

Al Chiarissimo C.te Luigi Passerini
Orsini de' Rilli
in attestato di ossequio e di stima
l'autore

LA NOBILTÀ

DELLE DUE SICILIE

PEL

CAV. ERASMO RICCA

Volume I.

LA NOBILTÀ

DEL REGNO DELLE DUE SICILIE

PER

ERASMO RICCA

GUARDIA DEL CORPO A CAVALLO DI S. M. (D. G.)

PARTE PRIMA

Volume I.

NAPOLI
STAMPERIA DI AGOSTINO DE PASCALE
Strada S. Paolo n.° 48

1859

ISTORIA DE' FEUDI

DEL REGNO DELLE DUE SICILIE

DI QUA DAL FARO

INTORNO

ALLE SUCCESSIONI LEGALI NE' MEDESIMI

DAL XV AL XIX SECOLO



PROEMIO

Poche parole noi premetteremo a questo lavoro, sperando che non tornino del tutto sgradite a chiunque avrà la gentile compiacenza di leggere il nostro libro, poichè da esse si potrà di leggieri rilevare qual sia lo scopo che ci siamo proposti ed il disegno di questa nostra fatica. E primieramente, se non andiamo errati, a noi corre il debito di giustificare la prima parte dell' opera; e lo faremo brevemente mostrando come l' *Istoria de' feudi delle due Sicilie intorno alle successioni legali ne' medesimi*, di cui imprenderemo ora a trattare, serve di fondamento all' *Istoria della nobiltà delle famiglie*, la quale verrà compresa nella parte seconda. Onde ci sembra mestieri di dover osservare che le famiglie illustri possedendo presso che tutte de' feudi, parlando di questi, si viene implicitamente a ragionare di quelle. Inoltre non trasanderemo dire che con le successive investiture de' feudi si giustifica quella genealogia che per mancanza di fedi parrocchiali non si potrebbe, il più delle

volte, diversamente provare. E poichè di non minore importanza per la nobiltà del Regno sono i titoli, i quali costituiscono il lustro maggiore delle prosapie, noi non ometteremo di far parola de' titoli concessi sovra ciascun feudo, dimostrando quali di dritto spettino ad una famiglia, e quali sieno ormai al Fisco devoluti, affinchè anche questi si potessero impetrare dalla Munificenza Sovrana. E volendo, per quanto almeno da noi si creda, non tralasciare intorno a ciò cosa che in alcuna guisa ci sembri rilevante, faremo anche un lieve cenno de' titoli che soventi volte venivano concessi sovra de' feudi rustici. Daremo termine alla prima parte facendo menzione de' titoli sovra i cognomi e dando a conoscere quali ne sieno gli attuali legittimi possessori. E per dileguare alcun dubbio che potesse insorgere, stimiamo che debba tornare utile, dopo l' istoria di ciascun feudo, il mostrar quasi in un quadro l' avvicendarsi ed il succedere degl' individui e delle famiglie che han posseduto i feudi ed i titoli su' medesimi; e ciò perchè il lettore vegga come in uno specchio quanto egli brami conoscere, e perchè in un volger d' occhi si rilevi a chi attualmente spettino i titoli suddetti.

Ed ora ci si conceda che per noi si venga a dinotare l' utilità che reca a' Comuni questa prima parte dell' opera. Pressochè ogni paese o città del nostro Reame era ne' tempi andati sotto il dominio di un Barone; onde, discorrendo cronologicamente di tutti questi Baroni, si viene per conseguenza a tessere l' istoria di ciascun paese. Qui però è mestieri che per noi si faccia osservare come per ora abbiam dovuto limitarci a far risalire una tale istoria al XV secolo, perchè il Grande Archivio del nostro Regno solo da quel tempo in poi presenta tali documenti da non lasciar dubbio veruno su l' istoria feudale [1], e perchè i

[1] Qui ci corre il debito di rendere le grazie che per noi si possono maggiori agli eruditi e gentilissimi Impiegati del Grande Archivio del Regno,

titoli su'feudi (il parlar dei quali è uno degli scopi più rilevanti di questa prima parte) furono quasi tutti concessi da' Sovrani dal 1500 o in quel torno sino a'dì nostri. Uno studio lungo e diligente sugli Archivi Benedettini, cioè a dire su quelli di Cava, Montecassino e Montevergine, congiunto allo studio su'Registri Angioini, esistenti nella Sezione Diplomatica del Grande Archivio del Regno, potrebbe far rimontare la storia suddetta ad epoca molto più remota. Ciò sarà obbietto di un altro lavoro, la cui idea da più anni per noi si vagheggia e volgiamo in mente, avendo già in serbo molte notizie raccolte, le quali fornir dovranno gli elementi ad una tale opera, che facciam disegno di pubblicare quando che sia, se ci si concederà vita e pazienza per un simile lavoro.

Nelle liti che potessero aver luogo tra Comuni, ovvero tra Comuni e famiglie particolari; liti le quali si agitassero intorno a' limiti de'rispettivi territori o su la spettanza di qualsiasi proprietà, potrà forse quest'opera non riuscire del tutto inutile, se si consideri che in essa si troveranno delle citazioni di documenti che potranno risolvere le qui-

---

i quali han voluto esserci larghi de' loro favori, prodigandoci e lumi ed aiuti. E molto noi dobbiamo ancora alla rara cortesia del Signor Marchese Angelo Granito, Principe di Belmonte, Sopraintendente Generale degli Archivi, il quale ha saputo ben mostrarci come la gentilezza dell'animo non è in lui punto minore del merito insigne e delle doti della mente. E nomineremo del pari a gratitudine ed a vanto il più antico Capo di Uffizio del Grande Archivio del Regno, Signor Michele Baffi, professore di Diplomatica nella Regia Università degli Studi di Napoli, il quale ci è stato cortese dell'opera sua, dandoci de' consigli degni di chi, come lui, è ormai troppo noto per la somma erudizione, ed ha tanto dritto all'altrui stima ed affetto. E meriteremmo nota d'ingrati se in queste carte non si leggesse il nome dell'egregio e colto giovine signor Giuseppe Pignatari, Uffiziale del Ministero della Presidenza del Consiglio dei Ministri e Segretario del Pubblico Ministero presso la Real Commissione dei Titoli di Nobiltà, il quale ha voluto parimente usarci de' tratti di sentita amicizia, di cui serberemo sempre viva e cara memoria.

stioni. Ed a raggiungere un tale intento, abbiam posto ogni cura di citare i *Quinternioni* ove sono consecrati gl'istrumenti di compra-vendita dei feudi, e d'onde si potrà chiaramente conoscere quali sieno i confini e quali i *corpi feudali*, poichè ivi si troveranno descritti e indicati. E per le ragioni testè discorse si vedranno notati i processi dell'abolita Regia Camera della Sommaria e dell' ex-Commissione feudale, i quali risguardano le diverse vertenze che in varie epoche sorsero intorno al possesso de' feudi.

Finalmente vorremo avvertire che un indice generale in ordine alfabetico per cognomi farà sì che il lettore ritrovi a lor luogo quelle notizie ch'egli brami conoscere intorno a ciascuna illustre famiglia, onde nell'opera si sarà fatto parola.

Ecco brevemente accennate le basi di questo libro che ardisce venire in luce; e non faremo nè a noi nè a'nostri cortesi lettori il torto di dover promettere come da noi non si esporrà cosa alcuna che non venga da valide prove confermata, e che ci siamo creduti in dovere di citare il luogo, il volume ed il foglio d'onde si rilevi quanto per noi si è asserito. In fine nulla cercheremo di omettere che possa arrecare utilità al nostro bel paese. È questa la meta alla quale aspiriamo, e ci crederemmo abbastanza avventurosi se potessimo, non diremo raggiungerla, ma meritare un sorriso di compiacenza.

PROVINCIA DI PRINCIPATO ULTRA

(Tutte le volte che nelle citazioni de' documenti non s' indichi il luogo donde furon attinti, s' intende che esistano nel Grande Archivio di Napoli).

ABBATIELLO — Feudo rustico — Vedi MENSA (LA)

ACCADIA (*Aquadia*) [1]

GABRIELE del Balzo de Ursinis, Duca di Venosa, che fu figliuolo secondogenito di Raimondo del Balzo de Ursinis, Principe di Taranto, lasciò una figlia a nome Maria Donata, la quale dal Re Alfonso I d' Aragona ottenne nel primo giugno del 1454 la investitura di molti feudi (e tra essi quello di Accadia) che si appartenevano al suddetto padre di lei [2] — E succeduto ad Alfonso il Re Ferrante I d' Aragona, questi con privilegio spedito *in nostris felicibus castris contra Aquadiam* il dì 5 di agosto del 1462 concedeva a Pirro del Balzo, Duca di Venosa, suo Consigliere ed *affine carissimo* le terre di Accadia e di Carbonara con prime e seconde cause civili, criminali e miste ec. [3] — Nel medesimo diploma si legge che grandi erano i servigi resi da Pirro al suo Sovrano in quei tempi di guerra: che i soprad-detti feudi erano alla regia Corte devoluti per ribellione di Giovan Francesco de Ursinis, il quale aveva imbrandito le armi in favore di Renato d'An-

[1] *Questo Comune negli ultimi tempi è stato unito alla provincia di Capitanata.*

[2] *Repertorio de' Quinternioni della provincia di Principato Ultra, vol. 1°, foglio 173 tergo, ove citasi il foglio 84 del Quinternione 00, che manca.*

[3] *Sono in tal privilegio enumerati i corpi feudali.*

giò, nemico di quel Re: e che non era perciò permesso al detto Giovan Francesco di molestare nel pacifico possesso di questi feudi Pirro del Balzo e sua moglie Maria Donata de Ursinis, Duchessa di Venosa[4] — Dai menzionati coniugi nacquero Isotta del Balzo, che impalmò Pietro de Guevara, Marchese del Vasto e Gran Siniscalco del regno, ed Isabella del Balzo, moglie di Federico d'Aragona[5] — Questi nel dì 10 settembre 1488, essendo Principe di Altamura e Duca d'Andria, concedeva molti privilegi[6] al suo feudo di Accadia; e, divenuto Sovrano di Napoli, a' 19 ottobre 1496 ordinava al suo Consigliere Giovan Berardino Filangieri, Barone di Lapio, che a Marino Brancaccio, Conte di Noja, desse il possesso della mentovata terra, che eragli stata donata per sè, pe' suoi eredi e successori, in cambio del feudo di Salandra[7] — A Giovan Berardino de Azzia della città di Capua, nipote del suddetto Marino Brancaccio per parte della Sorella Geronima, nell'anno 1497 venne concessa l'investitura dei feudi di *Accadia*, *Noja* col titolo di Conte, *Tergiano*, *Laterza* e *Montefredano*, e fu esentato dal pagamento del relevio alla regia Corte dovuto per morte di suo zio[8] — Succedè a Giovan Berardino de Azzia nel 1534 Pietro Antonio suo figlio, il quale pagò il rilevio[9] — Giovan Battista de Azzia, marchese di Laterza, figliuolo del nomato Pietro Antonio, allora già defunto, vendeva con patto di ricompra a Pietro de Stefano la terra di Accadia pel prezzo di ducati 12000; ed il Vicerè del regno D. Pietro di Toledo dava su di ciò il regio assenso con privilegio spedito da Pozzuoli a' 2 aprile 1547[10] — Nel giorno poi 12 decembre 1552 lo stesso Vicerè annuiva alla detta vendita che esso Giovan Battista faceva senza condizione alcuna di ricompra. Interveniva in questo atto, per dare il consenso, Giulia de Capua moglie del venditore, e costui

---

[4] *Quinternione segnato col n.° antico IV e col n.° ultimo 3, dal foglio 1 al fogl. 3 tergo.*

[5] *Vedi* Acerra *in provincia di Terra di Lavoro, ed* Altamura *in provincia di Bari.*

[6] *Leggonsi nel vol. 448 n.° 2618 degli atti della Commissione feudale.*

[7] *Repertorio de' Quinternioni della provincia di Principato Ultra, vol. 1°, foglio 174, ove citosi il foglio 58 del Quinternione II, che manca.*

[8] *Sopraddetto repertorio de' Quinternioni. Vedi anche* Noja *in provincia di Bari.*

[9] *Citato repertorio de' Quinternioni, foglio 174 tergo.*

[10] *Quinternione n.° 470 e prima n.° 21, dal foglio 356 al fogl. 359 tergo.*

obbligavasi di far ratificare tal cessione da Pietro Antonio de Azzia suo figlio primogenito, allorquando fosse divenuto di età maggiore [11]. Pietro de Stefano nell'anno 1569 donava a Giovanni Angelo ed a Fabio suoi figliuoli le terre di *Accadia* e *Sontomaugo* [12] — Gran lite ebbe luogo nel Sacro Regio Consiglio tra Giovanni de Guevara, Barone della terra di *Panni* in provincia di Capitanata, ed il Barone di Accadia Giovanni Angelo de Stefano, figlio del detto Pietro, già defunto. Versavasi il litigio intorno a'confini di queste due terre; ed i contendenti vennero a convenzione, determinando i limiti in contesa [13], i quali furono benanche sanzionati dal Vicerè Cardinale de Granvela nel dì 14 di marzo 1572 [14] — Il figliuolo primogenito di Giovanni Angelo, che nominavasi Pietro Antonio, nel 27 febbraio 1572 ebbe la formale investitura del feudo di Accadia [15]; e per morte di quest' ultimo la Regia Camera della Sommaria nel 29 di ottobre 1611 spedì una *significatoria* [16] contro il figlio Ottavio de Stefano [17]. Questi trapassò senza legittimi successori ne' feudi, e la Regia Corte nel 1° di ottobre del 1640 vendè il feudo in parola a Dorotea Lantaro, figliuola di Giovan Pietro e moglie di Giovan Battista Caracciolo, figlio di Alberico, pel prezzo di ducati 18000 [18] — Nel dì 17 di luglio 1659 venne spedita un'altra

---

[11] *Quinternione n.° 68, e prima n.° 38, dal fogl. 50 al fogl. 52 tergo.*

[12] *Repertorio de' Quinternioni della provincia di Principato Ultra, vol. 1°, foglio 175. ove citasi il foglio 89 del Quinternione n.° 78, che manca.*

[13] *Questi confini sono descritti nel Quinternione segnato col n.° 100 e prima col n.° 82, dal foglio 138 tergo al fogl. 141 tergo.*

[14] *Nel vol. 523 n.° 5902 de' processi antichi di regia Camera sono gli atti del detto Giovanni Angelo de Stefano contro l'università di Accadia per l'esazione della mezza semenza da quei vassalli che seminavano fuori territorio. Leggonsi tra questi atti i conti dell' Erario di questa terra, la nota delle rendite feudali, i capitoli della Bagliva, etc.*

[15] *Quinternione* Investiturarum 5°, *ora Quinternione 411, foglio 34.*

[16] *Cedolario della provincia di Principato Ultra dall' anno 1639 a tutto il 1695, foglio 57 tergo.*

[17] *Nel vol. 232 n.° 2333 dei processi antichi della regia Camera della Sommaria rattrovansi gli atti dell' università di Accadia col regio Fisco per la consulta da farsi nell' anno 1631 (ad istanza di Ottavio de Stefano, Barone di quella terra) al Vicerè del regno, acciò fosse trattata come* Camera riservata.

[18] *Cedolario della provincia di Principato Ultra dal 1659, foglio 134 tergo, ove citasi il Quinternione segnato col n.° 95, che manca.*

significatoria contro Carlo Caracciolo, Barone di Accadia, per morte di Dorotea Lantaro sua madre [19] — Francesca Caracciolo Lantaro, Marchesa di Capriglia [20], pagò il rilevio per morte del detto Carlo Caracciolo Lantaro, fratello di lei [21] — Dal Sacro Regio Consiglio fu messo in vendita il feudo di Accadia ad istanza dei creditori di Carlo Caracciolo, già trapassato [22]; e, con regio assenso spedito dal Cardinale d'Aragona, Viceré di questo regno, nel dì 4 marzo 1665, si acquistò da Guglielmo Recco pel prezzo di ducati 22864, tarì 2 e grana 5 [23] — Il Re Carlo II di Spagna, con privilegio spedito da Madrid a' 20 maggio 1667 ch' ebbe l' *esecutoria* in Napoli a' 2 decembre del detto anno, concedeva al Capitano di cavalleria Giuseppe Recco, figliuolo di Guglielmo, ed ai suoi eredi e successori con ordine successivo il titolo di Duca sopra Accadia, in considerazione della nobiltà di sua famiglia e dei servigi resi alla Corona dal Mastro di Campo Generale Ferdinando Recco, dal Capitano di cavalleria Giovan Battista Recco e da Giovanni Antonio Recco [24] — Con istrumento stipulato in Lizzanello dal notaio Antonio Amassaro a' 4 genaaio 1681 [25] Guglielmo Recco confermò la donazione di questo feudo altra volta fatto in beneficio di suo figlio Giuseppe, allorchè questi impalmò Lucrezia Carafa — Giuseppe Recco non ebbe prole maschile, e perciò a Margherita sua figliuola primogenita, dovendo sposare il Conte Carlo Dentice di antichissima prosapia del Sedile di Nido, cedè nei capitoli matrimoniali firmati a' 17 decembre 1695 la terra di Accadia ed il feudo di *Costabaccara*, situato ne' dintorni di Ariano [26] —

---

[19] *Detto Cedolario, foglio 344.*

[20] *Nacquero da costei e da Vincenzo Caracciolo Domenico Maria Caracciolo Lantaro, Marchese di Villamaina, e Filippo.*

[21] *Citato foglio 344 del Cedolario.*

[22] *Nei volumi 446 e 447 dei processi della commissione feudale trovansi gli atti formati dall' anno 1657 al 1677 nel Sacro Regio Consiglio ad istanza de' detti creditori per la vendita di Accadia. Leggonsi quivi tutt' i beni appartenenti al Barone, l' apprezzo del feudo, molte notizie delle famiglie Lantaro e Caracciolo, cioè testamenti, capitoli matrimoniali, donazioni, etc.*

[23] *Quinternione n.° 212, prima n.° 119, dal foglio 238 al fogl. 235.*

[24] *Leggesi questo diploma nel vol. 7° dei* Titulorum, *foglio 68 tergo.*

[25] *Questo istrumento è trascritto nel Quinternione 426, prima Quinternione* Refutationum X, *dal foglio 161 al fogl. 164 tergo.*

[26] *Cedolario di Principato Ultra dal 1696, foglio 346 tergo.*

Margherita Recco morì nell'anno 1701, e ne fu erede il figliuolo di lei Fabrizio Dentice [27] — Intanto Giuseppe Recco Duca di Accadia e Cavalier Gerosolimitano, con istrumento rogato in Napoli a' 19 di aprile 1719 pel notaio Biagio Ricciardi [28], confermò la donazione della terra di Accadia col titolo di Duca e del feudo di Costabaccara in beneficio del detto Fabrizio Dentice suo nipote ed immediato successore, il quale nel dì 2 maggio dello stesso anno 1719 ebbe l'intestazione di Accadia col titolo di Duca [29] — Con istrumento stipulato nel dì 22 febbraio 1763 dal notaio Nicola Guida di Napoli [30] Fabrizio Venato Dentice donava a Carlo suo figlio primogenito le terre di Accadia e Santa Maria Ingrisone, il feudo di Costabaccara, il territorio denominato San Vito, le Portolanie di queste e delle terre di Mancusi e Lentace, i titoli di Duca di Accadia e di Conte di Santa Maria Ingrisone. Ciò otteneva esso Carlo quando impalmava Marianna Caracciolo de' Principi di Pettoranello, essendosi già nello stesso mese stipulati i capitoli matrimoniali dal notaio Giovan Pietro Cantilena di Napoli [31] — Carlo Venato Dentice, mercè istrumento stipulato in Napoli a' 12 di aprile 1782 dal notaio Giovan Maria Botto [32], simile donazione faceva in favor di Fabrizio Venato Dentice 2°, suo figlio primogenito ed immediato successore, il quale nel dì 14 aprile 1783 prendeva nel Cedolario l'ultima intestazione de' detti feudi e titoli di Duca di Accadia e Conte di Santa Maria Ingrisone [33] — Nell'anno 1810 il Comune di Accadia ebbe lite presso la Commissione feudale col summentovato Duca e col Marchese Rinuccini per la reintegrazione dei fondi detti *Vignali* e *Costa di Colacoja*, *Campestre*, *Gavituni*, *Bosco*, *Cortiglio di Ferrante*, *Pernice*, *Puntello al Carpino* e le *Cesine*,

---

[27] *Detto Cedolario, foglio 547.*

[28] *È registrato tale istrumento nel Quinternione 428, prima Quinternione* Refutationum *XII, dal fogl. 171 al fogl. 184.*

[29] *Cedolario di Principato Ultra dal 1696, foglio 549 tergo.*

[30] *Leggesi questo istrumento nel Quinternione 431, prima Quinternione* Refutationum *XV, dal foglio 34 al fogl. 39.*

[31] *Cedolario della provincia di Principato Ultra dall'anno 1732, dal fogl. 587 al fogl. 589.*

[32] *Il suddetto istrumento è registrato nel Quinternione 432, prima Quinternione* Refutationum *XVI, dal fogl. 79 al fogl. 86 tergo.*

[33] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che principia dal 1767 in avanti, dal fogl. 263 tergo al fogl. 267.*

per la difesa delle *Coste, Montuccio, Piano di Ciaccio, Casaleandra* e per altri gravami [34] — Da quella Commissione ne' dì 10 e 30 agosto dell'anno 1810 furono all'uopo profferite due sentenze, che poi vennero pubblicate per le stampe nel *Bullettino delle sentenze emanate dalla Suprema Commissione per le liti fra i già Baroni ed i Comuni — Napoli — Tipografia di Angelo Trani* [35] — Il Duca di Accadia Fabrizio Venato Dentice impalmò nel 2 giugno 1782 Virgilia Terralavoro [36] figliuola di Saverio, di una delle più antiche ed illustri famiglie della città di Aquila [37]; e vi procreò più figli, tra quali Carlo che, qual primogenito, è l'attuale Duca di Accadia. Questi sortì i natali in Napoli a dì 31 maggio 1783 [38]; sposò Giustina Caracciolo de' Marchesi di Sant'Eramo a' 2 di marzo 1802 [39], e da lei ebbe a'2 decembre dello stesso anno Fabrizio [40], che è l'erede *presuntivo* [41] del titolo suddetto. E dalle nozze di Fabrizio e di Maria Chiara Fieschi Ravaschieri de' Duchi di Roccapiemonte [42], le quali avvennero nel dì 11 decembre del 1830 [43], nacque primogenito Carlo il dì 6 di ottobre 1831 [44].

---

[34] *Gli atti compilati all' uopo leggonsi nei volumi 448, 449 e 450 delle scritture della Commissione feudale.*

[35] *Vedi il Bullettino dell' anno 1810, n.° 8, pag. 542 e 1437.*

[36] *Parrocchia di S. Giorgio Maggiore dei Pii Operarj in Napoli, libro IX dei matrimoni, pog. 175.*

[37] *Vedi nell' archivio della R. Commissione dei titoli di nobiltà l' incartamento segnato col n.° d' ordine 505.*

[38] *Parrocchiale Chiesa di S. Gennaro all' Olmo di Napoli, lib. 11 dei battezzati, foglio 91.*

[39] *Parrocchia di S. Marco di Palozzo in Napoli, lib. IX dei matrimoni, foglio 168 tergo.*

[40] *Parrocchia di Accadia sotto il titolo dei SS. Apostoli Pietro e Paolo.*

[41] *Ci si permetta il fare spesso uso di questo vocobolo che non sembrerà di buona lega; ma avendo noi d' uopo di esprimere questo nostro concetto in una parola, non abbiamo saputo rinvenirne altra che più adequatamente il rendesse.*

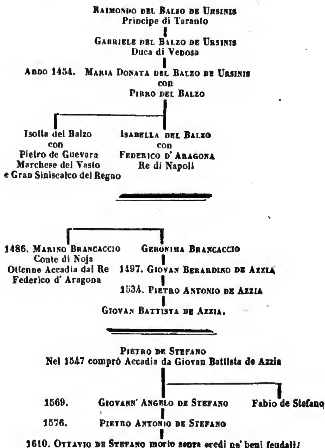
[42] *Figliuola di Vincenzo, Duca di Roccapiemonte, e di Lucrezia Venato Dentice.*

[43] *Corpo della città di Napoli, Sezione Avvocata, atti di matrimonio dell'anno 1830, n.° d' ordine 198 — Parrocchia di S. Giovanni della nazione Genovese.*

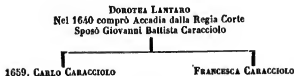
[44] *Corpo della città di Napoli, Sezione Pendino, registri degli atti di nascita dell' anno 1831, n.° d' ordine 903.*

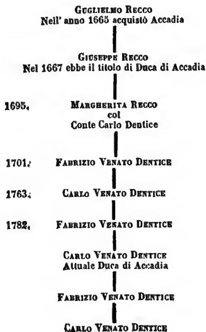
FEUDATARI DI ACCADIA

(Perchè gli Alberi fossero chiari, per quanto è possibile, si sono espressi in caratteri majuscoletti i nomi de' soli individui che han posseduto i feudi).



Continuazione de' Feudatari di Accadia





ACQUARA (*Acquaria*)

Il Re di Napoli Roberto d'Angiò donò alla Regina Sancia sua moglie i casali di *Acquara*, *Sannazzoro*, *San Sossio*, *Santa Lucia*, *San Giovanni*, *Conza*, *Castello*, *Avezzano*, *San Giacomo*, *Flumeri*, *San Bartolomeo* e *Montaguto*, e la baronia di Vico, consistente nella città di *Vico*, e nei casali di *Corife*, *San Nicola di Ripa* ed *Ospedale*. Quella Sovrana vendè i detti feudi, con istrumento rogato in Napoli a'12 di agosto del 1343, a Raimondo del Balzo, Gran Maresciallo di questo regno, e la Regina Giovanna I^a v' impartì il regio assenso nel 15 di luglio 1355 [1] — Di Raimondo del Balzo de Ursinis, Principe di Taranto, fu figliuolo secondogenito Gabriele, Duca di Venosa, da cui nacque Maria Donata, che nel primo giugno del 1454 ottenne dal Re Alfonso I d'Aragona l'investitura del feudo di Acquara, e quella di molti altri che erano del padre di lei [2] — In questo tempo si spopolò il casale di Acquara, e, come suffeudo della baronia di Vico, a' 26 aprile dell'anno 1664 venne donato dai coniugi Pirro del Balzo, Duca di Venosa, e Maria donata del Balzo de Ursinis a Francesco de Lando, figlio di Angelo, del casale di Carifi, loro vassallo [3] — Di Pirro e Maria Donata nacquero Isotta del Balzo, che andò sposa a Pietro de Guevara, Marchese del Vasto e Gran Siniscalco del regno, ed Isabella del Balzo, moglie di Federico d'Aragona, che fu re di Napoli [4] — Tutt' i feudi posseduti dal re Federico ricaddero a Ferdinando il Cattolico, allorquando questi ascese al trono; e nell'anno 1507 vennero da quest'ultimo conceduti al suo Gran Capitano Consalvo Ferrandez de Corduba, Duca di Sessa — Al Gran Capitano succedè Elvira sua figlia, ed a costei il figliuolo Consalvo Ferrandez de Corduba — Nell' anno 1545 il detto Consalvo vendè i casali di *Castello* e *San Nicola* a Troiano Carafa; ed il casale di Aquara fu allora consi-

---

[1] *Vedi il cedolorio della provincia di Principato Ultra che principia dall' anno 1732, fogl. 9, nella relazione del Razimole.*

[2] *Detto cedolario, foglio 10. Vedi anche il feudo di Acerra in provincia di Terra di Lavoro.*

[3] *Cedolario suddetto, foglio 25.*

[4] *Vedi* Acerra *in provincia di Terra di Lavoro.*

derato come suffeudo di Castello, perchè limitrofo a questo [5] — Troiano Carafa morì nell'anno 1555, ed a lui successe Camilla, Marchesa di Laino sua figliuola. La quale nel 1583 investì Francesco Antonio Lando del suffeudo dell'Acquara, attesa la morte di Vincenzo di lui padre ed il pagamento del rilevio fatto alla Corte Baronale [6] — Di Camilla Carafa, morta nel marzo del 1593, fu figlio primogenito Carlo de Cardines, Marchese di Laino. Questi vendè a Giovan Battista de Ponte, con regio assenso del 22 novembre 1624, le terre di *Castello, San Nicola* e *Flumeri* pel prezzo di ducati 76000, e fra i *corpi feudali* indicati in tal vendita annoveransi l'adoa che dovevasi dal Dottor Francesco Antonio Lando pel feudo dell'Acquara [7] — Essendo morto Giovan Battista de Ponte a'21 di marzo dell'anno 1626, il suo figliuolo primogenito a nome Trifone pagò il rilevio alla regia Corte — Nel 1630 trapassò il suddetto Francesco Antonio Lando senza successori in grado feudale, e quindi il suffeudo di Acquara fu incorporato alla Camera Baronale di Castello, al possessore del quale pervenne ancora il patronato della chiesa di Sant'Euplo, Abbadia del suffeudo predetto [8] — Con istrumento stipulato in Napoli a'20 aprile dell'anno 1662 Trifone de Ponte, Duca di Flumeri, donò a Giovan Battista suo figlio primogenito le terre di *Flumeri, Castello della Baronia* e *San Nicola* [9] — Nell'anno 1700 il menzionato Duca di Flumeri richiese dal vicerè del regno che si potesse rendere novellamente abitato il casale suddetto. Furono a tal uopo notificate le Università convicine, e specialmente quella di Castello, la quale si oppose a tal domanda; e dopo tre anni rinunciò al litigio mercè istrumento stipulato nella città di Napoli il dì 5 gennaio 1703 dal notaio Alessandro de Martino [10] — A'26 febbraio dell'anno 1711 morì il Duca di Flumeri Giovan Battista de Ponte, e con decreto di preambolo della Gran Corte della Vicaria del dì 3 marzo detto anno ne fu dichiarato erede

---

[5] *Detto Cedolario, foglio 23 tergo.*

[6] *Foglio 45 tergo dello stesso cedolario.*

[7] *Cedolario menzionato, foglio 46, ove citasi il foglio 49 del quinternione 73, che manca.*

[8] *Nel citato cedolario sono molte notizie intorno a questo padronato.*

[9] *Cedolario della provincia di Principato Ultra dall'anno 1639, dal fogl. 306 al fogl. 308 tergo.*

[10] *Cedolario della provincia di Principato Ultra dal 1732, foglio 24.*

il figliuolo primogenito Giuseppe de Ponte [11]. Al 1° aprile 1732 ottenne questi dal vicerè il permesso domandato dal padre, e del quale testè abbiamo fatto parola; nè andò guari ed egli ebbe l' intestazione del feudo medesimo nel regio Cedolario senza alcuna tassa. Aveva però prima pagato alla regia Corte, in seguito di una transazione, ducati 250 pel debito dei pagamenti Fiscali de' *fuochi* sin dall' anno 1694; nel qual tempo era già incominciato a riabitarsi questo feudo, essendovi allora circa 300 persone ed una Parrocchia [12] — Attesa la morte del Duca di Flumeri Giuseppe de Ponte, avvenuta nel 28 di luglio 1736, fu dalla regia Camera della Sommaria spedita una *significatoria* ai 12 di decembre 1737 contro Cecilia de Ponte, Duchessa di Flumeri e San Giovanni, pel rilevio alla regia Corte dovuto sulle rendite feudali delle terre di *Flumeri*, *Castello della Baronia*, *San Nicola* e casale di *Acquara* in provincia di Principato Ultra; *Latronico* in Basilicata; e *Sava*, *Agliano* e *Pasano* in provincia di Otranto. La summenzionata Duchessa venne altresì obbligata a pagare il rilevio sulla *Mastrodottia* e *Bagliva* della città di Matera, e sulla masseria detta *Piazzolla* in Terra di Lavoro [13] — Trapassò in Napoli Cecilia de Ponte a' 22 giugno 1764 [14], e, dopo un litigio fatto nel Sacro Regio Consiglio intorno alla successione di lei, Maria Felice Onero Cavaniglia [15], Duchessa di San Vito, ne fu dichiarata figliuola primogenita ed erede dei soli beni feudali con decreto di preambolo spedito dalla Gran Corte della Vicaria nel 16 marzo dell' anno 1768; in guisa che in favore di essa Maria Felice nel dì 7 decembre 1769 avveniva nel cedolario della provincia di Principato Ultra l' ultima intestazione di *Flumeri* col titolo di Duca, *Castello della Baronia*,

---

[11] *Cedolario di Principato Ultra che principia dall' anno 1696, foglio 246 tergo.*

[12] *Cedolario della provincia di Principato Ultra dall' anno 1732, foglio 24 tergo.*

[13] *Detto Cedolario dal 1732, foglio 166.*

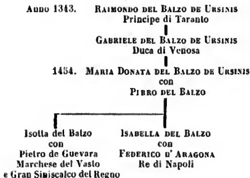
[14] *Giusta la fede estratta dalla Parrocchia di S. Maria Maggiore, detta la Pietrasanta.*

[15] *Nacque ella nel dì 8 settembre 1729 da Trojano Onero Cavaniglia Sforza, Duca di S. Giovanni Rotondo, e da Cecilia suddetta. Vedi nella Parrocchia dei SS. Giuseppe e Cristoforo nella Chiesa dell' Ospedaletto di Napoli il libro XIII dei battezzati, foglio 117 tergo.*

San Nicola ed *Acquara* [16]— Impalmò Maria Felice il Duca di San Vito Niccolò Maria Caracciolo nel 10 settembre 1748 [17]; e dei discendenti di questi coniugi terremo parola nel tessere l'istoria del feudo di Flumeri.

FEUDATARI DI ACQUARA

Regina Sancia



1507. Consalvo Ferrandez de Corduba

Elvira Ferrandez de Corduba

Consalvo Ferrandez de Corduba

---

[16] *Cedolorio della provincia di Principato Ultra dal 1767, dal foglio 19 al fogl. 20 tergo.*

[17] *Vedi nella suddetta Parrocchia dell' Ospedaletto il libro X dei matrimonii, foglio 15.*

Continuazione de' Feudatari di Acquara

Anno 1545. TROIANO CARAFA

1555. CAMILLA CARAFA

1593. CARLO DE CARDINES

1624. GIOVAN BATTISTA DE PONTE

1626. TRIFONE DE PONTE

1662. GIOVAN BATTISTA DE PONTE

1711. GIUSEPPE DE PONTE

1736. CECILIA DE PONTE
con
Troiano Onere Cavaniglia Sforza

1764. MARIA FELICE ONERO CAVANIGLIA
con
Niccola Caracciolo Duca di San Vito

EMMANUELE CARACCIOLO — LELIO CARACCIOLO

NICCOLA CARACCIOLO — GIOVAN VINC. CARACCIOLO Attuale Duca di Flumeri — Emmanuele Caracciolo

LELIO — Luigi

AIELLO — Casale di Atripalda — Vedi ATRIPALDA.

AIROLA (*Ayrola*)

Le terre di *Airola*, *Montesarchio*, *Pollosa*, *Castelpoto*, *Torrecuso*, *Casale dei Notari*, ed i feudi di *Palazzo*, *Feniculo* e *Torella* si possedevano nell' anno 1419 da Restaino, Giacomo e Luigi della Leonessa [1] figliuoli di Guglielmo e di Lucrezia di Capua [2] — Per vie più render chiaro il legame genealogico tra i mentovati ed altri individui di famiglia della Leonessa, aggiungerò le seguenti notizie, che mi sarà mestieri ripetere parlando del feudo di Montesarchio — Nel dì 8 novembre 1444 la figliuola ed erede di Restaino, nominata Viola della Leonessa, cedè a Giacomo suo zio e tutore la metà che a lei apparteneva della terre di *Montesarchio*, *Torella* e *Summonte*, e le ragioni che, per successione paterna, le potessero competere sopra i feudi di *Torrecuso*, *Pollosa*, *Castelpoto* e sul castello disabitato di *Torre di Palazzo;* e ne ricevè in cambio once 400 per dote, in occasione delle nozze di lei con Oliviero Caracciolo di Napoli, figlio di Luigi. Diedero il consenso a tal cessione Marino ed Errico della Leonessa, zii della suddetta Viola, e Giovanni, Carlo, Giosia e Gorlino della Leonessa, cugini della medesima [3] — A Giacomo della Leonessa succedè Alfonso, nipote di lui [4]. Essendo questi divenuto ribelle a re Ferrante I d' Aragona, tutti i

---

[1] *Repertorio de' Quinternioni della provincia di Principato Citra ed Ultra, vol. I° foglio 171 e 259, ove citasi il foglio 196 del registro della regina Giovanna II.*

[2] *Si rileva dalla parte seconda* delle famiglie nobili napolitane *di Scipione Ammirato, pubblicata in Firenze nel 1651, nel discorso della famiglia della Leonessa pag. 78.*

[3] *Il notaio Gabriele de Risio di Napoli nel detto giorno 18 novembre 1444 stipulò l' istrumento di questa vendita, che fu benanche ratificato da Oliviero Caracciolo, essendo divenuto marito di Viola della Leonessa, con altro istrumento rogato nel dì 3 novembre 1445 dallo stesso notaio de Risio. Leggonsi questi due istrumenti nel Quinternione n.° 30, prima n.° XXV, dal foglio 59 al fogl. 81.*

[4] *Era egli figlio di Leonardo Antonio e di Antonella della Ratta. Vedi la citata opera dell' Ammirato pag. 80.*

suoi feudi furon devoluti alla regia Corte; e le terre di *Airola* e *Montesarchio* vennero vendute nell' anno 1480, con patto di ricompra, al milite e consigliere Carlo Carafa di Napoli ed a' suoi eredi e successori pel prezzo di ducati 12000 — Nell' anno poi 1496 Re Ferrante II d' Aragona cedè al menzionato Carlo Carafa il dritto di compra per altri ducati 10000, concedendogli benanche il titolo di *Conte di Airola* [5] — Di Carlo Carafa fu figliuolo primogenito Giovan Vincenzo, al quale, perchè ribelle, confiscò la regia Corte tutt' i feudi nell' anno 1528. Le terre di *Airola*, *Montesarchio* col titolo di Marchese, *Cervinara*, *Campora*, *Rotondi*, *Valle Vitulano*, *Caccioно*, *Tocco*, *Foglianise*, la città di *Bisaccia* ed altri feudi si donarono dal vicerè del regno Principe di Orange, sempre che vi fosse stato il regio beneplacito, ad Alfonso d' Avalos de Aquino, Marchese del Vasto, Gran Camerario del regno e Capitan Generale di Fanteria, in ricompensa dei servigi da lui resi nell' assedio della città di Napoli [6]. Con privilegio [7] poi del dì 29 luglio 1532, ch' ebbe *l' esecutoria* nel Regno a' 17 settembre dello stesso anno, l' Imperator Carlo V concedè al detto Alfonso, ed a' suoi eredi e successori, *Montesarchio* col titolo di Principe (non già di Marchese, come avea chiesto il Vicerè), *Costelpagano*, *Cervinora*, *Rotundi*, *Airola*, *Vico di Pantano*, *Bisaccia* e *Valle Vitulano*, come ancora il diritto di compra spettante alla regia Corte sovra i castelli di *Circello* e *Colle*, ed una casa posta in Napoli nella piazza di Nido: i quali beni eran tutti al Fisco devoluti per fellonia del Marchese di Montesarchio Giovan Vincenzo Carafa. Gli donò benanche *Pescara* col titolo di Marchese, ricaduta anch'essa alla Corte per la ribellione della città di Chieti, etc. [8] — Il detto Alfonso trapassò in Milano il dì 31 marzo 1546, e suo figliuolo Ferrante Francesco de Avalos d' Aquino, Marchese di Pescara, pagò alla regia Corte il rilevio per le rendite feudali di molte città e terre [9] — A Ferrante Francesco d' Avalos,

---

[5] *Repertorio de' quinternioni di Principato Ultra, vol. 1°, foglio 171, ove citosi il foglio 16 del quinternione II, che manca.*

[6] *Privilegi della cancelleria del Collaterale, vol. 19, anno 1528 a 1529, foglio 48 tergo.*

[7] *Sono in questo privilegio accennate tutte le battaglie guadagnate da Alfonso.*

[8] *Privilegi della cancelleria del Collaterale, vol 25, anno 1532, foglio 5.*

[9] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1639, foglio 602 tergo.*

morto nel 30 luglio 1571, successe Alfonso 2° suo figlio [10]; ed Isabella Gonsaga, sua madre e tutrice, vendè per lui nell'anno 1575 la terra di Airola a Ferrante Caracciolo, Conte di Biccari, pel prezzo di ducati 40000, dei quali 20000 ducati dovevansi pagare a Giovan Giacomo Cosso, che possedeva questo feudo con patto di ricompra, ed altri ducati 20000 a diversi creditori della sua famiglia [11] — A Ferrante Caracciolo, Conte di Biccari, ed a'suoi eredi e successori il Re Filippo II di Spagna con privilegio del 5 giugno 1581, ch'ebbe l'*esecutoria* nel Regno il dì ultimo di novembre dello stesso anno dal Vicerè D. Giovanni de Zunica, Principe di Pietrapersia, concedè il titolo di Duca sulla terra di Airola, attesa la nobiltà di sua famiglia ed i servigi da lui resi nella guerra navale contro il Turco l'anno 1571. *Terram Ayrolae* (son parole del diploma) *in Ducatus titulum erigimus, decoramus et insignimus, Teque praefatum Ferdinandum Caracciolum tuosque haeredes et successores ordine successivo Duces de Ayrola dicimus et nominamus* [12] — Nell'anno 1597 Francesco Caracciolo [13] pagò alla regia Corte il rilevio per la morte avvenuta del Duca di Airola Ferrante Caracciolo suo padre [14] — Di Francesco Caracciolo, tolto ai vivi nel 15 di ottobre del 1622, era figliuolo primogenito Ferrante 2°, Duca di Airola; contro del quale la regia Camera della Sommaria spedì nell'anno 1625 una *significatoria* pel rilevio su diverse terre che si possedevano dal suo genitore [15]. A' 4 maggio 1627 morì Ferrante Caracciolo 2°, e nell'anno 1629 Fran-

[10] *Detto cedolario dal 1639, foglio 606 tergo.*

[11] *L'assenso regio su questa vendita si leggeva nel foglio 198 del quinternione n.° 90, che ora manca, ed è invece riepilogato nel repertorio dei quinternioni delle provincie di Principato Citra ed Ultra, vol. 1°, foglio 171.*

[12] *Leggesi un tal diploma nel vol. 71 dei privilegi del Collaterale Consiglio, anno 1580 al 1581, dal foglio 213 al fogl. 215 tergo.*

[13] *Nel vol 240 n.° 2450 dei processi antichi della regia Camera della Sommaria sono gli atti del detto Francesco contro il regio Fisco per una ferriera da scavarsi in quel feudo nel 1608. Nello stesso anno l'università di Airola ebbe lite con i cittadini di uno dei suoi casali detto* Bucciano *intorno al pagamento dei diritti fiscali su di una masseria che possedevasi in quelle vicinanze da Vincenzo de Gasparro napolitano. Vedi il vol. 293 n.° 1591 della pandetta nuova dei processi di regia Camera.*

[14] *Vedi il cedolario della Provincia di Capitanata dall' anno 1639, foglio 574 tergo, ove parlasi del feudo di Biccari che fu posseduto dai Duchi di Airola.*

[15] *Detto foglio 374 del cedolario di Capitanata.*

cesco Caracciolo 2°, figlio di lui, avendo pagato il rilevio, ebbe nel *Cedolario* l'intestazione di questo feudo col titolo di Duca di Airola e Conte di Biccari [16] — A Francesco Caracciolo 2° succedè il figlio Ferdinando, il quale, in virtù di decreto della regia Camera della Sommaria del dì 9 febbraio 1645, divenne 5° Duca di Airola [17] — Nel giorno 3 marzo 1695 venne ancora spedita una *significatoria* dalla regia Camera contro Carlo Caracciolo, Duca di Airola, pel rilevio sui feudi di *Airola, Arpoja,* casale di *Paolisi* e *Farchia* in provincia di Principato Ultra, e di *Biccari*, *Castelluccia, Faito, Celle* e *Rotello* in Capitanata, attesa la morte di suo padre Ferdinando, avvenuta nel giorno 31 decembre dell'anno 1689 [18] — Carlo Caracciolo, Duca di Airola, passò ad altra vita il dì 11 febbraio 1709 nella città di Firenze, ed Antonia Caracciolo, Principessa della Riccia, germana di lui, ne fu erede ne'beni feudali e burgensatici con decreto di preambolo della Gran Corte della Vicaria del giorno 5 maggio detto anno [19]. I feudi, onde costei divenne erede, furono *Airola* e suoi casali [20], *Arpaja* con i casali, *Biccari, Roseta,* e la baronia di *Vallemaggiare* consistente in *Catselluccio, Celle* e *Faita* ; ed ella ereditò ancora annui ducati 589 di fiscali feudali sopra l'adoa di *Airola* e di *Castelluccio degli Schiavi* — Morta Antonia Caracciolo nel 13 maggio del 1725, successe a lei ne' mentovati feudi il nipote [21] Bartolomeo di Capua, Duca di Airola, Marchese di Arpaja e Conte di Biccari, pagando il rilevio la Contessa di Montoro Anna Cattaneo, come madre ed amministratrice di lui: onde nel 4 aprile 1732 esso Bartolomeo prese nel regio *Cedolario* l'ultima intestazione de' feudi di Airola e di Arpaja co'corrispondenti titoli di Duca di Airola e Marchese di Arpaja nei seguenti termini : *Illustris D. Bartholameus de Capua hodiernus Dux Ayralae, et Marchio Arpayae tenetur ut supra pro Ayrola et Arpaya,* etc. [22] — Bartolo-

[16] *Cedolario della provincia di Principato Ultra dall'anna 1639, foglio 60 tergo.*

[17] *Citato cedolario, foglio 150 terga.*

[18] *Cedolario della provincia di Principata Ultra che incomincia dall' anno 1696, foglio 240 terga.*

[19] *Detto Cedolaria foglia 242.*

[20] *Chiamati* Moiano, Bucciano e Luzzano.

[21] *Vedi* Altavilla, *pag. 33.*

[22] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che principia dall' anno 1732, foglio 7.*

meo di Capua, che era benanche Principe della Riccia, Gran Conte di Altavilla, Conte di Montoro e Conte di Biccari, essendo rapito a' vivi nel 30 marzo del 1792 senza legittimi successori in grado feudale, furono devoluti alla regia Corte i feudi da lui posseduti ; ed appartennero i beni burgensatici al Conte della Saponara D. Luigi di Capua Sanseverino , come donatario di lui [23] — La città di Airola, divenuta regia, fu data in *Amministrazione de' Demani ;* e perciò contro di questa nell' anno 1808, essendo abolita la feudalità, la detta città ed i suoi casali di *Moiano* [24], *Luzzano* e *Bucciano* ebbero lite presso la Commissione feudale per essere esentati dal peso del fitto della Zecca e Portolania [25]. Quel Tribunale nel 5 settembre 1808 emanò all' uopo una decisione, che leggesi nel Bollettino delle Sentenze del medesimo [26].



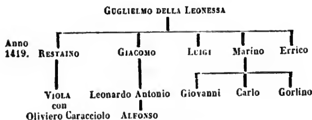
[23] *Vedi i volumi 315 e 316 dei processi della Commissione feudale. Vedi anche* Altavilla, *pag. 33.*

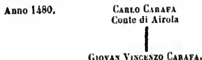
[24] *Nel vol. 367 n.° 2197 della pandetta nuova dei processi di Regia Camera rattrovasi una memoria stampata nel 1797 dall' avvocato Giacinto Maria Carobelli per la Regia città allodiale di Airola contro il casale di* Moiano *che pretendeva di non dipendere dalla medesimo — Vi è anche oltra memoria, pubblicata nel 1800 dagli avvocati Aniello Carfora e detto Carobelli, intorno al dritto che aveva la città di Airola di amministrare la doviziosa Chiesa dell'Annunziata.*

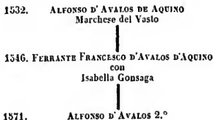
[25] *Gli atti leggonsi nel vol. 451 n.° 2636 de' processi della Commissione feudale.*

[26] *Vedi il Bollettino dell' anno 1808 , n.° 9, pag. 12.*

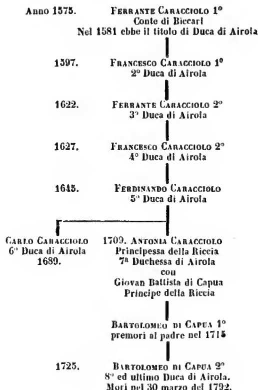
FEUDATARI DI AIROLA







Continuazione de' Feudatari di Airola



ALTAVILLA (*Altavilla*)

Il mero e misto impero, le collette e tutti gli uffici delle terre di *Altavilla*, *Supino*, *Riccia*, *San Giuliano*, *Sassinoro*, *Cercepiccola*, *Roseto*, *Molinara* e *Pago* accordaronsi da Re Ladislao ad Andrea di Capua [1], Conte di Altavilla, nel 15 aprile 1397 con un privilegio che poi venne confermato da un altro della Regina Giovanna II, spedito de Gaeta il dì 8 luglio del 1422 — Da Andrea di Capua nacque Ludovico [2], il quale, essendo ancor fanciullo, a'27 marzo 1443 una simile investitura ottenne dal Re Alfonso I d'Aragona, ed un altra n' ebbe dal medesimo Sovrano il figliuolo di esso Ludovico, a nome Andrea 2°, Conte di Altavilla, mercè diploma del dì 26 settembre 1444 [3] — Re Ferrante I d' Aragona, con privilegio *in nostris felicibus castris apud flumen Redine* nel giorno ultimo luglio 1459, ratificò le suddette concessioni in favore di Francesco di Capua [4], Conte di Altavilla [5] — A Luigi di Capua, figliuolo primogenito di Francesco, si concedè nell' anno 1489 l' investitura de' feudi del padre, e nel 1497 Luigi suddetto li donò a Bartolomeo di Capua, suo fratello, che a' 16 decembre 1506 n' ebbe dal Re Cattolico la dovuta riconoscenza [6] — Attesa la morte di Bartolomeo,

---

[1] *Questi era figlio di Luigi che nacque di Bartolomeo, il quale fu figliuolo di Roberto di Capua. A costui venne concesso dal Re Roberto d' Angiò il titolo di Conte di Altavilla nell' anno 1334 o in quel torno. Vedi l' opera di Scipione Ammirato, intitolata* Famiglie nobili napolitane, *parte prima, in Firenze 1580, famiglia di Capoa, pag. 56.*

[2] *Costui vien denominato* Luigi *nella pag. 59 della citata opera dell' Ammirato. Un tale errore non fu seguito da Giacomo Guglielmo Imhof* — Corpus historiae genealogicae Italiae et Hispaniae, *in Norimberg 1702, famiglia di Capoa, pag. 241, tavola 2, n.° 8.*

[3] *Tutte le menzionate notizie si desumono da quest' ultimo diploma, che è trascritto nel quinternione segnato col n.° 16, prima col n.° XI, dal foglio 86 al fogl. 89.*

[4] *Dalla citata opera dell' Ammirato pag. 69 si rileva che il sopraddetto Francesco era fratello di Andrea 2°. Vedi anche la menzionata opera dell' Imhof, pag. 241, n.° 19.*

[5] *Sopraddetto quinternione n.° 16, foglio 85.*

[6] *Vedi il detto quinternione n.° 16, dal foglio 83 al fogl. 85.*

a Luigi 3°, suo figlio, il vicerè di questo regno Andrea Carafa, Conte di Santa Severina, nel 9 settembre del 1526 dette l' investitura de' seguenti feudi: *Altavilla cum titulo et honore Comitatus*, *Molinara*, *Pago* e *Terranova* o *Fossaceca*, che suo padre comprò da Ferrante Ursino Duca di Gravina, feudi situati nella provincia di Principato Ultra; *Riccia*, *Supino*, *San Giuliano*, *Cercepiccola*, *Campolicto*, *Sassinoro*, Baronia di *Pietracatella*, *Sant'Elia* e *Monacilioni* in provincia di Molise, e *Roseto* in Capitanata [7]. Tale investitura venne benanche confermata dall' Imperator Carlo V con diploma spedito dal Castelnuovo di Napoli a' 22 decembre 1535 [8] — A Luigi di Capua 2° succedè Giovanni suo figlio, il quale nell' anno 1554 pagò alla Regia Corte circa ducati 2000 pel rilevio, ed ebbe il possesso delle terre di *Altavilla cum titulo et honore Comitatus*, *Terranova* o *Fossaceca*, *Supino*, *Roseto*, *San Giuliano*, *Sassinoro*, *Cercepiccola*, *Pietracatella*, *Sant' Elia*, *Monacilioni*, *Montoro cum titulo Comitatus*, città di *Troja cum titulo Comitatus*, e de'feudi di *Monticello* presso San Giuliano, *Guardia* e *Pisciarello* ne'dintorni di Pietracatella, *Pianise*, *Ficarola*, *Casalfano*, *Scannamatrea* e *Cerrito* poco lungi da Sant' Elia [9] — E qui cade in acconcio dire che nell' anno 1587 insorse una lite presso la Regia Camera della Sommaria tra l' università di Altavilla e Giovan Battista della Leonessa, Barone di San Martino, per l' immunità del *Passo* nel luogo detto *Girone*; e nel dì 10 gennaio 1591 quel Tribunale emanò una sentenza con cui vietava di esigere alcun dritto per quel *Passo* [10] — Nel 1688 Giovanni di Capua [11], Conte di

---

[7] *Quinternione n.° 440, prima detto* quinternione Investiturarum II, *dal foglio 99 tergo al fogl. 104 tergo.*

[8] *Quinternione n.° 40, prima n.° 9, dal foglio 382 al fogl. 384 tergo.*

[9] *Repertorio de' Quinternioni della provincia di Principata Citra ed Ultra, tomo 1°, foglio 179, ove si cita il foglio 152 del* quinternione Investiturarum 4, *che manca.*

[10] *Gli atti all' uopo compilati si leggono nel vol. 258 n.° 2440 de' processi antichi di regia Camera.*

[11] *Nel vol. 256 n.° 2725 dei processi antichi della regia Camera della Sommaria sono gli atti della lite che il Regio Fisco ebbe col detto Conte per la disposizione dei feudi in favore di Fabrizio de Capua germano di lui. Al foglio 4 di tal processo leggesi istrumento del 27 gennaio 1580 rogato dal notaio Niccola de Avitabulo di Napoli, con cui il detto Giovanni dichiara di aver soltanto due figlie, la primogenita a nome* Giovanna, *maritata con dote di ducati 10000 ad*

Altavilla, lasciò erede de' feudi Ippolita, sua figliuola secondogenita, coll'obbligo di pagare alcuni debiti a Fabrizio, fratello di lui, e per tal causa la medesima cedè al menzionato zio, che l'era prossimo in grado di successione feudale, le terre di *Altavilla, Riccia* e *Mantora* [12] — Essendo morto Fabrizio, la regia Camera della Sommaria nel dì 8 marzo 1594 spedì una *significatoria* [13] contro Vincenzo Luigi, figliuolo di lui [14], ed il Viceré del Regno ed il suo regio collaterale Consiglio a' 17 di ottobre del 1622 ordinarono che il suddetto Vincenzo fosse denominato *Gran Conte di Altavilla*, e che con tal titolo si notasse ne' libri dell' Usciere Maggiore del Real palazzo [15]. Questo primo Gran Conte di Altavilla trapassò nel 18 decembre del 1627; e nell'anno 1629 Giovan Fabrizio, suo figliuolo, pagò il rilevio [16] — Di Giovan Fabrizio, morto a'9 di marzo del 1645, fu figliuolo primogenito Bartolomeo, contro del quale dalla regia Camera della Sommaria venne spedita una *significatoria* nel 4 aprile del 1647 per le rendite della terra di *Altavilla* in provincia di Principato Ultra, *Riccia* in Molise, e *Montoro* in Principato Citra [17] — Bartolomeo di Capua, Gran Conte di Altavilla e Principe della Riccia, passò a miglior vita nel 16 di agosto del 1691, e gli succedè ne' feudi Giovan Battista, suo figliuolo primogenito, il quale a' 20 giugno del 1700 ebbe nel regio cedolario l'intestazione del feudo di Altavilla [18]. E qui occorre il fare un lieve cenno degli avvenimenti che a quel tempo ebbero luogo.

Ottavia de Capua, e la secondogenita Ippolita, *ancora nubile: e per tal causa donava a Fabrizio, suo fratello, le terre di* Altavilla *col titolo di Conte, di* Montoro *e della* Riccia, *che da circa tre secoli possedevansi dalla sua famiglia.*

[12] *Repertorio de' quinternioni della provincia di Principato Ultra, tomo 1°, foglio 179, ove vien citato il* quinternione refutationum 2°, *che manca.*

[13] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che principia dall' anno 1639, foglio 63 tergo.*

[14] *Nel vol. 275 n.° 2998 dei processi antichi della regia Camera della Sommaria sono gli atti del litigio che nell' anno 1612 ebbero le terre di Altavilla, Riccia, San Giuliano, Supina e Sassinora col regio Fisco per non essere le medesime obbligate al pagamento della giurisdizione della* Zecca *e* Portolania, *mentre tali dritti spettavano al Conte di Altavilla.*

[15] *Quinternione n.° 170, foglio 64 tergo.*

[16] *Cedolario di Principato Ultra dall' anno 1639, fogl. 155.*

[17] *Citato cedolario.*

[18] *Suddetto cedolario, foglio 131 tergo.*

Nel primo di novembre dell'anno 1700 il magnanimo Re Carlo II di Spagna scendeva nel sepolcro tra il compianto universale de'suoi sudditi; e poichè non lasciava di sè prole alcuna, acerba guerra insorgeva per la successione di sì vasta monarchia tra Ludovico Re di Francia, che volea investirne Filippo Duca d'Angiò, figlio secondogenito del Delfino, e l'Imperator di Austria Leopoldo che faceva ogni opera perchè l'Arciduca Carlo suo secondo figliuolo premesse il soglio di Spagna. Intanto il Duca di Medina Coeli, allora Vicerè del reame di Napoli, per comando della *Giunta del Governo di Spagna*, proclamò Sovrano delle nostre contrade il Duca d'Angiò nel dì 20 dello stesso mese di novembre [19]. E ciò nondimeno il suddetto Gran Conte di Altavilla Giovan Battista di Capua, che era tra coloro i quali parteggiavano per la Casa di Austria, molto oprò in favore di essa: onde contro di lui si levò una condanna di *forgiudica*. Menato in Francia, e quivi tratto in dura prigione, venne egli privato de'feudi e titoli che possedeva, i quali poi spettarono a Bartolomeo suo figliuolo primogenito, ottenendone questi la intestazione nel regio cedolario senza pagare alcun rilevio in conformità delle leggi del Regno [20]. Ma, dopo che le vittoriose armi Alemanne comandate dal Conte Daun s'impadronivano di queso regno in luglio del 1707 [21], Giovan Battista di Capua rivide la sua terra natale, e dal novello Re, Carlo III, gli vennero restituiti i beni, e fatte molte largizioni. Infatti nel dì 12 di novembre del 1707 quel generoso Sovrano con cedola spedita da Barcellona, dove collocato avea la sua sede, lo nominò Grande di Spagna di prima classe per sè e pe' suoi successori nel feudo della Riccia; nel giorno medesimo gli concedè annui ducati 6000 sovra i feudi confiscati in questo regno; ed a' 14 di giugno del 1721 gli accordò che il reggente Giovan Battista Pisacano fosse il *Delegato di tutte le sue cause ordinarie ed estraordinarie*. Avvenne quindi che il de Capua fu messo in possesso de' suoi feudi e titoli con decreto della regia Camera della Sommaria del 16 di marzo del 1722, e nello stesso dì ne ebbe la intestazi-

---

[19] *Vedi l'* Istoria civile del regno di Napoli di Pietro Giannone, *Napoli nella stamperia di Giovanni Gravier 1770, tomo 5°, pag. 447.*

[20] *Cedolario della provincia di Principato Ultra, che principia dall' anno 1696 in avanti, foglio 132.*

[21] *Citata opera del Giannone.*

ne nel regio cedolario [22] — Prima di questa epoca, e precisamente nel dì 15 di novembre del 1715 veniva tolto a' vivi il mentovato Bartolomeo di Capua in Pugliano, casale di Resina; e le sue mortali spoglie, per elezione da lui fatta in vita, eran di già collocate in un sepolcro della Chiesa dell' Annunziata di Airola, feudo di sua famiglia [23]. Aveva egli procreato con sua moglie Anna Cattaneo figliuola di Baldassarre, Principe di San-Nicandro, e d' Isabella Gaetani, un maschio per nome anche Bartolomeo, il quale succedè ne' feudi dell' avo, Giovan Battista, morto nel 22 aprile del 1732, e ne pagò il rilevio [24]. Quest'ultimo Bartolomeo sposò Costanza Gaetani intorno all' anno 1731, e da lei non ebbe prole alcuna. Laonde, ritornando egli dalla campagna di Velletri, dove era stato gravemente ferito, disponeva nel 1748 di tutt'i suoi beni burgensatici con una donazione irrevocabile tra'vivi in favore del Conte della Saponara Francesco Vincenzo Sanseverino, che era figliuolo secondogenito di Luigi, Principe di Bisignano, e di Cornelia Capece Galeola; ed imponeva l' obbligo al donatario ed a' suoi discendenti di unire le *Armi* della famiglia di Capua con quelle della Sanseverino, e di cognominarsi *di Capua Sanseverino* [25]. Trapassò intanto il suddetto Bartolomeo nel 30 marzo del 1792; i suoi beni burgensatici spettarono al Conte della Saponara Luigi di Capua Sanseverino [26], che nacque da Francesco Vincenzo morto nell' anno 1787, e da Maria Saveria Pescara figliuola di Giovan Battista, Duca di Calvizzano. Ma i feudi del medesimo Bartolomeo furono al Fisco devoluti, non avendo lasciato di sè alcun successore in grado feudale, e solamente essendogli

[22] *Cedolario della provincia di Principato Ultra dall' anno 1696, foglio 430 tergo. Vedi anche il cedolario della provincia di Molise, che principia dall' anno 1696 in avanti, dal foglio 390 al foglio 393 tergo.*

[23] *Rilevasi da una fede del Parroco della chiesa di Santa Maria di quel casale; la qual fede vien notata nel citato cedolario della provincia di Molise, foglio 390 tergo.*

[24] *Libro dei relevi dal 1° di gennaio 1702, foglio 95.*

[25] *L' istrumento di questa donazione venne rogato nel di 10 di novembre 1748 dal notaio Salvatore Palumbo di Napoli: e trovasi nel 5° Uffizio del Grande Archivio del Regno, n.° 252 della pandetta corrente,* atti del patrimonio del Principe della Riccia, *vol. 7°, foglio 153. Leggonsi in questi atti moltissime notizie intorno ai feudi posseduti dai Principi della Riccia.*

[26] *Padre dell' attuale Conte Francesco Vincenzo.*

parente in sesto grado il Principe di Bisignano Tommaso Sanseverino, genitore dell' attuale Principe Pietrantonio [27]. Imperciocchè Maria di Capua, che fu figliuola del Principe della Riccia Giovan Battista e della Duchessa di Airola Antonia Caracciolo e quindi zia dell' ultimo Bartolomeo, andò in isposa al Principe di San Giorgio Carlo Emmanuele Spinello, e divenne genitrice d' Ippolita Spinello, che, qual primogenita, ereditò il feudo di San Giorgio [28], prima denominato *Grottole*, col titolo di Principe. Da costei, che fu prima moglie del Principe di Bisignano Luigi Sanseverino, nacque Pietro Antonio, il quale ebbe l' intestazione de' feudi della madre, morta nel 6 di giugno del 1734. Di Pietrantonio, che trapassò ai 29 luglio del 1772, fu figliuolo primogenito Pasquale, al quale, essendo morto nel 10 decembre del detto anno 1772, succedè il fratello Luigi [29]; e questi refutò i feudi ed i titoli di sua Casa al suddetto Tommaso Sanseverino, Principe di Bisignano, il quale viveva nell' epoca della morte del menzionato Bartolomeo di Capua, ultimo Principe della Riccia, [30] Gran Conte di Altavilla, Duca di Airola, [31] Marchese di Arpaja, [32] Conte di Biccari [33] e Conte di Montoro [34].

---

[27] *Rilevasi ciò dai suddetti* atti del patrimonio del Principe della Riccia. *Vedi anche i processi segnati coi n.i 9528 e 9556 della citata pandetta corrente; nei quali processi rinverrai malti dacumenti della famiglia di Capua, cioè testamenti, capitoli matrimoniali, decreti di preambola della Gran Corte della Vicaria, etc.; e potrai facilmente scorgere come i Duchi di San Cipriano, i Principi di Conca ed i Principi della Riccia provengano da un medesimo stipite.*

[28] *In pravincia di Basilicata.*

[29] *Vedi il citata feudo di* San Giorgio a Grottole.

[30] *In provincia di Molise.*

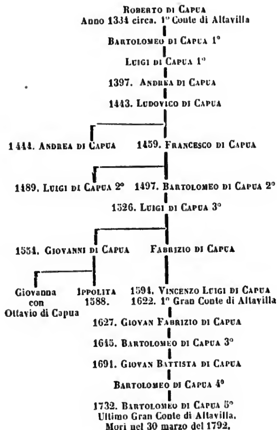
[31] *In provincia di Principato Ultra.*

[32] *Nella medesima provincia di Principata Ultra.*

[33] *In pravincia di Capitanata.*

[34] *In provincia di Principata Citeriare.*

FEUDATARI DI ALTAVILLA



ALTAVILLA (Feudo di) — Vedi CHIANCHETELLA.

AMANDO (Feudo di) — Vedi ARIANO.

ANDRETTA — Casale di SANT'ANGELOLOMBARDI — Vedi quest' ultimo Feudo.

APOLLOSA — Vedi POLLOSA

APICE (*Apix* o *Apicium*)

A Francesco de Actendolis, ch' era figliuolo del gran Contestabile Sforza, nell' anno 1415 donò la regina Giovanna II^a la città di *Ariono cum titulo Comitotus*, e le terre di *Apice*, *Montecalco*, *Castelfranco*, *Casalduni*, *Monteleone* ed *Amondo*; de'quali feudi era stato privato Ermengaldo di Sabrano [1] per delitto di fellonia [2] — Tutt' i feudi del mentovato Conte Francesco Sforza, perchè ribelle [3] del Re Alfonso I d' Aragona, furono da questo conceduti nell' anno 1435 ad Innico de Guevara, Gran Siniscalco del regno, ed a' suoi eredi e successori; e non v' ha dubbio che tra detti feudi la terra di Apice debbasi annoverare [4]. Ed invero nell' anno 1444, 20 agosto, 7^a Indizione, quel magnanimo Sovrano donava ad Innico la terra di *Vasto* col titolo di Marchese, e lo denominava *Conte di Ariano*, *di Po-*

[1] *Ad Ermengaldo fu fratello Elzioro, da cui nacquero Lodovico e Giovanni, e da essi Elione e Pietro. Questi ultimi nel 1502 ebbero lite col regio Fisco e col Duca di Ariano per la restituzione di questa città e dello terro di Apice. Monco il processo che fu all' uopo compilato, e vien nototo nel repertorio 2° dei processi ontichi dello Camera della Sommoria, foglio 183.*

[2] *Repertorio de' quinternioni delle provincie di Principato Citra ed Ultro, tomo 1°, foglio 161 ove citasi il foglio 26 del registro della regina Giovanno II°.*

[3] *Consigliò egli Giovanna II° di rivocare l' adozione di Alfonso I°, e di adottare Luigi d' Angiò. Vedi l'* Annalista da Forlì *presso* Muratori, Scriptores rerum Ital. *tom.* XXII.

[4] *Repertorio de' quinternioni della provincia di Basilicota, tomo 1°, foglio 90.*

tenza e di Apice [5] — D'Innico de Guevara fu figliuolo primogenito Pietro [6], anche Gran Siniscalco del regno. Questi parteggiò pe' Baroni nella famosa congiura contro il re Ferrante I d'Aragona, e quindi gli furon confiscati tutt' i feudi. Infatti si ha che nell' anno 1496 re Federico d'Aragona confirmò a Giovanni de Cerviglione la donazione della terra di *Apice* e del feudo di *Tinghiano* con la cognizione delle prime e seconde cause, e con tutti quei privilegi che avea il detto Pietro [7]. Giovanni de Cerviglione morì senza eredi, ed *Apice* ed il feudo di *Tinghiano*, essendo perciò devoluti al Fisco, furon da questo a'25 luglio 1500 venduti ad Antonio de Guevara, Conte di Potenza, ed a' suoi discendenti *cum titulo et honore Comitatus* pel prezzo di ducati 11000 [8]. Poscia Re Ferdinando il Cattolico con privilegio del 20 decembre 1504, 8ª Indizione, confermò ad Antonio il possesso della città di *Potenza*, di *Vignola*, *Anzi*, *Noja*, *Roccaimperiale*, *Trivigno*, *Rotondo*, *Robisco*, *Trisaja* e *Caramola* (ch' eran feudi abitati e disabitati della provincia di Basilicata), *Terravecchia* in provincia di Principato Citra ed *Apice* col feudo di Tinchiano *et cum titulo et honore Comitatus* [9] — Il detto Conte lasciò in testamento ad Innico de Guevara, suo terzogenito, la terra di *Apice* col feudo di *Tignano* e col titolo *di Conte*, ed ebbe su ciò il regio assenso a' 9 marzo 1513 [10] — Innico de Guevara, essendo morto il padre, ottenne da re Ferdinando il Cattolico la formale investitura di questo feudo col titolo di Conte nel dì 22 gennaio dell' anno 1515 [11] — Nel 1542 ad Innico de Guevara succedè Ferdinando suo figlio, la cui madre Covella de Guevara pagò per lui, di età minore a quel tempo, il

---

[5] *Quinternione n.° 6, prima n.°* septimo, *dal foglio 240 al fogl. 244.*

[6] *Dal citato quinternione.*

[7] *Vedi il detto repertorio dei quinternioni, tomo 1°, foglio 175 tergo, ove citasi il foglio 236 del quinternione n.° 11, che manca.*

[8] *Quinternione n.° 409, prima quinternione* Investiturarum *1°, dal foglio 35 al fogl. 47. Tal privilegio è anche trascritto nel quinternione segnato col n.° 94 e prima col n.° 72, foglio 111 a 123 tergo.*

[9] *Quinternione n. 11, prima n.° IV, foglio 47 a 48 tergo. Leggesi ancora questo privilegio nel quinternione n.° 94 e prima n.° 72, dal foglio 109 al fog'. 111.*

[10] *Quinternione n.° 16, prima n.° XI, dal foglio 115 al fogl. 116.*

[11] *Quinternione n.° 409, foglio 35.*

rilevio alla regia Corte per la terra di *Apice col titolo di Conte* [12]—Fu in seguito il feudo di Apice posseduto dal Conte di Potenza Carlo de Guevara, cugino del detto Ferdinando [13]; poichè ad istanza di Beatrice de la Noy creditrice del mentovato Conte di Potenza Carlo de Guevara, *olim utile padrone della terra di Apice*, vendevasi questa ed il feudo di Tinchiano a Giulia Carafa nel Sacro Regio Consiglio, ed il vicerè del regno Duca d'Alcalà impartiva a tale atto il regio assenso nel dì 19 giugno 1567 [14]—Non sapremmo asserire perchè passasse un tal feudo da Ferdinando de Guevara a Carlo suo cugino. Arroge che Ferdinando procreò con Giovanna Piccolomini d'Aragona una sola femmina a nome Giovanna, la quale sposò in prime nozze Giovanni de Capua, poscia Matteo Coppola, e da ultimo Alfonso Torello [15]. Ad ogni modo, se non andiamo errati, il titolo di Conte ch'era *incardinato* alla terra di Apice, si estinse nell'atto della vendita, benchè nel regio assenso non si faccia punto menzione di un tal titolo. Di Giulia Carafa fu figliuolo primogenito Antonio Gesualdo, che alla morte di lei pagò il rilevio per *Apice* e per altri feudi nell'anno 1570 [16]—Trapassò Antonio Gesualdo senza legittimi eredi; i suoi feudi furon perciò al Fisco devoluti, e la terra di *Apice* si vendè per ducati 30000 ad Antonio de Guevara con patto di ricompra. Atteso tal patto, la regia Corte nel 15 novembre 1577 vendè *Apice* col feudo di *Tinchiano* a Francesco Carafa de' Conti di Montecalvo pel prezzo di ducati 46060 [17]—Claudio Pisanello per ducati 48100 acquistò dal Sacro Regio Consiglio questi feudi, che alienavansi ad istan-

---

[12] *Repertorio de' quinternioni delle provincie di Principato Citra ed Ultra, tomo 1°, foglio 176.*

[13] *Vedi alla pag. 44 una branca dell'albero di questa famiglia, il quale sarà da noi giustificato nel parlare della città di Potenza.*

[14] *Quinternione n.° 94, prima n.° 72, dal foglio 105 al fogl. 125 tergo.*

[15] *Vedi l'opera di Giacomo Guglielmo Imhof, intitolata* Genealogiae viginti illustrium in Hispania familiarum, Lipsiae anno 1712, *famiglia Guevara, pag. 97, tavola IV, n.° 7 — Vedi anche i* Discorsi delle famiglie nobili del regno di Napoli del signor Carlo de Lellis, *parte prima, in Napoli 1654, famiglia Guevara, pag. 75.*

[16] *Repertorio de' quinternioni di Principato Citra ed Ultra, tomo 1°, foglio 176.*

[17] *Cedolario della provincia di Principato Ultra dal 1639, fogl. 181 tergo.*

za dei creditori del detto Francesco, ed a' 6 maggio dell'anno 1580 [18] il Vicerè del regno v' impartì il solito regio assenso [19] — Con istrumento stipulato in Napoli nel dì ultimo di marzo del 1597 dal notaio Giulio Cesare Amatruda, Claudio Pisanello per ducati 68000 vendè la terra di *Apice* a Giovann' Angelo [20] suo figliuolo, ottenendone il regio assenso nel 30 maggio 1597 dal Conte di Olivares, Vicerè del regno [21]—Fabrizio Galluccio della città di Lucera in Puglia comprò da Giovann' Angelo Pisanello per ducati 56000 la terra di *Apice* ed il feudo di *Tignono* con istrumento rogato nel 10 luglio dell'anno 1600 dal notaio Aniello Auricola di Napoli, ed a dì 13 detto mese si spedì dal vicerè del regno Conte di Lemos il corrispondente regio assenso [22]— Il detto Fabrizio ed i suoi eredi e successori all'infinito furon insigniti del titolo di *Marchese di Apice* dalla Maestà Cattolica del Re Filippo III di Spagna con diploma [23] che si spedì da *del Pardo* nel 22 novembre 1607 ed ebbe *l'esecutoria* in regno a'7 maggio 1608 [24] — Nel dì poi 14 marzo del 1616 [25] il Marchese d'Apice Fabrizio Galluccio donò a Giovan Vincenzo suo secondogenito ed a' suoi eredi e successori la terra di *Apice* col suo feudo di *Tinchiano* e col *titolo di Marchese*, ed il feudo di *Casalorda*

---

[18] *Nell' anno 1587 i cittadini di Apice litigarono presso il Tribunale della regia Camera della Sommaria contro il Barone Claudio Pisanello, affinchè la lor terra divenisse demaniale. Gli atti all' uopo compilati si rinvengono nel vol. 480 n.° 5508 dei processi antichi di regia Camera.*

[19] *Cedolario suddetto, ove citasi il foglio 41 del quinternione n.° 21, che manca.*

[20] *Questi ebbe lite coll' università di Apice intorno alla ribellione di essa terra. Gli atti leggonsi nel vol. 150 n.° 1408 de' processi antichi della regia Camera della Sommaria.*

[21] *L' istrumento suddetto ed il regio assenso sono registrati nel quinternione n.° 138, prima n.° 20, foglio 32.*

[22] *Citato cedolario dal 1639, foglio 182 tergo, in cui si fa menzione del foglio 125 del quinternione 25, che manca.*

[23] *Leggesi questo diploma nel vol.* Titulorum *1°, dal foglio 4 tergo al foglio 7 tergo.*

[24] *Nel vol. 71 n.° 401 della pandetta nuova dei processi della regia Camera si ritrovano gli atti compilati nell' anno 1611 dal Regio Fisco contro il Marchese d' Apice intorno alla dimostrazione del titolo, in virtù del quale il Marchese esigeva il dritto di* Scafa *nel fiume* Calore *vicino quel feudo.*

[25] *Con istrumento stipulato in Lucera dal notaio Felice Palumbo.*

in provincia di Capitanata. Faceva egli tal donazione perchè il suo figlio primogenito a nome Giuseppe dovea impalmare Anna Natale[26] — Ad istanza de' creditori di Giovan Vincenzo Galluccio dal Sacro Regio Consiglio si vendè *Apice* e feudo di *Tinghiono* a Leonardo di Tocco per ducati 43433, tarì 1 e grana 13 con istrumento stipulato dal notaio Matteo Amatruda di Napoli, e nel dì 4 febbraio 1639 si spedì da Madrid il dovuto regio assenso [27], cui si dava *l' esecutoria* in regno a'30 decembre del detto anno. Trapassò Leonardo di Tocco nel 24 gennaio 1641, ed il figlio Antonio, avendo pagato il rilevio, ebbe nel cedolario l' intestazione della terra di *Apice* a' 14 marzo 1652 [28] — Antonio Tocco, Principe di Acaja, donò al Conte di Montaperto Leonardo Tocco suo figlio, in occasione del matrimonio che dovea questi contrarre, la terra di *Apice* con i feudi di *Tinchiano, Tipogoldo* e *Tigliola*, mercè istrumento stipulato in Napoli dal notaio Geronimo Frezza a' 18 novembre 1658 [29] — Morì Leonardo Tocco a' 26 settembre 1670, ed a' 27 marzo del medesimo anno la regia Camera della Sommaria spedì una *significatoria* contro Carlo Tocco di lui figlio pel rilevio sulla terra di *Apice* e feudo di *Tinchiano* [30] — Il Re Carlo II con privilegio inviato da Madrid il 5 luglio 1700 permetteva al suddetto Carlo Tocco, ch' era Conte di Montaperto, Principe di Acaja e di Montemiletto, di mutare il *titolo di Duca di Sicignano* (terra del Principato Citra) in quello di Duca di *Apice* in Principato Ultra, restando perciò *estinto il titolo di Duca di Sicignano*; e dal Viceré del regno Duca di Medinacoeli e dal suo regio collateral Consiglio si dava *l' esecutoria* ad un tal diploma nel dì 31 agosto del medesimo anno [31] — A' 22 novembre poi del 1703 la regia Camera della Sommaria ordinò che il *titolo di Duca d'Apice* si registrasse nei

---

[26] *Cedolario della provincia di Principato Ultra dal 1639, foglio 78, ove citasi il foglio 4 del quinternione n.° 6, che manca.*

[27] *Questo assenso è registrato nel quinternione n.° 193, prima n.° 97, dal foglio 147 tergo al fogl. 154 tergo.*

[28] *Cedolario della provincia di Principato Ultra dal 1639, foglio 180 tergo.*

[29] *Leggesi tale istrumento nel quinternione n.° 425, prima detto quinternione* refutationum *n.° 9, fogl. 294 o 299. Vedi anche il cedolario della provincia di Principato Ultra dal 1639, dal foglio 281 tergo al foglio 282 tergo.*

[30] *Cedolario della provincia di Principato Ultra dal 1696, foglio 131.*

[31] *Vol. 10* Titulorum, *foglio 97 tergo.*

resi quinternioni [32], e si notasse ne' libri del Regio Cedolario in persona del Principe di Montemiletto Leonardo Tocco, che a'15 di giugno 1703 la Gran Corte della Vicaria avea dichiarato figlio primogenito ed erede del summentovato Duca Carlo, già defunto nel 21 gennaio 1701, onde in favore di esso Leonardo si prendeva nel Cedolario l' intestazione di tal titolo a'21 gennaio 1704 [33] — Questi donò a Niccola di Tocco, suo fratello secondogenito ed immediato successore, la terra di *Apice col titolo di Duca* ed il feudo di *Tinchiano*, ch' eran beni appartenenti al secondo maggiorasco di Casa Tocco [34], mercè istrumento rogato nel 1716 dal notaio Gennaro Palomba, e munito di regio assenso il 20 ottobre 1720 [35] — Il Duca d' Apice Niccola Tocco trapassò in Napoli nel 19 marzo 1769 [36], ed a' 23 maggio dello stesso anno la Gran Corte della Vicaria ne dichiarò erede [37] il germano di lui Leonardo Tocco, Principe di Montemiletto, ch'ebbe nel cedolario l'intestazione d'*Apice col titolo di Duca* nel dì 28 marzo 1770 [38] — A Leonardo Tocco [39], che morì il 31 marzo 1776 [40], succedè Restaino, suo figliuolo unico ed erede universale, mercè decreto di preambolo della

---

[32] *Fu troscritto nel quinternione n.° 273, prima n.° 194, dal foglio 97 tergo ol foglio 102.*

[33] *Vedi il Cedolario della provincia di Principato Ultra dal 1696, dal foglio 176 tergo al foglio 179.*

[34] *Qui cade in acconcio osservare che nel tessere l'istoria dei feudi di Montemiletto e di Montoperto ragioneremo dei due maioraschi di tal famiglia, ed allora s' intenderà perchè il Ducato d' Apice è stato posseduto per più generazioni dai secondogeniti dei Principi di Montemiletto.*

[35] *I citati istrumento e regio assenso leggonsi nel quinternione n.° 308, prima n.° 229, dal foglio 291 al fogl. 358 tergo.*

[36] *Giusta la fede del Parroco di Santa Maria dell' Avvocata di Napoli.*

[37] *Con testamento chiuso a'17 settembre 1757, ed aperto nel 17 maggio 1769 dal notaio Michele Punzio di Napoli.*

[38] *Cedolario della provincia di Principato Ultra dal 1767, dal foglio 29 tergo al fogl. 32.*

[39] *Il suo testamento fu chiuso a'20 maggio 1769, e si aprì nel 1 aprile 1776 dal notaio Pisacano di Napoli.*

[40] *Giusta la fede del Curato della Parrocchiale Chiesa di Santa Maria dell' Avvocata in Napoli.*

Gran Corte della Vicaria spedito nel 16 aprile del medesimo anno 1776 [41] — Il suddetto Restaino donò a Giovan Battista, suo figliuolo secondogenito, i beni appartenenti al menzionato secondo maggiorasco, fra' quali si contenea la terra d'Apice, decorata del titolo di Duca, e feudo di Tinchiano [42]. Il regio assenso a tal cessione fu impartito il dì 21 gennaio 1783 [43] — Giovan Battista Tocco Cantelmo Stuard fu rapito a'vivi nel 31 maggio del 1793, e la Gran Corte della Vicaria con decreto di preambolo del 2 settembre detto anno dichiarò esser di lui erede ne'feudali e titolati beni il germano Niccola 2°, il quale a' 18 dello stesso mese ebbe nel cedolario l' ultima intestazione del feudo d'*Apice col titolo di Duca* [44] — Niccola 2° [45] impalmò Maria Giovanna Mastrilli de' Duchi di Marigliano nel 16 decembre 1801 [46], e non lasciò di sè che due sole figlie, la primogenita a nome Maddalena, nata nel 16 di ottobre del 1803 [47], e la secondogenita Giustina, la quale morì senza prole; cosicchè l' Augusto Re Ferdinando II, nel Consiglio ordinario di Stato del dì 8 giugno 1845, degnavasi permettere a Maddalena, moglie dell' attuale Principe di Montemiletto Francesco di

---

[41] *Cedolario della provincia di Principato Ultra dal 1767, dal foglio 97 al fogl. 108.*

[42] *Cedolario suddetto della provincia di Principato Ultra dal 1767, foglio 269 tergo.*

[43] *È registrato nel quinternione n.° 397, prima n.° 314, dal foglio 262 al fogl. 276.*

[44] *Citato cedolario, dal foglio 385 al foglio 387.*

[45] *Il Comune d' Apice tenne lite presso la Commissione feudale contro il detto Niccola per essere reintegrato nel possesso dei terreni da quell' università alienati ad Antonio Tocco nel 9 maggio e 16 agosto 1649, pei dritti che avea sul bosco detto Tignano di circa 5000 moggia, pel permesso chiesto a S. M. di costruire i ponti a fine di valicare i fiumi Calore e Vallone, e per altri motivi. Quel Tribunale nei di 28 marzo e 30 aprile 1808, e 30 giugno 1810 emanò all' uopo sentenze che leggonsi nel Bollettino dell' anno 1808 n.° 3 pag. 23, n.° 4 pag. 50, e nel Bollettino del 1810 n.° 6 pag. 885. Gli atti trovansi nel volume 452 dal n.° 2641 al n.° 2643 dei processi della Commissione feudale.*

[46] *Vedi nella parrocchia di S. Marco di Palazzo il libro IX de' matrimoni, foglio 167.*

[47] *Parrocchia di S. Liborio di questa città, lib. XII dei battezzati, foglio 64.*

Tocco Cantelmo Stuard, di far uso del titolo di *Duca di Apice* che, giusta l'avviso della Real Commissione de' titoli di nobiltà del 3 maggio detto anno, eralc stato trasmesso per legittima successione degli antenati [48] — Dai mentovati coniugi, che disposarono nel 10 ottobre 1821 [49], nacque a' 4 aprile del 1827 [50] Carlo, erede presuntivo del titolo di Duca d'Apice.



---

[48] *Vedi nell' Archivio della Real Commissione dei titoli di nobiltà l'incartamento segnato col n.° d' ordine 477.*

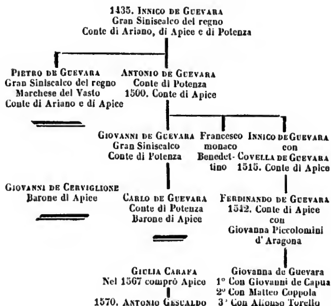
[49] *Corpo della città di Napoli, Sezione S. Giuseppe, atti di matrimonio dell'anno 1821, n.° d' ordine 87. Parrocchia di S. Liborio.*

[50] *Corpo della città di Napoli, Sezione Porto, registri degli atti di nascita dell' anno 1827, n.° d' ordine 411. Parrocchia dei SS. Giuseppe e Cristoforo.*

FEUDATARI DI APICE

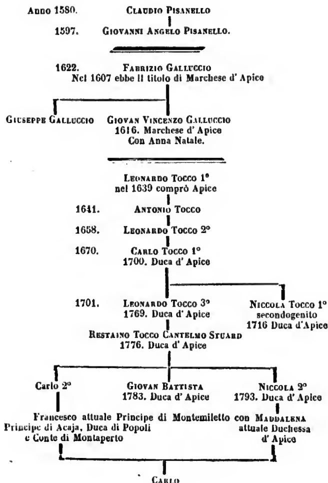
Ermengaldo di Sabrano.

Anno 1415. Francesco Attendolo o Sforza.



1577. Francesco Carafa
de' Conti di Montecalvo

Continuazione de' Feudatari di Apice



ARIANIELLO — Casale di Lapio — Vedi Lapio

ARIANO — (*Arianum*)

La città di *Ariano col titolo di Conte*, e le terre di *Apice*, *Montecalvo*, *Castelfranco*, *Monteleone* ed *Amando* si donarono dalla Regina Giovanna II[a] nell' anno 1415 a Francesco de Attendolis, figliuolo del Gran Contestabile Sforza; de' quali feudi era stato privato Ermengaldo di Sabrano [1] per delitto di fellonia [2] — Tutt' i feudi del suddetto Conte Francesco Sforza, perchè ribelle [3] del Re Alfonso I d'Aragona, furono da questo conceduti nell' anno 1435 ad Innico de Guevara, Gran Siniscalco del regno, ed a' suoi eredi e successori; e non v' ha dubbio che tra quei feudi la città di Ariano debbasi annoverare [4]. Ed in vero nell' anno 1444, 20 agosto, 7ª Indizione, quel magnanimo Sovrano donava ad Innico la terra di Vasto col titolo di Marchese, e lo denominava *Conte di Ariano, di Potenza e d' Apice* [5]. — D' Innico de Guevara fu figliuolo primogenito Pietro, Gran Siniscalco del regno [6]. Questi prese parte nella celebre congiura de' Baroni contro il Re Ferrante I d' Aragona; ed i suoi feudi, come ribelle, furono confiscati,

---

[1] *Ermengaldo ebbe per fratello Elziaro, da cui nacquero Lodovico e Giovanni, il primo dei quali generò Elione ed il secondo Pietro. Questi due cugini nel 1502 ebbero contro il Regio Fisco ed il Duca di Ariano una lite, la quale aveva per iscopo che fossero loro restituite la città di Ariano e la terra di Apice. Manca il processo all' uopo compilato, e vien notato nella pandetta dei processi antichi della Regia Camera della Sommaria, n.° 13, foglio 183.*

[2] *Repertorio de' Quinternioni delle provincie di Principato Citra ed Ultra, tomo 1, foglio 161, ove citasi il foglio 26 del registro della regina Giovanna II*ª.

[3] *Consigliò egli Giovanna II*ª *di rivocare l' adozione fatta in favore di Alfonso I, e di adottare Luigi d' Angiò. Vedi* l'Annalista da Forlì *presso* Muratori, Scriptores rerum Ital., *tomo XXII.*

[4] *Repertorio de' quinternioni della provincia di Basilicata, tomo 1*°, *foglio 90.*

[5] *Vedi il quinternione segnato col n.° 6, prima col n.°* settimo, *dal foglio 240 al fogl. 244.*

[6] *Dal citato quinternione.*

ed a 29 di gennaio 1496 per Re Ferrante II d'Aragona si vendè la città di *Ariano* allo *Scrivano di razione* Alberico Carafa, Conte di Marigliano, ed ai suoi eredi e successori pel prezzo di ducati 7000 [7], e nel 25 ottobre del medesimo anno Re Federico d' Aragona ordinò di darsi al medesimo il possesso della detta città [8]. Nè andò guari che Alberico venne insignito del titolo di Duca di Ariano; poichè nel concedergli quel Sovrano annui ducati 46 di dritti fiscali sopra la stessa città lo chiamava appunto con tal titolo a'14 maggio 1498 [9]. E non trasanderemo dire che dello stesso titolo era egli decorato nel dì 1° decembre detto anno, quando otteneva dal medesimo Re il permesso di dividere tra'suoi figli i feudi abitati di *Marigliano, Motta, Volturino, Baselice, Ginestra, Monteleone, Castelvetere, Sant'Angelolimosano, Molise, Ferrazzano* e *Gildone*, ed i feudi disabitati di *Santangelo* e *Saubiase* [10] — Al duca di Ariano Alberico Carafa succedè Giovan Francesco suo figliuolo primogenito, ch a'7 settembre 1505 presentò nella regia Camera della Sommaria il menzionato privilegio del 29 gennaio 1496 [11] — Da Giovan Francesco Carafa nacque Alberico 2', al quale nel dì ultimo gennaio 1528 il vicerè del regno Ugo de Moncada diede l' investitura di molti feudi posti nelle seguenti provincie: in Principato Ultra la città di *Ariano* col titolo di Duca e con annui ducati 46 sopra 40 fuochi di Schiavoni ed Albanesi che abitavano ivi, *Monteleone* e *Pulcarino* o *Villanova*; in Terra di Lavoro la terra di *Marigliano* con titolo di Conte ed il casale di *Brusciano*, che quel Duca avea comprato con regio assenso da Alessandro e Carlo de Costanzo, e sul quale avea la giurisdizione criminale e le cause di primo appello; in provincia di Capitanata la città di *Volturara, Castelvetere, Cercemaggiore*, i feudi disabitati detti *Casaselvatica* e *Rocchetta*, e la giurisdizione criminale, il mero e misto impero su tutte le terre dell' Abadia di Santa Maria in Galdo, cioè *San Bartolomeo in Galdo* e *Fajano*, ed i feudi disabitati di *Santangelo in Vico, Vatice, Scurcula, Castromagno, Por-*

---

[7] *Quinternione n.° 447 e prima n.° IX, dal foglio 123 fogl. 130.*

[8] *Foglio 131 del citato quinternione 447.*

[9] *Detto quinternione, dal foglio 132, tergo al foglio 134.*

[10] *Sopraddetto quinternione, dal foglio 134 tergo al fogl. 136.*

[11] *Foglio 130 tergo del summentovato quinternione 447.*

caria, Montesaraceno e *Ripa* [12] — Per la ribellione commessa da Alberico Carafa, i suoi feudi furono alla Regia Corte devoluti; e l'Imperator Carlo V, con privilegio spedito da Ratisbona nel dì ultimo giugno 1532, donò a Ferrante Gonsaga [13] ed ai suoi eredi e legittimi discendenti la città di *Ariano cum titulo et honore Ducatus*, la terra di *Marigliano cum titulo et honore Comitatus*, la città di *Volturara*, le terre di *Castelvetere*, *Monteleone*, *Baselice*, *Pulcarino* e *Cercemaggiore* co' feudi chiamati *Casaselvatica* e *Rocchetta*, e la giurisdizione criminale su' luoghi di *San Bartolomeo in Galdo*, *Fojano*, *Santangelo in Vico*, *Vatice*, *Scurcula*, *Castromagno*, *Porcaria*, *Montesano* e *Ripa*, mentre l'utile dominio de' medesimi spettava all' Abadia di Santa Maria in Galdo. Gli concedè ancora quel Sovrano la casa di detto Alberico e di Alfonso Carafa, ch' era del pari ribelle, con due botteghe poste nel Seggio di Nido della città di Napoli, ed annui ducati 2800 di pagamenti fiscali su' detti feudi [14] — A Ferrante Consaga succedè Cesare [15] suo figliuolo primogenito, il quale nel 1558 pagò il rilevio per la città di *Ariano* e per *Marigliano*, *Monteleone*, *Pulcarino*, *Ottaiano* e *Sanseverino* [16] — Di Cesare Gonsaga, Principe di Molfetta, fu figlio primogenito Ferrante 2°, che a' 17 febbraio 1575 fe' nota la morte di suo padre ed offrì il rilevio per *Ariano*, *Molfetta*, *Giovinazza*, *Sanseverino*, *Monteleone*, *Civita*, *Serracapriola*, *Chieuti* e *Campobasso* [17] — Ferrante 2°

---

[12] *Quinternione segnato col n.° 35 e prima col n.° 2, dal foglio 7 al foglio 12 tergo.*

[13] *Questi era figliuolo di Francesco 2°, Duca di Mantova. Vedi l'opera di Francesco Zazzara, intitolata* Della nobiltà dell' Italia parte seconda, *in Napoli 1628, famiglio Gonzaga, pag. 6.*

[14] *Il privilegio di tal concessione è nel quinternione segnato col n.° 34 e prima col n. XXX, dal foglio 70 al fogl. 97. Si legge ivi che del detto Alberico era madre Francesca Ursino Duchessa di Ariano; Beatrice Carafa sua moglie; che il Vescovo di Ariano Diomede Carafa, Vincenzo e Federico erano suoi fratelli; ed Isabella e Giovannella sue germane.*

[15] *Costui nel 1566 sostenne una lite contro il Regio Fisco intorno alla menzionata concessione fatta a suo padre. Gli atti trovansi nel vol. 757, n.° 8438 dei processi antichi della regia Camera della Sommaria.*

[16] *Repertorio dei quinternioni di Principato Ultra, tomo 1°, foglio 165.*

[17] *Citato repertorio de' quinternioni. Vedi anche il cedolario della provincia di Molise che principia dall' anno 1639, foglio 91.*

ebbe per madre e tutrice Camilla Borromeo, Principessa di Molfetta, la quale vendè a Laura de Loffredo la città di *Ariano* con la difesa chiamata *Spontapede* e co' feudi detti *Candelle*, *Costabaccara*, *Concini* ed *Amando*, pel prezzo di ducati 62000, de' quali 40000 si pagarono a Galeazzo Giustiniano che per ducati 50000 avea acquistato da esso Ferrante la detta città con patto di rivendita; ed addì 12 di settembre del 1578 si spedì da Madrid su tale cessione il regio assenso ch' ebbe l' esecutoria in regno nel giorno ultimo di marzo del 1579 [18]. Ed intorno al titolo di Duca di Ariano leggesi nel citato documento: *Nec non* (son parole della supplica umiliata al Re su della quale venne impartito il regio assenso) *essa supplicante*, cioè Camilla Borromeo, *have EXTINCTO in beneficio di detta Laura* (Loffredo) *comperatrice lo titulo di Duca che lo predetto moderno Principe* (Ferrante Gonsaga 2°) *tene in dicta città por quanto lo have possuto extinquere, et non altrimenti* [19]. E più appresso: *Non obstante che la dicta città d'Ariano sia feudo titulato di Duca quale titulo essa supplicante lo have EXTINCTO* [20]. — Di Laura de Loffredo nacque Giovan Geronimo Gesualdo, al quale succedè Fabio suo figlio ed erede ne' beni feudali. I tutori di questo, a fine di estinguere vari debiti del padre, vendettero per ducati 75150 la città di Ariano a Fabrizio Gesualdo, Principe di Venosa, con istrumento stipulato in Napoli a' 28 febbraio del 1585 dal notaio Tiberio Vitagliano. Si oppose a tal vendita l' università di Ariano, e chiese il *demanio*, che ottenne con decreto del Collaterale Consiglio del dì 17 luglio 1585. Vennero da quella città restituiti i ducati 75150 al suddetto Principe, il quale cedè tutti i suoi dritti con istrumento rogato nel dì 27 del detto mese di luglio dal notaio Consalvo Calefato di Napoli; ed a' 2 agosto dello stesso anno il Vicerè del regno Duca di Ossuna formò colla città medesima l' istrumento di tal demanio [21] — Ad Ariano divenuta Regia venne imposta la tassa nel

---

[18] *È registrato tale assenso nel quinternione n.° 111, prima n.° 98, dal foglio 1 al fogl. 9.*

[19] *Foglio 4 del detto quinternione.*

[20] *Foglio 6 tergo dello stesso quinternione.*

[21] *Questo istrumento, che venne stipulato dal medesimo notaio Calefato, è inserito nel quinternione segnato col n.° 414, che prima era intitolato* quinternione instrumentorum regiorum IV, *dal foglio 224 al fogl. 255.*

Cedolario fin da quell' epoca per la *Mastrodattia e giurisdizione delle seconde cause*, [22] e la stessa città pagò alla Real Corte il relevio per la *Bagliva* [23].

FEUDATARI DI ARIANO

Ermengaldo di Sabrano

Anno 1415. Francesco Attendolo o Sforza
Conte di Ariano

1435. Innico de Guevara
Conte di Ariano, di Potenza e d' Apice
|
Pietro de Guevara

1496. Alberico Carafa
Duca di Ariano
|
1505. Giovan Francesco Carafa
|
1528. Alberico Carafa 2°

---

[22] *Vedi il cedolario della provincia di Principato Ultra dal 1659, foglio 118.*

[23] *Repertorio de' quinternioni di tutte le provincie, foglio 541 tergo.*

Continuazione de' Feudatari di Ariano

1532. Ferrante Gonzaga
Duca di Ariano
|
1558. Cesare Gonsaga
con
Camilla Borromeo
|
1575. Ferrante Gonzaga 2°

1578, Laura de Loffredo
|
Giovanni Geronimo Gesualdo
|
Fabio Gesualdo

NOTIZIE

DE' MENZIONATI E DI ALTRI TERRITORI FEUDALI SITUATI NELLA CITTÀ DI ARIANO

La regina Giovanna Iª donò circa l' anno 1348 al nobile Tommaso Mansella di Salerno, Maestro Razionale della Gran Corte, dei beni feudali, posti nella città di Ariano, coll'obbligo del *servizio militare* o *adoa* verso la Regia Corte. Consistevano tali beni in alcune vigne situate *a Fontana de la rame*, *Vizano, alle Cesine*, *a Sala* etc; in taluni territori chiamati *Pescoritillo*, *Trelengue*, *Ochieta*, *Gaudicello*, *S. Regina*, etc; ed in diverse case in quei dintorni —A Tommaso Mansella succedette Niccolò suo germano, il quale nel 20 agosto 1353, 6.ª indizione, pel notaio Andrea de Angelo di Amalfi vendè al nobile Mercurio de Leone di Benevento i suddetti beni

ch'e' dichiarò di possedere *immediate et in capite a Regia Curia* [1]. E non volsero molti anni che la medesima Sovrana accordò al suddetto Mercurio, chiamandolo *milite*, di lei *familiare* e *fedele*, di cangiare tali beni da feudali in burgensatici, e pagare alla Regia Corte, in vece dell'adoa, l'annuo censo di *un poio di speroni d'oro* del valore di un florino — Di Mercurio de Leone fu figliuolo primogenito il milite Ursilione, e di costui Guglielmo Antonio, il quale impalmò la nobile Caterina de Madio della città di Foggia, e con lei procreò Mercurio 2.° A costei pervenne la più parte dei detti beni sì per la sua dote e sì pe' legati a lei fatti dal marito, e di tutto ella fe' donazione a Giacomo e Bartolommeo de Leone, figli di Mercurio 2°, con istrumento che il notaio Pietro Spinula stipulò nella città di Ariano a'21 di gennaio 1446 [2] ed ebbe la sanzione dal Re Alfonso I° d'Aragona nel 4 luglio del 1457 [3]. — L'altra porzione degli stessi beni spettò a Ceccarella de Leone, figliuola di Mercurio 2°; e da costei passarono ad altre famiglie, dalle quali il Fisco pretese il pagamento de' relevii ed altro. Ma la regia Camera della Sommaria nel dì 18 decembre del 1564 decise di non essere le medesime famiglie ad altro tenute che all'annuo pagamento di un florino a norma del summentovato privilegio di Giovanna I[a] [4].

L'Università di Ariano, per estinguere diversi debiti contratti quando ottenne il demanio, vendè nel 1590 a Vincenzo Bruno per ducati 6000 i feudi di *Amando* e *Costabavera* che furono allora dall'università medesima acquistati [5]. Non molto dopo, pel prezzo di ducati 1000, il Dottor Sempronio Bruno vendeva ad Orazio Feudatario 90 moggia di un territorio feudale, posto nella medesima città, cioè 86 nel luogo detto l'*Isca di Amando*, e 4 lunghesso la strada che da Ariano conduce a Grottaminarda; ed il Viceré del regno Giovanni Alfonso Pimentel de Herrera v'impartiva il regio assen-

---

[1] *Uno copia legale di tale istrumento rottrovasi nel vol. 171 de' processi antichi della Regia Camera della Sommoria, n.° 1651, foglio 170.*

[2] *Leggesi ta'e istrumento nel foglio 20 del citato processo.*

[3] *Foglio 6 o 13 dello stesso processo.*

[4] *Vedi il foglio 163 del detto privilegio.*

[5] *Repertorio de' quinternioni della provincia di Principato Ultra, vol. I°, foglio 165 tergo, ove citasi il foglio 51 del quinternione n.° XI, che manca.*

so[6] a'24 di ottobre del 1607. Da Orazio Feudatario nacquero Donato Antonio e Francesco, i quali nel 15 giugno del 1615 ebbero ordine di pagare alla regia Corte ducati 53, tarì 2 e grana 10 pel relevio su'detti feudi[7] — Nell'anno poi 1771 spedì il Regio Fisco un mandato contro diversi possessori dei due territori feudali chiamati *le Lesche di Amarno* e *Costa Vaccaro*, (quali nel 1590 la città di Ariano vendè a Vincenzo Bruno) a fine di giustificare la successione dal suddetto Bruno ed il pagamento già fatto dei relevii. Fu tale ordine notificato a varie persone, e specialmente al Capitolo di Ariano come possessore di tomola 10 di un territorio detto *Starza d'Amando*. Riferì però il Razionale del Regio Cedolario che il detto territorio non era compreso tra quei due venduti nell'anno 1590, e quindi la regia Camera della Sommaria a'4 di giugno 1791 decretò di non doversi per tal causa *molestare* il Capitolo suddetto. Nè qui tralasceremo dire che di ciò fu fatto un notamento nel regio Cedolario addì 16 marzo del 1796[8]. Un altro mandato diede il Regio Fisco a Giuseppe Intonti di dover pagare i relevi pel territorio di tomola 64, posto nel luogo chiamato *Ischia d' Amando*. Ma, essendo l' Intonti venuto a transazione colla regia Camera della Sommaria nel 28 settembre 1796, fu tal territorio considerato come burgensatico[9].

Anche Giuseppe Anzani nell' anno 1793 ebbe l' ordine di giustificare il legittimo possesso di un territorio denominato *Concine* o *Conzini*. Imperciocchè era stato il medesimo indicato come *feudale* nell' acquisto della città di Ariano fatto successivamente dalle famiglie Carrafa e Gonsaga, e come *feudale* si comprò da Orazio Feudatario nell' anno 1589; e purtuttavia non veniva quel feudo notato ne'libri del Regio Cedolario, nè si erano pagati i relevii. Ma l'Anzani dimostrò di essere tale territorio di libero dominio, e, per evitare un litigio, offrì alla Regia Corte ducati 50 che furono accettati dalla Regia Camera della Sommaria con decreto del dì 10

---

[6] *È registrato nel quinternione n.° 145, prima n.° 36, anno 1606 a 1608, foglio 72 tergo a foglio 74.*

[7] *Vedi il vol. 517 de' processi antichi della regia Camera della Sommaria, n.° 5846, foglio 4.*

[8] *Cedolario della provincia di Principato Ultra dall'anno 1639, foglio 670 tergo.*

[9] *Cedolario suddetto, foglio 671.*

aprile 1793; ed in tal guisa venne messa la sammentovata terra nel novero de'beni burgensatici [10].

E da ultimo non trasanderemo aggiungere che a'28 di settembre del 1796 la Regia Camera ordinò di non doversi *molestare* la Cappella di S. Ottone, Protettore di Ariano, intorno alla dimostrazione del legittimo possesso della vigna chiamata *la Corte;* poichè la medesima era feudale, e da quella città era stata donata alla stessa Cappella [11].

ANNUI DUCATI 140 SOVRA I DRITTI FISCALI DELLA CITTÀ DI ARIANO

Nel cedolario dell'anno 1592 si nota che Ferdinando de la Noy, Duca di Boiano, venne tassato in ducati 65, tarì 3 e grana 17 $^{1}/_{2}$ per annui ducati 260, tarì 2 e grana 18 che esigeva dai dritti fiscali della città di Ariano — E nello stesso cedolario Ferdinando Guerrerio è benanche tassato in ducati 26, tarì 1 e grana 5 per annui ducati 100 di dritti fiscali della detta città — A' 28 luglio del 1593 la regia Camera della Sommaria ordinò al Percettore della provincia di Principato Ultra di permettere ai coniugi Alessandro de Ruggiero e Marzia Guerrero di esigere annui ducati 240 di pagamenti fiscali in feudo sovra la città di Ariano, ch' eran ad essi pervenuti dai menzionati Duca di Boiano e Ferdinando Guerriero [1] — La medesima regia Camera nel 23 febbraio del 1646 spedì una *significatoria* contro Fabio de Rugiero a dover pagare alla Regia Corte il relevio su i detti annui ducati per morte di Alessandro, padre di lui, e di Marzia Guerrero [2] — Essendo nel 1647 rapito a' vivi Fabio de Rugerio, e nel 1656 Filippo, fratello di lui, Aurelia, ch' era figliuola di quest' ultimo, ebbe nel regio cedolario l'intestazione dei menzionati fiscali il dì 1 decembre 1674 [3].

---

[10] *Foglio 670 del citato cedolario.*

[11] *Cedolario suddetto, foglio 672.*

[1] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che principia dall' anno 1639, foglio 89.*

[2] *Detto cedolario, foglio 111 tergo.*

[3] *Citato cedolario.*

E, poichè avvenne la morte di Aurelia suddetta in giugno dell'anno 1705, cotali fiscali passaron al Dottor Geronimo Genuino, figliuolo di lei; e da costui, defunto nel 1714, a Niccola suo figlio ed erede con decreto di preambolo della Gran Corte della Vicaria del 20 settembre 1718 [4] — Un altro decreto di preambolo spediva la medesima Gran Corte nel 4 di marzo 1758 in favore di Baldassarre Genovino, germano di Niccola [5], che morì agli 11 di agosto del 1757 [6] — Di Baldassarre suddetto, che passò a miglior vita nel 24 febbraio del 1776 [7], fu figliuolo primogenito Emiddio [8]. Ma la summentovata partita di fiscali, ch' era data in ipoteca a Camilla Peccerella, moglie del detto Niccola Genuino, per sicurtà di sua dote, venne aggiudicata dal Sacro Regio Consiglio a Benedetto Peccerella, qual figliuolo di Giovanni ch'era germano di essa Camilla; ed a'9 gennaio 1781 fu impartito il regio assenso [9] su tale sentenza — A Benedetto Peccerella, morto in Benevento il dì 11 ottobre del 1782, succedè il figlio Giovanni Battista; ed a costui, che trapassò anche in Benevento a' 23 giugno 1783 [10], Maria Michela, figliuola di lui, la quale ebbe nel regio cedolario l' ultima intestazione de' fiscali in parola il dì 28 luglio del 1802 [11].

---

[4] *Cedoloria della provincia di Principata Ultra dal 1696, faglia 334 terga.*

[5] *Giusta la fede del Porroco di S. Angela o Segna della città di Napoli.*

[6] *Cedalaria della provincia di Principoto Ultra dal 1732, foglia 496.*

[7] *Come rilevasi do una fede del Porroca di Santa Lucia della città di Salerna.*

[8] *Cedolario della provincia di Principata Ultra dol 1767, foglia 137.*

[9] *È registroto nel quinternione segnoto col n.° 406 e prima col n.° 323, dal foglio 27 al fogl. 34.*

[10] *Furono entrombi sepolti nella coppella gentilizia dentra la chiesa di S. Agostino di Benevento. Vedi i fogli 180 e 182 del libro de' morti della parrocchia di S. Caterina della detta città.*

[11] *Cedolario della provincia di Principato Ultra dall' anna 1767, dal foglia 475 ol fogl. 483.*

ARPAJA (*Arpadium*)

Possedevasi un tal feudo da Alfonso della Leonessa, che ne venne privato perchè parteggiò per la famosa congiura dei Baroni contro Re Ferrante I d' Aragona ; e con privilegio spedito da Capua il dì penultimo di marzo dell' anno 1461 fu il medesimo feudo da questo Sovrano donato a Guevara de Guevara in ricompensa dei segnalati servigi. A costui dette ancora quel Monarca il castello disabitato di *Montemalo*, ch' era alla regia Corte devoluto per la ribellione di Marino Tomacello [1]. Da Guevara de Guevara nacque Innico 1°, e da questo Giovanni, del quale fu figliuolo primogenito Alfonso [2]. Donò questi le terre di *Buonolbergo* e di *Arpaja* ad Innico 2° suo figlio che dovea impalmare Raimondetta Saracino; e nel dì 14 decembre del 1528 il viceré del regno Filiberto de Chalon v' impartì il regio assenso [3] — Innico suddetto vendè a Matteo Comite della città di Napoli, genero di lui, la terra di *Arpaja* co' casali abitati di *Paolisi* e *Forchia*, e con altri casali disabitati, pel prezzo di ducati 25100, ottenendone il regio assenso dal viceré Pietro di Toledo nel 2 di settembre del 1546 [4]; ed agli 11 di marzo 1550 il medesimo Viceré annuì alla nuova vendita dei menzionati feudi, fatta dal detto Comite allo stesso Innico per ducati 26000 [5] — Nacquero d' Innico de Guevara Ippolita che disposò Goffredo Palagano, Costanza che andò sposa a Marcantonio Palagano, fratello di quest' ultimo, e

---

[1] *Repertorio de' quinternioni delle provincie di principato Citro ed Ultra, vol. 1, foglio 172, ove vien citato il foglio 55 del quinternione* secundo, *che manca. Purtuttavia una copia legale di questo privilegio rottrovasi nel volume 266 dei processi antichi della regia Camera del'a Sommaria, n.° 2856.*

[2] *Le notizie di queste tre generazioni sono state ottinte dall' opera tanto accreditata di Carlo de Lellis, intitolata* — Discorsi delle famiglie nobili del regno di Napoli — *parte 1ª, in Napoli 1654, pag. 79 ad 80. Vedi anche l' opera di Giacomo Guglielmo Imhof* — Genealogiae vigiuti illustrium in Hispania familiarum — Lipsiae 1712, *famiglia Guevara, tavola V, pag. 98.*

[3] *Quinternione segnato col n.° 55 e prima col n.° 2, foglio 127.*

[4] *Quinternione n.° 54 e prima n.° 24, dal foglio 132 al foglio 135.*

[5] *Quinternione segnato col n.° 60 e prima col n.° 30, foglio 165.*

Giovanna moglie del detto Matteo Comite. La prima di esse assegnò per dote al marito la terra di *Arpaja* coll' obbligo di pagare ducati 14000 al medesimo Matteo Comite, Barone di Aquara, ed a Dianora sorella di costui; ed altri ducati 2000 a Giovan Francesco Carafa. La secondagenita poi, Costanza, ebbe in dote ducati 2000 e tutto quel che dovea ricuperare da Giovan Francesco de Guevara, zio di lui, pei feudi, che costui possedeva, di *Buonalbergo* e di *Montechiodo*, i quali appartenevano al genitore della medesima. Su di ciò veniva spedito il corrispondente regio assenso [6] nel dì 22 decembre del 1553; ed un anno dopo la suddetta Ippolita pagò alla regia Corte il relevio per la morte del padre di lei [7] — Ad istanza dei creditori dei coniugi Ippolita de Guevara e Goffredo Palagano [8] vendevasi per ordine del Sacro Regio Consiglio la terra di *Arpaja* che veniva acquistata nel 1577 da Giovanni de Guevara [9], figliuolo [10] di Giovan Francesco, pel prezzo di ducati 22200 [11] — Il detto Giovanni ed i suoi eredi e successori da Re Filippo II di Spagna venivano insigniti del titolo di Marchese di Arpaja con diploma spedito *apud Coenobium Beati Laurentii* il dì 7 agosto del 1591, cui il vicerè di questo regno D. Giovanni de Zunica, Conte di Miranda, ed il suo regio Collaterale Consiglio davano esecutoria ai 7 di agosto dell' anno medesimo [12]; e, poichè in que-

---

[6] *È registrato nel quinternione n.° 69 e prima n.° 39, dal foglio 185 al fogl. 188.*

[7] *Repertorio de' quinternioni della provincia di Principato Ultra, tomo 1°, foglio 180.*

[8] *Nell'anno 1574 ebbe egli una lite presso la regia Camera della Sommaria coll' Università di Arpaja per la contribuzione di alcuni pagamenti fiscali su di certi beni burgensatici da lui posseduti nel medesimo feudo. Gli atti rattrovansi nel volume 494 dei processi antichi di regia Camera, n.° 5625.*

[9] *Nell' anno 1578 ebbe questi una lite coll' Università di Arpaja, la quale voleva sottrarsi dal giogo baronale. Gli atti all'uopo compilati leggonsi nel volume 464 dei processi antichi della regia Camera della Sommaria, n.° 5336; e quivi rattrovasi l' apprezzo di questo feudo, etc.*

[10] *Secondo il citato de Lellis, pag. 81. Rilevasi benanche dal diploma, che citeremo, del titolo di Marchese di Arpaja.*

[11] *Vedi anche il suddetto repertorio de' quinternioni, ove vien citato il foglio 226 del quinternione n.° 95, che manca.*

[12] *Leggesi questo diploma nel volume 95 dei privilegi della Cancelleria del Collaterale Consiglio, dall' anno 1591 al 1592, dal foglio 37 a tergo al fogl. 40 a tergo.*

sta concessione si discorre delle geste di alcuni di quei Guevara che alla progenie loro aggiunsero gloria e splendore, non è fuor di proposito riferirne le seguenti parole:

Ad hec [13] *pre oculis habeamus merita, officia, grataque obsequia a Don Joanne de Guevara eiusdem proavo Serenissimis Neapolitanis Regibus Alfonso ac Ferdinando primis predecessoribus nostris prestita adeo ut preter cubicularii majoris atque acconomi, tribuni peditum hispanorum et maris praefecti dignitatem, feuda insuper vulgo de Morrone, atque de Arpayo plurimasque alias praeeminentias iurisdictiones exemptiones et immunitates in rerum ab se fortiter gestorum premium ab eisdem obtinuerit. Praeterea quum nobis constet avum ejus Don Alphonsum de Guevara ob probitatem modestiam fidemquie et observantiam Invictissimo Carolo Quinto Romanorum Imperatori augustae memoriae patri, ac domino meo colendissimo ita gratum acceptumque vixisse ut omnes praedictas gratias patri ipsius concessas in apertum benevolentiae erga eum argumentum privilegio suo eidem confirmaverit: Denique quum pater ipsius Don Franciscus de Guevara nihil ab avita familiae suae laude degenerans eidem Caesarioe Majestati in omnibus, ac per omnia se probare obnixe studuerit, et in pugna Papiensi, ubi Franciscus secundus Galliarum Rex captus fuit, omnes strenui fortisque viri numeros impleverit, gravique ac pene lethali vulnere sauciatus fuerit: Merito horum omnium habito respectu tum quod minime dubitemus hunc ipsum Don Joannem de Guevara in tam praeclara majorum suorum exempla intuentem, non conquieturum donec eorum famam suis ipse virtutibus coaequaverit; petioni ipsius, qua nobis demisse supplicari fecit, ut se Marchionis amplitudine ornare dignaremur benigne annuendum dictamque terram de Arpoyo quam in provincia Principatus Ultra praedicti nostri Citerioris Siciliae regni justis ut asserit titulis in feudum a nobis regiaque nostra Curia tenet et possidet Marchionis praerogativa insigniendam duximus. Tenore igitur praesentium de certa scientia regiaque auctoritate nostra deliberate et consulto, ac ex gratia speciali, maturaque sacri nostri supremi Consilii accedente deliberatione praedictam terram de Arpayo in Marchionis titulum erigimus extollimus illustramus et decoramus, oc ipsum Don Joannem de Gue-*

[13] *Per servire più alla verità istorica che alla proprietà della lingua, noi qui avvertiamo (e ciò valga detto per ogni altro rincontro) che ci siamo creduti in debito di riferire alla lettera i documenti, senza cercare di emendarne i solecismi od ogni altro errore.*

vara suosque haeredes et successores in dictam terram Marchiones de Arpayo dicimus et nominamus.

Attesa la morte del Marchese di Arpaja Giovanni de Guevara, Francesco suo figlio pagò alla regia Corte il relevio nell'anno 1600 [14]; e con privilegio [15] del 15 settembre del 1604, che avea l'esecutoria [16] nel regno di Napoli il dì ultimo di maggio 1605, il Re Filippo III di Spagna impartì il regio assenso alla vendita che, con patto di ricompra fra sei anni, erasi fatta nel Sacro Regio Consiglio dai creditori del suddetto Francesco de Guevara, Marchese di Arpaja, al Principe della Roccella Fabrizio Carafa per ducati 40300. Quel Principe nel 26 aprile del 1606 vendè a Giovan Francesco dei Marchesi Ceva Grimaldi il medesimo feudo e con lo stesso patto di ricompra spettante al Marchese di Arpaja pel prezzo di ducati 40600 [17] — Al menzionato Francesco de Guevara succedette Alfonso suo fratello, 3° Marchese di Arpaja, il quale con regio assenso [18], spedito da Madrid ai 29 decembre del 1624, che ebbe l'esecutoria in Regno nel dì 28 maggio del 1625, vendè liberamente la terra di *Arpaja* con i casali di *Paolisi* e *Forchia* pel prezzo di ducati 65000 al Duca di Maddaloni Marzio Carrafa [19]. Questi per ducati 68000 cedè il medesimo feudo ed i casali al Duca di Airola Ferrante Caracciolo con regio assenso del 10 febbraio del 1626 [20] — Ai 4 di maggio del 1627 morì Ferrante Caracciolo, e nell'anno

---

[14] *Repertorio dei quinternioni di tutte le provincie, volume 2°, foglio 345.*

[15] *È registrato nel quinternione segnato col n.° 140 e prima col n.° 34, dal foglio 167 al foglio 172.*

[16] *Leggesi nel quinternione n.° 141 e prima n.° 32, foglio 138.*

[17] *Quinternione n.° 145 e prima n.° 36, foglio 178 a tergo.*

[18] *Vien trascritto nel quinternione segnato col n.° 175 e prima col n.° 71, dal foglio 37 a tergo al fogl. 51.*

[19] *Nel detto assenso si nota che il venditore Alfonso de Guevara, Marchese di Arpaja, dichiara di avere il legittimo successore ne' feudi, e non indica il nome di costui. Nondimeno i citati de Lellis pag. 82, ed Imhof pag. 98 ci fan conoscere che il Guevara generò Antonio, Teresa ed altri figliuoli (i quali morirono in età infantile) con Costanza David d' Avalos figlia di Giovan Battista, Duca della Castelluccia e Conte della Rocca, e di Diana Dovalos; e che il medesimo Alfonso, rimaso vedovo, si fe' Frate nel Monistero di San Domenico di Napoli.*

[20] *Foglio 345 del repertorio dei quinternioni di tutte le provincie, ove citasi il foglio 14 a tergo del quinternione segnato col n.° 75, che manca.*

1629 Francesco, figliuolo di lui, pagò alla regia Corte il relevio pei feudi di *Arpaja* con i casali di *Paolisi* e *Forchia* in provincia di Principato Ultra, e di *Biccari*, *Castelluccio*, *Faito*, *Celle* e *Rotello* in Capitanata [21] — A Francesco Caracciolo successe il figlio Ferdinando, il quale, in virtù di un decreto della regia Camera della Sommaria del dì 9 febbraio 1645, ebbe nel *Cedolario* l' intestazione dei menzionati feudi, essendosi pagato il relevio da Innico Caracciolo, zio e tutore di lui [22] — Nel giorno 3 marzo del 1695 venne ancora spedita una *significatoria* dalla regia Camera della Sommaria contro Carlo Caracciolo, Duca di Airola, pel relevio sui feudi di *Airola*, *Arpaja* con i casali di *Paolisi* e *Forchia* in provincia di Principato Ultra, e di *Biccari*, *Castelluccio*, *Faito*, *Celle* e *Rotello* in Capitanata, attesa la morte di Ferdinando suo padre, avvenuta nel giorno 31 decembre dell'anno 1689 [23] — Carlo Caracciolo, Duca di Airola, venne rapito a' vivi il dì 11 febbraio del 1709 nella città di Firenze senza far testamento, e la germana di lui per nome Antonia, Principessa della Riccia, ne fu erede nei beni feudali e burgensatici con decreto di preambolo spedito dalla Gran Corte della Vicaria nel 15 di maggio dell'anno medesimo [24]. I feudi, onde costei divenne erede, furono *Airola* e suoi casali, *Arpaja* con i casali, *Biccari*, *Roseto*, e la baronia di *Vallemaggiore* consistente in *Castelluccio*, *Celle* e *Faito*; ed ella creditò ancora annui ducati 589 di fiscali feudali sopra l' adoa di Airola e di Castelluccio degli Schiavi — Da Antonia Caracciolo che si sposò in Giovan Battista di Capua, Principe della Riccia, nacque Bartolomeo di Capua 1°, il quale premorì al padre il dì 15 di novembre del 1715, lasciando un figliuolo a nome Bartolomeo 2.° Questi successe nei feudi della suddetta sua ava, morta nel 13 di maggio del 1725, ed ai 4 di aprile del 1732 egli ottenne nel regio Cedolario l' ultima intestazione dei feudi di Airola col titolo di Duca, e di *Arpaja col titolo di Marchese* [25] — Quest' ultimo Bartolo-

---

[21] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che principia dall' anno 1639, foglio 24.*

[22] *Citato cedolario, foglio 150 a tergo.*

[23] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che principia dall' anno 1696, foglio 210 a tergo.*

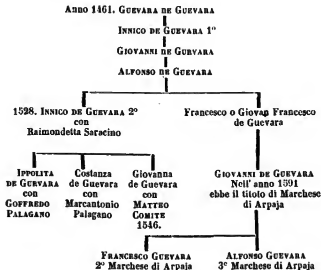
[24] *Detto cedolario, foglio 212.*

[25] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che principia dall' anno 1732, foglio 7.*

meo di Capua trapassò nel 30 marzo del 1792, e, non avendo lasciato di sè alcun successore in grado feudale, i suoi feudi e titoli furono al Fisco devoluti, siccome si è evidentemente provato nell' istoria dei feudi di Airola e di Altavilla [26].

FEUDATARI DI ARPAJA

ALFONSO DELLA LEONESSA

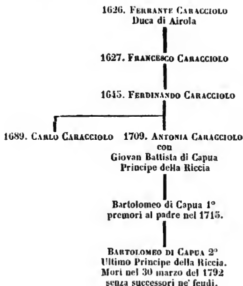


---

[26] *Vedi le pagine 25 e 33.*

Continuazione de' Feudatari di Arpaja

Anno 1624. Marzio Carafa
Duca di Maddaloni



ASPRO — Feudo di — Vedi CASALDUNI.

ATRIPALDA (*Atripalda*)

Le terre di *Atripalda* e di *Monteforte* si possedevano nell' anno 1419 da Francesco e Berteraimo Boccapianola [1] figliuoli di Tommaso [2] — Nell' anno poi 1420 il feudo di *Atripalda* era già in potere di Raimondo Orsino, Conte di Nola, al quale succedettero Felice, Giordano e Daniele suoi figliuoli. Divennero costoro ribelli a Re Ferrante I d'Aragona, onde i feudi loro furono alla Regia Corte devoluti. Ma, in virtù di certi *capitoli* formati nel 1461 da alcuni di Casa Orsino e dal detto Sovrano, donò questi nel dì 18 gennaio dell' anno 1462 ad Orso Orsino, *Conte di Sovana* [3], la terra di *Atripalda cum titulo Comitatus*, colla cognizione delle cause civili, criminali e miste, col dritto del patronato delle Chiese, con le Cappellanie, con la Portolania, etc. [4] — Da Orso Orsino nacquero Raimondo e Roberto, i quali vennero dal medesimo Re legittimati, e con privilegio spe-

---

[1] *Repertorio de' quinternioni della provincia di Principato Ultra, volume 1°, foglio 164, ove citasi il foglio 239 a tergo del registro della Regina Giovanna II^a.*

[2] *Molte notizie di questa famiglia si possono attingere dalla parte seconda* Delle famiglie nobili Napolitane di Scipione Ammirato, *in Firenze 1651, pag. 51; e dalla parte prima dei* Discorsi delle famiglie nobili del regno di Napoli del Signor Carlo de Lellis, *in Napoli 1654, dalla pagina 359 alla pag. 368.*

[3] *Se alcuno bramasse conoscere in quale grado di parentela fosse costui con i menzionati Felice, Giordano e Daniele Orsino, noi lo rimanderemmo all'* Historia di Casa Orsino di Francesco Sansovino, in Venetia 1565; *e soprattutto all' opera di Giacomo Guglielmo Imhof, intitolata* Genealogiae viginti illustrium in Italia familiarum, Amstelodami 1710, *famiglia Orsino, tavola 1 e 2, pag. 309 e 310.*

[4] *Repertorio suddetto de' quinternioni, ove si cita il foglio 73 del quinternione segnato ora col n.° 9 e prima col n.°* secundo. *Bisogna però notare che questo volume incomincia dal foglio 481, e per tal causa non si trova in esso il menzionato privilegio del 18 gennaio 1462.*

dito dal Castelnuovo di Napoli ai 10 di febbraio dell'anno 1480 [5] ne ottennero l' investitura dei seguenti feudi e titoli in conformità della divisione fatta dal genitore di loro con istrumento rogato nel 14 giugno del 1478 dal notaio Niccola Francesco de Afelatro della città di Napoli. Al secondogenito Roberto spettarono le terre di *Forino* e *Castronuovo* ; ed al primogenito Raimondo la terra di *Atripalda cum titulo et honore Comitatus*, *Montefredano* e *Monteforte* in provincia di Principato Ultra ; la città di *Ascoli cum honore et titulo Ducatus*, ed il feudo di *Fontanafura* in Capitanata ; la città di *Nola cum titulo Comitatus* e col castello di *Cicala*, le terre di *Lauro*, *Ottajano*, *Avella* col casale di *Bojano*, *Palma* col casale di *Striano*, col feudo chiamato *Balzarano*, e con altro feudo detto *Palme* in provincia di Terra di Lavoro [6] — Un' altra capitolazione fu formata ai 16 decembre del 1485 dal Re Ferrante I d' Aragona con Gentile, Virginio, Urso, Niccola, Paolo, Organtino e Giuseppe Ursino [7], ed in virtù della medesima, che venne benanche confirmata da re Ferdinando il Cattolico nel dì 28 decembre del 1507, si donarono ai suddetti Orsino i seguenti feudi, che si doveano tra i medesimi dividere : il Contado di *Nola*, le terre di *Ottojano*, *Lauro*, *Palma*, *Striono*, *Avella*, *Monteforte*, *Cicala*, *Castelnuovo*, *Forino*, *Colleferrato*, *Colle della Volle*, *Atripalda*, *Montefredano*, *San Valentino*, *Bactagio*, *Planella*, *Brucchio*, e la città di *Ascoli* col feudo di *Fontanafura* [8] — La terra di Atripalda passò poscia in potere della regia Corte, che l' assegnò alla Regina Giovanna nipote del Re Cattolico ; e costei nel 13 di settembre del 1512 per mezzo del Cardinale Sorrentino Luogotenente in questo Regno la vendè pel prezzo di ducati 25000 al regio Consigliere Alfonso Castriota *col titolo di Conte*, e con la cognizio-

[5] *In questo anno alcune persone di Atripalda, le quali possedevano dei beni nella terra di Candida, ebbero una lite coll' Università di quest' ultimo feudo intorno alla quota dei* pagamenti fiscali. *In questi atti trovasi la descrizione dei confini de' menzionati feudi. Vedi il volume 340 degli antichi processi della regia Camera della Sommaria n.° 3653.*

[6] *Quinternione segnato col n.° 6 e prima col n.°* septimo, *dal foglio 212 al fogl. 217.*

[7] *Vedi i citati scrittori della famiglia Orsino.*

[8] *Quinternione segnato col n.° 11 e prima col n.° IIII, dal foglio 64 al fogl. 68.*

ne delle prime e seconde cause, e delle seconde appellazioni; di tal che quei vassalli non potevano essere giudicati che dalla sola Camera Baronale [9] — Il medesimo Alfonso ai 13 decembre del 1512 ottenne dal detto Cardinale che potessero succedere in questo feudo i suoi fratelli e sorelle, ed i legittimi discendenti di loro [10]; e nell'anno 1513 fu dal Re Cattolico insignito del titolo di *Marchese di Atripalda* per sè e suoi eredi [11] — Lo stesso Re nel 1513 confirmò la menzionata vendita fatta nel 1512 dal Cardinale Sorrentino coi patti ivi espressi, eccettuate le seconde appellazioni, le Cappellanie, i patronati Regii, e con la condizione di dover succedere i fratelli e sorelle di Alfonso Castriota nel solo caso che egli morisse senza alcun legittimo discendente [12] — Da Alfonso Castriota nacque Camilla, la quale, sposando nell'anno 1537 il Marchese di Castellaneta Ferrante Caracciolo, cedè a costui il dritto di ricomperare il feudo di *Atripalda* [13] da Benedetto Lomellino [14], che lo possedeva con questo patto [15] — Ad istanza dei creditori di Alfonso Castriota vendevasi nell'anno 1559 la metà-

---

[9] *Quinternione n.° 16, che prima era segnata col n.° XI, dal foglio 212 al fogl. 226.*

[10] *Citato quinternione n.° 16, fogli 226 a 231 a tergo.*

[11] *Repertorio de' quinternioni delle provincie di Principato Citra ed Ultra, vol. 1, foglio 165 tergo.*

[12] *Citato foglio 165 a tergo del repertorio de' quinternioni.*

[13] *L'università di Atripalda nell'anno 1514 sostenne un litigio con alcuni del feudo di San Michele in quel di Serino circa la quota dei pagamenti fiscali ad essi spettante per certi beni che eran notati nel catasto del detto feudo di* Atripalda. *Vedi il volume 589 n.° 6532 degli antichi processi della regia Camera della Sommaria.*

[14] *Nell'anno 1548 ebbe questi una lite col Marchese di Padula intorno all'esazione del dritto del* passo *dello terra di* Atripalda; *e gli atti all'uopo compilati leggonsi nel volume 577 n.° 4471 degli antichi processi della regia Camera dell'a Sommaria — Dal medesimo Lomellino pretese il regio Fisco nell'anno 1550 il doppio relevio sul feudo di Atripalda per la morte di Giovan Battista padre di lui. In questi atti, che trovansi nel volume 412 n.° 4790 dei detti antichi processi di regia Camera, si notano le rendite di quel feudo, il pagamento del relevio fatto nell'anno 1544 dal Duca di Ferrandina per la morte del Marchese di Atripalda suo padre, etc.*

[15] *Repertorio de' quinternioni delle provincie di Principato Citra ed Ultra, vol. 1°, foglio 165 a tergo, ove citasi il foglio 85 del quinternione 15, che manca*

sima terra, che veniva acquistata pel prezzo di ducati 60200 da Giacomo Pallavicino Basadonna di Genova [16] — Questi cedè *Atripalda* a *Domizio Caracciolo*, il quale gli consegnò in cambio ducati 33000, ed il feudo di *Gallerato* nello Stato di Milano *col titolo di Conte*, e sue *ville* chiamate *Serno*, *Samarata*, *Cassina*, *Verghera*, *Boladiello*, *Solbiate*, *Soprearno*, *Peveranzia*, *Arnate*, *Cedrate*, *Terra di Santo Stefano e Terra di Cardano* con tutti quei dritti onde il Duca di Milano Francesco Sforza II avea conceduto il detto Contado al Cardinale Marino Caracciolo, al quale era succeduto il suo fratello Giovan Battista, padre di esso Domizio. Alle condizioni [17] consentite in tale permutazione, *absque tamen titulo et honore Comitatus (Gallerati)*, imparti il regio assenso il Re Filippo II di Spagna con privilegio spedito da Madrid il dì 17 luglio del 1564, che ebbe l'esecutoria [18] in questo Regno ai 5 di luglio dell'anno 1565 [19]. Il medesimo Sovrano, con altro diploma sottoscritto il 20 decembre del 1572 parimente in Madrid, ed a cui il Vicerè di Napoli Cardinale di Granvela ed il suo regio Collaterale Consiglio diedero l'esecutoria nel mese di febbraio del 1573, concedette al menzionato Domizio Caracciolo ad a'suoi eredi e successori con ordine successivo il titolo di *Duca di Atripalda* in considerazione della gran nobiltà di sua famiglia, della sua ricchezza e dei servigi da lui resi al Real Trono allorchè, essendo egli Governatore della provincia di Abruzzo, si ribellò il Principe di Salerno Ferdinando Sanseverino. E volle con una tale concessione quel Re munificentissimo aver ri-

---

[16] *Foglio 166 del detto repertorio dei quinternioni, ove si nota il foglio 262 del quinternione 47, che manca.*

[17] *Uno dei patti era quello che Marino Caracciolo figliuolo primogenito di esso Domizio, Ascanio e Carlo Caracciolo suoi fratelli, Marcantonio Caracciolo suo nipote, e tutti gli altri di Casa Caracciolo, i quali aver potessero alcun dritto sul Contodo di Gallerato in virtù del testamento del Cardinale Marino Coracciolo, dovessero, giungendo all' età maggiore, consentire ad una tale permutazione.*

[18] *Quinternione segnato col n.° 88 e prima col n.° 65, dal foglio 262 al foglio 268 a tergo.*

[19] *Ai 14 di febbraio dell' anno 1569 il menzionato Domizio e Marino suo figliuolo unico concedettero all' università di Atripalda ed ai suoi casali alcune grazie, le quali si leggono nel foglio 150 del volume 151 degli atti della Commissione feudale.*

sguardo ai meriti del figliuolo di Domizio a nome Marino, il quale combattè da prode nella guerra navale avvenuta l'anno precedende tra la flotta della Santa Lega [20] e la Turca; come pure bramò il Monarca sul letto compensare i servigi dello zio di Domizio l'illustre Cardinale Marino Caracciolo, che fu Governatore dello Stato di Milano a' tempi dell' Imperator Carlo V, e Legato presso la Repubblica Veneziana [21] — Del 1° Duca di Atripalda Domizio Caracciolo fu figliuolo primogenito Marino, il quale succedette nei feudi del padre morto nel dì ultimo decembre del 1576 [22] — Di Marino nacque Camillo, il quale fe'nota alla regia Corte la morte del genitore avvenuta ai 21 di aprile del 1591, ed in questo anno pagò il relevio pe' feudi di *Atripalda*, *Avellino*, *Torella*, *Rocchetta di Sant'Antonio*, *Trentenara* e *Salzola* [23] — Il medesimo Camillo donò nell' anno 1598 la terra di *Atripalda col titolo di Duca* a Marino (2°) suo figliuolo primogenito; e questi gli cedè in cambio, per mezzo del Duca di Maddaloni suo avo e curatore, la terra di *Torella col titolo di Conte*, il feudo di *Salzola* ed altri beni, essendo Atripalda di un valore più considerevole che non fosse Torella [24] — Marino Caracciolo 2°, che veniva tolto a' vivi il dì 4 novembre del 1630, ebbe per figliuolo primogenito Francesco Marino, dei discendenti del quale faremo parola qui appresso nell' istoria della città di Avellino per non riferire ora le cose che saranno ivi discorse [25].

---

[20] *Nella nota al diploma del titolo di Principe di Avellino, che venne conceduto al medesimo Marino Caracciolo, daremo alcune notizie istoriche intorno a questa guerra.*

[21] *Leggesi il diploma di questa concessione nel volume 65 dei privilegi della Cancelleria del Collaterale Consiglio, anno 1572, dal foglio 78 al foglio 81. È benanche riepilogato nel repertorio dei quinternioni delle provincie di Principato Citra ed Ultra, volume 1°, foglio 166.*

[22] *Volume 293 dei relevii originali, dal foglio 172 al fogl. 233.*

[23] *Volume 294 dei citati relevii originali, foglio 825.*

[24] *Repertorio de' quinternioni delle provincie di Principato Citra e Ultra, volume 1, foglio 166 a tergo, ove citasi il quinternione* refutationum 3°, *che manca.*

[25] *Crediamo però utile notare i seguenti processi, che riguardano le varie altre liti sostenute dall' Università di Atripalda.*

Atti del Principe di Avellino possessore delle Dogane della città di Avellino, Atripalda e Stato di Serino cogli affittatori della terra di Atripalda pel possesso continuato di quei diritti che gli spettano su questi corpi

feudali. Anno 1737. — *Vedi il n.° 8972 dei nuovi processi della Regia Camera della Sommaria.*

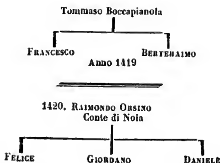
Atti dell' università di Atripalda e del Principe di Avellino con il regio Fisco per l' expedit su di alcuni capi di concordia per certi dritti baronali. Anno 1740. — *Vedi il n.° 8963 dei nuovi processi di Regia Camera.*

Atti dello stato discusso dell' università di Atripalda e della tassa inter Cives formata dalla medesima per l' anno 1774 ed altre scritture attinenti allo stesso affare, e specialmente coi Monte della famiglia Mastrangelo dello Stato di Montuoro, ed illustre Principe di Avellino creditori di detta Università.— *Si leggono questi atti nel volume 453, n.° 2647 dei processi della Commissione feudale.*

Atti ad istanza dell' illustre Monte di 30 famiglie nobili Napolitane creditore fiscale sopra l' Università di Atripalda. Anno 1772. — *Vedi il n.° 9120 dei nuovi processi della Regia Camera della Sommaria.*

Atti di Commissione feudale ad istanza del Comune di Atripalda contro il Principe di Avellino intorno alla revindica di un moggio di terra vicino al fiume nel luogo detto Piano d' Ardine, alle quantità dovute dal Principe per la bonatenenza sui beni burgensatici e per altri capi di gravame — *Furono all' uopo da quel Tribunale profferite delle sentenze nel 5 luglio e 21 ottobre del 1809, e nel 9 febbraio e 14 di marzo del 1810, le quali vennero pubblicate nei Bollettini del 1809 n.° 7 pag. 111 e n.° 10 pag. 277, e del 1810 n.° 2 pag. 231 e n.° 3 pag. 483.*

FEUDATARI DI ATRIPALDA



Tommaso Boccapianola

Francesco — Berteraimo

Anno 1419

1420. Raimondo Orsino
Conte di Nola

Felice — Giordano — Daniele

Orso Orsino
1° Conte di Atripalda nel 1462.



1480. Raimondo — Roberto
2° Conte di Atripalda

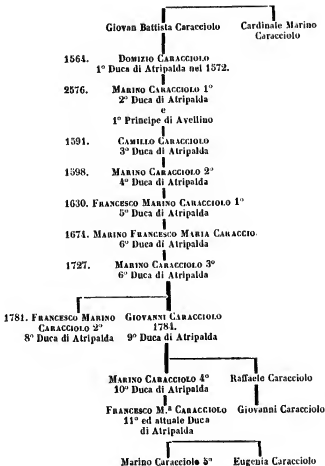
Regina Giovanna
nipote del Re Ferdinando il Cattolico

1512. Alfonso Castriota
Regio Consigliere
Nell'anno 1513 ebbe il titolo di
Marchese di Atripalda

Camilla Castriota
con
Ferrante Caracciolo
Marchese di Castellaneta

1550. Giacomo Pallavicino Basadonna

Continuazione de' Feudatari di Atripalda



AVELLINO (*Abellinum*)

Volgeva l'anno 1381 quando Carlo di Durazzo, unico germe della linea di Re Carlo I° d'Angiò, conquistava questo Reame, che era dominato da Giovanna Iª [1]. Intanto Elisabetta del Balzo, che seguito avea le parti della Regina, venne privata della città di Avellino, la quale dal novello Re, Carlo III, fu donata a Giacomo dell'illustre famiglia Filangieri, Maresciallo del Regno.

Discendeva costui da Angerio, Cavaliere Normanno e fratello di Turgisio; e questi ultimi nacquero in quella parte di Brettagna cui, unitamente alla Neustria, Carlo il Semplice Re di Francia dato avea a Rollone. Di là, intorno alla metà del secolo XI, trassero questi due germani a militare sotto le gloriose insegne del Conte Ruggiero, conquistatore delle nostre contrade, dal quale, mercè il valore loro, furono di più feudi investiti. I discendenti di Angerio si denominarono *Filii-Angerii*, e quei di Turgisio *de Sanseverino*, feudo a costui donato da quel Conte che fu il fondatore di questa Monarchia. Ecco la comune origine delle cospicue famiglie *Filangieri* e *Sanseverino* [2].

Mercè l'intercessione del suddetto Giacomo Filangieri, nel 10 marzo del 1382 il medesimo Sovrano accordò l'indulto generale agli uomini della città di *Avellino*, dei castelli di *Candido* e casali, *Solafro*, *Chiusano*, *Castelvetere* e *Santo Mango* in provincia di Principato Ultra, e dei castelli di *Abriola* e di *Tito* in Basilicata; i quali feudi erano del *nobile Giacomo Filangerio, diletto e fedele di quel Regnante* [3]. Nè andò guari che lo stesso Giacomo venne insignito del cospicuo titolo di *Conte di Avellino*; il che si

---

[1] *Chi vuol conoscere i particolari di tali avvenimenti legga l'*Istoria civile del Regno di Napoli di Pietro Giannone, in Napoli nella Stamperia di Giovanni Gravier 1770, *tomo quarto, cap. IV. e V, dalla pag. 94 alla pag. 123.*

[2] *Sarà ciò ad evidenza dimostrato nel tessere l'istoria del feudo di* Laplo, *che si è sempre posseduto dalla famiglia Filangieri per circa sei secoli.*

[3] *Registro del Re Carlo III d'Angiò, anno 1381, n° 358, foglia 38 a tergo.*

rileva da un documento del 18 luglio del 1393, in cui si legge che il Re Ladislao permise al nobile Guglielmo de Tocco, Giambellano e familiare, d'ipotecare sul suo feudo di Montemiletto 450 once, che egli avea ricevuto da Giacomo Filangerio, *Conte di Avellino* e Maresciallo del Regno, quando impalmò Costanza Filangerio figliuola del medesimo Conte [4]. Sposò il Conte Giacomo Giovanna Minutolo, e con lei procreò Giacomo Niccola, Costanza, Andrea, Lancillo, Riccardo e Filippo. Sappiamo di questi che Costanza andò in isposa a Guglielmo de Tocco; Andrea fu Cavaliere di Malta e Priore di Barletta; Lancillo morì celibe, onde con suo testamento [5], che venne stipulato in Napoli il dì 5 settembre del 1399, lasciò i feudi di *Prata* e *San Barbato* in Principato Ultra a Riccardo suo fratello [6], e, col consenso della Contessa di Avellino sua madre, donò ai Monaci di Montevergine tutt' i suoi beni burgensatici situati in Bari coll' obbligo di costruirsi nell' ospizio grande di quella città una Chiesa, al culto della quale si dovesse destinare un numero di Padri da poter vivere con le rendite dei detti beni — Quinto figliuolo del conte Giacomo Filangieri fu Riccardo, *Camerario* del Re Ladislao [7] e Barone di *Montaperto*, *Lentace*, *Mancusi*, *San Nicolo dei Carcisi*, *Parolisi* e *Chiusano* situati nel Principato Ultra; e questi, sposatosi Berarda Origlia, ebbe da lei un figliuolo per nome Matteo, cui in altri documenti viene anche aggiunto il nome di Riccardo — E finalmente l' ultimo figliuolo fu Filippo, che venne soprannominato *il Prete* per avere vestito un tempo l' abito clericale — La Contea però di Avellino spettò al primogenito Giacomo Niccola, il quale impalmò Francesca Sanframondo; e nel suo testamento istituì erede de'suoi feudi un altro Giacomo Niccola suo figliuolo primogenito, detto benanche Gorrello o Cubello, e lasciò i suoi beni burgensatici ad Alduino, Giannuccio, Urbano e Caterina, alla quale legò benanche 800 once [8]. Questi germani vennero rapiti a'vivi senza figli, cioè prima Alduino, dopo Cubello, che fu il 3° conte di Avellino, e fra otto giorni circa trapassarono Giannuccio ed Urbano, essendo ancora

---

[4] *Registro del Re Ladislao, onno 1392-93, n° 363, foglio 131 a tergo.*

[5] *Un sunto di questo testamento leggesi nell'Archivio di Montevergine, volume 25 delle pergomene, n° 115.*

[6] *Registro del Re Ladislao, anno 1400, lettera B, n.° 366, foglio 32.*

[7] *Citato registro.*

[8] *Registro dello Regina Giovanna II*, *anno 1419 20, n.° 375, foglio 29.*

pupilli [9]. Rimase dunque superstite la sola Caterina, la quale in età di 18 anni era stata dal Conte Cubello maritata con Sergianni Caracciolo, Gran Siniscalco del Regno [10] — Intorno alla successione di sì vasto Contado una gran lite ebbe luogo a que' tempi tra i seguenti: Filippo Filangieri zio di Caterina; Matteo o Riccardo Matteo Filangieri figliuolo di Riccardo, che era germano di Filippo; la menzionata Caterina, ed il Fisco, che pretendeva di essere quei beni alla Corte devoluti. La Regina Giovanna II[a], aderendo alle suppliche di Caterina moglie del suo favorito Sergianni, affidò la decisione di una tal causa al Gran Cancelliere Marino Boffa e ad altri Dottori [11]. Stabilirono questi che Caterina dovesse succedere ne' feudi, essendo ella stata dotata con i beni del padre e non già del fratello. Fu all' uopo emanata una Prammatica, detta la *Filangeria*, che venne sottoscritta nel Castelnuovo di Napoli il dì 19 gennaio del 1418. Con la quale si ordinò che, fra coloro che vivevano *jure Francorum*, la sorella dovesse venire esclusa dalla successione del fratello nel solo caso che avesse avuto in dote i beni di costui; e che al contrario, tra quei che vivevano *jure Longobardorum*, la sorella ne venisse sempre esclusa, bastando che fosse stata dotata o dal comun padre o dal fratello [12]. Intorno a questa Prammatica molto si è scritto e disputato da' nostri scrittori Forensi; e di essa altamente si duole l' illustre Autore della *Scienza della legislazione*, siccome di cagione prima della ruina di sua famiglia.

Dalla Contessa di Avellino Caterina Filangieri e Sergianni Caracciolo nacquero Giovanna maritata a Gabriele Orsino, Margherita moglie di Bernardo Zurlo, Conte di Nocera e di Montuoro, e Trojano, che divenne Conte di Avellino — Sposò questi Maria Caldora figliuola di Giacomo, Gran Contestabile del regno; ed ebbe da lei due figli, il primo de' quali per nome Giovanni fu Duca di Melfi, ed il secondo, chiamato Giacomo, Conte di Avellino — Costui per ben due volte fu ribelle a Re Ferrante I° d'Aragona, onde questi a'22 di maggio del 1468 vendè al Capitan Generale della flotta Galzeranno Requesens, Conte di Trivento, ed a' suoi eredi e successori la

---

[9] *Registro suddetto.*

[10] *Ivi.*

[11] *Vedi il citato tomo 4° dell' istoria civile del regno di Napoli, pubblicata da Pietro Giannone, pag. 259.*

[12] *Prammatica I, titolo 80*, de Feudis.

città di *Avellina col titala di Cante*, e le terre di *Santa Manga*, *Candida* e *Chiusana* col mero e misto impero, con la cognizione delle prime cause, etc. pel prezzo di ducati 7000; e con ciò intese quel Monarca di rimunerare i servigi del suddetto Requesens, poichè è mestieri accennare come quel feudo valesse molto più dei ducati 7000 [13]— Con privilegio poi spedito dal Campo di Chieti il dì 13 novembre 1504 Re Ferdinando il Cattolico confirmò la menzionata compra dei feudi di *Avellina*, *Candida*, *Santa Mango* e *Chiusano* in pro del Requesens, delle cui geste fa onorevole e particolare menzione quel Sovrano [14] — Da Galzeranno Requesens, che fu benanche Governatore di Catalogna, nacque Isabella, la quale sposò Raimondo de Cardona, e da questi coniugi comprò la Regia Corte il contado di Avellino. — Intanto il summenzionato Re, dovendo restituire ad Alfonso Sanseverino i feudi di *Fiumefredda* e *Sarcane*, ed il casale de'*Longobardi*, i quali da esso Monarca erano stati conceduti ad Antonio de Cardona, Marchese di Padula, ed a Giovanni suo fratello; ordinò ai 4 di giugno del 1507 al Viceré di questo Regno D. Giovanni de Aragona che i suddetti Cardona ottenessero il Contado di Avellino in cambio di quei tre feudi [15]. Antonio de Cardona non lasciò di sè alcuna prole: onde Maria de Cardona e Villamari sua nipote e figliuola del detto Giovanni, divenne Contessa di Avellino; e nel 19 di ottobre del 1513 ottenne dal Luogotenente di questo Regno D. Bernardo de Villamari l'investitura della terra di *Padula col titolo di Marchesa* e del casale di *Buonobitacolo* senza pagare su questi feudi il relevio. Le ragioni di tale esenzione vengono espresse in quel privilegio, ed a noi sembra mestieri il dover qui riferirne le parole: *Tam praefatus illustris Marchia (Antanius) in regiis felicibus castris in conflictu Ravenne magna cum expensa pro regia servitia strenue militanda plura vulnera passus fuit et demum captus et compositus, quam etiam illustris quondam D. Joannes eius pater legitimus et naturalis qui in prelio Ravenne pro servitio Captholici domini Regis strenue militando interemptus fuit* [16].

---

[13] *Quinterniane segnato col n.° 5 e prima col n.°* quarto, *dal foglia 206 al fogl. 212 a tergo.*

[14] *Quinternione n.° 13 e prima n.° VIII, dal foglia 140 al fogl. 145.*

[15] *Quinternione segnata cal n.° 449 e prima col n.° XII, dal foglio 94 al fogl. 96 a tergo.*

[16] *Leggesi questa investitura nel volume 197 n.° 1956 degli antichi processi della regia Camera della Sommaria.*

Maria de Cardona, Contessa di Avellino, sposatasi in Francesco d'Este dei Duchi di Ferrara [17], non ebbe eredi; ed i feudi di lei vennero devoluti alla regia Corte, la quale con istrumento stipulato dal notaio Marco Andrea Coppa di Napoli ai 4 di febbraio del 1564 [18] vendè, con patto di ricompra, a Niccola Grimaldo la città di *Avellino*, le terre di *Candida*, *Chiusono* e *Padula*, ed il casale di *Buonabitacolo* col mero e misto impero, con la cognizione delle prime e seconde cause, con la portolania, e co' medesimi diritti che vi avea la Contessa, tranne quello del patronato delle Chiese [19] — Con altro istrumento poi rogato il dì 6 maggio del 1581 [20] il Duca di Atripalda Marino Caracciolo, in nome di Crisostoma Carafa sua moglie, comprò *liberamente* dalla regia Corte per sè ed i suoi eredi e successori la

---

[17] *Questi ai 10 di aprile dell' anno 1547 ottennero il permesso di aprire delle* Ferriere *ne' feudi di Avellino e Candida; ed il privilegio di questo concessione leggesi nel volume 315 n.° 3751 degli antichi processi della regia Camera della Sommaria — Ai medesimi coniugi l' Imperator Carlo V con privilegio spedito in* Bruselles *il dì ultimo di aprile del 1549, cui il vicerè di questo Regno D. Pietro di Toledo ed il suo regio collaterale Consiglio dettero l' esecutoria ai 16 di aprile del 1551, concedè di potersi tenere nel feudo di Avellino una fiera in ogni anno, la quale dovesse incominciare dai 3 di giugno e terminare ai 5 luglio nello stesso modo che praticavasi nella città di Lanciano ed in altre parti del Regno. Intorno a questa fiera nell' anno 1619 ebbe luogo una gran lite presso la regia Camera della Sommaria; e gli atti, che furono all' uopo compilati, rattrovansi nel volume 80 n.° 626 degli antichi processi della regia Camera.*

[18] *È trascritto questo istrumento nel quinternione segnato col n.° 412, che prima veniva intitolato* quinternione instrumentorum regiorum A', *dal foglio 151 al foglio 160, e dal foglio 343 al foglio 351.*

[19] *Nell' anno 1579 alcune persone delle terre di Mercogliano e dell' Ospedaletto ebbero una lite coll' Università di Avellino intorno all' esenzione dalla* contribuzione della buonatenenza, *essendo vassalli del Monistero di Montevergine. In questi atti, che leggonsi nel volume 527 n.° 5929 dei processi antichi della regia Camera della Sommaria, rattrovasi un privilegio spedito dal Re Ferrante I° d'Aragona il dì 21 decembre del 1473, che venne poscia confirmato dall' Imperator Carlo V nel 22 di marzo del 1536, con cui tutt' i vassalli del Monistero di Montevergine vennero esentati da qualsiasi pagamento fiscale. Ecco i nomi di questi feudi:* Merculianum, casale Hospitalecti, feudum Montisfusculi consistens in casalibus Cucciani, Sancti Martini, Terrenove, casale Venticani, casale Petre collifusi, casale Mugnani, et casale Quadrellarum.

[20] *Il citato istrumento leggesi nel quinternione segnato col n.° 413, che prima dicevasi* quinternione instrumentorum V, *dal foglio 302 al foglio 311.*

città di *Avellino*, il casale di *Bellezze*, ed i *fuochi* dei vassalli che si trovavano dispersi nel casale di Parolisi posseduto dal Barone di San Barbato Giovanni Angelo Albertino, co' dritti del mero e misto impero, con le prime e seconde cause, etc. pel prezzo di ducati 113469; e dovcansi di tal summa pagare ducati 77715, tari 2 e grana 5 a Leonardo Andrea de Leone, che li aveva ipotecati sul valore del feudo di Avellino—Nel dì poi 13 marzo del 1586 la mentovata Crisostoma dichiarò che la compra suddetta erasi fatta con denaro del marito; e questi coningi donarono quei feudi a Camillo Caracciolo, Conte di Torella, loro figliuolo, dovendo costui impalmare Roberta Carafa, coll'obbligo ch' e' dovesse averne il possesso dopo la morte de'suoi genitori [21] — Al medesimo Marino Caracciolo, Duca di Atripalda, ed a' suoi eredi con ordine successivo accordò il munificentissimo Re Filippo II di Spagna il titolo di *Principe della città di Avellino* mediante un diploma spedito *in Regia de Areca* il dì 25 aprile del 1589, che ebbe l' esecutoria in Regno dal Vicerè Conte de Miranda e dal suo regio collaterale Consiglio ai 6 di giugno dell'anno suddetto [22]. E tornerà utile riferire le seguenti parole di questa concessione, giacchè non solo ivi si discorre dei tanti eroi di questa prosapia fino a'tempi dell'Imperator Federico Svevo, ma benanche si fa menzione della città di *Gerace* che *col titolo di Conte* venne conceduta dalla Regina Giovanna I[a] ad Errico Caracciolo, Gran Camerario di questo regno, e del *Contado di Nicastro* donato dalla liberalità della Regina Giovanna II[a] al Gran Cancelliere Ottino Caracciolo:

Philippus etc. — D. Joannes de Zunica etc. — Cum nomine Illustris consanguinei fidelis nobis dilecti Marini Caraccioli Ducis Tripalde in nostro citerioris siciliae regno nobis supplicatum sit ut perpensis tam suis quam nobilissimae sue familiae in qua ante ducentos quinquaginta annos magnam in omni laudum genere prestantium, ac titulatorum virorum copiam floruisse accepimus, meritis, servitijsque nobis, ac coronae nostrae sedula impensis, se a Ducis dignitate ad Principis fastigium extollere, ac promovere dignaremur, neque nos fugiat quantum cum alijs ipsius maiores elaboraverint, ut fideles per omnia, ac strenuis Regumque suorum observantes iudicarentur tunc maxime Joannes

---

[21] *Repertorio de'quinternioni di Principato Citra ed Ultra, volume I°, foglia 170, ove citasi il foglio 136 del quinternione n.° 5, che manca.*

[22] *Leggesi questo diploma nel quinternione segnato col n.° 125 e prima col n.° 8. anno 1589, dal foglio 1 al fogl. 5 a tergo.*

caracciolus cognomento russus qui Isclae adversus hostiles impetus defendende a Federico Imperatore prefecturam adeptus vivus in turre quadam exuri quam in rebellium potestatem venire maluit Quumque Henricus caracciolus Magnus predicti nostri Ulterioris Siciliae tunc temporis camerarius in recte foctorum premium civitatem Hieracem comitatus decore insignitom a Serenissima Regina Joanna eius nominis prima acceperit, et id ipsum beneficium in optimi parentis memoriam post obitum ipsius in Antonium tali potre dignum filium ob eadem trangfusum fuerit. Otinus quoque Caracciolus Magnus ejusdem Regni concellarius serenissime item regine Joanne secunde liberalitate ob egregiom suom virtutem Nicastrum urbem comitatus similiter dignitate auctam cum mero, et mixto imperio obtinuerit. Admodum propterea Reverendus quoudam in Christo frater Morinus caracciolus Cardinalis, oc legatus opostolicus Maximiliano, et carolo Invictissimis Romanorum Imperatoribus pro avo, ac patri dominis meis Colendissimis in multis, maximique momenti rebus operam per quam utilem naraverit, paci cum Anglorum Rege, et venetis ineundae plurime insudaverit, statumque ac dominium Mediolanense summa prudentiae aequitatisque laude eiusdem Imperotoris ac domini mej obserrandissimi commissione Gubernaverit, Carolus item Carocciolus in odministrotione provincine Capitanatae Comitatus Molisij, et principatus ultra mirificum sui omorem, famamque excitaverit, domitius ad hec Coracciolus dicti Ducis Tripalde pater provinciam Aprutij non minore nominis sui gloria rexerit, dilectumque bis mille equitum ad eiusdem securitotem in ipso strenue egerit, Denique ipsemet Dux Marinus paternae, avitaeque virtutis tanquam una cum hereditate acceptae vestigijs semper institerit, in prelioque [23] illo novali opud actium promontorium contra turcos religio-

---

[23] *Ad istanza del Pontefice Pio V, i Principi Cristioni riunirono nell'onno 1571 le forze loro per abbattere lo Potenza Ottomana, la quole erosi resa a quei tempi troppo formidabile e molesta. Venne eletto per generalissimo di quella famosa Lega il figliuolo noturale dell' Imperator Carlo V di nome D. Gioronni d' Austria, il quale, contando appena 21 anno, aveva nel regno di Gronata doto grondi prove di valore nello guerra contro i Mori. Componevosi la flotto navole dei Cristinnni di 207 galere, e di 300 quella dei Turchi; ed entrombe vennero a duro conflitto tra gli scogli dei Curzolari e le Peschiere dette dai Greci Metologni il dì 7 di ottobre del 1571. Riuscì ai Cattolici disfare l' armata nemica, salvandosi appena 40 galere de' Turchi. In memoria di sì grande vittoria, la quale avvenne in quel dì in cui i Frati Domenicani celebravano la festa del SSmo Rosario, il Pontefice Pio V ed il suo successore Gregorio stabilirono*

nis nostre iuratos hostes sub auspicijs Illustrissimj Joannis Austrioci fratris nostri charissimi feliciter depugnato omni viri fortis argumenta ediderit. Merito inducimur ut ijs omnibus perspectis, petitioni ipsius annuentes in apertum nostram erga eundem benevolentiae testimonium ei ad Ducatus ornamentum Principatus quoque titulum Avellino Urbi quam legitime ut asserit iure in prefato nostro citerioris Siciliae regno a nobis regiaque Curia nostra in feudum tenet, et possidet impositum libenter censeamus adiungendum. Tenore igitur presentium cunctis temporibus perpetuo valituram ex certa nostra scientia consilijque penes nos assistentis matura delliberatione prohabita ex grotio speciali regiaque auctoritate nostra dictum Ducem Morinum caracciolum ipsiusque heredes, et successores ordine successivo Principes dicte urbis Avellini quam iustis, et legitimis titulis a nobis et a Regia Curia prefati nostri citerioris siciliae Regni cum eius castris, terris, vaxallis, vaxollorumque, redditibus, juribus, actionibus jurisdictionibus, et integro statu iuxta formam suorum privilegiorum, et investituram habet, et possidet, facimus, constituimus, ereamus, et perpetuo reputomus, Urbem ipsam Avellinum, atque illius membra, et districtum in Principatus titulum, et honorem erigimus, et extollimus, praefatumque Marinum caraceiolum, eiusque heredes, et successores ordine successivo ut supra Principes dictae Urbis Avellini dicimus, et nominamus, etc.

Il primo Principe di Avellino Marino Caracciolo passò a miglior vita il dì 21 aprile del 1591, ed il suo figliuolo primogenito per nome Camillo [24] pagò nell'anno medesimo alla regia Corte il relevio pe' feudi di *Avellino*, *Atripaldo*, *Torella*, *Rocchetta di Sant' Antonio*, *Trentenara e Salzolo* [25] — Di Camillo nacque Marino 2°, 3° Principe di Avellino, il quale

che una tal festo fosse solenne in tutto il mondo Cattolico; e nella città di Napoli vennero in questa occasione erette più Chiese ed ospedali sotto il titolo di Santa Maria della Vittoria —*Leggi* l'Istoria della città e Regno di Napoli di Giovanni Antonio Summonte Napolitano, tomo quarto. in Napoli, l'anno Santo 1675, dalla pag. 367 alla pag. 387. *Vedi ancora* l' Istoria Civile del Regno di Napoli di Pietro Giannone, tomo quinto, in Napoli, nella stamperia di Giovanni Gravier, pag. 138.

[24] *Questi nell' anno 1604 fondò in Avellino il Monastero di Santa Maria del Carmine, al quale quella città si obligò benanche di pagare annui ducati 180. Intorno a questo pagamento ovvenne una lite nel 1715, e gli atti all'uopo compilati rattrovansi tra i nuovi processi della regia Camera della Somm. n.° 9149.*

[25] *Volume 294 dei relevii originali, foglio 825.*

nel dì 22 decembre del 1618 fe' nota alla regia Corte la morte del genitore avvenuta ai 28 di ottobre del 1617 [26], ed ebbe nel regio cedolario l'intestazione dei feudi di *Avellino*, *Atripalda*, *Torella*, del territorio chiamato *Salsole*, del casale detto *Bellezze*, etc. [27] — A Marino Caracciolo 2°, che venne rapito a' vivi il dì 4 novembre del 1630, succedette il suo figliuolo primogenito Francesco Marino Caracciolo, Principe di Avellino, Duca di Atripalda, Marchese di Sanseverino e Conte di Torella; e contro il tutore di costui la regia Camera della Sommaria spedì una *significatoria* pel relevio su i feudi di *Avellino*, *Atripalda*, *Torella*, *Serino*, *Copriglia*, *Salsole* [28], *Sanseverino* e *Lancusi* [29] — Morì Francesco Marino Caracciolo ai 21 decembre dell'anno 1674, e divenne erede dei feudi il suo primo figliuolo Marino Francesco Maria. I tutori di costui, cioè la Principessa di Avellino Geronima Pignatelli ed il Presidente D. Alvaro della Quadra, nell'anno 1679 presentarono alla Regia Camera della Sommaria il relevio [30] per le rendite feudali di *Avellino*, *Serino*, *Sanseverino*, *Montefredano* ed *Atripalda* con i suoi casali di *Ajello*, *Cisinole*, *Tovernola* e *Salsola* — Di Marino Francesco Maria Caracciolo, che trapassò il 1° marzo del 1727, fu figliuolo primogenito Marino 3°; e l'ava e tutrice di quest'ultimo, Antonia Spinola Principessa di Avellino, nel 22 di ottobre del 1727, pagò per lui alla regia Corte il relevio su i feudi di *Avellino*, *Atripalda*, *Salsola*, *Serino*, *Sanseverino*, *Lancusi* e *Candida* [31] — Essendo Marino Carino Caracciolo 3° morto nella città di Avellino il dì 3 decembre del 1781 con decreto di preambolo della Gran Corte della Vicaria del 17 di giugno dell'anno 1782 ne fu dichiarato erede dei beni feudali il suo figliuolo primogenito Francesco Marino Maria 2°, il quale ai 19 di aprile del 1784 ebbe nel regio *cedolario* l'ultima intestazione dei feudi di *Avellino*, *Atri-*

---

[26] *Repertorio dei quinternioni di tutte le provincie, foglio 342.*

[27] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che principia dall' anno 1639, foglio 19 a tergo.*

[28] *In provincia di Principato Ultra.*

[29] *Vedi i citati cedolario e repertorio de' quinternioni.*

[30] *Gli atti originali per questa relevia leggonsi nel volume 326 dei relevi di Principato Ultra e Capitanata.*

[31] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che principia dall' anno 1752, dal foglio 61 al foglio 62 a tergo.*

palda, *Serina*, *Candida*, e del territorio di *Salsole* [32] — Francesco Marino Caracciolo non ebbe alcun discendente; e dopo la sua morte, la quale avvenne ai 27 di luglio del 1784, Giovanni Caracciolo, germano di lui, pagò alla regia Corte il relevio per le rendite feudali della città di *Avellino*, delle terre di *Atripalda*, *Serino*, *Candida*, *Montefredana* in provincia di Principato Ultra, e dello stato di *Sanseverino* in Principato Citra [33] — Nel dì 28 marzo del 1783 da Giovanni Caracciolo [34] e Giustina Lancellotti dei Marchesi di Lauro nacque in Napoli Marino [35], 4° di tal nome; e dai coniugi suddetti nella città medesima sortì i natali il 19 giugno 1790 Raffaele [36], che fu poi genitore di Giovanni oggi vivente. Impalmò Marino 4° Eugenia Doria, e nel 1° gennaio dell'anno 1844 [37], essendo allora morto in Napoli suo padre, divenne egli il 9° Principe di Avellino — Non lasciò costui di sè superstite che il suo figliuolo Francesco Maria, attuale Principe di Avellino e *Colaunello* [38] dell'illustre Casa Caracciolo, il quale ebbe il nascimento in Napoli il dì 20 maggio del 1804 [39]. Questi, nell'anno 1836 in Firenze menata in consorte Giacomina Cook, nipote del celebre Ammiraglio, generò con lei Eugenia e Marino 4°, il quale nella città di Roma [40] ai 6 di ottobre dell'anno 1859 si sposò in Errichetta de Valmy figliuola del Duca Edmondo.

---

[32] *Cedolaria della suddetta pravincia che incomincia dall' anno 1767, dal foglia 292 a terga al foglio 299 a tergo.*

[33] *Libra dei nuovi relevi, n.° 437.*

[34] *Nel volume 454 n.° 2649, 2650 e 2651 dei processi della Commissione feudale rattravansi gli atti della lite che ebbe il Principe di Avellino con quel Comune intorna ad alcuni dritti feudali. Dal detto Tribunale nel 4° decembre del 1809 e 2 gennaio del 1810 furono all' uopo emanate due sentenze, le quali leggonsi nel Bollettina del 1809 n.° 12 pag. 3, ed in quello del 1810 n.° 22 pag. 37.*

[35] *Parrocchia di S. Giovanni in Porta, foglio 41 a terga del libro dei battezzati.*

[36] *Citata Parrocchia, foglia 88 a tergo del volume dei battezzati.*

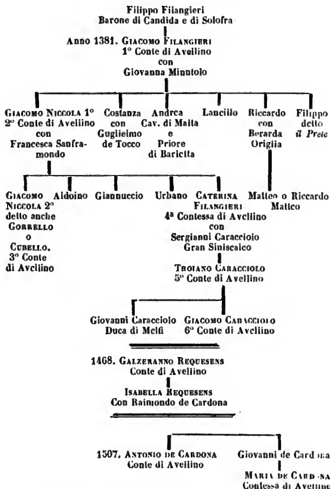
[37] *Sezione S. Giuseppe.*

[38] *Il lettore ci permetterà che per noi si faccia uso di questa parola, la quale in araldica esprime quegli che rappresenta il rama primogenito di una intera famiglia.*

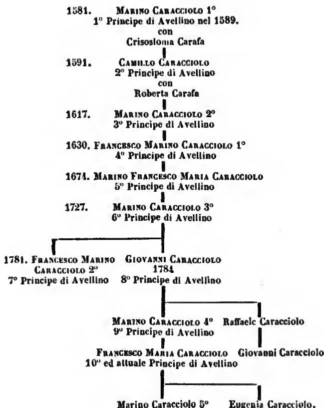
[39] *Suddetta Parrocchia, foglio 10 del libro dei battezzati.*

[40] *Parrocchia Colonna Trajana.*

FEUDATARI DI AVELLINO



Continuazione de' Feudatari di Avellino



BAGNARA — Vedi Castel Pagliara.

BAGNOLI (*Balneulum*)

Nel dì 19 aprile del 1445 Re Alfonso I° d' Aragona con privilegio spedito in Foggia, il quale venne confirmato da un altro del 19 gennaio del 1453, vendè pel prezzo di ducati 13000, con la condizione di ricompra, al Conte di Troja Garzia de Cabanellis o Cavaniglia [1] le terre di *Bagnoli*, *Cossono* e *Montella* poste in provincia di Principato Ultra — Dopo la morte di Garzia furon posseduti quei feudi [2] da Giovanni suo figliuolo primogenito; e

[1] *Chi desideri notizie intorno a questa famiglia legga il* — Trattato della famiglia Cavaniglia di Prospero Sarrubo dato in luce da Don Ottavio Felice. in Napoli, nella stamperia di Roberto Mollo. MDCXXXVII — *Inoltre è mestieri riferire che nell' anno 1587 Marcello Cavaniglia presentò presso la regia Camera della Sommaria dei documenti onde rilevavansi i servigi che i suoi antenati rendettero allo Stato; e dimostrò la propria discendenza da Garsia Cavaniglia, il quale nel 1440 venne di Spagna a militare sotto il Re Alfonso I° d'Aragona conquistatore di queste contrade. Leggonsi questi documenti nel volume 179 n.° 1748 degli antichi processi di regia Camera.*

[2] *È uopo qui notare che nel 23 maggio del 1467 Roinaldo Caracciolo di Napoli figliuolo secondogenito di Morino, Conte di Santangelo dei Lombardi, avendo pagato il relevio, ottenne l' investitura delle terre di* Orta *in Capitonato, e di* Bagnoli *in provincia di Principato Ultra —Vedi il quinternione segnato col n.° 2 e prima col n.° terzo, anno 1465, foglio 205 a tergo — Non abbiam potuto rinvenire alcun documento da cui si rilevi come la terra di Bagnoli posseduta dai Cavaniglia nel 1453 passasse ai Caracciolo, e da questi novellamente ai Cavaniglia, i quali noi troviamo esserne in possesso anche nel 1477. In nessun' altra guisa, se non supponendo un tal passaggio, potrebbe spiegarsi un simil fatto, che d' altra parte a noi sembra ben difficile. Onde non saremmo alieni dal credere che il feudo di Bagnoli dei Caracciolo sia tutt'altro che quello dei Cavaniglia, e che per errore nel citato documento si dica essere nel Principato Ultra. Molte altre terre col nome di Bagnoli sono nel nostro Reame, ma noi non sapremmo per ora indicare qual sia il feudo su cui abbiamo elevato il dubbio. Ci auguriamo poter risolvere la quistione nel tessere l' istoria delle altre terre denominate* Bagnoli, *donde allora opera, come sempre, a far le indagini più accurate.*

questi, mancato ai vivi senza prole, ebbe per successore Diego Cavaniglia 1° suo germano. A costui Re Ferdinando 1° d' Aragona con diploma emanato dal Castelnuovo di Napoli il dì 20 maggio del 1477 confirmò il possedimento delle terre summentovate, vendendogliele *liberamente*, e concedendogli altresì il titolo di *Conte di Montella*, attesi i rilevanti servigi dal Cavaniglia renduti alla Real Corona. *Ipsum*, son parole del diploma, *pro se suisque haeredibus et successoribus praedictis in eisdem terris et statu succedentibus et successuris Montellae Comites facimus, statuimus, decernimus, ordinamus*, etc. [3] — Troiano Cavaniglia 1°, nato di Diego, Conte di Montella, ottenne da Re Ferdinando il Cattolico l' investitura della terra di Bagnoli e di altre nell'anno 1510 [4]. Ed a morte di Troiano 1°, il figliuolo di lui Diego 2°, Conte di Montella, nel dì 26 luglio del 1529 pagò alla Real Corte il relevio per le rendite dei feudi di *Troja*, *Monsellari*, *Montella* e *Bagnoli* [5] — Diego Cavaniglia 2° tolse in moglie Giustiniana de Capua, la quale conseguì con una sentenza del Sacro Regio Consiglio il dominio della terra di Bagnoli per sicurezza della sua dote; e nel 24 di ottobre del 1533 il vicerè del regno D. Pietro di Toledo le dette il permesso di vendere il medesimo feudo ad Annibale di Capua [6]. Una tal vendita però, se non andiamo errati, non dovette aver luogo; imperocchè nel 29 di maggio del 1548 il Conte di Montella Troiano Cavaniglia 2° sborsò il prezzo del relevio sul feudo di Bagnoli e su di altre terre in seguito della morte, avvenuta il 13 febbraio 1547, di Giustiniana de Capua sua madre [7] — Trapassò Troiano Cavaniglia 2° nel dì 11 settembre del 1550, ed ai 16 di ottobre del 1551 la regia Camera della Sommaria spedì una *significatoria* per le rendite di Bagnoli contro il figliuolo di lui a nome Garsia [8] — Vendè questi il medesimo feudo a Giovanni Caputo con regio assenso del 3 gen-

---

[3] *Quinternione segnato col n.° 8 e prima col n.° nono, dal foglio 95 al foglio 101.*

[4] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che principia dall' anno 259, nella relazione del Razionale, foglio 369.*

[5] *Citato cedolario, foglio 369 a tergo.*

[6] *Quinternione n.° 38 e prima n.° 7°, dal foglio 364 a tergo al foglio 365 tergo.*

[7] *Suddetto cedolario, foglio 370.*

[8] *Ivi.*

naio 1583 [9]. Nel dì poi 6 gennaio 1586, essendo stato Giovanni Capulo rapito ai vivi, Agostino figliuolo di lui venne riconosciuto suo erede nel 12 febbraio del medesimo anno con decreto di preambolo della Gran Corte della Vicaria. Pagò Agostino il relevio nel dì 22 gennaio 1587 per le rendite del feudo di Bagnoli [10], che egli poi con regio assenso del 28 novembre 1592 [11] vendette pel prezzo di ducati 35500 ad Allegra de Tassis — Costei ai 28 di febbraio del 1597 conseguì dal viceré del regno Conte di Olivares un altro regio assenso per la cessione dello stesso feudo fatta in pro del Dottore in legge Cesare Palatuccio di Napoli pel prezzo di ducati 35900 [12] — Dal giogo baronale si sottrasse l'università di Bagnoli mediante un decreto della regia Camera della Sommaria del 23 decembre 1600, pagando a Cesare Palatuccio ducati 38090 [13]. Ma di molto breve durata fu un tale *demanio:* imperocchè nel 1603 il Conte di Benavente, Giovanni Alfonso Pimentel de Herrera e Giovan Vincenzo Rocca, procuratore dell'università suddetta, vendettero la terra di Bagnoli ad Antonia Pisanello, Marchesa di Chiusano, per ducati 34000 [14]. E costei con regio assenso del 4 aprile 1606 cedè quel feudo pel medesimo prezzo al regio Consigliere Francesco Bernardo de Chiros, il quale volle serbare per sè la condizione di nominare altra persona che sarebbe stata in effetti la feudataria di Bagnoli [15] — Del suddetto Francesco Bernardo furono dalla Gran Corte della Vicaria dichiarati eredi i suoi figliuoli Diego, Giovanni, Giovanna, Isabella e Maria al 25 di maggio dell'anno 1607; e nel dì 11 luglio del 1609 la madre e tutrice di costoro, Beatrice de Mayorga, dette per essi alla regia

---

[9] *Foglio 370 a tergo del medesimo cedolario, ove citasi il foglio 240 del quinternione segnato col n.° 406, che manca. Un sunto però di un tal privilegio leggesi nel citato volume 479 n.° 4748 degli antichi processi della regia Camera della Sommaria.*

[10] *Suddetto cedolario.*

[11] *Quinternione segnato col n.° 426 e prima col n.° 12, dal foglio 288 al foglio 292 a tergo.*

[12] *Quinternione n.° 432 e prima n.° 19, dal foglio 84 al foglio 89.*

[13] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1639, foglio 371.*

[14] *Citato cedolario, foglio 371 a tergo,*

[15] *Quinternione segnato col n.° 441 e prima col n.° 52, dal foglio 216 al fogl. 224.*

Corte il prezzo della terra onde facciamo parola [16]— Intanto non vorremmo omettere che il medesimo Francesco Bernardo de Chiros aveva ceduto il dominio di questo feudo a Ferdinando Mayorga y Leyva, figliuolo di Pietro e di Antonia de Leyva, nipote del famoso Antonio. Il tutore del detto Ferdinando per nome Carlo de Tapia supplicò il Re Filippo III di Spagna *che in caso che D. Ferrando de Moyorga y Leyva a chi ha concesso (Vostra Maestà) titulo di Duca sopra la terra di Bagnulo in questo regno morisse senza successuri nelli beni feudali le possa succedere D. Beatrice de Mayorga sua zia, et li discendenti di essa in detta terra.* Annuì alla chiesta grazia quel Monarca con privilegio spedito da S. Lorenzo il dì 2 luglio del 1611, cui il Viceré di questo regno Conte di Lemos dette l' esecutoria ai 12 decembre dell' anno medesimo [17]. Ecco le parole che fanno all' uopo per noi: *Volumus et jubemus ut casu quo praedictus Dux Don Ferdinandus de Mayorga et Leyva e vivis decesserit, seu obierit sine liberis eadem D. Beatrix de Mayorga ejus amito si superstes erit, sin autem mortua fuerit unus ex ejus filiis seu legitime descendentibus, actenta ac servata sexus et aetatis praerogativa, succedere possint et valeant in dicta Terra Bagnuli*, EXTINCTO TITULO *una cum omnibus ejus juribus* etc [17] — Una tale concessione in simil guisa condizionata non sortì alcun effetto: imperocchè il Mayorga ebbe una figliuola di nome Maria Eleonora, la quale si sposò in Luigi Strozzi, ed ai 20 di novembre dell' anno 1643 venne ella dalla Gran Corte della Vicaria dichiarata erede dei beni feudali del padre [18] — Nacque dai menzionati coniugi Giovanni Battista Mayorga Strozzi, cui in seguito di un decreto di preambolo dalla medesima Gran Corte spedito il dì 11 decembre del 1665 spettarono i feudi di sua madre allora già defunta [19].

Continuava intanto Diego Chiros ad avere nel regio cedolario l' intestazione della terra di Bagnoli [20]; e questa ad istanza della Duchessa di So-

---

[16] *Cedolario summenzionoto, fogl. 372.*

[17] *Quinternione segnato col n.° 151 e prima col n.° 45, dal foglio 143 al foglio 148 a tergo.*

[18] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1696, foglio 429.*

[19] *Citato cedolario, foglio 429 a tergo.*

[20] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1639, foglio 59.*

ra Eleonora Zapata, creditrice di lui, vendevasi dal Sacro Regio Consiglio pel prezzo di ducati 23000 al summentovato Giovan Battista Mayorga, Marchese di Torano, mediante un privilegio inviato da Madrid il dì 20 maggio del 1667, cui il viceré di questo regno D. Pietro Antonio de Aragona ed il suo regio Collaterale Consiglio impartivano l'esecutoria ai 25 febbraio dell'anno 1668. E qui cade in acconcio aggiungere che quel Marchese fu preferito ad ogni altro in tal compra, essendo figliuolo ed erede di Maria Eleonora Mayorga, Duchessa di Bagnoli [21]; ed in seguito di ciò otteneva egli nel regio cedolario l'intestazione della detta terra il dì 20 aprile del 1669 [22] — Al Duca di Bagnoli Giovan Battista Mayorga, che passò a miglior vita il 24 di novembre del 1719, succedette Maria Teresa sua figliuola primogenita, contro la quale nell'anno 1721 venne spedita una *significatoria* pel relevio delle rendite feudali di Bagnoli. Chiese costei al Presidente della regia Camera della Sommaria, Lorenzo Giordano, di essere riconosciuta in quel titolo di Duchessa di Bagnoli che la munificenza del Re Filippo III di Spagna aveva largito nell'anno 1610 a Ferdinando Mayorga de Leyva, antenato di lei. Ed a provare un simil fatto, ella soggiunse che avrebbe dovuto esibire il diploma di una tal concessione; ma essendo stato nella rivoluzione del 1647 bruciato il volume segnato col n.° XI de' privilegi della Cancelleria del Collaterale Consiglio, ov' era il diploma suddetto, essa doveva limitarsi a citare il tomo I dei Titoli serbato nella medesima Cancelleria, nel quale, citandosi il suddetto volume XI, facevasi menzione dell'essere stato concesso il titolo di Duca di Bagnoli a Ferdinando Mayorga de Leyva [23]. La regia Camera della Sommaria, pei documenti dalla richiedente presentati, ordinò ai 12 decembre del 1721 che costei avesse nel regio cedolario la intestazione del feudo di *Bagnoli col titolo di Duchessa*; ed una simile intestazione seguì nel giorno 12 gen-

---

[21] *Quinternione segnato col n.° 215 e prima col n.° 125, foglio 123.*

[22] *Menzionato cedolario, foglio 366.*

[23] *Nel volume* Titulorum I *sotto la lettera* D *dell' indice così leggesi* ; Duca di Bagnuoli quere in Privilegiorum XI fol. 18 Excellentissimi Comitis de Lemos. *E sotto la lettera* F *del medesimo indice è scritto* : D. Ferdinando Mayorga de Leyva, quere in privilegiorum XI fol. 18 Excellentissimi Comitis de Lemos — *Manca il citato volume dei privilegi appartenenti alla Cancelleria del Collaterale Consiglio.*

naio dell'anno 1722 [24] — La suddetta Duchessa di Bagnoli mancava a' vivi il 6 maggio del 1748, lasciando di sè superstiti più figliuoli, il primogenito dei quali Filippo Maria Mayorga Renzi Strozzi pagò alla Real Corte il relevio su quel feudo [25], e ne ottenne il legale riconoscimento il 17 di giugno del 1749 [26] — E questi trapassato senza prole ai 2 decembre dell'anno 1763, il fratello di lui Ferdinando divenne Duca di Bagnoli [27]. Morì quest'ultimo il dì 5 febbraio del 1769; ed ai 5 aprile dell'anno medesimo il suo figliuolo primogenito Lorenzo venne dalla Gran Corte della Vicaria di Napoli dichiarato erede dei beni feudali e burgensatici del padre in virtù del testamento stipulato dal notaio Francesco Pontirani di Firenze il 29 gennaio dell'anno summentovato [28] — Rapito poi da morte il Duca di Bagnoli Lorenzo Mayorga Renzi Strozzi [29] agli 11 novembre del 1802 in Firenze, scendeva il dì seguente nel sepolcro degli avi, posto nel Tempio di Monteoliveto [30] — Lasciava egli nel pianto la consorte Ludovica Altieri ed i figliuoli Ferdinando, Emilio, Pietro, Filippo, Zenobia e Giulia; ed il primo di questi mediante un decreto di preambolo della Gran Corte della Vicaria del 31 marzo 1803 otteneva nel regio cedolario l'ultima intestazione [31] del feudo di Bagnoli col titolo di Duca ai 27 di ottobre del 1804 ne' seguen-

---

[24] *Gli atti di tale intestazione leggonsi nel cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1639, dal foglio 428 a tergo al fogl. 430.*

[25] *Volume 2°* delle Significatoriarum releviorum *della provincia di principato Ultra, foglio 50 a tergo.*

[26] *Cedolario della suddetta provincia che principia dall' anno 1732, foglio 353 a tergo.*

[27] *Citato cedolario, dal foglio 593 al foglio 597.*

[28] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1767 in avanti, dal foglio 142 a tergo al foglio 148 a tergo.*

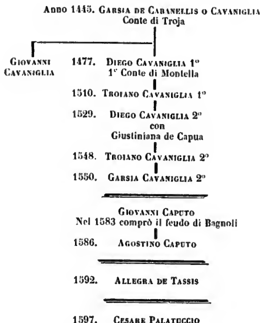
[29] *Il suo testamento fu rogato in Firenze ai 9 novembre dell' anno suddetta da un tal notaio Domenico, del quale non si trova registrato il cognome nel citato cedolario al foglio 495 a tergo.*

[30] *Vedi nella chiesa di S. Giacomo della città di Firenze il libro dei morti segnato con la lettera A pag. 427.*

[31] *Rattrovansi gli atti di tale intestazione nel cedolario de la provincia di Principato Ultra che principia dal 1767 in avanti, dal foglio 494 al foglio 499 a tergo.*

ti termini: *Illustris D. Ferdinandus Mayorga Renzi Strozzi Dux Balneuli tenetur pro Balneulo*, etc. [32].

FEUDATARI DI BAGNOLI

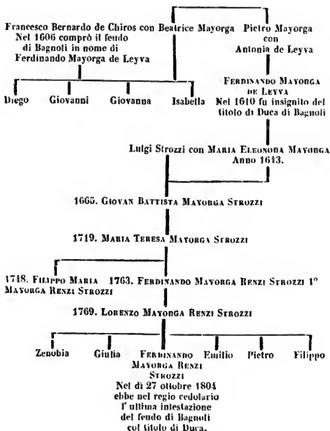


---

[32] *Noi ignoriamo se cotesto Ferdinando abbia di sè lasciati figliuoli od eredi, nè ci è noto chi sia l'attuale Duca di Bagnoli. Qui prevediamo che per alcuno si osservi aver noi potuto ben di leggieri attingerne le notizie da Firenze. Ma rispondiamo alla nostra volta che, non essendoci stato conceduto ivi recarci di persona, abbiam dovuto commettere ad altri una simil cura, e, non avendone ottenuto documenti, rimaner paghi alle nuove indeterminate, il parlar delle quali tornerebbe contrario allo scopo prefissoci in quest' Opera di non far motto cioè se non di quanto emerge da prove di scritture.*

Continuazione de' Feudatari di Bagnoli

1603. ANTONIA PISANELLO
Marchesa di Chiusano



BELLEZZE — Vedi AVELLINO

BISACCIA (*Bisacia*)

La città di *Bisaccia* e la terra dei *Panni* possedevansi nell' anno 1419 da Albanese Picciolo [1] — Passò poi quel primo feudo a Giacomo della Marra, che, per essere divenuto ribelle, lo perdette: onde quella città venne concessa al Conte Giacomo Piccinino [2] — Il quale alla sua volta, ribellatosi ancor egli al Re Ferrante I° d' Aragona con aver seguite le insegne del Duca Giovanni d' Angiò, venne privo del feudo testè menzionato, che agli 8 di settembre del 1462 fu donato da quel Monarca a Pirro del Balzo, Duca di Venosa, in ricompensa dei segnalati servigi da lui renduti in quei tempi di guerra. *Que civitas*, riferisco le parole del documento, *fuit primo Iacobi de Marra, et deinde Iacobi Pizinini de Aragonia Vicecomitis* [3] *rebellium nostrorum adherendo, favendo, et assistendo ducibus principis andegavie et lotoringie hostibus nostris notoriis et regni hujus nostri publicis invasoribus* [4].

Noi qui ci soffermeremo un momento per notare che nel 1504 (come fa fede il documento che or ora riferiremo) il feudo di Bisaccia apparteneva al Re Ferdinando il Cattolico. Ma in qual guisa fosse avvenuto un simil passaggio, nol sapremmo dire asseverantemente, imperocchè non

---

[1] *Repertorio dei quinternioni delle provincie di Principato Citra ed Ultra, volume I°, foglio 180 a tergo, ove citasi il foglio 218 del registro della Regina Giovanna II°.*

[2] *Era questi un celebre Capitano di ventura, che ai tempi di Re Alfonso I d' Aragona e di Ferrante suo figliuolo aveva militato contro Sigismondo, Signore di Rimini, e poscia rivolse le armi contro il Re Ferrante in soccorso del Duca Giovanni d' Angiò — Vedi l'* Historia della città e regno di Napoli di Gio. Antonio Summonte Napolitano, tomo terzo, in Napoli 1675, pag. 267 e 339.

[3] *Nelle istorie è conosciuto col nome di Conte Giacomo Piccinino.*

[4] *Quinternione segnato col n.° 2 e prima col n.° 5°, dal foglio 12 a tergo al foglio 16 a tergo.*

si è potuto per noi rinvenire alcuna scrittura onde ciò si rilevi. In tal caso siamo dunque tratti alle congliietture; e perciò ci si permetta osservare che Isabella del Balzo figliuola del summentovato Pirro, essendo andata in isposa a Federigo d' Aragona [5], ed a costui essendo succeduto Re Ferdinando il Cattolico, argomentiamo di leggieri che questi in tal modo fosse divenuto signore di Bisaccia.

Riprendendo ora il filo della nostra narrazione, diremo che il Gran Capitano in nome del menzionato Re Cattolico vendè nel 6 di giugno del 1504 a Niccolò Maria de Somma la città di *Bisaccia* con la cognizione delle prime e seconde cause e con quei dritti onde possedevasi dal Duca di Venosa, tranne i beni donati a Giuliano Buccino, il *feudale servizio*, e l'uso della razza delle cavalle della Corte [6] — Da quel Sovrano venne allora sanzionata al de Somma la concessione, fattagli da Re Federigo, de'seguenti beni situati in Bisaccia: una vigna denominata *la Corte*, una *difesa* detta *Cuculo*, un molino ed un forno [7] — Morì senza prole Niccolò Maria de Somma; ed i suoi beni feudali furono devoluti alla regia Corte, la quale il dì 23 aprile del 1518 donò la suddetta *difesa di Cuculo*, i molini, etc. a Giovanni Aaalolio Visconte di Lambert, primo Segretario e Consigliere dell' Imperatore Carlo V [8] — Quest' ultimo nel 18 novembre del 1519 impartì il regio assenso al testamento del suddetto Niccolò Maria de Somma, già defunto; il quale, non avendo figli e pagando alla regia Corte ducati 2000, avea fatto un legato sovra la città di Bisaccia a pro di Alfonso de Somma, figliuolo di Troiano, fratello di lui [9] — Questo feudo dunque fin dalla morte del de Somma era venuto in potere della regia Corte, che nel 1518 confirmò al milite Giuliano Buccino di Napoli la *Bagliva* di Bisaccia [10] — Intanto il Principe di Orange, Vicerè del regno, per rimunerare i servigi che nel 1528 Alfonso d' Avalos de Aquino, Marchese del Vasto,

---

[5] *Vedi* Acerra *in provincia di Terra di Lavoro*, *ed* Altamura *in provincia di Bari.*

[6] *Quinternione n.° 11 e prima n.° IIII, fogl. 43.*

[7] *Citato repertorio de' quinternioni.*

[8] *Quinternione segnato col n.° 453 e prima col n.° XVII, dal foglio 66 a tergo al fogl. 70 a tergo.*

[9] *Quinternione n.° 455 e prima n.° XX, foglio 155.*

[10] *Menzionato repertorio de' quinternioni.*

Gran Camerario del regno e Capitan Generale di Fanteria, aveva renduti nell' assedio della città di Napoli; donò a costui, con la condizione che vi fosse stato il regio beneplacito, la città di *Bisaccia*, e le terre di *Airola*, *Montesarchio* col titolo di Marchese, *Campora*, *Rotondi*, *Valle Vitulano*, *Cacciana*, *Tocca*, *Foglianise* ed altri feudi [11]. L'Imperator Carlo V poi, mediante un privilegio del dì 29 luglio 1532, pel quale il Vicerè di questo regno D. Pietro di Toledo dette l' esecutoria a' 17 di settembre dell' anno medesimo, concedè al detto Alfonso ed a' suoi eredi e successori *Bisaccia*, *Pescara* col titolo di Marchese, *Montesarchia* col titolo di Principe, *Castelpagano*, *Cerviuara*, *Airola*, *Vica di Pantana*, *Valle Vitulana*, *etc.* [12] — Nè andò guari ed il medesimo Alfonso pel prezzo di ducati 3500 vendè la città di *Bisaccia* a Giovan Battista Manso, che ne ottenne il richiesto regio assenso nel giorno 7 marzo del 1533 [13] — Questi nel 1534 comprò dalla regia Corte le *seconde cause* del medesimo feudo, e nel 1541 ne acquistò benanche la *Bagliva* da Troiano Buccino, ch' era succeduto al suddetto Giuliano suo genitore nell' anno 1537 [14] — Di Giovan Battista Manso fu figliuolo primogenito Giulio, che nel 1567 pagò il relevio per la città di *Bisaccia* e pel feudo di *Cuculo* — Da costui nacque Giovan Battista 2° [15], l' ava del quale, Laura Manso, per estinguere i debiti che erano sull'eredità del suo nipote e pupillo, vendè *sub hasta* ad Ettore Braida, Conte di Carifi e Marchese di Rapolla, il feudo di *Bisaccia* pel prezzo di ducati 34500, con istrumento pel notaio Ciro de Mari; ed il regio assenso a tal vendita venne accordato dal Vicerè Antonio Cardinale de Granvela nel dì 11 ottobre del 1571 [16] — Ettore Braida comperò nel 1588 il Marchesato di Specchio ed il

---

[11] *Privilegio della cancelleria del Collaterale Consiglio, volume 19, dall' anna 1528 al 1529, foglio 48 a tergo.*

[12] *Citati privilegi della cancelleria del Callaterale Consiglia, volume 25, anno 1532, foglia 5.*

[13] *Repertorio dei quinteruioni delle praviucie di Principato Citra ed Ultra, volume 1°, foglio 180 a tergo.*

[14] *Citato repertorio de' quiuteruioui.*

[15] *Questi nell' auno 1645 giustificò presso il Collaterale Consiglia di Napoli tutt' i servigi che i suoi maggiori resero allo Stata. Vedi il volume 17 dei processi dei i scelti, n.° 109.*

[16] *Quinternione segnato col n.° 96 e prima col n.° 77, dall' anno 1568 al 1570, dal foglio 255 a tergo al foglio 259 a tergo.*

Contado di Alessano, posti in provincia di Otranto, pel prezzo di ducati 140000 dal Principe di Molfetta Ferrante II Gonzaga, Gran Giustiziere di questo regno, al quale, in conto della mentovata somma, dette il Braida la città di Bisaccia pel prezzo di ducati 30000. Si componeva il Marchesato di Specchio della terra di *Specchio* e dei casali di *Tigiano*, *Montesano* e *Melesana*; ed il Contado di Alessano comprendeva la città di *Alessano*, i casali di *Pato*, *Costrignano del Capo*, *Salignano*, *Montesardo*, *Voliono*, *Scurrono*, *Neviano*, una porzione dei casali di *Arigliono*, *Giugliono*, *Ruggiono* e *Santo Dono*, ed il feudo di *Luffono*. Vendevansi allora dal Gonzaga i sopradetti feudi nel Sacro Regio Consiglio per pagare la dote a sua zia Maria de Padiglia, vedova del Marchese di Specchio Andrea Gonzaga, al quale era egli succeduto; ed in conto di una tal dote il medesimo Ferrante le assegnò la città di Bisaccia valutata ducati 45000, come s' inferisce dall'istrumento stipulato pel notaio Giovan Battista Pacifico di Napoli. A questi contratti il Re Filippo II di Spagna dette l' assenso con un privilegio spedito *apud Sanctum Laurentium* il dì 16 agosto del 1589, che ebbe l' esecutoria in questo regno ai 27 di novembre dello stesso anno. Nè qui vorremo tralasciare di dire che in questo privilegio leggesi tra le altre cose: *Extinguendo anco detto Incantatore (del Sacro Regio Consiglio) in persona di esso Principe (di Molfetta Ferrante II Gonzaga) li soprascritti titoli seu dignità di Marchese (di Specchio) et Conte (di Alessano) à fine che detto Ettore (Braida) se li possa impetrare da Vostra Maestà* [17] — Maria de Padiglia sposò in seconde nozze Cisulfo Pappacoda, Marchese di Capurso, ed a costui ella, dichiarando di aver per successore nei feudi Diego suo fratello, consegnò a titolo dotale per ducati 46000 la città di Bisaccia con sovrano assenso dato dal Viceré Conte de Miranda il dì 2 marzo del 1592 [18] — Cisulfo Pappacoda vendè il medesimo feudo per ducati 45200 ad Antonia Pisanello, moglie di Federigo Capece Tomacello; e ne ottenne il richiesto assenso ai 3 di ottobre dell' anno 1592 [19] — Da Antonia Pisanello, che avea

---

[17] *Quinternione n.° 125 e prima n.° 8, anno 1589, fogli 74, 97 e 126 a tergo.*

[18] *Quinternione segnato col n.° 127 e prima col n.° 15, dal foglio 74 a tergo al foglio 79.*

[19] *Quinternione n.° 127 e prima n.° 15. foglio 79 a tergo al foglio 85.*

per successore nei suoi feudi il fratello Claudio, acquistò Ascanio Pignatello la città di *Bisaccia* mediante un privilegio [20] spedito nel medesimo anno 1592 *col peso della lite verte nel Sacro Regio Consiglio tra Giovan Battista Manso ed Hettorre Brayda, et altri sopra la pretensa relassatione di detta città, nella quale si tratta nullità di contratto, et rescissione per conto di lesione, le quali andaranno a carico di detto Hettorre, quando vi fosse obligo disbrigare per conto di lesione del prezo, et col peso di tutti et qualsevoglia altra lite che se ritroveranno intentate contra li utili Signori della città predetta per l' università di Vallata et Andretta et altre terre convicine propter dell' asserta comunità pretendeno nel territorio di detta città di Bisaccia, et altro como nelli atti et processi fobbricati nel Sacro Regio Consiglio appare* [21] — Il Re Filippo II di Spagna, per i meriti che concorrevano in Ascanio Pignatello, Cavaliere di S. Giacomo della Spada, e per i servigi ancora del defunto Scipione, Marchese di Lauro, padre di lui, elevò a *Ducato* la città di Bisaccia, ed accordò al Pignatello ed ai suoi eredi e successori con ordine successivo tutti gli onori, privilegi e dritti annessi a quella dignità. Il diploma di questa concessione fu spedito da S. Lorenzo dell' Escuriale ai 17 di ottobre del 1600; e le lettere *executorlali* vennero rilasciate il 19 gennaio del 1601 dal Vicerè D. Ferdinando de Castro ed Andrada, Conte di Lemos [22] — Il primo Duca di Bisaccia Ascanio Pignatello trapassò ai

---

[20] *Leggesi questo privilegio nel quinternione n.° 127, dal foglio 85 a tergo al foglio 91.*

[21] *Noi dobbiamo saper buon grato all' egregio Signor Carmine Modestino, uomo ormai troppo noto per la sua dottrina, il quale ha voluto far di noi menzione con parole dettate da quella gentilezza di animo che suole non andar disgiunta dal merito; e tutto ciò per un licvissimo servigio resogli nel dargli alcune notizie intorno alla città di Bisaccia, le quali egli ha consecrato nella sua erudita operetta venuta non è guari in luce:* Della dimora di Torquato Tasso in Napoli negli anni 1588, 1592, 1594 — Napoli. Dalla Stamperia del Vaglio 1859.

[22] *Manca nel Grande Archivio del regno il volume ove era trascritto questo diploma, trovandosene un sunto nel registro* Sigillorum *segnato col n.° 58, sotto la data dei 18 gennaio 1601. Eccone le parole:* Executoria de Real privilegio de titulo de Duca ad Ascanio Pignatello sopra la terra di Bisaccia — *Purtuttavia una copia legale di simil concessione leggesi nell'Archivio della Real Commissione de' Titoli di Nobiltà, incartamento n.° 555.*

testazione della città di *Bisaccia* col titolo di Duca mediante un decreto della regia Camera della Sommaria del 21 gennaio 1755 [30].

Ebbe quest' ultimo una sola figliuola di nome Alfonsina, la quale sposò Luigi Pignatello Gonzaga, Principe dell' Impero e Grande di Spagna di prima classe, procreando con lui Giovanni Armando ed Alfonso; — Morì intanto in Brunswik ai 7 decembre del 1801 il suddetto Casimiro, Grande di Spagna di prima classe e Luogotenente dell' armata francese; e con decreto di preambolo della Gran Corte della Vicaria del dì 25 settembre 1802 fu riconosciuto erede ne' suoi feudi il nipote Giovanni Armando Pignatello, essendo già defunta la madre di costui [31] — Fu questi benanche Conte di Fuentes e di Egmont, Marchese di Mora, Maresciallo di Campo e Cavallerizzo di S. M. Cattolica; e senza prole trapassò egli in Aragona agli 8 di marzo dell' anno 1809 — Devoluto fu allora alla regia Corte il titolo di Duca di Bisaccia, perchè, essendo altresì senza discendenti mancato ai vivi in Francia il dì 10 luglio del 1807 Alfonso Luigi Pignatello Gonzaga, Brigadiere dell' armata di Spagna [32] e fratello dell' ultimo Duca, non rimase di Giovanni Armando Pignatello alcun congiunto, neanche nel quarto grado.

E qui cade in acconcio osservare che dai menzionati coniugi Errichetta-Niccola d' Egmont Pignatello e Carlo Maria Luigi d' Albert, Duca di Chevreuse, nacque in Parigi Luigi, Duca di Luynes, ai 4 di novembre del 1748 [33]; e questi il 19 aprile del 1768 impalmò Guglielma Elisabetta di Laval-Montmorency [34], con la quale generò Carlo Maria Paolo Andrea [35] e Paolina [36] — All' ultimo Duca di Bisaccia premorì in Parigi

[30] *Cedolorio della provincia di Principato Ultra che principia dall' anno 1732, foglio 447.*

[31] *Cedolario della detta provincia che incomincia dall' anno 1767, foglio 491 a tergo.*

[32] *Archivio della Real Commissione dei Titoli di Nobiltà, incartamento segnato col n° d' ordine 555, documento 3°.*

[33] *Atti di nascita della Parrocchia di S. Sulpizio in Parigi per l' anno 1748 conservati nella Prefettura del Dipartimento della Senna.*

[34] *Citata Parrocchia, atti di matrimonio.*

[35] *Nacque egli nel 16 di ottobre del 1785 — Vedi gli atti di nascita della Parrocchia di S. Sulpizio in Parigi.*

[36] *Essendo nel mese di marzo del 1809 disceso nel sepolcro Giovanni Ar-*

nel 20 maggio del 1807 il suddetto Luigi, che era Colonnello generale dei Dragoni [37]; onde il figliuolo di lui, Carlo, non potè succedere in questo titolo, essendo egli parente in sesto grado al medesimo Duca.

Intanto della menzionata Paolina d'Albert di Luynes e di Matteo Giovanni di Montmorency-Laval, che andarono a nozze il dì 12 aprile del 1788 [38], fu figliuola unica Elisabetta Elena. Questa, sposatasi in Luigi Francesco Sostene, Visconte di Larochefoucauld, ai 19 di febbraio dell'anno 1807 [39], ebbe per figliuoli Agostino Maria Matteo Stanislao ai 9 di aprile del 1822 [40], Carlo Maria Gabriele nel 1 settembre del 1825 [41], Luigi Maria Agostino che morì il 2 luglio del 1834 in età di anni 3 [42], ed altri — il secondogenito Carlo Maria Gabriele, essendo la genitrice trapassata in Parigi fin dal dì 27 giugno 1834 [43], implorò dalla munificenza del defunto Re Ferdinando II il titolo di Duca di Bisaccia. E per agevolare una tal grazia dettero il consenso benanche i discendenti della menzionata Errichetta Niccola d'Egmont Pignatello: i quali furono Onorato-Teodorico Paolo d'Albert, Duca di Luynes e di Chevreuse, che nacque in Parigi dal suddetto Carlo [44] e da Francesca Maria Felicita Narbonne-Pelet [45]; il figliuolo unico del medesimo Onorato per nome anche Onorato Luigi Giu-

---

mondo Casimiro Luigi Pignatello, Duca di Bisaccia e Conte di Egmont e di Fuentes, senza prole o ascendenti e senza testamento, succedette la detta Paolina nella Signoria di Cirignola e nel Ducato di Bisaccia per due terze parti; come rilevasi da un istrumento di partaggio dell'eredità Egmont Fuentes, che venne stipulato il dì 29 novembre del 1845 dal notaio Saverio Turitto di Cirignola in provincia di Capitanata.

[37] *Registro degli atti di morte della 10ª Sezione municipale in Parigi.*

[38] *Registro degli atti dello Stato Civile del citato comune di Dampierre.*

[39] *Atti di matrimonio del 1807 nella 10ª Sezione municipale di Parigi.*

[40] *Citata Sezione municipale di Parigi.*

[41] *Ivi.*

[42] *Atti di morte nella medesima Sezione.*

[43] *Suddetti atti.*

[44] *Questi morì nel suo castello il dì 20 marzo del 1839 — Vedi il registro degli atti di morte del Comune di Dampierre, Cantone di Chevreuse, Circondario di Rambouillet, Dipartimento della Senna ed Oise.*

[45] *Atti di nascita del detto anno conservati nella Prefettura del Dipartimento della Senna.*

seppe Maria; ed Agostino Maria Matteo Stanislao Sostene, fratello primogenito al richiedente — Quel magnanimo Monarca con decreto del dì 16 maggio 1851, visto l'avviso della Real Commissione dei titoli di Nobiltà del 15 aprile dell'anno medesimo con cui quel Consesso opinò di essere alla Real Corona devoluto il titolo di Duca di Bisaccia, accordò un tal titolo al suddetto Conte Carlo Maria Gabriele Sostene de la Rochefoucauld [46] ed ai suoi discendenti legittimi e naturali in perpetuo, con ordine di primogenitura, e nella linea collaterale fino al quarto grado, secondo le leggi del Regno[47].



---

[46] *L'istoria genealogica delle nobilissime famiglie Francesi* La Rochefoucauld, Albert, Montmorency *e* Lavat *leggesi nell'opera di Giacomo Guglielmo Imhof intitolata* Excellentium familiarum in Gallia genealogiae, Norimbergae 1737.

[47] *Archivio della Real Commissione dei Titoli di Nobiltà, incartamento segnato col n° d'ordine 555.*

FEUDATARI DI BISACCIA

Anno 1419. Albanese Picciolo.

Giacomo della Marra.

Conte Giacomo Piccinino.

1462. Pirro del Balzo
Duca di Venosa
|
Isabella del Balzo
con
Federigo d'Aragona
Re di Napoli.

1504. Niccolò Maria di Somma — Troiano di Somma
|
Alfonso di Somma.

Continuazione de' Feudatari di Bisaccia

1528. ALFONSO D'AVALOS
Marchese di Pescara.

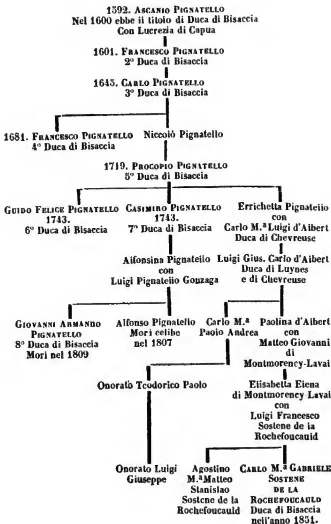
1537. GIOVAN BATTISTA MANSO 1°
con
Laura Manso
|
GIULIO MANSO
|
GIOVAN BATTISTA MANSO 2°
Marchese di Villa.

1571. ETTORE BRAIDA
Conte di Carifi e Marchese di Rapolla.

1589. MARIA DE PADIGLIA
1° Con Andrea Gonzaga
Marchese di Specchio
2° Con Gisulfo Pappacoda
Marchese di Capurso.

1592. ANTONIA PISANELLO
con
Federico Capece Tomacello.

Continuazione de' Feudatari di Bisaccia



BOCCIANO — Casale di Airola — Vedi AIROLA

BOIANO (Feudo di) — Vedi CASTELFRANCI

BONEA — Casale di Montesarchio — Vedi MONTESARCHIO

BONITO (*Bonetum*)

NICCOLÒ d' Aquino, Barone de Grottaminarda, possedeva i feudi di *Bonito* e *Melito* fin dall' anno 1352; e da lui e Caterina de Cabani, figliuola di Roberto, gran Siniscalco del Regno e Conte d' Evoli, nacque Antonio, il quale, sposatosi a Roberta Gaetano dei Signori di Sermoneta, procreò Matteo — Di costui e Francesca Sanframondo, che era figliuola del Conte di Cerreto, fu figlio primogenito Ladislao 1° [1] — Questi impalmò Eufemia Francesca del Balzo dei Conti di Alessano, ed ebbe da lei Gaspare, che nell' anno 1480 fu dal Re Ferrante I d' Aragona investito dei feudi di *Bonito* e *Melito* [2] — Di Gaspare e Maria Filomarino, figliuola di Tommaso, Gran Siniscalco del Regno e Barone di Rocca d' Aspro, nacque Ladislao 2°, il quale ebbe l' intestazione della terra di Bonito nel cedolario dell' anno 1500 [3] — I feudi di Ladislao 2° de Aquino furon poscia al Fisco devoluti, essendo stato egli ribelle dell' Imperatore Carlo V. Laonde il Vicerè de Regno Filiberto di Chalons nel 13 di luglio del 1529 assegnò (tra le altre)

[1] *I principali scrittori della famiglia d' Aquino, dai quali abbiamo attinte queste notizie, sono: Scipione Ammirato* Delle famiglie nobili napoletane, parte prima, in Fiorenza 1580, *pag. 158 — Ferrante della Marra, Duca della Guardia* Discorsi della famiglie *etc*, in Napoli 1641, *pag. 48 — e Giacomo Guglielmo Imhof* Corpus historiae genealogicae Italiae et Hispaniae, Norimbergae 1702.

[2] *Repertorio dei quinternioni della provincia di Principato Ultra, volume 1°, foglio 215 a tergo.*

[3] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che principia dal 1639, nella relazione del Razionale, foglio 415 a tergo.*

le terre di Bonito e di Grottaminarda a *Monsignor de Bombardon* ed a *Giovanni Yenois*. « *Per la ribellione* (son parole del documento che leggesi nel volume 410 degli antichi processi della Regia Camera della Sommaria, n° 4776, foglio 17) *commessa per lo olim Marchese di Corato contra la Cesarea Maestà che tutti suoi beni burgensatici et feudali sono devenuti alla regia Corte : Volemo che li Magnifici Monsignor de Bombardon et gentilhomo del Imperator nostro Signor et Joanne Yenois Monsignor de Chalem nostro Mayordomo habbiano da tenere et possedere in nome de la regia Corte la* Gropteminarda *et* Bonito, *fintanto che comparerà personalmente a mostrare sua innocentia, o, altramente per noi sara declarato, et in casu de contempnatione ex nunc pro tunc li facimo gratia de dette terre de la groptaminarda et bonito nec non de la terra de* Gioya *con li feudi nominati* Iannolicito *et* Campostello *feudi de detta terra de gioya devenuti alla regia Corte per morte del quondam Francesco Mirando, quali haveva havuti da noi per la rebbellione de Ioanne Cola Gaytano, etc.* »

L' Imperator Carlo V poi donò nell' anno 1532 a Francesco de Rupt, *Dominus Bauri*, le terre di *Bonito*, *Grottaminarda*, *Rocchetta*, *Quarata* o *Corato*, ed il feudo del *Lago* posto in Montefusco col dritto del padronato delle Chiese, col mero e misto impero, etc, *et cum titulo Marchionatus Quaratae* [4] — Il medesimo Imperatore nel dì 24 settembre del 1533 accordò al Rupt di poter disporre di una porzione dei feudi che possedeva in questo Regno ; ond' egli ai 22 di ottobre del medesimo anno ottenne dal Viceré Pietro di Toledo il regio assenso alla vendita del feudo di *Bonito* da lui fatta, con patto di ricompra, per ducati 6000 a Carlo Spinello, Conte di Seminara [5]. Questi per il medesimo prezzo cedè quel feudo, col consenso del menzionato Rupt, al Dottor Giovann' Angelo Pisanello, ed il richiesto regio assenso venne concesso il dì 10 maggio del 1535 [6] — Morì Giovann' Angelo ai 16 di settembre del 1559, e nell' anno seguente venne pagato il relevio per le rendite della terra di Bonito dal figliuolo di lui per no-

---

[4] *Citato repertorio dei quinternioni, vol. 1°, fogl. 216.*

[5] *Quinternione segnato col n.° 58 e prima col n.° 7, dal fogl. 357 a tergo al fogl. 360 a tergo.*

[6] *Quinternione n.° 41 e prima n.° 40, dal fogl. 255 a tergo al fogl. 256 a tergo.*

me Claudio [7], che acquistò poscia dalla Regia Corte la giurisdizione delle seconde cause, e la *portolania* del medesimo feudo [8] — A Claudio Pisanello succedè il figliuolo Giovanni Angelo 2° che nel cedolario dell'anno 1604 ebbe l'intestazione delle terre di *Bonito, Melito,* di una parte di *S. Niccola de Calcidiis*, e del feudo di *Morrone* [9] vicino Benevento—Di Giovann' Angelo Pisanello, che venne rapito a' vivi il dì 24 agosto del 1605, furono dalla Gran Corte della Vicaria dichiarati eredi i suoi figliuoli Geronimo e Livia, e la tutela di questi venne affidata a Giovanna del Tufo lor madre, a Diana de Guevara e ad Antonia Pisanello, Marchesa di Chiusano. Laonde i feudi suddetti caddero in Geronimo Pisanello, che ne ottenne il legale riconoscimento [10]; ed a lui, ed ai suoi eredi e successori venne altresì accordato da Re Filippo IV di Spagna il titolo di Marchese di Bonito mediante un diploma del 7 aprile 1625, che ebbe l'esecutoria nel Regno dal Viceré Duca d'Alva il dì 18 agosto dell'anno medesimo [11] — Il primo Marchese di Bonito Geronimo Pisanello passò a miglior vita nel 9 di luglio del 1640, ed ai 2 di novembre del 1641 la regia Camera della Sommaria spedì una *significatoria* pel relevio di *Bonito* e del feudo di *Morrone* contro il figliuolo di lui Giovann' Angelo Pisanello, terzo di tal nome [12]. Questi, essendo fedele al suo Sovrano, venne a colpi di archibugio trucidato in Ariano nel mese di marzo del 1648 dai seguaci del Duca di Guisa, invasore di questo Regno [13]; e con decreto di preambolo spedito dalla Gran Corte della Vicaria il 23 luglio del 1648 Geronimo Pisanello suo figliuolo primogenito

---

[7] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1639, foglio 416 a tergo.*

[8] *Quinternione n.° 412, che prima veniva intitolato* quinternione instrumentorum 4.°, *foglio 321.*

[9] *Citato cedolario, fogl. 70.*

[10] *Ivi.*

[11] *Leggesi questo diploma nel volume 3°* Titulorum, *dall' anno 1621 all' anno 1629, dal foglio 16 al foglio 19 a tergo. Rattrovasi ancora nel quinternione segnato col n.° 173 e prima col n.° 71, dal foglio 111 a tergo al foglio 115.*

[12] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che principia dall' anno 1639, foglio 156 a tergo.*

[13] Istoria del tumulto di Napoli di Tommaso de Santis, *volume 7° della raccolta degli scrittori del Regno di Napoli stampata da Gravier, pag. 350 e 351. Vedi anche il* Diario di Francesco Capecelatro con l'aggiunta di varii

fu dichiarato erede dei beni feudali, spettando i burgensatici al medesimo Geronimo ed a Giovanni, altro figliuolo del Marchese Giovanni Angelo[14]. I due fratelli anzidetti nel 16 marzo del 1649, avendo allora per tutrice Vittoria Caracciolo loro madre, furono esenti dal pagamento del relevio dovuto per morte del lor genitore, perchè *a tempo delli rumori occorsi in questo Regno ritrovandosi detto Marchese* (Giovanni Angelo) *nella città d' Ariano unitamente con il Duca di Salza per defenzione della Corona di Spagna, detto Marchese oltre la perdita di ducati 50000 e più, non si curò di perdere la propria vita, mentre a tempo li tirarono l' archibuggiate*[15], *morendo sempre disse « Viva il Re mio »*[16] — Geronimo Pisanello, che fu il 3° Marchese di Bonito[17], vendè pel prezzo di ducati 35000 la terra di Bonito ed il feudo di Morrone a Giulio Cesare Bonito, Duca dell'Isola e Presidente della Regia Camera della Sommaria, il quale veniva rappresentato in questo contratto da Marcello Bonito, Cavaliere dell' ordine di Calatrava, e cugino di lui. A tal vendita il Re Carlo II di Spagna accordò il regio assenso con un privilegio spedito da Madrid il dì 15 aprile del 1675, cui il Marchese di Astorga, Viceré di questo regno, dette l' esecutoria ai 30 di giugno dell' anno medesimo[18]. E qui è uopo notare che con decreto della regia Camera della Sommaria del 12 di agosto del 1675 venne concesso al menzionato Giulio Cesare Bonito di mutare il nome di feudo di *Morrone* in *Isola di Morrone*[19] — Ma essendo quegli mancato ai vivi il dì 18

---

documenti, per la più parte inediti, ed annotazioni del Marchese Angelo Granito Principe di Belmonte, *volume 2°, parte 2ª, in Napoli 1852*, annotazioni e documenti aggiunti alla seconda parte del Diario, pag. 382.

[14] *Citato cedolario della provincia di Principato Ultra che principia dall' anno 1639, foglio 157 a tergo.*

[15] *Si difendeva egli con un pugnale mentre i popolari gli volevano cavar gli occhi. Vedi il citato de Santis.*

[16] *Detto cedolario, foglio 156 a tergo.*

[17] *Nel tessere l'istoria del feudo di Melito, posto in provincia di Principato Ultra, dimostreremo che i discendenti di Geronimo Pisanello fecero uso del titolo di Marchese di Bonito fino all' anno 1770.*

[18] *Leggesi questo assenso nel quinternione segnato col n.° 222 e prima col n.° 131, dal foglio 207 al foglio 230.*

[19] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1659, al margine del foglio 418. Lo stesso ancora notosi al margine del fogl. 207 a tergo del citato quinternione 222.*

marzo dell' anno 1698, Domenico [20] suo figliuolo primogenito, dopo aver pagato il relevio ai 15 di ottobre del 1735 , ebbe nel regio cedolario l' ultima intestazione del feudo di Bonito e dell' Isola di Morrone , vicino Benevento , col titolo di *Duca dell' Isola* [21] — Morto Domenico Bonito senza prole alcuna nel 19 di gennaio del 1753, suo fratello Andrea pagò alla regia Corte il relevio per i feudi di *Bonito* ed *Isola* [22]; e , trapassato essendo costui agli 8 di aprile del 1757 senza legittimi successori in grado feudale, il titolo ed i menzionati feudi furono al Fisco devoluti — Piacque intanto all' Augusto Re Carlo III ampliare la Caccia di Persano; onde stimò necessario acquistare il feudo di Postiglione, che col titolo di Duca possedevasi allora da Marcantonio Garofalo, Patrizio della città di Cosenza. A tal uopo per il notaio della Regia Corte Giovanni Ranucci nel dì 28 settembre del 1759 venne stipulato un istrumento di permuta , col quale il suddetto Garofalo cedè i feudi di *Postiglione* e *del Controne*, posti in provincia di Principato Citra , al Tribunale della regia Camera della Sommaria (rappresentante in tale contratto la persona di quel Monarca) , e ne ricevè in cambio i feudi di *Bonito*, *Isola* e *Teverola*, che era benanche alla Real Corona ricaduto [23]. Nè qui dobbiamo omettere come tra le altre convenzioni vi fu ancor quella che dovesse il medesimo Garofalo avere sul feudo di *Bonito* quel titolo di Duca [24] che dall'Imperator Carlo VI nel 30 novembre 1711 era stato conceduto su la terra di Postiglione al regio Consigliere e Presidente Decano della Regia Camera della Sommaria Domenico Garofalo , padre

---

[20] *Dall' onno 1733 a tutto il 1739 ebbe egli con l' Università di Bonito e con alcune persone diverse liti presso la Regio Camera della Sommaria intorno ai territorii chiamati* Sorgettizil , Corigliano , Spineta *e* San Martino , *e sul feudo di* Morrone. *Gli atti, che furono all'uopo compilati, si leggono nei processi di quel Tribunale notati nella pandetta nuova con i numeri 7503, 8584, 8929, 8930, 8935, 8937, 9846, 9847, 9848, 9850-51-52-53.*

[21] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che principia dall' anno 1732, foglio 82.*

[22] *Libro dei relevii che principia dol 1 di gennaio 1702, foglio 135 a tergo.*

[23] *Una copia legale di questo istrumento di permuta leggesi nel vol. 399 n.° 2413 dei processi della Commissione feudale.*

[24] *Di questo titolo terremo parola nel tessere l' istoria del feudo di Postiglione posto nella provincia di Principato Citra.*

di esso Marcantonio [25]. Ecco le parole che si leggono nel foglio 18 del menzionato istrumento:

E comecchè la Maestà del Re Nostro Signore si è compiaciuta conceder al detto Signor Duca del Postiglione Don Marcantonio Garofalo il trapasso del titolo di Duca sopra uno di detti feudi di Bonito, Isole di Morrone, e Tevera-la, che si cedono a detto Signor Duca a sua elezione coll' istessa preminenza, anzianità, e prerogative, siccome fuora detto Signor Duca, e li suoi maggiori hanno goduto il titolo, e dignità di Duca del Postiglione concedutali dall'antepossati Rè, e Signori di questo Regno; perciò essi Signori Ministri in nome di Sua Maestà, ed in esecuzione della sua Real volontà, avvalendosi dell' ampia facoltà loro conceduta dalla Maestà Sua per questo affare di certa scienza, e real autorità della medesima deliberate, et consulto hanno mutato, e trasportato detto titolo di Duca del Postiglione sopra il Feudo di Bonito, detto dallo stesso Signor Duca, esiggendo, ed inalzando l'accennato feudo di Bonito, suo territorio, e distretto con tal titolo di Duca di Bonito dell' istesso modo, e forma siccome fin oggi è stato decorato, ed illustrato detto Feudo del Postiglione. Dimodochè da oggi in poi detto Signor D. Marcantonio Garofala, e suoi legittimi Eredi, e successori sexus, et primogeniturae ordine, et prerogativa servata si possana, ed abbiano da chiamarsi, intitolarsi, riputarsi, e sottoscriversi Duchi di Bonito, il tutto servata la forma della concessione, preminenza, ed anzianità della Dignità di Duca del Postiglione, siccome essi Signori Ministri in nome di Sua Maestà Cattolicha da oggi li chiamano, intitolano, e riputano per Duchi di Bonito, volendo in nome della Maestà Sua, che in tutti e qualsivogliano atti, e scritture s' abbiano da nominare, chiamare, riputare, e sottoscrivere Duca di Bonito, e non più Duca del Postiglione, e che godano così esso Signor D. Marcantonio Garofala Duca del Postiglione, come li suoi legittimi Eredi e successori ut supra di tutte, e qualsivogliano grazie, privilegj, ragioni, dignità, favori, immunità, preminenze, onori, libertà, ed esenzioni, tanto de jure, quanto de consuetudine, dei quali fin ora ha goduto detto Signor

---

[25] *Dal foglio 10 a tergo del suddetto istrumento si rileva che fu allora benanche stabilito di garentire sovra i feudi di Bonito, Isola di Morrone e Teverola quel maggiorato che il medesimo Domenico Garofalo, poscia Reggente del Collaterale Consiglio, aveva istituito sui feudi di Postiglione e del Controne col suo ultimo testamento chiuso a' 17 di decembre del 1715 ed operto il dì 25 gennaio del 1716 dal notaio Giuseppe Antonio Fusco della città di Foggia.*

Duca Don Marcantonio , e li suoi Maggiori per detto titolo di Duca del Postiglione , che oggi si trasporta sopra detto Feudo di Bonito , promettendo essi Signori Ministri in nome di Sua Maestà , che il presente trasporto di titolo colla sua anzianità se ne abbia a stender privilegio in forma Regalis Camerae Sanctae Clarae, e registrarsi nei Regi Quinternioni, e Regio Cedolario della Regia Camera della Sommaria , e dovunque sarà necessario franco delli deritti della Real Cancellaria , e di ogni altro dritto spettante alla Regia Corte.

Il primo Duca di Bonito Marcantonio Garofalo ebbe da sua moglie Feliciana Dentice un figliuolo per nome Giorgio, il quale, a morte del genitore, divenne il secondo Duca del medesimo feudo [26] — Questi, essendo già innanzi negli anni e non avendo prole alcuna, con istrumento stipulato dal notaio Antonio Petrone di Napoli il dì 13 agosto del 1806, in presenza del Giudice della Gran Corte della Vicaria Gregorio Letizia, donò tutt' i suoi beni alla moglie Anna Maria Isastia, figliuola del defunto Marchese Giacinto. Le impose però l' obbligo che si dovessero, dopo la morte di lei, dare ducati 30000 al Duca di Rotino Giustino Garofalo, padre dell' attuale Duca Francesco , ed altri ducati 10000 al Marchese di Camella Niccolò Garofalo, avo del vivente Marchese di nome Marco , in considerazione di essere suoi congiunti entrambi i donatarii e rappresentanti dei due rami superstiti della medesima sua famiglia. Imperocchè Marco Garofalo (seniore) con Cornelia Vitale , antica e nobile famiglia dimorante nella città di Cava, procreò più figliuoli, tra' quali ricorderemo Angelo , che fu il primogenito, e dal quale discesero i Duchi di Rotino; Antonio secondogenito , ond' ebbero origine i Duchi di Postiglione e poscia di Bonito ; e Tommaso terzogenito, da cui vennero i Marchesi di Camella [27] — Mancato

---

[26] *Sostenne egli nel 1810 col Comune di Bonito una lite presso la Commissione feudale intorno al dominio del* bosco della Corte , *e su di una vasta estensione di territorio chiamata* i Sorgettizii; *e nel dì 12 febbraio dell'anno medesimo venne emanata da quel Tribunale una sentenza che leggesi impressa nel* Bollettino *del 1810, n.° 2, pag. 395. Gli atti poi che furono allora compilati trovansi nel vol. 457 n.° 2690 dei processi della Commissione suddetta.*

[27] *Di questi tre rami si ragionerà in appresso nell' istoria de' feudi di Camella, Giungano, Rotino e Postiglione situati nella provincia di Principato Citra. Vedi anche nell' archivio della R. Commissione dei Titoli di Nobiltà l' incartamento segnato col n.° d' ordine 211.*

intanto in Napoli l'ultimo Duca di Bonito Giorgio Garofalo nel dì 29 decembre del 1811 [28], e non avendo e' di sè lasciato alcun parente nel quarto grado, quel titolo ricadde nel dominio della Real Corona.

FEUDATARI DI BONITO

Anno 1352. Niccolò d'Aquino

Antonio d'Aquino

Matteo d'Aquino

Ladislao d'Aquino 1°

1480. Gaspare d'Aquino

Ladislao d'Aquino 2°.

1532. Francesco de Rupt.

1532. Carlo Spinelli
Conte di Seminara.

---

[28] *Sezione di Chiaia, registro dei morti nell' anno 1811, n.° d'ordine 816.*

Continuazione de' Feudatari di Bonito

1535. DOTTOR GIOVANN' ANGELO PISANELLO

1559. CLAUDIO PISANELLO

1604. GIOVANNI ANGELO PISANELLO 2°

1605. GERONIMO PISANELLO 1°
Nel 1625 ebbe il titolo
di Marchese di Bonito

1640. GIOVANN' ANGELO PISANELLO 3°
2° Marchese di Bonito

1648. GERONIMO PISANELLO 2° — Giovanni.
3° Marchese di Bonito

1675. GIULIO CESARE BONITO
Duca dell' Isola

1698. DOMENICO BONITO — 1753. ANDREA BONITO
Ultimo Duca dell' Isola
Morì nel dì 8 aprile del 1757.

1759. MARCANTONIO GAROFALO
1° Duca di Bonito

GIORGIO GAROFALO
2° ed ultimo Duca di Bonito
Morì in Napoli
il dì 29 decembre del 1811.

BOSCO DI CAPERRONE (Feudo di)

Dagli atti[1] dell'intestazione presa nel 24 maggio del 1754 dell'ex-feudo denominato *difesa* ovvero *bosco di Caperrone* in beneficio di Gennaro d'Andrea, Marchese di Pescopagano, rilevasi che questo feudo era unito al territorio della città di Conza, e che con regio assenso spedito nel dì 23 decembre del 1676 Giovan Battista Ludovisio, Principe di Piombino e Venosa, vendette a Fabrizio Cimadoro la terra di Cairano ed il *Bosco detto delli Coperroni* nel territorio della città di Conza pel prezzo di ducati 7500. Negli atti testè menzionati si legge altresì che il detto Fabrizio per ducati 5400 cedè questo feudo al Reggente Gennaro d'Andrea con istrumento stipulato ai 23 di aprile del 1698 dal notaio Pietro Capasso di Napoli; istrumento che poi venne ratificato da un altro del 5 maggio dell'anno medesimo pel notaio Carlo Ferraro di Torella. E per questa vendita una lite ebbe luogo nel Sacro Regio Consiglio tra Diego d'Andrea, Marchese di Pescopagano, figliuolo ed erede del mentovato Reggente Gennaro, e tra il Barone di Cairano Fabrizio Cimadoro 2°, che fu figliuolo di Antonio, figlio del suddetto Fabrizio 1°. Parimente ivi si legge che il Barone Fabrizio Cimadoro 2° e Maria Fontana, madre di lui e tutrice di Bernardo Cimadoro suo fratello, vennero ad una convenzione col suddetto Marchese di Pescopagano, in forza della quale essi gli vendettero un tal feudo, da lui prima posseduto. Nel dì 19 decembre del 1730 la convenzione di cui è parola venne munita del regio assenso; ed essendosi questo disperso, ne fu spedito un altro da Re Carlo III ai 20 di settembre del 1745[2]. Finalmente si rileva dai citati atti che, essendo morto il detto Diego a'29 di agosto del 1748, il suo figliuolo Gennaro pagò il relevio per un tal feudo, e ne ottenne l'intestazione nel regio cedolario ai 24 di maggio del 1754.

Il Marchese di Pescopagano Gennaro d'Andrea mancò ai vivi il 18

[1] *Leggonsi questi atti nel cedolario della provincia di Principato Ultra che principia dall'anno 1732, dal foglio 418 al foglio 425.*

[2] *È registrato quest'ultimo assenso nel quinternione segnato col n.° 361 e prima col n.° 280, dal foglio 315 a tergo al foglio 337.*

novembre del 1785 senza far testamento; e con decreto di preambolo spedito dalla Gran Corte della Vicaria ai 28 di aprile del 1786 gli successe ne' beni feudali il figliuolo Diego 2°, il quale pagò il relevio per i feudi di *Paneta* e *Panetella* in provincia di Terra di Lavoro, per Pescopagano in provincia di Basilicata, e per il Bosco di Caperrone, ottenendo l' ultima intestazione di questo feudo ai 5 di marzo dell' anno 1796 [3].

BOSCO DEL CRAPINO E DI COLA ERRICOLO (Feudi di)

Agli 11 di ottobre del 1694 la regia Camera della Sommaria intimò a Stefano e Giuseppe de Prisco che fossero alla regia Corte devoluti i feudi di *Bosco del Crapino e di Cola Erricolo*, e dovessero e' pagare la tassa ed i relevii non per anche soddisfatti. Ma, avendo la medesima Camera accettata una transazione offerta da quei feudatari, ai 29 di febbraio del 1695 si accordò l'intestazione dei menzionati feudi a Giuseppe de Prisco [4]—Morto questi ai 20 di settembre del 1706, gli succedette Beatrice sua figliuola, la quale compì il debito relevio spettante alla regia Corte per la morte del genitore [5]—Ma, essendo Beatrice rapita da morte il dì 17 settembre del 1730, ne ereditò i feudi Donato Antonio Mattioli, figliuolo primogenito di lei [6]—Di Donato Antonio Mattioli la Gran Corte della Vicaria ai 15 di giugno del 1781 dichiarò erede il figlio primogenito Vincenzo, il quale nel 30 del suddetto mese ebbe nel regio cedolario l' ultima intestazione dei feudi di *Bosco del Crapino* e di *Cola Erricolo* [7].

---

[3] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1767, foglio 408 a tergo.*

[4] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che principia dall' anno 1639, foglio 646 a tergo.*

[5] *Cedolario della suddetta provincia che incomincia dall' anno 1767, fogl. 242.*

[6] *Citato cedolario, foglio 241 a tergo.*

[7] *Ivi.*

BOTTACCIO (Feudo di) — Vedi CASTELMUZZO

BUCCANISE — Vedi TOCCANISI

BUONALBERGO (*Bonum Albergum aut Albergum*)

INNICO de Guevara, Gran Siniscalco del Regno, Marchese del Vasto, Conte di Ariano, di Potenza e di Apice donò al suo nipote Giovanni de Guevara ed ai suoi eredi e discendenti le terre di *Buonalbergo* e di *Savignano* con tutti i dritti e giurisdizioni. A questa donazione il Re Ferrante I d' Aragona impartì il regio assenso nell' anno 1463 [1] — Da Giovanni de Guevara pervenne questo feudo ad Alfonso de Guevara. E qui ci si conceda osservare che a noi non è riuscito rinvenire alcun documento onde si rilevi un tal passaggio. Il quale non potè avvenire per dritto di successione, imperocchè Giovanni de Guevara ebbe dei discendenti, come dimostreremo nel tessere l'istoria del feudo di Savignano, posto in provincia di Principato Ultra. Laonde possiamo conghietturare che il medesimo Giovanni avesse venduto questo feudo ad Innico 2° suo fratello, o a Giovanni 2°, figliuolo d' Innico e nipote di lui, ovvero al suddetto Alfonso, che nacque da Giovanni 2° [2].

Alfonso de Guevara dunque donò le terre di *Buonalbergo* e di *Arpaja* ed il feudo di *Morrone* ad Innico 3° [3] suo figlio, che dovea impalmare Raimondetta Saracino; e nel dì 14 decembre del 1528 il Vicerè del regno Fi-

[1] *Repertorio dei quinternioni della provincia di Principato Ultra, volume 1°, foglio 179 a tergo, ove citasi il foglio 422 del quinternione segnato col n°. 11, che manca.*

[2] *Questa branca geneologica si è riportata nell'istoria del feudo di Arpaja, pag. 61.*

[3] *Questi nel dì 25 giugno del 1548 formò coll' università di Buonalbergo molti capitoli intorno all' amministrazione pubblica, i quali leggonsi nel volume 556 n° 6463 degli antichi processi della regia Camera della Sommaria.*

liberto de Chalon v' impartì il regio assenso [4] — Innico suddetto vendè liberamente la terra di *Buonalbergo* ed il feudo di *Montechiodo* a Giovan Francesco o Francesco de Guevara [5], fratello di lui e marito di Aurelia Caracciolo, pel prezzo di ducati 20000, ottenendone il richiesto regio assenso dal Vicerè Don Pietro di Toledo ai 3 di novembre dell' anno 1552 — Intanto d' Innico de Guevara 3° e di Raimondetta Saracino fu figliuola primogenita Ippolita, la quale, essendo andata in isposa a Goffredo Palagano, ottenne dal Sacro Regio Consiglio una sentenza con cui il menzionato Giovan Francesco de Guevara venne condannato a rilasciarle la terra di Buonalbergo, assegnandogli ella annui ducati 600 sovra le rendite del medesimo feudo in conto dei ducati 6000 da lui pagati ai creditori d' Innico 3° de Guevara [6] — Ad istanza dei medesimi creditori fu venduto dal Sacro Regio Consiglio questo feudo che per ducati 17800 rimase nell'anno 1558 a Diana della Tolfa [7]; ed a costei succedè il figlio Pier Giovanni Spinello, il quale pagò alla regia Corte il relevio [8]. Intanto, pei debiti contratti da Pier Giovanni Spinello e dal suo figliuolo primogenito Carlo, il Tribunale del Sacro Regio Consiglio vendè per ducati 41000 la terra di *Buonalbergo* a Carlo de Guevara [9] con regio assenso spedito dalla città di Napoli nel 26 di ottobre del 1603 [10]. Il suddetto Carlo donò i feudi di *Buonalbergo* e di *Montemalo* ad Antonio suo figlio primogenito in occasione delle nozze di quest' ultimo con Giulia de Curte Carafa; ed il Vicerè del regno

---

[4] *Quinternione segnato col n.° 35 e primo col n.° 2, foglio 127.*

[5] *Agli 11 di maggio del 1555 confermò egli le grazie concedute alla terra di Buonalbergo da Alfonso suo padre e da Innico 3° suo fratello. Vedi il citato volume 556 degli antichi processi della regia Camera della Sommaria, n° 6163, foglio 14 a tergo.*

[6] *Repertorio dei quinternioni della Provincia di Principato Ultra, volume 1°, foglio 180, ove vien citato il foglio 53 del quinternione 46, che manca.*

[7] *Citato repertorio dei quinternioni, ove vien notato il foglio 201 del quinternione 47, che anche manca.*

[8] *Ivi.*

[9] *Discendeva costui dal menzionato Giovanni de Guevara 1°, siccome dimostreremo nel tessere l' istoria de' feudi di Montemalo e di Savignono.*

[10] *È registrato questo assenso nel quinternione segnato col n.° 140 e prima col n° 31, dal foglio 6 al foglio 14 a tergo.*

Conte di Lemos ai 3 di novembre del 1611 v' impartì il regio assenso [11]. Ed un altro assenso venne dato dal medesimo Vicerè nel dì 28 di ottobre del 1612 alla vendita [12] del feudo di *Buonalbergo* fatta pel prezzo di ducati 38000 dai menzionati Carlo ed Antonio de Guevara a Giovan Battista Spinello [13]. Questi [14] ed i suoi eredi e successori ai 27 di novembre del 1623 vennero insigniti del titolo di Marchese di Buonalbergo dalla munificenza dal Re Filippo IV di Spagna; ed il diploma di questa concessione fu sottoscritto nella Real Casa di S. Stefano il dì 14 febbraio del 1624, cui il Vicerè di questo regno ed il suo regio collaterale Consiglio dettero l' esecutoria a'10 di decembre dell' anno medesimo [15] — Il primo Marchese di Buonalbergo Giovan Battista Spinello, Principe di S. Giorgio, con 'istrumento stipulato il 12 gennaio 1640 pel notaio Domenico de Masi di Napoli [16] donò la terra di *Buonalbergo col titolo di Marchese* e quella di *Montemalo* al suo unico figlio Pier Giovanni 2°, che andava allora ad impalmare Beatrice Spinello figliuola del Marchese di Fuscaldo Tommaso Francesco — Nel mese di marzo del 1648 Pier Giovanni Spinello 2° fu morto da coloro che, ribellatisi al lor legittimo Sovrano, avean seguita la bandiera del Duca di Guisa; ed una simile fine ivi incontrarono il Duca di Salza, Preside di quella provincia, il Marchese di Bonito Giovanni Angelo Pisanello [17], Pietro Giovanni Spinola, Francesco Magrone, nobile di Benevento, e Carlo Russo, Cavalier Napolitano [18] — Di Pier Giovanni 2° rimase superstite Carlo

[11] *Leggesi questo assenso nel quinternione 151, che prima era segnato col n.° 45, dal foglio 1 al foglio 6.*

[12] *Fatta con istrumento stipulato dal notaio Marzio Grisi di Napoli il dì 20 ottobre dell' anno 1611.*

[13] *Quinternione segnato col n.° 152 e prima col n.°46, dal foglio 85 al foglio 97.*

[14] *Il medesimo era figliuolo del mentovato Pier Giovanni e fratello di Carlo, siccome si vedrà in appresso nell'istoria di S. Giorgio in provincia di Principato Ultra.*

[15] *Questo diploma è registrato nel volume 2°* Titulorum, *dall' anno 1615 al 1625, dal foglio 182 al foglio 186 a tergo.*

[16] *Rattrovasi un tale istrumento nel quinternione 425, che prima era intitolato* quinternione refutationum 9, *dal foglio 14 a tergo al foglio 18.*

[17] *Ne abbiamo parlato alla pagina 105.*

[18] Istoria del tumulto di Napoli di Tommaso de Santis, *volume 7° della*

2°, suo figliuolo primogenito, che divenne 3° Marchese di Buonalbergo; e da lui nacque Giulio, marito d'Ippolita Carafa. Di questi coniugi fu figliuolo Carlo Emanuele 3°, il quale ai 31 di gennaio 1681 sortì i natali in Buonalbergo, e nel dì 5 giugno del 1684 venne dalla Gran Corte della Vicaria dichiarato erede del defunto suo genitore sotto la tutela di Carlo suo avo, Principe di S. Giorgio [19] — Succedè altresì Carlo Emanuele nei feudi del menzionato suo avo, che in Buonalbergo perdè la vita ai 27 di settembre dell'anno 1689; e nel 1695 la suddetta Ippolita Carafa, madre e tutrice di Carlo, pagò pel figlio alla regia Corte il relevio su i feudi di *Grottola* in provincia di Basilicata e di *Buonalbergo* posto nel Principato Ultra [20]. — Trapassò Carlo Emanuele Spinello nel 19 di agosto del 1708, lasciando di sè due figliuole, Ippolita ed Antonia, ch'egli avea avuto dalla sua consorte Maria di Capua, figlia del Principe della Riccia Giovan Battista e della Duchessa di Airola Antonia Caracciolo. Ippolita, qual primogenita, fu Principessa di S. Giorgio e Marchesa di Buonalbergo; ed ai 18 di marzo del 1726, avendo ella pagato il relevio, ottenne nel regio cedolario l'intestazione della terra di *Buonalbergo* e dei feudi di *Montecalvo* e di *Montechiodo* [21] — La medesima Ippolita ed il suo marito Luigi Sanseverino, Principe di Bisignano [22], con istrumento stipulato dal notaio Orazio Maria Cretari di Napoli nel 28 di marzo del 1727 [23] vendettero al duca di Paduli

---

raccolta degli scrittori del Regno di Napoli stampata dal Grovier, pag. 350 e 351. Vedi anche il Diario di Francesco Capeceiatro con l'aggiunta di varii documenti per la più parte inediti, ed annotazioni del Marchese Angelo Granito Principe di Belmonte, in Napoli 1852, volume 2°, parte 2ª, annotazioni e documenti aggiunti alla seconda parte del Diario, pag. 382.

[19] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che principia dall'anno 1696, fogli 652 a tergo e 653.*

[20] *Citato cedolario, foglio 540. Vedi benanche il volume 86* significatoriarum releviorum, *foglio 197.*

[21] *Gli atti di questo intestazione leggonsi nel suddetto cedolario dal foglio 537 al foglio 541.*

[22] *I capitoli del matrimonio dei menzionati Luigi ed Ippolita furono rogati nel dì 7 luglio del 1721 dal notaio Gennaro Antonio Sancillo di Napoli.*

[23] *Trovasi questo istrumento nel quinternione segnato col n.° 522 e prima col n.° 243, dal foglio 10 al foglio 273. Ivi leggesi altresì una dimostrazione genealogica della famiglia Spinello a cominciare da Pier Giovanni 1°, figliuolo di*

Baldassarre Coscia le terre di *Montemalo* e di *Buonalbergo* col feudo disabitato di *Montechiodo* pel prezzo di ducati 126359, tarì 1 e grana 14, cioè Buonalbergo o Montechiodo per ducati 78067, tarì 2 e grana 5, e la terra di Montemalo per ducati 33353, tarì 3 e grana 15. A tal vendita impartì il regio assenso [24] l'Imperator Carlo 6° di Austria mediante un diploma spedito da Luxemburgo ai 29 di maggio del 1728, cui il Conte di Arach, Vicerè di questo regno, dette l'esecutoria il 25 decembre dell'anno suddetto [25]. Il medesimo Imperatore con un altro diploma sottoscritto in Vienna il 4 decembre del 1728, che ebbe l'esecutoria in Regno ai 22 di gennaio del 1729, concedè la *giurisdizione civile, criminale e mista delle seconde e terze cause* nelle terre di Paduli, Montemalo e Buonalbergo al menzionato Baldassarre Coscia [26]. Ottenne questi dal Vicerè del Regno e dal suo regio collaterale Consiglio l'*assicurazione* dei vassalli delle terre di Buonalbergo e Montemalo ai 15 di gennaio del 1729 [27]; e nel 3 decembre dello stesso anno ebbe egli nel regio cedolario l'intestazione di quelle terre e dei feudi di *Montecalvo e Montechiodo* [28] — Il Duca di Paduli Baldassarre Coscia venne in Napoli rapito ai vivi il dì 17 agosto del 1779 [29], e con decreto di preambolo della Gran Corte della Vicaria del 21 agosto del detto anno fu dichiarato erede il figliuolo primogenito Raffaele, che ai 4 di luglio del 1780 ottenne nel regio cedolario l'ultima intestazione delle terre di *Buonalbergo, Grottaminarda* e *Montemalo*, e dei feudi di *Montecalvo* e *Montechio-*

Giovan Battista e di Diana della Tolfa, sino ad Ippolita, che vendè il feudo di Buonalbergo. Lo stesso ancora rilevasi da un istrumento del 1727, che rinviensi nel volume 458 dei processi della Commissione feudale, n.° 2691, foglio 120.

[24] *È registrato nel citato quinternione 322.*

[25] *Qui è mestieri che per noi si faccia osservare come del titolo di Marchese di Buonalbergo non si discorre punto nel menzionato istrumento di compravendita, nè nel regio assenso, nè in qualsiasi altro documento; e solamente rileviamo che Ippolita Spinello, venditrice del medesimo feudo, chiamasi* Principessa di S. Giorgio, Marchesa di Buonalbergo *e* Baronessa di Montemalo.

[26] *Menzionato quinternione 322, dal foglio 273 al fog. 284 a tergo.*

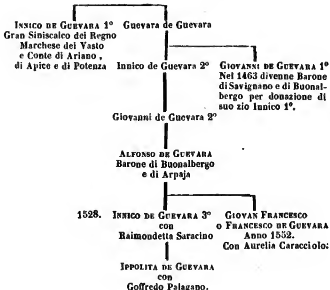
[27] *Privilegi della cancelleria del Collaterale Consiglio, volume 817, dall'anno 1728 al 1729, foglio 58 a tergo.*

[28] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall'anno 1696, foglio 670.*

[29] *Parrocchia di S. Maria della Neve in Napoli.*

do [30] — Dei discendenti di Raffaele faremo parola nel tessere l' istoria del feudo di Paduli posto in questa provincia di Principato Ultra [31].

FEUDATARI DI BUONALBERGO



[30] *Cedolario della detta provincia che principia dall' anno 1767, dal foglio 206 a tergo al fogl. 211 a tergo.*

[31] *Il menzionato Duca di Paduli Raffaele Coscia ebbe col Comune di Buonalbergo una lite intorno al suolo occupato dalle case costrutte da esso Duca nel piano di* Tonno; *intorno al fondo denominato* Campo, *che contiene le contrade chiamate* Pedicini, Cerzuni, Ariavecchia, Ferrara, Codacchio, Cesine, Starza *e* Montepalumbo; *ed intorno ad altri capi di gravame. Dalla Commissione feudale ne' giorni 2 gennaio, 27 agosto e 30 agosto del 1810 furono all' uopo emanate tre sentenze, le quali leggonsi nel Bollettino del 1810 n.° 1 pag. 56, e n.° 8 pag. 931 e 1269. Le scritture poi, che furono presentate dai litiganti, trovansi nel volume 458 dei processi di quel Tribunale, n.° 2691.*

Continuazione de' Feudatari di Buonalbergo

Anno 1558. Diana della Tolfa
Con Giovan Battista Spinello 1°

Pier Giovanni Spinello 1°
Con Lucrezia Caracciolo

Carlo Spinello 1°

1603.
Carlo de Guevara
con
Cornelia Caracciolo

1611.
Antonio de Guevara
con
Giulia de Curte Carafa.

Giovan Battista Spinello 2°
1° Marchese di Buonalbergo nel 1623
1° Principe di S. Giorgio nel 1638
Con Caterina Sanchez de Luna

1640. Pier Giovanni Spinello 2°
con
Beatrice Spinello di Fuscaldo

1648. Carlo Spinello 2°

Giulio Spinello
premorì al padre
Con Ippolita Carafa

1689. Carlo Emanuele Spinello 3°
Con Maria di Capua
de' Principi della Riccia

1708. Ippolita Spinello
Marchesa di Buonalbergo
Principessa di S. Giorgio
con
Luigi Sanseverino
Principe di Bisignano

Antonia

Pietrantonio Sanseverino 1°

Tommaso Sanseverino

Pietrantonio Sanseverino 2°
Attuale Principe di Bisignano.

Baldassarre Coscia 1°
Duca di Paduli
Nei 1727 comprò il
feudo di Buonalbergo
da Ippolita Spinello

1779.
Raffaele Coscia 1°

Baldassarre Coscia 2°

Raffaele Coscia 2°
Attuale Duca
di Paduli.

CACCAVI (Li), Casale di Ceppaloni. Vedi Ceppaloni

CACCIANO-FIORNILLO e CACCIANO-CAUTANO, Casali di Vitulano. Vedi Vitulano

CAIRANO (*Cayranum*)

Ai 6 di agosto del 1458 il Re Ferrante I° d'Aragona dette a Luigi Gesualdo l' investitura di molti feudi che gli spettavano per successione del padre: i quali furono la città di *Conza*, e le terre di *Auletta*, *Buoninventre*, *Caggiano*, *Cairano*, *Calitri*, *Caposele*, *Castiglione*, *Palo*, *Pietrobuiaro*, *Salvio*, *Salvitella*, *Sonto-Menna*, *Santo Maria in Elice*, *Sant'Andrea*, *Santangelolefrotte* e *Teora* con la cognizione delle cause civili e criminali e con tutti quei dritti che il Gesualdo pretendeva di avere sovra le terre di *Gesualdo*, *Fontonarosa* e *Campana*. Assentì ancora quel Monarca a quanto si conteneva in certi *capitoli* formati tra lo stesso Luigi Gesualdo e Sansone suo figliuolo primogenito; e concesse altresì la Sovrana approvazione al legato che in beneficio di una Cappella faceva il detto Luigi sovra la terra di *Buoninventre* e sovra alcuni altri beni di Milia, consorte di lui [1]. Al menzionato Sansone, che nei documenti viene il primo chiamato col titolo di *Conte di Conza*, succedette il figlio Niccolò; e questi, morto il genitore, pagò alla regia Corte il relevio in once 145, tarì 20 e grana 13, ottenendo da Re Ferrante I° d' Aragona con privilegio [2] spedito in Napoli il 30 marzo 1471 l' investitura del *Contado di Conza*, delle terre testè da noi mentovate e del feudo di *Sacco*— Il 2° Conte di Conza Niccolò Gesualdo [3] trapassò senza prole, onde suo fratello Luigi ne ereditò i feudi, e dal medesimo Monarca nel dì 17 aprile del 1480 ottenne la città di *Conza cum titulo Comitatus*, ed i feudi di *Auletta*, *Buoninventre*, *Caggiano*, *Cairano*, *Calitri*, *Caposele*, *Ca-*

---

[1] *Repertorio dei quinternioni della provincia di Principato Ultra*, *volume 1°*, *foglio 187*, *ove citosi il foglio 342 del quinternione OO*, *che manca*.

[2] *Leggesi questo privilegio nel quinternione segnato col n.° 3 e prima col n.°* quarto; *anno 1462*, *dal foglio 240 a tergo al foglio 243*.

stiglione , *Palo* , *Pietrabuiaro* , *Salvio* , *Salvitella* , *Sonto-Menno* , *Sonto-Maria in Elice* , *Sant' Andrea* , *Santangelolefratte* e *Teora* [3] — Nello stesso giorno Luigi suddetto conseguì ancora l' investitura della città di *Frigento* e delle terre di *Castelvetere*, *Cassano* , *Fontanorosa* , e *Taurasi* ; i quali feudi egli comprato avea pel prezzo di docati 12000 da Re Ferrante I° d' Aragona con privilegio firmato in Castelnuovo di Napoli ai 6 di agosto del 1478 [4] — Nel dì poi 21 settembre del 1496 il Re Ferrante II° d' Aragona concedè molte grazie al medesimo Conte di Conza Luigi Gesualdo , e confermò a lui ed a'suoi eredi e successori il possesso dei feudi di *Auletta*, *Boioro* , *Buoninventre* , *Caggiano* , *Coirano* , *Calitri* , *Campogno* , *Caposele* , *Castelnuovo*, *Castiglione* , *Conzo* con i suoi casali, *Frigento* con la Baronia , *Gesualdo* , *Palo* , *Salvia* , *Salvitello* , *Santa Menna* , *Santa Moria in Elice* , *Sant' Andrea*, *Sant' Angelolefratte* e *Teoro* [5]. Essendo il mentovato Luigi Gesualdo 2° divenuto ribelle a Re Federigo d'Aragona, i suoi feudi furono al Fisco devoluti; onde ai 10 di maggio del 1498 donò quel Monarca al Gran Capitano Consalvo Ferrandez de Corduba, in ricompensa dei servigi di lui, la città di *Conza* co'suoi casali di *Sant' Andrea* e *Santo Menna*, ed altre terre che erano alla Real Corona ricadute per la fellonia di Carlo e Salvatore de Sangro [6]. Ma , in virtù della capitolazione della pace fatta da Re Ferdinando il Cattolico col Monarca di Francia , furono al medesimo Luigi Gesualdo 2° restituiti tutt'i suoi feudi con un privilegio del 7 maggio 1506 [7]; ed ai 22 di settembre del 1509 il Gran Capitano ottenne in cambio annui ducati 572 sovra i pagamenti fiscali delle sue terre [8] — Al Conte di Conza

---

[3] *Uno tale investituro rattrovasi nel quinternione segnato col n.° 6, e pricol n.°* septimo , *dal foglio 129 al foglio 133.*

[4] *Quinternione segnato col n.° 8 , e primo col n.°* nono, *anno 1177 , dal foglio 139 a tergo al foglio 151. Vedi anche il Quinternione 444 , dol foglio 128 a tergo al foglio 136.*

[5] *Quinternione 6 , foglio 348.*

[6] *Quinternione segnato col n.° 447 e prima col n.° IX , dal foglio 176 a tergo ol foglio 185. Vedi anche il quinternione 448 , che primo era indicato col n.° X , dol foglio 243 al foglio 249 a tergo.*

[7] *Leggesi questo privilegio nel quinternione n.° 23 e primo* n.° *XVIII, dol foglio 72 al foglio 74 a tergo.*

[8] *Quinternione segnato col n.° 448 e prima col n.° X, dol foglio 17 al foglio 20 a tergo.*

Luigi Gesualdo 2° succede il figliuolo Fabrizio 1°, Regio Consigliere, al quale il dì 4 decembre del 1518 il Vicerè del Regno Raimondo de Cardona accordò l' investitura del feudo di *Conza cum titolo et honore Comitatus;* della città di *Frigento;* delle terre di *Auletta*, *Caggiano*, *Cairano*, *Calitri*, *Caposele*, *Castelvetere*, *Castiglione* col suo territorio, *Fontanarosa*, *Gesualdo*, *Luogosano*, *Palo*, *Paterno*, *Salvitelle* con certo suo feudo, *Santa Menna*, *Sant' Andrea*, *Santangelolefratte*, *Taurasi* e *Teora*; dei feudi di *Buoninventre* e di *Pietraboiara*; e delle terre di *Salvia*, *Santa Maria in Elice* e *Villamaina* in quanto alla giurisdizione criminale [9] — Di Fabrizio Gesualdo 1°, che divenne 4° Conte di Conza, nacque Luigi, 3° di tal nome. Questi, che fu primogenito, morto il genitore, nell' anno 1546 dal Vicerè del Regno Pietro di Toledo ottenne il *Contado di Conza*, i feudi e le terre menzionate, come pure le altre di *Villamaina* e di *Sant'Angeloall'esca*, che il padre suo acquistato aveva da Giovanni Antonio Capece [10]. Successe a Luigi Gesualdo 3° ne' beni il suo figliuolo Fabrizio 2°, che nel 1584 pagò il relevio per tutti i menzionati feudi in seguito della morte di suo padre avvenuta a'17 maggio dell' anno suddetto [11] — Fabrizio Gesualdo 2° ebbe per figliuolo Carlo, il quale impalmò Maria d' Avalos de Aquino, che era nata di Carlo d' Avalos, Principe di Montesarchio, ottenendo in tale occasione dal padre una donazione di tutt' i feudi, la quale dovesse aver effetto dopo la morte di quest' ultimo [12]. Il quale donante mancato a' viventi, Carlo, che fu benanche Principe di Venosa, divenne Signore dei medesimi feudi — Ebbe egli dalla menzionata sua moglie un figliuolo a nome Emmanuele, che sposò Polissena di Frustimbergh, nobile di Germania, e con lei generò Isabella ed Eleonora [13] — Emmanuele anzidetto premorì al padre; onde Isabella, divenuta Principessa di Venosa e Contessa di Conza, nell' anno 1615

[9] *Quinternione 409, che prima veniva intitolato* quinterniune investiturarum primo, *dal foglio 146 a tergo al fogl. 151 a tergo.*

[10] *Repertorio de' quinternioni della provincia di Principato Ultra, tom. 1°, foglio 188, ove citasi il foglio 192 del* quinternione investiturarum 3°, *che manca.*

[11] *Ivi. Vedi anche il vol. 37* petitionum releviorum, *dal 1584 al 1595, foglio 31.*

[12] *Citato repertorio de' quinternioni, foglio 188 a tergo.*

[13] *Vedi i* Discorsi delle famiglie nobili del signor Carlo de Lellis, *parte seconda, in Napoli 1663, nel discorso della famiglia Gesualdo, pag. 20.*

pagò alla regia Corte il relevio per la morte di Carlo, avo paterno di lei, avvenuta ai 10 di settembre del 1613 — In virtù di un tale pagamento ebbe ella nel regio cedolario della provincia di Principato Ultra l'intestazione dei feudi di *Milone* e di *Montefuscolo*; delle portolanie della città di *Conza* e del Casale di *Sant'Andrea*; e delle terre di *Cairano, Calitri, Castelvetere, Conza, Frigento, Fontanarosa, Gesualdo, Luogosano, Montefredano, Montefusco, Paterno, San-Pietraindelicato, Sant' Agnese, Sant' Angeloall'esca, Taurasi* e *Teora* [14] — Andò in isposa Isabella Gesualdo a Niccolò Ludovisio, Duca di Zagarolo e nipote del Papa Gregorio XV [15]; e da que' coniugi nacque una sola figliuola di nome Lavinia, la quale, morta la genitrice il dì 8 maggio 1629, divenne erede dei feudi di lei. Consistevano questi nelle città di *Conza*, *Frigento, Montefusco* e *Venosa* con il suo casale di *Maschito*, e nelle terre di *Auletta, Boiaro, Buaninventre, Caggiano, Cairano, Calitri, Calvi, Caposele, Castelvetere, Castiglione, Contursi, Cossano, Fontanarosa, Gesualdo, Milone, Montefredano, Palo, Paterno, Salvia, Salvitelle, San-Nazaro, San Nicola di Calitri, San-Pietroindelicato, Sant' Agnese, Santa Menna, Sant' Angelo a Cancello, Sant' Angeloall' esca, Sant'Angelalefratte, Santa Paolina, Taurasi, Teora* e *Torrelenocelle* [16]. La Principessa di Venosa e Contessa di Conza Lavinia Ludovisio morì senza legittimi successori nei feudi, che per tal ragione furono devoluti alla regia Corte. La quale ai 16 di maggio del 1636, rappresentata dal Viceré del Regno Conte di Monterey, vendè per ducati 42400 i menzionati feudi, su cui eran titoli di *Principe di Venosa* e di *Conte di Conza*, a Niccolò Ludovisio, Principe di Piombino e padre di Lavinia, ed ai suoi eredi e successori *in feudum tamen et uti feuda paterna et antiqua* — A tal vendita accordò il regio assenso il Re Filippo IV di Spagna con un privilegio spedito da Madrid il dì 12 maggio del 1649, che ai 22 di decembre dell' anno medesimo ebbe l' esecutoria in Regno dal Viceré Conte di Ognatte — I feudi che il Ludovisio allora acquistò furono: nella provincia di Principato Ultra *Cairano, Calitri, Castelvetere*,

---

[14] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che principia dall' anno 1639, foglio 27 a tergo.*

[15] *Vedi la citata opera di de Lellis, pag. 20.*

[16] *Suddetto cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1639, foglio 477 a tergo.*

Castiglione (feudo disabitato), *Fontonarosa, Frigento* con il casale chiamato *lo Sturno, Gesualdo, Luogosano, Montefredano, Paterno , Sant'Angeloall'esca, Taurasi, Teora e Montefusco* con i casali di *Calvi, San-Pietroindelicato, Sant' Agnese, Sant' Angelo a Cancello, Santa Paolina* e *Torrelenocelle* ; nella provincia di Principato Citra *Auletta, Caggiano, Coposele, Contursi, Conza, Palo, Pertosa, Salvia, Salvitelle* e *Sant' Angelolefratte* ; e nella provincia di Basilicata *Venosa* col suo casale denominato *Moschito* [17] — Nella città di Cagliari il 24 di decembre del 1664 mancò ai vivi il Principe di Piombino e di Venosa Niccolò Ludovisio , essendo Vicerè nel Regno di Sardegna ; e nell'anno 1668 il figliuolo di lui Giovan Battista pagò alla regia Corte il relevio per diversi feudi , tra' quali era *Coirano* [18] — Giovan Battista suddetto vendè pel prezzo di ducati 7500 a Fabrizio Cimadoro la terra di *Cairano* ed un bosco denominato *Coperrone* posto nel territorio della città di Conza ; e per un tale contratto si formò un istrumento stipulato dal notaio Stefano de Angelis di Napoli ai 17 decembre del 1676 e munito di regio assenso dal Vicerè Marchese de los Velez nel giorno 23 del medesimo mese [19]— Moriva Fabrizio Cimadoro nel 21 di febbraio dell' anno 1700, ed a lui succedeva nel feudo di Cairano Niccolò suo figliuolo primogenito, che adempì il debito del relevio [20] — Passò a miglior vita Niccolò Cimadoro ai 28 di agosto del 1701, e nel 13 di giugno dell' anno 1702 il figliuolo postumo di lui Niccola Fabrizio lo seguiva nel sepolcro : laonde Antonio Cimadoro , zio di quest' ultimo , ereditò la terra di Cairano [21] — In Torella perdè la vita il menzionato Antonio nel dì 22 aprile del 1728, e le sue spoglie mortali vennero deposte nella cappella gentilizia entro la chiesa della SS. Annunziata di quella terra [22]. Intanto con decreto di preambolo spe-

---

[17] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che principia dall' anno 1639, foglio 487.*

[18] *Citato cedolario, foglio 612 a tergo.*

[19] *I menzionati istrumento e regio assenso leggonsi nel quinternione segnato col n.° 244, e prima col n.° 156, dal foglio 186 al fogl. 251. Vedi anche i processi della Commissione feudale, volume 458, n.° 2694, dal foglio 14 al foglio 83.*

[20] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1696, foglio 245.*

[21] *Ivi.*

[22] *Citato cedolario, foglio 624 a tergo.*

dito dalla Gran Corte della Vicaria il dì 18 giugno dell'anno medesimo fu dichiarato erede nei beni feudali il suo figliuolo primogenito Fabrizio 2°; e sì a costui come all'altro suo germano Bernardo spettarono i beni burgensatici, i quali dovevan venire amministrati da Maria Fontana, madre e tutrice di entrambi [23] — Di Fabrizio Cimadoro 2°, morto nel 4 di gennaio del 1788, fu riconosciuta erede la figliuola primogenita Maria [24], mediante un altro decreto di preambolo della medesima Gran Corte del 29 marzo dello stesso anno; ed ai 27 di giugno del 1789 ottenne ella nel regio cedolario l'ultima intestazione della terra di *Cairano* [25] — Maria suddetta si sposò nel Marchese di Camella Niccola Garofalo, di una delle più antiche famiglie patrizie della città di Cosenza; dei discendenti dei quali coniugi ragioneremo in appresso nell'istoria del feudo di Camella nella provincia di Principato Citra [26].



---

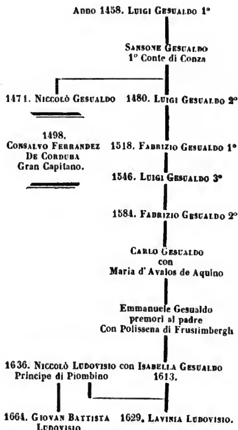
[23] *Foglio 625 del suddetto cedolario.*

[24] *Sortì ella i natali in Napoli il dì 6 aprile del 1760. Vedi nella Parrocchia di Santa Maria d' Ogni Bene il libro 17° dei battezzati, foglio 73 a tergo.*

[25] *Cedolario della provincia di Principato Ultra, che principia dal 1767, foglio 347.*

[26] *Il mentovato Marchese di Camella negli anni 1809 e 1810 sostenne una lite col Comune di Cairano intorno ad una difesa feudale ed a varii capi di gravame. Nel giorno 7 agosto 1809 e 13 febbraio 1810 furono all'uopo emanate dalla Commissione feudale due sentenze, che leggonsi nel Bollettino del 1809 n.° 8 pag. 123, e nel Bollettino del 1810 n.° 2 pag. 461. Gli atti poi di tal litigio trovansi nel volume 158 n.° 2691 dei processi di quel Tribunale.*

FEUDATARI DI CAIRANO



Continuazione de' Feudatari di Calitri

1677. Francesco Mirelli 1°
con
Anna Paternò

Carlo Mirelli
1° Marchese di Calitri nel 1682
con
Maddalena Giuseppa Carafa
de' Principi di Stigliano

1694. Francesco Maria Mirelli Carafa 2°
2° Marchese di Calitri
e
1° Principe di Teora nel 1689
con
Gabriella Pallavicino Sforza Badat

1763. Giuseppe Mirelli 1°
3° Marchese di Calitri
con
Maria Arduino d' Alcontres

1774. Francesco Maria Mirelli 3°
4° Marchese di Calitri
con
Caterina Carafa
de' Principi di Colobraro

1814. Giuseppe Mirelli 2°
5° Marchese di Calitri
con
Mariantonia Ceva Grimaldi

1840. Francesco Maria Mirelli 4°
6° Marchese di Calitri
con
Carolina Pignatelli Cerchiara
Pimentel Cortez Aragona

1857. Giuseppe Mirelli 3°
7° ed attuale Marchese di Calitri
e
6° Principe di Teora.

CALVI, Casale di Montefusco. Vedi Montefusco

CAMPOLATTARO (*Campuslactarus*)

Da Fabrizio di Capua, fratello del Conte d' Altavilla Ludovico [1], e da Covella Gesualdo nacquero Matteo e Giovanni Maria [2]. Matteo, che fu il 1° Conte di Palena [3], donò nell' anno 1473 la terra di Campolattaro a Fabrizio di Capua 1° suo nipote, il quale dovea allora impalmare Giovannella Toraldo figliuola di Giorgio, Barone di Badolato — Costei ebbe in dote ducati 2000 [4]; e con ducati 1200, che facean parte della dote suddetta, il menzionato Matteo di Capua per suo nipote comprò da Onorato Gaetano il feudo di *Ordichella*, posto in quel di Capua, e franco dal peso dell'adoa, ipotecando i ducati 2000 sovra questo feudo e sovra quello di Campolattaro [5]. Figliuolo primogenito di Fabrizio di Capua 1° e Giovannella Toraldo fu Giorgio, che a morte del genitore ottenne nel regio cedolario l'intestazione della terra di *Campolattaro* nell' anno 1500 [6]; ed una simile intestazione ebbe nel cedolario del 1536 Fabrizio di Capua 2°, figlio di Giorgio [7]. Il suddetto Fabrizio con Isabella Galerato procreò Scipione e Giovan Battista; e Scipione, qual primogenito, fu nel 1549 riconosciuto legittimo feudatario di Campolattaro [8] — Passò di questa vita Scipione di Capua, la-

---

[1] *I discendenti di costui sono stati menzionati nell' istoria dei feudatari di* Altavilla, *pag. 35.*

[2] *Vedi l' opera di Giacomo Guglielmo Imhof intitolata* Corpus historiae genealogicae Italiae et Hispaniae, *in Norimberg 1702, famiglia di Capua, pag. 239.*

[3] *Nel tessere l' istoria di questo feudo, posto nella provincia di Abruzzo Citra, ragioneremo dei discendenti di esso Matteo di Capua.*

[4] *Sommo considerevole a quei tempi.*

[5] *Repertorio de' quinternioni della provincia di principato Ultra, vol. 1°, foglio 195 a tergo.*

[6] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1639, nella relazione del Razionale, pag. 351 a tergo.*

[7] *Ivi.*

[8] *Citato cedolario.*

sciando incinta sua moglie Beatrice della Marra, che dette alla luce Maria. Ma questa, dopo non guari, seguì suo padre nel sepolcro: onde Giovan Battista di Capua, zio di lei, con decreto di preambolo della Gran Corte della Vicaria del dì 11 ottobre 1554 venne dichiarato erede di tutt' i beni di Scipione suo fratello [9] — Dalla munificenza del Re Filippo II di Spagna Giovan Battista di Capua suddetto venne insignito del titolo di Marchese di Campolattaro; ed attingiamo dalle *Notizie di nobiltà* di Giuseppe Campanile [10] che ciò avvenne appunto ai 25 di aprile del 1589. Noi vogliamo intanto osservare che nel Grande Archivio del Regno manca quel volume dei privilegi del Collaterale Consiglio ove era registrato il diploma di una tal concessione; ma che pur tuttavia trovasi un sunto della medesima nel volume 21 *Sigillorum* in cui si legge: *Ai 15 giugno 1589. Exequtoria de regio privilegio per lo quale Sua Maestà concede titulo de Marchese de Campolattaro in persona del Illustre Signor Ioanne Battista de Capua. Solvit in Curia tarenos* 2 — Il primo Marchese di Campolattaro Giovan Battista di Capua senza far testamento venne rapito a' vivi il dì 29 novembre del 1609, ed il suo figliuolo primogenito Fabrizio, 3° di tal nome, ai 10 di decembre dell' anno medesimo fu dalla Gran Corte della Vicaria riconosciuto erede dei feudi, pagandone il relevio nel 27 di novembre del 1610 [11] — Nel giorno poi 2 luglio 1612 il notaio Giovan Vincenzo Piscorice di Pontelandolfo stipulò le tavole nuziali di Giovan Battista di Capua 2°, figlio primogenito del menzionato Fabrizio 3°, e Dorotea di Capua, sorella a Giulio Cesare di Capua, Principe di Conca, Conte di Palena e Grande Ammiraglio del Regno, figliuolo del defunto Matteo. Si dichiarò in tali nozze che la sposa riceveva in dote ducati 6000 lasciatile dal padre; e che lo sposo otteneva in donazione dal proprio genitore la terra di *Campolattaro col titolo di Marchese*; la terra di *Morcone*, posta nella provincia di Molise, *col titolo di Principe*; il feudo di *Ordichella;* ed un palazzo col giardino, un gran bosco e tutti gli altri territori ch' egli possedeva nella città di Capua, tranne una masseria comprata da Ferrante di Capua. E qui è uopo aggiungere che le menzionate tavole nuziali furo-

---

[9] *Suddetto cedolario, foglio 352.*

[10] In Napoli. Per Luc' Antonio di Fusco. 1672. *pag. 140.*

[11] *Foglio 353 a tergo del citato cedolario.*

no ratificate con un altro istrumento rogato dal notaio Felice Amendola di Napoli, e poscia vennero approvate dal Duca d'Alva, Vicerè di questo regno, e dal suo regio collaterale Consiglio nel dì 15 marzo del 1624 [12] — Morirono intanto i suddetti Fabrizio nel 1627 e Giovan Battista di Capua nel 1633; ed in tutt'i beni di quest'ultimo, che fu benanche Principe di Caspoli, succedè la sua figliuola di nome Giovanna [13] — Di costei, che mancò ai vivi nell'anno 1659, fu figliuolo primogenito Domenico Maria di Capua, 5° Marchese di Campolattaro, il quale pagò alla regia Corte il relevio, ed ebbe l'intestazione della terra di Campolattaro il dì 18 agosto del 1666 [14] — Con istrumento poi rogato dal notaio Cesare Castaldo di Napoli nel 22 di luglio del 1677 il mentovato Domenico [15] vendè il feudo onde facciamo parola a Michele Blanch, Marchese di S. Giovanni, pel prezzo di ducati 7189 e grana 29; ed a tal vendita accordò il regio assenso il Re Filippo V di Spagna con un privilegio spedito da Madrid il dì 2 marzo del 1678, cui il Marchese de los Velez, Vicerè di questo Regno, ed il suo regio collaterale Consiglio dettero *l'esecutoria* ai 4 di maggio dell'anno medesimo [16]— Anche Michele Blanch cedè il medesimo feudo a Francesco Blanch, Marchese del Pizzone, in forza di un altro regio assenso che gli concedette il Vicerè di questo regno Marchese del Carpio agli 8 febbraio del 1683 [17]— Francesco Blanco venne rapito a'viventi il dì 6 novembre del 1691, e nel 1695 Carlo, suo figliuolo primogenito, pagò il relevio sul feudo di Campolattaro [18]; ma con un istrumento [19] rogato dal

---

[12] *Leggonsi questi capitoli con il regio assenso nel quinternione segnato col n.° 172 e prima col n.° 70, dal foglio 171 al fogl. 187.*

[13] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall'anno 1639, fogli 353 a tergo e 354 a tergo.*

[14] *Citato cedolario, foglio 355 a tergo.*

[15] *Intervenne in questo contratto anche la moglie di esso Domenico a nome Anna Eleonora Hierro de Castro.*

[16] *Quinternione segnato col n.° 228 e prima col n.° 137, dal foglio 97 a tergo al fogl. 111.*

[17] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che principia dal 1639, fogl. 537 a tergo, ove citasi il fogl. 114 del quinternione segnato col n.° 144, che manca.*

[18] *Cedolario della suddetta provincia che incomincia dall'anno 1696, foglio 264 a tergo.*

[19] *Questo istrumento è registrato nel quinternione 428, che prima era intitolato* quinternione refutationum XII, *dal foglio 123 a tergo al fogl. 134.*

notaio Gennaro Palomba di Napoli ai 15 di aprile del 1717 Carlo rinunciò a Michele Blanch, suo fratello secondogenito ed immediato successore ne' feudi, la terra di *Campolottara*, *i dritti feudali* della terra del *Pizzone* [20], la quale possedevasi *in tenuto* da Giulio Valdetaro, ed il titolo di Marchese del Pizzone. Trapassò in Napoli il suddetto Carlo Blanch il 5 di agosto del 1743 [21]; e nel dì 25 marzo del 1761 morì anche in Napoli il suo fratello Michele [22], del quale la Gran Corte della Vicaria ai 3 di aprile dell' anno medesimo dichiarò erede dei beni feudali e burgensatici il suo figliuolo primogenito Francesco Maria in virtù del testamento aperto dal notaio Crescenzo Fontana di Napoli nel 31 marzo suddetto [23] — A Francesco Maria Blanch, ed ai suoi eredi e successori con ordine successivo, il Re Ferdinando IV accordò di mutare il suo titolo di Marchese del Pizzone in quello di Marchese di Campolattaro con un diploma che fu spedito da Napoli ai 28 di febbraio del 1770 [24] — Questo primo Marchese di Campolattaro morì il dì 22 febbraio del 1799, e con un decreto di preambolo della Gran Corte della Vicaria del 17 luglio dell' anno medesimo fu riconosciuto erede dei suoi beni feudali il figlio primogenito di nome Giovan Francesco, il quale ai 17 di marzo del 1800 ottenne nel regio cedolario l'ultima intestazione della terra di Campolattaro col titolo di Marchese [25]. Intanto il mentovato Giovan Francesco [26] fin dal dì 4 ottombre del 1791 aveva impalma-

---

[20] *Situata nella pravincia di Terra di Lavaro.*

[21] *Parrocchia di Santa Maria de' Vergini di questa città, libro dei morti.*

[22] *Porrocchia de' SS. Giuseppe e Cristofaro.*

[23] *Cedolorio dello provincio di Principato Ultra che principia dall' anna 1732, dal foglio 562 a tergo al fogl. 568 a terga.*

[24] *Leggesi un tal diploma nel quinternione segnato cal n.° 389 e prima col n.° 306, dal foglia 439 a tergo al fogl. 447.*

[25] *Gli atti di questa intestazione trovonsi nel cedoloria della pravincia di Principato Ultra che incomincia dall' onno 1767, dal foglio 443 ol foglia 447.*

[26] *Sostenne questi una lite col Camune di Campolottara presso la Commissione feudale intorno* al bosco di quel feudo, all' Orto della Corte, all'Orto delle Piane, all' Orto delle Fosse, alla vigna deserta, alla massaria della piana, etc; *e nel 4 decembre del 1809 e 3 agosto 1810 furono emonote do quel Tribunale due sentenze che leggonsi nel Bollettina del 1809 n.° 12 pag. 29, e nel Bollettina del 1810 n.° 4 pag. 25. Gli atti all' uopo compilati trovansi nel volume 464 dei processi della suddetto Commissione, n.° 2740; ed al foglio 22 di questi atti notasi la convenzione che nel 26 gennaio del 1679 fece l' Università*

to Maria Diodata Caracciolo dei Principi di Marano (figliuola di Fulvio Gennaro e d'Ippolita Caracciolo[27]) e con la medesima aveva generato Gennaro, che sortì i natali in Napoli ai 3 di febbraio del 1793[28]. Quest'ultimo, che, qual primogenito, divenne 3° Marchese di Campolattaro, menò in moglie Vincenza Mogliazzi della città di Roma nel dì 30 maggio del 1822[29], e da lei ebbe due sole figliuole Maria[30] e Giuseppa[31]. A costei ed ai discendenti legittimi e naturali della medesima l'Augusto Monarca Ferdinando II, con un decreto spedito in Napoli ai 16 di novembre del 1848, accordò il titolo di Marchese di Campolattaro, ch'era stato risegnato dal padre Gennaro e dalla sorella primogenita Maria, e permise ad esso Gennaro di fare uso del titolo istesso durante la sua vita[32].

---

di Campolattaro, intorno all'amministrazione pubblica, col suo Barone Michele Blanch, Marchese di S. Giovanni — Nè qui vorremo omettere che un'altra lite ebbe ancora il Comune di Campolattaro coll' Abbate Commendatario della Badia di S. Sofio Cardinal Fabrizio Ruffo intorno al feudo rustico denominato Botticella, *venendo ancora ai 25 agosto 1810 profferita dalla medesima Commissione feudale una sentenza che leggesi nel Bollettino del 1810 n.° 8 pag. 916. Ma di quest' ultima lite e dei processi esibiti da' litiganti ragioneremo più diffusamente nel tessere in appresso l'istoria del feudo di Fragnetolabate, ch' è situato nella provincia di Principato Citra.*

[27] *Vedi nella Parrocchia di Santa Maria a Pugliano del Comune di Resina il foglio 204 del libro dei matrimoni.*

[28] *Parrocchia dei SS. Giuseppe e Cristofaro nella Chiesa detta volgarmente l'Ospedaletto.*

[29] *Sezione di Montecalvario in Napoli, atti di matrimonio dell'anno 1822, n.° d' ordine 123 — Parrocchia di Santa Maria di Ogni Bene.*

[30] *La fede di nascita di costei trovasi nella Sezione Montecalvario di Napoli, registri dell' anno 1823.*

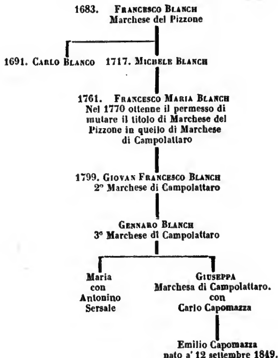
[31] *Vedi anche nella Sezione di Porto in Napoli gli atti di nascita dell' anno 1825, n.° d' ordine 899.*

[32] *Archivio della Real Commissione dei titoli di nobiltà, incartamento segnato col n.° d' ordine 608.*

FEUDATARI DI CAMPOLATTARO



Continuazione de' Feudatari di Campolattaro



Anno 1677. MICHELE BLANCH
Marchese di San Giovanni.

1683. FRANCESCO BLANCH
Marchese del Pizzone

1691. CARLO BLANCO

1717. MICHELE BLANCH

1761. FRANCESCO MARIA BLANCH
Nel 1770 ottenne il permesso di mutare il titolo di Marchese del Pizzone in quello di Marchese di Campolattaro

1799. GIOVAN FRANCESCO BLANCH
2° Marchese di Campolattaro

GENNARO BLANCH
3° Marchese di Campolattaro

Maria
con
Antonino
Sersale

GIUSEPPA
Marchesa di Campolattaro.
con
Carlo Capomazza

Emilio Capomazza
nato a' 12 settembre 1849.

CAMPOLI, casale di Vitulano — Vedi Vitulano

CAMPORA — Vedi Rotondi

CANDIDA (*Candida*)

Fin dall' anno 1269 possedevasi dal milite Alduino Filangieri questo feudo, donde egli ed i suoi discendenti presero alcune volte il cognome. Di Alduino e Giordana di Tricarico ovvero Sanseverino, Baronessa di Solofra e di Abriola [1], fu figliuolo primogenito Riccardo, che nel dì 27 decembre del 1284, essendo morto il padre, fu investito de' feudi, tra' quali noveravasi quello di *Candida* [2]. Ecco la dimostrazione dei menzionati fatti con i seguenti documenti.

1° — Anno 1269, 12 maggio, 12ª indizione. Carlo I° d'Angiò, Re di Napoli, dà l'assenso al matrimonio da contrarsi da Pietro de Serpico [3] con Siffridina, figliuola di *Alduino de Candida* [4].

2° — Anno 1271, 13 agosto, 14ª indizione. Si ordina al *milite Alduino de Candida* di far presentare il milite *Palermo de Candida* avanti ai Razionali della regia Corte [5].

---

[1] *Vedi il registro del Re Carlo II d' Angiò, n.° 151, anno 1305, lettera F, pag. 137 a tergo. Si legge in questo documento che quel Monarca nel 15 decembre del 1305 comandò al Giustiziere di Basilicata di por termine alle questioni insorte tra Giordana de Tricarico, Baronessa di Abriola e vedova allora del milite Alduino Filangerio, e tra Isabella de Foresta, Baronessa di Anzi, intorno alla percezione di taluni dritti nei confini della terra di Abriola.*

[2] *Registro di Carlo I° d' Angiò, anno 1284, lettera C, volume segnato col n.° 49, foglio 46 a tergo.*

[3] *Il detto Pietro apparteneva alla nobilissima famiglia Capece Galeota, ed assumeva alle volte il cognome di* Serpico *dal suo feudo di Serpico, posseduto da' suoi antenati e situato nella provincia di Principato Ultra.*

[4] *Registro di Carlo I°, anno 1269, lettera B, n.° 4, foglio 29.*

[5] *Leggevasi questo documento in uno dei registri dispersi, segnato 1271, lettera A, foglio 3 a tergo. Purtuttavia è notato nel 2° repertorio compilato dall' archivista Sigismondo Sicola in questi termini:* Alduinus de Candida miles et Palermus de Candida Miles. 1271. A. 14 indictionis f. 3 a tergo.

3° — Anno 1284, 22 novembre, 12ª indizione. Si partecipa al Signor *Alduino Filangerio de Candido*, Giustiziere di Bari, di averlo il Re Carlo I° d'Angiò promosso a Maestro Razionale della Corte *o latere suo*, e di aver a lui sostituito nel detto ufficio di Giustiziere il suo fratello Loterio Filangerio [6].

4° — Anno 1284, 16 decembre, 12ª indizione. Si comanda al Signor *Alduino Filangerio di Candida*, ch' era stato Giustiziere di Bari, di dovere alcuni officiali di quella provincia dare tra dieci giorni alla regia Corte il conto dell' amministrazione da essi tenuta [7].

5° — Anno 1295, 7 aprile, 9ª indizione. Il Re Carlo II d'Angiò permette ai cittadini di Candida, attese le suppliche del *milite Riccardo*, *Barone della medesimo terra*, di tenersi ivi in ogni anno una Fiera nella festa di Sant' Angelo [8].

6° — Anno 1299, 13 settembre, 12ª indizione. Il milite Simone del Tufo, il quale aveva procreato dei figli con la prima moglie Giacoma della Valle, ipoteca su' beni feudali in Aversa la dote di Olimpia Filangerio, ch' egli avea da poco tempo impalmata, e ch'era sorella del *milite Riccardo Filangerio*, *Barone di Candida* [9].

7° — Anno 1301. Carlo II° d'Angiò manda in Sicilia Riccardo de Turtorella con molti Siciliani, ch' erano stati messi in libertà per far ritornare in Regno il *milite Riccardo Filangerio*, prigioniero presso quei nemici [10].

8° — Anno 1304, 12 marzo, 2ª indizione. *Riccardo Filangerio, Barone di Candida*, espone al Re Carlo II° d'Angiò che molti beni del menzionato feudo erano stati usurpati da alcune persone; e quel Sovrano comanda al Giustiziere di Principato Citra d'informarsi di ciò, e fargli noto il resultato delle sue indagini [11].

---

[6] *Registro di Carlo I° d'Angiò, anno 1284, lettera C, n.° 49, foglio 29.*

[7] *Registro di Carlo I° d'Angiò, anno 1284, lettera B, n.° 48, foglio 46.*

[8] *Registro di Carlo II° d'Angiò, anno 1295, lettera B, n.° 76, foglio 137 a tergo.*

[9] *Quest'altro documento è notato nel repertorio compilato dal menzionato archivista Sigismondo Sicola col titolo* — Index familiarum particularium — *pag. 759, ove citasi il volume, che manca, degli anni 1298 e 1299, lettera D, foglio 24.*

[10] *Suddetto repertorio del Sicola, pag. 751, ove citasi il volume, che manca, dell' anno 1301, lettera A, foglio 11 a tergo.*

[11] *Registro di Carlo II° d'Angiò, anni 1303 e 1304, lettera B, n.° 132, foglio 198.*

9° — Anno 1305, 29 decembre, 4ª indizione. Il suddetto Monarca comanda a Francesco de Lecto, Giustiziere di Principato Ultra, di eseguire tutti gli ordini che altra volta erano stati dati al suo predecessore Landulfo Rubeo e che riguardavano il *milite Riccardo Filangerio*, *Barone di Candida*, ed i suoi vassalli [12].

10 — Anno 1306, 16 aprile, 4ª indizione. Si ordina al Maestro Razionale della Gran Corte Guglielmo de Ponziaco ed a Bartolomeo de Molinis di stabilire i confini tra la terra di Abriola [13] che possedevasi dal *milite Riccardo de Candida*, e la terra di Anzi (posta nella provincia di Basilicata) che apparteneva ad Isabella de Foresta, vedova del milite Giovanni Mallardo [14].

11° — Anno 1310, 26 gennaio. Tra i Baroni della provincia di Principato Ultra ch'ebbero l'ordine di presentarsi al Re Roberto, leggonsi *Riccardo de Candida e Ruggiero* [15] *de Candida* [16].

12° — Anno 1319 o 1320 [17]. Il Signor *Riccardo Filangerio*, familiare e fedele del Re Roberto d'Angiò, dichiara di aver due figli, Filippo primogenito e Martuccio secondogenito; e, possedendo i castelli di *Candida*, Solofra ed Abriola, dona quest'ultimo feudo a Martuccio ed ai suoi discendenti [18].

13° — Anno 1321, 20 febbraio, 4ª indizione. Il *Barone di Candida Riccardo Filangerio*, sposando la Signora Francesca de Marra, le assegnò, secondo la consuetudine dei nobili del Regno, la terza parte di tutt'i suoi feudi, cioè *Candida*, Solofra ed Abriola. *Ruggiero Filangerio* dopo la morte di suo fratello *Riccardo*, i figli del quale erano sotto la sua tutela, ottenne dal Re di Napoli Roberto d'Angiò e da suo figlio Carlo III° che il detto assegnamento fosse garentito sopra il solo castello di Solofra [19].

---

[12] *Registro dell'anno 1305, lettera C, n.° 148, foglio 80.*

[13] *Nella nota 1ª abbiamo parlato di questo feudo, ch'era allora di Giordana de Triearico, moglie di Alduino Filangieri.*

[14] *Registro degli anni 1305 e 1306, lettera C, n.° 154, foglio 183 a tergo.*

[15] *Questi era fratello a Riccardo, come si rileva dal documento 13°.*

[16] *Registro del 1308, lettera F, n.° 174, foglio 11.*

[17] *Non si può con precisione indicare l'anno, perchè il documento non termina nel registro.*

[18] *Registro degli anni 1319 e 1320, lettera G, n. 227, foglio 19.*

[19] *Registro di Carlo illustre, anno 1320, lettera C, n.° 228, foglio 65 a tergo.*

Essendo morto Riccardo Filangieri, Filippo suo figliuolo primogenito nel 1° di giugno del 1324 pagò alla regia Corte il relevio per le terre di *Abriola* e di *Candida* col casale di *Lopio* [20], ed ai 27 di luglio del 1330 conseguì egli da Re Roberto la investitura dei feudi medesimi [21]. Il suddetto Filippo, che fu benanche Ciambellano e Familiare del menzionato Monarca [22], sposò in prime nozze Maria di Capua [23], Baronessa di Gesualdo, vedova di Errico de Capresio, e figliuola di Giacomo, Gran Protonotario del Regno, e di Roberta di Gesualdo [24]; e con la medesima (a pro della quale egli garentì il *dotario* sul feudo di *Candida* [25]) generò

---

[20] *Registro del Re Roberto, anno 1324, lettera C, n.° 255, foglio 46.*

[21] *Registro del Re Roberto, anni 1329 e 1330, lettera B, n. 280, foglio 128 a tergo.*

[22] *Registro del Re Roberto, anno 1335, lettera C, n.° 298, foglio 147.*

[23] *Costei, col consenso del marito, ai 9 di giugno del 1354 donò alcuni vassalli al Monistero della SS. Trinità di Cava. Vedi nell'Archivio del suddetto Monistero l' armadio segnato con la lettera P, n.° 3.*

[24] *Registro della Regina Giovanna I^a^, anno 1345, lettera B, n.° 348, foglio 140 — Si legge in questo documento che il Re di Napoli Roberto d'Angiò nel dì 20 ottobre del 1342 spedì da Napoli un privilegio in favore di Maria di Capua, moglie del* Barone di Candida Filippo Filangieri, *con cui le promise di succedere nella baronia di Gesualdo (tranne che nel feudo di Paterno, ch'era stato da esso Re donato alla regina Sancia), se fosse morta senza figli Martuccia di Capua, di lei sorella e moglie di Filippo Stendardo. Imperciocchè la detta Maria non era stata dotata da Roberta de Gesualdo sua madre, e soltanto certi beni le avea assegnato Bartolomeo de Capua, Protonotario del Regno, avo paterno di lei, quando ella sposò in prime nozze il milite Errico de Capresio. Essendo Maria trapassata, i figli di lei* Giacomo Antonio, Riccardo, Bartolomeo, Roberta *e* Martuccia Filangieri *ottennero una conferma di tal privilegio dalla Regina Giovanna I^a^. Vedi anche l' opera di Giacomo Guglielmo Imhof intitolata* Corpus historiae genealogicae Italiae et Hispaniae. Norimbergae 1702, *famiglia di Capua, pag. 239, tavola 1^a^, n.° 4. Lo stesso rilevasi dai* Discorsi delle famiglie nobili del Regno di Napoli del Signor Carlo de Lellis, *parte secondo, in Napoli 1663, famiglia* Gesualdo, *pag. 9.*

[25] *Questo documento era registrato nel volume, che manca, degli anni 1331 e 1332, lettera A, foglio 15. Prima della dispersione fu in tal guisa compendiato dall' Archivista Sigismondo Sicola nella pagina 858 del 4° repertorio da lui compilato:* Philippus Filangerius miles consors Mariae de Capua constituit tertiariam uxori super castro Candidae.

Giacomo Antonio, Riccardo, Bartolomeo, Roberta e Martuccia[26]. Morta Maria de Capua, Filippo Filangieri impalmò in seconde nozze Ilaria d'Arena, figliuola di Niccola, Conte d'Arena, e di Caterina Sanseverino; e da questi coniugi nacque Giovanni, Barone di Lapio, Castelvetere ed Abriola, da cui discendono i Principi di Arianiello, come più innanzi dimostreremo nell' istoria del feudo di Lapio. Il menzionato Giacomo, o Giacomo Antonio, che in alcuni documenti vien denominato anche Cubello [27], divenne Barone di Candida, essendo stato il padre il 15 di febbraio 1372 rapito a' vivi in quel feudo ove vedesi la sua tomba [28]. Poichè in un documento del 10 marzo 1382 leggesi che Carlo III di Durazzo, Re di Napoli, accorda l' indulto generale agli uomini della città di *Acellino*, e dei castelli di *Candida* e casali, *Solofra*, *Chiusano*, *Castelvetere* e *Santo Mango* in provincia di Principato, e delle terre di *Abriola* e *Tito* in Basilicata; i quali feudi erano del nobile *Giacomo Filangerio* [29], *diletto e fedele di quel Sovrano* [30]. Nè vorremo omettere che il medesimo Monarca nel 25 di settembre del 1382 permise al menzionato Giacomo, che fu pure Conte di Avellino e Maresciallo del Regno, di vendere i feudi di *Candida* e *Frigento*, concedendogli la facoltà di ricomprarli nel vol-

---

[26] *Documento citato nella nota 24. Vedi anche il registro di Giovanna I*ª*, anno 1345, lettera B, n.° 348, dal foglio 21 al foglio 24; ed il registro della suddetta Regina, anno 1346, lettera C, n.° 353, foglio 89.*

[27] *In un documento, il quale rattrovasi nell'archivio di Montevergine (vol. 115, pergamena 175), leggesi che nel di ultimo di ottobre 1365 il monastero di Montevergine cedè al milite* Filippo Filangerio, Barone di Candida, *qual procuratore di* Cobello de Candida *suo figliuolo primogenito, una superficie di terreno nel castello di Paterno, feudo del menzionato Cubello. Quel Monastero ne riceve in cambio una vigna posta nel casale di Montevergine nel luogo chiamato* Campo Marino, *una casa ed un arbusto situati in quel di Nocera e propriamente ove dicesi* S. Biagio.

[28] *Vedi la dotta opera del Cav. Giuseppe Zigarelli, intitolata* Istoria della Cattedra di Avellino e dei suoi Pastori, *volume 2°, in Napoli, Stamperia del Vaglio, pag. 9.*

[29] *Costui, ch' era uno dei Baroni dell' esercito di Carlo III° di Durazzo contro la Regina Giovanna I*ª*, vien chiamato anche* Giacomo della Candida *dal famoso Angelo di Costanzo nella sua* Istoria del Regno di Napoli, *volume 3° della raccolta degli storici pubblicata dal Gravier, pagina 251.*

[30] *Registro di Carlo III°, anno 1381, n.° 358, foglio 38 a tergo.*

gere di due anni [31]—Il feudo di Candida da Giacomo Filangieri, che sposò Giovanna Minutolo figliuola di Lanzillo e di Maria d' Aquino [32], passò poscia in potere del suo figliuolo primogenito Giacomo Niccola 1°. Da costui e da Francesca Sanframondo de' Conti di Cerreto nacque Giacomo Niccola 2°, che venne altresì denominato Gorrello o Cubello, 3° Conte di Avellino [33]; ed alla morte di quest'ultimo, che non volle menar moglie, spettò il feudo onde facciam parola alla sorella di lui Caterina Filangieri, Contessa di Avellino e moglie del Gran Siniscalco del Regno Sergianni Caracciolo, in virtù di quella famosa *Prammatica Filangeria*, della quale abbiamo diffusamente ragionato nell' istoria della città di Avellino [34].

Di Sergianni Caracciolo e Caterina Filangieri, Contessa di Avellino, furono figliuoli Giovanna che andò in isposa a Gabriele Orsino, Margherita che venne impalmata da Bernardo Zurlo, Conte di Nocera e di Montoro, e Troiano che fu poi Conte di Avellino, e che menata in consorte Maria Caldora, figliuola di Giacomo, Gran Contestabile del Regno, ebbe da lui due figliuoli, Giovanni, Duca di Melfi, e Giacomo, Conte di Avellino — Questi, facendo parte della famosa congiura de'Baroni a tempo degli Aragonesi, venne come ribelle privato de' suoi beni da Re Ferrante I d'Aragona, che nel dì 22 maggio 1468 vendè al Capitan Generale della flotta Galzeranno Requesens, Conte di Trivento, ed a' suoi eredi e successori la città di Avellino col titolo di Conte e le terre di Santo Mango, *Candida* e Chiusano col mero e misto impero ecc. pel prezzo di ducati 7000. Giovi per altro qui osservare che i feudi suddetti eran di un valore molto maggiore della mentovata somma, e che Ferrante I° ebbe in mente di guiderdonare in tal guisa la fedeltà del Requesens ed i servigi da lui prestatigli [35]. Ed il Requesens medesimo fu parimente assai diletto a Re Ferdinando il Cattolico, che volle in favore di lui confermare l'acquisto de'feudi testè menzionati con un privilegio spedito da Madrid il 13 novembre 1504,

[31] *Registro di Carlo III°, anni 1382 e 1383, n.° 359, foglio 255.*

[32] *Registro del Re Ladislao, anno 1404, lettera B, n.° 367, foglio 160.*

[33] *Registro dell' anno 1409, n.° 370, foglio 156.*

[34] *Pag. 73.*

[35] *Quinternione segnato col n.° 3 e prima col n.°* quarto, *dal foglio 206 al fogl. 212 a tergo.*

in cui si ricordano con lode le imprese di lui [36] — Da Galzeranno Requesens, che fu benanche Governatore di Catalogna, nacque Isabella, la quale sposò Raimondo de Cardona, e da questi coniugi comprò la Regia Corte il Contado di Avellino. Ma perchè il suddetto Monarca Ferdinando dovea concedere novellamente i feudi di *Fiumefreddo* e *Sarcone* ed il casale de' *Longobardi* ad Alfonso Sanseverino, cui prima appartenevano, e che poscia erano stati conceduti ai fratelli Antonio e Giovanni de Cardona, ordinò al Vicerè D. Giovanni di Aragona che in vece di que'tre feudi fosse a' summentovati Cardona accordato il Contado di Avellino [37]. Morì senza prole Antonio di Cardona, e la nipote di lui e figlia del detto Giovanni, Maria de Cardona e Villamari, gli succedette nell'eredità, e divenne Contessa di Avellino, conseguendo nel 19 ottobre 1513 la investitura della terra di *Padula col titolo di Marchesa* e del casale di *Buonabitacolo* dal Luogotenente di questo Reame D. Bernardo de Villamari. Su questi feudi Maria de Cardona non dovette pagare il relevio, per le ragioni che si leggono nel privilegio; e forse non tornerà discaro trovarle qui riferite: *Tam* [38] *praefatus illustris Marchio (Antonius) in regiis felicibus castris in conflictu Ravennæ magna cum expensa pro regio servitio strenue militando plura vulnera passus fuit et demum captus et compositus, quam etiam illustris quondam D. Ioannes eius pater legitimus et naturalis qui in prelio Ravennæ pro servitio Cactholici domini Regis strenue militando interemptus fuit* [39].

Maria de Cardona, Marchesa di Padula, non avendo legittimi successori in grado feudale, ottenne dall'Imperator Carlo V il permesso di poter disporre de' suoi beni feudali sino alla somma di ducati 8000; ed in virtù di tale facoltà ella cedè la terra di *Candida* per ducati 2800 al Presi-

---

[36] *Quinternione n.° 15 e prima n.° VIII, dal foglio 140 al fog. 145.*

[37] *Quinternione segnato col n.° 449 e prima col n.° XII, dal foglio 94 al fogl. 96 a tergo.*

[38] *Tutte queste cose già per noi discorse nell' istoria del feudo di Avellino (ovvero a pag. 75) abbiamo stimato dover ripetere, a fine di non rompere il filo della nostra narrazione, e perchè i lettori non abbiano la pena di attingere altrove siffatte notizie: pena che ci crediamo in debito e desideriamo risparmiar loro il più che per noi sia possibile.*

[39] *Leggesi questa investitura nel volume 197 n.° 1936 degli antichi processi della regia Camera della Sommaria.*

dente della regia Camera della Sommaria Geronimo d'Albertinis, il quale promise di rivenderle il medesimo feudo fra un certo tempo stabilito. A questo contratto accordò il regio assenso D. Pietro di Toledo, Vicerè di questo Regno, nel dì 8 agosto del 1543 [40] — Essendo intanto senza eredi trapassata Maria de Cardona, Contessa di Avellino, i feudi di lei appartennero, come per dritto, alla regia Corte, la quale con istrumento stipulato dal notaio Marco Andrea Coppa di Napoli ai 4 di febbraio del 1564 vendè, con patto di ricompra, a Niccola Grimaldo la città di *Avellino*, le terre di *Candida*, *Chiusano* e *Padula*, ed il casale di *Buonabitacolo* col mero e misto impero, con la cognizione delle prime e seconde cause e con la portolania, ed i medesimi dritti che vi avea la Contessa, tranne quello del patronato delle Chiese [41]. Con altro istrumento poi rogato il dì 18 agosto del 1581 [42] la medesima Corte, rappresentata dal Vicerè del regno Principe di Pietrapersia, cedè, in virtù del menzionato patto di ricompra, le terre di *Candida* e *Chiusana* insieme ai casali di *San Patito* e *San Mango* a Bendinello Sauli, figliuolo di Agostino della città di Genova, pel prezzo di ducati 77562, tarì 4 e grana 12. Ma, per un debito che il menzionato Bendinello avea con la Regia Corte, questa con istrumento stipulato a' 16 di gennaio del 1587 dal notaio Consalvo Calefati di Napoli [43] vendè a Diego de Luna, in *franca allodio* però e con la condizione della ricompra, le terre di *Chiusano*, *San Mango* e *Candida* col casale di *San Potito* pel prezzo di ducati 60000. La medesima Corte si giovò poscia del menzionato patto di ricompra, in guisa che con un altro istrumento [44], che fu rogato il 23

---

[40] *Quinterniane segnato col n.° 50, e prima col n.° 20, foglia 284.*

[41] *Il citata istrumento leggesi nel quinternione segnato col n.° 413, che prima diceasi* quinternione instrumentorum V, *dal foglio 302 al fog. 314.*

[42] *Quest' altra istrumento è benanche registrato nel citato quinterniane 413, dal faglio 361 al fog. 373 a terga.*

[43] *È inserita questa istrumento nel quinternione segnato col n.° 414, che prima era intitalata* quinternione instrumentorum sexto, *dal foglio 294 al fogl. 303.*

[44] *Una capia legale di tale istrumento leggesi nel valume 464 dei processi della Commissione feudale, dal foglia 16 al fagl. 27. Vedi anche il cedolaria della pravincia di Principata Ultra che comincia dall' anno 1639, nella relaziane del Razionale, foglio 5.*

novembre 1590 pel notaio Aniello de Martino di Napoli, vendè liberamente i suddetti feudi a Vittoria de Sangro, Marchesa di Montefalcione. Costei, mediante una procura fatta in favore di Ottavio Poderico, cedette anche liberamente a Lucrezia Muscato la terra di *Candida* col casale di *San Potito*, riserbandosi il feudo di *Chiusano* e la metà del molino di Candida; ed agli 8 di marzo del 1591 [45] fu spedito da Napoli il richiesto regio assenso [46] — Nel dì 4 giugno poi del 1608 la mentovata Lucrezia, essendo allora vedova di Giovan Battista Magnacervo 1°, ratificò quell' istrumento con cui mesi prima avea donato a Giovan Battista Magnacervo 2° [47], figliuolo primogenito di lei, la terra di *Candida*, il casale di *San Potito* ed il feudo di *Salsole* [48]— E qui non trasanderemo dire che dai menzionati coniugi Giovan Battista Magnacervo 1° e Lucrezia Moscato nacquero benanche Paolo, Dezio e Scipione; e costui, essendo già morti i due primi, sostenne una lite nel Sacro Regio Consiglio contro la madre per alcuni suoi dritti sul feudo di Candida. Ma poscia rinunciò egli al giudizio, avendo fatto con la sua genitrice una convenzione che fu munita di regio assenso nel giorno 16 di febbraio del 1609 [49] — Contro il medesimo Scipione Magnacervo dalla Regia Camera della Sommaria fu spedita una *significatoria* a'19 di novembre 1624 pel relevio sui feudi di *Candida*, *San Potito* e *Pulcarino*

---

[45] *Nel volume 514 n.° 6085 degli antichi processi della regia Camera della Sommaria trovansi gli atti della lite che l'Università di Candida sostenne nell' anno 1607 contro Fabrizio Poscucci ed altri intorno al pagamento de' diritti fiscali per alcuni beni ch' essi possedevano in quel territorio.*

[46] *Quinternione segnato col n.° 125, e prima col n.° X, dal foglio 45 al fogl. 53.*

[47] *Questi nell' anno 1609 ebbe una lite con alcuni abitanti della terra di Atripalda intorno al pagamento del laudemio per la vendita di certi beni della Corte baronale di Candida; e gli atti all' uopo compilati trovansi nel volume 658 n.° 6895 degli antichi processi della regia Camera della Sommaria.*

[48] *Questo istrumento era registrato nel foglio 82 del quinternione segnato col n.° 421, che prima era intitolato* Quinternione refutationum 4°; *nel qual volume mancano alcuni fogli, e tra questi il citato foglio 82. Purtuttavia un sunto di tal documento leggesi nel cedolario della provincia di Principato Ultra che comincia dall' anno 1639, foglio 5 a tergo.*

[49] *Trovasi tale assenso nel quinternione segnato col n.° 148, e prima col n.° 41, dal foglio 180 al fogl. 190.*

ovvero *Villanova*, essendo mancato a' viventi Giovan Battista, suo fratello, il dì 20 agosto del 1623 [30]. Per la morte di Scipione Magnacervo, la quale avvenne a'2 di novembre del 1631, fu pagato il relevio de' detti feudi dal suo figliuolo primogenito di nome Paolo ; ed a questi , che trapassò nel 9 di ottobre del 1636, succedè ne'medesimi feudi Chiara Maria, sua figliuola primogenita [31]. La madre e tutrice di costei , Clarice Barba , vendè nel Tribunale del Sacro Regio Consiglio a Vincenza Magnacervo , moglie del Marchese di Villanova Giovanni Ossorio de Figueroa e figliuola di essa Clarice, le terre di *Candida* e *Pulcarino* ed il casale di *San Potito* pel prezzo di ducati 44874, cioè Candida per ducati 22630 e Pulcarino col casale di San Potito per ducati 22244. L'istrumento di tale contratto fu stipulato dal notaio Andrea Bracio nel dì 27 ottobre del 1641 , ed il richiesto regio assenso venne spedito in Napoli ai 13 di febbraio dell'anno seguente [32]. Con un altro istrumento poscia rogato dal notaio Onofrio Domenico Perulli a' 5 di febbraio del 1659 la medesima Vincenza Magnacervo , la quale avea allora per successore ne' feudi il figliuolo primogenito per nome Diego Ussorio Figueroa , dichiarò ch' era fittizia la menzionata compra di que' feudi , i quali in realtà appartenevano ad Anna Chiara Magnacervo ; e nel dì 26 maggio dell'anno suddetto il Vicerè del Regno Conte de Pignoranda convalidò con regio assenso una tale dichiarazione [33]. Il quale perchè non venne registrato ne'regi quinternioni, l'intestazione delle terre di *Candida* , *San Potito* e *Pulcarino* ovvero *Villanova* continuò ancora in persona di Vincenza Magnacervo , ed alla morte di lei , che avvenne il 3 novembre 1670 , si pagò il relevio sui medesimi feudi dalla Duchessa di Diano Giovanna Ussorio de Figueroa, sua figliuola primogenita [34]. Ma non andò guari che Anna Chiara Magnacervo , Marchesa di Santangelo , spe-

---

[30] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall'anno 1639, foglio 7.*

[31] *Ivi.*

[32] *Quinternione segnato col n. 194 , e prima col n.° 98 , dal foglio 60 al fogl. 73 a tergo.*

[33] *Quinternione segnato col n.° 257 , e prima col n.° 171 , dal foglio 226 a tergo al foglio 235.*

[34] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall'anno 1639, foglio 8.*

rimentò presso il Tribunale della Regia Camera della Sommaria i suoi dritti su que' feudi : ond' ella vendè liberamente per ducati 22000 la terra di *Candida* a Marino Francesco Maria Caracciolo , Principe di Avellino e Gran Cancelliere perpetuo di questo Regno , con un istrumento rogato il 5 decembre del 1691 dal notaio Giuseppe Raguccio di Napoli , e munito di regio assenso dal Vicerè Conte di Santo Stefano ai 9 di gennaio del 1692 [55] — Poscia il feudo [56] di cui è parola è stato sempre posseduto dai discendenti del mentovato Principe di Avellino, de' quali abbiamo già discorso ; ed i nostri lettori potranno , ove ne abbian vaghezza , consultare per simili notizie l' istoria della città suddetta di Avellino [57].



---

[55] *L' istrumento ed il regio assenso menzionati leggonsi nel citato quinternione n. 257, dal foglio 235 a tergo al fogl. 264 a tergo.*

[56] *L' Università di questo feudo nell' anno 1734 ebbe una lite intorno ai beni che alcuni possedevano in quel territorio ; e gli atti di tal litigio leggonsi nel processo segnato col numero 8975 della pandetta nuova de' processi della regia Camera della Sommaria.*

[57] *È mestieri però aggiungere che il Principe di Avellino Marino Caracciolo , 4° di tal nome, sostenne presso la Commissione feudale una lite col Comune di Candida intorno ai territori detti* la Foresta, S. Nicola, Scantravall, Cantarelle , la Sata , la Parete , la Selva de' Gaudj , *etc. Quel Tribunale nei giorni 24 di settembre del 1808 e 20 marzo 1810 emanò all' uopo due sentenze che leggonsi nel bollettino del 1808 n.° 9 pag. 49 , ed in quello del 1810 n.° 3 pag. 790 ; ed i documenti che i litiganti allora esibirono trovansi nel volume 464 de' processi della Commissione medesima , n.° 2711.*

FEUDATARI DI CANDIDA

Anno 1269. **Alduino Filangieri**
con
Giovanna de Tricarico ovvero Sanseverino
Baronessa di Solofra e di Abriola

1284. **Riccardo Filangieri**
con
Francesca della Marra

1324. **Filippo Filangieri**
con
1ª Maria di Capua — 2ª Ilaria d'Arena

(da 1ª Maria di Capua)
1372. **Giacomo o Giacomo Antonio Filangieri** denominato anche **Cubello** 1° Conte di Avellino
con
Giovanna Minutolo

Giacomo Niccola 1° Filangieri
con
Francesca Sanframondo

- **Giacomo Niccola 2°** detto anche **Gorrello** o **Cubello Filangieri**
- **Caterina Filangieri** Contessa di Avellino
  con
  Sergianni Caracciolo Gran Siniscalco
  - **Troiano Caracciolo**
    - Giovanni Caracciolo Duca di Melfi
    - **Giacomo Caracciolo** 6° Conte di Avellino

(da 2ª Ilaria d'Arena)
Giovanni Filangieri Barone di Lapio Castelvetere ed Abriola.
Da lui discendono i Principi di Arianiello.

Continuazione de' Feudatari di Candida

Anno 1468. GALZERANNO REQUESENS
Conte di Trivento

ISABELLA
con
Raimondo de Cardona.

1507. ANTONIO DE CARDONA
Conte di Avellino

Giovanni de Cardona

MARIA DE CARDONA
Contessa di Avellino
e
Marchesa di Padula.

1543. GERONIMO D'ALBERTINIS
Presidente della Regia Camera
della Sommaria.

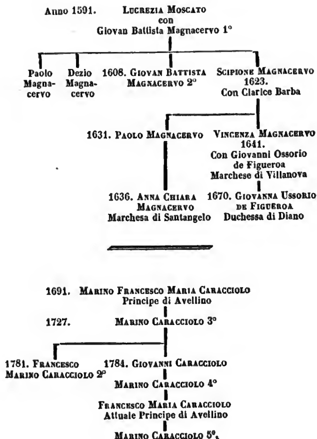
1561. NICCOLA GRIMALDO.

1581. BENDINELLO SAULI.

1587. DIEGO DÈ LUNA.

1590. VITTORIA DE SANGRO
Marchesa di Montefalcione.

Continuazione de' Feudatari di Candida



CAPO DELLA STRADA, villetta nel territorio di Castelvetere — Vedi CASTELVETERE

CAPRIGLIA (*Caprilia aut Crapiglia*)

Re Ferrante I d'Aragona con un privilegio spedito dal Castelnuovo di Napoli il dì 8 settembre del 1466 donò al suo Consigliere Diomede Carafa, Conte di Maddaloni, le terre di *Capriglia*, *Grotti*, *Pomigliano*, *Pondelandolfo*, *Sant'Angelo a Scala* e *Zungoli*; e col medesimo privilegio gli confermò que' feudi che fin dal dì 1 febbraio dal 1465 [1] erano stati a lui conceduti, cioè *Maddaloni* col titolo di Conte, *Formicola*, *Pontelatrone*, *Roccapipirozzi*, *Sasso* e *Sesto* in provincia di Terra di Lavoro. E noi crediamo opportuno il riferire alcune parole del diploma di una tal concessione, le quali ricordano i grandi servigi che il Carafa rendette a' Sovrani Aragonesi:

Ferdinandus Dei gratia Rex Siciliae etc. Itaque nostre mentis intuitum, et ante oculos ponentes innumerosa et memoratu digna servitia tam dicte memorie, et immortali Serenissimo Regi Alfonso Reverendissimo genitori nostro in Regno huius consecutione per spectabilsm et strenuum Diomedem Carrafam de Neapoli nunc militem et magdaloni comitem a sua adolescentia prestita, nostreque deinde Maiestati in eiusdem Regni conservatione recuperationeque a manibus rebellium, et faucibus Illustris Ducis Johannis Ducis quidem lothoringie nostri Regni notorii invasoris, quantisque studio, vigiliis et prudentia statui dignitati et nostris commodis extollendis atque ampliandis insudaverit illaque in dies et indesinenter erescere videmus eogimur et merito impellimur condigna retributionis et longe maiora premia elargiri, et recolentes de infra notatis olim baronjis et eastris in aliquantulam nostre retributionis recognitionem tanquam de nostris eidem donationem fecisse ipsorumque bonorum possessionem nostro jussu nostraque auctoritate accepisse illaque de presenti tenere et possidere de quibus nulla monumenta auctentica forsitan in posterum appare-

[1] *Vedi il quinternione segnato col n.° 2, e prima col n.°* tertio, *dal foglio 135 a tergo al fogl. 137.*

rent ne de cetero nostre liberalitatis, et munificentie dubietas oriatur eidem diomedi Militi et comiti tanquam benemerito, ut predictas baronias, terras castella casalia, et loca videlicet Magdalonum, pontem latronum, formiculam, sassam, sextum, Rocham pipirocij et pomigliannm *de Provintia terrae laboris Nec non* Castrum Sancti Angeli de scalis, griptam, caprilliam et zunculum ac Pontem landulfum *de Provintia Principatus Ultra presentis nostri privilegii, et irrevocabilis donationis tamquam res nostras proprias et ad nostram curiam pertinentes et incorporatas que aliis sub certo contingerent servitio, seu adoha per nonnullos ab illustribus precessoribus nostris in hoc Regno Regibus et eorum Curia pro temporibus tamquam utiliter dominos immediate et in capite teneri consueverunt cum castris, fortelliliis, domibus, terris cultis et incultis etc.* [2]

E mediante un altro privilegio sottoscritto nel Castelnuovo di Napoli a' 23 di decembre del 1484 il medesimo Monarca confermò al menzionato Diomede Carafa le terre di *Capriglia*, *Grotta Castagnara*, *Sant' Angelo a Scala*, *Pietrastornina* che quel Re aveagli venduto per le spese della guerra di Otranto contro i Turchi, ed il feudo denominato *Messer Giovanni* e *Madama Perna* posto ne' dintorni della terra di Giugliano, permettendo altresì al detto Diomede, Conte di Maddaloni e di Cerreto, di poter donare quest' ultimi beni feudali al suo figliuolo secondogenito di nome Giovanni Antonio, Milite e Consigliere [3]. Questi, essendo morto il padre, ottenne la investitura de' medesimi feudi il dì 23 ottobre del 1487 [4]; ma fu poscia egli rapito a' vivi nel volgere del mese di marzo dell' anno 1516 in Fiandra, essendo a' servigi del Serenissimo e Cattolico Principe Carlo. Contro il figliuolo di lui, Giovanni Alfonso Carafa, la regia Camera della Sommaria spedì una *significatoria* pel relevio delle terre di *Capriglia*, *Grotta Castagnara*, *Sant' Angelo a Scala* e *Pietrastornina*, e del feudo di Giugliano denominato il feudo di *Madama Perna* [5] — Di Giovanni Alfonso

---

[2] *Così leggesi nel quinternione segnato col n.° 5, e prima col n.°* quarto, *dal foglio 218 al fogl. 224.*

[3] *Quinternione segnato col n.° 61, e prima col n.° 34, dal foglio 5 a tergo al fogl. 14.*

[4] *Una tale investitura è trascritta nel quinternione segnato col n.° 16, e prima col n.° XI, dal foglio 270 al fogl. 275.*

[5] *Volume 1.°* significatoriarum releviorum, *dall' anno 1508 al 1517, dal*

Carafa e Vittorio Camponeschi, Contessa di Montorio [6], fu figliuolo primogenito Ferrante, il quale, in occasione delle nozze ch'e' veniva a contrarre con Geronima Spinello, ebbe da' suoi genitori la donazione (che dovea aver effetto dopo la morte de' medesimi) de' feudi di *Montorio* col titolo di Conte, *Macchia*, *Moricana*, *Fronte*, *San Vito*, *San Giovanni*, *Santangelo a Scala*, *Grotticella* e *Pietrastornina* — Il menzionato Ferrante Carafa premorì al padre, lasciando superstite la sua figliuola Maria Caterina; e questa, prima di professare i voti solenni nel Monistero della Sapienza in Napoli, rinunziò a' suoi dritti su i citati feudi in prò di Giovanni Alfonso Carafa, avo di lei, con un regio assenso spedito da Pozzuoli il dì 4 maggio del 1543 e sottoscritto da D. Pietro di Toledo, Vicerè di questo Regno [7] — Il Conte di Montorio Giovanni Alfonso Carafa venne a morte il dì 24 gennaio del 1548, ed il suo figliuolo Giovanni [8], avendo pagato il relevio, a' 19 di febbraio del 1549 ottenne l'investitura de' feudi di *Capriglia*, *Grotta Castagnara*, *Pietrastornina* e *Santangelo a Scala* nel Principato Ultra; e *Montorio*, *Fondi*, *Morricone*, *Collecorvino*, *Moricana*, *Macchia* e *San Vito*, posti nella provincia di Abruzzo Ultra [9] — Da Giovanni Carafa nacque Diomede, 2.°

foglio 154 a tergo al fog. 155. Vedi anche il cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1639, foglio 564.

[6] *In provincia di Abruzzo Ultra.*

[7] *Quinternione segnato col n.° 49, e prima col n.° 19, dall' anno 1532 al 1543, dal foglio 277 al fog. 279 a tergo.*

[8] *Questi vendè a Cesare de Falco la terra di* Capriglia, *pel prezzo di ducati 7417 e con patto di ricompra, mediante un istrumento stipulato il dì 6 marzo del 1548 dal notaio Giovan Domenico de Lega di Napoli. Morto Cesare de Falco a' 28 decembre del 1554, il figliuolo di lui Fabio pagò alla regia Corte il relevio per le rendite del feudo suddetto. Vedi lo* spoglio delle significatorie dei relevi, *volume primo, dal 1509 al 1601, foglio 263, ove citasi il volume XI (che manca)* significatoriarum releviorum, *foglio 88 a tergo — Un altro relevio fu pagato nel 1571 da Ottavio Franco, attesa la morte del suo padre Giovan Battista, avvenuta il dì ultimo di maggio del 1570, per le rendite feudali di Capriglia, che fu poi venduta al Conte di Montorio col patto di ricompra pel prezzo di ducati 7417; siccome rilevasi dal foglio 446 a tergo del citato primo* spoglio *delle significatorie dei relevi, ove vien notato il volume 18 (che parimente manca)* significatoriarum releviorum, *foglio 88 a tergo.*

[9] *Volume 22* significatoriarum releviorum, *dall' anno 1548 al 1550, dal foglio 69 al fog. 70 a tergo. Vedi anche il repertorio de' quinternioni della provincia di Principato Ultra, volume 1°, foglio 275.*

di tal nome, che a morte del padre, la quale avvenne in Roma a' 5 di marzo del 1561, ereditò le terre di *Capriglia*, *Grotta Castagnara*, *Pietrastornina*, *Santangelo a Scala*, *Montorio*, *Frunti* o *Valle di S. Giovanni*, *Moricana*, *Morricone*, *Collecorvino*, *Macchia del Conte* e *San Vito* [10] — Ne' beni di Diomede Carafa 2°, morto il 25 di agosto del 1567, succedè il figlio Alfonso, che nell'anno 1568 pagò alla regia Corte il relevio pel suddetto Contado di *Montorio* e per la baronia di *Santangelo a Scala* [11] — L'ultimo Conte di Montorio Alfonso Carafa essendo trapassato senza eredi, la menzionata baronia, che consisteva nelle terre di *Santangelo a Scala*, *Capriglia*, *Pietrastornina* e *Grotta Castagnara* o *Grottolelle*, fu devoluta alla regia Corte. Da questa, per ducati 49550 e per mezzo di Giovan Luigi Carafa, acquistò Lucrezia Arcella, moglie del 1° Duca di Atripalda Domizio Caracciolo, la medesima baronia, tranne la terra di *Pietrastornina*, che fu venduta a Cesare Pagano. E qui non trasanderemo dire che il richiesto istrumento [12] venne stipulato il dì 27 ottobre del 1586 nel Castel nuovo di Napoli, regio palazzo ove risiedeva il Vicerè del Regno Duca di Ossuna; e che questi, rappresentante in tale contratto la persona del suo Monarca, cedè alla detta Lucrezia que' medesimi diritti sul feudo di Capriglia che si aveva l'ultimo Conte di Montorio Alfonso Carafa, *exceptis tamen, et non inclusis in venditione praedicta functionibus fiscalibus, et juribus patronatus Ecclesiarum, quae dictus quondam Comes (Alphonsus Carafa) in eis possidebat* — I menzionati feudi a' 23 decembre del 1586 con istrumento per notaio Tommaso Aniello Baratti di Napoli furono ceduti da Lucrezia Arcella a Giuseppe Carafa pel prezzo di ducati 51292 e grana 96; e fu allora convenuto che dovesse ella pagare ducati 21292 e grana 96 al Marchese di Montebello Antonio Cara-

[10] *Spoglio delle significatorie de'relevi, volume 1°, dall'anno 1509 al 1601, foglio 326 a tergo, ove citasi il volume 13 (che manca)* significatoriarum releviorum *foglio 167. Lo stesso ancora si attinge dal menzionato foglio 275 del 1° repertorio de' quinternioni della provincia di Principato Ultra.*

[11] *Volume 9* petitionum releviorum, *dall'anno 1567 al 1571, dal foglio 72 al fog. 75. Ciò rilevasi anche dal citato foglio 275 del primo volume del repertorio de' quinternioni della provincia di Principato Ultra, e dal 1° spoglio delle significatorie de' relevi dall'anno 1509 al 1601 foglio 394 a tergo.*

[12] *Leggesi questo istrumento nel quinternione segnato col n.° 414, che prima era intitolato* quinternione instrumentorum *6, dall'anno 1583 al 1594, dal foglio 267 al foglio 278.*

fa, il quale, per tal somma impreslatale quando acquistò que' feudi dalla regia Corte, esigeva le rendite della terra di Santangelo a Scala, e ne possedeva la giurisdizione [13] — Essendo morto Giuseppe Carafa il dì 13 novembre del 1587, il figliuolo di lui Diomede soddisfece la regia Corte del relevio per avere l' investitura delle terre di *Santangelo a Scala, Capriglia* e *Grotticelle* o *Grottacastagnara*; ed altro relevio sul feudo di *Stiffe* in provincia di Abruzzo Ultra venne parimente pagato da Giulia Brancaccio pel figliuolo di lei Alfonso Carafa, fratello del medesimo Diomede [14]. Questi, che avea allora per succeditrice ne' feudi la sua figliuola primogenita Luisa Carrafa, vendè liberamente per ducati 31800 i due feudi di *Capriglia* e *Grottacastagnara*, detta anche *Grottolelle*, ad Ottavio de Ponte, figlio di Andrea, con l' istrumento stipulato il dì 5 giugno del 1595 dal notaio Giovan Giacomo di Gennaro, e munito di regio assenso dal Vicerè Conte di Olivares ai 12 di febbraio del 1596 [15] — Morì il suddetto Ottavio nel dì 9 agosto del 1599, e ne' feudi di lui succedè il figliuolo di nome Domenico, che nell'anno 1600 estinse il debito del relevio che spettava alla regia Corte per mezzo del suo tutore Camillo Macedonio [16]. E pagò questi un altro relevio sui medesimi feudi di *Capriglia* e *Grottolelle* nell' anno 1602 per il suo pupillo Francesco o Francesco Antonio de Ponte, fratello del menzionato Domenico, che fin dal dì 16 aprile del 1601 era morto, non lasciando di sè prole alcuna [17] — Con un istrumento poscia rogato il 28 di agosto del 1618 dal notaio Giovan Simone della Monica nella curia del notaio Troilo Scrivello di Napoli, il medesimo Francesco Antonio de Ponte, i feudi del quale

---

[13] *Privilegi del collaterale Consiglio, volume 79, dall' anno 1586 al 1587, dal foglio 103 a tergo a' foglio 112 a tergo.*

[14] *Volume 28* **significatoriarum releviorum**, *dall' anno 1587 al 1589, dal foglio 105 a tergo al fog. 107.*

[15] *Privilegi del collaterale Consiglio, volume 106, dall' anno 1595 al 1596, dal foglio 106 a tergo al fog. 117. Vedi anche il repertorio de' quinternioni della provincia di Principato Ultra, volume 1°, foglio 199, ove citasi il foglio 210 del quinternione 17, che manca.*

[16] *Volume 36* **significatoriarum releviorum**, *dall' anno 1600 al 1602, dal foglio 48 a tergo al fog. 50.*

[17] *Volume 37* **significatoriarum releviorum**, *dall' anno 1601 al 1604, dal foglio 7 a tergo al fog. 9.*

ricadevano alla sua figliuola primogenita di nome Antonia Maria, vendè la terra di *Capriglia* al Principe di Avellino Marino Caracciolo pel prezzo di ducati 17000 ; ed il richiesto regio assenso fu spedito in Napoli dal Vicerè Duca di Ossuna a' 29 di ottobre dell' anno suddetto [18] — Nel dì 4 novembre poi del 1630 morto Marino Caracciolo, Principe di Avellino, Duca di Atripalda, Marchese di Sanseverino e Conte di Torella, divenne erede di tutt' i beni il suo figliuolo postumo Francesco Marino, cui procreato avea con Francesca d' Avalos ; e contro Tommaso Caracciolo, zio e tutore del medesimo Francesco Marino, la regia Camera della Sommaria spedì una *significatoria* pel relevio su i feudi di *Capriglia, Avellino, Atripalda, Lancusi, Salsole, Sanseverino, Serino* e *Torella* [19]. Il menzionato Tommaso Caracciolo, allora Vescovo di Cerreto e poscia Arcivescovo di Taranto, qual tutore del detto suo nipote, vendè la terra di *Capriglia* a Mario Schipano pel prezzo di ducati 17000, previa però l' autorizzazione del Tribunale del Sacro Regio Consiglio. Nè qui vorremo omettere che nel dì 7 maggio del 1633 dal notaio Giulio Amendola di Napoli fu stipulato l' istrumento di tale contratto, che venne ratificato da un altro istrumento rogato dal medesimo notaio ai 20 decembre dell'anno suddetto; ed il Conte di Monterey, Vicerè di questo Regno, accordò su quest' istrumenti il regio assenso nel dì 12 luglio del 1633 [20] — Mediante un altro regio assenso conceduto dal Vicerè Conte di Ognatte a' 2 di maggio del 1654, Mario Schipani per il medesimo prezzo di ducati 17000 cedè liberamente il feudo onde facciamo parola a Giovan Tommaso Schipani [21], il quale ne ottenne l' intestazione

---

[18] *Quinternione segnato col n.° 165, e prima col n.° 61, anno 1619, dal foglio 209 al fog. 219 a tergo. Vedi anche il quinternione 178, che prima era segnato col n.° 79, anno 1629, dal foglio 10 al fog. 18 a tergo.*

[19] *Volume 53* significatoriarum releviorum, *dall' anno 1631 al 1633, dal foglio 131 a tergo al fog. 140. Leggesi anche in questo documento che i feudi di* Baragiano, Belta, Parete *e* Santa Sofia *erano stati donati a Giuseppe Caracciolo, figliuolo secondogenito del Principe Camillo, comune genitore di essu Giuseppe e di Marino.*

[20] *Quinternione segnato col n.° 185, e prima col n.° 87, dal foglio 206 al fog. 213. Vedi anche il quinternione 203, ch' era segnato prima col n.° 108, dal foglio 66 al fog. 72 a tergo.*

[21] *Citato quinternione 203, dal foglio 73 al fog. 78 a tergo.*

nel regio cedolario il dì 8 febbraio del 1655 [22] — Il mentovato Giovan Tommaso uscì di vita il 24 di gennaio del 1668, e gli succedette ne' beni feudali il figliuolo di lui di nome Marino, che a' 7 di settembre del 1669 pagò alla regia Corte il richiesto relevio [23] — Di Marino Schipani, morto il 3 luglio del 1690, fu figliuolo primogenito Niccola, contro il quale la regia Camera della Sommaria il 12 di febbraio del 1694 spedì una *significatoria* pel relevio delle rendite feudali della terra di *Capriglia* [24]. Impalmò Niccola Schipani Agnesa Falangola, nobile della città di Salerno, generando con lei Marino, Carlo, Emmanuele, Antonia e Maria; e con la seconda moglie, che fu Isabella Romano, anche Dama sorrentina, egli procreò Domenico, Tommaso, Filippo, Gaetano, Francesco, Camilla, Beatrice, Teresa e Rosa. Il primogenito di questi fratelli, Marino, 2.° di tal nome, divenne erede de' beni feudali del padre, che mancò n' vivi il dì 2 aprile del 1734 [25]. Marino suddetto donò a Carlo, suo germano secondogenito, il feudo di *Capriglia*, due palazzi contigui al Monistero degli Agostiniani Scalzi della città di Napoli, e due moggia di terreni nel casale di Afragola, le quali furono cedute nel 1698 dal Dottor Giacomo Barra e da' suoi figli Giovan Carlo e Geronimo ad Isabella Barra ed a Niccolò e Giuseppe Schipani, figliuoli di lui. E qui è uopo aggiungere che tale donazione fu effettuita con l' istrumento stipulato ai 22 di maggio del 1734 dal notaio Niccola Cuomo di Napoli, e ratificato da un altro istrumento rogato dal medesimo notaio il dì 22 aprile del 1735 [26] — Carlo Schipani, con l' istrumento del 13 aprile 1738 pel notaio Carlo Santaniello, vendè a Gaetano Amoretti, Marchese di Arneto, la terra di *Capriglia* con i castelli di *San*

---

[22] *Gli atti di questa intestazione leggonsi nel cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1639, dal foglio 241 al fog. 243 a tergo.*

[23] *Volume 72* significatoriarum releviorum, *dall' anno 1657 al 1671, dal foglio 25 al fog. 28 a tergo.*

[24] *Volume 84* significatoriarum releviorum, *dall' anno 1690 al 1696, dal foglio 285 al fog. 288 a tergo.*

[25] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1732, foglio 151 a tergo.*

[26] *Questi due istrumenti sono trascritti nel quinternione segnato col n.° 429, che prima era intitolato* quinternione refutationum 13, *dal foglio 128 al foglio 141.*

Felice, *Marzano* e *Cresta*, detta anche *Casale*, pel prezzo di ducati 39240, tarì 3 e grana 19; ed il Re Carlo III accordò il richiesto regio assenso su questa vendita con un privilegio spedito in Napoli il dì 4 aprile del 1739 [27].

E qui è mestieri riferire che leggesi, tra l'altro, nel menzionato regio assenso: *Cum lege, quod titulus, et honor Marchionatus, quo dicta terra gaudebat, et condecorata reperiebatur, remaneat extinctus, et pro extincto habeatur, et haberi debeat; Titulum enim praedictum extinguimus, et extinctum volumus, et declaramus, hoc lege, non aliter, nec alio modo assentimur, et consentimus* [28]. Noi, se non andiamo errati, crediamo che nessuno abbia mai ottenuto il titolo di Marchese di questo feudo di Capriglia, e che chi scrisse la formola di quell' assenso confuse il detto feudo con un altro del medesimo nome, del quale appresso parleremo.

Essendo morto il detto Marchese di Arneto senza legittimi successori ne' feudi, furono questi devoluti alla regia Corte. La quale con un regio assenso spedito in Napoli il dì 2 giugno del 1780 vendè per ducati 42200 la suddetta terra ed i casali al Marchese di Ruggiano Niccola Macedonio, Patrizio Napolitano, con alcuni patti contenuti nell' istrumento che fu all' uopo rogato pel notaio della medesima Corte Antonio Marinelli a' 4 di marzo dello stesso anno [29]. Ed in virtù di tal compra il menzionato Macedonio, de' discendenti del quale terrem parola nel tessere l' istoria del feudo di Ruggiano [30], conseguì nel regio cedolario l' ultima intestazione [31] della terra di Capriglia il dì 17 febbraio del 1781 [32].

---

[27] *L' istrumento della detta vendita ed il regio assenso trovansi nel quinternione segnato col n.° 344, e prima col n.° 265, dal foglio 1 al fogl. 390 a tergo.*

[28] *Foglio 388 a tergo del citato quinternione 344.*

[29] *Quinternione segnato col n.° 395, e prima col n.° 312, dal foglio 484 al fogl. 514 a tergo.*

[30] *Posto in provincia d' Otranto.*

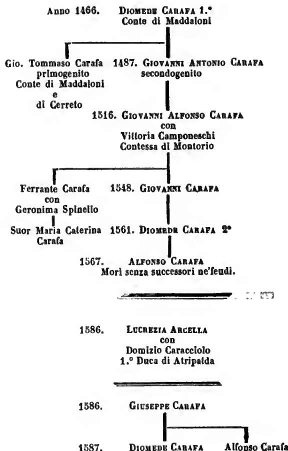
[31] *Si leggono gli atti di questa intestazione nel cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1767, dal foglio 228 al fogl. 236 a tergo.*

[32] *È uopo qui aggiungere che negli anni 1809 e 1810 il Comune di Capriglia sostenne presso la Commissione feudale una lite contro il menzionato Marchese di Ruggiano Niccola Macedonio intorno ad alcuni fondi da costui acquistati nell' anno 1779, ed intorno al dritto della* terziaria, *della* portolania, *etc.*

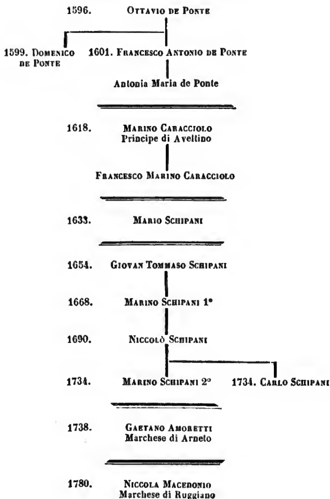
Da quel Tribunale ne'giorni 13 giugno del 1809, 23 febbraio del 1810, e 25 maggio di quest' ultimo anno furono emanate tre sentenze, le quali leggonsi ne' Bollettini del 1809 n.° 6 pag. 204, del 1810 n.° 2 pag. 797, e del 1810 n.° 5 pag. 722. I documenti poi che vennero allora presentati dai litiganti trovansi nel volume 464 dei processi della Commissione suddetta, n.° 2712 e 2713 — Nè vorremo trasandare di dire che nel primo di questi processi segnato col mentovato n.° 2712 si rinvengono gli atti dell'acquisto della terra di Capriglia fatto nel 1780 dal medesimo Marchese di Ruggiano, l' apprezzo di questo feudo, ed altri documenti che potrebbero risolvere non poche quistioni demaniali.



FEUDATARI DI CAPRIGLIA



Continuazione dei Feudatari di Capriglia



CARBONARA — Vedi Sant' Angelo Lombardi

CARIFE (*Cariphium*)

Re Ferdinando il Cattolico con un privilegio spedito dal Castelnuovo della città di Napoli il dì 1° gennaio del 1507 [1] donò molte città e terre , tra le quali *Carife*, al suo Gran Capitano Consalvo Ferrandez de Corduba, ed agli eredi e successori di lui , in ricompensa de' suoi grandi servigi [2] — Nei feudi di costui , che morì nell' anno 1515 , succedè la figliuola primogenita di nome Elvira , Duchessa di Sessa , la quale cedè a' fratelli Francesco e Leonardo Como della città di Napoli la terra di *Carife col mero e misto impero e con la potestà del gladio*, e ricevè da essi in cambio il castello di *Pietrovairano* , posto in provincia di Terra di Lavoro. Nè ci passeremo dal dire che l' Imperador Carlo V accordò il regio assenso a questa permuta mediante un diploma che venne da lui sottoscritto *in Valle oleti* a' 15 di settembre dell'anno 1524 [3] — Mancò a'vivi il menzionato Francesco Como il dì 24 luglio del 1529 , e Giovanni Angelo , suo figliuolo primogenito , dopo aver pagato alla regia Corte il relevio a' 21 di gennaio del 1531 [4] , ottenne l' investitura del feudo di *Carife* dal Vicerè di questo Regno Cardinal Pompeo Colonna e dal suo regio collaterale Consiglio il giorno ultimo di maggio dell' anno medesimo [5] — Figliuolo primogenito a Giovanni Angelo Cuomo , che morì nel 3 novembre del 1571 , ed erede di lui fu Giovan Francesco , contro del quale la regia Camera della Sommaria a'17 decembre del 1572 spedì una *significatoria* pel relevio delle rendite del feu-

[1] *Trovasi questo privilegio nel quinternione segnato col n.° 14, e prima col n.° IX, dal foglio 89 a tergo al fogl. 105.*

[2] *Ne parleremo diffusamente nell' istoria della città di Sessa in provincia di Terra di Lavoro.*

[3] *Quinternione segnato col n.° 27, e prima col n.° XXIII, dall'anno 1523 al 1525 , dal foglio 206 al foglio 209.*

[4] *Vedi il volume 14* petitionum releviorum, *dall' anno 1529 al 1543, dal foglio 68 a tergo al fogl. 69.*

[5] *Leggesi questa investitura nel quinternione segnato col n.° 36 , e prima col n.° 4, dal foglio 114 al fog°. 115 a tergo.*

do onde facciamo parola, e di quelle del *passo di Canne* ne' dintorni di Barletta [6] — Senza lasciar di sè prole alcuna, fu rapito da morte il mentovato Giovan Francesco Cuomo il dì 16 settembre del 1580; onde la sorella di lui, per nome Lucrezia, a'28 di febbraio del seguente anno pagò alla regia Corte il richiesto relevio in ducati 1438 e grana 24 [7]. La suddetta Lucrezio sostenne poscia una lite con Laudonia sua sorella intorno al diritto di successione in questo feudo [8], e, da quanto possiamo argomentare, sembra che quest' ultima conseguisse vittoria in siffatto giudizio; imperciocchè nel dì 20 aprile del 1584 Giovan Francesco Capece Galeota, figliuolo primogenito della suddetta Laudonia e di Fabio, Barone di Serpico e di Sorbo [9], fe' nota alla regia Corte la morte di sua madre, avvenuta il 27 marzo 1583, ed ebbe l' investitura della terra di *Carife* e del *passo di Canne* [10] — Giovan Francesco Capece Galeota mancò all'amore de' suoi il dì 2 luglio del 1588, e nel 17 di settembre del 1589 la regia Camera della Sommaria spedì una *significatoria* [11] pel pagamento del relevio sul feudo di Carife contro il figliuolo di lui per nome Fabio [12]. Questi ed il suo fratello Giovan Battista esposero nell'anno 1595 al Conte di Olivares, Viceré di questo Regno, ed al suo regio collaterale Consiglio di voler vendere il medesimo feudo ad Ottavio de Aquino pel prezzo di ducati 20000; ed a' 3 di settembre dell' anno 1596 ne ottennero essi il richiesto regio assenso. Nel quale leggesi, tra le altre cose, che il compratore dovesse rispettare l' affitto di

---

[6] *Vedi lo* spoglio delle significatorie de' relevi dal 1509 al 1601, *volume 1°, foglio 434 a tergo, ove citasi il fogl. 80 del registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 19, che manca.*

[7] *Ivi, foglio 510 a tergo, ove citasi il foglio 69 del volume* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 24, che anche manca.*

[8] *Repertorio de' quinternioni della provincia di Principato Ultra, volume 1°, foglio 199 a tergo.*

[9] *Ne parleremo appresso nel tessere l' istoria de' menzionati due feudi.*

[10] *Menzionato* spoglio delle significatorie de' relevi, *volume 1°, foglio 539 a tergo, ove citasi il foglio 14 del registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 26, che manca.*

[11] *Volume* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 29, dall'anno 1589 al 1590, dal foglio 1 al fogl. 3.*

[12] *Fu egli famoso Giureconsulto, Reggente del collaterale Consiglio e 1° Duca di Regina, siccome dimostreremo nel pubblicare l' istoria di quest' ultimo feudo, posto nella provincia di Calabria Citra.*

questa terra fatto dai venditori a Cesare Pappacoda sino a tutto il mese di agosto del detto anno 1595, e che l'istrumento [13] di tale contratto dovesse venir ratificato da Marcello e Marcantonio Capece Galeota, germani de'detti Fabio e Giovan Battista, quando costoro giungessero ad età maggiore [14] — Ma non andò guari e questa vendita fu dichiarata nulla dal Sacro Regio Consiglio ad istanza di Ascanio Como, qual creditore del menzionato Fabio Capece Galeota [15] nella somma di ducati 24895. Laonde quel Tribunale per ducati 22000 aggiudicò il castello di Carife al medesimo Ascanio [16], che il vendè liberamente ad Alfonso Brayda [17] pel prezzo di ducati 20500 con l'istrumento rogato il dì 3 aprile del 1602 dal notaio Giovann' Angelo Angrisano nella Curia del notaio Vincenzo de Martino [18]—Al menzionato Alfonso Braya il Re Filippo III di Spagna accordò il titolo di Conte di Carife intorno al mese di maggio dell'anno 1605 [19]. E qui ci si conceda osservare che non abbiamo potuto indicare con precisione il mese, non che il giorno in cui avvenne una tale concessione; imperocchè manca nel Grande Archi-

---

[13] *Che sarebbe stato stipulato dal notaio Agnello de Martino.*

[14] *Vedi il quinternione segnato col n.° 132, e prima col n.° 19, anno 1596, dal foglio 1 al fogl. 5.*

[15] *Questi nell'anno 1645, essendo allora Reggente del collaterale Consiglio, sostenne presso la regia Camera della Sommaria una lite con la città di Barletta intorno al dritto di esazione del passo di Canne. Gli atti all' uopo compilati trovansi nel volume 506 n.° 5744 degli antichi processi di quel Tribunale.*

[16] *Repertorio de' quinternioni della provincia di Principato Ultra, volume 1°, foglio 200, ove citasi il fogl. 130 del quinternione segnato col n.° 26, che manca.*

[17] *Figliuolo terzogenito di Ettore, 1° Marchese di Rapolla, e di Anna Guevara, cugina d' Innico, Duca di Bovino. Vedi l'istoria genealogica della famiglia Brayda, scritta da Carlo de Lellis nei* Discorsi delle famiglie nobili del Regno di Napoli, *parte prima pag. 280.*

[18] *Suddetto repertorio dei quinternioni, ove citasi il foglio 182 del quinternione segnato col medesimo n.° 26, che anche manca. Vedi pure il quinternione 178, foglio 1 a 10.*

[19] *Nell' anno 1611 Alfonso Brayda, Conte di Carife, ebbe presso il Tribunale della Camera della Sommaria una lite col regio Fisco intorno alla portolania del suo feudo di Carife. Leggonsi gli atti di tal litigio nel volume 508 n.° 5610 degli antichi processi di regia Camera. E qui è mestieri notare che ne'mentovati atti trovansi i documenti de' relevi pagati pel medesimo feudo da Laudonia Como, da Giovan Francesco Capece Galeota e da Fabio Capece Galeota.*

vio quel volume de'privilegi della cancelleria del collaterale consiglio segnato allora col n.° 16, ove erano trascritti il richiesto diploma e l'*esecutoria* data al medesimo dal Conte di Benavente, Vicerè di questo Regno. Purtuttavia un sunto della suddetta *esecutoria* trovasi in uno de'registri della medesima cancelleria intitolato *Sigillorum* segnato col n.° 43 per l' anno 1605 sotto la data de' 29 agosto — Eccone le parole: *Exequtorio de regio privilegio per lo quale Sua Maestà concede titolo de Conte in persona de Don Alfonso Braida sopra la sua terra de Corifi. Solvit in Curia ducati 30 die 12 mai 1605 registrato in esso Corte in privilegiorum 9 f. 168 et qua in privilegiorum 16*[20] *f. 208 taxato 2. 00. et per lo pendente 2. 10*—Con un altro diploma sottoscritto in Madrid da Re Filippo IV di Spagna nel dì 19 maggio del 1621, ch'ebbe l'*esecutorio* nel nostro Regno a'27 di agosto dell'anno medesimo, ottenne Alfonso Brayda il titolo di Conte di Serramezzana, terra in Principato Citra, in vece di Conte di Carife, rimanendo in tal guisa estinto quest'ultimo titolo. *Extinguentes prius* (son parole del medesimo Sovrano), *cassantes et annullantes, prout praesentium tenore extinguimus, cassamus et annullamus dictum titulum Comitatus quo hactenus dicta terra Carifii condecorata extitit*[21].

Il Marchese di Serramezzana Alfonso Braida vendè per ducati 32000 la terra di *Corife* a Giovan Niccola e Quinzio Buongiovanni di Napoli, figli di Flaminio, con l' istrumento stipulato il 1° di settembre del 1620 dal notaio Marzio de Grisi di Napoli, e ratificato da un altro istrumento del 20 decembre 1621 pel notaio Giacomo Longobardo; ed ai 26 di gennaio del seguente anno 1622 dal vicerè di questo Regno Cardinale Zapatta fu accordato su questa vendita il richiesto assenso sovrano[22] — Ma poscia, ad istanza de' creditori del menzionato Alfonso Brayda, il Tribunale del Sacro Regio Consiglio aggiudicò il medesimo feudo pel prezzo di ducati 28500 ad Antonio Miroballo, Conte di Pietrastornina, il quale ne ottenne il regio beneplacito dal Duca d'Alba, vicerè del Regno, a'29 di gennaio del 1626[23]

[20] *Manca questo volume.*

[21] *Trovasi il diploma di questa Real concessione nel volume* Titulorum *segnato col n.° 3, dall' anno 1621 al 1629, dal foglio 1 al fogl. 5.*

[22] *Leggesi quest' assenso nel quinternione segnato col n.° 178 e prima col n.° 79, dal foglio 1 al foglio 10.*

[23] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1639, foglio 220 a tergo. Vedi anche il repertorio de' quinternioni di tutte le*

— Dei beni feudali del suddetto Antonio, morto senza prole il 18 maggio del 1628, divenne erede il suo fratello Alessandro, Marchese di Bracigliano, che pagò alla regia Corte il relevio sul feudo di *Carife* in ducati 86 e grana 16 mediante una *significatoria* spedita dalla regia Camera della Sommaria a' 27 di giugno del 1629 [24] — Il mentovato Alessandro Mirobállo fu tolto a' vivi il 25 di luglio del 1631 nel suo castello di Deliceto, che volgarmente vien denominato anche Iliceto, situato nella provincia di Capitanata [25]; e con un decreto di preambolo della Gran Corte della Vicaria del 15 novembre dell' anno medesimo venne dichiarato erede di tutt'i suoi beni il figliuolo primogenito di lui a nome Cesare [26]. Questi, che fu benanche Principe di Castellaneta e Marchese di Deliceto, per ducati 20000 vendè a Carlo Vecchione la terra di *Carife* mediante un regio assenso spedito in Napoli a' 20 di agosto del 1634 [27] — Il medesimo feudo da Carlo Vecchione, cui doveva succedere il suo fratello Tommaso, fu ceduto pel prezzo di ducati 17400 a Laura Ciaccio di Cosenza, vedova del Dottor Giovan Francesco Capobianco, di una delle più antiche e nobili famiglie della città di Benevento [28]. Nè qui ometteremo di dire che nel dì 18 agosto del

---

provincie, volume 2°, foglio 349 a tergo, ove citasi il foglio 149 del quinternione segnato col n.° 75, che manca.

[24] *Registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 51, dall' anno 1627 al 1629, dal foglio 138 al fogl. 140 a tergo.*

[25] *Una copia legale della fede di morte del suddetto Alessandro trovasi nel registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 53, dall' anno 1631 al 1633, foglio 117.*

[26] *Al foglio 117 a tergo del citato registro leggesi una copia legale del suddetto preambolo.*

[27] *Vedi il foglio 221 del suddetto cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1639, ed il repertorio de' quinternioni di tutte le provincie, volume 2°, foglio 350, ove citasi il fogl. 126 del quinternione segnato col n.° 89, che manca.*

[28] *Parla a lungo di questa famiglia il Dottor Filadelfo Mugnos nel* Teatro genealogico delle famiglie illustri, nobili, feudatarie, et antiche de' Regni di Sicilia Ultra e Citra, *in Messina 1670, parte terza, pag. 190. Altre notizie intorno alla medesima famiglia può attingere chi n' abbia vaghezza da' seguenti autori: Giovanni de Nicastro,* Pinacotheca Beneventana, *pag. 112 113 201 e 205; Scipione Ammirato,* Delle famiglie nobili napoletane, *libro 1° pag. 16, e libro 2° pag. 210; Filiberto Campanile* Dell' Armi overo Insegne de' Nobili, *3ª ed*

1646 il Duca d'Arcos, Vicerè di questo Regno, ed il suo regio collaterale Consiglio accordarono il regio assenso all' istrumento di questa vendita, il quale fu stipulato pel notaio Pietro de Canto di Napoli [29]. Con l' istrumento poscia rogato in Carife a'29 di decembre del 1649 dal notaio Giovan Battista de Ippolito della terra di Vallata la suddetta Laura donò il feudo di cui è parola al figliuolo primogenito di lei per nome Antonio Capobianco, ch' esercitava allora l' ufficio di Avvocato Fiscale della Gran Corte della Vicaria [30] — Quest' ultimo ed i suoi eredi e successori erano insigniti del titolo di Marchese di Carife dalla munificenza del Re Carlo II di Spagna con un diploma spedito da Madrid il dì 18 giugno del 1667, cui davano l' *executoria* il Vicerè di questo Regno D. Pietrantonio d' Aragona ed il suo regio collaterale Consiglio a' 5 di marzo del seguente 1668 [31] — E qui cade in acconcio riferire alcune parole di questa concessione; imperocchè quelle ricordano di quante virtù, nelle quali è riposta la vera nobiltà, fosse adorno il menzionato Antonio:

Carolus etc. Cum illustris fidelis nobis dilectus Antonius Capobiancus Consiliarius noster, ac in Supremo nostro Italiae Consilio Regens, paenes nos

---

ultima impressione, pag. 233; Cesare d' Eugenio Caracciolo, Napoli Sacra, *in Napoli 1623, pag. 152; Niccola Toppi,* De origine Tribunalium urbis Neapolis, *parte 2ª pag. 432 n.° 9, parte 3ª pag. 55 n.° 12, pag. 69 n.° 9, e pag. 186 n.° 6; Ferdinando Ughello,* Italia Sacra, *edizione di Venezia, tomo sesto pag. 842 n.° 53, e tomo settimo pag. 274 n.° 25; Giuseppe Bisogni de Gatti* Hipponii seu Vibonis Valentiae, vel Montisleonis, Ausoniae Civitatis accurata historia, *Napoli 1710, pag. 315; Giuseppe Capialbi,* Originis, situs, nobilitatis civitatis Montisleonis geografica historia *etc., in Napoli 1659, pag. 45; Francescantonio Soria,* Memorie storico critiche degli storici Napolitani, *in Napoli 1781, tomo 1°, pag. 144; il menzionato Niccola Toppi,* Biblioteca Napolitana, *pag. 169; ed altri.*

[29] *È registrato questo regio assenso nel quinternione segnato col n.° 201, e prima col n.° 106, dal foglio 190 al fogl. 193.*

[30] *Il citato istrumento è trascritto nel quinternione segnato col n.° 425, che prima veniva intitolato quinternione* refutationum 9, *dall' anno 1639 al 1658, dal foglio 198 al foglio 204.*

[31] *Trovasi questo diploma nel registro* Titulorum *segnato col n.° 7, dall' anno 1665 al 1676, dal foglio 79 a tergo al fogl. 83. Vedi anche il cedolario della provincia di Terra di Lavoro che incomincia dall'anno 1639, al margine del foglio 223.*

existente, in variis et magnis muniis Tribunalium, et Consilii Castri Capuanae nostri Siciliae Citerioris Regni majoris fiduciae, et ponderis per spatium annorum triginta sex nobis inservierit praeclaram ac probatam operam suam diversis in rebus magni momenti sibi commissis, quarum hic seriem texere longum esset, fideliter, et sedulo manifestando, nec non in tumultibus popularibus ipsius Regni in quibus non solum magna detrimenta eius bonorum cum dispendio, et amissione multorum millium ducatorum propriae suae facultatis, sed etiam magnos labores pro servitio nostro fuit passus, cum ingenti periculo, et discrimine suae vitae nobis magna condignaque omnium laude, et nostra satisfactione inserviendo. Et denique in munere Regentis in hoc nostro Supremo Italiae Consilio ad quod evocatus, ea in oculis, et conspectu nostro fidei, laudis, solertiaeque plurima laudabilia, et privilegia officia in diversis negotiis sibi per Nos commissis valde exhibuit, ut ad priora sua in nos obsequia magnum adiecerit cumulum nostramque sibi benevolentiam adeo promoverit, atque ob id gratam operam suam, et virtutem testatam esse omnibus. Volentes aliquo quodam praeclaro ornamento, quod in egregiam et satis antiquam nobilem familiam suam, *suosque posteros in perpetuum emaneat, ipsum ad Marchionatus gradum, et honorem provehendum Terramque nuncupotam de Carife, quam in Provincia Principatus Ultra nostri Siciliae Citerioris Regni a nobis nostraque Regia Curia justis titulis in feudum tenet, et possidet dicto honore, Marchionatusque decore illustrandam, atque insignendam decrevimus. Tenore igitur praesentium ex certa scientia, Regiaque authoritat e nostra, deliberate, et consulto, ac ex gratia speciali, maturoque Sacri Nostri Consilii Supremi accedente deliberatione praefatum Illustrem Antonium Capobiancum Marchionem Carifi eiusque haeredes, et successores ordine successivo, Marchiones dictae Terrae facimus, constituimus, creamus, et perpetuo reputamus etc.*

Il primo Marchese di Carife Antonio Capobianco, che pervenne all'eminente posto di Reggente del Supremo Consiglio d'Italia, venne a morte il 25 luglio del 1672 senza aver prole alcuna da sua moglie Teresa Vulcano del sedile di Nido. Laonde con decreto di preambolo della Gran Corte della Vicaria del dì 11 agosto del 1672 spettarono tutt'i suoi beni feudali e burgensatici a Domenico Capobianco, nipote di lui e Marchese di Roccasanfelice, il quale pagò alla regia Corte il relevio sul feudo di Carife [32] —

[32] *Registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 75, anno 1669*

Di Domenico Capobianco, morto in Benevento a' 6 di giugno del 1684 [33], era nato Giuseppe, che la Gran Corte della Vicaria con decreto di preambolo del 24 agosto dell'anno medesimo dichiarò erede de'feudi del padre [34]. Trapassato poscia Giuseppe Capobianco, Saverio, suo figlio primogenito, divenne 4° Marchese di Carife e 3° Marchese di Roccasanfelice; ed alla morte di quest'ultimo, la quale avvenne il 27 di giugno del 1735, credità i menzionati feudi e titoli il suo fratello secondogenito di nome Felice in virtù di due decreti di preambolo spediti dalla Gran Corte della Vicaria a' 2 di settembre del 1735, ed a'18 di aprile del seguente anno 1736 [35] — Nella città di Benevento passò a miglior vita il menzionato Felice Capobianco il dì 3 decembre del 1788, ed a' 4 di marzo del 1789 la medesima Gran Corte della Vicaria decise che i beni feudali di lui spettassero a Giovanni suo figliuolo primogenito. Il quale nel 14 di novembre del citato anno 1789 ottenne nel regio cedolario l' ultima intestazione [36] delle terre di Carife e di Roccasanfelice con i medesimi titoli di *Marchese di Carife* e *di Marchese di Roccasanfelice* [37] — Di Giovanni Capobianco e Marianna Pacca de'Marchesi

---

al 1676, dal foglio 50 al fogl. 52 a tergo. Vedi anche il cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1732, foglio 134.

[33] *Giusta una fede del Curato della parrocchiale Chiesa dei SS. Angelo e Stefano di quella città.*

[34] *Registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 81, dall' anno 1684 al 1688, dal foglio 39 al fogl. 42 a tergo.*

[35] *Vedi il citato cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1732, dal foglio 133 a tergo al foglio 135.*

[36] *Gli atti di questa intestazione leggonsi nel cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1767 in avanti, dal foglio 355 a tergo al foglio 357 a tergo.*

[37] *Nell' anno 1810 il Comune di Carife sostenne una lite presso la Commissione feudale col menzionato Marchese Giovanni Capobianco intorno ad alcune somministrazioni di derrate dovute da costui per la costruzione di alcuni molini · intorno ai confini di una foresta posseduta da quel Comune e denominata, secondo i differenti siti,* Serratonga, Bosco, Terzi, Costa Romana *e* San Marco *· intorno a' dritti di* bagliva *e* portolania; *ec. Quel Tribunale ne' giorni 13 e 26 di giugno dell' anno suddetto emanò all' uopo due sentenze, che leggonsi nel Bollettino del 1810, n.° 6, pag. 453 e 1087. Gli atti di tal litigio trovansi nel vol. 466 de'processi della mentovata Commissione, n.° 2720 e 2721 — Un' altra lite ebbe ancora il medesimo Comune col Principe di Scilla circa l' estensione della terra di Guardialombardi, ch' egli possedeva; ed il citato Tribu-*

di Matrice, che divennero sposi a' 14 di febbraio del' 1773 [38], furon figliuoli Raffaele, nato in Carife il 1° aprile del 1776, e Domenico, vivente. Il suddetto Raffaele nel dì 11 maggio del 1800 impalmò in Napoli Beatrice della Quadra Carafa figliuola di Domenico Antonio, Principe di San Lorenzo, e di Anna Maria Galluccio de' Duchi di Tora [39]; ed alla morte del padre divenne egli il 7° Marchese di Carife. Trapassò costui in Napoli il dì 27 novembre del 1826 [40], rimanendo superstiti sette figli di età maggiore, cioè Giovanni, secondo di tal nome, Concetta ch'è andata in isposa al Cavalier Niccola Cappella [41], Domenico il quale morì lasciando de' figli, Marianna che fu rapita a' vivi in età giovanile ed essendo ancor nubile, Teresa maritata col Conte Baldini di Rimini e già morta ancor essa, e finalmente Felice ed Antonio i quali oggi vivono entrambi con figli — Il menzionato Giovanni 2°, che, qual primogenito, fu Marchese di Carife, sposò in prime nozze Felicita Capobianco, sua zia, e figliuola di Giuseppe, fratello di Giovanni 1°; e da questi coniugi sortì i natali Raffaele 2°, che, essendo morto il genitore, è il 9° ed attuale Marchese di Carife.

---

nale pronunziò quella sentenza che venne pubblicata per le stampe nel Supplemento del Bollettino della Commissione feudale, *n.° 1, pag. 119. Nè qui vogliomo omettere che nel mentovato volume 466 n.° 2722 si rinvengono i documenti che i litiganti allora esibirono.*

[38] *Parrocchia di S. Donato in Benevento, foglio 109 del registro de' matrimoni.*

[39] *Parrocchia di S. Liborio in Napoli, libro VIII dei matrimoni, fogl. 60.*

[40] *Corpo della città di Napoli, Sezione Avvocata, atti di morte dell' anno 1826, n°. d' ordine 756.*

[41] *Da questi coniugi nacque un sol maschio di nome Pasquale, il quale giustificò presso la Real Commissione de' Titoli di nobiltà i quattro quarti di nobiltà generosa per essere ammesso nella Compagnia delle Guardie del Corpo a cavallo; e da questo incartamento, che rattrovasi in quell'Archivio, abbiamo ottinte le ultime notizie intorno alla famiglia Capobianco.*

FEUDATARI DI CARIFE

Anno 1507. Consalvo Ferrandez de Corduba
Gran Capitano

1515. Elvira Ferrandez de Corduba
Duchessa di Sessa.

1524. Francesco Como — Leonardo Como

1529. Giovanni Angelo Como

1571. Giovan Francesco Como — Laudonia Como con Fabio Capece Galeota Barone di Serpico e di Sorbo — 1581. Lucrezia Como

1583. Giovan Francesco Capece Galeota
con
Beatrice de Curtis

1588. Fabio Capece Galeota 1° Duca di Regina nell' anno 1643. Con Maria de Medicis. — Giovan Battista — Marcello con Anna de Medicis — Marcantonio

Continuazione de' Feudatari di Carife

Anno 1595. OTTAVIO DE AQUINO.

ASCANIO COMO.

1602. ALFONSO BRAYDA.
Conte di Carife nel 1605.

FLAMINIO BUONGIOVANNI

1620. GIOVAN NICCOLA BUONGIOVANNI — QUINZIO BUONGIOVANNI

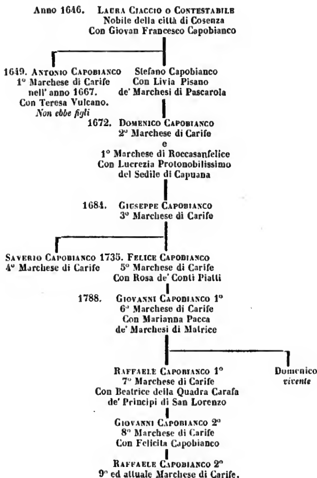
1626. ANTONIO MIROBALLO
Conte di Pietrastornina

ALESSANDRO MIROBALLO
1628.
Marchese di Bracigliano

1631. CESARE MIROBALLO
Principe di Castellaneta
e
Marchese di Deliceto

1634. CARLO VECCHIONE

Continuazione de' Feudatari di Carife



CARRARA (Feudo di)

Nel 1462 Eleonora della Vigna ottenne dal Re Ferrante I° d'Aragona l'investitura del feudo denominato *Carrara*, confinante col territorio di Malamorte e con quello di Castelpoto, e fu ella esentata dal pagamento del relevio per esser morto in servizio di quel Monarca il padre di lei Bartolomeo della Vigna, Barone del medesimo feudo [1] — Morta Eleonora, la regia Camera della Sommaria a' 24 di novembre del 1517 spedì una *significatoria* perchè si pagassero ducati 18 pel relevio del feudo onde facciamo parola dalla figliuola primogenita di lei per nome Mercuria Scrignaro [2], famiglia patrizia del Sedile di Montagna da lungo tempo estinta [3] — Andò costei in isposa a Giosuè di Gennaro, figlio di Masotto e di Giovannella d' Alessandro; da' quali coniugi nacquero Felice, Tommaso, Tiberio e Fabrizio [4] — Il menzionato Felice pel prezzo di ducati 1000 vendè il feudo di Carrara a Giovan Battista Sparella di Montesarchio con l' istrumento del 12 decembre 1547, che a' 21 del medesimo mese fu approvato dal Vicerè di questo Regno D. Pietro di Toledo e dal suo regio collaterale Consiglio [5] — Figliuolo primogenito a Giovan Battista Sparella fu Francesco, o Giovan

---

[1] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1696, nella relazione del Razionale, foglio 672 a tergo, ove citasi il fogl. 44 a tergo del quinternione segnato col n.° 20, che manca.*

[2] *Registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° primo, dall' anno 1508 al 1517, foglio 165. E qui è mestieri notare che erroneamente la su riferita Eleonora vien denominata in questo registro col cognome di Capua; imperocchè per molti documenti riportati nel citato cedolario dal foglio 672 a tergo al fogl. 673 a tergo rilevasi evidentemente ch' ella apparteneva alla famiglia della Vigna e non a quella di Capua.*

[3] *Vedi l' opera di Camillo Tutini intitolata*: Dell' Origine e fundatione de' Seggi di Napoli, *in Napoli 1644, pag. 100.*

[4] Historia dell' illustre famiglia di Gennaro, Ianuaria, o Ianara, *scritta dal regio Archivario Pietro Vincenti, e pubblicata nell' anno 1624, pag. 69.*

[5] *Menzionato cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1696, foglio 673.*

Francesco, che a morte del padre, seguita nell' aprile del 1560, pagò alla regia Corte il relevio su questo territorio feudale [6], e ne ottenne l' investitura dal Duca d' Alcalà, Vicerè del Regno, nel dì ultimo ottobre del 1562 [7] — Il suddetto Francesco fu rapito a' viventi agli 8 di ottobre del 1595 senza lasciar di sè alcun figlio. Laonde succedè ne' suoi beni feudali il fratello secondogenito di lui per nome Niccola, contro il quale la regia Camera della Sommaria spedì una *significatoria* pel relevio delle rendite del feudo di Carrara [8] — Niccola Sparella donò il medesimo feudo al suo figliuolo Innocenzio con l' istrumento rogato nel dì 11 gennaio del 1601 pel notaio Giovan Domenico de Leto di Napoli, e convalidato col regio assenso sottoscritto dal Vicerè Conte di Lemos a' 18 del medesimo mese [9] — Morto il mentovato Innocenzio, il figliuol suo per nome Giulio Cesare adempì nel 1615 il debito del relevio [10], e vendè poscia per ducati 1000 a Marc' Orazio Pedicino il feudo denominato *Carrara* e *Malamorte*, ch' egli possedeva *in capite a Regia Curia* ne' dintorni di Apollosa, Castelpoto, Montesarchio e Vitulano; ed il Duca di Ossuna, Vicerè di questo Regno, accordò il regio assenso ad un tale contratto nel dì 22 giugno del 1618 [11] — Marc' Orazio Pedicino mancò a' vivi il 21 ottobre del 1650, e ne' suoi beni succedette il figliuolo Marsilio, allora clerico, che con il regio assenso del 22 febbraio 1695 donò il feudo di *Malamorte* e *Carrara* a Lucrezia, ger-

---

[6] *Foglio 675 a tergo del suddetto cedolario, ove citasi il foglio 91 del registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 13, che manca. Vedi anche lo spoglio de' cedolari della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1500, foglio 225.*

[7] *Leggesi questa investitura nel quinternione segnato col n.° 117, e prima col n.° 105, dal foglio 122 al foglio 124.*

[8] *Foglio 674 del mentovato cedolario, ove citasi il foglio 43 del registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 34, il quale manca. Vedi anche lo spoglio de' cedolari della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1600, foglio 325.*

[9] *È registrato quest' assenso nel quinternione segnato col n.° 136, e prima col n.° 24, dall' anno 1599 al 1600, dal foglio 259 a tergo al foglio 264.*

[10] *Foglio 674 a tergo del menzionato cedolario, ove citasi il foglio 80 del registro* significatoriarum releviorum *n.° 43, che manca.*

[11] *Quinternione segnato col n.° 165, e prima col n.° 59, dal foglio 105 a tergo al fogl. 107.*

mana di lui [12]. Costei, vedova di Francesco Tesone, e suo figliuolo per nome Niccola cedettero pel prezzo di ducati 1886 il medesimo feudo (chiamato anche *Motta* o *Malamorte*) a Dorotea d' Amico , ava e tutrice di Gennaro Bartoli, figliuolo del Barone di Castelpoto Domenico Antonio. Vogliamo che per noi non si ometta di riferire come l' istrumento di questa vendita fu stipulato nel dì 11 luglio del 1707 dal notaio Bartolomeo Masucci, e che il sovrano assenso venne impartito dal Conte de Daun, Vicerè di questo Regno, con un privilegio spedito da Napoli a' 16 di novembre dell' anno medesimo [13] — Essendo morto in Napoli il dì 31 decembre 1763 Gennaro Bartoli, Duca di Castelpoto [14], con un decreto di preambolo della Gran Corte della Vicaria del 1 decembre 1764 fu dichiarato erede di tutt'i beni feudali e burgensatici il suo figliuolo Domenico [15]. E questi , de' discendenti del quale faremo parola in appresso [16], nel dì 11 marzo del 1765 ottenne nel regio cedolario l' ultima intestazione de' feudi di *Castelpoto* e di *Carrara* mediante un decreto della regia Camera della Sommaria del giorno 5 del detto mese [17].

---

[12] *Foglio 675 del cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1696, nella relazione del Razionale.*

[13] *Trovasi un tal regio assenso nel quinternione segnato col n.° 280, e prima col n.° 201, anno 1707, dal foglio 217 al fogl. 222.*

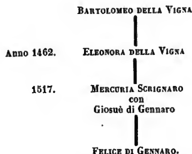
[14] *Vedi nella Parrocchia di S. Maria d'Ogni Bene di Napoli il libro de' morti in quest' anno.*

[15] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1732 in avanti, foglio 598.*

[16] *Vedi l' istoria della terra di Castelpoto.*

[17] *Gli atti di questa intestazione leggonsi nel citato cedolario dal foglio 598 al fogl. 600.*

FEUDATARI DI CARRARA





Continuazione dei Feudatari di Carrara

Anno 1618. MARC'ORAZIO PEDICINO

1695. MARSILIO PEDICINO — LUCREZIA PEDICINO
1659.
Con Francesco Tesone

NICCOLA TESONE

1707. DOROTEA D'AMICO
con
Gennaro Bartoli
Barone di Castelpoto

Domenico Antonio Bartoli

GENNARO BARTOLI
Duca di Castelpoto

1763. DOMENICO BARTOLI
Nel dì 11 marzo del 1756
ottenne nel regio cedolario
l' ultima intestazione de' feudi
di Castelpoto e di Carrara

CASALBORE, CASALARBORE, E CASARBORE
(*Casalarbor aut Casa Arbor*)

Le terre di Casalbore, Castelfranco, Corsano, Ginestra, Montecalvo, Monteleone e Pardi si possedevano nell'anno 1486 dalla regia Corte; in guisa che il Re Ferrante I° d'Aragona vi nominava de' Governatori, che allora diceansi Capitani [1]. Dal Re Alfonso II d'Aragona fu poscia venduto il feudo di Casalbore pel prezzo di ducati 3300 a' fratelli Giovan Battista e Bartolomeo Caracciolo, che ottennero la conferma di un tal possesso da Re Federigo d'Aragona con un privilegio dell'anno 1497 [2] — Morì Bartolomeo Caracciolo nel dì 25 gennaio del 1528, e contro il figliuolo primogenito di lui Marcello, 1° di tal nome, la regia Camera della Sommaria a' 27 di febbraio del 1529 spedì una *significatoria* pel relevio delle terre di *Casalbore* e *Pagliara* [3] — Da Marcello Caracciolo 1°, morto il 20 di giugno del 1542, era nato Giovan Vincenzo 1°, che nel 1543 pagò alla regia Corte il relevio per le rendite feudali di Casalbore [4], e nel 1545 ottenne da D. Pietro di Toledo, Viceré di questo Regno, l'investitura di questa terra [5], de'ca-

[1] *Repertorio de' quinternioni della provincia di Principato Ultra, volume I°, foglio 201 a tergo, ove citasi il fogl. 144 del registro* privilegiorum *primo, che manca.*

[2] *Foglio 202 del menzionato repertorio de' quinternioni, ove citasi il foglio 860 del quinternione* diversorum *segnato col n.° 2, che manca.*

[3] Primo spoglio delle significatorie de' relevi dal 1509 per tutto il 1601, *foglio 37, ove citasi il registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 3, il quale manca. Purtuttavia una copia legale di questa significatoria trovasi nel volume 199 degli antichi processi della regia Camera della Sommaria, n.° 1989, foglio 23.*

[4] *Foglio 89 del menzionato primo spoglio, ove citasi il foglio 129 del registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 5, che manca.*

[5] *Nell'anno 1558 l'università di Montecalvo sostenne una lite presso il tribunale della regia Camera della Sommoria contro le terre di* Casalbore, *Ginestra, Roseto ed oltre intorno al dovere le medesime contribuire nella rifazione del Ponte denominato* lo Spirito Santo. *Gli atti che furono all'uopo compilati trovansi nel volume 454 degli antichi processi della detta Camera, n.° 5030.*

sali di *Pagliara*, *Bagnara* e *Monte Durso*, e venne riconosciuto Signore di alcuni vassalli di Pagliara abitanti in San-Pietroindelicato [6] — Giovan Vincenzo Caracciolo 1° impalmò Lucrezia Pignatelli, figliuola di Scipione, Marchese di Lauro, e di Giulia di Loffredo de' Baroni di Monteforte [7]; ed ella lo fe' padre di Marcello 2°, di Ottavio, premorto a' fratelli, e di Orazio, che nel 1587 acquistò per mezzo di sua madre la terra di *Casalnuovo* o *Monterotaro* in provincia di Capitanata [8]. Essendo trapassato il suddetto Giovan Vincenzo, un altro relevio nel 6 di giugno del 1564 soddisfece alla regia Corte Marcello 2°, figliuolo primogenito di lui, per le terre di *Casalbore*, *Torre di Pagliara*, *Bagnara*, *Monte Durso*, *Pesco* e *Pietrapolcina*, per una parte del casale di *San Pietro*, e per i feudi di *Secli* e di *Teverano* [9]. Al medesimo Marcello il Re Filippo II di Spagna concedè il titolo di Marchese di Casalbore a' 27 di aprile del 1569, come ne fa fede Giuseppe Campanile nella sua opera intitolata *Notizie di nobiltà* pag. 141. E qui è mestieri che per noi si faccia osservare di non aver potuto, ad onta di accurate indagini, rinvenire nel Grande Archivio il diploma di tal titolo; imperocchè nelle note rivolture di questo Regno andaron dispersi i registri della cancelleria del collaterale Consiglio intitolati *Sigillorum* del 1569, ed i volumi de' *privilegi* [10] del detto anno appartenenti alla medesima cancelleria,

[6] *Suddetto repertorio de' quinternioni, ove si nota il foglio 160 del quinternione* investiturarum 3°, *che manca.*

[7] *Vedi l' opera di Filiberto Campanile intitolata* — Dell'Armi overo Insegne de' Nobili, terza ed ultima impressione, *in Napoli 1680, della famiglia Pignatello, pag. 159 — E qui cade in acconcio osservare che nell' istoria genealogica di questa famiglia Pignatello scritta da Carlo de Lellis* (Discorsi delle famiglie Nobili del Regno di Napoli, *parte seconda, pag. 165) e da Giocomo Guglielmo Imhof* (Genealogiae viginti illustrium in Italia familiarum, *tavola VII, pag. 264) erroneamente si legge di non aver Scipione Pignatello, Marchese di Lauro, procreato alcun figliuolo con la prima moglie Giulia di Loffredo. A ciò si aggiunge ch' egli ebbe da costei, secondo il citato Campanile, un altro figlio per nome Ottaviano, morto celibe.*

[8] *Come dimostreremo nell' istoria di questo feudo.*

[9] *Foglio 553 a tergo del mentorato* primo spoglio delle significatorie de' relevi, *in cui si cita il foglio 7 del registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 15, il quale parimente manca. Vedi anche il repertorio de' quinternioni della provincia di Principato Ultra, volume 1°, foglio 292 a tergo.*

[10] *Nell' indice di questi privilegi trovasi notato col n.° 64 un sol volume, che principia dall' anno 1567, e termina al 1571.*

ne' quali soleano trascriversi simili diplomi. Purtuttavia, anche legalmente ragionando, sembra non doversi mettere in dubbio la concessione di questo titolo, se si rifletta che del medesimo ottennero la chiesta intestazione nel regio cedolario tutt' i discendenti del menzionato primo concessionario Marcello Caracciolo 2° mediante i decreti della regia Camera della Sommaria, siccome or ora giustificheremo. Arroge che trovasi fatta menzione del suddetto titolo in moltissimi documenti, tra' quali citeremo i volumi *significatoriarum releviorum*, *petitionum releviorum*, *quinternioni*, etc; come avremo appresso occasione di notare — Il primo Marchese di Casalbore Marcello Caracciolo 2° uscì di vita nel mese di agosto del 1585, ed il figliuolo primogenito di lui per nome Giovan Vincenzo, 2° di tal nome, nell' anno 1586 pagò alla regia Corte il relevio in ducati 2881 e grana 90 per le terre di *Casalbare*, *Ginestra degli Schiavoni*, *Pietrapolcina*, *Pescolamazza* e *Torre di Pagliara*, pel feudo di *Saggiana*, e pe' *territori feudali* posti in Montesarchio [11]. Nacquero dal Marchese di Casalbore Giovan Vincenzo 2°, Costanza e Crisostoma; ed il Dottor Fabio Crivello, qual tutore delle medesime, fe' nota alla regia Camera della Sommaria la morte del genitore di loro seguita il dì 11 aprile del 1605, pagando al regio Fisco la somma di ducati 1005 e grana 85 pel relevio delle terre di *Casalbare* e *Ginestra degli Schiavoni* [12] — La menzionata Costanza, Marchesa di Casalbore, con l'istrumento del 2 ottobre 1610 pel notaio Rosario Sportelli ratificò l'altro istrumento del dì ultimo settembre dell' anno medesimo, con cui ella, in virtù della grazia Sovrana conceduta a'Baroni del Regno, avea donata la terra di Ginestra e quella di *Casalbare col titolo di Marchese* a Francesco Caracciolo, zio di lei [13] — Avendo Costanza Caracciolo cinto il velo religioso, la sua sorella secondogenita Crisostoma, cui dovevano ricadere i suddetti feudi o titoli, confermò la mentovata donazione con l' istrumento del 10 ottobre 1612 pel notaio Orazio de Monte di Napoli secondochè Giovan Vincenzo 2°,

---

[11] Primo spoglio delle significatorie de' relevi dal 1509 per tutto il 1601, *foglio 360 a tergo*, *ove citasi il foglio 85 del registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 27*, *il quale*, *come molti altri*, *manca ezia ndio.*

[12] *Registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 38*, *dall' anno 1605 al 1606*, *dal foglia 171 a terga al fogl. 173.*

[13] *Cedolario della provincia di Principata Ultra che incomincia dall' anna 1732*, *nella relazione del Razionale*, *foglio 235 a tergo.*

padre di lei, avea disposto nel suo ultimo testamento, cioè che il feudo di cui è parola col titolo di Marchese fosse ereditato da suo fratello Francesco [14] — Questi alla sua volta col testamento del 1613 istituì erede de'suoi beni feudali e burgensatici il cugino Vincenzo Caracciolo, il quale con un decreto di preambolo della Gran Corte della Vicaria ottenne l'*utile dominio* della terra di Casalbore col titolo di Marchese [15] — Anche a prò del suddetto Vincenzo la su riferita Crisostoma Caracciolo, Principessa di Tarsia ed in quel tempo vedova, convalidò nel dì 17 luglio del 1623 la cessione del feudo di Casalbore col titolo di Marchese fatta a Francesco Caracciolo da Costanza, sorella di lei [16] — Morta Crisostoma Caracciola, con un decreto di preambolo della Gran Corte della Vicaria del 18 marzo 1624 ne fu dichiarata erede la Principessa della Riccia Giovanna Caracciolo, sua madre; e costei, in virtù di un decreto del Collaterale Consiglio del 22 marzo 1624, dette il consenso perchè il medesimo Vincenzo Caracciolo fosse stato investito del *titolo di Marchese di Casalbore* [17].

E qui fa d' uopo osservare che abbiamo testè parlato dell' investitura del solo titolo di Marchese di Casalbore in favore di Vincenzo Caracciolo e non del feudo; imperocchè fin dal giorno 4 di settembre del 1614 il Tribunale del Sacro Regio Consiglio avea aggiudicate le rendite, ovvero, come allora diceasi, la *tenuta* del medesimo feudo alla suddetta Giovanna Caracciolo per la dote ch' ella doveva conseguire dagli eredi del Marchese di Casalbore Giovan Vincenzo Caracciolo 2°, marito di lei [18]. Questa *tenuta* fu poscia ceduta da essa Giovanna a Porzia Montalto, figliuola di Fabrizio e di Giustina Caracciolo [19], sorella che fu del menzionato Giovan Vincenzo 2° — Porzia Montalto nell' ottobre del 1613 andò in isposa a Vincenzo Caracciolo, Barone di Casalnuovo, il quale divenne altresì il 6° Marchese di Casalbore, siccome abbiamo già dimostrato. Ma essendo Porzia mancata a' viventi nell' anno 1645, furono da Francesco Caracciolo, figliuolo del-

---

[14] *Foglio 236 del citato cedolario.*

[15] *Foglio 234 a tergo del menzionato cedolario.*

[16] *Suddetto cedolario, foglio 237 a tergo.*

[17] *Ivi.*

[18] *Foglio 238 a tergo del citato cedolario.*

[19] *Le tavole nuziali de' detti Fabrizio e Giustina furono rogate nel dì 21 febbraio del 1598.*

la medesima, pagati alla regia Corte ducati 315 pel relevio delle rendite di Casalbore [20].

Riprendendo ora il filo della nostra narrazione diciamo che, morto il su riferito Vincenzo Caracciolo nell'anno 1619, spettò il titolo di Marchese di Casalbore al suo primogenito per nome Marcello 3°, che soddisfece alla regia Corte soltanto il relevio del feudo di Casalnuovo; imperocchè la mentovata Giovanna Caracciolo aveva la *tenuta* della terra di Casalbore [21] — Marcello 3° trapassò in luglio del 1636 senza lasciar prole alcuna; onde nella terra di Casalnuovo e nel titolo di Marchese di Casalbore successe Francesco, denominato benanche Michele Francesco, suo fratello [22]. E qui giovi ricordare quel che pocanzi per noi si è detto avere cioè costui ereditato da Porzia Montalto, sua madre, il feudo di Casalbore ma senza il titolo — Francesco Caracciolo venne sepolto nella Chiesa di Santa Barbara in Casalnuovo a'21 di gennaio del 1671 [23], e con un decreto di preambolo della Gran Corte della Vicaria del dì 18 marzo dell'anno medesimo fu dichiarato erede di tutt'i beni il suo figliuolo Marcello 4°, Principe di Torrenova e Marchese di Casalbore [24], che, avendo pagato il relevio alla regia Corte, ottenne la richiesta investitura delle terre di *Casalbore* e *Casalnuovo* [25] — Morto Marcello 4° in Casalbore a' 29 di ottobre del 1696 [26], senza che fosse di lui rimasta prole alcuna, i suoi beni feudali, mediante un altro decreto di preambolo della suddetta Gran Corte del 20 novembre dell'anno medesimo, ricaddero al fratello per nome Tommaso; e contro di costui la regia Camera della Sommaria spedì una *significatoria* pel relevio de' menzionati due feudi [27]. Di Tommaso Caracciolo, che uscì di vita il 28 settembre del 1703, fu figliuolo primogenito Michele Francesco, il quale a'20 di maggio

---

[20] *Foglio 239 del menzionato cedolario.*

[21] *Citato cedolario, foglio 255.*

[22] *Ivi.*

[23] *Una copia della fede di morte di costui trovasi nel registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 76, anno 1652 al 1680, foglio 76.*

[24] *Ivi*

[25] *Dal foglio 75 al fog. 85 del citato registro.*

[26] *Fu egli sepolto nella Chiesa de' PP. Domenicani della medesima terra di Casalbore.*

[27] *Volume* significatoriarum releviorum *della provincia di Principato Ultra segnato col n.° 1°, dal foglio 190 al foglio 194.*

del 1710 pagò alla regia Corte il relevio per i medesimi feudi [28]. De' beni feudali e burgensatici del menzionato Michele Francesco, morto senza prole nel 22 ottobre del 1718, la Gran Corte della Vicaria dichiarò erede il suo fratello Tommaso, 2° di tal nome, con un decreto di preambolo del 26 novembre dell'anno medesimo [29]. Laonde Tommaso anzidetto nel dì 28 maggio del 1742 ottenne nel regio cedolario l' intestazione della terra di Casalbore col titolo di Marchese in virtù di un decreto del Tribunale della regia Camera della Sommaria del 21 del suddetto mese [30] — Tommaso Caracciolo 2° fu tolto a' suoi da morte nel 16 decembre del 1753 [31], ed ereditò tutt' i beni feudali la sua figliuola per nome Aurelia, moglie del Conte di Chiaramonte Pietrantonio Sanseverino, ch' era figlio di Luigi, Principe di Bisignano, e d' Ippolita Spinello. E la detta Aurelia, avendo pagato il relevio, con un decreto della regia Camera della Sommaria del 29 novembre 1766 ebbe l' ultima intestazione del feudo di Casalbore col titolo di Marchesa il dì 9 decembre dell'anno medesimo [32]. De'menzionati coniugi fu figliuolo primogenito Pasquale, che divenne Principe di Bisignano per la morte di Luigi 1°, avo di lui, seguita nel 17 di novembre del 1772; imperocchè suo padre Pietrantonio era trapassato a' 31 di luglio dell'anno medesimo [33]. Il suddetto Pasquale fu rapito a' vivi nel dì 10 decembre del mentovato anno senza lasciar prole alcuna; onde la Gran Corte della Vicaria col decreto di preambolo del 9 di gennaio del 1773 dichiarò erede de'beni feudali il fratello secondogenito di lui per nome Luigi 2° [34]. Questi, che per l' età minore era stato sotto la tutela di sua madre Aurelia Caracciolo [35],

---

[28] *Dal foglio 91 al fogl. 94 a tergo del citato volume.*

[29] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1732, foglio 245 a tergo.*

[30] *Gli atti di questa intestazione leggonsi nel citato cedolario, dal foglio 253 al fogl. 247.*

[31] *Giusta una fede estratta dalla Parrocchia della Cattedrale di Napoli.*

[32] *Nel foglio 614 a tergo del cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1732 trovansi gli atti di questa intestazione.*

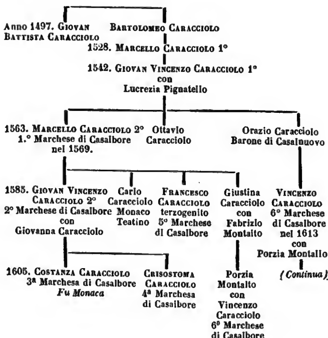
[33] *Cedolario della provincia di Calabria Citra che incomincia dall' anno 1767, foglio 125 a tergo.*

[34] *Ivi.*

[35] *Foglio 97 a tergo del quinternione segnato col n.° 432.*

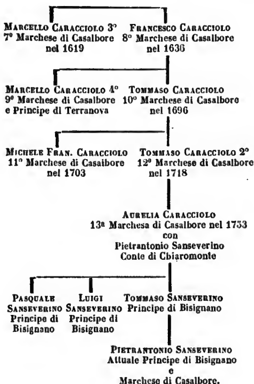
cedè i feudi ed i titoli della Casa al fratello terzogenito Tommaso, genitore dell'attuale Principe Pietrantonio, con l'istrumento stipulato il 1° di aprile del 1783 dal notaio Niccola Ranieri Tenti di Napoli [36].

FEUDATARI DI CASALBORE



[36] *Questo istrumento è trascritto nel citato quinternione 432, che prima era intitolato* quinternione refutationum XVI, *dal foglio 87 al fogl. 155.*

Continuazione dei Feudatari di Casalbore



CASALDUNI (*Casaldunum*) [1]

La Regina Giovanna II donò nell' anno 1415 a Francesco de Actendolis, figliuolo del Gran Contestabile Sforza, la città di Ariano col titolo di Conte, e le terre di *Casalduni*, Apice, Castelfranco, Montecalvo, Monteleone ed Amando; de' quali feudi era stato privato Ermengaldo di Sabrano per delitto di fellonia[2]—Nell'anno poi 1420 i feudi di Casalduni e San Lupo possedevansi da Pietro Caracciolo[3]; e per mancanza di documenti noi non ci vediamo in grado di poter dimostrare come fosse avvenuto un simil passaggio — Da Pietro Caracciolo nacque Marino, che impalmò Elena Caracciolo, figliuola di Niccola, e poscia sposò Giovanna de Costanzo. Ignoriamo con quale di queste mogli egli procreasse i seguenti figliuoli: Giovanni, marito di Maddalena Sanframondo e morto senza prole; Ettore, da cui ebbero origine i Marchesi di Mesoraca; Maria; Francesca, che fu moglie di Roberto de Alagno; Caterina, maritata con Francesco Piscicello, e da ultimo Giovannella, consorte di Baldassarre Lopes[4]. La Maria[5] testè menzionata andò in isposa a Diomede Carafa, 1° Conte di Maddaloni e di Cerreto, ed ultimo figliuolo di Antonio, soprannomato *Malizia*, e di Caterina Faravalla del Sedile di Portanova[6] — Il figliuolo primogenito degli an-

---

[1] *Questo Comune negli ultimi tempi è stato unito alla provincia di Molise.*

[2] *Repertorio de' quinternioni delle provincie di Principato Citra ed Ultra, tomo 1°, foglio 161, ove citasi il foglio 26 del registro della regina Giovanna II° dell' anno 1415.*

[3] *Citato repertorio de' quinternioni, foglio 283, ove notasi il registro della medesima Regina dell' anno 1420.*

[4] *Vedi l' opera di Giacomo Guglielmo Imhof intitolata* Corpus historiae genealogicae Italiae et Hispaniae, Norimbergae 1702, *famiglia Caracciolo, pag. 252.*

[5] *Erroneamente vien costei denominata Isabella da Scipione Ammirato nella parte prima* Delle famiglie nobili Napoletane *pag. 132, e da Francesco de' Pietri nella* Cronologia della famiglia Caracciolo *pag. 66 dell' edizione del 1605, e pag. 72 dell' edizione del 1803.*

[6] *Vedi la citata opera di Imhof pag. 314 e 332, e l'* Historia genealogica della famiglia Carafa *scritta dal Consigliere Biagio Aldimari, libro 2°, pa-*

zidetti coniugi per nome Giovan Tommaso, avendo pagato alla regia Corte il richiesto relevio, dal Re Alfonso I d' Aragona nel dì primo agosto del 1457 ottenne l' investitura del castello di *Casalduni* e del feudo di *Ferrarese* con la cognizione delle cause civili, criminali e miste, ed in quella guisa medesima ch' erano stati posseduti i suddetti beni da sua madre Maria Caracciolo, allora defunta [7]—Con un altro privilegio poi spedito da Venosa a'24 di luglio del 1459 il Re Ferrante I d'Aragona donò al suo Scrivano di razione Diomede Carafa, in ricompensa de'suoi grandi servigi, *i pagamenti fiscali* dovuti dagli abitanti delle terre di *Casalduni* e San Lupo, delle quali era Barone Giovan Tommaso figliuolo primogenito di lui, come altresì i pagamenti fiscali de'feudi di Santangelo, Capriglia e Grotti, che tenevansi allora da Caterina Ruffo, vedova di Ottino Caracciolo [8]—A pro del mentovato Giovan Tommaso Carafa Re Ferdinando il Cattolico nel 29 novembre del 1506 confermò il possesso delle terre di Maddaloni col titolo di Conte, Pontelatrone, Formicola, Sesto, Roccapipirozzi, Pomiglianodarco, Cancello disabitato, Cerreto ed i casali col titolo di Conte, Guardiasanframonti, Pietraroja, San Lorenzo, Limata, Civitella, San Lupo, *Casalduni*, Ferrarese e Pontelandolfo con i suoi casali. Nè qui ometteremo di dire che quel Monarca riconobbe il diritto *delle prime e seconde cause* che il menzionato Giovan Tommaso avea su tali feudi, e tutte quelle franchigie le quali erano state accordate a quest' ultimo dal Re Ferdinando I d' Aragona con un privilegio spedito dal Castelnuovo di Napoli il dì 25 maggio del 1487, e convalidato da due altri privilegi sottoscritti nella Terra delle Fratte dal Re Federico d' Aragona a' 19 e 21 novembre 1496 [9] — Da Giovan Tommaso Carafa e Giulia Sanseverino, figliuola di Roberto, Conte di Cajazzo, e di Elisabetta Montefeltre de' Duchi di Urbino, ebbe il nascimento Diomede, 2° di

---

gine 74 e 95. Leggasi ancora l' opera di Francesco Zazzera intitolata Della nobiltà dell' Italia , *parte seconda, famiglia Carafa, fogli 31 e 37.*

[7] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1639 , nella relazione del Razionale , foglio 556 , ove citasi il foglio 328 del quinternione 00 che manca.*

[8] *Quinternione segnato col n.° 4 , e prima col n.°* quinto, *dal foglio 208 al fogl. 210.*

[9] *Quinternione segnato col n.° 19 e prima col n.°* XIIII, *dal foglio 4 al fogl. 7.*

tal nome [10]. Questi, essendo morto il padre nel 1521, pagò a' 28 di gennaio dell'anno seguente il relevio pe' Contadi di Maddaloni e di Cerreto, per le Baronie di Formicola e Pontelatrone, e pe' castelli di Guardia, San Lorenzo, Limata, Pietraroja, Pomigliano, Sassa e Cancello disabitato; e dichiarò egli allora di non dovere alcun relevio intorno alle terre di Pontelandolfo, *Cosalduni*, San Lupo e Ferrarese, perchè queste da suo padre Giovan Tommaso erano state donate alla menzionata Giulia Sanseverino [11] —Diomede Carafa 2°, che divenne 1° Duca di Maddaloni nell'anno 1558 [12], mediante l'istrumento [13] stipulato dal notaio Santillo Pagano di Napoli ai 9 di marzo del 1538, vendè a Pietro Sarriano per ducati 7000 il castello di *Cosalduni* ed il feudo di Ferrarese con la cognizione delle prime e seconde cause civili, criminali e miste; e l'assenso sovrano [14] fu firmato in Napoli dal Vicerè D. Pietro di Toledo, Marchese di Villafranca, e dal suo regio collaterale Consiglio nel dì 18 del medesimo mese — Ne' feudi di Pietro Sarriano, morto il 19 marzo del 1551, succedè il figliuolo primogenito per nome Giovanni Antonio, che soddisfece il relevio in virtù di una *significatoria* spedita dal Tribunale della regia Camera della Sommaria a' 30 di marzo del 1552 [15] — Mancò a' viventi il mentovato Giovanni Antonio Sar-

---

[10] *Vedi i citati scrittori della famiglia Carafa.*

[11] *Registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 2, dal 1518 al 1528, dal foglio 95 al fogl. 96 a tergo. Vedi anche il repertorio de'quinternioni della provincia di Terra di Lavoro, vol. 1°, foglio 106; e lo* spoglio delle significatorie de'relevi, *vol. 1°, dal 1509 al 1601, foglio 27 a tergo.*

[12] *Come dimostreremo nell'istoria del feudo di Maddaloni, posto nella provincia di Terra di Lavoro.*

[13] *Una copia legale di un sunto di tale istrumento trovasi nel volume 467 de' processi della commissione feudale, n.° 2723, foglio 533.*

[14] *Leggevasi questo regio assenso nel quinternione segnato col n.° 44, e prima col n.° 14, foglio 68; e tal foglio manca appunto in questo volume, che principia dal foglio 128. Purtuttavia un sunto del medesimo assenso è nel cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dal 1639, nella relazione del Razionale, foglio 556 a tergo.*

[15] *Vedi il menzionato primo* spoglio delle significatorie de' relevi, *foglio 199, ove citasi il foglio 123 a tergo del volume* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 9, che manca. Vedi anche il foglio 556 a tergo del cedolario testè mentovato. Una copia legale dell'informazione presa dalla regia Camera intorno a questo relevio si rinviene nel volume 467 de' processi della Commissione feudale, n.° 2723, foglio 96.*

riano senza di sè lasciar prole in guisa che Fabrizio, suo fratello secondogenito, nell' anno 1572 ebbe l' intestazione della terra di *Casalduni* nel regio cedolario della provincia di Principato Ultra, e del casale disabitato *de Ferrariis* o *Ferrarese* nel cedolario di Terra di Lavoro [16] — Fabrizio Sarriano fe' donazione (produttiva di effetti dopo la morte di lui) delle terre di *Casalduni* e *Ponte* e del feudo di *Ferrarese* al suo figlio primognito Pietro, 2° di tal nome, il 12 di agosto del 1592, in occasione della solenne promessa di matrimonio tra il detto Pietro e Luisa de Leyva, figliuola di Antonio, 3° Principe di Ascoli morto poco tempo innanzi, e di Maria de la Cueva [17]: ed a tal donazione il Conte de Miranda. Vicerè di questo Regno, concedè il regio assenso con un privilegio spedito dal Castelnuovo di Napoli a'20 di decembre del 1593 [18] — Con un diploma poi sottoscritto in *Valle Oleti* il dì 3 aprile del 1602, ch' ebbe l' *esecutoria* in Napoli dal Vicerè Francesco de Castro nel 31 di maggio dell' anno medesimo, il Re Filippo II di Spagna accordò il titolo di Conte di Casalduni al su riferito Fabrizio Sarriano, ed a' suoi eredi e successori, in considerazione della nobiltà di sua famiglia, e de' servigi renduti da lui come Giustiziere della città di Napoli, e da suo padre Pietro, Regio Consigliere della Camera di Santa Chiara. E qui cade in acconcio riferire alcune parole di questa concessione. *Nos considerantes* (dice quel Monarca) *ipsius* (Fabritii Sarriani) *nobilitatem, et obsequia in officio Iustitiarii nostrae fidelissimae civitatis Neapolis, et aliis in rebus ac muniis sibi creditis cum singulari fide, et probitate praestita, nec non quae quondam Petrus Sarrianus ejus pater Regius Consiliarius in Sacro nostro Consilio castri Capuanae alias Sanctae Clarae magna cum suae eruditionis, et integritatis laude ad obitum suum usque praestitit; petitioni ipsius annuendum, terramque de Casalduno quam in citerioris nostro Siciliae Regno a nobis, regiaque nostra Curia justis, ut asserit, titulis, in pheudum tenet et possidet comitatus titulo insignendam decrevimus. Tenore igitur praesentium ex certa scientia regiaque auctoritate Nostra deliberate et consulto, ac ex gratia speciali maturaque sacri nostri supremi consilii accedente deliberatione praedictam terram de Casalduno*

---

[16] *Citato cedolario.*

[17] *Nell' istoria del feudo di Ascoli, in provincia di Capitanata, daremo alcune notizie intorno alla nobilissima famiglia de Leyva.*

[18] *Leggesi questo privilegio nel quinternione segnato col n.° 128, e prima col n.° 14, dal foglio 156 al fogl. 164.*

in Comitatus titulum erigimus, ac ipsum Fabritium Sarrianum Comitem de Casalduno, suosque haeredes et successores ordine successivo in dicta terra Comites dicimus et nominamus[19] — Per la morte del primo Conte di Casalduni, Fabrizio Sarriano, a' 2 di agosto del 1604 fu pagato alla regia Corte il relevio de' feudi di *Casalduni*, *Ponte* e *Ferrarese* dal mentovato suo figliuolo Pietro 2°[20]; e, trapassato quest' ultimo, il figliuolo primogenito di lui per nome Fabrizio 2° soddisfece un altro relevio nel 21 ottobre del 1608[21] — Mancò a'vivi Fabrizio 2° il dì 30 luglio del 1616, e nel 25 gennaio del 1618 la regia Camera della Sommaria spedì una *significatoria* contro Pietro 3° Sarriano, figliuolo primogenito di lui, pel relevio de'suddetti feudi, il quale fu pagato dalla Contessa di Casalduni Lavinia Minutolo, sua madre e tutrice. Ecco alcune parole di un tal documento: *Nella regia Camera della Sommaria compare Francisco Aniello de Fuscho procuratore cum speciali mandato ad infrascripta de la Signora Lavinia Minutella Contessa de Casalduni madre et D. Giovanni de Leva balij de D. Pietro Sarriano moderno conte de Casalduni, et dice qualmente nel anno proxime passato 1616 et proprio alli 30 del mese de luglio passo de questa ad miglior vita il quondam D. Fabritio Sarriano, olim conte di detta terra de casalduni suo marito padre legitimo et naturale di detto D. Pietro primogenito et moderno Conte di detta terra al quale è successo come suo figlio primogenito et immediato successore*[22] — Un altro relevio di ducati 1200 si pagò a' 14 di febbraio del 1619 dalla mentovata Lavinia pel figliuolo secondogenito di lei a nome Fabrizio 3°, che contava allora anni due; come rilevasi dal registro *significatoriarum releviorum* segnato col n.° 44, dall'anno 1615 al 1619, dal foglio 223 al foglio 229.

---

[19] *Questo diploma e l'esecutoria data al medesimo sono trascritti nel quinternione segnato col n.° 131, e prima col n.° 27, dall' anno 1602 al 1603, dal foglio 21 al fogl. 25.*

[20] *Registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 38, dall' anno 1603 al 1606, dal foglio 34 a tergo al fogl. 35.*

[21] *Volume 39°* significatoriarum releviorum, *dall' anno 1605 al 1608, foglio 173. Vedi anche il* secondo spoglio delle significatorie de' relevi, *dall' anno 1600 al 1696, foglio 40.*

[22] *Registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 44, dall' anno 1615 al 1619, dal foglio 123 a tergo al fogl. 125 a tergo.*

Ed ora ci sia lecito osservare che il Razionale del *regio Cedolorio* [23], e l' autore della compilazione del *secondo spoglio delle significatorie de' relevi* [24], formando il sunto della citata significatoria, erroneamente scrissero il mentovato Fabrizio Sarriano esser *figlio primogenito di D. Pietro*. Imperocchè dal documento testè citato e dalle medesime parole di quest' ultima *significatoria* evidentemente si desume che Fabrizio Sarriano 3° era fratello e non figliuolo a Pietro 3°. Ci piace di qui riferirle: *Nella regia Camera della Sommaria compore Lavinia Minutella Contessa de Casalduni madre de D. Fabritio Sarriano moderno Conte de Casalduni et dice qualmente l' anno proximo passato et proprio nelli 29 del mese de novembre 1617 morse* D. Pietro Sarriano Conte di Casalduni suo figlio primogenito et successe D. Fabritio Sarriano suo figlio secundo genito *di età de onni deci finiti immediato successore in la detta terre de Casalduni con suo titulo terro de Ponte et subscripti altri tre corpi de entrate feudali percio denuntiando la morte del detto D. Pietro Sarriano figlio primogenito olim Conte dimonde de renovorse la investituro de detti feudi terre e titulo in persona del detto D. Fabritio moderno conte et immediato successore offerendo tutorio e boliatico nomine pagore il debito relevio ollo regia Corte, etc.*

Di Fabrizio Sarriano 3°, morto il dì 8 gennaio del 1636, fu figliuolo primogenito Giuseppe, i tutori del quale, che furono Anna Maria de Azzia, Contessa di Casalduni, Pietro Minutolo e Giovanni Antonio Sarriano, pagarono alla regia Corte nel 1637 il relevio delle terre di *Casolduni* e *Ponte*, del feudo di *Ferrorese* posto nella provincia di Terra di Lavoro, e delle difese di *Pantono* ed *Aspro* situate in quel di Ponte [25] — Con l' istrumento poi del dì 9 febbraio del 1686 pel notaio Domenico Bilotta di Pontelandolfo [26], il mentovato Giuseppe Sarriano y Leyva donò i suddetti feudi col titolo di Conte di Casalduni ed altri beni a Michele, suo figlio primogenito, con

---

[23] *Vedi il cedolorio della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' onno 1639, nello relozione del Rozionole, foglio 557.*

[24] *Che principio dall' anno 1600, e termina al 1696, foglio 90.*

[25] *Registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 55, doll' onno 1634 al 1638, dol fogl. 103 al foglio 105 o tergo.*

[26] *È troscritto quest' istrumento nel quinternione segnoto col n.° 426, che prima diccvasi* quinternioae refutatioaum X, *dol foglio 187 al fogl. 197.*

l'obbligo di dare la *vita milizia* a Domenico, Baldassarre, Niccola, Stefano, Carlo e Giovanni, altri figliuoli di esso Giuseppe — Trapassato Michele Sarriano agli 8 di settembre del 1709, con un decreto di preambolo della Gran Corte della Vicaria del 7 giugno 1713 ne fu dichiarata erede l' unica sua figliuola Saveria in virtù del testamento chiuso nel 4 di settembre del 1709 ed aperto a' 9 del medesimo mese dal notaio Niccola de Palma di Napoli [27] — Intanto la suddetta Saveria, essendo alunna nel monistero del Divino Amore di questa città e volendo ivi professare i voti solenni, avea ceduto le terre di *Ponte* e *Casalduni* col titolo di Conte, ed i feudi di *Ferrarese*, *Aspro* e *Pantano* a Domenico Sarriano, zio paterno di lei ed immediato successore, con l' istrumento stipulato il 3 febbraio del 1713 dal citato notaio de Palma [28]—Domenico Sarriano, ch'ebbe benanche il titolo di Duca di Ponte nell'anno 1722 [29], passò a miglior vita in Napoli a'28 di marzo del 1733 [30], e la Gran Corte della Vicaria con un decreto di preambolo del medesimo dì riconobbe suo erede ne'beni feudali e burgensatici il figliuolo primogenito per nome Gaetano [31], il quale conseguì nel regio cedolario l'intesiazione dei menzionati feudi e titoli il 30 marzo del 1734 [32]—Un altro decreto di preambolo venne altresì spedito alla medesima Gran Corte nel giorno 8 di febbraio del 1760 a pro di Domenico Sarriano, 2° di tal nome, qual primogenito ed erede de'beni del mentovato Gaetano, morto in Napoli al primo del medesimo mese [33]; e mercè un tal decreto ottenne il detto Domenico l'in-

---

[27] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dal 1696, dal foglio 254 al fogl. 264.*

[28] *Leggesi tale istrumento nel quinternione segnato col n.° 428, che prima veniva intitolato quinternione* refutatioaum XII, *dal foglio 66 al fogl. 80 a tergo.*

[29] *Come appresso dimostreremo.*

[30] *Questa fede di morte potrebbe ottenersi dalla Parrocchia di S. Tommaso a Capuana di Napoli; come rilevasi dal registro* significatoriaram releviorum *della provincia di Principato Ultra segnato col n.°* primo, *foglio 225 a tergo.*

[31] *Citato registro.*

[32] *Gli atti di questa intestazione trovansi nel cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1732, foglio 47.*

[33] *Parrocchia dell' Avvocata in Napoli.*

testazione de' predetti feudi e titoli nel 20 di marzo dell'anno medesimo [34] —Ma Domenico Sarriano, avendo perduto il senno, la madre di lui Vittoria Lanfreschi, che dalla Gran Corte della Vicaria con un decreto del 27 luglio 1767 n'era stata dichiarata tutrice, rinunziò i feudi suddetti e titoli in beneficio di Carlo Sarriano, figliuolo secondogenito di lei. E l'istrumento di tal rinuncia fu rogato dal notaio Francesco Rinaldi di Pontelandolfo nel dì 8 agosto del menzionato anno, e poscia venne convalidato dalla medesima Gran Corte con un decreto di *expedit* de' 14 del mese istesso [35] — In virtù poi di tali documenti e mediante una sentenza della regia Camera della Sommaria del 20 di agosto del 1767, Carlo Sarriano a' 22 di settembre dell' anno medesimo ebbe nel regio cedolario l' ultima intestazione delle terre di *Ponte* col titolo di Duca e di *Casalduni* col titolo di Conte, e del feudo denominato *de Ferrariis* o *Ferrarese*, posto nella provincia di Terra di Lavoro[36]. Il mentovato Carlo mancò nell'amore de'suoi nel dì 5 ottobre del 1801 [37], e si pagò alla regia Corte il relevio de'medesimi feudi dal figliuo-

---

[34] *Citato cedolario della provincia di Principato Ultra, dal foglio 554 a tergo al fogl. 556 a tergo.*

E qui è mestieri riferire le seguenti parole del Razionale del suddetto cedolario: Rispetto alla domandata intestazione de' feudi denominati Aspro, e Pantano, come che quelli non trovo descritti ne libri del regio cedolario in testa del suddetto ultimo defonto D. Gaetano Sarriano, nè da medesimi libri appare quali siano detti due altri feudi, dovrà prima dimostrare detto D. Domenico Sarriano quali siano tali feudi, come si siano acquistati da suoi antecessori, pagare l' adoa e relevii.

[35] *L' Istrumento ed il decreto di* expedit *sovra citati trovansi nel quinternione segnato col n.° 431, che prima era chiamato* quinternione refutationum XV, *dall' anno 1761 al 1777, dal foglio 137 al fogl. 145 a tergo.*

[36] *Leggonsi gli atti di questa intestazione nel cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1767, dal foglio 5 a tergo al fogl. 7 a tergo.*

[37] *Con una sentenza del Tribunale Conservatore della nobiltà Napolitana del 10 aprile 1808 venne ascritto nel registro delle nobili famiglie feudatarie il medesimo Carlo Sarriano, i figliuoli Gaetano, Luigi Maria e Niccola, ed i suoi fratelli Michelangelo e Fra Giovanni, Commendatore di Malta, il quale in minore età fu ricevuto Cavaliere di giustizia nel Priorato di Capua a' 17 di marzo del 1759; come rilevasi dalla pag. 26 del ruolo di que'Cavalieri pubblicato in Malta nel 1770, e dalla pag. 19 dell' altro ruolo impresso in Catania nell' anno 1781. E qui è mestieri avvertire che manca nell' Archivio della Real*

lo primogenito di lui per nome Gaetano 2° [38]. Questi [39] da sua moglie Teresa Spinello de' Principi di S. Giorgio ebbe un sol maschio di nome Salvatore, il quale nell' anno 1854, essendo allora morto il padre [40], divenne il 14° Conte di Casalduni. Salvatore Sarriano e Raffaela Caracciolo, figliuola di Francesco Paolo Duca di Rodi e di Francesca de Liguoro, procrearono un sol figlio, Carlo 2°, attuale Conte di Casalduni, che fu erede di tali titoli per la morte del suo genitore seguita nel dì 24 decembre del 1857 [41].

Commissione de' Titoli di Nobiltà il processo della detta ascrizione, il quale fu campilata dall' attitante *Daniele — Vedi nel Grande Archivio di Napoli il vol. 467 de' processi della Cammissiane feudale, n.° 2724, fogli 62 e 63.*

[38] *Foglia 235 a tergo del libra dei relevi che principia dal 1° di gennaia del 1702. Nel foglio poi 10 del citata proeessa della Cammissione feudale trovasi una copia legale della liquidaziane di questo relevia, la quale fu approvata dalla prima Camera della Corte de' Canti a' 16 di marzo del 1808.*

[39] *Contro costui nell' anno 1809 il Camune di Casalduni sostenne una lite intarno al diritta di praprietà della* gualchiera *ed all'estensiane de' territorii baronali e comunali, etc. La commissione feudale nel dì 16 decembre del 1809 emanò all'uopo una sentenza, ehe fu pubblicata nel Bollettino del 1809, n.° 12, pag. 447; ed i documenti che i litiganti esibirano leggansi nel valume 467 dei processi di quel Tribunale, n. 2723 e 2724.*

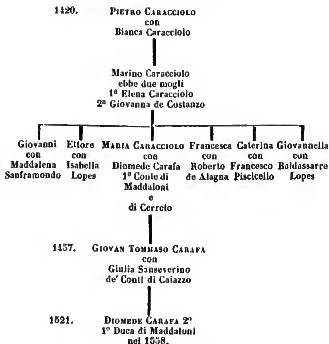
[40] *Vedi i registri degli atti di morte nella Sezione Avvocata di Napoli.*

[41] *Citata Sezione.*

FEUDATARI DI CASALDUNI

ERMENGALDO DI SABRANO

Anno 1445. FRANCESCO ATTENDOLO O SFORZA
Conte di Ariano.



Continuazione de' Feudatari di Casalduni

Anno 1538. PIETRO SARRIANO 1°
Consigliere del Sacro Regio Consiglio

1551. GIOVANNI ANTONIO SARRIANO

FABRIZIO SARRIANO
1° Conte di Casalduni nel 1602

1604. PIETRO SARRIANO 2°
2° Conte di Casalduni
con
Luisa de Leyva

1608. FABRIZIO SARRIANO 2°
3° Conte di Casalduni
con
Lavinia Minutolo

1616. PIETRO SARRIANO 3°
4° Conte di Casalduni

1617. FABRIZIO SARRIANO 3°
5° Conte di Casalduni

1636. GIUSEPPE SARRIANO Y LEYVA
6° Conte di Casalduni

1686. MICHELE SARRIANO
7° Conte di Casalduni

SAVERIA SARRIANO
8ª Contessa di Casalduni

1713. DOMENICO SARRIANO 1°
9° Conte di Casalduni
e
1° Duca di Ponte nel 1722

1733. GAETANO SARRIANO 1°
10° Conte di Casalduni

1760. DOMENICO SARRIANO 2°
11° Conte di Casalduni

1767. CARLO SARRIANO 1°
12° Conte di Casalduni

GAETANO SARRIANO 2°
13° Conte di Casalduni

SALVATORE SARRIANO
14° Conte di Casalduni

CARLO SARRIANO 2°
Attuale Conte di Casalduni e Duca di Ponte.

CASALE. Vedi CAPRIGLIA pag. 165.

Vedi CAPRIGLIA pag. 165.

CASSANO. (*Cassanum*)

Le terre di Bagnoli, *Cassano* e Montella in Principato Ultra furono vendute per ducati 13000, con la condizione della ricompra, al Conte di Troja Garzia de Cabanellis o Cavaniglia [1] da Re Alfonso I Aragonese con privilegio da questo spedito in Foggia nel dì 19 aprile del 1445 e ratificato da un altro del 9 gennaio del 1453 — Successe a Garzia in que' feudi il figliuolo Giovanni, del quale, morto senza prole, divenne erede il fratello Diego Cavaniglia, 1° di tal nome. Al Monarca Ferdinando I d'Aragona piacque confermare il possesso de'menzionati feudi al predetto Diego, vendendoglieli liberamente; e gli accordò il titolo di Conte di Montella, in considerazione dei meriti de'suoi antenati e de'servigi resi da questi alla Corona [2] —Di Diego, 1° Conte di Montella, e di Margherita Orsino nacque Troiano 1°, che a' 29 di gennaio del 1482 ebbe dal Re Ferrante I d'Aragona l'investitura delle terre di *Montella* col titolo di Conte, *Bagnoli*, *Cassana*, *Orsara*, *Pietra* e *Castellucciodesauri*, de' castelli disabitati di *Montecorvino* e *Montellere*, e del feudo delle *Cellule* [3] — Nel 1529 Diego 2°, figliuolo del menlovato Tro-

---

[1] *Vogliama qui notare quel che nell' istoria di Bagnoli si è detto, cioè che nel 1440 il mentovato Garzia venne di Spagna, seguendo le bandiere del Re Alfansa I d'Aragona; come risulta da' documenti (i quali si leggona nel volume 179 n.° 1748 degli antichi processi di regia Camera) esibiti pressa quel Tribunole nel 1587 da Marcella Caroniglia. Questi dimostrò com' egli discendesse dal suddetto Garzia, e quali grondi servigi allo Stato fosser resi dalla prosapia de' Cavaniglia — Chiunque poi de' nostri lettori fosse vago di saper notizie di codesta illustre famiglia, consiglieremmo leggere il* Trattato della famiglia Cavaniglia di Prospero Sarrubbo dato in Luce da Don Ottavio Felice. *In* Napoli, nella stamperia di Roberto Mollo. MDCXXXVII ; — *l' opera di Scipione ammirato intitoloto* Delle famiglie nobili Napoletane, parte prima, in Fiorenza MDLXXX *dalla pag. 59 alla pag. 44 ; e le* Memorie historiche di diverse famiglie nobili così Napolitane, come forestiere, composte dal signor Don Biagio Aldimari, in Napoli MDCXCI, *dalla pag. 68 alla pag. 70.*

[2] *Quinternione segnato col n. 8, e prima col n.°* nono, *dal foglio 95 al fogl. 101.*

[3] *Una copia legale di questa investitura trovasi nel volume 327 degli antichi processi dolla regia Camera della Sommaria, n°. 4066, foglio 15.*

iano 1°, succedè al padre ne' titoli e feudi suddetti [4], avendo sin dall'anno 1525 impalmato Giustiniana di Capua, nata di Bartolomeo, Conte di Altavilla, e di Aurelia Orsino [5]. Con una sentenza del Sacro Regio Consiglio ottenne la detta Giustiniana il dominio dei feudi di suo marito Diego 1° per sicurezza della sua dote; in guisa che, essendo ella morta nel dì 13 febbraio del 1547, il figliuolo primogenito della medesima per nome Troiano 2° pagò alla regia Corte nel 1548 il relevio delle terre di *Cassano*, *Montella*, *Bagnoli* e *Troja* [6]. Di Troiano Cavaniglia 2°, che trapassò agli 11 di settembre del 1550, e di Cornelia Carafa de' Marchesi di San Lucido nacque primogenito Garzia, 2° di tal nome; e contro di costui la regia Camera della Sommaria nel 16 ottobre del 1551 spedì una *significatoria* pel relevio de' feudi di *Cassano*, *Bagnoli*, *Montella* e *Volturara* [7]. Con l' istrumento stipulato a' 16 di luglio del 1569 pel notaio Antonio Vitale di Napoli [8] il mentovato Garzia 2° vendè la terra di *Cassano* ad Andronico Cavaniglia [9], ch' era suo prozio, perchè ultimo figliuolo di Troiano 1° e d' Ippolita Carafa dei Duchi di Ariano [10]. Fu rapito a' vivi Andronico Cavaniglia nel dì 8 luglio del 1581, ed il primogenito Pietro, ch' egli procreato aveva con la sua consorte Mercuria di Gennaro [11], nell' anno 1582 soddisfece alla regia Corte il relevio del feudo onde facciamo parola [12] — La medesima terra di Cassano venne poscia venduta dal suddetto Pietro a Sci-

---

[4] *Repertorio de' quinternioni della provincia di Principato Ultra, volume 1°, foglio 184 a tergo. Vedi anche l' istoria del feudo di Bagnoli pag. 84.*

[5] *Pag. 40 del citato* Trattato della famiglia Cavaniglia, *e pag. 42 della menzionata opera dell' Ammirato.*

[6] Primo spoglio delle significatorie de' relevi dal 1509 al 1601, *foglio 146 a tergo, ove citasi il foglio 14 a tergo del registro* significatoriarum releviorum *segnato col n°. 8, che manca.*

[7] *Foglio 189 del riferito spoglio, ove si fa menzione del volume 9°* significatoriarum releviorum, *che parimente manca.*

[8] *La scheda di questo notaio conservasi ora dal notaio D. Francesco Apice di Napoli.*

[9] *Repertorio de' quinternioni della provincia di Principato Ultra, volume 1°, foglio 184 a tergo, ove citasi il foglio 125 del quinternione 75, che manca.*

[10] *Vedi la pag. 48 del mentovato* trattato della famiglia Cavaniglia.

[11] *Ivi.*

[12] *Registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 25, dall' anno 1581 al 1584, dal foglio 32 al fogl. 34.*

piono Galluccio di Napoli pel prezzo di ducati 17000 ; ed il Vicerè di questo Regno D. Giovanni de Zunica, Conte di Miranda, accordò a tal vendita il richiesto assenso sovrano a'19 di decembre del 1587 [13]. Con un altro assenso, che fu poi sottoscritto dal medesimo Vicerè a' 7 febbraio 1595, Scipione Galluccio e Lelio, suo figliuolo primogenito, per ducati 22500 cedettero quel feudo a Cesare Masucci [14]. Questi [15] mancò all' amore de' suoi il 7 settembre del 1625, e contro il figliuolo primogenito di lui per nome Francesco la regia Camera della Sommaria spedì una *significatoria* pel relevio della terra di Cassano [16]. Pel prezzo di ducati 19000 il mentovato Francesco Masucci vendè il medesimo feudo a Francesco Giaquiuto, Dottore in legge, con l' istrumento rogato in Napoli pel notaio Ottavio di Lorenzo nel dì 21 novembre del 1625; ed il Duca d'Alva, Vicerè di questo Reame, concedè il regio assenso a tal vendita nel 17 decembre dell'anno medesimo [17] — Francesco Giaquinto, morto a'28 agosto del 1627, lasciò un figliuolo, per nome Geronimo, che nel 1643 pagò il relevio della terra di Cassano [18] — Poscia la Gran Corte della Vicaria con un decreto di preambolo del 4 aprile 1674 dichiarò erede de' beni del suddetto Geronimo il suo figliuolo Francesco, 2º di tal nome, che nel dì 28 agosto dell'anno medesimo fe' nota alla regia Camera della Sommaria la morte del suo genitore seguita a 28 di agosto del 1673, ed esibì la nota delle rendite feudali di Cassano [19]. Ebbe il mentovato

---

[13] *Leggesi questo regio assenso nel quinternione segnato col n.° 121, e prima col n.° V, dal foglio 191 al fogl. 198 a tergo.*

[14] *Quinternione segnato col n.° 131, e prima col n.° 18, dal foglio 9 al fogl. 21 a tergo.*

[15] *Ebb' egli nel 1606 una lite coll' Università di Cassano intorno al pagamento dell' adoa. Gli atti di questo litigio si leggono nel volume 248 degli antichi processi della regia Camera della Sommaria, n.° 2582.*

[16] *Registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 49, dall' anno 1624 al 1626, dal foglio 140 a tergo al foglio 144.*

[17] *Questo regio assenso è registrato nel quinternione segnato col n.° 202, e prima col n.° 73, foglio 38.*

[18] Secondo spoglio delle significatorie de' relevi *dal 1600 al 1696, foglio 283 a tergo, ove citasi il foglio 110 del registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 60, il quale manca. Vedi anche il cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1696, foglio 521.*

[19] *Registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 73, dal 1667 al 1674, foglio 213.*

Francesco una sorella denominata Margherita, la quale andò in isposa a Geronimo Guarnieri, antico Patrizio della città di Campagna; e da tali coniugi nacque Tommaso. Impalmò questi Teresa Pepe di Montuoro, figliuola di Leonardo, Dottore in legge; e, con le tavole nuziali stipulate il 18 maggio del 1707 dal notaio Vincenzo Ferrara anche di Montuoro, ebbe il medesimo Tommaso la donazione [20] della terra di Cassano da suo zio Francesco Giaquinto, ne' feudi del quale egli succeder doveva. Nè ci passeremo dal dire che in tale donazione, la quale venne approvata dal Vicerè di questo regno Conte de Daun a' 22 decembre 1707 [21], fu imposto l' obbligo a Tommaso di aggiungere al cognome Guarnieri quello di Giaquinto — Venne rapito da morte Tommaso Guarnieri Giaquinto nel 4 decembre del 1764 [22], e con un decreto di preambolo della Gran Corte della Vicaria del 18 gennaio 1765 fu dichiarato erede de' suoi beni feudali e burgensatici il figliuolo primogenito per nome Francesco, che a'18 decembre del mentovato anno 1765 ebbe nel regio cedolario l' intestazione della terra di Cassano [23]. Morto Francesco nel dì 26 agosto del 1782, succedè nel medesimo feudo di Cassano il suo figliuolo primogenito, che si denominò altresì Francesco Guarnieri Giaquinto [24], in forza di un altro decreto di preambolo del 27 gennaio 1783. E questo secondo Francesco a'27 di agosto del 1784 ottenne nel regio cedolario l' ultima intestazione [25] del feudo di cui è parola con la

---

[20] *Dette il consenso a tal donazione Francesca Giaquinto, altra sorella nubile di Francesco.*

[21] *È trascritto questo regio assenso nel quinternione segnato col n.° 281, e prima col n.° 202, dal foglio 54 al foglio 69 a tergo.*

[22] *Come si rileva da una fede del Parroco della Chiesa di S. Bartolomeo Apostolo del medesimo feudo di Cassano, estratta dal foglio 83 del libro de' morti, n.° 672. Da questa fede appare ancora ch' egli venne sepolto nella Cappella gentilizia della famiglia Giaquinto entro la Chiesa di Santa Maria delle Grazie di Cassano.*

[23] *Trovansi gli atti di tale intestazione nel cedolario della Provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1732, dal foglio 610 al fogl. 612.*

[24] *Questi nacque in Cassano a' 28 decembre del 1747 dal mentovato Francesco e da Felicita Maria de Rossi — Vedi il tomo 7° del libro de' battezzati nella Parrocchia di S. Bartolomeo Apostolo di quel Comune, foglio 36, n.° 180.*

[25] *Si leggono gli atti di quest' altra intestazione nel cedolario della medesima provincia che incomincia dall' anno 1767, dal foglio 300 al fogl. 301 a tergo.*

giurisdizione delle seconde cause mediante un decreto spedito dalla regia Camera della Sommaria nel dì 3 luglio dell'anno medesimo [26] — Qui è mestieri osservare che germana al mentovato secondo Francesco fu Rachele, nata in Cassano il 4 agosto del 1746 [27], e costei a' 19 di maggio del 1770 [28] andò in isposa al nobile Giovanni Henrico, figliuolo di Paolo e di Antonia de Augustinis [29]. Da' suddetti coniugi nel 17 marzo del 1777 ebbe

---

[26] *Nell' anno 1810 il Comune di Cassano sostenne una lite contro il Comune ed il Duca di Bagnoli intorno otto pertinenza di un mulino edificato nel suolo di Cassano e mosso dalle acque del medesimo Comune. La Commissione feudale ne' giorni 14 maggio e 13 giugno del 1810 emanò all' uopo due sentenze, che leggonsi nel Bollettino del 1810 n.° 5 pag. 308, e nel Supplemento del Bollettino della Commissione medesima n.° 1 pag. 103. I documenti poi che i litiganti allora presentarono trovansi nel vol. 467 de' processi di quel Tribunale, n.° 2725.*

[27] *Citata Parrocchia di S. Bartolomeo Apostolo di Cassano, volume 7° de' battezzati, foglio 31, n.° 115.*

[28] *Come rilevasi dal libro 6° dei matrimoni celebrati nella suddetta Parrocchia, foglio 119, n.° 449.*

[29] *Presso l' antico Tribunale di San Lorenzo della città di Napoli giustificò il mentovato Paolo Henrico nel 1739 la chiarezza de' suoi natali; ed i documenti, che furono dal medesimo esibiti, trovansi nell' Archivio della Real Commissione de' Titoli di Nobiltà e propriamente nel volume V intitolato* Nobiltà e Civiltà *dal foglio 542 al fogl. 629. Ecco poi le parole del privilegio con cui quel Tribunale dichiarò il detto Paolo* Nobile Napoletano fuori Seggio :

Noi Eletti di questa Fedelissima, ed Eccellentissima città di Napoli — A tutti, e quaisivogliano, che riconosceranno il presente Privilegio, o spetterà di vedere, o sarà presentato in giudizio, o fuora, così presenti, come futuri facciamo ampia, piena, ed indubitata fede, e dichiaramo, come il Signor D. Paolo Henrico discende dal fu D. Antonello Henrico riputato Gentiluomo di questa Città fin dall' anno 1566, quale fu casato colla qu. Grandizia Gentilcore nobile della Città di Salerno, dal quale nacque Felice Henrico, che fu casato colla qu. Laura Zanchi nobile della Città di Milano; da' quali nacquero così Paolo, ed Ambrogio Henrico, quali presero l' abito di Cavalieri di S. Stefano, che fu istituito dal Gran Duca di Firenze, come ancora nacque Ludovico Henrico, che fu Barone di S. Elena feudo nobile nella Provincia di Principato Citra: quale Ludovico fu casato colla qu. Porzia Mazzacano figlia del Barone de' Casali di S. Giacomo, Omignano e Lustra nel Cilento; quale Ludovico casò una sorella chiamata Grandizia con Antonio Caracciolo nobile Napoletano. Dal medesimo Ludovico nacque Giovanni Battista, e da questo Gabriele, dal quale nacque

nascimento Gabriele [30], al quale a' 6 di novembre del 1800 si sposò Maria Eugenia de Ruggiero [31], figliuola del Marchese Domenico, Patrizio di Scala, e di Dorina Cimaglia [32]. Il mentovato Gabriele, morto suo zio Francesco Guarnieri Giaquinto 2° senza prole [33], successe a questo ne' beni feu-

---

Paolo, il quale fu casato con Costanza Cortese nobile delle Città di Sorrento; dal quale Paolo, e Costanza Cortese nacque Giovanni Henrico, quale fu casato con Isabella di Natale figlia del fu Lucantonio di Natale, che fu Tenente Generale dell'Esercito della g. m. del Re Carlo II., e della Maestà del Re Filippo V Monarca delle Spagne (che D. G.): da' quali Giovanni, ed Isabella è nato il detto Paolo juniore, come il tutto ci ha fatto costare con fedi di preamboli, testamenti, fede del Cedolario, ed altre pubbliche scritture, avendoci anche fatto costare, che tanto detto D. Paolo juniore, quanto i suoi Antenati han vissuto sempre nobilmente, e si sono mantenuti con splendore, e decoro, con servitù, carrozza, ed altro; e perciò sono stati sempre riputati, e trattati da nobili, godendo anche la Nobiltà della Città di Ariano: che perciò dichiaramo il detto signor D. Paolo, e suoi discendenti per nobili Napoletani *extra Sedilia* di questa fedelissima ed eccellentissima Città; e come tali per la potestà, ed autorità che abbiamo, lo dichiaramo, l'ammettemo, scrivemo e ricevemo nel consorzio, e numero de' nobili Napoletani *extra Sedilia*, e come tali da oggi avanti debbano esser trattati e riputati, con godere tutte le prerogative, privilegj, esenzioni, immunità, onori, dignità, ed ogni altro, che godono i nobil *extra Sedilia* di questa fedelissima ed eccellentissima Città; ed in fede del vero ne abbiamo fatto il presente Privilegio sottoscritto in pieno Tribunale di nostre proprie mani, contrasegnato dal Mag. Segretario di essa eccellentissima Città, e munito col suggello impresso e pendente dalla medesima. Dato in Napoli da S. Lorenzo Maggiore luogo solito del nostro Tribunale 22 luglio 1739 — Francesco Capece Minutolo — Il Duca Francesco Maria de' Costanzi — Girolamo Maria Sersale Duca di Cerisano — Francesco Sanfelice — Ignazio Muscettola Duca di Melito — Francesco Antonio Brancaccio — Giuseppe Velli Segretario.

[30] *Parrocchia dell'Avvocata in S. Domenico Soriano di Napoli, libro XIX de' battezzati, foglio 126 a tergo.*

[31] *A costei, essendo morto celiba il nipote Giuseppe de Ruggiero, spettò quel titolo di Marchese che nel dì 27 marzo del 1581 fu conceduto da Re Filippo II di Spagna ad Antonio de Ruggiero, Patrizio di Scala. Ciò sarà da noi evidentemente dimostrato nel ragionare de' titoli sovra i cognomi.*

[32] *Parrocchiale Basilica di Santa Maria d'Ogni Bene nella Chiesa de' Sette Dolori di Napoli, libro XV de' matrimoni, foglio 81 a tergo.*

[33] *Il suddetto Francesco ebbe i seguenti altri fratelli: Fabrizio, che fu Pri-*

dali di Cassano [34], i quali passarono nel 1837 [35] al suo unico figliuolo per nome Domenico Henrico, tuttavia vivente — E questi con Antonietta dei Baroni Sergio ha procreato Gabriele 2°, Sisinio, Maria e Lauretta.



micerio in Cassano; Alberto, Sacerdote Tesoriere; Tommaso, maggiore nella reale armata, il quale impalmò Maria Antonia Marotta, e non ebbe da lei prole alcuna; ed Antonio, celibe.

[34] *La famiglia Henrico ha posseduto altresì fin da epoca remota il feudo di Sant' Elena; come rilevasi dal riportato privilegio del Tribunale di San Lorenzo. Diffusamente ragioneremo poi intorno a questo feudo nell' istoria delle terre in Principato Citra.*

[35] *Nel dì 9 settembre di quest' anno morì in Ariano il menzionato Gabriele; come rilevasi dagli atti di morte dell' anno 1837, i quali trovansi nel suddetto Comune, n.° d' ordine 551.*

FEUDATARI DI CASSANO

Anno 1445. Garzia de Cabanellis o Cavaniglia
Conte di Troia
con
Giulia Caracciolo

Giovanni Cavaniglia

1477. Diego Cavaniglia 1°
1° Conte di Montella
con
Margherita Orsino

1482. Troiano Cavaniglia 1°
con
Ippolita Carafa

1529. Diego Cavaniglia 2°
con
Giustiniana de Capua

1548. Troiano Cavaniglia 2°
con
Cornelia Carafa

1550. Garzia Cavaniglia 2°
con
Porzia Pignatello.

1569. Andronico Cavaniglia
con
Mercuria di Gennaro

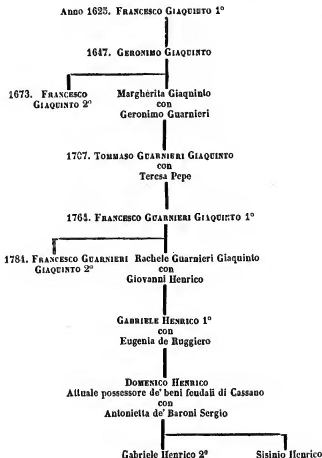
1581. Pietro Cavaniglia

1587. Scipione Galluccio.

1595. Cesare Masuccio

1625. Francesco Masuccio.

Continuazione de' Feudatari di Cassano



CASTEL BAGNULO — Vedi Sant' Agata de' Goti.

CASTELFRANCI (*Castrum Franchorum aut Castrum de Francis*)

Giacomo Antonio della Marra, sovrannomato di *Serino*, fin dall'anno 1452 otteneva nel regio cedolario l'intestazione de' feudi di *Castelfranco, Montemarano*, *Serino* e *Volturara*. Ecco le parole di tal documento, le quali si riferiscono al nostro uopo: *Iacobus Antonius de Serino pro dicta taxa (Baronum debet) ducatos trecentos nonaginta tres tarenos quatuor. Videlicet pro Serino ducatos duecentos settuaginta duos tarenos quatuor. Vulturaria ducatos triginta tres. Montemarano ducatos quatraginta octo tarenos duos. Castro de Francis ducatos triginta novem tarenos tres* [1]. Il Re Ferrante I d' Aragona perdonò al detto Consigliere Giacomo Antonio della Marra di Serino la colpa ond' era divenuto reo agli occhi del suddetto Monarca, quella cioè di avere con altri Baroni di questo Regno seguito le parti di Renato d'Angiò; e con un privilegio sottoscritto dal menzionato Ferrante I nel dì ultimo settembre del 1461 *in Nostris felicibus Castris contra Flumarium* gli donò le terre che per la sua ribellione erano state confiscate. Queste furono *Montella*, che possedevasi dalla Contessa di Noia, *Roccabascerana, Castelfranci*, *Ceppaloni*, *Chianchetella* con il feudo di *Madonna Peronella*, *Montemarano*, *Serino*, *Vairano* e *Volturara*. E volle altresì quel Monarca concedere al medesimo della Marra il castello di *Serpico*, che prima apparteneva al ribelle Carluccio Galeota, il *dritto del passo* de' feudi di Montemarano, di *Serino* e di *Volturara*, e la facoltà di tenersi in ogni domenica il mercato nella terra di Ceppaloni [2]. Con un altro privilegio poi spedito da Castelnuovo di Napoli a' 20 di febbraio del 1464 Ferrante suddetto restituì i menzionati feudi, tranne quello di Serpico [3], al ribelle Camillo

---

[1] *Volume 2° de' cedolari antichi dall'anno 1452 al 1464, provincia di Principato Ultra, anno 1452, foglio 2.*

[2] *Questo privilegio è trascritto nel quinternione segnato nel n.° 447, e prima col n.° IX, dal foglio 190 al fogl. 192 a tergo.*

[3] *Vedi questo feudo, del quale parleremo appresso.*

della Marra di Serino, figliuolo primogenito ed erede del mentovato Giacomo Antonio, morto poco tempo innanzi [4]. Dopo di tale epoca, una metà del feudo ond' è parola fu posseduto dall' Arcivescovo di Santa Severina Alessandro della Marra, figliuolo di Matteo Antonio [5] e zio del mentovato Camillo, per successione di sua madre Caterina Dentice, alla quale forse si assegnò il medesimo feudo per sicurezza della dote. Un'altra metà poi di questo castello venne in potere di Francesco della Marra, ch'era figliuolo secondogenito di Giacomo Antonio e di Biancamano Zurlo, e per conseguenza fratello del predetto Cammillo. Tutto ciò rilevasi da un istrumento del 28 aprile 1490 pel notaio Antonello de Stefano di Napoli, con cui quell'Arcivescovo donò la metà di Castelfranci e la metà di Montemarano al suo nipote Francesco della Marra. E a noi piace di qui riferire alcune parole di siffatto documento: *Asserit se* (cioè il detto Arcivescovo) *habere tenere et possidere juste et rationabiliter pleno jure juxto titulo et bona fide tanquam verum dominum et patronum* PRO COMUNI ET INDIVISO CUM DICTO FRANCISCO (DE MARRA) EIUS NEPOTE *civitatem Montismarani titulo concessionis sibi facte per Regiam Majestatem predictam* (*Ferdinandi*) *et* CASTRUM DE LI FRANCI EX SUCCESSIONE MATERNA *cum fortellitiis vaxallis etc.* Nè ci passeremo dal dire che questo istrumento fu approvato da Re Ferrante I d' Aragona con un privilegio da lui firmato in Castelnuovo di Napoli a' 25 di maggio dell' anno medesimo [6]. Laonde Francesco della Marra conseguì nell' anno 1500 l' intestazione de' feudi di *Castelfranci, Castelmuzzo, Ceppaloni, Montemarano e Volturara*. Ecco le parole di tale intestazione: *Fran-*

---

[4] *Citato quinternione 447, dal foglio 194 al fogl. 199 a tergo.*

[5] *Erroneamente Francesco de' Pietri, parlando della famiglia Marra nella pagina 160 della sua opera* Historia Napoletana *impressa in Napoli nel 1634, scrisse che Alessandro della Marra, Arcivescovo di Santa Severina, fu fratello del summentovato Matteo Antonio e figliuolo di Giacomo Antonio, Barone di Serino, e d' Ilaria Scillato.*

[6] *L'istrumento ed il regio assenso testè riferiti si trovano nel volume 356 degli antichi processi della regia Camera della Sommaria, n.° 4160, fogli 2 e 10. Furono tali documenti esibiti nel 1519 presso quel Tribunale dal mentovato Francesco della Marra, Signore di Castelfranci e di una metà del feudo di Baiano, contro il regio Fisco, che pretendeva di essere questi feudi alla Corte devoluti, perchè non erasi pagato il relevio per la morte dell'Arcivescovo Alessandro della Marra.*

cisco de la Marra ut Alexandro [suo avo [7] *deveno per lo adoho integro ducati ducento undeci grana decesepte et mezzo cioe per Ceppaluni, Montemarono, Costello de li Franci, Vultoraro, et Castello muczo* [8]. Di Francesco della Marra e Laura del Doce fu figliuolo primogonito Giovan Battista, il quale impalmò in Napoli Antonia Acquaviva [9] de'Duchi di Nardò nell'anno 1524, ed in quel torno ; e da questi conjugi ebbe il nascimento in Montemarano Cesare o Giovanni Cesare verso l'anno 1525. Essendo il mentovato Giovan Battista premorto al padre, il suo figliuolo Cesare succedè ne' beni feudali dell'avo, Francesco, che fu tolto a' vivi in Castelfranci nell'anno 1530 [10].

E ci si conceda ora aggiungere alquante notizie sul feudo di *Boiono o Boiano*, che venne posseduto dai medesimi Baroni di Castelfranci; come appresso dimostreremo.

Fin dall'anno 1500 del feudo di Baiano era signore Alessandro della Marra, Arcivescovo di Santa Severina [11] ; e, morto questo circa il 1508, passò il medesimo feudo alla regia Corte, la quale per ducati 1400 il vendè a Francesco della Marra con un privilegio spedito dal Castelnuovo di

---

[7] *È indubitoto che il Razionale del regio cedolorio errò nello scrivere* avo *in luogo di* zio. *Imperocchè l'avo di Francesco della Marra aveo nome Motteo Antonio, consorte di Caterina Dentice ; ed Alessandro della Marra era zio del medesimo Froneesco ; come si è per noi già notato, e come avremo occasione di evidentemente dimostrare nel tessere l'istorio degli altri feudi della fomiglia dello Morro, cioè Castelmuzzo, Ceppaloni, Montemarano, Serino e Volturara — Aggiungasi altresì che do un' iscrizione riportata da Cesare d'Engenio Coracciolo nella pag. 417 della* Napoli Sacra, *ch'egli scrive di trovarsi sotto l'organo della chiesa di S. Lorenzo di Napoli, rilevasi di essere stato il mentovato Alessandro della Marra figliuolo di Matteo Antonio, Barone di Serino, e quindi zio di Francesco. Eccone le parole:* Alexander de Marra plus filius S. R. E. Protonotarius Matthaeo Antonio viro optimo militi strenuo, et domino Serini ex bonis suis hoc sepulchrum faciundum curavit, obiit autem V Idus Decembris 1449. H. O. F. 1487.

[8] *Così leggesi nel volume 5° de' cedolari ontichi, doll'onno 1500 al 1504, provincia di Principato Ultro, anno 1500, foglio 53, n.° 376.*

[9] *Costei vien denominoto* Maria *da Francesco de' Pietri nello citato sua opera* Historia Napoletana, *pog. 160.*

[10] *Queste notizie sono state attinte da' documenti che si leggono nel volume 144 degli antichi processi della regia Comera della Sommorio, n.° 1537.*

[11] *Volume 5° de' cedolari antichi dall'onno 1500 al 1504, Provincio di Principato Ultro, onno 1500, foglio 52 o tergo, n.° 371.*

Napoli a' 26 di giugno del 1509 [12]. Il summenzionato Francesco assegnò una metà di questo feudo, ovvero la parte superiore del medesimo, a Camillo suo germano, ne' beni del quale succedette il figliuolo primogenito per nome Giacomo Antonio 2°. Questi nel 1528 divenne ribelle dell' Imperatore Carlo V per aver seguito il partito de' Francesi, che invasero il Reame di Napoli, per forma che la predetta metà di Baiano venne donata a Pietro dell' Aquila con un diploma sottoscritto dall' Imperatore anzidetto nel Castelnuovo di Napoli il 22 di marzo del 1536, diploma che fu poscia confermato da un altro spedito da Toledo a' 24 di maggio del 1539 [13]. Riporteremo alcune parole di tale concessione, le quali dimostrano i servigi che il dell' Aquila rendette allo Stato: *Considerantes* (dice l' Imperatore Carlo V) *obsequia et grata servitia que fidelis nobis dilectus Petrus del Aquila noster apposentator in predicto citerioris Sicilie Regno in omnibus Italie bellis nobis exhibuerit et presertim in pugna et conflictu Vicentie et Ravenne ubi viriliter dimicando ab hostibus ipsis abripuit insigna et vexillum, in conflictu etiam Pavie contra Gallorum Regem et deinde in predicto nostro Citerioris Sicilie Regno a potestate hostium tuendo ipsosque profligando* etc [14]. Pietro dell' Aquila, non avendo discendenti, lasciò i suoi beni all' Ospedale di S. Giacomo degli Spagnoli [15]; e la metà del feudo in discorso, la quale era perciò ricaduta al Fisco, fu da questo venduta a Giovanni Cesare della Marra intorno

---

[12] *È trascritto questo privilegio nel quinternione segnato col n.° 74, e prima col n.° IX, anno 1509, dal foglio 3 a tergo al fogl. 5 a tergo.*

[13] *Questo secondo diploma leggesi nel volume 165 degli antichi processi della regia Camera della Sommaria, n.° 1572, dal foglio 93 al fogl. 97. Trovasi ancora nel volume 144 de' medesimi processi, n.° 1337, dal foglio 4 al fogl. 8 a tergo.*

[14] *Nell' anno 1538 il menzionato Pietro dell' Aquila sostenne una lite presso la regia Camera della Sommaria intorno alla sua metà del feudo di cui ragioniamo contro Giovanni Cesare della Marra, del quale eran tutori a que' tempi Fabio Gesualdo ed il Duca d' Andria. Gli atti di tale litigio si trovano nel citato volume 144, n.° 1337; ed in questi atti è, tra gli altri documenti, una descrizione de' beni feudali e burgensatici delle terre di Castelfranci e di Baiano.*

[15] *Come rilevasi dal volume 684 degli antichi processi della regia Camera della Sommaria, n.° 7262, ove sono i documenti per la lite che nell' anno 1543 ebbe l' università di Castelfranci contro il menzionato Ospedale intorno ad alcuni diritti dalla medesima pretesi sul feudo di Baiano.*

all' anno 1552 [16]. Laonde Giovanni Cesare divenne possessore dell' intero feudo di Boiano, ottenendone una metà per acquisto fattone dalla regia Corte, ed un' altra per diritto di successione di suo avo Francesco, del quale abbiamo testè ragionato [17].

Riprendendo ora il filo della nostra narrazione, diciamo che il mentovato Cesare o Giovanni Cesare della Marra donò a Giovanni, figliuolo

---

[16] *Un' altra lite ebbe altresì luogo nell' anno 1575 presso la regia Camera della Sommaria tra il suddetto regio Fisco ed Antonia Tomacello, moglie di Giacomo Antonio della Marra 2°, per la guarentigia della dote di quest' ultima su la metà del feudo di Baiano. I documenti che i litiganti esibirono si rinvengono nel volume 165 degli antichi processi del menzionato Tribunale, n.° 1572; e di questi documenti vogliam qui riferire il sunto a fine di giustificar l' albero della prosapia della Marra da noi stabilito:*

Una copia legale dell' istrumento stipulato pel notaio Domenico Conoro di Napoli a' 27 di aprile del 1525, con cui Camillo della Marra di Napoli ed Eleonora Bozzuto, moglie di lui, assegnarono ducati 1000 su' beni feudali ad una figliuola di loro per nome Camilla, consorte di Giovanni Pellinoto, per un residuo della dote di quest' ultima; e dettero altresì il consenso a tale contratto i coniugi Antonia Tomacello e Giacomo Antonio della Marra, figliuolo primogenito del medesimo Camillo — (Vedi dal foglio 10 al fogl. 16 del citato processo);

Il sovrano assenso che il Principe d' Orange, Vicerè di questo Reame, accordò sul detto assegnamento a' 14 di ottobre del 1528 — (Dal foglio 44 al foglio 46 a tergo):

Tre sentenze del Tribunale della regia Camera della Sommaria del 23 decembre 1540, 4 febbraio e 29 marzo del 1542, con le quali Antonia Tomacello ottenne che la sua dote fosse garentita su lo metà del feudo di Baiano, che possedevasi da Pietro dell' Aquila, Spagnuolo — (Fogli 100, 102 e 105);

E finalmente una copia legale dell' istrumento del 7 settembre 1543, comprovante che il detto Pietro, in virtù di quelle sentenze, assegnava annui ducati 20 su le rendite del menzionato feudo in favore di Antonio Tomacello e di Giovan Vincenzo della Marra, figliuolo di lei.

[17] *Vedi lo spoglio dei cedolari della provincia di Principato Ultra, volume 1°, dall' anno 1500 al 1591, foglio 49, ove si cita il cedolario del 1552 n.° 751 ne' seguenti termini:* Giovanni Cesare de Marra possessore de la mita del feudo de bayano che fu del quondam Pietro dell' Aquita. *Ed in seguito leggesi ancora:* In anno 1555 lo detto Giovanni Cesare de Marra per lo suddetto integro feudo de bayano stante la compra novamente fatta de la mita che spettava alla Corte.

primogenito di lui, le terre di *Montemorano*, *Castelfranci* e *Castelmuzzo*, ed i feudi di *Baiano* e *Gurolosi*; ed il richiesto regio assenso intorno a tale donazione fu accordato dal Vicerè di questo Regno D. Pietro di Toledo ai 19 di luglio del 1546 [18] — Ne' beni di Giovanni della Marra [19], morto senza proie nel dì 7 settembre del 1617 [20], successe la sorella per nome Antonia, la quale rinunziò in favore di Ettore della Marra, figliuolo primogenito di lei, la terra di *Castelfranci* ed il feudo di *Baiano* con l'istrumento stipulato pel notaio Rosario Sportello di Napoli a' 16 di ottobre dell'anno medesimo [21] — In Napoli mancò a' vivi il mentovato Ettore nel dì 18 gennaio del 1634 [22], e con un decreto di preambolo della Gran Corte della Vicaria fu dichiarato erede ne' suoi beni il nipote di lui per nome Geronimo [23] della Marra [24], che pagò alla regia Corte il relevio de' feudi anzidetti [25]. Furono questi venduti per ducati 26000 dal medesimo Geronimo della Marra, che contava allora anni 17, a Geronimo Naccarelli, Dottore in legge, mediante l'istromento rogato dal notaio Giovan Simone della Monica

---

[18] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall'anno 1696, nella relazione del Razionale, foglio 655 a tergo, ove citasi il foglio 56 del* quinternione refutationum I°, *che manca.*

[19] *Con l'istrumento stipulato dal notaio Cesare Biscia di Napoli a' 26 di settembre del 1574, il menzionato Giovanni della Marra stabilì una convenzione col Comune di Castelfranci intorno all'amministrazione di quella università, etc.— Vedi il volume 468 de' processi della Commissione feudale, n.° 2729, foglio 52.*

[20] *Registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 44, dall'anno 1645 al 1649, dal foglio 181 a tergo al fogl. 183.*

[21] *Questo istrumento è trascritto nel quinternione segnato col n.° 422, che prima veniva denominato* quinternione refutationum 6°, *dall'anno 1614 al 1622, dal foglio 108 a tergo al fogl. 112 a tergo.*

[22] *Una copia legale di questa fede, estratta dal foglio 14 del libro 4.° dei morti nella Parrocchia di Santa Maria de' Vergini in Napoli, trovasi nel foglio 284 del volume 297 degli atti pe' relevi dall'anno 1630 al 1640.*

[23] *Questi era figliuolo di Muzio della Marra; come rilevasi dal quinternione 186, foglio 233 a tergo.*

[24] *Nel foglio 286 de' citati atti si legge una copia di questo decreto.*

[25] *Foglio 656 del su riferito cedolario, ove si nota il foglio 150 a tergo del* registro significatoriarum releviorum *segnato col n.° 64, che parimente manca. Purtuttavia gli atti pel pagamento di questo relevio si rinvengono nel citato volume 297, dal foglio 278 al foglio 293.*

di Napoli nel dì 23 gennaio del 1634 [26], e convalidato dal Conte di Monterey, Vicerè di questo Regno, a' 4 di febbraio dell'anno medesimo [27] — Di Geronimo Naccarelli, che trapassò il 27 di ottobre del 1654, fu figliuolo primogenito il Capitano Giuseppe, che soddisfece il relevio per le rendite della terra di *Castelfranci* e del feudo di *Boiano* [28] — Il suddetto Giuseppe venne rapito da morte nel dì 28 novembre del 1670 [29], e con un decreto di preambolo la Gran Corte della Vicaria in data del 23 novembre del 1671 dichiarò erede di lui il nipote Geronimo Naccarelli 2°, Marchese di Mirabella [30]. Contro di questo il Tribunale della regia Camera della Sommaria a' 30 di gennaio del 1673 spedì una *significatoria* in ducati 122 e grana 43 pel relevio di que' feudi [31]. Da Geronimo Naccarelli nacque Anna [32], che nel dì 10 gennaio del 1707 fu dalla medesima Gran Corte riconosciuta erede de' beni feudali del padre, ed a' 21 di novembre del 1729 ebbe nel regio cedolario l' intestazione del feudo di *Baiano* e della terra di *Castelfranci* con la giurisdizione delle seconde cause [33] — Figliuolo primogenito ad Anna Naccarelli fu Onofrio Brancia, il quale premorì alla madre; in guisa che Scipione, figliuolo di lui, mediante un decreto di preambolo spe-

---

[26] *Una copia legale di tale istrumento leggesi nel volume 468 dei processi della Commissione feudale, n.° 2734, dal foglio 24 al fogl. 36.*

[27] *Questo regio assenso è registrato nel quinternione segnato col n.° 186, e prima col n.° 88, dall'anno 1633 al 1635, dal foglio 233 a tergo al fogl. 240.*

[28] *Menzionato cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1696, foglio 656 a tergo, ove citasi il fogl. 121 a tergo del registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 65, che manca. Vedi anche il foglio 118 del volume 73* significatoriarum releviorum.

[29] *Nel foglio 117 a tergo del citato registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 73 trovasi una copia di questa fede di morte; la quale fede fu estratta dal foglio 11 del libro de' morti nella Parrocchia di Santa Maria della Rotonda di Napoli.*

[30] *Una copia di questo decreto di preambolo leggesi parimente nel fogl. 118 del registro teste riferito.*

[31] *Citato vol. 73* significatoriarum releviorum, *dall' anno 1667 al 1674, dal foglio 117 a tergo al fogl. 120 a tergo.*

[32] *Il detto Geronimo ebbe una figliuola secondogenita per nome Candida, la quale andò in isposa a Donato Antonio Gargano; come rilevasi dal volume 468 de' processi della Commissione feudale, n.° 2732.*

[33] *Trovansi gli atti di tale intestazione nel cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1696, dal foglio 655 al fogl. 658.*

dilo il 28 di gennaio del 1755 ereditò i feudi della suddetta sua ava, defunta in Castelfranci fin dal dì 19 febbraio del 1735 [34] — E parimente in Castelfranci mancò all' amore de' suoi il suddetto Scipione a' 9 di novembre del 1770 [35]; ed erede de' suoi beni divenne il Marchese Onofrio, 2° di tal nome e figliuolo primogenito di lui, in virtù di un altro decreto della medesima Gran Corte del 29 di maggio del 1772 [36] — I beni feudali del Marchese Onofrio Brancia 2°, che morì in Napoli senza figli il dì 12 giugno del 1783 [37], spettarono poscia a suo fratello secondogenito per nome Tommaso [38]; il quale, in forza di un decreto di preambolo del 12 luglio dell' anno medesimo, ottenne nel regio cedolario l' ultima intestazione [39] della terra di *Castelfranci* e del feudo di *Baiono* a' 3 di marzo del 1798 [40].

---

[34] *Giusta una fede del Curato di S. Nicola della medesima terra.*

[35] *Citata Parrocchia.*

[36] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1767, dal foglio 276 al fogl. 281.*

[37] *Libro de' morti nella Parrocchia di Santa Maria dell' Avvocata di Napoli.*

[38] *L' università di Castelfranci negli anni 1794, 1805 e 1806 ebbe delle liti con varie persone intorno alla retta amministrazione, al diritto di* bagliva, *etc. I documenti che furono dai litiganti esibiti sono notati nella pandetta nuova dei processi della regia Camera della Sommaria con i n.i 7132, 7152 e 7199.*

[39] *Gli atti di questa intestazione leggonsi nel cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1767, dal foglio 439 a tergo al fogl. 443.*

[40] *Nell' anno 1801 il Marchese Tommaso Brancia sostenne con l' università di Castelfranci una lite presso la regia Camera della Sommaria intorno al pagamento della* decima *de' suoi beni feudali; e gli atti all' uopo compilati si leggono nel volume 580 dei nuovi processi di quel Tribunale, n.° 3855.*

Un' altra lite ebbe altresì luogo fra le medesime parti presso la Commissione feudale intorno ad un molino fondato da quel Comune nel luogo detto Coste del Vallone, *e circa il pagamento della* bonatenenza *su' beni burgensatici; ed una tale controversia versava ancora sul diritto di una porzione di suolo pubblico ove il detto Marchese aveva edificato una casa; come pure sul diritto di nomina dell' Arciprete, intorno agli usi civici appartenenti al medesimo Comune sul bosco di Baiano, etc. Quel Tribunale ne' giorni 11 luglio del 1808 e 5 di agosto del 1809 emanò all'uopo due sentenze, che vennero pubblicate nel Bollettino del 1808 n.° 7 pag. 50, ed in quello del 1809 n.° 8 pag. 106; e gli atti di questo litigio si trovano nel volume 468 de' processi della suddetta Commissione*

dal n.° 2728 al n.° 2735. Vogliamo intanto avvertire che, essendo tra questi atti i processi di altre liti riguardanti il feudo di Castelfranci, abbiam creduto mestieri trascrivere letteralmente il sunto de' medesimi processi, i quali potrebbero risolvere non poche quistioni.

N.° 2728 — Acta pro regio Fisco contra hodiernum Illustrem possessorem Terrae Castri de Francis, et medietatis feudi Bayani — *Anno 1745 presso la regia Camera della Sommaria intorno al duplicato relevio per la morte di Cesare della Marra.*

N.° 2729 — Processus Universitatis Terrae Castrifrancorum cum Illustri possessore dictae Terrae — *In questo processo si contengono i documenti della lite che Scipione Brancia e suo figliuolo Tommaso sostennero dall'anno 1740 al 1801 innanzi il Tribunale del Sacro Regio Consiglio contro l' università di Castelfranci per alcuni diritti da questa pretesi sul feudo di Baiano.*

N.° 2730 — Anno 1798. Reali ordini rimessi all' Illustre signor Avvocato Fiscale del Real Patrimonio D. Ginseppe Zurlo in vista di rappresentanza della Regia Udienza di Montefusco, relativamente alli capi di gravezze tra l' Università della terra delli Franci con l' illustre utile possessore della detta terra.

N.° 2731 — Anuo 1798. Summaria informazione compilata in seguito di Commissionali del Sacro Regio Consiglio spedite a ricorso dell' Illustre Marchese di Castello de Franci nella causa civile che tiene con i Magnifici Governanti dello stesso luogo — *Versavasi tale litigio intorno al dovere i naturali di Castelfranci rifare nel mese di agosto di ciascun anno la* parata del fiume *per regolare il cammino delle acque ond' era mosso un molino, al quale dovea però fornir quel Barone le legna necessarie, dando a ciascun lavorante una determinata quantità di cibo.*

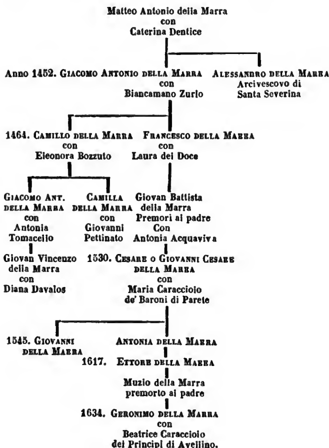
N.° 2732 — Anno 1698. Acta appretii Terrae Castri Francorum facti ad instantiam Illustris Marchionis Mirabelli D. Hieronymi Naccarelli Brancia.

N.° 2733 — Atti di Commissione (feudale) ad istanza del Comune di Castel di Franci contro l' ex feudatario Marchese D. Tommaso Brancia relativamente alla costruzione del molino — *Tra questi documenti si trovano la pianta e la perizia del luogo chiamato* Coste del Vallone, *e di altri territori contigui al medesimo.*

N.° 2734 — Volume 2° coll' istesso titolo.

N.° 2735 — Atti ad istanza del Reverendo Clero della Terra di Castel Franci contro il Comune di tal nome, e 'l Marchese D. Tommaso Brancia intorno al diritto di esazione della decima prediale su de' frutti del demanio ex-feudale denominato Baiano che si sta dividendo l' Università di Castelfranci ed il Marchese Brancia ex-feudatario. *Circa tale domanda non fu emanata alcuna sentenza dalla commissione feudale.*

FEUDATARI DI CASTELFRANCI E DI BAIANO



E finalmente non ci passeremo dal dire che un' altra lite ebbero presso la suddetta Commissione feudale i Comuni di Castelfranci, Montemarano e Volturara ; e ne parleremo appresso nell' istoria di Montemarano.

Continuazione dei Feudatari di Castelfranci e di Baiano

Anno 1634. Geronimo Naccarelli 1°

1654. Giuseppe Naccarelli — Domenico M.ª Naccarelli
1° Marchese di Mirabella
nel 1633

1670. Geronimo Naccarelli 2°

1707. Anna Naccarelli

Onofrio Brancia
Premorì alla madre

1735. Scipione Brancia

1770. Onofrio Brancia 2° — Tommaso Brancia
Nel dì 3 marzo del 1798
conseguì nel regio cedolario
l' ultima intestazione de' feudi
di Castelfranci e di Baiano.

CASTELFRANCO (*Castrum Franchum*) [1]

Dalla Regina Giovanna II furono donate nell'anno 1415 a Francesco de Actendolis, figliuolo del Gran Contestabile Sforza, la città di Ariano col titolo di Conte e le terre di Amando, Apice, Casalduni, *Castelfranco*, Montecalvo e Monteleone; de' quali feudi era stato privato Ermengaldo di Sabrano per delitto di fellonia [2] — Il suddetto Conte Francesco Sforza divenne parimente ribelle del Re di Napoli Alfonso I d'Aragona per aver egli consigliata la Regina summenzionata di rivocare l'adozione fatta in favore di esso Alfonso, e adottare Luigi d'Angiò [3]. Laonde tutt'i feudi dello Sforza furono alla regia Corte devoluti; ed il Re Alfonso II d'Aragona donò la terra di *Castelfranco* ed il *diritto della Piazza* ovvero *della Dogana* del feudo di *Casalbore* a Berardino Caracciolo, figliuolo di Giovanni [4] e di Silvia Minutolo, concedendogli la facoltà di disporre di questi beni sino alla somma di ducati 1000, se fosse morto senza figli. E quel Monarca dichiarò in tal circostanza che faceva al medesimo Berardino quella donazione in cambio dell'*officio di Mastrodatti delle saline di Manfredonia con provisione di once 30, e dell'officio di credenziero della dogana del sale della detta città con provisione di once 12*, i quali offici erano stati a lui accordati dal Re Ferrante I d'Aragona mediante il pagamento di ducati 1000. Con un privilegio poi spedito dal Castelnuovo di Napoli a' 20 di giugno del 1498, il Sovrano di Napoli Federico Aragonese confermò il possesso de' mentovati beni feudali al menzionato Caracciolo, ch'egli chiama *nobile Napoletano, suo Alun-*

---

[1] *Questo Comune negli ultimi tempi è stato unito alla provincia di Capitanata.*

[2] *Repertorio de' quinternioni delle provincie di Principato Citra ed Ultra, volume 1°, foglio 161, ove citasi il foglio 26 del registro della regina Giovanna II^a dell' anno 1415.*

[3] *Vedi l'* Annalista da Forlì *presso Muratori*, Scriptores rerum Ital., *tomo XXII.*

[4] *Questi era figlio di Tristano e di Antonia Caracciolo. Vedi l' opera di Giacomo Guglielmo Imhof intitolata* Corpus Historiae genealogicae Italiae et Hispaniae, Norimbergae 1702, *famiglia Caracciolo, tavola IX, pag. 261, n.° 16.*

no e *Consigliere*. E piacque altresì al medesimo Re concedergli il permesso di donare que' beni a' suoi congiunti sino al quarto grado, quante volte però il Caracciolo non lasciasse di sè prole alcuna [5]. Del predetto Berardino fu fratello Tristano, che impalmò Francesca Piscicelli, e, in seconde nozze, Caterina Crispano. Ci è ignoto con quale di queste mogli e' procreasse i seguenti figliuoli: Michele, sposatosi in Laudomia Caracciolo; Porzia, che andò in consorte a Vincenzo Mariconda; Lucrezia, che fu moglie di Berardino de Sangro; Livia, maritatasi in Giovan Battista Spinelli, il quale divenne Conte di Cariati nell'anno 1505 [6]; Niccola Maria, che contrasse matrimonio con Margherita Capece; e Giulio, Giovan Berardino e Giovan Francesco [7]. Al menzionato Michele Caracciolo venne donata da suo zio Berardino la terra di *Castelfranco* e la *Dogana* di *Casalbore* in virtù della concessione testè riferita di Re Federico; ed il richiesto assenso sovrano fu conseguito nel dì 18 decembre del 1509 [8]. A' 4 di giugno poi del 1530 la regia Camera della Sommaria spedì una *significatoria* di ducati 338 e grana 65 contro il medesimo Michele Caracciolo pel relevio delle rendite di Castelfranco, essendo morto il mentovato Berardino nel 9 di marzo del 1527 [9]. Comperò il detto Michele dalla regia Corte la *giurisdizione delle seconde cause di Castelfranco e la zecca de' pesi e delle misure* di quel feudo con

---

[5] *Quinternione segnato col n.° 10, e prima col n.° 3°, dal foglio 253 al fogl. 262 a tergo.*

[6] *A' 4 di settembre del 1494 furono rogate pel notaio Niccola Ambrogio Casanova di Napoli le tavole nuziali di Livia Caracciolo e Giovan Battista Spinello, Dottore in legge. Il quale con un regio assenso del 25 settembre 1500 garentì sovra i suoi beni feudali la dote di lei in ducati 2000, somma considerevole a que' tempi. Questi due documenti trovansi nel volume 490 degli antichi processi della regia Camera della Sommaria, n.° 5590, fogli 4 e 46.*

[7] *Citata opera di Imhof.*

[8] *Leggesi questo regio assenso nel quinternione segnato col n.° 447, e prima col n.° IX, anno 1509, foglio 224.*

[9] *Vedi lo* spoglio delle significatorie de' relevi dal 1509 al 1569, *volume 1°, foglio 42, ove si cita il foglio 57 a tergo del registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 3°. Vedi anche il cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1639, nella relazione del Razionale, foglio 577 — Gli atti poi del pagamento di tal relevio si leggono ne'* relevi originali ed informazioni de' relevi della provincia di Principato Ultra e Capitanata, *volume 287, dall' anno 1448 al 1539, dal foglio 297 al fogl. 304.*

un privilegio sottoscritto nel Castelnuovo di Napoli da D. Pietro di Toledo, Vicerè di questo Regno, e dal suo regio collaterale Consiglio a' 3 di settembre del 1540 [10]. Di Michele Caracciolo e Laudomia Caracciolo fu figliuolo primogenito Giovanni, che nell' anno 1549 soddisfece il relevio della terra di *Castelfranca* e de' feudi di *Lusciano* in provincia di Terra di Lavoro e di *Ponte Albaneto* in Capitanata, per la morte del suo genitore avvenuta nel 2 di settembre del 1548 [11]. Scese Giovanni Caracciolo nel sepolcro de' suoi avi il dì 1° novembre del 1555 senza ch' ei di sè lasciasse figliuoli; e, nell' anno seguente, il fratello di lui per nome Antonio pagò il relevio de' mentovati feudi [12]. Questi [13] fu consorte di Paduana di Somma e di Lu-

---

[10] *Quinternione segnata col n.° 46, e prima col n.° 46, dal foglio 74 al foglio 84.*

[11] *Citato primo volume dello* spoglio delle significatorie dei relevi, *foglio 162 a tergo, ove si nota il foglio 96 a tergo del registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 8, che parimente manca. Purtuttavia gli atti del pagamento di questo relevio si trovano nel volume 285 de'* relevi originali ed informazioni de' relevi della provincia di Principato Ultra e Capitanata, *dall' anno 1542 al 1549, dal foglio 209 al foglio 226. Da' medesimi atti si scorge che il detto Michele Caracciolo lasciò diversi figliuoli, che furono: Giovanni il primogenito, che contava circa anni 35 nel marzo del 1549; Antonio allora di anni 30; Gennaro, che avea 25 anni; Geronimo di 22 anni; Vincenzo, che ne avea 18; Tristano dell' età di anni 17; Giovan Berardino di anni 16; Pietrantonio di 15; Giovan Francesco di 14; Mario di 12; Margherita di 33; Isabella di 31; Livia di 20; Carmosina di 19; Eleonora di 13; e Caterina di anni 9.*

[12] *Foglio 270 a tergo del suddetto* primo spoglio delle significatorie dei relevi, *ove citasi il foglio 120 a tergo del volume 11* significatoriarum releviorum, *il quale manca.*

[13] *Nell' anno 1556 il mentovato Antonio Caracciolo sostenne una lite col Regio Fisco intorno al pagamento del duplicato relevio pel territorio chiamato* San Lorenzo, *ch' era un suffeudo di Castelfranco; e gli atti di tal litigio trovansi nel volume 460 degli antichi processi della regia Camera della Sommaria, n.° 5317. Per tali atti rilevasi quali fossero i confini del medesimo territorio, che fu venduto da Stefano de Lugaratolo a Berardino Caracciolo, Barone di Castelfranco. Questi con l' istrumento stipulato dal notaio Gregorio Russo di Napoli a' 18 di maggio del 1508 donò quel suffeudo a Giulio Caracciolo, nipote di lui, il quale ottenne simile donazione da suo fratello Michele, Barone di Castelfranco, mediante il regio assenso accordato dal Vicerè Raimondo de Cardona nel dì 25 febbraio del 1510.*

crezia Caracciolo, ed ignoriamo con quale di esse generasse i seguenti figliuoli: Giuseppe, morto celibe; Geronima, che nel 12 di settembre del 1585 [14] andò in isposa al Principe di San Severo Paolo de Sangro [15], Vicario generale de' Presidi in Toscana e Cavaliere del Toson d'oro [16]; e finalmente Vittoria, la quale divenne moglie di Vincenzo Tuttavilla, Conte di Sarno, ed in seconde nozze sposò il Conte di Castro Andrea Gattinara [17]. Dopo la morte di Antonio Caracciolo, la quale seguì nell'anno 1571, le figliuole di lui Geronima e Vittoria sostennero dinanzi al sacro Regio Consiglio una lite intorno alla pertinenza de' beni feudali. Quel Tribunale decise che questi spettavano al Marchese di Castelnuovo Giovan Francesco de Sangro, qual figliuolo della suddetta Geronima, già defunta [18]. Laonde il suddetto de Sangro, per mezzo di Giovan Francesco Caracciolo, tutore degli eredi di Antonio Caracciolo, soddisfece alla regia Corte nel 26 di febbraio del 1590 il relevio delle mentovate terre, e de' feudi di *Fontonafuro* ovvero *Pozzo terragno* posto in Puglia [19]. Da Giovan Francesco de Sangro e da Isa-

---

[14] *Come rilevasi dal volume 2° de' matrimoni celebrati nella Parrocchia di Santa Maria della Rotonda di Napoli, foglio 130.*

[15] *Questi era figliuolo di Adriana Carafa della Spina e del primo Principe di Sansevero Giovan Francesco de Sangro, Consigliere di Stato e Capitan Generale nella guerra navale a Tunisi, ove levò di sè tanta fama. Vedi* l'historia dell'illustrissima famiglia di Sangro scritta dal signor Filiberto Campanile. In Napoli MDCXV, *pag. 51*; — *ed il* Genio Bellicoso di Napoli, memorie istoriche d'alcuni Capitani celebri Napolitani etc. raccolte dal P. Fra Raffaele Maria Filamondo, parte prima. In Napoli 1694, *pag. 126.*

[16] *Il Monarca Filippo IV di Spagna si degnò porre sul collo del detto Paolo le insigne di questo ricomatissimo Ordine agli 8 di maggio del 1617. Vedi l'opera di Maurice intitolata* Blason des Armoires des tous les Chevaliers de la Toison d'or. *È qui è mestieri aggiungere che il medesimo Paolo sposò in seconde nozze Clarice Carafa, vedova del Duca di Nocera Ferrante Carafa e figliuolo del Principe di Stigliano Antonio Carafa; come rilevasi dalla pag. 56 della citata istoria della famiglia Sangro.*

[17] *Mentovata opera di Imhof.*

[18] *Cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall'anno 1639, nella relazione del Razionale, foglio 578 a tergo.*

[19] *Registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 29, dall'anno 1589 al 1590, dal foglio 35 a tergo al foglio 37.*

bella della Tolfa [20] de' Conti di Serino [21] nacque primogenito Paolo, 2° di tal nome, che fu Mastro di Campo, Cavaliere del Toson d'oro, Gentiluomo di Camera del Re Filippo IV di Spagna e guerriero salito in gran fama ai suoi tempi [22]. Il medesimo Paolo 2° nell' anno 1629 fe' nota alla regia Camera della Sommaria la morte del padre seguita a' 24 decembre del 1627, e pagò il relevio su' feudi: di *Sansevero* col titolo di Principe, *Tarremaggiore* col titolo di Duca, *Castelnuovo* e *Casalvecchio* col titolo di Marchese, *Castelfranco* con la *Portolania*, e su' feudi rustici *Costa di Boira, Dianora, Dragonara, Ficera, Fiorentino, Isca de' Greci, Isca della Viola, Ponte Albaneto, Salvatore, Selva delle Grotte, Stella* e *Guardamuro* [23]. Nella città di Troia mancò a'vivi il mentovato Paolo 2° nel dì 14 decembre del 1636, e l'unico suo figliuolo per nome Francesco o Giovan Francesco 2° [24], che contava allora anni tre, ottenne l'investitura de' medesimi feudi e titoli per mezzo de'suoi tutori Giovan Battista e Placido de Sangro [25] — In Giovan Francesco 2° nel dì 15 di maggio del 1650 si sposò Giovanna de Sangro, figliuola del 2° Marchese di San Lucido, per nome Lucido e di Alvina della Tolfa [26], e sorella a'menzionati GiovanBattista e Placido de Sangro. Giovan Francesco suddetto con la medesima Giovanna procreò Paolo 3°, al quale egli donò i feudi e titoli testè riferiti con l' obbligo di dare a suo fratello secondogenito per nome Domenico [27], allora in minore età,

[20] *Morta costei, il detto Giovan Francesco de Sangro impalmò in seconde nozze Laudomia Milano a' 18 di agosto del 1619 ; come si desume dal foglio 60 a tergo del libro 4° de' matrimoni celebrati nella Parrocchia di Santa Maria della Rotanda di Napoli.*

[21] *Vedi la mentovata istoria della famiglia di Sangro, pag. 59.*

[22] *Vedi le citate opere del Maurice e del Filamondo, pag. 128 del volume 1°.*

[23] *Registra* significatoriarum releviorum *segnata col n.° 54, dall' anno 1627 al 1629, dal foglio 120 a tergo al foglio 124 a tergo.*

[24] *Il detto Paolo 2° lasciò altresì le quattro figliuole che furono : Isabella, nata a' 26 di settembre del 1627, e che andò in ispasa a Lucido di Sangro, Marchese di Santo Lucida ; Diana, che nacque nel 1631 ; Geronima, ch' ebbe il nascimento nell' aprile del 1632 ; ed Antania, che, nata nel 12 di settembre del 1636, sposò il Duca di Bruzzano Giuseppe Carafa.*

[25] *Volume* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 56, dall' anno 1636 al 1639, dal foglio 54 al fogl. 64.*

[26] *Parrocchia di Santa Maria della Rotonda di Napoli, vol. 5° dei matrimoni, foglio 52.*

[27] *La fede di morte di costui, che fu Capitano della Guardia Alemanna,*

annui ducati 3600 inclusi in questi i ducati 2600 ad esso Domenico ceduti da Giovanna de Sangro, madre di lui, già defunta. Giovi qui avvertire che l'istrumento di tale donazione fu rogato in Torremaggiore al primo di settembre del 1682 dal notaio Mercurio Viano della terra di Serracapriola, e venne convalidato dal Conte de Olivares, Vicerè di questo Reame, e dal suo regio collaterale Consiglio a'31 gennaio del 1683 [28]. Con un altro istrumento poi del 24 aprile 1709 pel notaio Gregorio Servillo di Napoli [29], il detto Paolo 3°, ch'era allora *Consigliere a latere dell'Imperatore Carlo VI e Reggente Grassiero della città di Napoli*, donò altresì le terre di Sansevero, Torremaggiore, Castelnuovo, Casalvecchio, *Castelfranco* e altri beni ad Antonio, figliuolo primogenito di lui e Duca di Torremaggiore. In questo istrumento il donante si riserbò il titolo di Principe di Sansevero ed annui ducati 5000, e volle che il donatario desse annui ducati 1200 a sua madre Geronima Loffredo, ed altri annui ducati 1800 a suo fratello secondogenito per nome Diego, i quali vitalizi dovessero ammontare ad annui ducati 2000 dopo la morte del *Principe di Castelfronco* Domenico de Sangro [30], zio del medesimo Antonio. Quest'ultimo in virtù di tale donazione, che fu approvata dal Vicerè di questo Regno Cardinale Grimano e dal suo regio collaterale Consiglio a'16 di maggio dell'anno medesimo [31], conseguì nel regio cedolario l'intestazione de'mentovati feudi il dì 15 aprile del 1711 [32].

---

trovasi nel foglio 25 a tergo del volume 5° de' morti nella Parrocchio di Santa Morio della Rotonda di Napoli. Eccone le parole : A 7 maggio 1747 morse il PRINCIPE DI CASTELFRANCO D. Domenico de Sangro vedovo di D.ª Caterina d'Aquino, di anni 85, sepolto nella Chiesa di S. Domenico Maggiore. *Non sapremmo indicare per qual motivo egli faceva uso di un tal titolo, ed appresso avremo occasione di riflettere nella nota 46 che col medesimo titolo denominavasi un altro secondogenito dei Principi di Sansevero per nome Paolo 4°.*

[28] *L'istrumento ed il regio assenso sovra mentovati leggonsi nel quinternione segnato col n.° 236, e prima col n.° 146, dall'anno 1683 al 1684, dal foglio 26 a tergo al fogl. 50 a tergo.*

[29] *È trascritto questo istrumento nel quinternione segnato col n.° 283, e prima col n.° 204, dal foglio 127 a tergo al fogl. 149 a tergo.*

[30] *Vedi la nota 27.*

[31] *Il menzionato regio assenso trovasi nel citato quinternione 204, dal foglio 149 a tergo al fogl. 152 a tergo.*

[32] *Gli atti di tale intestazione si leggono nel foglio 258 del cedolario dello*

Il suddetto Antonio, uomo di vita intemerata, e vago di goder quella pace che indarno si chiederebbe alle gioie caduche della terra, era già asceso al sacerdozio innanzi la morte del padre; ed agli 11 di settembre del 1757 si addormentava nel sonno del Signore [33]. Le sue virtù lo resero sì caro a quanti il conobbero, che pochi furon coloro che scendessero nel sepolcro desiderati e rimpianti al pari di lui. Erede ne' suoi beni divenne l'unico suo figliuolo per nome Raimondo, ch' egli generato aveva con Cecilia Gaetani d'Aragona de' Duchi di Laurenzana [34]. Il summentovato Raimondo sortì i natali in Torremaggiore il dì 30 gennaio del 1710 [35], fu celebre Meccanico e Fisico, Gentiluomo di Camera dell'augusto Monarca Carlo III nel 1737, Cavaliere dell'insigne ordine di S. Gennaro nel 1740, e Colonnello del Reggimento della provincia di Capitanata, da lui formato per la

---

provincia di Principato Ultra che incomincia doll' anno 1696, e nel cedolario di Capitonata che principia dal detto anno, dal foglio 117 a tergo al fogl. 124 a tergo.

[33] *Vedi il libro 5° de'morti nella Porrocchia di Santa Maria della Rotonda di Nopoli, foglio 110 a tergo, onde rilevasi ch' egli fu sepolto nella Chiesa gentilizia di Santa Maria della Pietà.*

[34] *Cedolario della provincia di Capitanota che incomincia dall' anno 1767, nello relozione del Razionale, foglio 96.*

[35] *Poichè tutti gli scrittori della vita di quest' uomo insigne erroneamente lo dissero nato in Nopoli, vogliamo qui riferire le parole della sua fede di battesimo, la quole è nel foglio 60 a tergo del libro de' battezzati nella Motrice Chiesa di S. Niccola di Torremoggiore.*

Anno Domini millesimo septingentesimo decimo, die secunda Februarii. Illustrissimus, ac Reverendissimus Episcopus S. Severi Carolus Franciscus Giocoli baptizavit domi Infantem natum ex Excellentissimis Dominis D. Antonio de Sangro, et D. Caecilia Gaetana ab Aragonia e Ducibus Terrae Turrismajoris et conjugibus; cui infanti impositum est nomen *Raimundi Mariae*: ortus est autem die trigesima Iannarii die Iovis hora circiter decima septima cum dimidio. D. Balthassar Cattaneo Sancti Nicandri Illustris Princeps, et D. Caterina Carafa Illustris Principissa Colubrarii procurationum mandata confecerunt sub die decima tertia Octobris 1709, illa manu notarii Iosephi Perretti incolae Baroniae Formiculae, ut ait, et ille sub die prima Octobris 1709 manu notarii Gregorii Servillo Neapolitani, ut ait, ad tenendum in Sacro fonte, pro quo effectu in nominibus et partibus supradictis Carolus de Bellis, et Theresia Garzia de Neapoli respective praedictum Infantem tenuerunt.

guerra di Velletri, ove combattè da prode [36]. Contava egli appena anni venti quando, mediante una procura in persona del duca d'Ursel, sposò nelle Fiandre Carlotta Gaetani d'Aragona de' Duchi di Laurenzana [37], con la quale generò Angela, Giuseppa, Carlotta, Vincenzo, Paolo, Rosalia e Giovan Francesco.

E qui a noi piace dare a'nostri lettori le seguenti notizie intorno a questi figliuoli. Angela nacque a'18 di agosto del 1737 [38], e morì nel medesimo giorno [39]. Giuseppa, nata il 25 di gennaio del 1739 [40], passò a miglior vita parimente in quel dì [41]. Carlotta, che fu Canonichessa, ebbe il nascimento nel 9 di novembre del 1741 [42], e trapassò agli 8 di febbraio del 1804 [43]. Di Vincenzo non altro ci è noto se non ch'egli sortì i natali in Napoli a'28 di agosto del 1743 [44]. Paolo, 4° di tal nome, nacque altresì in Napoli il 16 di giugno del 1746 [45], fu Capitan Generale in Ispagna, Ambasciatore in Vien-

---

[36] *Chiunque bramasse più estese notizie di Raimondo suddetto e delle dotte opere di lui potrà consultare il tomo 2° della* Storia dello studio di Napoli *scritta dall'Origlia, e l'opera del celebre Pietro Napoli Signorelli intitolata* Vicende della coltura nelle due Sicilie.

[37] *Costei fu battezzata nella Parrocchiale Chiesa di S. Michele di Namur a' 7 di agosto del 1718, e nacque da Tommaso Gaetani d'Aragona, Brigadiere di cavalleria e Gentiluomo di Camera, e dalla Contessa Guglielmina de Merode. Il matrimonio di questi coniugi venne celebrato nella Parrocchia di S. Giacomo di Coudenbergh il 13 di marzo del 1701 — Vedi nell'Archivio della R. Commissione de' Titoli di Nobiltà l'incartamento segnato col n.° d'ordine 294 — E qui vogliamo aggiungere che la detta Carlotta Gaetani morì in Napoli a' 24 di aprile del 1779; come rilevasi dal volume 7° de' morti nella Parrocchia di Santa Maria della Rotonda, foglio 12 a tergo.*

[38] *Foglio 5 del libro 13° de' battezzati nella Parrocchia summentovata.*

[39] *Citata Parrocchia, volume 5° de' morti, foglio 3.*

[40] *Suddetto volume 13° de' battezzati, foglio 12.*

[41] *Predetto volume 5° de' morti, foglio 8.*

[42] *Foglio 36 del menzionato volume 13° de' battezzati. Si legge ivi ch'ella ricevè il Santo battesimo dal Reverendissimo Raniero Simonetti da Osimo, Arcivescovo di Nicosia e Nunzio Apostolico nel Reame di Napoli pel Pontefice Benedetto XIV, e fu compare della bambina l'augusto Monarca Carlo III, e comare la Regina Maria Amalia di Sassonia.*

[43] *Libro 8° de' morti nella suddetta Parrocchia, foglio 53.*

[44] *Foglio 49 del citato volume 13° de' battezzati.*

[45] *Foglio 73 a tergo di quest'ultimo volume.*

na pel Re Carlo IV, e Cavaliere del Toson d'oro, Gran Croce dell'Ordine di Carlo III, e finalmente Grande di Spagna di prima classe [46]. Nella città di Madrid mancò egli all'amore de' suoi il dì 24 di gennaio del 1815 senz'aver procreato alcun figliuolo con sua moglie Carlotta di Stolbergh dei Marchesi di Vernigerode, figliuola del Conte Gustavo di Germania, e Dama dell'Ordine di Maria Luisa di Spagna [47]. L'altra figliuola di Raimondo de Sangro fu Rosalia, la quale apriva gli occhi alla luce nel dì 4 luglio del 1748 [48], a' 2 di febbraio del 1766 diveniva sposa al Principe di Canosa Fabrizio Capece Minutolo [49], e mancava a' viventi il 19 agosto del 1808 [50]. Ultimo figliuolo di Raimondo fu Giovan Francesco, che, nato in Napoli nel 21 di febbraio del 1750 [51], sposò a' 22 di agosto 1818 Maria Giuseppa Ulloa Calà de' Duchi di Lauria, figliuola di Felice e di Saveria del Pezzo di Santo Pio [52]. Fu il detto Giovan Francesco Esente delle Reali Guardie del Corpo a cavallo, e, da Colonnello al ritiro, scendeva nella tomba il 4 di luglio del 1824 [53], lasciando i due suoi figliuoli per nome Paolo [54] e Vincenzo Raimondo [55].

---

[46] *Vedi il* Kalendario manual y guia de Forasteros en Madrid para el ano de 1804 — *pag. 9, 40, 42, 46 e 62. Di lui parla diffusamente il Toreno nell'*Istoria della rivoluzione di Spagna. *Ne' menzionati autori ed in altri documenti da noi letti il medesimo Paolo è denominato sempre* Principe di Castelfranco ; *del qual titolo fe' altresì usa Domenico de Sangro, come abbiamo dimostrato nella nota* 27 .

[47] *Pag. 42 del citato Calendario di Spagna.*

[48] *Foglio 104 del volume 13° de' battezzati nella Parrocchia di Santa Maria della Rotonda di Napoli.*

[49] *Suddetta Parrocchia, libro 9° de' matrimoni, foglio 142.*

[50] *Ivi, volume 8° de' morti, foglio 100 a tergo.*

[51] *Citato libro 13° de' battezzati, foglio 106.*

[52] *Corpo della città di Napoli, sezione di Chiaia, atti di matrimonio dell'anno 1818, n.° d'ordine 115.*

[53] *Sezione Montecalvario in Napoli, atti di morte dell'anno 1824, n.° d'ordine 535.*

[54] *La fede di nascita di costui trovasi nella suddetta Sezione, e nella Parrocchia di S. Anna di Palazzo.*

[55] *Questa seconda fede di nascita si rinviene nel foglio 121 del libro XIII de' battezzati nella Parrocchia di S. Liborio di Napoli, e nella Sezione di Montecalvario.*

Morì il menzionato Raimondo de Sangro [56] a'22 di marzo del 1771 [57], e la patria e le scienze in lui perdevano uno de' più grandi ornamenti. Fu dichiarato erede de' suoi beni feudali, con un decreto di preambolo della Gran Corte della Vicaria in data del 19 aprile 1773, il figliuolo suo primogenito Vincenzo, ch' ebbe nel regio cedolario l' intestazione de' predetti feudi e titoli a' 30 di gennaio del 1784 [58]. Da Vincenzo de Sangro, Generale della Reale Armata e Cavaliere dell' Ordine di S. Gennaro, e da Gaetana Mirelli de' Principi di Teora nacque nel 1769 Michele [59], che alla morte del padre, seguita il 14 marzo del 1790 [60], ereditò i medesimi feudi e titoli in virtù di un altro decreto di preambolo del 10 aprile dell' anno medesimo [61]. Laonde il summenzionato Michele, pagato alla regia Corte il re-

[56] *Nell' anno 1770 l' università di Castelfranco, di cui era Barone il Principe di Sansevero Raimondo de Sangro, sostenne una lite presso la regia Camera della Sommaria contro il Principe di Teora Giuseppe Mirelli, tenutario della medesima terra, intorno alla liquidazione della bonatenenza da lui dovuta su i beni burgensatici che possedeva in quel feudo. Gli atti di tale litigio si trovano nel processo segnato nella pandetta nuova di regia Camera col n.° 10077 duplicato; ed in questi atti sono molti documenti circa i beni feudali e burgensatici di Castelfranco.*

[57] *Ecco la fede di morte di questo illustre letterato, estratta dal foglio 98 del libro 6° de' morti nella Parrocchia di Santa Maria della Rotonda di Napoli.*

A 22 marzo 1771. L' Eccellentissimo signor D. Raimondo de Sangro marito dell' Eccellentissima signora D. Carlotta Gaetano d' Aragona Principe di Sansevero abitante nel proprio palazzo ricevuto li Santissimi Sacramenti morì in Comunione di Santa Chiesa a dì detto, e fù sepellito nella propria Cappella pubblica, era dell' età d' anni 62 in circa.

[58] *Si leggono gli atti di tale intestazione dal foglio 289 a tergo al fogl. 294 del cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall'anno 1767, e dal foglio 94 al fogl. 100 del cedolario di Capitanata dell' anno medesimo.*

[59] *Figliuolo secondogenito del mentovato Vincenzo fu Raimondo 2°, nato nel 1769, che con Barbara de' Baroni Sergio procreò Vincenzo, Ferdinando e Gaetana, la quale divenne moglie di Michele Pignatelli de' Marchesi di Cerchiara.*

[60] *Libro 7° de' morti nella suddetta Parrocchia, foglio 66. Una copia legale di questa fede di morte trovasi nel volume 433 degli atti pe' relevi, n.° 5, foglio 1 a tergo.*

[61] *Nel foglio 2 del citato volume 433 degli atti pe' relevi si legge una copia legale del menzionato decreto.*

levio, ottenne nel regio cedolario agli 11 febbraio 1806 l'ultima intestazione [62] del feudo di *Castelfranco* e delle altre terre onde abbiamo fatto parola [63]. Michele de Sangro impalmò Teresa Carafa de' Conti di Policastro,

[62] *Gli atti di questa intestazione si trovano nel suddetto cedolario di Principato Ultra che incomincia dal 1767, foglio 515 a tergo, e nel cedolario di Capitanata del medesimo anno dal foglio 538 a tergo al fogl. 545 a tergo.*

[63] *Negli anni 1808 e 1810 il Comune di Castelfranco ebbe una lite presso la Commissione feudale col menzionato Principe di Sansevero circa l' esazione della* mezza semenza, *intorno certe* difese *possedute da quell' università, e su di alcuni territori chiamati* la Montagna *di moggia 400 ed* il Bosco *di moggia 1912. Quel Tribunale ne' giorni 27 di giugno del 1808 e 5 aprile e 13 giugno del 1810 profferì all' uopo tre sentenze, che vennero impresse ne' Bollettini del 1808 n.° 6 pag. 85, del 1810 n.° 4 pag. 107, ed in quello del 1810 n.° 6 pag. 669. I documenti poi che i litiganti esibirono si rinvenivano ne' volumi 977 e 978 de' processi della suddetta Commissione feudale dal n.° 5366 al n.° 5374. Vogliamo avvertire che negli anni 1855 e 1856 furono tali documenti rimessi dal Grande Archivio al Ministero di Grazia e Giustizia in occasione di una lite di attribuzioni tra gli eredi del Marchese Saggese di Roseto ed il Comune di Castelfranco; come rilevasi dal n.° 5547 della corrispondenza del 3° Uffizio del medesimo Archivio. Ecco il sunto de' menzionati processi, il quale è stato copiato dalla pandetta della riferita Commissione.*

N.° 5366 — Processus originalis universitatis Castrifranchi cum D. Antonio Caracciolo. Anno 1562 — di carte scritte 679.

Capitoli del 1542 tra l' università di Castelfranco e quel Barone roborati di assenso del Re Carlo V — di carte scritte 51.

N.° 5367 — Acta appretii Terrae Castri Franci de anno 1758 — di carte scritte 333.

N.° 5368 — Acta compromissi inter Universitatem Terrae Castrifranci, et Illustrem Principem S. Severi utilem dominum ejusdem Terrae — di carte scritte 200.

N.° 5369 — Anno 1801 — Regia Giunta — Atti per l' Università di Castelfranco con il Barone della medesima Illustre Principe di Sansevero — di carte scritte 119.

N.° 5370 — Anno 1800. Atti per l' Università di Castelfranco circa il diritto di esigere la mezza semenza — di carte scritte 51.

N.° 5371 — Processus originalis Universitatis Terrae Castri Franci cum illustribus Principe Teorae, et Principe S. Severi. Anno 1807 — di carte scritte 902.

N.° 5372 — Atti per l' Università di Castelfranco con l' Illustre Principe di S. Severo utile possessore di quel feudo. Anno 1798 — di carte scritte 51.

che lo fe' padre di Gaetana [64], maritata nel Duca di Salandra Domenico Revertera, e di Gerardo, nato nel 1798. Questi divenne Principe di Sansevero nell' anno 1824, essendo allora morto il padre, e sposò Maria Antonia Capece Zurlo, con la quale generò Michele, che sortì i natali in Napoli il 14 di giugno del 1824 [65], e Teresa [66], consorte del Principe di Caramanico Tommaso Enrico d'Aquino. Nel dì poi 21 febbraio del 1842 il menzionato Gerardo venne da immatura morte rapito all'amore de'suoi [67], e succedè ne' suoi beni il figliuolo Michele, ch' è l' attuale Principe di Sansevero, Duca di Torremaggiore e Marchese di Castelnuovo.

FEUDATARI DI CASTELFRANCO

ERMENGALDO DI SABRANO.

ANNO 1415. FRANCESCO DE ACTENDOLIS O SFORZA
Conte di Ariano.

N.° 5373 — Scritture per l' affittatore del feudo di Castelfranco D. Domenico Antonio Scanzano. Anno 1801 — di carte scritte 95.

N.° 5374 — Atti di Commissione (feudale) ad istanza del Comune di Castelfranco contro il Principe di S. Severo — di carte scritte 171.

[64] *La fede di nascita di costei trovasi nel foglio 108 del libro 46° de'battezzati nella Parrocchia di Santa Maria della Rotonda di Napoli.*

[65] *Suddetta Parrocchia, libro 48° de' battezzati, foglio 27.*

[66] *Quest' altra fede di nascita si rinviene nel foglio 41 del medesimo libro 48° de' battezzati.*

[67] *Citata Parrocchia, libro 10° de' morti, foglio 92 a tergo.*

Continuazione de' Feudatari di Castelfranco

Tristano Caracciolo 1°
con
Antonia Caracciolo

Giovanni Caracciolo
con
Silvia Minutolo

Anno 1498. Berardino Caracciolo

Tristano Caracciolo 2°
Ebbe due mogli
1ª Francesca Piscicelli
2ª Caterina Crispano

1509. Michele Caracciolo
con
Laudomia Caracciolo

Giulio Caracciolo

1548. Giovanni Caracciolo

1555. Antonio Caracciolo
Ebbe due mogli
1ª Paduana di Somma
2ª Lucrezia Caracciolo

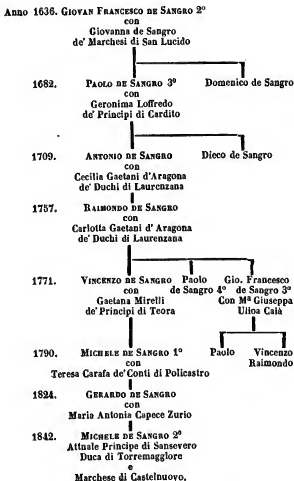
Geronima Caracciolo
con
Paolo de Sangro 1°
Principe di Sansevero

Giovan Francesco de Sangro 1°
con
Isabella della Tolfa
de' Conti di Serino

1627. Paolo de Sangro 2°
con
Giulia Gaetani
de' Duchi di Laurenzana

(Continua)

Continuazione de' Feudatari di Castelfranco



CASTEL DEL LAGO — Vedi San Nicola de Calcidiis.

CASTELLO, uno de' casali di Forino — Vedi Forino.

CASTELLO della Baronia — Vedi Flumeri.

CASTELMUZZO (*Castrum Mutium*)

I nostri lettori ci sapranno forse buon grado della intenzione che abbiamo di non abusare la loro indulgenza; e però non verremo a ripetere quanto altrove abbiam detto intorno alle investiture della terra di Castelmuzzo, e staremo contenti a rimandar coloro, che fosser vaghi di tali notizie, alla lettura dell' istoria del feudo di Castelfranci, ove ne abbiamo ragionato, come testè dicemmo, e diffusamente. Giova qui intanto ricordare che da Francesco della Marra, il quale possedeva Castelmuzzo sin dall'anno 1500, siamo da ultimo venuti a parlare di Cesare o Giovanni Cesare della Marra, che donò nell' anno 1546 a Giovanni, figliuolo primogenito di lui, le terre di Montemarano, Castelfranci e *Castelmuzzo* ed i feudi di Baiano e Curolisi. Ci limiteremo quindi a far parola di que' feudatari che succedettero al summenzionato della Marra. Questi adunque dette in dote il feudo di Castelmuzzo a Giovanna, ch' era sorella di lui e moglie di Antonio de Gennaro; ed il figliuolo di lei, per nome Cesare, vendè il castello medesimo a Giovan Vincenzo della Marra, che il cedè poscia a Giovan Francesco Gargano [1], figliuolo di Tommaso, 1° Barone di Prata, e di Giulia de Sangro nata di Berardino e Lucrezia Caracciolo [2]. Giovan Francesco o Francesco Gargano impalmò Vittoria Claver figliuola di Giacomo, Signore di Cosole-

[1] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dal 1639, nella relazione del Razionale, foglio 492, ove citasi il fogl. 35 del quinternione segnato col n.° 25, che manca.*

[2] Dell'Armi overo Insegne dei Nobili scritte dal Signor Filiberto Campanile etc, terza et ultima impressione, In Napoli 1680, *famiglia Gargano, pag. 246.*

to, e di Eleonora Ruffo de' Conti di Sinopoli [3]; e con la medesima egli generò Tommaso, 2° di tal nome, che a' 18 di gennaio del 1597 pagò alla regia Corte il relevio su le terre di *Casal di Principe* e *Prata* per la morte del padre di lui [4]. E qui è mestieri avvertire che tra questi feudi non si fa punto menzione di quello di Castelmuzzo: imperocchè quel Gi ovanni della Marra onde abbiamo or ora parlato, avea tuttavia nel regio cedolario l'intestazione del medesimo castello per alcune quistioni insorte risguardo alla vendita medesima; e per tal ragione il sovrano assenso venne sottoscritto dal Conte di Lemos, Vicerè di questo Reame, a' 30 di giugno del 1599 [5]. Ciò rilevasi dalla *significatoria* che spedì nel dì 16 novembre 1604 la Regia Camera della Sommaria contro Francesco 2° Gargano, figliuolo primogenito di Cassandra Carafa, de' Duchi di Laurino, e del summentovato Tommaso 2° Gargano, morto a' 7 di luglio dell' antecedente anno 1603. Ecco le parole del documento: *Innicus de Avalos de Aquino etc. significamus vobis qualiter sub die 19 octobris 1604 fuit presentata petitio per Iacobum garganum tutorem D. Francisci Gargani tenoris sequentis Videlicet. Di più dice detto Iacovo Gargano tutore di detto D. Francisco che tiene ancho Castel'o muczo con il bosco de buttaccio venduto per Giovan Vincenzo della Marra mediante fede de instrumento di regio assenso, e perche detta terra sta in testa de D. Giovanni de la Marra, de la quale ne ha pagato et paga lo adoho alla Regia Corte per la quale causa ne sono stati convenuti nel Sacro regio Consiglio tanto lo Giovan Vincenzo quanto lo D. Giovanne, acciò se facciano le debite cautele in beneficio di detto pupillo dove al presente pende detta lite, la quale insino ad questa hora non have havuto la debita exequtione et per tal causa non si è data nota delle intrate di detta terra per non possedersi per detto pupillo etc.* [6]. Il mentovato Francesco Gargano, che la Gran Corte della Vicaria a' 23 di gennaio del 1608 avea dichiarato di esser pervenuto ad età maggiore, donò ad Antonio, fratello di lui, le terre di Prata, *Castelmuzzo* e Casal di Principe mediante una procura in persona di suo zio Giacomo Gargano; e l'istru-

---

[3] *Citata opera, istoria della famiglia Gargano, pag. 174.*

[4] *Menzionato cedolario, foglio 490 a tergo, ove citasi il fogl. 73 del registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 34, che manca.*

[5] *Ivi, foglio 492.*

[6] *Volume* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 38, dall' anno 1603 al 1606, dal foglio 71 al fogl. 72.*

mento di tal donazione fu rogato dal notaio Michele Positano di Napoli nel dì ultimo maggio dell'anno medesimo [7]. A' 5 di maggio poi del 1617 il Duca di Ossuna, Vicerè di questo Regno, accordò il regio assenso alla vendita che Antonio Gargano faceva delle terre di Prata e *Castelmuzzo* e del feudo di Bottaccio a Giovanni Andrea Cesarano di Napoli, Dottore in legge, pel prezzo di ducati 42000 [8]. Venne rapito a' vivi Giovanni Andrea Cesarano nel 26 di maggio del 1639, ed il figliuolo primogenito di lui per nome Giovanni Antonio a'26 di marzo del 1641 pagò alla regia Corte il relevio de' mentovati feudi per mezzo di Giovan Vincenzo Cesarano, suo zio e Dottore in legge [9]. Comperò questi le medesime terre dal suddetto Giovanni Antonio per ducati 48000 in forza del sovrano assenso spedito da Napoli nel dì 29 maggio del 1645 [10]. Di Giovan Vincenzo Cesarano fu figliuola primogenita Agnese, contro della quale la regia Camera della Sommaria spedì una *significatoria* pel relevio de' mentovati feudi a' 22 di gennaio del 1666 [11]. Da lei il suddetto Giovanni Antonio Cesarano riacquistò pel prezzo di ducati 44000 le terre di Prata e *Castelmuzzo* ed il feudo di Bottaccio con l' istrumento stipulato pel notaio Muzio de Monte di Napoli, che venne approvato dal Cardinale d'Aragona, Vicerè di questo Regno, e dal suo regio collaterale Consiglio nel dì 25 febbraio del 1666 [12]. Nè vorremo omettere di aggiugnere che, essendo la suddetta Agnese Cesarano di età minore a quell'epoca, fu effettuita una tal vendita da' tutori di lei che furono Giuseppe Carissimo, Francesco de Palma di Nola e Maria Virmon-

---

[7] *Questo istrumento è trascritto nel quinternione segnato col n.° 421, che prima veniva intitolato* quinternione refutationum 4°, *dall'anno 1603 al 1609, dal foglio 89 al fogl. 96.*

[8] *Trovasi tale regio assenso nel quinternione segnato col n.° 161, e prima col n.° 57, anno 1617, dal foglio 184 a tergo al fogl. 197 a tergo.*

[9] *Registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 57, dall'anno 1609 al 1642, dal foglio 114 a tergo al fogl. 117.*

[10] *Quinternione segnato col n.° 199, e prima col n.° 103, dal foglio 162 al fogl. 171.*

[11] *Cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall'anno 1639, foglio 491, ove citasi il foglio 470 del registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 68, che manca.*

[12] *Leggesi questo regio assenso nel quinternione segnato col n.° 230, e prima col n.° 139, dal foglio 1 al fogl. 20.*

falvo, madre della medesima. Trapassò Giovanni Antonio Cesarano a'26 di ottobre del 1673, ed il suo fratello Francesco Domenico soddisfece alla regia Corte il relevio de' summentovati feudi [13]. Poscia, ad istanza de' creditori del mentovato Giovann'Antonio Cesarano, furono vendute dal Sacro Regio Consiglio le terre di Prata e *Castelmuzza* ed il feudo di Bottaccio a Savino Zamagna, Patrizio della Repubblica di Ragusa, pel prezzo di ducati 45000 con l' istrumento stipulato nel dì 3 ottobre del 1681 dal notaio Andrea Auriemma [14]. De' beni di Savino Zamagna, morto senza testamento alcuno, venne dichiarato erede dalla Gran Corte della Vicaria con un decreto di preambolo del 9 maggio 1690 il suo figliuolo Serafino con l'obbligo di dare la dote alle sorelle di lui per nome Maria, Orsola ed Anna. Ed il predetto Serafino fu quegli che a' 4 di febbraio del 1699 conseguì dal Duca di Medina Coeli, Vicerè di questo Reame, il regio assenso su la compra de' menzionati feudi [15], ottenendone l' intestazione nel regio cedolario a' 14 di marzo dell' anno medesimo [16]. Nella città di Ragusa Serafino Zamagna rendeva l'anima al Signore a'5 di aprile del 1746 in età di anni 74 [17]; ed i suoi beni feudali spettavano a Savino 2°, figliuolo primogenito di lui, in virtù di un decreto di preambolo della Gran Corte della Vicaria del 9 decembre 1747 [18]. Savino Zamagna 2°, Barone di Prata e Roccarasa, e Maria Giorgio lasciarono un unico figliuolo di nome Serafino 2°, che con un decreto della mentovata Gran Corte spedito a'23 di marzo del 1772, creditò i feudi di suo padre, defunto in Napoli il dì 28 aprile del 1772 [19], ed otten-

---

[13] *Volume* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 75, dall' anno 1669 al 1676, dal foglio 187 al fogl. 189.*

[14] *Cedolaria della provincia di Principato Ultra che incomincia dal 1696, foglio 81 a terga.*

[15] *È registrato questo regio assenso nel quinterniane segnato col n.° 264, e prima col n.° 180, dal foglio 93 a tergo al fogl. 98 a terga.*

[16] *Si leggana gli atti di tale intestaziane nel citata cedolaria dal foglio 77 a terga al fogl. 82 a tergo.*

[17] *Venn'egli sepolto nella Chiesa di S. Francesco della medesima città; come rilevasi da una fede rilasciata da quella Curia Arcivescavile.*

[18] *Cedolaria della provincia di Principata Ultra che incomincia dall'anna 1732, faglia 290.*

[19] *Vedi nella Parrocchia della Santissima Annunciata di Fonseca in Napoli il libro 6° de' morti, foglio 235; e da questa fede si rilera che il suddetto*

ne nel regio cedolario l'ultima intestazione de'medesimi a'3 di ottobre del 1775 [20]. Il summentovato Serafino 2° morì nel suo feudo di Prata il 30 maggio del 1802 [21], e la medesima Gran Corte con sentenza del dì 5 luglio dell'anno istesso dichiarò che i beni feudali dovean ricadere al figliuolo primogenito di lui per nome Francesco [22], il quale pagò alla Real Corona il relevio delle terre di Prata, *Castelmuzzo* e Santo Stefano [23].



Savino Zamagna 2° fu sepolto nella Chiesa dell' Ospedaletto, e che morì di anni 74.

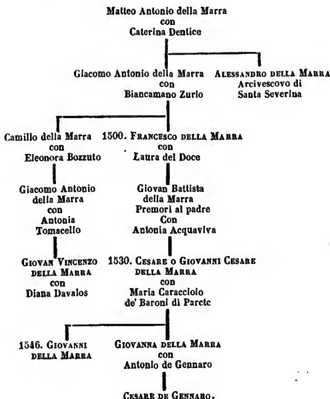
[20] *Gli atti di questa intestazione si trovano nel cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1767, dal foglio 84 a tergo al foglio 86 a tergo.*

[21] *Una copia legale di questa fede di morte, estratta dalla Chiesa Porrocchiale di S. Giacomo Apostolo della terra di Prata nella Diocesi di Avellino, si rinviene nel volume 434 degli atti pe'relevi chiamati* nuovi, *n.° 9, foglio 1.°*

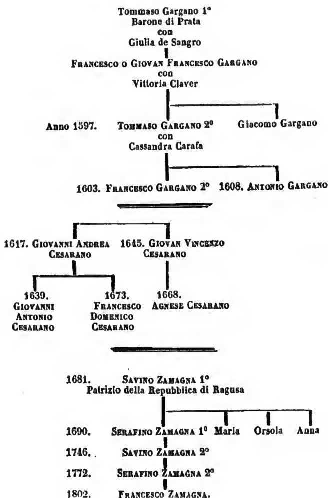
[22] *Ivi, foglio 2 a tergo.*

[23] *Gli atti per questo relevio e la liquidazione del medesimo si rinvengono nel summentovato volume 434, n.° 2.*

FEUDATARI DI CASTELMUZZO



Continuazione de' Feudatari di Castelmuzzo



CASTELPOTO (*Castrum Poti*)

Restaino, Giacomo e Luigi della Leonessa, figliuoli che furono di Guglielmo e di Lucrezia di Capua sorella di Bartolomeo, Conte di Altavilla [1], erano nel 1419 possessori delle terre di Airola, *Castelpoto*, Casale de' Notari, Montesarchio, Pollosa e Torrecuso e de'feudi di Palazzo, Feniculo e Torella [2]. Giova intanto qui ricordare quel che altrove si è per noi detto [3]; cioè che Viola della Leonessa, figliuola ed erede di Restaino, possedeva la metà delle terre di Montesarchio, Torella e Summonte, la quale metà nel dì 8 novembre del 1444 ella cedette allo zio paterno e tutore di lei, Giacomo, insieme con le ragioni che le potessero spettare su' feudi di Torrecuso, Pollosa, *Castelpoto* e sul castello disabitato di Torre di Palazzo; ed in quella vece ella ottenne dallo zio once 400 per dote, allorquando si sposò in Oliviero Caracciolo figliuolo di Luigi. E consentirono a siffatta cessione gli zii della testè menzionata Viola che furono Marino ed Errico della Leonessa, ed i cugini di lei, Giovanni, Carlo, Giosia e Gorlino della Leonessa [4]. Tutte queste notizie ci è paruto dover ripetere perchè si possa discerner con evidenza da' nostri lettori il vincolo genealogico de' surriferiti individui di quella famiglia. Del mentovato Giacomo della Leonessa e d' Isa-

---

[1] *Vedi il discorso della famiglia della Leonessa nella parte seconda* delle famiglie nobili *di Scipione Ammirato, edizione di Firenze 1651, pag. 78. Dalla quale opera si desume altresì che Guglielmo della Leonessa sposò in prime nozze Maria Filangieri, con la quale generò Giovanni, ed in seconde Isabella Stendardo, sorella di Giacomo, Maresciallo del Reame di Napoli.*

[2] *Repertorio de' quinternioni delle provincie di Principato Citra ed Ultra, vol. 1°, foglio 171 e 239, ove citasi il foglio 196 del registro della Regina Giovanna II.*

[3] *Nell' istoria del feudo di Airola pag. 22.*

[4] *Il notaio Gabriele de Risio di Napoli nel detto giorno 18 novembre 1444 stipulò l'istrumento di questa vendita, che fu benanche ratificato da Oliviero Caracciolo, essendo divenuto marito di Viola della Leonessa, con altro istrumento rogato a' 3 di novembre del 1445 dal medesimo notaio de Risio. Leggonsi questi due istrumenti nel quinternione segnato col n.° 30, e prima col n.° XXV, dal foglio 59 al fogl. 81.*

bella Caracciolo fu figliuolo Leonardo Antonio, che con Antonella della Ratta procreò Alfonso. Questi succedè ne' beni feudali di suo avo, i quali poscia, essendo egli divenuto ribelle a Re Ferrante I d'Aragona, furono alla regia Corte devoluti, e nel 1461 quel Monarca donò le terre di Pollosa, *Castelpoto*, Cervinara e Pietrastornina a Fabrizio della Leonessa [5], figliuolo di Errico e Terina Caracciolo nata di Francillo e Colella di Gioia e vedova di Princivallo Minutolo [6]. Fabrizio della Leonessa [7] impalmò Belisandra d'Aquino, figliuola di Antonio Giovanni e Maria Girardi di Sessa; e con la medesima egli generò Marino, Antonio, Giovanni, Giulio e Camilla, moglie di Galeazzo Caracciolo Rosso, Barone di Vico e figliuolo di Niccola Antonio e Maria Caracciolo [8]. I menzionati Marino e Giulio, essendo il padre rapito a' vivi, ebbero l'intestazione delle terre di Pollosa e Castelpoto nel regio cedolario dell'anno 1500 [9]. Senza lasciar prole alcuna morì il medesimo Giulio intorno al cominciare dell'anno 1511, e succedè ne' suoi beni Marino, fratello di lui. Quest'ultimo mancò parimente all'amore de' suoi nel dì 27 agosto dell'anno medesimo, ed i suoi feudi di Pollosa, *Castelpoto*, Telese, San Martino, Scarpasecca e Camigliano spettarono al figliuolo primogenito per nome Luigi, ch' egli procreato avea con Milia Gaetano sua

---

[5] *Repertorio de' quinternioni della provincia di Principato Ultra, volume 1°, foglio 200 a tergo, ove si cita il foglio 13 del quinternione segnato col n.° 2°, che manca. Vedi anche il cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall'anno 1696, nella relazione del Razionale, foglio 377.*

[6] *Citata opera dell' Ammirato, pag. 80.*

[7] *A' 25 di settembre del 1465 il suddetto Fabrizio della Leonessa presentò presso la regia Camera della Sommaria la nota delle rendite de' feudi disabitati di Finocchio e Torre di palazzo; delle terre di Torrecuso, Pollosa,* Castelpoto, *Pietrastornina, Pannarano, Cervinara e Telese; e del feudo di Capua, che fu di Francesco d'Aquino, ed allora possedevasi da Belisandra, moglie del medesimo Fabrizio. Leggesi la menzionata nota dal foglio 30 al fogl. 31 a tergo del volume 387 degli atti pe' relevi, il quale prima dicevasi* Liber primus originalium releviorum Provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae anni 1448 ad 1539.

[8] *Vedi la parte prima della suddetta opera dell' Ammirato,* della famiglia Caracciola Rossa, *pag. 121; e l' altra istoria della prosapia Caracciolo scritta da Giacomo Guglielmo Imhof,* Corpus historiae genealogicae Italiae et Hispaniae, *pag. 254, tavola IV, n.i 15 e 16.*

[9] *Suddetto cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1696, foglio 377.*

consorte e figliuola di Giacomo, Barone di Riardo e de' Conti di Fondi. Nè qui ometteremo dire che il suddetto Luigi, avendo pagato il relevio alla regia Corte [10], ottenne l'investitura delle medesime terre dal Cardinale Francesco Remolines, Arcivescovo di Sorrento e Vicerè di questo Reame, e dal suo Collaterale Consiglio con un privilegio spedito da Napoli a'27 di luglio del 1512 [11]. Luigi della Leonessa sposò Beatrice Carafa, dei Conti di Montorio, sorella del Pontefice Paolo IV, dalla quale ebbe le seguenti figliuole: Giulia, che andò in isposa a Niccola Antonio Caracciolo Rosso, Marchese di Vico e figliuolo de' sovrannomati Galeazzo e Camilla della Leonessa; Vittoria, moglie di Ferrante de Sangro, Ambasciadore in Roma pel Re Filippo III di Spagna e figlio di Giovanni ed Adriana Dentice; e finalmente Belisandra, la quale divenne consorte di Marino Stendardo [12]. Il medesimo Luigi della Leonessa, non avendo alcun figliuolo, donò le terre di Poliosa e *Castelpoto* a suo fratello Giovanni, con la condizione che non dovesse una tal donazione avere alcun effetto se il donatario fosse morto senza lasciar prole alcuna. Nè andò guari che, in virtù di questo patto, i suddetti feudi ricaddero a Giulia della Leonessa, come figliuola primogenita di Luigi, la quale fe' nota alla regia Corte la morte di suo padre e di suo zio Giovanni, e chiese di voler pagare il relevio. Il quale, essendo ella trapassata, venne soddisfatto nel 2 luglio del 1520 dal consorte di lei Niccola Antonio Caracciolo, padre e tutore di Galeazzo, unico erede de'beni materni [13]. Poscia a' 21 di maggio del 1563 il Marchese di Vico Niccola Antonio Caracciolo 2°, nato dal predetto Galeazzo e da Vittoria Carafa de' Duchi di Nocera [14], pagò alla medesima Corte un altro relevio delle

---

[10] *Registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 1°. dall' anno 1508 al 1517, dal foglio 48 a tergo al fogl. 49 a tergo.*

[11] *Leggesi tale investitura nel quinternione segnato col n.° 409, che prima era detto* quinternione investiturarum 1°, *dal foglio 130 a tergo al foglio 133.*

[12] *Parte prima e seconda della menzionata opera dell' Ammirato, pag. 123 e 82. Vedi anche* l' historia dell' illustrissima famiglia de Sangro scritta dal Signor Filiberto Campanite, *pag. 68.*

[13] *Registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 2, dal 1518 al 1528, dal foglio 52 a tergo al fogl. 55 a tergo.*

[14] *Dalla citata opera di Imhof* — Corpus historiae genealogicae Italiae et Hispaniae, *pag. 254, tavola IV, n.° 18, rilevasi che il detto Galeazzo Caracciolo nacque nel gennaio del 1517; che nell'anno 1560 impalmò in seconde nozze*

terre di suo avo Niccola Antonio 1°, defunto il 16 febbraio del 1562. Ecco i beni feudali ch' egli allora ereditò: Telese, San Martino, Solopaca e Terranova nella provincia di Terra di Lavoro; Mottaplacanica in Calabria Ultra; Varano con la difesa di tal nome, e Vico col casale degli Schiavoni e con la *bagliva* della medesima terra nella provincia di Capitanata; Montefusco, San Pietro Indelicato, Torrecuso col casale di Paolisi, Pollosa, *Castelpoto* ed i feudi disabitati di Finocchio e Torrepalazzo nel Principato Ulteriore [15]. Ad istanza de' creditori del Marchese di Vico Niccola Antonio Caracciolo 2°, ne' feudi del quale succeder dovea il figliuolo primogenito di nome Filippo [16], le terre di Pollosa e Castelpoto per ducati 11500 furono vendute dal Tribunale del Sacro Regio Consiglio a Fabio Ricca con l'istrumento rogato dal notaio Ciro de Mari di Napoli e convalidato ai 9 di marzo del 1573 da Antonio Cardinale di Granvela, Vicerè di questo Reame [17]. Essendo morto Fabio Ricca nel dì 11 settembre del 1580 [18], la regia Camera della Sommaria spedì una *significatoria* contro Gaspare, figliuolo

Anna Fromery nella città di Genova, ed ebbe le seguenti sorelle: Beatrice, che prima divenne moglie di Ferdinando de Somma e poscia di Carlo Corocciolo Rosso, figliuolo di Giovan Battista; Diana, la quale andò in isposa al Marchese di Castellaneta Niccola Maria Caracciolo, ed in seconde nozze si maritò in Tommaso Filomarino, Barone della Rocca; e Lucrezia, consorte di Antonio Grisone. Vogliomo qui avvertire che errò il menzionato autore quando osserì di esser morto in Genova il medesimo Galeazzo Coracciolo a' 7 di maggio del 1586. Imperocchè, essendo il figlio di lui per nome Niccola Antonio 2° succeduto nei feudi dell' avo morto nel 1562, ne segue che il detto Galeazzo dovè premorire al padre; laonde nel 1562 era già tropassato.

[15] *Registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 14, dall' anno 1561 al 1564, dal foglio 86 al fogl. 89.*

[16] *Ch' egli ebbe da sua moglie Maria Gesualdo, figliuola di Ludovico, Principe di Venosa; come si attinge dalla summentovata opera d' Imhof.*

[17] *Trovasi questo regio assenso nel quinternione segnato col n.° 101, e prima col n.° 83, dall' anno 1569 al 1573, dal foglio 78 a tergo al fogl. 82.*

[18] *Nell' anno 1588 Cesare Pedicino sostenne una lite coll' Università di Castelpoto intorno all' esenzione del pogamento delle* Coltette *de' territorii feudali chiamati* Pottaro *e* Maurette, *pe' quali egli pogava l'adoa allo regio Corte, essendo stati comperati da Virgilio, padre di lui, col regio assenso spedito da Napoli o' 14 di gennaio del 1564 e registrato* in privilegiorum 28 fol. 272. *Gli atti di tale litigio si leggono nel volume 299 degli antichi processi della regia Camera della Sommaria, n.° 3437.*

primogenito di lui, per le rendite de' menzionati feudi [19]. Dal predetto Gaspare, che venne rapito a' vivi il 29 giugno del 1625, era nato Fabio, 2° di tal nome; e questi nell'anno 1626 [20] soddisfece alla regia Corte il relevio delle medesime terre, e ne ottenne la richiesta investitura [21]. Fabio Ricca 2°, che divenne poscia Duca di Pollosa, Cavaliere di S. Giacomo e consorte di Felicita Maria Capece Piscicelli figlia di Mario e d' Isabella Brancaccio [22], vendè il feudo di Castelpoto al Dottore in legge Giovan Giacomo Bartoli pel prezzo di ducati 18000. Non vogliamo trasandar di dire che l'istrumento di questa vendita, il quale fu rogato dal notaio Francesco Antonio de Monte di Napoli, venne approvato dal Duca d'Alba, Vicerè di questo Reame, e dal suo regio collaterale Consiglio a' 12 di ottobre del 1627 [23]. Di Giovan Giacomo Bartoli, defunto nel 9 marzo del 1650, fu figliuolo primogenito Gennaro, che nel 1652 per mezzo del suo tutore Domenico Mastrocinque pagò alla Real Corte il relevio del feudo onde ragioniamo [24], e ne ottenne l'intestazione nel regio cedolario il dì 27 aprile del

---

[19] *Volume 1° dello* spoglio delle significatorie del relevi, *dall' anno 1509 al 1601, foglio 516 a tergo, ove citansi i fogli 131 a tergo e 111 de' registri* significatoriarum releviorum *segnato con i numeri 24 e 31, i quali mancano. Vedi anche il cedolario della Provincia di Principato Ultra che incominicia dal 1696, nella relazione del* Razionale, *foglio 378.*

[20] *L' Università di Castelpoto ebbe nell'anno 1640 una lite con Niccola Antonio Mercogliano e con altre persone, che ivi possedevano de' beni, intorno al pagamento della* bonatenenza, *e gli atti di questo lite si rinvengono nel volume 31 degli antichi processi della regia Camera della Sommaria, n.° 179.*

[21] *Registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 49, dall' anno 1624 al 1626, dal foglio 77 a tergo al fogl. 80.*

[22] *Vedi i* discorsi delle famiglie nobili del Regno di Napoli del Signor Carlo de Lellis, *parte seconda, in Napoli 1665, nell' istoria della famiglia Piscicelli, pag. 56; e le* Notizie di nobiltà Lettere di Giuseppe Campanile, *in Napoli 1672, pag. 469. Si legga altresì il volume 371 de' privilegi della cancelleria del collaterale Consiglio, dall'anno 1659 al 1660, dal foglio 27 al fogl. 30 e dal foglio 31 al fogl. 34.*

[23] *Questo regio assenso è registrato nel quinternione segnato col n.° 177, e primo col n.° 78, dal foglio 50 a tergo al fogl. 60 a tergo.*

[24] *Volume* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 62, dall' anno 1648 al 1658, dal foglio 95 a tergo al fogl. 97.*

1671 [25]. Gennaro Bartoli, che fu Dottore in legge, mancò all'amore de'suoi il dì 7 ottobre del 1683 [26], e la Gran Corte della Vicaria con un decreto di preambolo del 4 febbraio del 1684 dichiarò erede de'suoi feudi il figliuolo primogenito per nome Niccola. Aggiungasi che la medesima Gran Corte dispose di doversi i beni burgensatici dividere tra il predetto Niccola ed il suo fratello Domenico Antonio; e la tutela di questi ultimi venne affidata al Clerico Francesco Bartoli, loro zio, attesa la rinuncia fatta da Dorotea de Amico, madre di loro, dal Dottore in legge Persio Alessandro e Giovan Battista Bartoli, zio parimenti di essi, e dal Presidente Gennaro de Amico, avo materno de' medesimi [27]. Morto Niccola Bartoli senza prole alcuna nel dì 5 giugno del 1688, Domenico Antonio, fratello di lui, ereditò il feudo di Castelpoto, pel quale soddisfece il relevio a' 7 di luglio del 1689 [28]. Ed un altro ne venne pagato nel 1717 da Dorotea de Amico, qual tutrice di Gennaro Bartoli 2°, nipote di lei e figliuolo primogenito del menzionato Domenico Antonio, passato a miglior vita fin dal dì 24 aprile del 1702 [29]. Laonde Gennaro 2° ottenne nel regio cedolario l' intestazione della terra onde facciam parola a'28 di settembre del 1717 [30]. Dalla munificenza dell'Imperator Carlo VI di Austria il medesimo Gennaro Bartoli conseguì il titolo di Duca di Castelpoto, da poter trasmettersi a' suoi discendenti, con un diploma che fu spedito da Vienna nel 15 di ottobre del 1718 ed ebbe

---

[25] *Leggonsi gli atti di tale intestazione nel cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dal 1639, foglio 402 a tergo.*

[26] *Registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 79, dall' anno 1681 al 1685, dal foglio 90 al fogl. 92.*

[27] *Una copia legale di questo decreto di preambolo trovasi nel foglio 79 del volume 508 degli atti pe' relevi, il quale prima era intitolato* Liber 22 originalium releviorum provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae ab anno 1683 ad annum 1689. *In questo processo, che principia dal foglio 73 e termina al fogl. 130, si leggono molti istrumenti per fitti de'beni feudali, ed altri documenti interessanti.*

[28] *Registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 87, dall' anno 1688 al 1698, dal foglio 212 a tergo al fogl. 213 a tergo.*

[29] *Volume* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 1°, dal foglio 151 a tergo al fogl. 154 a tergo.*

[30] *Si rinvengono gli atti di tale intestazione nel cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1696, foglio 319 a tergo.*

l'esecutoria in questo Reame dal Vicerè Conte de Daun e dal suo regio collaterale Consiglio a' 24 di decembre dell'anno medesimo. E ci piace di qui riferire alcune parole di tale concessione: *Carolus etc. Viros quos propria, nec non eximia maiorum obsequia verum et familiae ornamenta benemeritos efficiunt, titulis honoribusque condecorandos haud inmerito recensemus. Proinde cum fidelem nobis dilectum D. Januarium Bartoli praemissis abunde exornatum intueamur; accedentes praesertim quasdam per Don Josephum Mariam de Amico avunculum suum humillime interpositas preces, quibus, et Parentis sui quondam Don Januarii de Amico olim Regiae Nostrae Camerae Summariae Praesidentis proficua servitia, et avunculi quondam Don Ignatii de Amico (quem per annos quinquaginta ad nostrum servitium sedulo innixum post ab eo adimpleta laudabiliter plura in Nostro Citerioris Siciliae Regno munera gradu, honoribusque Regentis ibidem Collateralis Consilii condecoravimus) sibi patrata merita ad benignissimam memoriam nostram demisse revocaverat, dictum D. Januarium Bartoli Ducatus titulo exornandum, ac Terram nuncupatam Castel Poto sitam, et positam in Provincia Principatus Ultra citerioris Nostri Siciliae Regni, quam a Nobis Regiaque Nostra Curia justis titulis in feudum tenet, et possidet, Ducatus honore illustrandam, atque insignendam statuimus. Tenore igitur praesentium ex certa scientia, Regiaque authoritate nostra deliberate, et consulto, ac ex gratia speciali maturaque Sacri supremi Hispaniarum Consilii accedente deliberatione memoratum Don Januarium Bartoli ejusque haeredes, et successores ex suo corpore legitime descendentes ordine successivo sexus, et primogeniturae praerogativa servatis Ducem, et Duces dictae Terrae de Castel Poto sitae, et positae in relata Provincia Principatus Ultra, facimus, constituimus, et perpetuo deputamus etc.* [31].

Il primo Duca di Castelpoto Gennaro Bartoli 2° trapassò in Napoli il 31 decembre del 1763 [32], lasciando erede de' suoi beni feudali il figliuolo primogenito Domenico, che un decreto di preambolo della Gran Corte della Vicaria del dì 1° decembre del 1764 chiamò a succedere al suo genitore. Il suddetto Domenico ebbe poscia nel regio cedolario l'ultima intestazione della terra di Castelpoto e del feudo di Carrara agli 11 di marzo del

---

31 *Leggesi questo diploma nel volume* Titulorum *segnato col n.° 11, dall'anno 1715 al 1725, dal foglio 72 a tergo al fogl. 75.*

32 *Libro de' morti nella Parrocchia di Santa Maria d' Ogni Bene.*

1765 in virtù di un decreto della regia Camera della Sommaria del mese medesimo [33]. Da Domenico Bartoli e Gabriella Potenza de'Baroni di Selvetelle nacquero Giuseppe, ch'è celibe, Margherita, oggi vedova del Marchese Pandone, e Gennaro 3°, attuale Duca di Castelpoto. Questi divenne consorte di Maria Imara Caracciolo, figliuola di Ottavio de' Prin ipi di Torchiarolo e di Carmela Catalano , e con lei egli generò Domenico 2°, nato in Napoli il 17 decembre del 1849 [34], ed Ottavio, che sortì parimente i natali in questa città a' 10 di gennaio del 1851 [35].

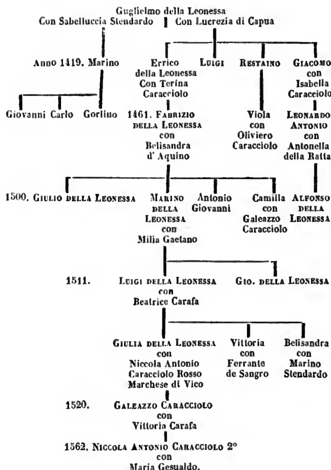


[33] *Si trovano gli atti di questa intestazione nel cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dal 1732, dal foglio 598 al fogl. 600.*

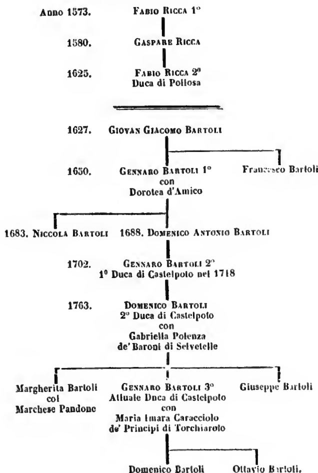
[34] *Fu egli battezzato nella Parrocchia di Santa Maria degli Angeli a Pizzofalcone.*

[35] *Ivi.*

FEUDATARI DI CASTELPOTO



Continuazione de' Feudatari di Castelpoto



CASTELVETERE (*Castrum Vetus*)

Poichè nell' istoria del feudo di Cairano si è per noi diffusamente ragionato delle successive investiture della terra di Castelvetere, astenendoci dal farne qui motto, rimanderemo a quelle pagine i nostri lettori [1]. Vogliamo qui solo ricordare che dal Conte di Conza Luigi Gesualdo, il quale a' 6 di agosto del 1478 comperò da Re Ferrante I° d'Aragona i feudi di *Castelvetere*, Cassano, Fontanarosa e Taurasi pel prezzo di ducati 12000, siamo da ultimo venuti a parlare di Niccolò Ludovisio, Principe di Piombino e di Venosa [2]. Questi, essendo Viceré nel Regno di Sardegna, venne rapito ai vivi nella città di Cagliari il dì 24 decembre del 1664, ed il figliuolo Giovan Battista soddisfece alla regia Corte il relevio de' seguenti feudi: nella provincia di Principato Ultra Cairano, Calitri, Calvi, *Castelvetere*, Castiglione (feudo disabitato), Conza, Cossano, Fontanarosa, Frigento, Gesualdo, Montefredano, Montefusco, Paterno, San Nazaro, San Nicola de' Calcisi, San Pietro Indelicato, Sant' Agnese, Santa Menna, Sant' Andrea, Sant' Angelo a Cancello, Abbatia di Santa Maria in Elice (feudo disabitato), Sant' Angelo all' Esca, Santa Paolina, Taurasi, Teora e Torrelenocelle; nella provincia di Principato Citra Caggiano, Caposele, Contursi, Difesa di Buoninventre, Palo, Selvetelle e Sant'Angelolefratte; e nella provincia di Basilicata Venosa e Maschito [3]. Il Principe di Piombino Giovan Battista Ludovisio vendè nel 1684 a Giuseppe de Beaumont i territori feudali di *Sora*, *Visciglieta*, *Tremmaurello* e *Pauzone* posti in quel di Castelvetere, e poscia

[1] *Pag. 421.*

[2] *Aggiugneremo che nell' anno 1626 l' università di Castelvetere ebbe una lite col regio Fisco intorno a'* pagamenti fiscali; *e gli atti di tal litigio si leggono nel volume 568 degli antichi processi della regia Camera della Sommaria, n.° 4405. In questo processo ritrovansi* i *documenti delle rendite che si percepivano allora dal detto feudo.*

[3] Spoglio delle significatorie de'relevi, *volume 2°, dal 1600 al 1696, foglio 400 a tergo, ove citasi il foglio 145 a tergo del registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 70, che manca. Vedi anche il cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dal 1696, foglio 152 a tergo.*

con l'istrumento stipulato nel 1675 pel notaio Stefano de Angelis di Napoli gli vendette altresì il feudo di Castelvetere pel prezzo di ducati 4664 e grana 92 [4]. Purtuttavia continuò il Ludovisio ad avere nel regio cedolario l'intestazione di quest'ultimo castello: imperocchè non venne registrato ne' quinternioni l'assenso sovrano intorno alla menzionata vendita. Laonde, essendo il predetto Principe morto in Piombino il dì 24 agosto del 1698 [5], e dalla Gran Corte della Vicaria di Napoli dichiarato erede de' suoi feudi il figliuolo primogenito di lui per nome Niccolò 2° [6], per conto di quest'ultimo fu pagato alla regia Corte il relevio del feudo di Castelvetere da Giuseppe de Beaumont, che n'era in possesso. Un altro relevio soddisfece parimente il Beaumont nell'anno 1701 per la morte del menzionato Niccolò 2°, seguita il 27 di decembre del 1699 senza ch'e' di sè prole alcuna lasciasse [7]. Ne' feudi del medesimo Niccolò succedette Olimpia Ludovisio, sua zia, la quale trapassò nel detto anno, e con un decreto di preambolo della Gran Corte della Vicaria del 15 gennaio 1701 ereditò i beni di lei l'altra sorella per nome Ippolita, Duchessa di Sora. Costei, ch'ebbe nel regio cedolario l'intestazione delle terre di Montefredano, *Castelvetere*, Sant'Andrea, Montefusco etc. [8], passò a miglior vita nel dì 5 decembre del 1734, lasciando erede la sua figliuola primogenita Maria Eleonora Buoncompagno Ludovisio, Duchessa di Sora e Principessa di Piombino e di Venosa [9]. Dopo la morte di quest'ultima, avvenuta a' 22 di giugno del 1746, divenne-

---

[4] *Queste notizie si sono attinte dal quinternione segnato col n.° 360, e prima col n.° 279, dal foglio 321 al fogl. 333 a tergo.*

[5] *Nel volume 343 degli atti pe' relevi intitolati* nuovi, *n.° 5, si rinviene una copia legale di questa fede di morte, estratta dal foglio 108 n.° 16 del libro de' morti nella Parrocchiale Chiesa di Sant' Antimo in Piombino.*

[6] *Questo decreto di preambolo spedito dalla detta Gran Corte a'22 di maggio del 1699 si legge nel citato volume 343, n.° 5, ove si osservano altresì molti documenti riguardanti le rendite del feudo di cui facciamo parola.*

[7] *Vedi il volume 340 degli atti pe' relevi, che prima era intitolato* Liber 24 originalium releviorum provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae ab anno 1692 ad annum 1703, *dal foglio 226 al fogl. 238.*

[8] *Gli atti di tale intestazione si leggono nel cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dal 1696, dal foglio 151 al fogl. 156 a tergo.*

[9] *Cedolario della provincia summentovata che principia dal 1732, foglio 342.*

Duca di Sora e Principe di Piombino ete. il figliuolo di lei primogenito Gaetano Buoncompagno Ludovisio, il quale, con l'istrumento stipulato dal notaio Giuseppe de Palma di Napoli nel 6 di agosto dell'anno medesimo, dichiarò che Ippolita Ludovisio e Maria Eleonora Buoncompagno non avean lasciato de' feudi in questo Reame, ma soltanto le ragioni da doversi sperimentare su i possessori de' medesimi in virtù del maggiorato istituito dal Principe di Venosa Niccolò Ludovisio 1° [10]. Le dette ragioni ed i titoli di Principe di Venosa e Conte di Conza avea già ceduto il mentovato Gaetano ad Antonio, figliuolo primogenito di lui, con l'istrumento del 14 luglio del predetto anno 1746 pel medesimo notaio de Palma [11]. Ed allora intorno alla validità dell'acquisto fatto della terra di Castelvetere da Giuseppe de Beaumont un gran litigio ebbe luogo presso il Tribunale del Sacro Regio Consiglio tra il menzionato Antonio Buoncompagno Ludovisio ed Andrea de Beaumont, ch'ereditato aveva il summenzionato feudo, qual figliuolo primogenito di esso Giuseppe e di Dorotea Gargano, nobile di Barletta. Questa lite fu poscia continuata da Domenico Maria de Beaumont [12], che fin dal dì 26 giugno del 1741 [13] avea ottenuto la rinuncia della terra di Castelvetere dal suo germano Andrea, il quale, disdegnando le pompe e gli onori, elesse vita più nobile e più degna col consacrarsi a Dio. Ma non andò guari ed i litiganti vennero ad una convenzione; in virtù della quale Domenico Maria de Beaumont pagò la somma di ducati 10125 e grana 54 al curatore del patrimonio de' defunti Principi di Piombino Niccolò e Giovan Battista Ludovisio, ed ottenne la conferma della vendita del feudo di cui facciam parola. Giova intanto non omettere che l'istrumento di tale convenzione venne rogato nel 16 di maggio del 1747 dal notaio Antonio Servillo di Napoli, e fu convalidato da Carlo III, Monarca delle due Sicilie, con sovrano assenso dato nel Real palazzo a' 24 del medesimo me-

---

[10] *Ivi, foglio 313.*

[11] *Tale istrumento è trascritto nel quinternione segnato col n.° 430, che prima dicevasi* quinternione refutationum XIIII, *dal foglio 48 a tergo al fogl. 65 a tergo.*

[12] *Nacque egli in Castelvetere il dì 14 gennaio del 1714; come si rileva dal foglio 7 del volume 5° de' battezzati in quella Parrocchia sotto il titolo di Santa Maria dell' Assunta.*

[13] *Con l' istrumento rogato dal notaio Gaetano di Colamatteo di Napoli.*

se [14]. Laonde il menzionato Domenico Maria de Beaumont ebbe nel regio cedolario l' ultima intestazione della terra di Castelvetere nel dì 20 decembre del predetto anno 1747 [15]. Il medesimo Domenico Maria impalmò [16] Anna Maria Mosti [17], nobile di Benevento e figliuola di Giacomo e Chiara

[14] *Questo regio assenso trovasi nel quinternione segnato col n.° 560, e prima col n.° 279, dal foglio 321 al fogl. 333 a tergo.*

[15] *Gli atti di tale intestazione si leggono nel cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall' anno 1732, dal foglio 501 a tergo al fogl. 526 a tergo.*

[16] *Questo matrimonio è registrato al foglio 40 del volume 5° delle fedi dei coniugati nella Parrocchia di Santa Caterina della città di Benevento; volume che comincia dall'anno 1743 e termina al 1752.*

[17] *Domenico Maria de Beaumont ed altri individui di sua famiglia furon aggregati alla cospicua nobiltà della città di Borletta nel dì 28 novembre del 1772. Di questo documento fece menzione la Real Camera di Santa Chiara quando in una consulta del dì 18 giugno 1774 opinò che Giacomo e Salvatore de Beaumont, figliuoli del mentovato Domenico Maria, avevano i requisiti di nobiltà generosa per essere ammessi da cadetti nel battaglione* Real Ferdinando; *come rilevasi dal volume 100 delle consulte spedite dalla medesima Camera alla Segreteria di Stato, anni 1774 e 1775, fogli 41 e 42. E qui vogliamo riferire le parole della menzionata aggregazione, le quali ricordano la chiara origine della prosapia de Beaumont, troppo nota ne' fasti della Francia :*

Die vigesimo octavo Mensis Novembris Millesimo septincentesimo septuagesimo secundo Baroli etc. Regnante etc.

A preghiere fatteci lu nome, e parte dell' infrascritti Illustrissimi Signori Nobili Padrizij di questa Città di Barletta ci siamo personalmente conferiti nel Palazzo dell' Illustrissimo Signor D. Francesco Comonte, Decano di essi Signori, sito entro questa suddetta Città nella strada detta delle Carrozze, giusta i notarj confini, ove gionti, abbiamo ritrovato congregati insieme gl' Infrascritti Signori Nobili della medesima città, cioè —

L' Illustrissimo Signor D. Michele de Comonte — L' Illustrissimo Signor Commendatore Fra Giuseppe Marulli — L'Illustrissimo Signor D. Fulvio Elefante — L'Illustrissimo Signor D. Filippo Bonelli, tanto per se, che in nome, e parte de' suoi Signori Fratelli, Cavalliere Fra Giuseppe, o Cavalliere Fra Scipione Bonelli, e per parte ancora dell' Illustrissimo Signor Duca di Belgioiosa D. Francesco Maria Quarti, e del di lui Signor figlio Conte del Vaglio — L' Illustrissimo Signor D. Giuseppe Pappalettere — L' Illustrissimo Signor D. Gaetano Pappalettere, anche in nome dell' Illustrissimo Signor D. Giuseppe Carcani — L' Illustrissimo Signor D. Camillo Elefante — L' illustrissimo Signor Marchese di Canosa D. Giuseppe Affaitati — L' Illustrissimi Signori D. Nicola, e D. Giuseppe Elefante fratelli —

Costantino, Patrizia altresì di quella città, e con lei generò egli i seguenti

---

L'Illustrissimo Signor D. Raffaele Bonelli — L'Illustrissimo Signor Conte D. Paolo Marulli — L'Illustrissimo Signor Marchese D. Saverio Fraggianni — L'Illustrissimo Signor D. Michelangelo Abbati — L'Illustrissimo Signor D. Francesco Pandolfelli per parte ancora del Signor D. Michelangelo Freda—L'Illustrissimo Signor D. Giuseppe Santacroce, anche per parte di D. Paolo, e D. Rugiero Santacroce, suoi figli — L'Illustrissimo Signor Barone D. Fabio Gargano — L'Illustrissimi Signori D. Salvadore, e D. Michele Santacroce, fratelli — L'Illustrissimo Signor D. Giuseppe Abbati — L'Illustrissimo Signor Tenente D. Nicola Abbati — L'Illustrissimo Signor D. Carlo Campanile — L'Illustrissimo Signor D. Serafino Ronchi — L'Illustrissimo Signore D. Pasquale Scioti per parte ancora di Gioacchino, D. Giovan Battista, D. Luigi, e D. Giuseppe Scioti, suoi figli — L'illustrissimi Signori D. Vincenzo, e D. Nicola Pecorari, fratelli — L'Illustrissimo Signor D. Francesco Parrilli—L'Illustrissimi Signori D. Girolamo, D. Rugiero, e D. Francesco de Leone fratelli —E L'Illustrissimo Signore D. Nicola Abbate iuniore.

Quali Illustrissimi Signori Nobili an dichiarato, essersi uniti per trattare, e discorrere di materie, ed affari, concernenti alla loro Nobiltà, ed infatti dal detto Signore D. Francesco, Decano di essi Signori Nobili, è stato a chiara voce proposto, dicendo.

Miei Signori : È ben noto a ciascheduno di loro Signori , come da tempo immemorabile, in modochè non vi è memoria in contrario di essersi sempre vissuto in questa Città, come si vive con separazione di Piazze, Nobile, e Popolare ; costando ciò anche d' antiche Scritture, da Regij Archivij, e da altri documenti, registrati nelle antiche, e moderne Istorie del Regno di Napoli, e di essersi in ogni tempo questa Nobiltà mantenuto con gran lustro, e decoro, ben noto al Regno tutto, e distinta in modo, che da Engenio Caracciolo si afferma nella sua descrizione del Regno di Napoli , esservi nella Città di Barletta una Nobiltà molto isquisita, che vive alla grande, la quale si è sempre distinta nella fedeltà, e ne' servigij prestati ai Serenissimi Re di questo Regno, da quali perciò furono conceduti tanti Privilegij, e fù tanto decorata, che nella permanenza fatta in questa Città della purtroppo chiara, e felice memoria del Re Ferdinando I° di Aragona, chi a quattro febrajo dell' anno millequattrocento cinquantanove fù sollennemente incoronato entro la Madrice Chiesa di S. Maria Maggiore di questa predetta Città, meritò non solo la confidenza di quel Sovrano colla personale assistenza, in farli la Corte, ma anche l'onore di farli servitù, e corona in atto della di lui sollenne Incoronazione, come rilevasi da gran Lapide marmorea sotto il busto di rilievo di esso Sovrano, esistente entro la Madrice Chiesa, e negl' anni addietro nel felicissimo passaggio da questa

figliuoli : Giuseppe 2° di tal nome, che dopo la morte del padre divenne

---

Città per il Santuario di Bari della Maestà di Carlo Borbone oggi Invittissimo Monarca delle Spagne Padre del nostro amabilissimo Sovrano, che il Signor Iddio per moltissimi anni conservi, si degnò la Maestà suddetta, non solo ammettere questa Nobiltà alla di lui Corte, ma anche al bacio della Real mano, e però si è sempre osservato di non ammettere nel mio ceto, se non le famiglie illustri e decorose, affine di poter maggiormente servire a Dominanti, ed ottenere l' aumento delle loro graziose munificenze, come spesse volte an pratticato sino a tempi nostri, con onori di titoli, abiti, ed ufficij, gradi Militari Senatorii, ed Ecclesiastici, come è noto al Regno tutto, e quando un cittadino nobile à voluto prendere l' abito della Sacra Religione Gerosolimitana, è bastato di provare il quarto, di cui si è trattato, che abbia goduto nella nostra Piazza, per aver l' onore di detto abito. E perchè il danno che reca il tempo, à fatto che molte famiglie Nobili di questa Città si sono estinte, ed altre traspiantato, è avvenuto che il numero delle medesime sia alquanto diminuito, e però più volte si è discorso, esser espediente di coottare altre famiglie, che degne fussero del nostro ordine, ed in fatti ne gl' anni millesettecentosessantatrè, e 17sessantasei si procedè all' aggregazione di varie decorose Famiglie, ma perchè il numero rende più decorosa una Piazza de' Nobili, i quali possono nelle occasioni giovare alla padria, si è maturatamente considerato di devenire all'aggregazione di altre meritevoli famiglie. Ed essendovi l' Illustrissima, e Nobilissima famiglia de' Signori Beaumont originaria dalla Francia, che da più secoli à posseduto, e possiede Feudi Nobili, e Rustici, la quale oggi dì si rappresenta dalla decorosissima persona del Signor D. Domenico Maria de Beaumont, Barone di Castelvetere, figlio del fù Barone D. Giuseppe, e dell' Illustrissima Signora D.ª Dorotea Gargani, Dama Nobile di questa suddetta Città , sorella dell' Illustrissimo Signor Barone D. Fabio Gargani, Nobile Padrizio della medesima, il quale predetto Signor Barone D. Domenico, essendosi casato, ebbe in moglie l' Illustrissima Signora D. Anna Maria Musti, Dama Nobile della Città di Benevento , colla quale à procreato D. Giuseppe , D. Giacomo, D. Salvadore, D. Antonio, e D. Andrea, e parimente D.ª Ludovica, D.ª Caterina, D.ª Giovannina, D.ª Vicenza, e D.ª Teresa, degnissimi Germi di sì Nobile, e Pio Coniugio ; tutti di morali e rare virtù forniti, come pure tal famiglia si rappresenta dall' Illustrissimo Signor D. Tiberio de Beaumont, Fratello utrinque Congionto di esso Signor Barone D. Giuseppe, e dalli molti RR. PP. dell' Inclito ordine de' Predicatori Giuseppe e Vincenzo, ambidue graduati nella Religione col titolo de' Maestri Laureati, il primo de' quali sostenne l' onorevol carica di Superiore nel Venerabile Convento di S. Domenico Maggiore della Città di Napoli, parimente fratelli del cennato Signor Barone D. Domenico, la de' quali unica sorella in secolo

Barone di Castelvetere, sposò la nobile donzella Camilla Narni Manciuelli.

D.ª Caterina de Beumont, oggi la Reverenda Suor Maria Emmannella negl' anni passati, dietro il rifiuto di varie richieste per sposa, dal divino lume ispirata, volentieri consagrò se stessa a Sagri Altari, professato avendo da povera, benchè Nobile Religiosa, nel Venerabile Monastero di Dame sotto il titolo di S. Maria della Vittoria dell' ordine del Glorioso S. Francesco in questa suddetta Città, in cui per la vita esemplare riesce a tutti di edificazione, e perciò da tutti vien distinta, ed amata. In riguardo dunque di sì antiche, e moderne prerogative, che gl' Individui di detta Nobile famiglia adornano, stimo doversi, se così a loro Signori parerà, la detta Nobile famiglia, e le sopraddette Nobili persone Signori Barone D. Domenico, li di lui Signori figli, e fratelli e li di loro legitimi discendenti, ammettere, ed aggregare alla Nobiltà generosa di Prosapia di questa suddetta Città, anche a riflesso, che abbia col tempo qualche ramo di detta famiglia, qui a trasferirsi, e decorare col domicilio la padria, e giovare insieme al pubblico, e Cittadini della medesima.

Qual proposta intesi da essi Signori Nobili, intervenuti in detto congresso, è stata unanimiter, pari voto, ac nemine discrepante, accettata, e lodata, e con sommo applauso ricevuta, dichiarandosi far giustizia alla detta Nobile famiglia de' Signori Beaumont, e perciò essere contentissimi di ammetterla, ed aggregarla, siccome ammettono, ed aggregano, giusta il solito, ed antico costume, e possesso, nella suddetta nobile piazza, e loro nobile Sedile la detta Illustrissima famiglia nelle prenominate riguardevoli persone, e ne' di loro legitimi discendenti in perpetuo, colla goduta di tutti gli onori, prerogative, e privilegii, che han goduto, e godono gl' altri Nobili Padrizii della stessa; doppo di che siam stati richiesti a rogare delle cose predette pubblico atto etc. unde etc. — Praesentibus opportunis etc. — Ab actis publicis meis praesens copia extracta est, et facta collatione concordat, meliori licet etc. Et ad fidem ego Notarius Bartholomaeus de Divitiis de Barulo, requisitus signavi. Laus Deo.

Barletta 13 decembre 17settantadue — E propriamente nel Sedile nominato del Gesù, sotto il Palazzo del Dottor Fisico D. Domenico Azzariti della medesima — Essendomi ivi conferito io Infrascritto publico e Regio Notaro Bartolomeo de Divitiis, Cancelliere Eletto dagl' Illustrissimi Signori Nobili Patrizii di questa predetta Città, di ordine, e mandato de' medesimi ò Immesso nel vero, reale e corporale possesso della Nobiltà di questa suddetta Città l'Illusstrissima e Nobilissima famiglia de'Signori de Beaumont, per la quale è intervenuto l' Illustrissimo Signor Barone D. Fabio Gargano, Nobile Padrizio di questa suddetta Città, messo e nuncio dell' Illustrissimo Signor Barone di Castelvetere D. Domenico de Beaumont, uno de' rappresentanti di detta famiglia, anche in nome di tutti gl' Individui

ed ebbe da lei tre figliuoli, morti in tenera età [18]; Giacomo, che fu cadetto

della stessa, come dalla facoltà ricevuta con missive, che per esso Signor D. Fabio si conservano; il quale predetto Signor D. Fabio nel nome, e nomi come sopra sedendo in detto Sedile, ed indi passeggiando à esercitato tutti gli atti che indicano vero, reale e corporale possesso della Nobiltà suddetta; presenti per testimonii l' infrascritti, ed altri, ed in fede etc. — Io Francesco Paolo Gissi Regio Giudice a contratti presente — Gaetano del Monaco presente — Riccardo Chiarelli presente — Notar Bartolomeo de Divitiis Cancelliere — Extracta est praesens copia a suo originali, sistente in Prothocollo mei Notarii de anno 1772: cum quo facta collatione concordat meliori etc, et ad fidem Ego Notarius Bartholomaeus de Divitiis de Barolo, requisitus signavi etc. Laus Deo.

[18] *Il Comune di Castelvetere sostenne presso la Commissione feudale una lite col mentovato Giuseppe de Beaumont intorno alla pertinenza de' boschi di* Tremmauriello, Sava *e* Visciglieta *e circa altri capi di gravame. Quel Tribunale nel dì 18 decembre del 1809 e 12 aprile del 1810 emanò all' uopo due sentenze, le quali si leggono nel Bollettino del 1809 n.° 12 pag. 480, ed in quello del 1810 n.° 4 pag. 412. Gli atti poi di tal litigia si rinvengono nel volume 463 de' processi della suddetta Commissione dal n.° 2748 al n.° 2757; ed i sunti di questi processi sono i seguenti:*

N.° 2748 — Anno 1731. Secondo volume. Atti per l'Università di Castelvetere circa il possesso datoli del forno, in esecuzione di provvisioni spedite dalla Regia Giunta in vigore de'decreti lati per la medesima contro il magnifico Barone di detta terra — di carte scritte n.° 35 — *Dal foglio 1 al foglio 3 di questo processo si rinviene l' apprezzo della terra di Castelvetere fatto nel 1731 dal Tavolario Onofrio Manna.*

N.° 2749 — Anni 1747 e 1748. Volume 3° — Castelvetere — De controventione provvisionum Regiae Camerae Summariae expeditarum ad instantiam Universitatis Terrae Castriveteris, cum violentiis, et aliis secutis in personas nonnullorum Civium dictae Terrae ad quaerelam Francisci Cutillo Sindici eiusdem Universitatis, contro Michele Masuccio, ed altri; — di carte scritte n.° 31.

N.° 2750 — Anno 1748. Vol. 4 — Castelvetere — Examen civile confectum vigore Commissionis Regiae Camerae Summariae expeditae ad instantiam Universitatis Terrae Castriveteris in causa quam habet in dicta Regia Camera cum magnifico Barone eiusdem Terrae super restitutionem corporum Baiulationis et Furni; — di carte scritte n.° 19.

N.° 2751 — Anno 1733. Atti della liquidazione d' annue rendite, e beni burgensatici posseduti dal magnifico Barone della Terra di Castello Vetere per la bonatenenza dovuta alla Università di detta Terra; — di car-

del Battaglione *Real Ferdinando*, e morì celibe e Maggiore di fanteria; Salvatore, che sortì i natali in Castelvetere il dì 1° giugno del 1755 [19], principiò la gloriosa carriera delle armi da cadetto del medesimo Battaglione, ed ascese al grado di Colonnello; Andrea ed Ignazio (quest' ultimo detto nel secolo Antonio), che furono Monaci Olivetani; Ludovica, moglie del Ba-

---

te scritte 91 — *Dal foglio 37 al foglio 49 a tergo di questo processo trovasi una descrizione de' beni del feudo in esame.*

N.° 2752 — Anno 1752. Regia Iunta bono regimine Universitatum — Per Matteo Meriano della Terra di Castelvetere; — di carte scritte n.° 12.

N.° 2753 — Anno 1749. Castelvetere e S. Mango — De excessibus in impediendo fidam lignandi personis exteris in nemore feudali dicto Tremauriello, et Pauzone magnifici Baronis D. Dominici Beomonte utilis Domini Terrae Castriveteris sub nomine Regiae Camerae, cum tentato spolio iuris fidae suprascriptae in praeiudicium et damnum praedicti Baronis; vigore provisionum Regiae Camerae Summariae expeditarum ad recursum magnifici Procuratoris dicti magnifici Baronis, et ad querelam Antonii Mele Erarii loco Feudi contro Antonio de Matteis, ed altri; — di carte scritte n.° 47.

N.° 2754 — Anno 1750. Acta pro Universitate Terrae Castriveteris super interpositionem decreti si expedit alla detta Università di Castelvetere di prendersi dal magnifico Barone di detta Terra in perpetuum li corpi feudali di Foruo e Bagliva, con l' annua corrisponzione al medesimo di ducati cento, ed esser lecito al detto magnifico Barone di sboscare tomola 4000 di territorio nel bosco feudale di Tremauriello, e ridurle a coltura per maggiore comodità de cittadini — di carte scritte n.° 31.

N.° 2755 — Anno 1748. Castelvetere — Examen civile confectum vigore provsionum Regiae Camerae Summariae expeditarum ad instantiam Universitatis Terrae Castriveteris in causa quam habet in dicta Regia Camera cum magnifico Barone dictae Terrae super ius pascendi et legnandi in nemoribus feudalibus nuncupatis Tremauriello Sava et Bisciglieta; — di carte scritte n.° 15.

N.° 2756 — Anno 1748. Castelvetere — Idem — Examen civile confectum vigore provvisionum Regiae Camerae Summariae expeditarum ad instantiam Universitatis Terrae Castriveteris in causa quam habet in dicta Regia Camera cum magnifico Barone dictae Terrae; — di carte scritte n.° 25.

N.° 2757 — Atti di Commissione (feudale) ad istanza del Comune di Castelvetere contro l' ex Barone Beaumont; — di carte scritte n.° 30.

[19] *Vedi il foglio 141 del libro III de' battezzati nella Parrocchia di Castelvetere sotto il titolo di Santa Maria dell' Assunta.*

rone Tarquinio Coppola; Caterina, Giovanna e Teresa, Monache in Santa Maria della Vittoria di Barletta; Vincenza, la quale ebbe il nascimento in Castelvetere al 1° maggio del 1764 [20], ed andò in isposa a Ferdinando Marotta, figliuolo di Donato e di Maria Caterina Gennaro [21]; e finalmente Francesco, che si trova ne' documenti di quel tempo chiamato alcune volte col nome di Pasquale Francesco. Questi nacque nel detto feudo de' suoi maggiori a' 15 di febbraio del 1775 [22], sposò nel 26 luglio del 1821 Teresa Zezza figliuola di Michele, Barone di Zapponeta, e di Vincenza Vivenzio [23], e con lei procreò Domenico [24], ch'è l'attuale Barone di Castelvetere per la morte del genitore seguita il 22 gennaio del 1832 [25], Michele [26], sposo di Giulia Pedicino de' Marchesi di Luogosano, ed Anna Maria [27], consorte di Decio de Magistris, degli antichi Patrizi delle città di Tricarico e di Rieti [28].

---

[20] *Suddetta Parrocchia, libro 5° de' battezzati, foglio 211 a tergo.*

[21] *Da' suddetti Ferdinando Marotta e Vincenza de Beaumont nacque Giuseppe, il quale, per ascendere al posto di Sotto Brigadiere della Compagnia delle Guardie del Corpo a cavallo, giustificò la nobiltà generosa de' quattro quarti* Marotta, Gennaro, de Beaumont *e* Mosti. *Vedi nell'Archivio della Real Commissione de' Titoli di Nobiltà l'incartamento segnato col n.° d'ordine 490.*

[22] *Citata Parrocchia, libro VII de' battezzati, foglio 40 a tergo.*

[23] *Corpo della città di Napoli, Sezione di Montecalvario, atti di matrimonio dell'anno 1821, n.° d'ordine 166 — Parrocchia di Santa Maria d'Ogni Bene.*

[24] *L'atto di nascita di costui si ritrova nella Sezione S. Ferdinando di Napoli, anno 1824, n.° d'ordine 498.*

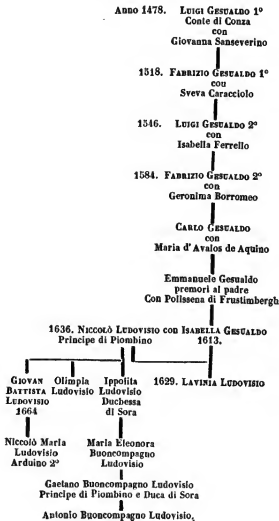
[25] *Vedi nella Sezione Stella di Napoli gli atti di morte del detto anno.*

[26] *Dalla Sezione S. Ferdinando di Napoli, anno 1828, n.° d'ordine 506 si può estrarre l'atto di nascita del mentovato Michele.*

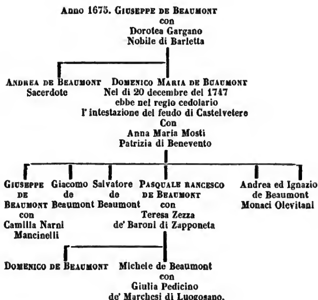
[27] *La fede di nascita di costei trovasi nella suddetta Sezione S. Ferdinando, atti di nascita dell'anno 1823, n.° d'ordine 25 — Parrocchia di Sant'Anna di Palazzo.*

[28] *Della cospicua prosapia de Magistris terrem parola fra non molto, avvalendoci de' documenti che rattrovansi presso l'Archivio della Real Commissione de' Titoli di Nobiltà nell'incartamento segnato col n.° d'ordine 835.*

FEUDATARI DI CASTELVETERE



Continuazione de' Feudatari di Castelvetere



CASTIGLIONE (*Castillio*) — Feudo prima abitato e poscia disabitato.

Le terre di *Calitri* e *Castiglione* possedevansi intorno all'anno 1290 da Gualtieri de Florioco [1], e poscia vennero in potere di Galeotto del medesimo cognome, che noi crediamo esser figliuolo di lui. Quest'ultimo, non volendo seguire in Roma il Duca di Calabria [2], rinunciò o pro del Fisco i medesimi feudi, che nel 1299 furono donati dal Re Carlo II d'Angiò a Raimondo del Balzo [3], figliuolo primogenito di Bertrando, primo Conte di Avellino [4]. Il menzionato Monarca con un privilegio spedito da Napoli nel dì penultimo di ottobre del 1304 accordò al medesimo Raimondo, che egli chiama suo Consigliere e familiare, il permesso di vendere i castelli di Calitri e Castiglione a Mattia Gesualdo con tutt'i diritti e le rendite, tranne annue once 9 e tarì 20 che Cecilia di Sabrano [5] figliuola di Ermen-

---

[1] *Una copia legale di questo documento, estratta dal foglio 192 a tergo del fascicolo 92, trovasi nel volume 463 dei processi della Commissione feudale, n.° 2707, foglio 17 a tergo.*

[2] *Il Re di Napoli Carlo II d'Angiò, di conserva col suddetto Duca di Calabria per nome Roberto e seguito da moltissimi Baroni di questo Reame, si portò in Roma nell'anno 1297 presso il Pontefice Benedetto Gaetano, chiamato Bonifacio VIII, a fine di stabilire con Giacomo, Re d'Aragona, il modo di riconquistare l'isola di Sicilia, dominata a que'tempi da Federico, fratello di esso Giacomo. Vedi l'* historia della città e Regno di Napoli di Giovanni Antonio Summonte Napolitano, *tomo secondo, edizione seconda, in Napoli 1675, libro 3°, pag. 339.*

[3] *Nel foglio 11 a tergo del citato processo della Commissione feudale si legge una copia legale di tal documento, estratta dal registro del Re Carlo II,* *1304* e *1305, lettera F, fogli 118 e 119.*

[4] Dell'Armi overo Insegne dei Nobili scritte dal Signor Filiberto Campanile, *terza edizione, in Napoli 1680, discorso della famiglia del Balzo, pag. 123 e 134. Vedi altresì i* Discorsi delle famiglie estinte, forastiere, o non comprese ne' Seggi di Napoli, imparentate colla casa della Marra. Composti dal Signor D. Ferrante della Marra Duca della Guardia, in Napoli M.DC.XLI, *istoria della famiglia del Balzo, pag. 68.*

[5] *Costei sposò in seconde nozze Guglielmo Bolardo di Nissiaco, Maresciallo del Regno. Vedi la pag. 134 della citata opera del Campanile.*

galdo, Conte di Ariano e Gran Giustiziere del Regno, possedeva sul feudo di Castiglione in virtù della dote assegnatale dal marito di lei, Ugo del Balzo [6], già defunto. L'istrumento di siffatta vendita venne stipulato dal notaio Niccola di Avellino nel dì 26 di novembre dell'anno medesimo [7]. Non sapremmo poi indicare come il feudo di cui è parola passasse poscia al Conte di Capaccio Federigo de Antiochia, dal figliuolo del quale per nome Petruccio fu la medesima terra venduta al milite Francesco de Gesualdo [8] con l'istrumento del 19 decembre 1350 pel notaio Filippo di Giovanni della città di Bisaccia [9]. Ed il medesimo Petruccio con l'istrumento rogato dal notaio Niccola di Giovanni della suddetta città agli 8 di aprile del 1354 fe' una procura in persona di Antonio de Mennecchia, perchè quest'ultimo mettesse nel possesso del feudo di Castiglione Francesco Gesualdo [10]. Da costui e da Giovanna d'Antiochia, Baronessa di Bisaccia (la quale fu figliuola del Conte di Rapace per nome Federico e di Margherita d'Escolo), nacque Margherita, che nel dì 8 gennaio del 1361 [11] vendè per once 1150 la terra di Castiglione ed il castello di Fontanarosa a Mattia Gesualdo, zio paterno di lei e figlio di Niccolò, nato dal suddetto Mattia 1° [12]. Il predetto Mattia 2° impalmò Giovanna di Diano [13], nata di Marino, Baro-

---

[6] *Questi era fratello secondogenito al suddetto Raimondo ; come rilevasi dalla menzionata pag. 134.*

[7] *Questo istrumento ed il privilegio del permesso testè riferito si leggono dal foglio 3 al fogl. 14 del mentovato processo della Commissione feudale segnato col n.° 2707.*

[8] *Figliuolo di Clemenzia della Marra e di Niccolò Gesualdo, nato dal menzionato Mattia e da Costanza Cagiano ; come si attinge dall'opera di Scipione Ammirato intitolato* Delle famiglie nobili Napoletane, *parte seconda, in Firenze 1651, della famiglia Gesualdo, pag. 4. Vedi anche l'altra istoria della medesima famiglia scritta da Carlo de Lellis ne'* Discorsi delle famiglie nobili del Regno di Napoli, *parte seconda, in Napoli 1663, pag. 10.*

[9] *Una copia legale di tale istrumento si trova nel mentovato processo della Commissione feudale, dal foglio 15 al fogl. 20.*

[10] *Ivi, dal foglio 30 al fogl. 31.*

[11] *Con l'istrumento che fu stipulato dal notaio Pietro Coppello e che si legge ora dal foglio 34 al foglio 43 del menzionato processo della Commissione feudale.*

[12] *Vedi la pag. 10 della citato opera del de Lellis.*

[13] *Morta costei, sposò egli in seconde nozze Antonella Acquaviva, figliuola di Corrado, Conte di San Valentino, e vedova di Antonio de' Conti di Celano.*

ne di Camerota, e con lei egli generò Luigi, 1° di tal nome, Antonio e Niccolò 2° [14]. I feudi del menzionato Mattia siam di credere fosser dovuti ricadere nel suo figliuolo primogenito Luigi 1°: imperocchè sappiamo che i medesimi furono poscia posseduti dall' unico figlio del detto Luigi per nome Elia. Essendo questi morto senza prole alcuna, le sue terre di Conza, *Castiglione*, Selvapiana, Cairano e Ruvo vennero ereditate dal milite Antonello Gesualdo, cugino di lui e figliuolo di Antonio. E qui è mestieri aggiugnere che il mentovato Antonello con un privilegio spedito da Napoli nel dì 20 marzo del 1416 ottenne dalla regina Giovanna II, la quale il chiama suo *Consigliere*, non solo l' investitura delle suddette terre, ma anche di quelle de' defunti suoi genitori, le quali eran Monteverde, Pietrapalomba, Pietracorvara, Sassano, Oppido, Teora e Santa Maria in Elice, a lui conceduta da Re Ladislao col *mero e misto impero* [15]. Antonello Gesualdo, marito di Giovanna d' Aquino, non ebbe da lei alcun figliuolo, ed il feudo onde ragioniamo passò a'discendenti di Niccolò Gesualdo 2°, zio di lui; come si è per noi evidentemente dimostrato nelle istorie di Cairano e di Calitri [16], alle quali rimandiamo i nostri lettori per non ripetere le medesime notizie ivi discorse.

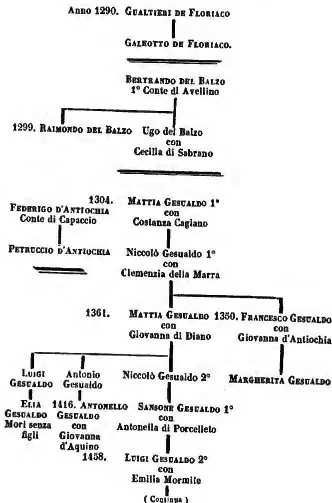
---

[14] *Pag. 11 della menzionata opera del de Lellis, e pag. 6 di quella dell'Ammirato testè riferito.*

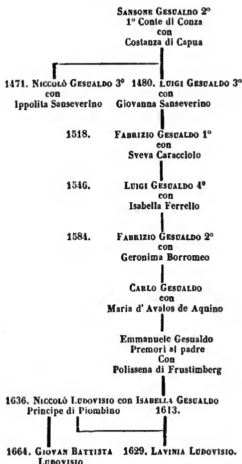
[15] *Si rinviene una copia legale di tal privilegio nel citato volume 463 dei processi della Commissione feudale, n.° 2707, dal fogliu 47 al fogl. 50.*

[16] *Pag. 121 e 129.*

FEUDATARI DI CASTIGLIONE



Continuazione de' Feudatari di Castiglione



Continuazione dei Feudatari di Castiglione.

Anno 1677. FRANCESCO MIRELLI 1°
con
Anna Paternò

CARLO MIRELLI
1° Marchese di Calitri nel 1682
con
Maddalena Giuseppa Carafa
de' Principi di Stigliano

1694. FRANCESCO MARIA MIRELLI CARAFA 2°
1° Principe di Teora nel 1689
con
Gabriella Pallavicino Sforza Badat

1763. GIUSEPPE MIRELLI 1°
con
Maria Arduino d' Alcontres

1774. FRANCESCO MARIA MIRELLI 3°
con
Caterina Carafa
de' Principi di Colobraro

1814. GIUSEPPE MIRELLI 2°
con
Mariantonia Ceva Grimaldi

1840. FRANCESCO MARIA MIRELLI 4°
con
Carolina Pignatelli Cerchiara
Pimentel Cortez Aragona

1857. GIUSEPPE MIRELLI 3°
Attuale Principe di Teora
e
Marchese di Calitri.

CEPPALONI (*Ceppalonum*)

Le terre di *Ceppoloni*, Circello, Colle e Chianchetelle possedevansi da Ilaria Scillato o Stellato, nobile della città di Salerno e figliuola di Ugo e di Rita di Molise, nata di Antonio [1]. La mentovata Ilaria [2] andò in isposa a Giacomo Antonio della Marra 1°, Barone di Serino e figlinolo di Matteo e Francesca della Ratta de'Conti di Caserta, e sposò in seconde nozze Francesco Orsino, Prefetto della città di Roma, Conte di Gravina e di Conversano e figliuolo di Giovanni e Bartolommea Spinello de' Conti di Gioia [3]. Con un privilegio poscia sottoscritto in Ceppaloni a' 27 di marzo del 1437, il Re Alfonso I d'Aragona accordò ad Ilaria della Marra e Francesco Orsino, il quale egli chiama suo *Consigliere molto diletto*, che nel medesimo feudo potesse aver luogo un mercato una volta in ciascun anno in giorno di domenica invece di martedì, siccome era stato loro conceduto dalla regina Giovanna II [4]. Di Giacomo Antonio della Marra 1° e d' Ilaria Scillato fu figliuolo primogenito Matteo Antonio, il quale con Caterina Dentice generò Giacomo Antonio, 2° di tal nome [5]. A questo venne condonata da Re

---

[1] *Ferrante della Marra, Duca della Guardia, ne'* Discorsi delle famiglie estinte, forastiere, o non comprese ne' Seggi di Napoli, imparentate colla Casa della Marra, *in Napoli 1641, foglio 380, nell' istoria della famiglia Scillato, dice che questa casa ereditò i feudi di Ceppaloni e di Circello per la successione di Eufrasia (della quale non indica il cognome), moglie di Pandolfo Scillato; e da questi coniugi nacque Niccolò, che fu genitore del menzionato Ugo Scillato. Il suddetto autore cita all' uopo il registro degli anni 1289 e 1290 lettera A foglio 50, e quello del 1400 lettera B fogl. 26 e 95.*

[2] *Ebb' ella una sorella secondogenita per nome Magalda ; come rilevasi dalla citata opera di Ferrante della Marra.*

[3] *Vedi i seguenti autori: Francesco Sansovino,* L' historia di Casa Orsino, in Venetia MDLXV, *fogli 11 e 97; Francesco de' Pietri,* Dell' historia Napoletana, *in Napoli 1634, libro secondo, della famiglia della Marra. pag. 160; Giacomo Guglielmo Imhof,* Genealogiae viginti illustrium in Italia familiarum, Amstelodami 1710, *famiglia Orsino, tavola VI, pag. 318; ed il mentovato Ferrante della Marra, Duca della Guardia.*

[4] *Una copia legale di questo privilegio trovasi nel volume 421 degli antichi processi della regia Camera della Sommaria, n.° 4877.*

[5] *Citata istoria della famiglia della Marra per Francesco de' Pietri.*

Ferrante I Aragonese la colpa di fellonia nell'aver voluto con altri Baroni seguire la causa di Renato d'Angiò; ed il suddetto Monarca Ferrante I con un privilegio del dì 30 settembre 1461 *in nostris felicibus Castris contra Flumarium* donò al della Marra le terre già state confiscategli: le quali eran Montella, che possedevasi a quel tempo dalla Contessa di Noia, Roccabascerana, Castelfranci, *Ceppaloni* [6], Chianchetelle, con il feudo di Madonna Peronella, Montemarano, Serino, Vairano e Volturara. Piacque ancora al detto Sovrano concedere il castello di Serpico al summenzionato Giacomo Antonio 2°, castello passato al Regio Fisco e ch' era appartenuto al ribelle Carluccio Galeota, il *dritto del passo* de' feudi di Montemarano, di Serino e di Volturara, e la facoltà che potesse tenersi mercato nella terra di Ceppaloni [7]. I feudi summentovati, tranne la terra di Serpico [8], vennero, con un privilegio spedito da Castelnuovo nel dì 20 febbraio 1464, restituiti dal medesimo Re Ferrante I a Camillo della Marra di Serino, figliuolo primogenito ed erede del già defunto Giacomo Antonio 2°, e, come il suo genitore, colpevole anch' egli di ribellione [9]. Da Camillo della Marra ed Eleonora Rozzuto nacquero Giacomo Antonio 3°, Prospero, Ilaria e Camilla, la quale si sposò in Giovanni Pettinato [10]. A Giacomo Antonio 3° venne donata la terra di Ceppaloni dal padre, che possedeva altresì in quel tempo i feudi di Serino, Montemarano, Castelfranci, Chianchetelle e Roccabascerana; ed il notaio Giovanni Andrea Ioannotta del medesimo castello di

---

[6] *Giovan Battista Spinello, Barone di Fuscaldo e di Paola, possedeva in quel di Ceppaloni un feudo (del quale ignoriamo il nome) consistente in alcuni boschi. Essendo egli morto, la moglie per nome Livia Caracciolo, figliuola di Tristano, sostenne nell' anno 1502 col regio Fisco una lite intorno alla dote di lei garentita sul medesimo feudo e su di una casa posta nel Sedile di Nido della città di Napoli; ed i documenti di questo litigio si leggono nel volume 490 degli antichi processi della regia Camera della Sommaria, n.° 5590.*

[7] *Questo privilegio è trascritto nel quinternione segnato col n.° 447, e prima col n.° IX, dal foglio 190 al fogl. 192 a tergo.*

[8] *Vedi questo feudo, del quale parleremo appresso.*

[9] *Citato quinternione 447, dal foglio 194 al fogl. 199 a tergo.*

[10] *Di Giovanni Pettinato e Camilla della Marra fu figliuola Lucrezia, che nel 1554 ebbe una lite col Regio Fisco e con Alfonso d' Avalos circa il possesso della terra di Ceppaloni. Vedi nel volume 485 degli antichi processi della regia Camera della Sommaria, n.° 5537, gli atti di un tal litigio.*

Ceppaloni stipulò l'istrumento di tal donazione a'17 di giugno del 1526 [11].

Volgeva l'anno 1528 quando con le falangi Francesi il Signor Lautrech invadeva queste contrade in nome del Re Francesco; e tra i Baroni Napolitani, i quali seguirono allora il partito angioino, era Giacomo Antonio della Marra 3.° Non andò guari ed il Lautrech perdè la vita in Napoli a' 15 di agosto dell'anno 1529 [12]: onde l'esercito di lui venne disfatto dalle armi Cesaree comandate dal famoso Filiberto de Chalon, Principe d'Orange, Capitan Generale e Vicerè in questo Reame per l' Imperatore Carlo V. Il della Marra e gli altri suoi compagni non potettero allora sfuggire allo sdegno del vincitore, che li spogliò d' ogni loro ricchezza. E venne il medesimo della Marra escluso dall' indulto che il mentovato Imperatore emanò nella città di Trento a' 28 di aprile del 1530, in seguito della pace dal suddetto Carlo V conchiusa in Cambrai col Re di Francia nell' agosto del 1529, e dopo aver ricevuta in Bologna la corona di ferro e l' altra di oro ne'giorni 22 e 24 di febbraio del menzionato anno 1530 [13]. Non tralasceremo dire che una copia legale del predetto indulto trovasi nel volume 485 degli an-

---

[11] *Una copia legale di questo istrumento trovasi nel citato processo della Regia Camera della Sommaria dal foglio 90 al fogl. 95 a tergo.*

[12] *Il cadavere di Lautrech e quello del famoso Pietro Navarro furon riposti dal magnanimo e pietoso Consalvo Fernandez de Corduba, Duca di Sessa e nipote del Gran Capitano, nella sua Cappella entro la Chiesa di Santa Maria la Nuova, ed in memoria de' medesimi egli fece ergere due eleganti tumoli di marmo con iscrizioni riferite da Cesare d' Engenio Caracciolo nella* Napoli Sacra *pag. 494 e 496 e dagli altri istorici che citeremo nella seguente nota.*

[13] *Chi desideri più estese notizie intorno a questi fatti istorici, potrò consultare i seguenti autori* : *Gregorio Rosso* , Istoria delle cose di Napoli sotto l' Imperatore di Carlo V, *volume 8 della raccolta degli storici pubblicata da Gravier, dalla pag. 6 alla pag. 40 ; Giovanni Antonio Summonte,* Dell' Historia della Città, e Regno di Napoli,*tomo quarto, in Napoli 1675, libro VII, dalla pag. 57 alla pag. 75 ; Pandolfo Colenuccio da Pesaro,* Compendio dell' istoria del Regno di Napoli, *tomo secondo, volume 18 della suddetta raccolta di Gravier, dalla pag. 295 alla pag. 321 ; Domenico Antonio Parrino,* Teatro eroico e politico de' governi de' Vicerè del Regno di Napoli dal tempo del Re Ferdinando il Cattolico fino al presente, *tomo primo , volume 9 della menzionata raccolta, dalla pag. 81 alla pag. 89 ; e finalmente Pietro Giannone,* Istoria civile del Regno di Napoli, *tomo quarto, volume 14 della medesima raccolta, capitoli IV e V, dalla pag. 562 alla pag. 579.*

tichi processi della regia Camera della Sommaria, n.° 5537, dal foglio 164 al foglio 168 ; e tal documento, inedito sinora per quello da noi si sappia, ci stimiamo in debito di qui riportar per intero , trattandosi di cosa che molto rileva, e che sparge tanta luce su l' istoria feudale di questo Regno :

Carolus divina fovente Clementia Romanorum Imperator semper Augustus Rex Germonie [14] *et Joanna eius mater et idem Carolus dey gratia Reges costelle Arogonum legionis utriusque Sicilìae Hierusolem Ungarie Dalmatie , Croatie Novarre Granate etc: Recognoscimus et notum facimus tenore presentium Universis cum inter alios virtutes adeo sibi primum locum vendicet Clementia ut hec sola homines diis immortalibus quodamodo aequet. nullaque propterea alia virtute ferventiori studio sequi debeat homines et precipue ad Dei optimi Moximi imoginem instituti principesque Clementia eamque nos assequi ex onimo cupiamus quoquo nos terram vertimus id in primis curandum nobis esse existimamus ut nostram omnes elementiam et parotam resipiscentibus veniom agnoscant et ne vetustiora repetamus. multis e mediolanensi qui a nostra et Romona Imperiali fide defecerant non modo indulsimus sed eos ad patriam ac bona restituimus eorumque principem domum reduximus quibus multisque aliis in insubria crimina omnia remissimus: dumque nostram nos mentem atque animum ad nostrum Citerioris Sicilie Regnum convertimus in quo multi barones , proceres, nobiles, Universitates atque etiam plebei a fide nostra defecerunt ad hostesque nostros aufugerunt eos a Clementia nostra nullo pacto exeludendos esse judicavimus ut qui in multos impetum obtinemus in multos Clementiam nostram infundamus. Tenore igitur presentium motu proprio ex certa nostra*

[14] *Giovi qui ricordare quello onde altrove abbiam fatto parola, cioè che i documenti per noi riportati in tutta la presente opera son sempre trascritti letteralmente ; e crederemmo non adempiere fedelmente il nostro compito se nel riferirli ne emendassimo gli errori di ortografio od i solecismi. D'altronde abbiam tonta stima pe' nostri lettori che ci crediam dispensati dal notar tai falli ed improprietà di lingue. Li preghiamo pertanto a non obbliare una tale avvertenza, la quole non vorrem d' ora in poi ripetere, per non abusare la loro indulgenza, giocchè simili sbagli s' incontran forse ad ogni piè sospinto. Vogliamo qui aggiugnere che, dovendo noi sovente fiote esser costretti a trascrivere da copie (poichè spesso gli originali non trovansi negli Archivi), laddove per avventura dovessimo imbatterci in errori di nomi e di date, noi seguirem sempre la nostra via : quella cioè di consecrar tutto fedelmente ; se non che ci limiteremo ad apporre in piè di pogina delle note, in cui sveleremo e dimostremo evidentemente gli errori.*

scientia animo deliberato et nostri sacri consilii deliberatione prehabita regiaque auctoritate nostra quoscumque defectus excessus delicta et crimina lese Maiestatis seu rebellionis per Universitates homines et incolas civitatum oppidorum castrorum terrarum et locorum atque per barones titulatos et non titulatos, proceres, magnates, Milites, cives, officiales nostros, et alias singulares personas dicti nostri Citerioris Sicilie Regni tam universaliter quam particulariter per eos et eorum quemlibet coniuntim vel divisim quovis modo patrata et commissa. etiam si crimen lese Maiestati· in primo et in quovis capite saperent quantumcumque gravia et enormia quandocumque quomodocumque ubicumque qualitercumque etiam contra nos. statum ac dignitatem nostram et quoscumque alios etiam sepius et pluries cum ipsis intervallo diversis temporibus et diebus etiam si de eis vel ipsorum aliquo esset plene et plenissime mentio facienda seu nostra conscientia informanda et certificanda: nec non culpam et penam quos propterea quomodolibet incurrissent seu incursi fuerint in omnibus et quo ad omnes juris effectus ipsis universitatibus. hominibus et incolis dictarum Civitatum oppidorum castrorum terrarum et locorum dicti regni tam demanialium quam baronum. Ipsisque baronibus titulatis et non titulatis et aliis quibuscumque singuloribus et particularibus personis dicti nostri Citerioris Sicilie Regni exceptis tamen inferius excipiendis tam universaliter quam particulariter ac si dicta crimina et delicta numquam per eos patrata forent tam quo ad personas quam quo ad bona eorum propria sive burgensatica sive feudalia ex gratia speciali clementia atque benignate nostra remictimus condonamus indulgemus parcimus abstergimus ac penitus et omnino tolimus et relaxamus omnemque infamie notam maculam labem cassamus et annullamus et omnino abolemus eosque et eorum quemlibet in pristinum stotum reponimus restituimus et reintegramus ita ut pro ipsis culpis delictis criminibus et excessibus nullo unquam tempore possint per nos nostramque Curiam aut quosvis alios officiales nostros cuiuscumque auctoritatis et preheminentie fuerint accusari vel inquiri puniri molestari cogi compelli in judicium trahi directe vel indirecte realiter aut personaliter aut alios quovis modo quavis ratione pretexto sive causa tam cognita quam incognita etiam ad petitionem et instantiam nostram seu fisci nostri et officialium nostrorum quorumcumque quinimo pro erratis et delictis ipsis et unoquoque ipsorum etiam si talia essent de quibus specialis et expressa in his mentio facienda foret tuti semper remaneant et securi nec prejudicium aliquod ullo unquam tempore dictis Universitatibus hominibus incolis et aliis predictis particularibus personis propterea generari queat Quinimmo ut ipsos ulterius gratia et Clementia nostra prosequa-

mur ad famam et patriam per beneficium plene ac plenissime restitutionis in integrum reponimus restituimus et reintegromus ac nobis et regio fisco et aliis officialibus nostris supra predictis omnibus et singulis cum incidentibus dependentibus et emergentibus annexis et connexis ex eis perpetuum silentium imponimus Et contrarium perogendi omnem potestotem abdicamus pro salute, quieta, pace et tranquillitate dicti regni. Cassantes et annullantes omnes et quoscumque processus si qui forsan contra eos aut eorum oliquem quovis modo incepti sive etiam formati aut instructi forent. declarando tamen expresse quod gratie et mercedes que pro huiusmodi culpabiles in hoc nostro indulto comprehensos tenentur aut tenebantur a nostra regia Curia sive in functionibus fiscalibus sive in pensionibus provisionibus et officiis : nec non et credita que dictis culpabilibus. in huiusmodi indulto comprehensis per nostrom regiam Curiam deberi posset quovis modo pretendi. nullo modo intelligantur aut intelligi possint in hoc indulto et restitutione comprehensa sed huiusmodi gratie et mercedes. pensiones et credito. officia extincta et ad regiam Curiom nostram devoluta remaneont et omnino remanere debeant ad liberam nostram dispositionem et voluntat‑m. Qum autem non minus boni principis est severitotis non nunquam vel justitie potius remediis quam benignitate et Clementia uti ne nimiei principis indulgentio subditos ad deficiendum efficiat faciliores. Decernimus declaramus ac volumus quod in hujusmodi indulto non comprehendantur nec comprehensi censeantur sed penitus exclusi et ab hoc indulto et remissione reservati sint hi qui hactenus de dicto crimine rebellionis et lese Mojestatis fuerunt judicioliter condemnoti eorum bono confiscata quorum condemnationes et confiscationes si in eos lote fuerint ipsis auditis et defensis suum debitum sortiantur effectum : Si vero in absentes contumaces et non legitime defensos huiusmodi condemnationes et confiscationes fuerint promulgate. ipsi autem sic contumaciter condemnati pretenderint huiusmodi condemnationes et confiscationes impugnare seque juri et justitie submictere in eum casum ipsis se personoliter intra terminum trium mensium a die huius indulti publicationis computandorum presentantibus in posse et fortia regie Curie Commissariornm ad id per nos deputatorum subituris judicium ipsorum commissariorum ex integro et de novo ipsis se sic presentantibus auditisque eorum defensionibus receptis cum debita cause cognitione ministretur justitia Quibusvis sententiis et condemnationibus in eorum contumacia prolatis minime refragantibus. Illisque omnibus cassatis et annullatis. ac si nunquam condemnati seu contumaces reputati fuissent quibuscumque processibus in contumacia factis penitus annullatis solis dumtaxat actis probatoriis in suo robore perma-

nentibus : preterea quod huiusmodi indulto nullo pacto comprehendantur nec comprehensi censeantur hi qui per compositionem cum eis factam per Illustrem principem Orongie dicti nostri eiterioris Sicilie regni viceregem locumtenentem et Capitaneum nostrum generalem. quovis modo remissi aut absoluti forent Verum huiusmodi compositiones remissiones et absolutiones exequontur suumque debitum sortiantur effectum Ita ut deinceps taliter compositi pro casibus eisdem remissis aut a quibus absoluti fuissent nullo modo deineeps molestari out inquietari possint sed tuti remaneant ac si huiusmodi compositiones. remissiones et absolutiones per nos facte fuissent: Ulterius quod ab huiusmodi indulto excludantur atque exclusi et excepti censeantur Universitotes et persone particulares infra notate Videlicet. Civitas Aquileeum suis costris et comitatu atque civitas Theatina in eo quod non fuisset per dietum illustrem Prineipem ipsis Civitatibus remissum et compositum : Universitatesque Baroli. Trani et Monopolis atque persone porticulores vulgo sic notote et intitulate Videlicet. Joannes Vincentius Carrafa Marchio montis herculis et Carolus eius filius primogenitus : Ladislaus de Aquino marehio quarate : Joannes Antonius de Acquaviva nepos ex primogenito ducis atri. atque etiam jus quod regia Curia forte posset pretendere in statu hadrie ratione persone dicti ducis ejus avi : Joannes berardinus Zurlus dictus Comes montis auri et Jacobus eius filius primogenitus , atque Isabella Carrafa uxor dieti Joonnis berardini : Henricus Ursinus Comes nole : Nicolous Maria caraziolus marchio Castellonete quo ad ea de quibus non fuit compositus neque habuit indultum eius filius : Don Ferdinondus Castriota dux Soncti petri Ingolotina : Ugo de Saneto Severino dictus Comes Sapouarie : Anna Gammacorta comitissa conversani sive marchionissa butonti : Franciseus de baltio Comes Ugenti : Berardus piscicellus : paulus Cafatiuus : Joannes baptista de Ungio de guardia greca : Joonnes Matheus langus de eavo : Iacobus de Tufo : Joannes Thomacellus de Neapoli baro rocce roynule : Hettor piscieellus de neapoli baro rocce pimontis : Henrricus mormilis de neapoli : Jacobus antonius de la marra : *Antonius Minadeyus : Hieronimus Caroziolus de neapali baro avigliani : Sebastianus de ranaldo de nuceria paganorum doctor : Ladislous de luna baro Mastrate : paulus restilionus de neapoli : Joannes vineentius Seripannus de neapoli : Hannibal Coraziolus de Neapoli filius hieronimi Carazioli : Joannes maria de onnichino : Joannes aquensis de neapoli : Joannes franciscus franco del aquila : Joannes de Sancto Severino baro ceglie : Comillus Ursinus de lametana : Joannes vincentius Franeo del aquila : Claudius filomarinus de Neapoli : Eligius de la marra de barulo : Hettor pignotellus : Joannes de eapito de sulmo*

no baro pheudi rocce : franciscus de santo severino baro sancti donati et policastelli : Antonius gaytanus : Joannes antonius de sangro : Innicus filius Alfonsi de guevara : Iacobutius de alexandro baro cardeti : Antonius de summa boro castri lirci : Thomas garganus de Aversa baro pane: francsicus Contelmus: Silvia de Summa uxor Comitis dantioli : Joonnes Carrafa baro Castellucii prope anglonem : Joannes Jacobus dentecc baro Ugiani : Andrianus Carrafa boro forli : Berardinus filingerius baro castri de Lapia alias de monteaperto : Ferdinandus de Monforte baro medietatis casalis laureti : Americus de Jonnarcnis baro alfani : Joannes antonius de Januario baro Crispani et ciorlani : Joannes Villanus de Neapoli baro cerelle : paulus filomarinus : Joannes franciscus mormilis baro teverole : Michael angelus grisone de neapoli : fabritius sarracenus baro torelle : Alfonsus gaytanus baro castri amerusi : Joannes donatus de Marra baro Capursi : bellisarius boccopianula doctor : Boordus agnensis : Hannibal filomarinus de neapoli : Joannes Thomas Mirabello: Loysius Zurlus de neapoli : franciscus de alicto baro Controni : Fabius de la leonessa baro sancti martini : Joannes berardinus de Risio de neapoli : Moria capana baronissa porcilli : Joannes nicolaus gaytunus baro Ioye : Jacobus de Marra baro Soncti Severini prope Cammarotam : Joannes berardinus orilia de neapoli : Loysius caraziolus : Julius Caldora : Joannes baptista filius malateste gammacorte : Joannes baptista palumbus de neapoli : Marcus antonius paganus de neapoli : Gabriel baronus de litio in his in quibus non fuit remissus : Joannes michoel de marra baro castri favale : Ladislaus dentece de neapoli : pirrus Campanilis de neapoli : Joannes antonius funicella de neapoli : Gonsalvus palatius : Joannes antonius capece de neapoli baro castri sacchi : Americus de landulfo: franciscus torre baro castri cruculi : Joannes Jacobus Lopes de vergara : Joannes matheus roccus de Cava : Joannes Cesar de aquino baro castiglioni provincie calabrie : Joannes antonius de triciis baro castri menardi : Camillus de lo Cappellano de lauro : Andreas franciscus de ayello da Tarento baro milipignani : Loysius moriscus de neapoli : Hieronimus et domitius guarino de litio borones castri turris soncte susanne : Marcus antonius de guarino de litio : hieronimus de ebulo : Joannes franciscus barone de litio : Marius Silvester de aversa : nicolaus brancatius de neapoli baro turture: Hettor Caraziolus de neapoli boro castri marsici veteris : Loysius de rosciano baro bonatorum baro Cornuti : Detius Copula baro mesanelle quo ad ea de quibus non fuit remissus : Vincentius guarinus de litio : Joannes Thomas de marinis de nuceria paganorum : franciscus de Clavellis de Capua baro alvignani : Carolus de ebulo : Jacobus filius marini Tho.

macelli de neapoli : Joannes Consalvus de Sangro de neapoli baro Molpe : Joannes Loysius pellegrinus baro Sancti ruffi : Iulius Caracziolus baro Cilentis : Joannes boptista de leognano baro Civitatis oquane : Pirrus ontonius de scotio de neapoli : Raynaldus de loria de rubo : Antonius de guarino de litio : Ricardus de Sambiase de litio : Nannus et fratres nepotes marini de sinabellis : patriarcha Carrofo : federicus la bella de litio : Joannes rogadeo de butonto : hieronimus Cerasinus : Nicolaus maria de tovarno : federicus de prata de licio : Joannes Antonius de guarino : nicolaus de li pouti : nicolaus mario de amberto de bari: Antonius de moio de litio : Antonius de balsamo de litio : Anchilibertus sera de litio : Bellisarius de petrarulo de litio : Vincentius coglione de litio : baldoxar de carignano de litio: Joannes baptista Theatinus de litio : Petrus Vetranus de neritono : et Marinus Standardus : Si autem aliqui ex supranominatis per dictum illustrem principem absoluti remissi sive compositi fuerint aut per nos oliter desuper provisum volumus ut tales remissiones absolutiones aut provisiones eis omnino serbentur. nec per presentes ab indulto reservati o nec ullum preiuditium eis illatum censeatur. Quibus omnibus ut premietitur ab huiusmodi indulto tautum exclusis. omnes alios qui in dictis rebellionis et lese Maiestatis criminibus quoquo pacto inciderunt absolvimus eisque elementer indulgemus. et od fomam honorem patriom et bona propria sive burgensatica sive feudolia modo quo supra restituimus eosque absolutos et restitutos esse dicimus decernimus et declaramus : abdicantes a nobis dictoque vicerege nostro presenti et qui pro tempore fuerint atque socro nostro Consilio Sancte clare. locumtenenti. presidentibus. et rationalibus Camere nostre Summarie Regenti et Iudicibus magne Curie Vicorie : ceterisque Iudicibus ordinariis et delegatis in dicto nostro Citerioris Sicilie regno institutis vel instituendis presentibus et futuris omnem urisdictionem potestatem et auctoritatem citandi aut in judicium trahendi dictas universitates barones et incolas dicti regni illis tantum quos ob hoc indulto ut supra exclusimus, omnino exceptis ob dictum rebellionis et lese Maiestatis crimen. quantumcumque grave : Decernentes irritum atque inane quicquid secus in hanc nostram prohibitionem et abdicationem gestum fuerit vel quomodolibet attentotum tanquam factum a personis privatis et jurisdictione carentibus etiam si usque ad prelationem sententie inclusive proeessum fuisset : et si tres sententie late et earum vigore exequutio focta esset : supplentes omnes defectus tam juris quam facti et sollemnitotum ommissiones si quis vel que forsan juxta consuetudines. pragmaticas. copituta. Constitutiones et ordinotiones dicti regni servari debuissent aut quoquo pacto ollegori possent : etiamsi eiusmodi forent ut de eis

mentio specialis ac de verbo ad verbum facienda esset que omnia pro expressis et particulariter declaratis haberi volumus et intendimus quibuscumque in contrarium facientibus non obstantibus: Que omnia ut quem volumus sortiantur effectum illustribus spectabilibus magnificis et dilectis. Consiliariis nostris. Viceregi locumtenenti et Capitaneo nastro generali sacroque nostro consilia: Magno quoque Camerario: magistro Iustitiario locateta et prathonotario eorumque et cuiuslibet eornm lecumteuentibus regenti et Iudicibus magne Curie Vicarie: scribe rationum: Thesaurario nostro generali seu id afficium regenti Ccterisque demum univ rsis et singulis officialibus et subditis nostris mayoribus et minoribus qu cumque nomine nuncupatis in dicto nostro Citerioris Sicilie regno instittitis et instituendis presentibus et futuris dicimus et districte precipiendo mandamus quatenus his licteris diligenter attentis illas et amnia et singula in eis contenta teneant firmiter et observent tenerique et inviolabiliter observari per quos deceat faciant atque jubeant: Et non contra faciant vel veniant seu cantra facere aut venire p rmictant ratione aliq a sive causa. si gratia nastra illis cara est iramque et indignationem nostram gravissimam ac penam unciarum auri mille cupiunt evitare. In cujus rei testimonium presentes fieri jussimus nostra magna negotiarum Sicilie citra pharum regni sigillo pendenti munitas. Datum in Civitate Tridenti die XXIIJ' mensis aprilis anno a nativitate Domini millesimo quingentesima trigesimo. Imperii nostri auna decimo. Regnorum autem nastrarum videlicet Regiue castelle legionis granate etc. anno vigesimo septimo: Navarre sexta decimo: Araganum Utriusque Sicilie hierusalem et aliarum quintodecima: regis autem amuium quintodecimo —Ya el Rey — Sacra Cesarea et Catholica Maiestas mandavit mihi Alfonso Valdesco — Vidit Perrenotus videlicet pra prathonotario et magna Cameraria — Presta Regens — Die vicesimo quarta mensis may anna a nativitate domini millesimo quingentesimo trigesimo: Julianus de Sessa preca et tubicen puplicus presentis civitatis Neapolis una cum aliis precanibus cansociis suis retulit ac fidem et relationem fecit mihi secretario et notario infrascripta. se die presenti et infrascripto ex ordinatione et mandato Reverendissimi damini in Christa patris don Innaci de Mendoca episcopi burgentie et Magnifici damini juris utriusque doctoris Joannis Simyer Vicecancellarii generalis commissariorum a Sacra Cesarea et Catholica Maiestate in presenti regna Neapolis cantra rebelles deputatorum et caustitutorum: se voce precanis publicasse et solepniter preconizasse indultum se remissianem hujusmodi per predictam Cesaream Majestatem dicto regna concessum. Datum tridenti die XXVCIJ aprilis proximi lapsi per laca salita consuete et infrascripta dicte Civitatis Nea-

polis et primo in Vicaria presente procuratore fiscale et presentibus pro testibus Joanne Silvestro de Valuta et capitaneo hieronimo sunatus: Item in segio de capuona presentibus pro testibus Magnifico Alfonso Caraziolo Iacobo patrono. et Camillo fachi pereto. Item in segio de la montagna presentibus pro testibus Antonio chichinello: petro rocho: et roberto Carrafa. Item in segio de nido presentibus pro testibus Magnificis Antonio gallano: leonardo regnatore et Andrea sbarra: Item in Segio de Porto presentibus pro testibus Antonio granata: Salvatore de alexandro: Ioanne Thomasse perrocto: Item in duhana magnifico Cola anello barrile. Joanne Campanille: magnifico berardino de alarto et marco antonio marci quibus presentibus pro testibus honorabile ludovico Simyer et michaele Laurentio in domo dicti domini Vicecancellarii habitantibus dictis preconibus predictam relationem facientibus — Joannes Vaguer Secretarius — Extracta est praesens copia a suo originali in carta membrana cum sigillo pendente cum quo facta collatione concordat meliori semper salva et ad fidem ego hieronimus Litterius scriba regia Camere Summarie presentem fidem scripsi et mea propria manu subscripsi Datum neapoli in dicta regia Camera Summarie die XXIJ mensis maij 1550: Idem qui supra hieronimus Litterius manu propria.

Per la ribellione adunque di Giacomo Antonio della Marra 3° e di Prospero, fratello di lui, il feudo di Ceppaloni fu devoluto alla regia Corte, e dal menzionato Filiberto de Chalon, Principe di Orange e Vicerè di questo Regno, venne donato a Roderico Davalos [15] ed a'suoi figliuoli, nati dal secondo matrimonio da lui contratto con Feliciania de Gregorio, nobile di Benevento [16]. Del privilegio di tal concessione, il quale fu sottoscritto

---

[15] *Filiberto Campanile nella sua opera intitolata* Delle Armi overo Insegne dei Nobili, *terza edizione, in Napoli 1680, pag. 163 discorre di questo ramo della famiglia Davalos di Spagna, il quale fu trapiantato nelle nostre contrade da un altro Roderico, padre del mentovato Rodrigo.*

[16] *Qui è mestieri notare che Antonia Tomacello, moglie del menzionato Giacomo Antonio della Marra 3°, sostenne una lite per la sua dote, ch' era garentita sul feudo di Ceppaloni, contro i suddetti Roderico Davalos e Feliciana de Gregorio. Questi coniugi pagarono ducati 1500 a Giovan Vincenzo della Marra, figliuolo primogenito e procuratore della medesima Antonia, e da costei ottennero in tal guisa la cessione di qualsiasi diritto su la terra di Ceppaloni. L' istrumento poi di tal convenzione, il quale fu stipulato dal notaio Ferdinan-*

nella città di Napoli il dì 1° aprile del 1529, a noi piace riferire le seguenti parole: imperocchè le medesime ricordano que' servigi che il Davalos rendette alla Imperial Corona.

Merita et servitia multiplicia grata grandia et acceptissima prestita et impensa Cesaree Maiestati in omni temporis eventu tam in partibus Lombardie quam ubique locorum et presertim invasione huius regni ab exercitu inimice lege per Magnificum Rodericum de Davolos nullis sue persone parcendo periculis sumptibus laboribus expensis nos inducunt incitant et hortantur ut sibi reddamur grati et ad gratiam liberales utque gratitudinem regiam erga ipsum ostendamus tanto magis quam noviter solvit scutos mille regie Curie in posse Loysii Ram Regentis generalem thesaurariam pro subventione felicissimi exercitus Cesaree Maiestatis predicte. Quapropter moti respectibus predictis volentes in recompensam vestrorum servitiorum vobis de equali gratia providere sitque devoluta in posse Cesaree Majestatis predicte et ejus regie Curie terra Ceppaluni de provincia Principatus Ultra per notoriam rebellionem Iacobi Antonij et Prosperi de Marra de qua rebellione nobis legitime constitit et constat per informationem de nostro mandato sumptam cum Castro fortelitio domibus etc. damus donamus etc. vobis predicto Magnifico Rodorico pro vobis vestrisque heredibus et successoribus utriusqae sexus ex vestro corpore legitime descendentibus natis jam et in antea nascituris ex secundo matrimonio cum Magnifica Feliciana de Grigorio vestra uxore in perpetuum jam dictam terram Ceppaloni quam usque adhuc tenuerunt et possiderunt predicti Iacobus Antonius et Prosper de la Marra etc. [17].

Poscia l'Imperator Carlo V confermò la menzionata donazione a prò del medesimo Roderico Davalos, Vice-Castellano dell'isola d'Ischia, con un diploma del 26 settembre 1534 [18], cui dette l' esecutoria il Vicerè di questo

---

do Russo di Napoli nel dì 26 novembre del 1558, trovasi nel volume 165 degli antichi processi della regia Camera della Sommaria, n.° 1572, dal foglio 67 al fogl. 74 a tergo.

[17] *Questo privilegio è trascritto nel quinternione segnato col n.° 440, e prima col n.° 2, dal foglio 186 al foglio 195. Una copia di tal documento si rinviene altresì nel volume 316 degli antichi processi della regia Camera della Sommaria n.° 3770 foglio 24, e nel volume 485 de' medesimi processi n.° 5537 dal foglio 6 al fogl. 11 a tergo.*

[18] *Trovasi tal diploma nel quinternione segnato col n.° 466, e prima col n.° 17, dal foglio 1.° al fogl. 4.*

Reame D. Pietro di Toledo a'23 di settembre del 1536 [19]. Ecco alcune parole di tal diploma, le quali giustificano i servigi del Davalos testè riferiti:

Animadvertentes obsequia et grata servitia quae per magnificum fidelem nobis dilectum Rodoricum d' Avolos vice Castellanum castri Ischie praestita fuerunt tum Serenissimo quondam Maximiliano avo et domino Nostro colendissimo in conflictu Vicentino in quo exercitus Venetorum et aliorum confederatorum suorum victus et profligatus fuit quam nobis in aliis conflictibus et bellis sub nostris auspiciis gestis presertim in expugnatione et tuitione status Mediolani quem nobis ab hostium tirannide liberavimus et in Paviense illa pugna ubi ad Ticinum Gallorum Rex Franciscus hujus nominis primus amisso exercitu cum multis aliis sui regni primatibus captivus in nostram Potestatem devenit in quibus omnibus expeditionibus tam apud Illustrem quondam Marchionem Piscarie cujus nomen nulla unquam oblivio delere poterit quas ipso vita functo apud Illustrem Marchionem Vasti Aymonis nihil praetermisit quod ad strenui militis et fidelis subditi nostri munus spectare posse videretur neque illud inter haec tam insignia merita praetermittendum censemus quod eum galli praefati atque alii hostes nostri regnum ipsum invaderent et ipse curam tuendi castri Yschiae gereret non solum illud tutatus est verum etiam inde militibus nostris in urbe neapolis obsessis naviliis rebus ad victum necessariis onustis ita subvenit ut non parum in substinenda Civitate adiumentum ipsum tulisse fateamur, accedit ad hoc quod Capitaneos et ministros nostros ipsius exercitus summa cum vigilantia per exploratores admonebat de his quae per castra inimica gerebantur quo commodius rebus nostris consuleretur Pro his igitur et aliis officiis quae notiora sunt quam ut hic exprimi sit necesse merito animum inducimus ut viro de nobis ita benemerito et que non minora in dies exibiturum obsequia ex preteritis conicctamus partem eorum quae predictus Jacobus antonius (de la Marra) sua rebellione amisit in meritorum predictorum et nostrae erga ipsum munificentiae munimentum concedamus etc.

Trapassò il mentovato Roderico nell'agosto del 1541 [20], ed Alfonso, fi-

---

[19] *Cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall'anno 1639, foglio 462 a tergo, ove citasi il foglio 82 a tergo del quinternione segnato col n.° 12, che manca. Purtuttavia leggesi la esecutoria testè citata nel volume 28 de' privilegi della cancelleria del collaterale Consiglio, dall' anno 1535 al 1537, dal foglio 270 a tergo al fogl. 276 a tergo.*

[20] *Nell' anno 1550 il Regio Fisco sostenne una lite contro Cesare della*

gliuolo di lui, pagò alla regia Corte il relevio pel feudo di Ceppaloni a' 27 di ottobre dell'anno medesimo [21]. Di Alfonso Davalos [22] e Costanza Caracciolo d'Aragona fu figliuolo primogenito Roderico, 2° di tal nome, il quale nel 1572 soddisfece un altro relevio per la morte di suo padre, seguita nel

---

Marra di Napoli intorno al pagamento dell'adoa sul territorio chiamato Cortoffo ; *ed il della Marra allora dimostrò che questo era un* suffeudo *della terra di Ceppaloni, e perciò non era egli tenuto ad adoa alcuna. Esibì all' uopo i seguenti documenti :*

1° — Un istrumento del 20 gennaio 1462 pel notaio Giulio de Zullis, con cui Giacomo Antonio della Marra 2.°, Barone di Ceppaloni, vendè a Caterina Dentice il feudo di Cortoffo, che prima apparteneva al defunto Guidone de Pa- pato, coll' obbligo d' impetrarsi il sovrano assenso su tale vendita e di pagarsi l' adoa alla Baronale Corte di Ceppaloni:

2° — Ed un altro istrumento stipulato in Ceppaloni dal medesimo notaio a' 25 di aprile del 1479, con cui la menzionata Caterina Dentice col consenso di Alessandro della Marra di Serino, Protonotario Apostolico e figliuolo di lei, donò il feudo di Cortoffo a Francesco della Marra di Serino, nipote di lei, con la condizione altresì di soddisfare l'adoa alla Corte di Ceppaloni e di ottenerne l' assenso da quel Monorca e da Camillo della Marra, fratello primogenito di lui e Signore di Ceppaloni.

Vedi il volume 316 degli antichi processi della regia Camera della Sommaria, n.° 3770, fogli 5 e 10.

[21] Primo spoglio delle significatorie de' relevi dal 1509 al 1601, *foglio 76 a tergo, ove citasi il foglio 19 a tergo del registro* significatoriarum relevio- rum *segnato col n.° 5, che manca. Vedi anche il cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dal 1639, foglio 462.*

[22] *Questi ebbe nel 1555 una lite col nobile Giacomo de Gentilis della città di Avellino intorno al pagamento del relevio e dell' adoa per una porzione del suffeudo di* Venaglia *posto in quel di Ceppaloni; e gli atti di tal litiglio si rinvengono nel volume 228 degli antichi processi della regia Camera della Sommaria, n.° 2274. Ne' medesimi atti si trovano molte notizie de' seguenti suffeudi della medesima terra di Ceppaloni :*

Lo nobile Scipione de Rubo per lo feudo del quondam Iacobo Floradasi dicto LO PEZE et per lo feudo DE LI ROCCHI che fo del quondam madamma Laura de lo Iudice.

Lo nobile Lutio de Iuliis figlio del fù Antonio per lo feudo DE LI ROCCHI.

Lo nobile Ferrante Venaglia per lo feudo DE LAVINAGLIA.

Lo nobile messere Ambrosio Russo per lo feudo LE DOIE TURRE.

Lo nobile Messere Gabriele de Iuliis per la parte del feudo DE LE PEZE et DE LI ROCCHI.

di 28 ottobre del 1570 [23]. Il suddetto Roderico 2°, col consenso del suo fratello Antonio, vendè il feudo di cui ragioniamo a Giovan Giacomo Cosso pel prezzo di ducati 25000; ed il Vicerè di questo Regno D. Innico Lopez Hurtado de Mendoza, Marchese di Mondejar, accordò il regio assenso su tal vendita con un privilegio sottoscritto in Napoli a'16 di marzo del 1576 [24]. Giovan Giacomo Cosso impalmò Giovanna Mastrogiudice, con la quale generò Giovan Tommaso, Giovan Paolo, Scipione, Pietro e Paolo [25]. Il men-

---

Lo nobile Iulio de Luca de Airola per lo feudo DE LI BANDINI et feo DEL PIANO.

Un' altra lite ebbe altresì luogo nel 1557 intorno a' pagamenti fiscali tra la terra di Cappaloni ed i casali di Santacroce, San Giovanni e San Bartolomeo. Dai documenti esibiti per tal litigio, i quali si leggono nel volume 542 degli antichi processi della regia Camera della Sommaria n.° 6066, si rilevano ancora molti ragguagli intorno a' casali di Sannazzaro, San Simeone, San Barbato, Sant' Andrea, Santo Iorio e dei Caccavi.

[23] *Citato* primo spoglio delle significatorie de' relevi dal 1509 al 1601, *foglio 425, ove citasi il foglio 154 del registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 18, il quale manca. Purtuttavia i documenti esibiti per la liquidazione di questo relevio si leggono nel volume 290 degli atti pe' relevi, il quale prima veniva intitolato* Liber quartus originalium releviorum provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae anni 1556 ad 1571, *dal foglio 178 al fogl. 198. Da' suddetti documenti si attinge che Roderico Davalos 2° ebbe per zii Antonio e Geronimo Davalos, e per zie Giovanna ed Eugenia, le quali furono Monache in Sant'Arcangelo a Baiano, e Daria, che nel 1550 sposò Giovan Vincenzo della Marra con la dote di ducati 5000, somma considerevole a quei tempi.*

[24] *Leggesi quest' assenso nel quinternione segnato col n.° 107, e prima col n.° 92, dal foglio 6 al fogl. 14 a tergo.*

[25] *Vedi la parte prima dell'opera di Scipione Ammirato intitolata* — Delle famiglie nobili Napoletane, in Fiorenza MDLXXX, *discorso genealogico della famiglia Cossa, pag. 90. Di questa cospicua prosapia scrissero altresì i seguenti autori: Giovan Domenico Albarella Scialoia* — De origine Cossorum et nobilitate, Neapoli 1728: *Francesco de'Pietri* — Dell'istoria Napoletana, in Napoli 1634, *pag. 121: Scipione Mazzella*—Descrittione del Regno di Napoli, in Napoli M. DCI, *pag. 622 e 709: Fra Luigi Contarino* — L' Antiquità, Sito, Chiese, Corpi Santi, Reliquie et Statue di Roma con l'origine e nobiltà di Napoli, in Napoli MDLXIX, *pag. 122: Camillo Tutini* —Degli Ammiranti del Regno di Napoli, *pag. 121: Carlo Borrello* —Vindex Neapolitanae nobilitatis, Neapoli 1653, *pag. 91: Biagio Aldimari* — Memorie istoriche di diverse famiglie nobili ec., *pag. 285: ed altri.*

tovalo Giovan Tommaso, premorendo al padre, lasciò diverse figliuole ch' ei procreate avea con la sua consorte Lucrezia Caracciolo; la primogenita dalle quali per nome Giovanna succedè ne' beni feudali dell'avo di lei Giovan Giacomo Cosso, morto a' 25 di febbraio del 1577, e nel dì ultimo maggio del 1578 pagò al Fisco il relevio delle terre di Parete, Sant' Agata e *Ceppaloni* [26]. Giovanna Cosso donò poscia il feudo onde ragioniamo a Giovan Paolo Cosso, zio di lei e figliuolo secondogenito di Giovan Giacomo, ottenendo ella il richiesto assenso sovrano dal Conte de Miranda, Vicerè di questo Reame, e dal suo regio collaterale Consiglio a' 21 di gennaio del 1588 [27]. Venne rapito a' vivi Giovan Paolo Cosso nel dì 13 aprile del 1597, ed il suo figliuolo primogenito Pietro, Duca di Sant'Agata de'Goti, nel 1598 soddisfece alla regia Corte il relevio di quest' ultimo feudo e delle terre di *Ceppaloni*, Grottaminarda, Mirabella e San Giorgio la Molara [28].

[26] Primo spoglio delle significatorie de' relevi dal 1509 al 1601, *foglio 481, ove citasi il fogl. 121 del registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 22, che manca. Nulladimeno i documenti che furono presentati dalla menzionata Lucrezia Caracciolo presso la regia Camera della Sommaria a fin di giustificare l' intera rendita del feudo di Ceppaloni, trovansi nel volume 293 degli atti pe' relevi, il quale prima veniva intitolato* Liber septimus originalium releviorum provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae anni 1564 ad annum 1610, *dal foglio 369 al foglio 440. Dai menzionati documenti si desumono i seguenti fatti:*

1° — Che Giovanna Mastrogiudice fu moglie di Giovan Giacomo Cossa;

2° — Che nel dì 8 giugno del 1570 dal notaio Antonio Vitale di Napoli furono rogate le tavole nuziali di Lucrezia Caracciolo e Giovan Tommaso Cossa, figliuolo di Giovan Giacomo;

3° — Che altre tavole nunziali tra Diana Cossa e Marzio Pignatello vennero stipulate dal notaio Antonio Castaldo di Napoli a' 25 di aprile del 1573, e Giovan Giacomo Cossa promise allo sposo la somma di ducati 10000 da pagarsi nel volgere di anni cinque;

4° — Che Cesare del Tufo impalmò Cornelia Cossa, figliuola di Giovan Giacomo, con la dote di ducati 9000;

5° — E che Roderico Davalos vendè il feudo di Ceppaloni al mentovato Giovan Giacomo Cossa con l' istrumento del 28 giugno 1574 pel notaio Annibale Battimello di Napoli.

[27] *Questo regio assenso è trascritto nel quinternione segnato col n.° 121, e prima col n.° 5, dal foglio 21 a tergo al foglio 30.*

[28] *Registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 35, dall' anno 1592 al 1599, dal foglio 17 a tergo al fogl. 20 a tergo. Vedi anche il citato vo-*

Il menzionato Pietro vendè la terra di *Ceppaloni* con i casali di *Santacroce*, *San Giovanni*, *San Bartolomeo*, *San Nazaro* e de' *Caccavi* a Giovan Tommaso, 2° di tal nome e fratello di lui, in soddisfazione di quanto gli dovea in virtù del testamento paterno stipulato pel notaio Scipione de Franco. Nè qui ometteremo di dire che il Vicerè di questo Regno D. Giovanni Alfonso Pimentel de Herrera, Conte di Benavente, accordò il regio assenso su tal vendita con un privilegio spedito da Napoli nel dì 14 marzo del 1605 [29]. Di Giovan Tommaso Cosso 2° e d' Imara Caracciolo furon figliuole Camilla e Cornelia; e dalla suddetta madre e tutrice di queste venne pagato nel 1624 alla regia Corte il relevio della terra di Ceppaloni per la morte del genitore di loro, seguita a' 3 di agosto del 1623 [30]. Ad istanza de' creditori del mentovato Giovan Tommaso Cosso 2°, dal Sacro Regio Consiglio fu poscia venduta la suddetta terra per ducati 75000 a Francesco e Giulio Narni, i quali dichiararono che un tale acquisto veniva da essi fatto in nome di Paolo Staibaao, Dottore in legge; ed il richiesto istrumento fu rogato a' 14 di luglio del 1627 pel notaio Onofrio Genovese nella Curia di Giovan Battista de Franco [31]. Paolo Staibano e Scipione e Mario Narni, fratelli ed eredi del predetto Giulio, cedettero il medesimo feudo a Francesco della Leonessa, Duca di San Martino, pel prezzo di ducati 64000, spesi dal fratello di lui Fabio della Leonessa, Arcivescovo di Conza e Patriarca di Antiochia. L' istrumento di questa compra fu stipulato dal menzionato notaio Genovese, e su di essa il Conte di Monterey, Vicerè del Regno di Napoli, ed il suo regio coltaterale Consiglio concedettero il sovrano

---

lume 293 degli atti pe' relevi, dal foglio 93 al foglio 171. Dal foglio 156 di tali atti rilevasi che con l' istrumento del dì 11 decembre 1579 e col consenso della Corte baronale di Ceppaloni, Giovanni della Marra di Napoli vendè per ducati 9650 a Giovan Paolo Cosso il feudo di Cortoffo, *posto in quel di Ceppaloni.*

[29] *Leggesi tale assenso nel quinternione segnato col n.° 142, e prima col n.° 33, anno 1605, dal foglio 53 a tergo al fogl. 65 a tergo. Si raccoglie da questo documento che Cornelia Pignatello fu madre de' mentovati Pietro e Giovan Tommaso Cosso 2°, i quali ebbero un fratello per nome Francesco, morto senza lasciar di sè prole alcuna.*

[30] *Registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 48, dall' anno 1624 al 1625, dal foglio 29 al foglio 31 a tergo.*

[31] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1639, foglio 17.*

assenso con un privilegio del dì 17 luglio del 1636 [31]. Il surriferito Francesco della Leonessa donò le terre di Ceppaloni e di Fossa ceca a Vincenzo, figliuolo terzogenito di lui, a richiesta del medesimo Patriarca e col consenso di Carlo, Principe di Supino e figliuolo primogenito del ripetuto Francesco, e del clerico Giovan Battista, suo figlio secondogenito. E non trasanderemo di dire che l' istrumento di tal donazione venne rogato dal notaio Francesco Amenta in giugno del 1651, e fu approvato dal Vicerè di questo Reame D. Innico Velez de Guevara, Conte di Ognatte, a' 10 di luglio dell' anno medesimo [33]. Poscia nel dì 1° aprile del 1652 dal notaio Alessandro Grimaldo di Napoli furono stipulate le tavole nuziali del mentovato Vincenzo della Leonessa e Caterina Spinelli, sorella di Carlo, Principe di San Giorgio [34]; ed in tal circostanza il detto Patriarca, suo zio, donò a lui ed a' suoi discendenti la somma di ducati 60000, cedendogli però il donatario ogni diritto sovra le terre di *Ceppaloni*, Fossaceca o Terranova e Roccabascerana [35]. Purtuttavia il medesimo Vincenzo continuò ad avere il possesso legale del feudo di Ceppaloni; in guisa che dal Tribunale della regia Camera della Sommaria ne otteane l' intestazione nel regio cedolario a' 22 di maggio del riferito anno 1652 [36]. E nel dì 13 settembre del 1653 il menzionato Vincenzo della Leonessa ebbe dalla munificenza di Re Filippo IV di Spagna il titolo di Duca di Ceppaloni; come rilevasi dall' accurata opera [37] di Giuseppe Campanile Notizie di Nobiltà, pag. 442. Vogliamo avvertire che, malgrado le più minute indagini da noi fatte sul

---

[32] *Tale assenso leggesi nel volume 232 de' privilegi della Cancelleria del collaterale Consiglio, dall'anno 1636 al 1637, dal foglio 117 a tergo al fogl. 129. E qui è mestieri avvertire che il detto assenso era altresì trascritto nel foglio 108 del quinternione segnato col n.° 89, che manca.*

[33] *La suddetta approvazione si rinviene nel quinternione segnato col n.° 201, e prima col n.° 106, dal foglio 177 a tergo al fogl. 182 a tergo.*

[34] *Si celebrò il suddetto matrimonio a' 30 di giugno del 1654; come rilevasi dal foglio 211 del quinternione segnato col n.° 334, e prima col n.° 255.*

[35] *Ciò rilevasi dal quinternione segnato col n.° 293, e prima col n.° 214, dal foglio 64 a tergo al fogl. 92.*

[36] *Gli atti di questa intestazione si leggono nel cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1639, dal foglio 206 al fogl. 207 a tergo.*

[37] *Pubblicata* in Napoli per Luc' Antonio di Fusco 1671.

Grande Archivio, non ci è riuscito rinvenire il diploma di un tal titolo; imperocchè nelle note rivolture di questo Reame andaron dispersi, con gl' innumerevoli documenti preziosi, anche molti volumi de' privilegi appartenenti alla cancelleria del Consiglio Collaterale ed alcuni registri intitolati *Sigillorum*: e negli uni e negli altri dovea farsi menzione della riferita concessione. La mancanza però di tai libri viene supplita dal trovarsi fatto parola del titolo suddetto ne' volumi *significatoriarum releviorum*, nei cedolari, ne' libri de' relevi, e quel che più monta, dall' avere sì Vincenzo della Leonessa come i suoi discendenti ottenuto dal Tribunale della regia Camera della Sommaria l' intestazione della terra di Ceppaloni col titolo di Duca [38]. Son per sè di tanto rilievo siffatti equipollenti che, anche legalmente parlando, non si può in verun conto revocare in dubbio la concessione anzidetta. Il primo Duca di Ceppaloni Vincenzo della Leonessa, che in alcuni documenti vien denominato Vincenzo Guglielmo, venne rapito all' amore de' suoi nel dì 29 luglio del 1661, e Caterina Spinelli, madre e tutrice del figliuolo primogenito di lui per nome Fabio Maria [39], pagò per quest' ultimo alla regia Corte il relevio delle terre di Ceppaloni e Fossacecca in virtù di una *significatoria* spedita dalla regia Camera della Sommaria agli 11 di settembre del 1669 [40]. E qui è mestieri riferire alcune parole di tal significatoria, con le quali dimostreremo evidentemenle che il detto Vincenzo ebbe un figliuolo secondogenito postumo, al quale venne imposto il medesimo suo nome e di cui or ora parleremo.

Ci si conceda intanto adempiere un bisogno del nostro cuore in rendere avvertiti i lettori della fatica che abbiam dovuto durare in chiarire un simil fatto; poichè tutt' i documenti per noi diligentemente studiati c' ingeneravano nell' animo tali dubbi, che possiamo ben dire come, in-

[38] *Oltre i documenti che or ora citeremo, vedi anche il cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1696, fogli 191 a tergo, 192 e 519.*

[39] *Con due decreti di preambolo della Gran Corte della Vicaria de' 15 di settembre e de' 3 di novembre del medesimo anno 1661, fu egli dichiarato erede de' beni feudali del padre e di una metà de' beni burgensati; poichè l' altra metà de' medesimi ricadeva a Vincenzo della Leonessa, figliuolo postumo di Vincenzo Guglielmo e fratello di lui. Vedi il foglio 218 del citato quinternione 554.*

[40] *Registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 72, dal foglio 169 al fogl. 171 a tergo.*

nanzi di legger la significatoria suddetta, noi ignoravamo affatto che il figliuolo avesse il nome istesso del padre.

Tornando dunque a bomba, ecco le parole di un tal documento: *In Regia Camera Summariae* (così leggesi nella suddetta significatoria) *comparet D. Caterina Spinelli Ducissa Ceppaloni vidua quondam illustris D. Vincentii Guglielmi della Leonessa Ducis Ceppaloni, et mater, balia, et tutrix D. Fabij Mariae*, D. VINCENTIJ JUNIORIS, *D. Beatricis, D. Lucretiae et D. Felicianae della Leonessa ejus et dicti quondam Ducis Vincentij filiorum, dicens sicut Domino placuit sub die 29. Julii 1661 ab hac ad meliorem vitam convolasse dictum quondam D. Vincentium Guglielmum della Leonessa Ducem Ceppaloni ejus virum, relicto dicto D. Fabio Maria della Leonessa ejus filio primogenito, in cujus haereditate remanserunt Terrae Ceppaloni, et Terraenovae seu Fossacecchae sitae in provincia Principatus Ultra etc.* Ed in forza del pagamento del suddetto relevio il Duca di Ceppaloni Fabio Maria della Leonessa conseguì nel regio cedolario l' intestazione di quest' ultima terra e del feudo di Cortoffo a' 19 di aprile del 1673 [41]. Intanto fin dall'anno 1659 era avvenuta la morte di Monsignor Fabio della Leonessa, Patriarca di Antiochia ed Arcivescovo di Conza, col denaro del quale, siccome abbiamo testè riferito, era stato comperato il feudo di cui è parola dal suo fratello Francesco della Leonessa; e qui cade in acconcio l' aggiungere che il detto Patriarca, con l' istrumento del 30 giugno 1654 pel notaio Francesco Amenta di Napoli, avea stabilito sovra tutt' i suoi beni un maggiorato di ducati 90000 a prò dell' altro suo nipote per nome Carlo, Duca di S. Martino e figliuolo primogenito del medesimo Francesco. Intorno all' eredità del menzionato Arcivescovo una gran lite ebbe allora luogo presso il Tribunale del Sacro Regio Consiglio tra Fabio Maria della Leonessa, Principe di Supino e figliuolo primogenito del summentovato Duca di S. Martino, e Caterina Spinelli, la quale chiedeva in nome de' suoi figli il pagamento de' ducati 60000 e gl' interessi di tal somma a norma delle mentovate tavole nuziali. Con l' istrumento stipulato dal notaio Giuseppe Raguccio di Napoli a' 16 di ottobre del 1688, i suddetti litiganti vennero ad una convenzione, in virtù

---

[41] *Nel foglio 405 del citato cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dal 1639, si trovano gli atti di tale intestazione.*

della quale il Principe di Supino Fabio Maria della Leonessa ritenne per sè le terre di Ceppaloni, Roccabascerana e Fossaceca, detta anche Terranova, e pagò la somma di ducati 66554 e grana 59, al Duca di Ceppaloni, chiamato altresì Fabio Maria della Leonessa, cugino di lui [42]. Il detto Duca di Ceppaloni lasciò la vita in Mirabella, suo feudo, nel dì 29 luglio del 1696 [43] senza prole alcuna, e con un decreto di preambolo della Gran Corte della Vicaria del 13 ottobre dell' anno medesimo fu dichiarato erede de' suoi feudi il fratello di lui per nome Vincenzo [44]. Il mentovato Principe di Supino Fabio Maria della Leonessa soddisfece il dovuto relevio non in suo nome, bensì in quello di Vincenzo suddetto [45]; e ciò perchè, non essendosi ottenuto il sovrano assenso intorno alla convenzione di cui pocanzi abbiam parlato, la regia Camera della Sommaria riconosceva Vincenzo della Leonessa (erede di suo fratello) qual legittimo possessore dei feudi di Ceppaloni, Fossaceca e Roccabascerana. Questo assenso fu poscia accordato dal Conte Daun, Vicerè di questo Reame, e dal suo regio collaterale Consiglio agli 11 di febbraio del 1715 [46]; ed il predetto Principe di Supino Fabio Maria della Leonessa, avendo dato a quel Monarca il giuramento di *ligio omaggio* con l' istrumento del 15 decembre del mentovato anno pel notaio Giovanni Caruso di Napoli [47], ebbe nel regio cedolario l' intestazione della terra di Ceppaloni e del feudo di Cortoffo a' 19 di giugno del 1716 [48]. Il Principe di Supino Fabio Maria della Leonessa mancò

---

[42] *Queste notizie sono state attinte dal quinternione segnato col n.° 293 e prima col n.° 214 dal foglio 64 a tergo al fogl. 92, e dall' altro quinternione segnato col n.° 334 e primo col n.° 255 dal foglio 205 a tergo al fogl. 348.*

[43] *Una copia di questa fede di morte trovasi nel registro* significatoriarum releviorum *col n.° 85, dall' anno 1681 al 1699, foglio 32.*

[44] *Nel citato foglio 32 si rinviene altresì una copia di tal decreto.*

[45] *Menzionato registro 85* significatoriarum releviorum, *dal foglio 31 a tergo al fogl. 34. Vedi anche il volume 1°* significatoriarum releviorum *della provincia di Principato Ultra, dal foglio 105 a tergo al fogl. 107.*

[46] *Leggesi il suddetto assenso nel menzionato quinternione 293, che prima era segnato col n.° 214, dal foglio 64 a tergo al fogl. 92.*

[47] *Tale istrumento è trascritto nel quinternione segnato col n.° 436, che prima era intitolato —* Liber quartus quinternionum ligii homagii *—, dall' anno 1702 al 1724, dal foglio 176 al fogl. 194.*

[48] *Gli atti di questa intestazione si leggono nel cedolario della provincia di*

a' vivi in San Martino il dì 14 gennaio del 1730, ed i suoi feudi vennero ereditati da suo figliuolo primogenito di nome Giuseppe, il quale ne conseguì l' intestazione [49] nel mentovato cedolario a'15 di marzo del 1731 [50]. E con l' istrumento stipulato nel 31 maggio del 1734 dal notaio Vincenzo Collocola di Napoli [51] venne confermato l'altro istrumento, di cui testè abbiamo fatto parola, del 16 ottobre 1688 pel notaio Giuseppe Raguccio dal suddetto Principe di Supino Giuseppe Maria della Leonessa, dal Duca di Ceppaloni Fabio della Leonessa, più volte da noi ricordato, e dal Dottor Stefano de Stefano, ch' era stato dalla Gran Corte della Vicaria destinato ad amministrare i beni de' fedecommessi istituiti dall' Arcivescovo di Conza Fabio della Leonessa. Il Monarca Carlo III concedette poscia il sovrano assenso a tale ratifica con un privilegio sottoscritto in Napoli il dì 18 agosto del medesimo anno 1734 [52]. Giuseppe Maria della Leonessa, Principe di Supino e Duca di S. Martino, morì in Napoli a'22 di gennaio del 1772 [53], e con un decreto di preambolo della Gran Corte della Vicaria [54] venne riconosciuto erede de' beni feudali il figliuolo primogenito di lui Fabio Maria, 2° di tal nome [55]. Essendo questi mancato a' vivi nel dì 10 decembre

---

Principato Ultra che incomincia dall' anno 1696, dal foglio 503 a tergo al fogl. 505 a tergo.

[49] *Nel riferito cedolario dal foglio 687 al foglio 694 a tergo si trovano gli atti della suddetta intestazione. Vedi anche il volume 1°* significatoriarum releviorum *della provincia di Principato Ultra, dal foglio 227 al fogl. 228.*

[50] *In quest' anno l' Università di Ceppaloni ebbe una lite con Andrea Nauclerio, Barone di Torrepagliara, e con altre persone che possedevano de' beni burgensatici in quel territorio intorno al pagamento della* bonatenenza*; e gli atti di tal litigio si rinvengono in uno de' processi della regia Camera della Sommaria segnato nella pandetta nuova col n.° 9827.*

[51] *Leggesi il suddetto istrumento nel quinternione segnato col n.° 334, e prima col n.° 255, dal foglio 207 al fogl. 342.*

[52] *Citata quinternione 334, dal foglio 342 al fogl. 348.*

[53] *La fede di morte di lui potrebbe estrarsi dal libro de' defunti, il quale ritrovasi nella Parrocchia di Sant' Angelo a Segno.*

[54] *In Banca del Mastrodatti Pecchia, Scrivano Gaetano Chiarito.*

[55] *Cedolaria della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall' anno 1767, foglio 69 a tergo. Vedi anche il cedolario della provincia di Molise dell' anno medesimo, dal foglio 82 a tergo al fogl. 86 a tergo.*

del 1789, la Gran Corte suddetta a' 15 del medesimo decretò che i feudi di lui dovean ricadere al suo figliuolo primogenito per nome Giuseppe Maria 2° [56]. Laonde quest' ultimo pagò alla regia Corte il relevio delle terre di Supino, Rio di Valle o Regaldo, San Martino, *Ceppaloni*, Cortoffo, Fossaceca, Roccabascerana e Mensa [57], ed a' 23 decembre del 1797 ottenne nel regio cedolario l' ultima intestazione delle medesime terre con i titoli di *Principe di Supino e Duca di San Martino* [58]. De'discendenti del menzionato Giuseppe Maria della Leonessa 2° [59] ragioneremo fra non molto nel tessere l' istoria del feudo di San Martino.

Nondimeno a noi piace di aggiugnere alquante notizie intorno al titolo di Duca di Ceppaloni pria di por termine all' istoria di tal feudo.

Vogliamo adunque avvertire che ne' citati istromenti del 16 ottobre 1688 e del 31 di maggio 1734 per la vendita del feudo di cui ragioniamo e ne' sovrani all' uopo accordati non si parla punto della cessione del titolo anzidetto, e Fabio della Leonessa 1° ed il suo nipote di nome Fabio 2°, venditori del feudo medesimo, vengono in que' contratti denominati *Duchi di Ceppaloni*. Nè ci passeremo dal dire che Vincenzo della Leonessa 2°, il quale creditò tal titolo per la morte del summenzionato fratello di lui

---

[56] *Nacque questi in Napoli a' 22 di aprile del 1752 dal suddetto Fabio Maria 2° e da Aurora Gaetani d' Aragona de' Duchi di Laurenzana; come rilevasi dal volume VI de' battezzati nella Parrocchia di Sant' Angelo a Segno di Napoli, foglio 29. Una copia legale di tale fede si rinviene altresì nell' Archivio della R. Commissione de' Titoli di Nobiltà*, Tribunale Conservatore, fedi di battesimo de' Cavalieri ascritti al Libro d' Oro, *volume II, foglio 158.*

[57] *Libro de' relevi che principia dal 1° di gennaio del 1702, foglio 196 a tergo.*

[58] *Gli atti di questa intestazione sono nel mentovato cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dal 1767, dal foglio 438 al fogl. 439; e nel cedolario della provincia di Molise dall' anno medesimo, dal foglio 382 al fogl. 384 a tergo.*

[59] *Nell' anno 1809 il Comune di Ceppaloni sostenne presso la Commissione feudale una lite col menzionato Principe di Supino intorno al pagamento della* bonatenenza de' corpi burgensatici *iscritti nel catasto del 1753 e posseduti a quel tempo da' suoi maggiori, etc. Quel Tribunale emanò all' uopo una sentenza, la quale leggesi nel Bollettino del 1809, n.° 7, pag. 170; e gli atti di tal litigio si rinvengono nel volume 470 de' processi della Commissione medesima, n.° 2758.*

Fabio 1°, ottenne dalla regia Camera della Sommaria il permesso che il suo feudo di Mirabella venisse chiamato *Ceppaloni di Mirabella*: in guisa che con un decreto di quel Tribunale del dì 22 settembre 1705 ebb'egli nel regio cedolario la seguente intestazione: *Et sic praedictus illustris D. Vincentius della Leonessa* Dux Ceppaluni *tenetur ut supra pro Ceppaluni de Mirabella etc.* [60]. Una simile intestazione venne conseguita a' 7 di agosto del 1717 da Fabio della Leonessa 2°, essendo mancato a' vivi il suddetto Vincenzo, padre di lui [61]. Avvenne poscia la morte del riferito Fabio 2°, il quale di sè non lasciava alcun successore in grado feudale [62]; per forma che la città di Mirabella, come appresso dimostreremo, ricadde alla regia Corte, la quale con l'istromento del 18 aprile 1791 pel notaio Vincenzo Portanova [63] la cedè al Duca di Gravina Filippo Bernualdo Orsino, e ne ricevè in cambio un feudo posto in quel di Capua e denominato *la Foresta*. Alla Real Corona dunque ritornò allora il titolo di Duca di Ceppaloni.

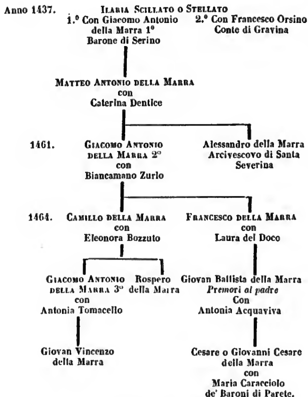
[60] *Vedi il foglio 192 del cedolario della Provincia di Principato Ultra che incomincia dall'anno 1696.*

[61] *Citato cedolario, foglio 319.*

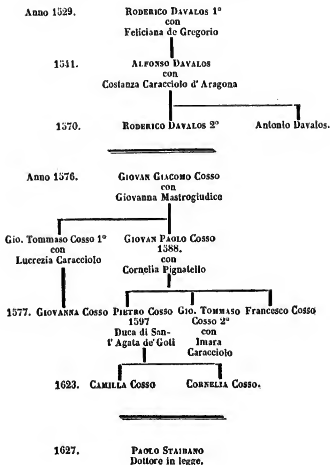
[62] *In una lite ch' egli ebbe nel 1773 col Monistero di S. Francesco di Mirabella dichiarò di non avere alcun erede de' suoi beni feudali e non poterne sperare per esser egli di già innanzi negli anni. Vedi il volume 492 de' processi della Commissione feudale, n.° 2856, foglio 501.*

[63] *Un sunto di tale istrumento si legge nel mentovato volume 492 de' processi della Commissione feudale, n.° 2857, foglio 9.*

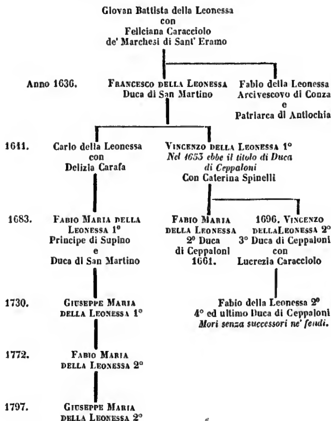
FEUDATARI DI CEPPALONI



Continuazione de' Feudatari di Ceppaloni



Continuazione de' Feudatari di Ceppaloni



CERRETO — Casale di Sant' Agata de' Goti — Vedi quest' ultimo feudo.

CERVINARA (*Cervinaria*)

Le terre di *Cervinara*, Campora, San Martino, Pannarano, Roccabascerana e Pietrastornina possedevansi nell'anno 1400 o in quel torno da Marino della Leonessa [1], figliuolo di Guglielmo e d' Isabella Stendardo [2]. Dal mentovato Marino e da Covella Caracciolo nacque Giovanni, contro del quale nel primo di aprile del 1446 venne spedito dalla regia Camera della Sommaria l' ordine di pagare ducati 200 pel relevio de' feudi del suo genitore, già defunto [3]. Di Giovanni della Leonessa e Giovanna della Marra fu figliuolo primogenito Francesco, che conseguì nel regio cedolario l' intestazione della terra di Cervinara ne' seguenti termini: *Cervinaria est domini francisci de la Leonessa* [4]. Ci crediamo in debito di avvertire che non si è per noi potuto rinvenire alcuno documento col quale possa dimostrarsi come il feudo onde ragioniamo passasse poscia da Francesco della Leonessa ad Alfonso della Leonessa, congiunto di lui. Imperocchè il suddetto Alfonso fu figliuolo di Antonella della Ratta e di Leonardo Antonio, che na-

---

[1] *Cedolari antichi, volume 2, n.° 5, provincia di Principato Ultra, anno 1452.*

[2] *La prima moglie del menzionato Guglielmo della Leonessa fu Maria, detta anche Martuccia, Filangieri, figliuola di Filippo, Barone di Candida, e di Maria di Capua; e da quel matrimonio nacque un sol figlio per nome Giovanni, morto celibe. Vedi il discorso della famiglia della Leonessa nella parte seconda* Delle famiglie nobili *di Scipione Ammirato, edizione di Firenze, 1651, pag. 78; e l'opera di Francesco de' Pietri intitolata* Dell'historia Napoletana, *in Napoli 1634, libro secondo,* della famiglia Lagonessa, *pag. 199.*

[3] *Quest' ordine è trascritto nel foglio 34 a tergo del volume de' privilegi della regia Camera della Sommaria segnato col n.° 3, il quale prima diceasi* Regestrum Regiae Camere Summarie anni VIIII Indictionis 1446 tempore Regis Alfonsi primi.

[4] *Come rilevasi dal volume 4 degli antichi cedolari, n.° 11, provincia di Principato Ultra, anno 1469, foglio 45.*

cque da Isabella Caracciolo e da Giacomo, fratello del mentovato Marino [5]. Tutt' i feudi del Conte di Montesarchio Alfonso della Leonessa, essendo egli divenuto ribelle a Re Ferrante I d' Aragona, ritornarono alla regia Corte, e quel Monarca con un privilegio da lui sottoscritto *in nostris felicibus castris prope Gesualdum* agli 8 di novembre del 1461 donò al milite Fabrizio della Leonessa, suo Consigliere, ed agli eredi e discendenti di lui le terre di Pollosa, Castelpoto, *Cervinara* e Pietrastornina [6]. Ed a noi piace riferire le parole di tale concessione; poichè le medesime ricordano quali servigi il predetto Fabrizio rese alla Dinastia Aragonese in que' tempi di ribellione.

Ferdinandus dey gratia Rex Sicilie Iherusalem et hungarie. Universis et singulis presentium seriem inspecturis tam presentibus quam futuris. Exemplo sumus patrie et domini euius digna sententia malos male perdet et vineas suas aliis collocabit imitamus libenter in terris actiones ut in depressionem rebellium quos malitia precipitavit in facinus fideli benemerito de illorum spoliis concedamus in premij consecutionem talentorum. Actendentes igitur merita sincere constantisque devotionis et fid i a suis effectibus laudabiliter comprobate viri Magnifici et dilecti consiliarii nostri fabricij de lagonissa militis *grataque grandia utilia fructuosa et accepta servitia per vos inclito genitori nostro memorie celebris ac nobis in utriusque sortis eventibus fideliter et diversimode prestita persone vestre admodum commendabilis periculis gravibus damnis laboribus et inpensis multiplicibus arma in nostros hostes proprio stipendio pro fide nobis illibate servanda sumentes nequaquam pareendo queve prestatis ad presens et paratum vos cognoscimus dante domino in posterum de bono semper in melius continuatione laudabili prestiturum nec minus plurima memoratu digna obsequia quorum in melius numerum coscriptum in archano nostri pectoris portamus Ex quibus nos gratitudinis nostre grande rependium meruistis et vobis*

---

[5] *Vedi appresso l' albero genealogico ed i citati scrittori della famiglia della Leonessa.*

[6] *Leggesi tale concessione dal foglio 13 al fogl. 14 del volume 29 de' privilegi della regia Camera della Sommaria, il quale prima veniva intitolato* Registrum privilegiorum 2° anni 1461 ad 1468. *Un sunto del medesimo privilegio trovasi nel repertorio de' quinternioni della provincia di Principato Ultra, volume 1°, foglio 189, ove si cita il fogl. 13 del quinternione segnato col n.° 2°, che manca.*

congrue retributionis beneficium vendicastis ut pra inde erga nos si non ut convenit saltem ut temporum qualitas demostrovit non obmietamus nostre liberalitatis officium exercere premissorum igitur ae potissime pro nostri status evidenti utilitate et servitio moti vobis prefato Fabritio vestrisque utriusque sexus heredibus ex vestro corpore legitime descendentibus natis jam et in antea naseituris in perpetuum terram castelli poti, terrom Apollose. Terram Cervinarie. et terram prete sturme de provincia prineipatus Ultra cum castris seu fortellitijs hominibus vaxallis vaxallorumque reditibus feudis feudatarijs subfeudatarijs fructibus. censibus eensuorijs angarijs perangarijs servitijs domibus possessionibus molendinis ferrerijs balgatorijs ferris vineis. ortis olivetis jordenis territorijs tendimentis terris cultis et ineultis montibus planis pascuis herbagijs glandagijs pratis silvis nemoribus arboribus fruetiferis infructiferis fidis et diffidis cabellis veetigalibus passagijs aqu's aquarumque deeursibus et venationibus mero mixtoque imperio et gladij potestate boneo justitie baiulatione ae eognitione plenoria alta et baxa causarum civilium eriminalium vel mistarum alijsque juribus jurisdietionibus rationibus aetionibus utilique dominio et pertinentijs omnibus ad dietas terras eastelli poti Apollose Cervinurie et prete sturme cum castris seu fortellitijs hominibus vaxollis et olijs omnibus antedietis tam de consuetudine quam de jure seu aliis quovis modo speetantibus et pertinentibus nee non eum quibus illos et illa olim melius et plenius tenuit et possedit Alfonsus de lagonissa olim montisarculi Comes rebellis noster notorius ante eius rebellionem harum serie de eerta nostra seientia et consulto liberalitate mera et gratia speciali damus donamus tradimus et ex eausa donationis nostri proprij motus instintu pleno jure eoneedimus et largimur donatione quidem pura et mera que dicitur inrevoeabilis inter vivos in pheudum et sub eontiugenti pheudali servitio seu adoha sub quo alij quicumque a nobis seu divi reeordij precessoribus nostris civitates terras eastra et pheudo in feudum tenent et possident tamquam rem Regiam ob ipsius Alfonsi rebellionem notariam et crimen nostre lese Magiestatis per eum scienter et temere commissam et eommissum adherendo favendo et assistendo Johanni duci lodoringij hosti nostro notorio et Regni hujus publico invasori ejusque sequacibus adherentibus et fautoribus in nostra Magiestatis offensam etc. [1].

[1] Non trascriviamo le parole ehe seguono ; perchè le medesime, esprimendo le solite formole de' diplomi spediti dalle Coneellerie di quell' epoca, nessuna altro notizia ehe rilevi aggiungerebbera a quanta ci è sembrato dover riportare.

Fabrizio della Leonessa a' 25 di settembre del 1465 presentò presso la regia Camera della Sommaria la nota delle rendite de' feudi disabitati di Finocchio e Torre di palazzo; delle terre di Torrecuso, Pallosa, Castelpolo, *Cervinara*, Pietrastornina, Pannarano e Telese; e del feudo di Capua, che fu di Francesco d'Aquino, ed allora possedevasi da Belisandra d'Aquino, moglie del medesimo Fabrizio [8]. Questi, ch' ebbe de' discendenti (come si è per noi dimostrato nell' istoria del feudo di Castelpoto [9]), portiamo opinione che vendesse il feudo di Cervinara a Carlo Carafa, che n' era in possesso fin dall'anno 1488. Imperocchè negli *atti seu informationi de' feudatarij che si continuano nelli regij cedolorij dell' adoha per il Fisco dell' anno 1488* si trova, tra gli altri, notato il *Signor Carlo Carafa per l' intrate di Cercello, Colle, Castropagano, Montesarchio, Ayerola, feudo de la Staienza, Castello di Campura*, CERVINARA, *e Vico di Pantano* [10]; e nel cedolario dell' anno 1500 leggesi: *Lo Signor Carlo Carofa deve per lo adoho integro docati 473 tari 4 e grana 12 per Montesarchio, Airola, li Rotundi e* CERVINARA [11]. Ma non potremmo asseverantemente dire se in tal guisa o altrimenti avvenisse un simil passaggio, poichè non siam favoriti da documenti che ciò provino ad evidenza. Laonde i lettori vorranno ritenere una tal vendita come una nostra congliiettura, la quale però non è priva del tutto di un qualche fondamento.

Carlo Carafa, che fu Marchese di Montesarchio e Conte di Airola, impalmò in seconde nozze Eleonora della Leonessa [12], figliuola del mentova-

---

[8] *Leggesi la menzionata nota dal foglio 30 al fogl. 34 a tergo del volume 287 degli atti pe' relevi, il quale prima dicevasi* Liber primus originalium releviorum provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae anni 1418 ad 1539.

[9] *Pag. 247.*

[10] *Così leggesi nel repertorio degli antichi processi della regia Camera della Sommaria segnato col n.° 15, foglia 415 a tergo, ove notasi che manca il corrispondente processo.*

[11] *Cedolari antichi, volume 5, n.° 15, provincia di Principato Ultra, foglia 54 a tergo.*

[12] *La prima moglie di lui fu Maria Carbone, sorella de' Cardinali Guglielmo e Francesco e figliuola di Giovanni; come rilevasi dai* Discorsi delle famiglie estinte, forastiere, o non comprese ne' Seggi di Napoli, imparentate colla Casa della Marra, composti dal Signor Don Ferrante della Marra Duca della Guardia, in Napoli M. DC. XLI, *della famiglia Carbone, pag*

to Alfonso, Barone di Cervinara, Airola e Montesarchio, e con lei generò i seguenti figliuoli: Giovan Battista, che sposatosi in Francesca Orsino dei Conti d'Alba e Tagliacozzo non ebbe prole alcuna, e premorì al padre; Maria, moglie di Carlo d'Evoli, Signore di Castropignano; Giulia, la quale fu menata in consorte da Paolo Siscara, Conte d'Ajello e figliuolo di Francesco e di Eufemia Ventimiglia; e Giovan Vincenzo, che fu marito di Covella Guevara, figliuola di Pietro, Marchese del Vasto, e d'Isotta Ginevra del Balzo [13]. Il predetto Giovan Vincenzo Carafa succedè ne' feudi del padre, in guisa che contro di lui la regia Camera della Sommaria agli 11 di maggio del 1515 spedì una *significatoria* [14] di ducati 1395 e grana 70 pel relevio delle terre di *Cervinara*, Airola, Montesarchio, Campora, Rotondi [15], Circello, Castelpagano, Colle [16] e Vico di Pantano [17]. Il Marchese di Montesarchio Giovan Vincenzo Carafa seguì il partito Francese nell'invasione di questo Reame fatta da Lautrech nell'anno 1528 [18], e per tal delitto di fellonia i suoi feudi di Montesarchio col titolo di Marchese, Airola, *Cervinara*, Castelpoto ed altri furono donati nel dì 28 di novembre dell'anno suddetto dal Principe d'Orange, Viceré di Napoli per l'Imperator Carlo V, ad Alfonso d'Avalos de Aquino, Marchese del Vasto, Gran Camerario del Regno e Capitan Generale di Fanteria, in rimunerazione de' grandi servigi da lui resi nell'assedio della città di Napoli [19]. Il medesimo Imperato-

---

12. Vedi altresì i seguenti scrittari della famiglia Carafa: Francesca Zazzera, Della Nobiltà dell'Italia, *parte seconda, in Napoli 1628, pag. 51; Scipione Ammirata*, Delle famiglie nobili Napoletane, *parte seconda, in Firenze 1651, pag. 147; Biagia Aldimari*, Historia genealogica della famiglia Carafa, *libro 3°, in Napoli 1691, pag. 53; e Giacomo Guglielmo Imhof*, Corpus historiae genealogicae Italiae et Hispaniae, Norimbergae 1702, *famiglia Carafa, tavola VII, pag. 314, n.° 9.*

[13] *Citati autori.*

[14] *Come rilevasi dal registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 1°, dall'anna 1508 al 1517, foglio 118.*

[15] *In provincia di Principato Ultra.*

[16] *In Capitanata.*

[17] *In terra di Lavoro.*

[18] *Ne abbiamo diffusamente ragionato nell'istoria del feudo di Ceppaloni* pag. 276.

[19] *Leggesi tale concessiane nel volume 19 de' privilegi del Collaterale Consiglio, dall'anno 1528 al 1529, dal foglio 48 a tergo al fogl. 65 a tergo.*

re dall' indulto, ch' egli pubblicò nella città di Trento il 28 di aprile del 1530, escluse prima di ogni altro il mentovato Giovan Vincenzo Carafa ed il suo figliuolo primogenito per nome Carlo [20], e col diploma spedito dalla città di Ratisbona a' 28 di luglio del 1532, ch' ebbe l' esecutoria in questo Regno il 17 di settembre dell' anno medesimo, confermò a prò del d' Avalos la menzionata donazione, concedendo altresì a costui il titolo di Principe di Montesarchio e non già di Marchese, come avea chiesto il Vicerè [21]. Alfonso d' Avalos passò a miglior vita in Milano il dì 31 marzo del 1546 [22], e Ferrante Francesco, figliuolo primogenito di lui, soddisfece alla regia Corte il relevio de' seguenti feudi: Casalanguida, Casalbordino, Castel di Sangro, Colle di Mezzo, Francavilla, Furci, Guilmi, Lentella, Liscia, Monteoderisio, Pescara, Pollutri, Roccaraso e Vasto in provincia di Abruzzo Citra; Loreto in Abruzzo Ultra; Bagnoli e Vastogirardo in Molise; Aquino, Arpino, Casalvieri, Castroceli, Colle San Magno, Pescosolaro, Procida, Roccasecca, Santo Padre, Schiavi e Torella in Terra di Lavoro; Angri, Castiglione, Franchi, Giffoni, Gragnano, Lettere, Pimonte, Positano e San Cipriano nel Principato Citra; ed Airola, Campora, *Cervinara*, Montesarchio, Rotondi e Vitulano in Principato Ultra [23]. Morto Ferrante Francesco Davalos de Aquino a' 30 di luglio del 1571 [24], Isabella Gonsaga,

---

[20] *Vedi la pag. 280.*

[21] *Questo diploma e l' esecutoria data al medesimo sono trascritti nel volume 25 de' mentovati privilegi della cancelleria del Collaterale Consiglio, anno 1532, dal foglio 5 al foglio 18. Del medesimo diploma parleremo diffusamente nell' istoria del feudo di Montesarchio.*

[22] *Negli anni 1562 e 1564 l' Università di Cervinara ebbe una lite con le Università di Montesarchio e di Rotondi intorno al pagamento della* bonatenenza; *e gli atti di tal litigio si leggono nel volume 383 degli antichi processi della regia Camera della Sommaria, n.° 4534, e nel volume 708 de' medesimi processi, n.° 7605.*

[23] Primo spoglio delle significatorie de' relevi dal 1509 per tutto il 1601, *foglio 454 a tergo, ove citasi il fogl. 45 a tergo del registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 8, che manca.*

[24] *Con l' istrumento del 2 luglio 1567 pel notaio Giovan Battista Ricci di Napoli, Geronima Bruto e Berardino Moccia, marito di lei, cedettero l' annua rendita di ducati 150, la quale essi avevano* su i diritti fiscali *della terra di Cervinara, a Leonardo Campana di Parma; e costui alla sua volta si obbligò pagar loro ducati 1500. Di Leonardo Campana fu figliuolo primogenito Fabri-*

moglie di lui e tutrice del figliuolo primogenito per nome Alfonso 2°, con l'istrumento pel notaio Giovan Battista Pacifico di Napoli [25] vendè le terre di Cervinara, Campora e Rotondi al Regio Consigliere Giovan Felice Scalaleone [26] pel prezzo di ducati 17000 e con l'obbligo di pagarne ducati 10000 a Giovan Giacomo Cosso, al quale ella avea ceduto i medesimi feudi col patto di ricompra. Nè trasanderemo aggiugnere che su tale vendita venne accordato il sovrano assenso dal Cardinale di Granvela, Vicerè di Napoli, e dal suo regio collaterale Consiglio a'3 di settembre del 1573 [27].

---

zio, il quale premorì al padre; talchè Cesare Campana, figliuola primogenita del medesimo Fabrizio, nell'anno 1571 pagò alla regia Corte il relevio de' detti diritti fiscali *per la morte di Leonardo, avo di lui, seguita a' 3 di giugno del 1570. Vedi il foglio 264 del volume 290 degli atti pe' relevi, il quale prima era intitolata* Liber quartus originalium releviorum provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae anni 1556 ad 1571.

[25] *Non abbiam potuto conoscere quando venne stipulato il mentovato istrumento.*

[26] *Questo insigne Giureconsulta nel 1557 e 58 fu Lettore dell'* Instituta *nell'Università degli Studi di Napoli, e scrisse le* Addictiones ad consuetudines Neapolitanas. *Più estese notizie intorno a lui ed alla sua famiglia, nobile della città di Teano, possono attingersi da' seguenti autori: Niccolò Toppi,* De origine Tribunalium, *parte seconda, in Napoli 1659, pag. 310, n.° 124; citata scrittare,* Biblioteca Napoletana, *in Napoli 1678, pag. 143 a tergo; Giovan Berardino Tafuri,* Istoria degli Scrittori nati nel Regno di Napoli, *tomo terzo, parte seconda, pag. 101; Giovan Giuseppe Origlia,* Istoria dello Studio di Napoli, *in Napoli 1754, volume secondo, pag. 25; Lorenza Giustiniani,* Memorie istoriche degli Scrittori Legali del Regno di Napoli, *tomo III, in Napoli 1788, pag. 156; Tommaso de Masi del Pezzo de' Marchesi di Civita,* Memorie istoriche degli Aurunci antichissimi popoli dell'Italia e delle loro principali città Aurunca e Sessa, *in Napoli 1761, pag. 304; Lumaga,* Teatro della Nobiltà dell'Europa, *in Napoli 1725, pag. 161; Michele Broccoli,* Teano Sidicino antico e moderno, *parte seconda, in Napoli 1822, pag. 242; e Cesare d'Engenia Caracciola, Ottavio Beltrano ed altri,* Descrittione del Regno di Napoli diviso in dodeci provincie, *settima impressione, in Napoli 1671, pag. 123.*

[27] *Cedolario della pravincia di Principata Ultra che incomincia dall'anno 1639, nella relozione del Razionole, foglio 656 a tergo, ove citasi il foglio 129 del quinternione segnato col n.° 84, che manca. Andarana altresì dispersi ne' rivolgimenti di questo Reame i volumi de' privilegi della Cancelleria del Collaterale Consiglio dell'anno 1573, ne' quali dovea rinvenirsi il sovrano assenso di cui è parola; imperocchè dal volume 65 de' medesimi privilegi, il quale è del-*

Il medesimo Giovan Felice nel dì 7 settembre del 1576 [28] acquistò altresì da Paolo Antonio Carafa di Napoli e da Beatrice, sorella di lui, l' *Officio di Mastrodatti* del feudo di Cervinara pel prezzo di ducati 1733 e grana 33 [29]. Del Regio Consigliere Giovan Felice Scalaleone e di Lucrezia Caracciolo [30] nacque primogenito Giovan Vincenzo, il quale, essendo morto il padre a'15 di settembre del 1578 [31], nell' anno seguente pagò il relevio del feudo on-

l' anno 1572, *si passa al volume 66, che ha la data dell' anno* 1576. *Vedi anche lo* spoglio de'cedolari della provincia di Principato Ultra dall'anno 1500 per tutto il 1599, *foglio 78.*

[28] *Tra l' Università di Cervinara e Fabio Ricca, Barone di Pollosa, ebbe luogo nell' anno 1575 una lite presso la regia Camera della Sommaria, attesochè gli abitanti di Cervinara pretendevano l' esenzione dal pagamento del* passo *di Pollosa. Gli atti di questo litigio si trovano nel volume 225 degli antichi processi del riferito Tribunale, n.° 2235.*

[29] *Quinternione segnato col n.° 107, e prima col n.° XCII, dal foglio 196 al fogl. 198 a tergo.*

[30] *Costei, che sposò in prime nozze Antonio Caracciolo, era nata di Geronimo Caracciolo, Barone di Avigliano, e di Antonietta Zurlo; come rilevasi dall' opera di Giacomo Guglielmo Imhof intitolata* Corpus historiae genealogicae Italiae et Hispaniae, Norimbergae 1702, *della famiglia Caracciolo, tavola XIV, pag. 275, n.° 18.*

[31] *Il Toppi ed il Giustiniani, testè riferiti, erroneamente asseriscono che il mentovato Giovan Felice Scalaleone passò a miglior vita nell' anno 1574. Ci piace aggiungere ch' egli venne sepolto nella Cappella della famiglia Massa entro la Chiesa di S. Severino di Napoli, ov' era la seguente iscrizione riportata da' citati autori e da Cesare d' Engenio Caracciolo nella sua opera intitolata* Napoli Sacra *pag. 524:*

Joannes Felix Scalaleo
Juris scientia et dicendi copia clarus
Partis honeste opibus
Et addito posteritati splendore
Catholici Philippi Regis a Consiliis
Humanae fabulae memor
Sacellum hoc Virgini Dei Matri dicavit
Ann. XXIIII. aureis addictis
Ut in eo quotidie sacra fiant
Quod sibi suisque
Et Lucretiae Caracciolae conjugi concordissimae
Munus expiabile sit.
Et tu Coeli Regina ratam pietatem facito.
M. D. LVIII.

de ragioniamo e del territorio feudale denominato il *Campo del Signore* [32]. Il mentovato Giovan Vincenzo, che fu consorte di Laura Silvestro [33], mancò a' vivi senza alcun discendente nel dì 29 giugno del 1596 [34]; talchè il fratello di lui per nome Giulio eredilò la terra di Cervinara, e ne soddisfece il richiesto relevio nell'anno 1597 [35]. In virtù del regio assenso spedito da Napoli a' 29 di maggio del 1597, Giulio Scalaleone e Lelio, figliuolo primogenito di lui, vendettero per ducati 31000 il predetto feudo al Dottore in legge Andrea Barrile [36]; e questi, con l'istrumento stipulato dal notaio Aniello de Martino di Napoli ed approvato dal Vicerè Conte de Olivares nel dì 1° settembre dell'anno medesimo [37], dichiarò di aver fatto tal compra in nome e col denaro di Berardino de Barionovo, Segretario del Regno [38]. Il detto Berardino in forza dell'istrumento rogato dallo scri-

---

[32] Primo spoglio delle significatorie de' relevi dal 1509 per tutto il 1601, *foglio 496 a tergo, ove citasi il fogl. 132 a tergo del registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 23, il quale manca. Vedi altresì il volume* 29 significatoriarum releviorum, *dall'anno 1589 al 1590, dal foglio 30 a tergo al fogl. 31. L'informazione poi presa in tale occasione da Giovan Berardino de Sanctis, Uffiziale della regia Camera della Sommaria, per le rendite del feudo di Cervinora si legge dal foglio 607 al fogl. 614 del volume 316 degli atti pe' relevi, il quale prima dicevasi* Liber VI d'informazioni de' rilevi delle Provincie di Principato Ultra e Capitanata dall'anno 1579 sino all'anno 1599.

[33] *Sostenne ella nell'anno 1580 una lite con gli Eletti dell'Università di Cervinara intorno all'amministrazione di questo feudo; e gli atti di tal litigio si leggono nel* fascio *13 de' processi del Collaterale Consiglio, n.° 342.*

[34] *Nell' anno 1592 il casale de' Salamoni e quello di Santo Aitoro sostennero presso la regia Camera della Sommaria una lite contro l'Università di Cervinara, poichè entrambi i mentovati casali voleano non dipendere dalla Università suddetta. I documenti esibiti per tal lite si rinvengono nel volume 82 degli antichi processi del mentovato Tribunale, n.° 649.*

[35] *Menzionato* primo spoglio delle significatorie de' relevi, *foglio 689, ove si nota il foglio 126 del registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 34, che parimente manca.*

[36] *Questo regio assenso è registrato nel quinternione segnato col n.° 131, e prima col n.° XVIII, dall'anno 1596 al 1597, dal foglio 196 al fog. 200 a tergo.*

[37] *Quinternione 132, che prima era segnato col n.° 19, dal foglio 70 al fogl. 72 a tergo.*

[38] *Del suddetto Berardino fa menzione Niccolò Toppi nella sua opera inti-*

vano Bartolomeo de Placa nella città di Valladolid il 17 marzo 1602, essendo egli allora Consigliere del Re Filippo III di Spagna e Reggente del Supremo Consiglio d' Italia, donò la terra di Cervinara al suo figliuolo primogenito per nome Francesco, il quale avea da quel Monarca ottenuto il titolo di Marchese con la condizione ch' e' dovesse *intestarsi* un tal titolo sovra uno de' feudi del padre di lui. Ed all' anzidetta donazione venne accordato il sovrano assenso dal medesimo Re col diploma spedito da Aranjuez a' 9 di maggio dell' anno istesso [39]. Ma non andò guari che il Marchese di Cervinara Francesco de Barionovo fu rapito da morte all' amore de' suoi, ed il titolo ed il feudo suddetti ricaddero al padre di lui, Berardino. Imperocchè quest' ultimo nel chiedere al Vicerè del Regno di Napoli l' *executoria* sul mentovato diploma, la quale egli conseguì il 9 di ottobre del 1603, si espresse in tali termini: *Il Regente Berardino Barrionovo* MARCHESE DE CERVINARA *espone qualmente havendo ottenuto da Sua Maestà Catholica il regio assenso alla cessione et donatione per esso fatta de la terra de Cervinara in persona del* QUONDAM *Don Francesco Barionovo suo figlio primogenito, si ritrova in quella apposta clausola che infra un' anno se dovesse registrar nelli quinternioni de la Regia Camera de la Summaria. Et perche per alcuni impedimenti detto privilegio non è venuto adempiuto et successive non hà possuto registrare infra detto termino et quello se ritrova elapso per pochi mesi. Per tanto se supplica V. E. reste servita ordinare che se registre non obstante che sia passato detto tempo* [40]. Il riferito Lelio Scalaleone ratificò poscia la menzionata vendita del feudo di Cervinara da lui e da suo padre Giulio fatta a pro di Berardino de Barionovo, Marchese della medesima terra; ed il Conte di Benavente Giovanni Alfonso Pimentel de Herrera, Vicerè di questo Reame, ed il suo regio collaterale Consiglio concedettero il richiesto assenso su tale conferma con un privilegio sottoscritto in

---

tolata De origine Tribunalium urbis Neapolis, *parte terza, in Napoli 1666, pag. 52 n.° 7, 55 n.° 6, 167 n.° 7, 168 n.° 4, 170 n.° 3 etc, e 171 n.° 3. Vedi anche le* Notizie di Nobiltà, Lettere di Giuseppe Campanile, *in Napoli 1672, pag. 145.*

[39] *L' istrumento ed il regio assenso testè riferiti si leggono nel quinternione segnato col n.° 138, e prima col n.° 29, dall' anno 1602 al 1604, dal foglio 20 al fogl. 22 a tergo.*

[40] *Questa domanda è trascritta in séguito al foglio 22 a tergo del citato quinternione 138.*

Napoli a' 2 di decembre del 1606 [41]. Nè ci passeremo dal dire che il summentovato Benardino conseguì nel 1606 da Re Filippo III di Spagna di poter mutare il titolo di Marchese di Cervinara in quello di Marchese di Cusano [42]. Il Reggente Berardino de Barionovo, Marchese di Cusano, vendè per ducati 43000 il feudo onde ragioniamo a Beatrice Caracciolo [43], moglie del Marchese di Volturara Giovan Battista Caracciolo, con l'istrumento [44] stipulato dal notaio Giovanni Vitale di Napoli a' 3 di decembre del 1607 ed approvato dal mentovato Vicerè nel dì 4 del medesimo mese [45]. Morì Beatrice Caracciolo al 1° di settembre del 1608, ed a' 23 di marzo del 1610 la regia Camera della Sommaria spedì una *significatoria* contro il figliuolo primogenito di lei Giuseppe Caracciolo, allora pupillo, pel relevio della terra di Cervinara [46]. E qui cade in acconcio riferire che Giovan Battista Caracciolo, qual amministratore de' beni del suddetto suo figliuolo Giuseppe, con l'istromento del 15 marzo 1609 pel notaio Giovan Battista Pacifico di Napoli, confermò all' Università di Cervinara tutte le concessioni fatte dagli altri Baroni di Cervinara, e per tal causa ne ricevè la somma di ducati 4000 [47]. Giuseppe Caracciolo non ebbe prole alcuna; in guisa che dopo la sua morte, seguìta nel dì 8 agosto del 1623, divenne Marchese di Sant'Eramo e Marchese di Volturara il fratello secondogenito di

---

[41] *Il menzionato assenso leggesi nel quinternione segnato col n.° 142, e prima col n.° 33, anno 1605, foglio 165.*

[42] *Vedi il volume 45* Sigillorum *della cancelleria del Collaterale Consiglio sotto la data del dì 13 ottobre del 1606. Ne parleremo diffusamente nell' istoria del feudo di Cusano posto in provincia di Terra di Lavoro.*

[43] *Costei nacque di Giulia Filomarino e di Achille Caracciolo de' Principi di Avellino. Vedi la citata opera d' Imhof,* Corpus historiae genealogicae Italiae et Hispaniae, *tavola VI, pag. 259, n.° 19.*

[44] *Una copia legale di un sunto di questo istrumento si rinviene nel foglio 1° del processo della regia Camera della Sommaria segnato nella pandetta nuova col n.° 8780.*

[45] *Si legge questo assenso nel quinternione segnato col n.° 145, e prima col n.° 36, dall' anno 1606 al 1608, dal foglio 208 a tergo al fogl. 216 a tergo.*

[46] *Registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 40, dall' anno 1608 al 1610, dal foglio 171 a tergo al fogl. 172.*

[47] *Un sunto di questo istrumento è nel foglio 109 del volume 295 degli atti pe' relevi, il quale prima diceasi* Liber nonus originalium releviorum provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae anni 1600 ad 1622.

lui per nome Francesco, il quale a' 19 di novembre del 1624 pagò alla regia Corte il richiesto relevio [48]. Con un diploma spedito da Madrid il 7 di aprile del 1629, ch' ebbe l' esecutoria in Napoli dal Vicerè Duca di Alcalà a' 10 di settembre dell' anno medesimo, il Monarca Filippo IV di Spagna accordò al mentovato Francesco Caracciolo di mutare il titolo di Marchese di Volturara (terra della provincia di Capitanata) in quello di Marchese di Cervinara, restando perciò estinto il titolo di Marchese di Volturara. *Extinguentes prius* (son parole dell' anzidetto diploma) *cassantes et annullantes prout praesentium tenore extinguimus cassamus et annullamus titulum Marchionatus quo hactenus dicta terra de la Vulturara condecarata extitit praedictamque terram Cervinariae in Marchionatus titulum et honorem erigimus et extollimus ac decoramus ac ipsum Marchionem suosque haeredes et successores ordine successivo in dicta terra Cervinariae Marchiones ejusdem facimus, constituimus, creamus, et perpetuo reputamus cum eisdem anterioritatibus praelationibus et praerogativis quibus hactenus eundem titulum supra dictam terram de la Volturara dictus Marchia habuit, tenuit, et possedit etc.* [49]. Il primo Marchese di Cervinara Francesco Caracciolo impalmò Porzia Caracciolo Rosso [50], figliuola ed erede di Marino, Marchese di Sant'Eramo, e di Andreana Pignatelli; e con lei generò Giovan Battista, 2° di tal nome. Questi, essendo già Marchese di Sant' Eramo, ottenne dal padre la donazione della terra di Cervinara e del titolo di Marchese con l' istrumento [51] stipulato

---

[48] *Volume* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 48, dall' anno 1624 al 1625, dal foglio 16 a tergo al fogl. 18 a tergo. Vedi anche il cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall' anno 1639. foglio 41.*

[49] *Questo diploma e l' esecutoria data al medesimo sono trascritti nel volume* Titulorum *segnato col n.° 3, dall' anno 1621 al 1629, dal foglio 202 a tergo al fogl. 206 a tergo.*

[50] *Sposò egli in seconde nozze Margherita Davalos, figliuola di Cesare e di Lucrezia del Tufo e sorella al Principe di Montesarchio per nome Giovanni. Del medesimo Giuseppe fu terza moglie Maria Caracciolo, nata di Tommaso, Duca di Roccarinola, e di Aurelia Brancia, e vedova di Cesare Firrao, Principe di Sant' Agata. Vedi la mentovata opera d' Imhof, tavola XVII, pag. 281, n.° 19. Avvertiamo però che questo autore non fa menzione del predetto Giuseppe Caracciolo, ed erroneamente chiama il mentovato Francesco Caracciolo col nome di Giuseppe Francesco.*

[51] *Tale istrumento è trascritto nel quinternione segnato col n.° 423, che*

nella città di Napoli il 15 febbraio del 1656 dal notaio Giovan Carlo Piscopo, ed ebbe egli nel regio cedolario l' intestazione [52] del medesimo feudo a' 19 del suddetto mese [53]. Di Giovan Battista Caracciolo 2° e di Vittoria Leucadia Cavaniglia fu figliuolo primogenito Marino [54], il quale con un decreto di preambolo della Gran Corte della Vicaria del 4 aprile 1686 fu dichiarato erede de' beni feudali del padre [55], morto in Napoli a' 4 decembre del 1685 [56], e nell' anno 1692 soddisfece alla regia Corte il relevio delle terre di Sant' Eramo in provincia di Bari, Palagianello in Otranto e Cervinara nel Principato Ultra [57]. Marino Caracciolo, 3° Marchese di Cervinara e 2° Marchese di Sant' Eramo [58], passò a miglior vita il dì 15 feb-

prima veniva intitolato quinternione refutationum nono, *dall' anno 1639 al 1658, dal foglio 265 al fogl. 270 a tergo.*

[52] *Si leggono gli atti di questa intestazione nel cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall' anno 1639, dal foglio 245 a tergo al foglio 246 a tergo.*

[53] *Le Università di Montesarchio e di altri paesi circonvicini pretesero d'inibire all' Università di Cervinara l' usanza di tener questa un mercato nel venerdì di ciascuna settimana. Ciò diè luogo ad un litigio, che durò presso la regia Camera della Sommaria dall' anno 1673 al 1706. I documenti dall' una e dall' altra parte esibiti leggonsi nel volume 595 de' nuovi processi del predetto Tribunale, n.° 5960.*

[54] *Da un istrumento, che leggesi nel foglio 110 del processo della regia Camera della Sommaria segnato nella pandetta nuova col n.° 9719, si rileva che il Marchese di S. Eramo Giovan Battista Caracciolo ebbe da sua moglie Vittoria Leucadia Cavaniglia i seguenti figliuoli: Marino, suo primogenito, il quale fu consorte di Sancia Ajerbo d' Aragona Trivulzio; Carlo e da ultimo Giuseppe.*

[55] *Un sunto del menzionato decreto di preambolo si rinviene nel registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 84, dall' anno 1690 al 1696, foglio 11.*

[56] *La fede di morte del suddetto Giovan Battista 2°, che venne sepolto nella Chiesa di S. Giovanni a Carbonara, potrebbe aversi dal Parroco di Santa Sofia di Napoli; come rilevasi dal foglio 11 del citato registro.*

[57] *Menzionato registro, dal foglio 11 al fogl. 16. Vedi anche il cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall' anno 1732, foglio 59.*

[58] *In un processo della regia Camera della Sommaria segnato nella pandetta nuova col n.° d' ordine 9719 leggesi una minuta descrizione de' beni feudali del mentovato Marchese di Sant' Eramo, i quali a lui furono dal Regio Fisco sequestrati nell' anno 1708 per le ragioni contenute nel seguente documento:*

Magnifico Percettore *(son parole attinte dal foglio primo del processo*

braio del 1740, e gli succedè ne' feudi il figliuolo suo primogenito per no-

testè riferito) della Provincia di Principato Ultra — Saprete come in questa Regia Camera dal Magnifico Procuratore fiscale del Real Patrimonio, è stata presentata instanza, alla quale have inherito il Signor Avocato fiscale del Real Patrimonio qual'è del tenor seguente — Videlicet — Nella Regia Camera della Sommaria compare il Procurator fiscale del Real Patrimonio, e dice come a' 26 del mese di luglio del passato anno 1707 fù pubblicato Banno in questa medesima Città, col quale frà l'altro fù ordinato à tutti, e ciascheduno Barone, e titulato di questo Regno , che si fussero ritrovati in Roma, ò in altro luogo d' Italia, che frà il termine d' un mese havessero dovuto comparire per se, ò per loro legitimo Procuratore à prestare il giuramento della fedeltà, et liggio homaggio alla Maestà del Re Nostro Signore Carlo Terzo, che Dio guardi) E per quelli, che si fussero ritrovati fuora d' Italia , in altri qualsivogliano luoghi più remoti , che havessero dovuto nella medesima forma adempire à prestare il giuramento suddetto frà il termine di mesi otto, decorrendi dalla pubblicazione del Banno, e che tutti coloro, che ne termini suddetti non havessero adempito alla prestazione del giuramento predetto se fussero reputati come ribelli , e come nemici della Real Corona , e contro de medesimi si fusse proceduto alla confiscazione de loro beni burgensatici, e feudali, e questo oltre l' altre pene dalle leggi stabilite, et in detto Banno, seu Pragmatica contenute ; E perche sin dalli 28 del passato mese di Marzo è passato il termine prescritto alli Commoranti fuori di Italia in qualunque luogo , et anco per li Napoletani ai quali S. E. si compiacque concederli la proroga d' altri due mesi, similmente elassi , e molti de compresi ne termini predetti non hanno iurato d' ubedire al detto Banno , seu Pragmatica , che in calce della presente si descriveno ; Pertanto in esecuzione di detto Regio Banno, seu Pragmatica, et anco di rescritto dell' Eccellentissimo Signor Conte di Martiniz Plenipotenziario, con qualità all' hora di Viceré, fà instanza procedersi all' incorporazione di tutti, e singuli loro beni burgensatici, feudali, titulati, regalie, crediti, raggioni, et attioni, et altri qualsivogliano di qualunque specie in beneficio della Regia Corte , e questo citra pregiuditio di tutte , e qualsivogliano altre ragioni al Regio Fisco appartenenti, non solo in questo, mà in ogni altro miglior modo — *D. Marino Caracciolo Marchese di S. Eramo* — Fiscus inheret, citra praejudicium ; Die 26 mensis Junii 1708 — E propostosi il tutto in questa Regia Camera dell' infrascritto Signor Presidente D. Antonio Hodierna Commissario è stato dalla medesima lato Decreto del tenor seguente — Videlicet — Die 28 mensis Junii 1708. Visa petione fiscali fol. primo, Banno emanato fol. 2 e 3, rescriptis Excellentissimi Domini Pro regia fol. 4, fide Magnifici Notarij Regiae Curiae fol. 5 a 1°, ac alia fide Magnifici Segretarii Regiae Camerae Conservatoris primae fidei fol. 7. Per Dominum Militem U. I. Doctorem D. Antonium Hodier-

me Pasquale [59], ch' egli generato avea con sua moglie Sancia Ajerbo d'Aragona Trivulzio figlia di Giuseppe, Principe di Cassano. Il mentovato Pasquale [60] a' 22 di maggio del 1752 sposò in Napoli Giustiniana Pignatelli [61], figliuola di Antonio, Principe di Belmonte, e di Anna Maria Pinelli Ravaschieri [62]; e con la suddetta Giustiniana [63] egli procreò Antonio

---

na, eiusdem Regiae Camerae Praesidentem, et Commissarium, factaque per eumdem de omnibus relatione in dicta Regia Camera, coram illustris Domini Regentis Comitis Colici, Locumtenentis ejusdem Regiae Camerae, aliisque Dominis Praesidentibus ipsius, audito in omnibus Domini fisci Patrono Regalis Patrimonii; Fuit per Cameram ipsam consultum provisum, et decretum quod capiatur informatio, et nihilominus, citra praeiudicium jurium fiscalium, sequestrentur tam bona feudalia, quam alia quaecumque bona burgensatica D. Marini Caracciolo, olim Marchionis Sancti Erami, pariterque jurisdictiones, et fiat consultatio Excellentissimo Domino pro destinatione personarum pro exercitio jurisdictionum, et procedatur ad affictum dictorum bonorum, pro quo effectu emanentur Banna; hoc suum — Hodierna — Vidit Fiscus — Quaranta actuarius — Castaldus Scriba — Che perciò in esecutione del sudetto preinserto Decreto lato da detta Regia Camera etc. (*Segue l' ordine spedito al Percettore di Principato Ultra di portarsi nella terra di Cervinara per sequestrare i suddetti beni*).

[59] *Registro* significatoriarum releviorum *della provincia di Bari segnato col n.° 1°, dal foglio 88 a tergo al fogl. 97. Vedi anche il foglio 252 del riferito cedolario.*

[60] *Questi nell' anno 1762 ebbe un litigio con alcuni abitanti di Cervinara, il quale versava intorno al possesso del territorio denominato* Priscola della Starza. *In un processo della regia Camera della Sommaria segnato nella pandetta nuova col n.° 8780 si rinvengono i documenti che i litiganti presentarono alla Camera medesima.*

[61] *Parrocchia di Santa Maria della Rotonda di Napoli, libro 9° de' matrimoni, foglio 64.*

[62] *La mentovata Giustiniana Pignatelli nacque in Napoli a' 21 di ottobre del 1729; come rilevasi dal foglio 114 a tergo del volume 12° de' battezzati nella suddetta Parrocchia.*

[63] *Il menzionato Pasquale Caracciolo, Marchese di Sant' Eramo, ebbe da Giustiniana Pignatelli questi altri figliuoli, i quali tutti sortirono i natali in Napoli: Giovan Battista, nato nel di 15 di marzo del 1759; Gaetano, nel di 9 novembre del 1760; e Giuseppe, il 12 marzo del 1762. Vedi nella Parrocchia della SS. Annunziata di Fonseca in Napoli il libro XI de' battezzati, fogli 194, 217 e 257. Le copie legali di queste tre fedi di nascita si leggono altresì nell' Archivio della R. Commissione de' Titoli di Nobiltà,* Tribunale Conservatore, fedi

Francesco. Questi, che nacque nell'anno 1755 [64], venne con sentenza della Gran Corte della Vicaria nel dì 9 gennaio 1784 riconosciuto erede de' beni feudali del padre, morto il 2 del detto mese, e nel dì 9 febbraio dell'anno medesimo conseguì nel regio cedolario l'ultima intestazione delle terre di Cervinara e Sant'Eramo col titolo di Marchese, Palagianello, Campora e Rotondi [65]. Antonio Francesco Caracciolo fu consorte di Emmanuella Pignatelli, figlinola di Carlo, Duca di Montecalvo e Marchese di Paglieta, e di Marianna Gallio Trivulzio; e da que' coniugi nacquero in Napoli Pasquale 2° a' 12 di decembre del 1781 e Carlo nel dì 26 novembre del 1782 [66]. Pasquale 2°, dopo la morte del padre, divenne Marchese di Sant'Eramo e Marchese di Cervinara, i quali feudi e titoli ricaddero poscia in suo fratello secondogenito Carlo, Gentiluomo di Camera con esercizio. Quest'ultimo [67] con Maria Teresa Gaetani dell'Aquila d'Aragona

---

di battesimo de' Cavalieri ascritti al Libro d'Oro, volume *II, fogli 52, 53 e 54.*

[64] *Citato Archivio della R. Commissione*, Platea delle famiglie Patrizie Napoletane ascritte al Libro d'Oro, *foglio 60.*

[65] *Gli atti di tale intestazione si leggono nel cedolario della provincia di Principato Ultra, il quale incomincia dall'anno 1767, dal foglio 291 a tergo al fogl. 292.*

[66] *Parrocchia di S. Marco di Palazzo, libro XVIII de' battezzati, fogli 218 e 247. Queste due fedi di nascita si rinvengono ancora nel citato volume II delle* fedi di battesimo de' Cavalieri ascritti al Libro d'Oro, *fogli 55 e 56.*

[67] *Negli anni 1808 e 1809 il Comune di Cervinara sostenne presso la Commissione feudale una lite col Marchese di Sant'Eramo intorno al pagamento della* bonatenenza, *all'esazione della* molitura, *e circa la confinazione di alcuni territori denominati* Ordigale, Selvapiana, Foresta *etc. Da quel Tribunale ne' giorni 28 marzo e 24 di settembre del 1808 e 28 febbraio e 15 di giugno del 1809 furono all'uopo emanate quattro sentenze, che vennero publicate per le stampe ne' Bollettini del 1808 n.° 3 pag. 26 e n.° 9 pag. 52, e del 1809 n.° 2 pag. 180 e n.° 6 pag. 229. I documenti che i litiganti esibirono si leggono nel volume 470 de' processi della Commissione medesima, dal n.° 2759 al n.° 2762. Tra quei documenti a noi piace notare i seguenti:*

1° — Copia legale delle diverse convenzioni fatte dall'Università di Cervinara con alcuni Baroni della medesima dall'anno 1544 al 1598 (Vedi il foglio 31 del processo segnato col n.° 2760):

2° — Perizia della terra di Cervinara eseguita nell'anno 1655 dall'Architetto Onofrio Tango, Tavolario del Sacro Regio Consiglio (Foglio 76 del citato processo):

de' Duchi di Laurenzana, ch' egli disposò in Napoli a' 15 di maggio del 1808 [68], generò Onorato Francesco, nato in Napoli il 2 di aprile del 1813 [69], ed Antonio Francesco 2°, *attuale Conte Rocco Stella* e Maggiordomo di settimana, il quale sortì parimente i natali in Napoli a'23 di agosto del 1817 [70]. Diremo da ultimo che il menzionato Onorato Francesco Caracciolo, attuale Marchese di Cervinara, Marchese di Sant' Eramo e Gentiluomo di Camera con esercizio, sposatosi a Paolina Marulli de' Duchi d' Ascoli, Dama della Real Corte, ha con lei procreati più figliuoli, il primogenito de' quali ha nome Marino.

3° — La copia legale delle tavole nuziali di Giovan Battista Filomarino, Principe di Roccadaspide, e Vittoria Caracciolo, figliuola primogenita di Marino, Marchese di Sant' Eramo e Cervinara e Grande di Spagna, e di Sancia Ajerbo d' Aragona Trivulzio del dì 27 novembre 1720 pel notaio Gennaro Palomba di Napoli (Foglio 110 del medesimo processo) :

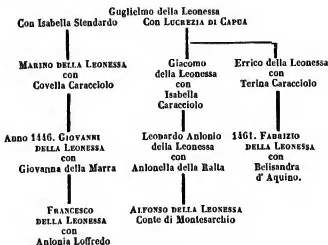
4° — E finalmente le due piante del Comune di Cervinara (Foglio 170 del predetto processo n.° 2760 e foglio 94 dell' altro processo segnato col n.° 2762).

[68] *Parrocchia di Santa Maria delle Grazie in Monte Santo, libro 1° dei matrimoni, foglio 62 a tergo.*

[69] *Parrocchia di S. Marco di Palazzo, libro XXI de' battezzati, fogl. 117.*

[70] *Sezione S. Ferdinando in Napoli, atti di nascita dell' anno 1817, n.° di ordine 589. La fede di nascita del mentovato Antonio Francesco, quella del suo fratello Onorato Francesco e la fede di matrimonio de' genitori di loro sono nell' Archivio della R. Commissione de' Titoli di nobiltà, incartamenti segnati co' numeri d' ordine 36 e 65.*

FEUDATARI DI CERVINARA

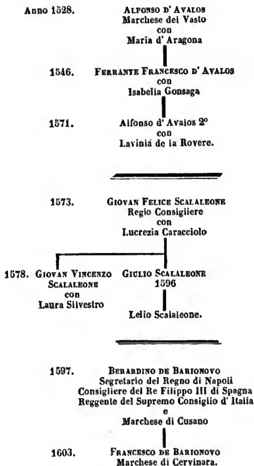


1488. Carlo Carafa 1° Marchese di Montesarchio e Conte di Airola con Eleonora della Leonessa

1515. Giovan Vincenzo Carafa con Covella de Guevara

Carlo Carafa 2°

Continuazione dei Feudatari di Cervinara



Anno 1528. ALFONSO D' AVALOS
Marchese del Vasto
con
Maria d' Aragona

1546. FERRANTE FRANCESCO D' AVALOS
con
Isabella Gonsaga

1571. Alfonso d' Avalos 2°
con
Lavinia de la Rovere.

1573. GIOVAN FELICE SCALALEONE
Regio Consigliere
con
Lucrezia Caracciolo

1578. GIOVAN VINCENZO SCALALEONE
con
Laura Silvestro

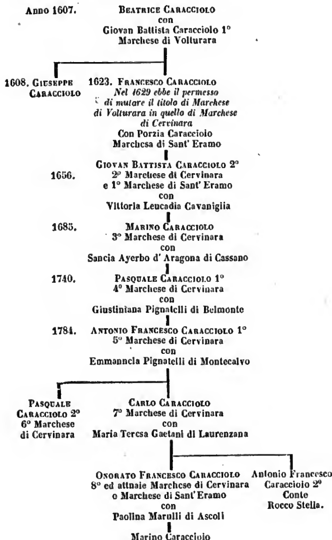
GIULIO SCALALEONE
1596

Lelio Scalaleone.

1597. BERARDINO DE BARIONOVO
Segretario del Regno di Napoli
Consigliere del Re Filippo III di Spagna
Reggente del Supremo Consiglio d' Italia
e
Marchese di Cusano

1603. FRANCESCO DE BARIONOVO
Marchese di Cervinara.

Continuazione de' Feudatari di Cervinara



CESINALE, casale di Atripalda — Vedi Atripalda (*)

Vedi Atripalda

CHIANCA (*Plancha*)

Possedevasi questo feudo da Giacomo de Planca nell'anno 1443, come chiaramente si deduce dal repertorio de' registri della regia Camera della Sommaria intitolati *Comuni*, ove alla pagina 7 leggonsi le seguenti parole: *Jacovo de Planca* UTILE SIGNORE DE PLANCA *per lo privilegio della remissione delle Collette di detta terra in perpetuum* [1]. Passò poscia un tal feudo a Petrillo de Planca, il quale siam da credere, e con qualche fondamento, che fosse figliuolo del mentovato Giacomo. Al medesimo Petrillo venne da Re Alfonso I d'Aragona confermato il possesso della terra di Chianca, detta altrimenti *Planca*, con tutte quelle franchigie che vi ebbero gli avi di lui; ed egli, avendo perduto il diploma di tale conferma, ne ottenne un altro da quel Monarca nell'anno 1457 [2]. Ad istanza del detto Petrillo, nel dì 24 giugno del 1473 fu spedita dalla regia Camera della Sommaria contro Pietro Spagnolo l'ordine di non poter questi costruire nel feudo di Chianca un forno, atteso che si sarebbero lesi i diritti di quel

---

(*) *Ci piace qui aggiungere in nota che i Comuni di Cesinole e di Tavernola sostennero nell'onno 1809 una lite col Principe di Avellino intorno al pagamento di annui ducati 239 e grana 50 per* diritto di forno, scannaggio, bagliva, portolania, mastrodattia, zecca e misure, *e circa* l'uso civico *sul bosco detto* Ajello, *essendo que' Comuni un giorno casali del feudo di Atripolda. Dolla Commissione feudole venne all'uopo emonata nel dì 31 maggio del 1809 una sentenza, la quale fu messa fuori per le stampe nel Bollettino dell'anno medesimo, n.° 5, pog. 219; ed i documenti esibiti in tal giudizio si leggono nel volume 471 de' processi di quel Tribunale, n.° 2763.*

[1] *Nel mentovato repertorio si cita il foglio 356 del* Comune *segnoto col n.° 1, che prima era intitolato* Comune 5° anni 1443 sotto Re Alfonso. *Nulladimeno manca il riferito documento in tal volume; poichè questo, che doveva essere di fogli 388, incomincia dol foglio 67 e termina ol fogl. 249.*

[2] *Repertorio de' quinternioni della provincia di Principato Ultra, volume 1°, foglio 205, ove citasi il fogl. 202 del quinternione segnato OO, il quale è moncante.*

Barone [3]. Di Petrillo de Planca fu figliuolo primogenito Giosia, il quale conseguì nel 1498 la richiesta investitura della terra onde ragioniamo, essendo già trapassato il padre di lui [4]. Poscia ad Aurelia Arpalice de Planca, primogenita del mentovato Giosia, nel dì 20 settembre del 1514 venne imposto dalla regia Camera della Sommaria di pagare il relevio del feudo di Chianca, attesa la morte del padre [5]. Andò ella in isposa a Federico Tomacello di Napoli, al quale portò in dote il castello di Chianca del valore di ducati 1200 mediante il sovrano assenso che venne conceduto dal Vicerè del Reame di Napoli D. Raimondo de Cardona agli 11 di febbraio del 1522 [6]. Ci si consenta in questo luogo avvertire che non si è per noi potuto rinvenire alcun documento col quale si giustifichi come la terra di Chianca, dopo della menzionata epoca, passò da Aurelia de Plancha a Pirro Antonio Crispano [7], che n'era in possesso fin dall'anno 1546. Imperoc-

---

[3] *Quest' ordine è trascritto nel registro della regia Camera della Sommaria intitolato* Comuni *e segnato col n.° 15, anno 1472, foglio 120.*

[4] *Ecco le parole che leggonsi nel foglio 71 del repertorio de' privilegi della regia Camera della Sommaria:* Iosia de Chianca herede del quondam Petrillo de Chianca suo padre — Investitura seu relevio per la terra di Chianca in Principato Ultra per morte di suo padre sotto la data del 1498. *Nel detto repertorio si cita il foglio 35 del registro, che manca, intitolato* Privilegiorum provisionum primo factarum per Serenissimum Regem Ferdinandum.

[5] *Vedi il registro della regia Camera della Sommaria intitolato* Curiae, *n.° 44 e prima n.° 7, dall' anno 1513 al 1515, foglio 17. Un tale relevio venne soddisfatto nel dì ultimo ottobre del medesimo anno 1514 da Marino Tomacello, suocero di Aurelia; come rilevasi dal volume 287 degli atti pe' relevi, il quale prima era intitolato* Liber primus originalium releviorum provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae anni 1448 ad annum 1539, *dal foglio 474 al fogl. 478 a tergo.*

[6] *Leggesi questo assenso sovrano nel quinternione segnato col n.° 455, e prima col n.° XX, dal foglio 79 a tergo al fogl. 81.*

[7] *La famiglia di lui era ascritta fin da più remoti tempi al Seggio di Capuana della città di Napoli; ed egli ed il Conte di Brienza Alfonso Caracciolo vennero appunto eletti Deputati del medesimo Sedile pel donativo da farsi da questo Reame all' Imperator Carlo V nell' anno 1536. Vedi il* Compendio dell' istoria del Regno di Napoli di Pandolfo Collennuccio da Pesaro, di Mambrino Roseo da Fabriano, e di Tommaso Costo Napolitano, *tomo secondo, edizione di Gravier, pag. 585. Nè qui ometteremo di dire che tale nobilissima prosapia trae origine da Sergio Crispano, il quale nell' anno 661 era Duca e*

chè a lui il Vicerè D. Pietro di Toledo con un privilegio sottoscritto in Pozzuoli il dì 18 marzo del 1546 accordò di poter costruire una scafa nel

---

Console di Napoli sotto l' Imperator Costantino ; come risulta da' documenti citati da Giovanni Antonio Summonte nell' Istoria della città e Regno di Napoli, seconda editione, tomo primo, in Napoli l'anno Santo M. DC. LXXV, *pag. 181 e 399. I medesimi documenti vennero poscia pubblicati da Carlo Borrello* , Vindex Neapolitanae Nobilitatis , Animadversio in Francisci Aelii Marchesii librum de Neapolitanis familiis, Neapoli 1653 , *dalla pag. 72 alla pag. 82. Nè passeremo sotto silenzio che i sunti di moltissimi documenti della famiglia Crispano, i quali incominciano dall' anno 1259 e terminano al 1419 , si leggono nella Sala Diplomatica del Grande Archivio , Indice delle* Famiglie *compilata dall' Archivista Sigismondo Sicola , dalla pag. 647 alla pag. 649. E finalmente chi desiderasse avere altre notizie intorno alla predetta famiglia, potrà consultare i seguenti autori : Fra Luigi Contarino,* La Nobiltà di Napoli in Dialogo, in Napoli M. D. LXIX, *pag. 94 ; Scipione Ammirato* , Delle famiglie nobili Napoletane, in Fiorenza MDLXXX , *parte prima, pag. 11 ; citata Carlo Borrello,* Litterarum ab antiquitate repetitarum monumenta quae Francisci Aelii Marchesii errata delegunt, *pag. 171 , 178 e 181 ; Giuseppe Campanile,* Notizie di Nobiltà, in Napoli 1672, *pag. 97, 200 e 355 ; Filiberto Campanile,* Dell' Armi overo Insegne dei Nobili, terza et ultima impressione , in Napoli M. DC. LXXX , *pag. 155, 223 e 262 ; il Duca di Accadia Giuseppe Recco,* Notizie di famiglie nobili ed illustri della città e Regno di Napoli , in Napoli MDCCXVII , *pag. 121 ; Tommaso de Masi del Pezzo dei Marchesi di Civita ,* Memorie istoriche degli Aurunci antichissimi popoli dell'Italia e delle loro principali città Aurunca e Sessa, in Napoli M.DCC.LXI, *pag. 117 , 284 , 305 , 306 e 308 ; Francesco de Sanctis ,* Notizie istoriche di Ferentino nel Sannio al presente la Terra di Ferrazzano in provincia di Capitanata , in Napoli MDCCLI , *pag. 294 ; Pietro de Stefano ,* Descrittione dei Luoghi Sacri di Napoli, in Napoli nel anno M. D. LX, *pag. 13 ; Cesare d' Engenio Caracciolo ,* Napoli Sacra , in Napoli , per Ottavio Beltrano MDCXXII, *pag. 20 e 21 ; Giovanni Antonio Summonte testè citato ,* Dell' Istoria della città e Regno di Napoli, seconda editione, in Napoli L' anno Santo M. DC. LXXV , *tomo secondo , pag. 575 e 607 ; Lorenzo Giustiniani ,* Memorie istoriche degli scrittori legali del Regno di Napoli , in Napoli MDCCLXXXVII, *tomo primo, pag. 275 ; Giovan Bernardino Tafuri ,* Istoria degli Scrittori nati nel Regno di Napoli, *tomo secondo , parte seconda , pag. 124 ; Niccolò Toppi,* De Origine omnium Tribunalium, Neapoli M. DC. LV, *parte prima pag. 101 n.° 16, pag. 163 n.° 7, pag. 164 n.° 13 e pag. 254 n.° 5, e parte terza pag. 486 n.° 1 ; Ferdinando Ughello ,* Italia Sacra , *edizione di Venezia, tomo VI , pag. 710 , colonna 38 ; Tommaso Costo ,* Giunta , ovvero

fiume Sabato, posto tra il *suo feudo di Chianca*, e quello di Ceppaloni, che era di Alfonso d'Avalos; e questi dette all'uopo il suo consenso con una dichiarazione sottoscritta a' 23 di ottobre del 1545 [8]. Pirro Antonio Crispano fu tolto a' viventi il dì 6 agosto del 1550, ed il figliuolo primogenito di lui per nome Giovan Vincenzo a' 13 di agosto del 1551 soddisfece alla regia Corte il relevio delle terre di *Casoli* in Abruzzo Citra, *Chianca* in Principato Ultra e *Calopezzati* posto in Calabria Citra [9]. Dopo di quest' epoca, la regia Corte si mise in possesso del feudo di cui è parola, ed ignoriamo per qual ragione ciò fosse avvenuto. È però indubitato, come or ora dimostreremo, che contro la medesima Corte il mentovato Giovan Vincenzo Crispano [10] contendeva ancora nell'anno 1556 presso la regia Camera della Sommaria per riacquistare la sua terra di Chianca. Purtuttavia il Vicerè di questo Reame D. Pietro di Toledo, Marchese di Villafranca, il quale era stato autorizzato dall'Imperator Carlo V a vendere molti feudi della regia Corte per le spese della guerra contro i Turchi, cedè il castello di *Chianca* o *Planca* per ducati 4600 ad Andrea Albertino [11] della

---

terza parte del compendio dell'istoria del Regno di Napoli, in Napoli, appresso Gio. Iacomo Carlino et Antonio Pace 1594, *pag. 204 e 205 ; Michele Broccoli*, Teano Sidicino Sacro antico e moderno, Napoli 1822, *parte terza, tomo primo, pag. 188 ; Giulio Cesare Capaccio*, Historiae Neapolitanae, *edizione di Gravier, libro I, capo XII, pag. 149 ; e finalmente Pietro Giannone*, Istoria civile del Regno di Napoli, *tomo quarto, libro XXV, cap. IX, pag. 241, edizione di Gravier.*

[8] *Il privilegio e la dichiarazione or ora riferiti si leggono nel volume 38 intitolato* Esecutoriale della regia Camera della Sommaria, *il quale prima era segnato col n.° 45, dall'anno 1546 al 1552, dal foglio 1 al fogl. 6* a *tergo. Vedi oltresì il vol. 179 degli antichi processi della medesima Camera, n.° 1746, dal foglio 79 al fogl. 85* a *tergo.*

[9] Primo spoglio delle significatorie de' relevi dal 1509 per il 1601, *foglio 184, ove citasi il foglio 60* a *tergo del registro* significatoriarum releviorum *segnato col 9', il quale manca. Purtuttavia una copia legale di tale* significatoria *si trova nel volume 292 degli atti pe' relevi, foglio 590. Vedi altresì il volume 25* petitionum releviorum, *dall'anno 1550 al 1552, dal foglio 60* a *tergo al fogl. 61* a *tergo.*

[10] *De' discendenti di lui discorreremo nell'istoria di Casoli in Abruzzo Citeriore.*

[11] *Ragioneremo di questa nobilissima famiglia nell'istoria del feudo di Cimitile posto nella provincia di Terra di Lavoro.*

città di Nola con l'istrumento stipulato pel notaio Sebastiano Canoro di Napoli a' 21 di marzo del 1552 [12]. Il mentovato Andrea, con istrumento del dì 11 maggio 1552 pel notaio Giovanni Antonio Cammarota di Napoli [13], vendè il medesimo feudo a Geronimo Albertino, Reggente della regia Cancelleria, pel prezzo medesimo di ducati 4600. Poscia l'Imperator Carlo V col diploma dato da Bruxelles nel dì primo di giugno del 1554 approvò le due ultime vendite delle quali or ora abbiamo fatto menzione, quella cioè del dì 21 marzo e l'altra degli 11 maggio 1552 [14]. Il Reggente Geronimo Albertino con istrumento rogato pel notaio Giovan Vincenzo de Mari a' 6 di ottobre del 1556 [15] cedè la terra onde facciam parola al Dottore in legge Giovanni Angelo Pisanello per ducati 5500 *coll' obbligo* (son parole del documento) *di tenersi in deposito ducati 900 di detto prezzo nel caso che sequesse sententia in favore del Magnifico Giovan Vincenzo Crispano, il quale pretendeva detto Castello ad se spettare, et ne pende lite in la Regia Camera de lo Summario.* Non vogliamo passarci dal dire che su tale vendita venne conceduto il regio assenso dal Duca d'Alba, Vicerè di questo Reame, con privilegio sottoscritto nel Castelnuovo di Napoli il dì ultimo maggio del 1557 [16]. Morì Giovanni Angelo Pisanello a' 16 di settembre del 1559, e nel dì 19 ottobre del 1560 fu spedita dalla regia Camera della Sommaria una *significatoria* contro Claudio, figliuolo primogenito di lui, pel rilevio de' feudi di *Motolo* in provincia di Otranto e di *Bonito, Chianca, Logo, Melito, Montaperto* e di una parte di *S. Niccola de Colcidiis*, posti nel Principato Ultra [17]. Il detto Claudio ottenne poscia l'investitura delle me-

---

[12] *Siffatto istrumento è trascritto nel quinternione segnato col n.° 67 e prima col n.° 37, dall' anno 1552 al 1553, dal foglio 19 al foglio 28 a tergo.*

[13] *Leggesi questo istrumento nel citato quinternione 67, dal foglio 29 al fogl. 39 a tergo.*

[14] *Una copia legale del riferito diploma si rinviene nel volume 558 degli antichi processi della regia Camera della Sommario, n.° 6174, dal foglio 156 al fogl. 164.*

[15] *Un sunto di tale istrumento si legge nel volume 179 degli antichi processi della regia Camera della Sommario, n.° 1746, foglio 92.*

[16] *Il mentovato assenso sovrano leggesi nel quinternione segnato col n.° 75, e prima col n.° 45, dall' anno 1556 al 1557, dal foglio 68 a tergo al fogl. 70 a tergo.*

[17] Primo spoglio delle significatorie de' relevi dal 1509 per il 1601, *foglio 514, ove citasi il fogl. 65 a tergo del registro* significatoriarum relevio-

desime terre dal Duca d' Akalà D. Parafan de Ribera, Vicerè del Regno di Napoli, e dal suo regio collaterale Consiglio col diploma del dì ultimo gennaio del 1562 [18]. Claudio Pisanello vendè nel 1568 per ducati 12000 la terra di Chianca a Giovan Giacomo Sanseverino, Conte di Saponara [19]; e questi la cedè nell' anno medesimo ad Ascanio Filomarino [20]. Il quale col regio assenso firmato in Napoli il dì 1 giugno del 1583 dal Vicerè Duca di Ossuna dette in garentia il ripetuto feudo a Geronimo Capece di Napoli, nato di Cesare, ed a Giovan Battista, figliuolo di esso Geronimo, per una somma di denaro da costoro ricevuta [21]. Ad istanza d' Isabella de Clavellis, creditrice del surriferito Ascanio Filomarino, fu dal Sacro Regio Consiglio venduto il castello di Chianca pel prezzo di ducati 70350 a Francesco de Bernardo, Barone di Bernalda [22]; ed il suddetto Duca di Ossuna, Vicerè del Reame di Napoli, accordò il sovrano assenso su tale vendita a' 6 di aprile del 1585 [23]. Con istrumento stipulato dal notaio Aniello de Martino [24], che venne approvato dal mentovato Vicerè il dì 26 ottobre dell'anno medesimo, Francesco de Bernardo cedè un tal feudo al Marchese di Casalbore Giovan Vincenzo Caracciolo pel prezzo di ducati 15000, pagati da Co-

---

rum segnoto col n.° 13, che manca. I documenti poi esibiti per tal relevio, nei quali si rinvengono molte notizie intorno al feudo di Chianca e specialmente circa i mulini che ivi erano, si leggono nel volume 292 degli atti pe' relevi, prima chiamato Libro VI d' originali rilevj di Principato Ultra e Capitanata degli anni 1555 al 1561, *dal foglio 570 al foglio 621.*

[18] *Una copia legale di tale diploma si ritrova nel volume 275 degli antichi processi della regia Camera della Sommaria, n.° 2987, foglio 8.*

[19] *Repertorio de' quinternioni della provincia di Principato Ultra, volume 1°, foglio 206, ove citasi il foglio 1 del quinternione segnato col n.° 76, che manca. Vedi altresì il cedolario della medesima provincia, il quale incomincia dall' anno 1639, nella relazione del Rozionale, foglio 273 a tergo.*

[20] *Repertorio de' quinternioni e cedolario testè menzionati, ove si nota il foglio 22 del quinternione segnato col n.° 77, che parimente manca.*

[21] *Tale privilegio è trascritto nel quinternione segnato col n.° 119, e prima col n. 110, dal foglio 117 a tergo al fogl. 124.*

[22] *In provincia di Basilicata.*

[23] *Leggesi questo regio assenso nel volume 77 de' privilegi della cancelleria del Collaterale Consiglio, dall' anno 1584 al 1585, dal foglio 149 a tergo al foglio 150 a tergo.*

[24] *L' epoca di tale istrumento non si rileva dal documento che citeremo nella seguente nota.*

stanza Caracciolo, madre e tutrice di lui [25]. Quel Marchese, venuto poscia in età maggiore, vendè la terra di Chianca per ducati 11640 a Marcello Carafa di Malizia in virtù dell' istrumento del dì 1 luglio 1593 pel notaio Giovanni Antonio Montefusco di Napoli; ed il Conte de Miranda, Vicerè di questo Regno, concedè il sovrano assenso su la ridetta vendita col privilegio spedito da Napoli a' 15 di giugno dell' anno medesimo [26]. Si legge in tal privilegio che Marcello Carafa acquistava il feudo di Chianca col denaro di Giovan Battista Manso, quel desso appunto che fu autore della *Vita del Tasso* e che divenne Marchese di Villa nell' anno 1621 [27]. Il Carafa dunque non è stato mai feudatario di Chianca; ed egli non ebbe che il sèmplice nome nella menzionata compra da lui fatta per il Manso. Onde Lorenzo Giustiniani errò quando scrisse nel *Dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli* [28]: *Questa terricciuola* (di Chianca) *si possedè da Marcello Caraffa di Malitia* etc. *La famiglia Manso l' avea alienata dopo il 1596, e forse venduta al suddivisato Marcello Caroffa.* E noi, a fine di provare con evidenza quanto abbiamo testè asserito, vogliamo qui riportare le parole del mentovato documento.

Philippus Dei Gratia Rex etc. Don Joannes de Zunica Comes Mirande etc. Universis etc. Subiectorum regiorum etc. Sane pro parte infrascripti illustris supplicantis Regij Consiliarij fidelis dilectissimi fuit nobis presentatum infrascriptum memoriale Regij assensus tenoris sequentis Videlicet. Illustrissimo et eccellentissimo Signore — D. Giovan Vincentio Caracciolo Marchese di Casaldarbore quale tiene per suo legitimo successore D. Carlo Caracciolo suo fratello fa intendere a Vostra Eccellenza come per alcune sue occorenze, et signanter per l' effetto infrascripto per mezo del Magnifico Ferrante Vespasiano suo procuratore et con promissione de rato ha venduto, et alienato libere, et senza patto de retrovendendo all' Illustre Marcello Carrafa di Malifia per se, soi

---

[25] *La citata approvazione si legge nel volume 76 de' riferiti privilegi della cancelleria del Collaterale Consiglio, dall' anno 1584 al 1586, dal foglio 188 a tergo al fogl. 191.*

[26] *Questo privilegio è trascritto nel quinternione segnato col n.° 128, e prima col n.° 14, dal foglio 206 al fogl. 209 a tergo.*

[27] *Come dimostreremo nell' istoria del feudo di Villa posto nella provincia di Abruzzo Citra. Si avverta che nella pag. 93 abbiamo pubblicato delle notizie intorno al padre ed all' avo del mentovato Giovan Battista Manso.*

[28] *Tomo IV, pubblicato in Napoli nel 1802, pag. 6.*

heredi et successori in perpetuum et in feudum la terra di Chianca sita in la provincia de principato ultra con suo castello, seu fortelleza homini vaxalli redditi di vaxalli beni, membri intrate, jurisditioni, et integro stato, et signanter con li subscripti corpi de intrate, Videlicet. In primis la cognitione de prime, et seconde cause civili, criminali, et mixte, mero, mixtoque imperio, et gladij potestate inter homines, et per homines dictae terrae quattro lettere arbitrarie, et potestà di componere li delitti et pene commutare de corporali in pecuniarias, et quelle remettere in tutto, o in parte satisfacto prius parti lesae. Item li censi quali sono ducati cento ottantaduj annuj che si pagano in la festa di S. Francesco. Item altri annui ducati trenta che si pagano nella festa di Natale di ciascuno anno, Item sehafa et taverna, Item la piazza, Item la montagna, Item lo territorio dell' Ischia, Item le forna, Item la zecca, et portulania, Item li proventi, et danni dati, Item lo centimulo dell' oglio, Item lo territorio del boyano, Item lo territorio dello Cioffo, Item le vigne, Item lo terragio di Grano, Item le moline, Item la chiancha, Item la Mastrodattia, Item lo Giardino, Item lo reddito delle galline che sono cento cinquanta circa, Verum sia obligato esso Marchese à farne bone unto certe, et le Canne, delli quali corpi esso Marchese volra in spetie essere tenuto che al presente siano et persistano in detta terra, et tutte altre etiam titulo particulari acquistate, tanto per esso Marchese quanto per soi predecessori et in quello modo et forma, et sicome esso Marchese, et soi predecessori, detta terra meglio, et piu pienamente hanno tenuto, et posseduto, et al presente esso la tiene, et possede, et potrà havere, tenere, et possedere in virtù di soi privileggi, et cautele, lo tenore delli quali se habia per expresso come si de verbo ad verbum et de lictera ad licteram esset insertus Per prezo de ducati undici milia, seicento quaranta pagati per detto Marcello DE DINARI A LUI PERVENUTI DA GIOVAN BATTISTA MANSO *nelli quali sono inclusi ducati ottomilia, et cinquecento olim pervenuti da la vendita per detto Giovan Battista fatta libere et in perpetuum à Don Antonio Acquaviva de una Massaria sita nelle pertinenze di questa Città dove se dice à Chiunura mediante instrumento per mano di notare Antonio de Thomase. Quale Massaria se possede per li Reverendi padri del Collegio del Jesu, in virtù di cautele Perciò è convenuto che detta compera di Chiancu con tutti soi beni membri, intrate et jurisdictionj et integro stato per detta summa de ducati ottomilia et cinquecento resti in spetie obligata al detto Collegio, et successori in esso per l' evittione di detta Massaria servata la forma di detta vendita. Quali ducati 11640 sono stati relassati in banco sotto conditione che non se liberino si non fatta prima per esso Marchese*

la ratificatione di detta vendita nel modo premesso , et di poi per pagarli à creditori anteriori di esso Marchese della Summa de ducati cinquantamilia per lui implicati in campera della tarra di Montesarchio per recompere di tante intrate per la causa predetta vendute can regia assenso valida fatte però per detti creditari in beneficio di detta Marcello ample cessiani translative, et non extinctive de tutte loro raggioni, actioni anteriorita, et priore ipateca che a loro et ciascuna di essi competena cantra esso Marchese et qualsevogliano altri forsi obligati, et sopra tutti lara benj etiam feudali et titulati quocumque titula presenti et futuri, et signanter sapra detti beni et raggioni feudali ut supra venduti et anca habiano à cedere la spetiale ipoteca di detta terra de Montesarchia in lora favore contratta in vigore di loro cautele, et privileggi per pubblici instrumenti con expressa mentione in quelli come detti ducati 11640 sono pervenuti da detta vendita. Dc piu è convenuta che dette annue intrate ut supra recamprande altra dette raggiani semper, et ogni futura tempo, et in qualsivoglia caso remangana, et siano in spetie obligate , et ipotecate sicome da mo per alhora esso Marchese mediante detto suo procuratore l' ha obligate in spetie allo detto Marchese soi heredi et successari per maggior sua cautela, et securta per la evittione de detta terra cum beneficio prelationis à tutte altre persone et creditari di esso Marchese etiam anteriori et privilegiati quocumque privilegio etiam in corpare juris clauso, et ex causa dotis, et esso Marchese mediante detto suo procuratore ha pramesso alla detta Marcella soi heredi et successori la defensione , et evittiane di detti beni et raggioni feudali con detti carpi ut supra venduti tanta de raggiane come de fatto qualmente et spetialmente da ogni persona in ampla forma et specialiter et signanter sopra la lite massa per Ascania Filomarino pretende de certa lesione , et altra come nelli atti del Sacro Consiglia appare Sicome piu amplamente se contiene nell' istrumento de cio celebrato per mano di notaro Giovanne Antanio Montefuscola di Napoli. Quali instrumenti esso supplicante intende ratificare, et quello di navo fare modo quo supra. Supplica però Vostra Eccellenza se degni in nome di Sua Maestà Cattolica assentire , et prestare il regio assenso à tutte le cose predette et ciascuna di esse etc. (Seguono le parole del regio assenso).

Marcello Carafa soprannomato il Malizia vendè poscia il feudo di Chianca a Beatrice de Guevara [29], moglie del Marchese di Sant' Agata di

[29] *Ella fu figliuola secondogenita di Alfonso de Guevara, VI Conte di Potenza, e d' Isabella Gesualda ; e sposò in seconde nozze Pirro Minadoi, figliuo-*

Puglia Errico di Loffredo, pel prezzo di ducati 13000 con l'obbligo che una tale somma dovesse pagarsi a Giovan Battista Manso, per conto del quale il Carafa acquistato avea la ridetta terra nell'anno 1593. Ed il Conte di Benavente Don Giovanni Alfonso Pimentel de Herrera, Vicerè di Napoli, ed il suo regio collaterale Consiglio accordarono su tale vendita il sovrano assenso con privilegio in data del dì 11 aprile dell'anno 1607 [30]. Riferiremo le parole di questo documento, con le quali vieppiù si dimostra che dall'anno 1599 al 1607 il vero feudatario di Chianca è stato Giovan Battista Manso e non già Marcello Carafa di Malizia.

Philippus Dei Gratia Rex etc. Don Joannes Alfonsus Pimentel de Herrera etc. Universis etc. Subiectorum regiorum etc. Sane pro parte infrascript-supplicantis fuit porrectum memoriale Illustrissimo Domino Proregi tenoris sequentis Videlicet: Illustrissimo et Eccellentissimo Signore. Marcello Carrafa de Malitia fa intendere a Vostra Eccellenza come per alcune sue occorrenze ha venduto, et alienato libere, et senza patto de retrovendendo à Donna Beatrici de Ghevara Marchesa di Santa Agata de Puglia moglie di Don Henrico de Loffredo Marchese di Santa Agata de Puglia per se soi heredi, et successori in perpetuum et in feudum la Terra di Chianca sita nella provintia di Principato Ultra con suo castello, seu fortellezza homini vaxalli etc., li anni passati per esso Marcello comprata detta terra dal quondam Don Giovan Vincenzo Caracciolo olim Marchese di Casa darbore, et per lui dal quondam Ferrante Vespesiano olim suo procuratore per ducati undici millia seicento quaranta, quali furno relassati nel olim Banco d' Olgiati per quelli pagare come già si pagarno à creditori anteriori di detto Marchese de li primi di docati cinquanta millia implicati per detto Marchese in compra della terra di Montesarchio per le ricompre di tante intrate per detta causa vendute che haveano obligati li beni feudali per li quali furno fatte ample cessioni translative et non extintive in beneficio di esso Marcello de tutte loro ragioni et anteriorità per l' evittione di detta terra in virtù di cautele desuper apparenti mediante instrumento di detta vendita di

---

lo di Scipione e di Lucrezia di Loffredo. Vedi i Discorsi delle famiglie nobili del Signor Carlo de Lellis, parte prima, in Napoli MDCLIV, della famiglia di Guevara, *pag. 78.*

[30] *Leggesi questo privilegio nel quinternione segnato col n.° 145, e prima col n.° 36, dal foglio 151 a tergo al fogl. 157.*

detta terra per mano di Notar Giovanni Antonio Montefuseolo à primo di lu-glio 1593 vallato di regia assenso. Delli quali carpi si farra l' infrascritta promessa in spetie per l' infrascritto Giovan Battista che al presente siano et persistano in detta terra, et tutti altri etiam titulo particolari acquistati tanto per esso Marcello quanto per detto quondam Marchese, et loro predecessori et in quel moda, et farma sicome esso Marcello et soi antecessori detta terra meglio, et più pienamente hanno tenuta et posseduto, et al presente esso la tiene, et possede, et potria havere tenere, et possidere in virtù di soi privilegj et cautele il tenor delle quali si habbia per espresso, et inserto per prezzo di ducati tridici-mila li quali detta Marchesa con consenso di detto suo marito de volontà di esso Marcello hà promesso pagare à GIOVAN BATTISTA MANSO soi heredi, et successori quandocumque in perpetuum senza prescriptione di tempo al quale Giovan Battista hà dichiarato esso Marcello che legitimamente spettano, et competeno stante che il prezzo di detta terra pagato al detto quondam Marchese fù di proprij denari di detto Giovan Battista come già per esso Marcello fù dichiarato l' anni passati in virtù de instrumento fatto per mano di detto Notaro Giovanni Antonio, *et interim non parendo cosa giusta tenere la robba, et il prezzo, et guadagnare con danno de altri hà promesso canrespondere, et pagare à detta Giovan Battista suoi heredi, et successori lo interesse di essi terza per terza à sette per cento senza diminutione, et escomputo alcuno etiam per causa di peste, o guerra quod absit, a altro caso inopinata con patta che mancandosi dal pagamento di detto interesse per due terze continue in tali caso essa Marchesa et soi heredi et successori siano tenuti como lei hà pramesso statim, et in continente pagare à detto Giovan Battista soi heredi, et successori li detti docati tridici milia per lo prezzo di detta terra con la rata allora debita di detta interesse danni spese, et interesse in la moneta corrente in Regno da depositarsi detti docati tridici milia in Banco ut infra, et si e convenuto che al tempa del pagamento di detti docati tridicimilia quelli si debbiano depositare in pubblico banco di questa città ad instantia di detto Giovan Battista sotto conditione che non si debbiano liberare per qualsevoglia causa eccetta per quelli convertere in compera, o compere di tanti beni, seu annue intrate libere, a con patto de retrovendendo con expressa mentione facienda nelle cautele di dette compre come detti docati tridici milia sono pervenuti da detta vendita fatta à detta Marchesa di detta terra, et fandosi compra non libera ma can patta de retrovendendo si debia convenire con li futuri venditori-che al tempo de la ricompra di detti docati tridici millia si debiano depositare*

in pubblico banco per quelli implicare in altra compra, o compre, et cossi si debbio osservare in tutte le compre faciende con patto de retrovendendo finche si farà compra libera, li quali beni, o intrate comprande tanto con patto de retrovendendo quanto senza è convenuto che venghino, remanghino, et siano in spetie et sub speciali obligatione, pignore et ipoteca obligoti et ipotecati sincome da mo per alhora fatte dette compre detto Giovan Battisto l'ha obligate in spetie alla detta Marchesa soi heredi, et successori per l'evittione di detta terra cum beneficio prelationis in forma. Ita che la speciale obligatione non si deroghi all'infrascritta generale con tal conditione però che pendente il pagamento di detto prezzo non si possi acquistare ragione alcuna sopra detta terra à qualsivogliono altre persone, et creditori di detta Marchesa etiam anteriori, et privilegiati quocumque privilegio etiam in corpore juris clouso, ma che detta terra con tutti soi beni, membri, ragioni, intrate et integro stato sempre remanghi, et sia in spetie obligata et hipotecata, sicome detta Marchesa l'ha obligato in spetie ad esso Giovan Battisto, et suoi heredi, et successori per maggior sua cautela per la sodisfattione di detto prezzo con interesse cum beneficio prelationis à tutte altre persone, et creditori di essa Marchesa etiam anteriori, et privilegiati ut supra. De più esso Marcello hà donato à detta Marchesa tutto quello che la detta terra valesse più del detto prezzo etiam si dimidiam justi pretij excedet et cum cessione jurium, et constituto in forma. De più esso Marcello ha promesso à detta Marchesa soi heredi, et successori la defensione, et evittione di detta terra con detti corpi ut supra venduto da esso Marcello tantum et do chi havesse causa da lui, et non altrimente, Ita che eviucendosi da oltri che non havessero causo da lui esso, et suoi heredi, et successori siano tenuti al evictione predetta ne alla restitutione del detto prezzo ritrovandosi pogato non ad altro Verum per la generole evittione generolmente et spetialmente da ogni persona esso Marcello ha cesso, et renuntiato tronslotice, et non extintive, et detta Morcheso tutte ragioni et anteriorità qualsivogliano tali quali in vigore di detta compra di detta terro et in vigore di dette cessioni a lui fatte per detti creditori di detto Marchese alli quali fu pagato il prezzo di detta terra, et altri qualsivogliono cautele, et forse privilegij have, et li competeno, o ponno competere nunc et in futurum contro detto quondam Marcello, et altri qualsivogliano loro heredi et successori et sopra tutti loro beni etiam feudoli, et titulati in forma Dumodo però detta cessione dirette, vel indirette, et incurso, et altro quolsivoglia modo non possi operare contro esso Morcello, ne per quella sia tenuto à cosa alcuno per qualsivoglia causa etiom per defetto de cautele, et privilegij, ma solo resti obligato

alla detta evictione per lui promessa da se tantum et da chi hà causa da lui, et non aliter nec alio modo ut supra De piu detto Giovan Battista à maggior cautela di detta Marchesa giogendo cautela ad cautela ha promesso à detta Marchesa soi heredi et successori la defensione et evictione di detta terra di Chianca con suo castello seu fortelleza homini vaxalli redditi et con detto integro suo stato, et signonter con detti corpi ut supra particularmente descritti de quali in spetie volessero tenuto che al presente siano, et existano in detta terra tanto di ragione come di fatto generolmente et spetialmente da ogni persona in forma. De più si è convenuto per spetial patto che tutti li frutti, et introte di detta terra del presente intrante anno 1607 corrano et vadano in beneficio di detta Marchesa et Giovan Battista ciascuno di loro possa percipere la mita sua sicome piu amplamente se contiene nell' istrumento de cio celebrato per mano di Notare Giovanni Antonio Montefuscolo di Napoli. quale dette parte intendeno ratificare, et quello de novo fore modo quo supra. Supplicano però Vostra Eccellenza si degni in nome di Sua Maestà Cattolica assentire, et prestare il Regio Assenso à tutte le cose predette et ciascuna di esse etc. » (Seguono le parole del regio assenso).

Dalla mentovata Beatrice de Guevara acquistò Ottavio de Zunica [31] la terra di Chianca per ducati 13000 in virtù del regio assenso ch' egli ottenne dal medesimo Conte di Benavente, Vicerè di Napoli, a' 29 di marzo del 1608 [32]. E qui accade giustificare come il detto Ottavio era della nobilissima famiglia Zunica, della quale ci si consenta far breve cenno, trattandosi di Casa sì illustre ne' fasti delle Spagne.

Come narrano tutti gli storici di quel Regno, una tal prosapia trae la sua origine da Alfonso Ramirez, vissuto nel secolo XII, Infante di Navarra, Barone di Castroviejo, Mendavia ed Alesanco, e figliuolo secondogenito di Garsia, Monarca di Navarra. Impalmò Alfonso la nobile Sancia, figliuola ed erede d' Innico, Signore di *Estuniga*; e da tal feudo i discendenti di

---

[31] *Nell' anno 1611 sostenne egli una lite col regio Fisco intorno a' diritti della* zecca e portolania *della terra di Chianca, i quali spettavano al Barone del medesimo feudo. Gli atti di tale litigio, ne' quali si leggono molti documenti di questa terra, si rinvengono nel volume 499 degli antichi processi della regia Camera della Sommaria, n.° 5677.*

[32] *Tale assenso è tsoscritto nel volume 112 de' privilegi della cancelleria del collaterale Consiglio, dall' anno 1607 al 1610, dal foglio 167 a tergo al fogl. 168 a tergo.*

lei presero il cognome *de Stuniga*, *Çunica*, *Zuñiga*, *Zuniga* o *Zunica*. Non sarebbe tenerci entro i limiti del nostro lavoro, se volessimo ragionare delle innumerevoli e grandi illustrazioni ch' ebbero i discendenti dal mentovato Alfonso: onde staremo contenti a pubblicare qui appresso dell' albero genealogico di una sì cospicua stirpe il solo ramo primogenito, il quale è stato per noi tratto dall' opera di Giacomo Guglielmo Imhof intitolata *Genealogiae viginti illustrium in Hispania familiarum*, *Lipsiae*, *anno M. D. CC. XII*, dalla pag. 335 alla pag. 350.

Pria però di parlare dei Zunica di Napoli, è mestieri premettere che Alvaro de Zunica I [33], Duca di Bejar, di Arevalo e di Placencia, ebbe in isposa nel 1429 Eleonora Manrique, figliuola di Pietro, Barone di Amusco e Treviño; e con lei procreò diversi figliuoli, il primogenito de' quali fu nomato Pietro. Questi, che fu Giustiziere Maggiore di Castiglia, Conte di Baiiares e Marchese di Ayamonte, impalmò nel 1454 Teresa de Guzman, Baronessa di Ayamonte, Lepe e Redondela e figliuola di Giovanni Alfonso, 3° Conte di Niebla e 1° Duca di Medina Sidonia. Il mentovato Pietro Zunica 2° premorì al padre nell'anno 1484, ed il suo figliuolo primogenito Alvaro 2°, ch'egli ebbe dalla menzionata sua consorte Teresa, divenne 2° Duca di Bejar, essendo morto Alvaro 1°, avo di lui, a' 10 di giugno del 1488. Nè ci passeremo dal dire che da Alvaro 2° discendono i Marchesi di Aguilafuente — Di Pietro 2° e di Maria Pimentel fu altresì figliuolo Pietro 3°, Signore di Aldehvela e Vayos, il quale si sposò a Beatrice Palomeque, Baronessa di Cisla e di Fentos. Di questi coniugi nacquero Diego, Cristofaro, Giovanni, Innico, Biagio, Alvaro, Ferrante, Eleonora e Bianca. Diego, qual primogenito, ereditò i feudi del padre, e possedè altresì la terra di Flores Davila, sulla quale un suo discendente per nome Pietro ottenne poscia il titolo di Marchese da Re Filippo III di Spagna [34].

---

[33] *Dal fratello di lui per nome Diego Lopez discendono (come si osserva nel citato albero genealogico) i due Vicerè del Reame di Napoli, cioè il Principe di Pietrapersia Giovanni Zunica 2°, figliuolo di Giovanni 1° e di Stefania de Requesens, ed il Conte di Miranda Giovanni Zunica 3°, nato da Francesco 2° e da Maria de Baçan. De' mentovati Vicerè ragiona diffusamente Domenico Antonio Parrino nel* Teatro eroico e politico de' governi de' Vicerè del Regno di Napoli, *volume primo, edizione di Gravier, pag. 216 e 242.*

[34] *Le mentovate notizie sono state per noi attinte dalla citata opera d' I-*

Il menzionato Cristofaro, nato nella città di Salamanca ov' ebbero sede i suoi maggiori, passò nel Reame di Napoli da Capitano di cavalleria intorno all'anno 1514; come risulta da molti documenti esibiti nel 1618 presso l' Ordine di Malta da Carlo Zunica, di cui or ora discorreremo. Tra que' documenti però crediamo opportuno qui riferire il seguente, che dimostra ad evidenza quello onde abbiamo testè narrato:

Io Alonso [35] *de Robles Notaro publico y escrivano del Rey nuestro senor verdadero testimonio a todos los que la presente vieren como per diversas scritturas publicas y otros Istrumentos antiguos que he visto, y tenido en mi poder tocantes à la causa y mayorasgo* [36] *de* Cuniga *en que ban sucediendo los* Marqueses de Flores de Avila *consta y parce que* Cristoval de Cuniga natural de la ciudad de Salamanca *etc. que fue de esta Villa de Madrid, y nel año del Mil y quicientos y catorse los Siñores Reyes Catholicos probeyeron Capitan entretenido del Reino de Napoles al dicho Catholico Cristoval de Cunica, el qual dicho Cristoval Cuniga por las dichas scrituras y instrumentos consto y parecio ser* deudo *y* pariente dentro del quarto grado de los Señores de la Casa de Cuniga *y descendentia della y que como tal el dicho Christobal de Cuniga era tradado tenido y reputado y se trataban y reputaban y asistia como tal deudo y pariente a la mesa y Casa del Marques de flores de Avila y su Señoria se reconoscia per tal su deudo y per ser lo* Cabellero hijo de algo *notorio y como tal suplico a los dichos senores Reyes Catholicos se hiciese merced de dar al dicho Cristoval de Cuniga la conduta de Capitan en lo dicho Reino paraque le servisse en el hasta que se hiciese otra maior merced y demas de lo dicho per una carta Executoria de* noblcca *e* idalgia *que asimismo he visto que parece estar en vastante forma despachada por el año de mil y quicientos y beinte y unio consta y parece que el dicho Christoval de Cuniga hico informacion para aver de pasar del dicho Reiuo, para servir la dicha placa de Capitan en la qual probò como el dicho Cristoval de Cuniga venia y descendia per linea*

---

mhof, tavola II e III, pag. 535, 540 e 554; e dall' opera di Alonso Lopez de Haro intitolata Nobiliario genealogico de los Reyes y Titulos de España, en Madrid por Luis Sanchez Impressor Real, Año M. DC. XXII, *tomo primo, pag. 192 e 445.*

[35] *Ricordiamo quanto abbiamo detto in nota nella pag. 277 circa gli errori che s' incontrano ne' documenti.*

[36] *Di tale maggiorato fa menzione il citato Imhof nella pag. 554.*

recta de Varon de tiempo in memorial a quella parte que passata de mas de ducientos y settanta annos de la dicha casa y solar de Cuniga y que era caballero noble sin ninguna mala raca l' impio Christiano biego para llevar en guarda de su derecho al dicho Reino donde le fussen guardada todas las honoranzas y preheminencias franqueceas esensiones y libertades que a los demas Caballeros nobles y hijos de algo y descendientes de la dicha casa les heran guardadas come mas lergamente me consto y paracio por las dichas escritturas e instrumentos y carta executoria que vi y ley en el escrittorio y contadaria de los papeles de la casa del Signor Marques de flores de Avila a que me refiero y paro que dello conste depedimiento de la parte del Signor Ottavio de Cuniga hijo del Signor Juan Fernandes da Çuniga niejo que dicin es del dicho Cristoval de Cuniga y Senor del Lugar de la tierra de Clanca en el dicho Reino de Napoles di el presente testimonio que fue fecho en la Villa de Madrid corte de su Magestad a cinco de mayo del año del nascimiento del nuestro Senor Jesu Christo de mil y seicientos y diez y ocho años — Ego el dicho Alonson de Robles notario publico Apostolico y Real etc. de la dicha Villa de la Madrid que presente fui a lo que dicho es lo signe y firme en el dicho dia mes y año dichos — En testimonio — Locus signi — de verdad etc : — Alonso y de Robles Notario publico — Nos los Notarios publicos, y Reales que a qui firmamos Instrumentos proprie testificamos que Alonso de Robles de quien confirmando el instrumento esto dicho es tal notario y escrivano come se intitula y como tal siempre se la ha dado entera fè y credido en Juyzio y fuera de ly para que dello conste decrmos la presente en Madrid en seys de Marzo de Mill y seycientos y diez y ocho años — Notaro Ruiz — Locus signi — de Idado testimonio Iuan de Quiros — Locus signi de veridad — Diego Lopez notaro publico — Io Francesco Testa escrivono del Rey nuestro Signore del numero y mayor del Ayuntamiento de esta Villa de Madrid Doy fee que Eusenio Lopez de quien và segnado y firmando el testimonio de esta otra parte es notario y escrivano de là Magestad travido y tenido per fiel legal y de confianca y que a las escrituras y autos que ante El ampassado se à dado y da entera fee y credito en luyzio y fuera del y para que dello conste de esta sellada con el sello de las armas de esta Villa que para este esatto estan en mi poder fecho en Madrid à siete dias del mes de mayo de Mill y seyscientos y dies y ocho años — Locus sigilli — Locus Signi — En testimonio de veridad — Francesco Testa[37].

---

[37] *Leggesi questo documento nel Grande Archivio del Regno, volume 1° de' processi dell' Ordine Gerosolimitano, n.° 23, foglio 5 a tergo.*

Crisloforo Zunica impalmò Laura Boffa, figliuola di Simone, del Sedile di Montagna di Napoli, e di Luisa de Costanzo, Patrizia del Seggio di Porlanova della medesima città; come si desume dalle tavole nuziali stipulale in Pozzuoli dal notaio Tommaso Buonomo[38] a'20 di aprile del 1520[39]. Volgendo l'anno 1528, Crisloforo moriva da prode nell'assedio di Pavia, ove le vittoriose schiere del suo Imperatore, Carlo V, fecero prigione Francesco Primo, Monarca di Francia; ed il Zunica null'altro lasciava a'due suoi figliuoli Giovan Ferrante 1° ed Isabella che un nome intemerato e la memoria delle sue virtù [40]: retaggio d'assai più splendido che ogni altra dovizia.

Isabella andò in isposa ad Alfonso di Gennaro, della Piazza di Porto della città di Napoli, Barone di San Massimo e figliuolo di Pietro Giacomo e di Aurelia di Gennaro. Nè qui trasanderemo di dire che il medesimo Alfonso, essendo morta Isabella, con la quale generato avea Pompeo, Andrea, Laudomia ed Aurelia, sposò in seconde nozze Caterina Ordognes Ortiz, e da costei ebbe Cesare, Eleonora ed Isabella [41].

---

[38] *La scheda di questo notaio conservasi ora dal notaio Giovanni Ragnisco di Pozzuoli, presso del quale abbiamo letto le mentovate tavole nel foglio 287 a tergo del protocollo che incomincia dall'anno 1515 e termina al 1520. Un sunto di tale documento si rinviene altresì nel foglio 3 del citato processo di Malta.*

[39] *A tal proposito ci piace ancora avvertire che a pag. 228 delle* Memorie historiche di diverse famiglie nobili così Napoletane, come forastiere etc. composte dal Consigliere Don Biaglo Aldimari *si legge, tra l'altro, quanto segue:* Si ritrova il nobile Simonetto Boffa, marito della nobile donna la Signora Loisa de Costanzo de Pozzuolo, che morto il marito, fù matre, e tutrice di Giulia, Laura, Faustina, e Dianora Boffa nel 1503 come si vede dal protocollo di Notar Angelo Marciano di Napoli, di detto tempo.

[40] *Siffatte notizie sono state per noi attinte da uno degli antichi processi della regia Camera della Sommaria, il quale ritrovasi nel volume 768 n.° 8607, ed ha per titolo* — Atti della magnifica Laura de Constanzo et Isabella Zunica con il regio Fisco sopra lo pagamento di certa liberanza per li servitii prestiti a Sua Maesta per lo quondam Cristofaro Zunica marito di detta Laura. Anno 1536 — *Vedi altresì il foglio 89 del volume 45 delle consulte della predetta Camera, il quale prima diceasi* Regestrum consultarum 18 anni 1536 ad 1538.

[41] *Vedi l'opera del regio Archivario Pietro Vincenti pubblicata in Napoli nel 1612 ed intitolata* Historia dell'illustre famiglia di Gennaro, Januario o Janara, *pag. 80 ed 81.*

Giovan Ferrante 1°, figliuolo di Cristoforo e di Laura Boffa, divenne marito di Laudomia Moles, nata di Francesco, primo Barone di Turi, e zia del Cav. di Malta Fra Francesco Moles, Gran Priore di Barletta [42]. Ed aggiugneremo che le tavole nuziali vennero rogate dal notaio Francesco Pascasio di Napoli il dì 4 marzo del 1560. Di que' coniugi nacquero Ottavio 1°, Giovan Battista ed Orazio, de' quali i due ultimi moriron celibi. Con l'istrumento del 14 gennaio 1570 pel notaio Donato Antonio Guariglia di Napoli, il medesimo Giovan Ferrante acquistò per sè e per i suoi discendenti da' Monaci di Santa Maria delle Grazie Maggiore a Capo Napoli una Cappella, la quale era a quel Monistero devoluta in forza di un decreto del Sacro Regio Consiglio del 10 settembre 1569, ed attesa la rinuncia fatta da Giacomo Lottiero [43]. Tale Cappella fu poscia dotata dal predetto Giovan Ferrante e da Laudomia Moles, consorte di lui, con l'istrumento stipulato dal notaio Luigi Giordano di Napoli a' 15 di febbraio del 1574, ove si legge che que' coniugi aveano ricostruita la menzionata Cappella sotto il titolo di *Santa Maria del Carmelo* [44]. E se ad alcuno prendesse vaghezza di avere una minuta descrizione di sì bella Cappella, noi non potremmo far di meglio che rimandarlo all'accurata opera del Cav. Carlo Padiglione intitolata *Memorie storiche artistiche del Tempio di S. Maria delle Grazie Maggiore a Capo Napoli con cenni biografici di alcuni illustri che vi furono sepolti* [45]. Vogliamo però non omettere che sul pavimento sono scolpiti in bassorilievo gli stemmi insieme congiunti delle famiglie Zunica e Moles: nella parte destra sono le armi de' Zunica, cioè una banda nera in campo di argento, sormontata da una catena di oro ad otto anelli, formante un' *otlatura* [46]: nella sinistra si osservano le armi de' Mo-

---

[42] *Ragioneremo della nobilissima famiglia Moles nell' istoria del feudo di Turi in provincia di Bari.*

[43] *Una copia legale di questo istrumento si rinviene nel 4° Uffizio del Grande Archivio di Napoli, volume 209 delle carte de' Monasteri soppressi intitolati* Istrumenti del Monistero di Santa Maria delle Grazie Maggiore de'PP. Bottizzelli, *foglio 291.*

[44] *Leggesi tale istrumento nel citato volume 209, foglio 369.*

[45] *In Napoli 1855, pag. 97.*

[46] *Tale stemma si scorge altresì nel foglio 24 del riferito processo di Malta, e nelle menzionate opere di Alfonso Lopez de Haro e di Giacomo Guglielmo Imhof. Quest' ultimo autore dice nella pag. 555 che le primitive armi di Na-*

les [47], cioè tre macine, dette volgarmente *mole*, una delle quali è sopra delle altre due, in campo azzurro. Di sotto allo scudo si legge la seguente iscrizione, riportata altresì da Cesare d'Engenio Caracciolo nella *Napoli Sacra* [48]:

IOANNI FERDINANDO DE SUGNICA LAUDOMIA MOLES CONIUX UNANIMIS ET OTTAVIUS FILIUS PIENTISSIMUM MONUMENTUM HOC COLLACRIMANTES POSUERUNT AN. SAL. MDLXXXIII.

Giovan Ferrante, seguendo le orme de' suoi illustri antenati, intraprese la nobil carriera delle armi, nelle quali ottenne gran fama; come risulta dal seguente documento, che comprova altresì i servigi militari di Cristoforo, padre di lui [49].

Illustrissimo et Eccellentissimo Signore — Post debitam commissionem in questa regia Camera li misi passati fu per lo magnifico Ottavio Sugnica presentato memoriale prius porretto a Vostra Eccellenza con due sue Regie decretationi in piede di esso annotate del tenore sequente Videlicet: Illustrissimo et Eccellentissimo Signore. Ottavio de Sugnica affezzionatissimo servitore di Vostra Eccellenza li espone come sua Maestà li ha facto gratia di una sua lettera diretta a Vostra Eccellenza nella quale ordina che la Regia Camera de la Sommaria piglie informatione de li servitij di Giovan Ferrante de Sugnica suo padre supplica Vostra Eccellenza resti servita ordinare a detta regia Camera che esequischi conforme a detta lettera quale si presenta a Vostra Eccellenza che ne li resterà obligatissimo ut Deus — Magnificus et circumspectus Regens Salernitanus videat has Regias litteras et relationem faciat. Sue Excellentie in collaterale consilio Cadena pro regente provisum per Illustrissimum dominum Proregem Neopolis die xij decembris 1583. Lobenus — Li servitij che vol mostrare

---

varra consistevano in una banda nera, la quale venne adoperata dai Zunica per dinotare l'origine loro da' Sovrani di quel Reame.

[47] *Or ora dimostreremo perchè lo stemma de' Moles è inquartato con quello de' Zunica.*

[48] *Pag. 209.*

[49] *Siffatto documento leggesi nel registro intitolato* Comune della regia Camera della Sommmaria, *segnato col n.° 182, e prima col n.° 11, dall' anno 1583 al 1587, foglio 97 a tergo.*

Ottavio de Sugnica tonto de Christofaro de Sugnica suo Avo quanto de Giovan Ferrante de Sugnica suo podre conforme all' ordine mandato da la Maesta cattolica sono li infroscritti Videlicet:

In primis detto Cristofaro servi in questo Regno tanto a tempo di don Raimundo de Cardona quanto a tempo di don Carlo de la Noya vicere in dicto Regno.

Item come sequitando dicti servitij ando ad servire in la guerra de Pavia dove fu preso Re di Franezia. In la guerra sequitando la vittoria mori.

Item come sequitando li servitij decto Cristofaro padre Giovan Ferrante de Sugnica suo figlio ando nella impresa de Algieri dove servi con arme et cavalli honoratamente.

Item como dopo questo ando ad servire in Alemagna in la qual guerra servi a sue spese senza soldo signalandosi per valoroso soldato et Cavaliero.

Item como seguitando alli servitij de la Maestà Cesarea servi nella impresa di Francia et dopoi in Fiondra et similmente servi la Maesta Cesarea nella impresa di Dura signalandosi principalmente in molte fattioni con arme, et cavalli a sue spese, et senza soldo.

Item como dopoi seguitando l' istessi servitij havendo havuto carico l' Excellenza del Duca Ottavio della impresa di Ferrara servi in detta impresa con compognia de Cavalli legieri in la quale spese di multi denari dove servi circa un anno con grandissima diligenza faciendo servitij notabili et singulari.

Item come essendo venuto in Nopoli have servito l' Illustrissimi vicere del regno in ogni occasione con molta fede et integrito et questi servitij come à notorij si proveronno largomente per scritture et testimonij degni di fede.

Regia Camera Summarie de servitijs prestitis informat et referat — Salernitanus Regens. Provisum per Illustrem Dominum pro regem Neapoli die 3° Januarii 1584 Lobenus.

Con lo quale preinserto memoriale ne è stata anco presentota lettera di sua Regia et catholica Maesta diretta ad Vostra Excellenza del tenor sequente Videlicet à tergo — Al Illustre Senor Duque de Ossuna primo nuestro visorey lugortheniente y capitan general en el reyno de Napoles — Intus vero — El Rey — Illustre Duque primo nuestro visorrey lugartheniente y Capitan general — Por parte de Ottavio de Cuniga me ha sido supplicado fuesse servido mandar que se tome informocion de los servicios que Juan ferrante de Cuniga su padre hizo por spacio de muchos annos en la guerra de Alemano y otras jornadas al Emperador mi Señor que esto en el cielo y a mi para que por consideracion de

ellos se haga la merced que huviere lugar y por que siendo su peticion justa he tenido por bien que se tome informacion conforme al decreto de los servicios que el dicho su padre hizo en Italia — Por en de os en eargo, y mando que entendiendo que aquellos son de consideracion que merescan gratificaeion eommettays a la Summaria que eon partecipacion y intelligencia del fiscal tome informacion de ellos y comunicadolo despues con los regentes la Caneilleria me aviseys si por lo passado se le ha hecho alguna mereed ò dadosele alguna ayuda de costa ò otra equivaleneia por lo servido y de lo que poresciere que se podra hazer con el y en que forma y de a donde se podra sopplir. Para que entendido bien todo se tome en su pretension la resolucion que se deva y fuere servido la presente reste al presentante Datum en Soncto Lorencio a 28 de septiembre 1583 — Yo el Rey — Locus sigilli regij — Cayas Secretarius — Vidit Comes generalis thesaurarius — Vidit Leon Regens — Vidit Saladinus Regens — Vidit Simonetta Regens — In partium Neapolis 3° f. 219 — Solvat carolenum unum Dominicus de Vargas pro taxatore — Al Virrey de Napoles — De informacion à instancia de Ottavio de Cuniga — Et volendo mo esequire li ordini et mandati di Vostra Eccellenza como semo tenuti havemo fatto notificare detto memoriale et Regie lettere al magnifieo procuratore del Regio patrimonio per lo quale non è stato in quella replieato cosa alcuna per il che fu per detta Regia Camera ordinato che se pigliasse informatione del contento in dette Regie lettere audito Regio fisco la quale informatione pigliata nel modo predetto ritrovamo esserno stati esaminati per detto Magnifico Ottavio l' infroscritti testimony Videlieet — L' Illustre giovan geronimo Acquaviva de arogonia duca de atri l' Illustre giovan francesco de songro Duca di torre mayure lo spettabile Conte de macchia li magnifiei fabritio villano presidente de la Regia Camera fabio Russo, Vespesiano brancazo alias imbriaco, tiberio broneatio lucio Boccapiano lo Signor fabio de aprano gintilhomini napolitani et Consalvo olghini Capitano de fantaria Spagnola, et Michel Vilces olim Sorgente maggiore in Granata per depositione delli quali cloramente consta che il detto quondam magnifico giovan ferrante Sugnica gentilhuomo napolitano *servio la Sesarea Maesta in la guerra de algiere eon l'odmironte di nopoli con arme et eavalli molto principalmente de la qual guerra ne porto nome de valoroso, et honorato soldato, et di poi l' hanno visto servire in la guerra alemagna eon il medesmo valore con arme et cavalli, et altre eose neeessarie à detta guerra, de piu dicono alcuni di detti testimony et tengono per vero il detto magnifico giovan ferrante havere servito in detta guerra à sue spese eomo servevano multi altri gentilhomini napolitani, et in quella havere fatte*

cose notabile di valoroso et honorato soldato Si è verificato de piu per li predetti testimony il detto quondam magnifico giovan ferrante haver servito Sua Maesta in la impresa di francia, in fiandra et in quella di dura signalandosi in molte fattioni, principalmente con arme et cavalli et anco dicono alcuni de detti testimonij haverno visto il detto quondam magnifico Giovan Ferrante fare multe fattiune di querra per lo che era tenuto in estima da li principali cavalieri del esercito et in particolare dall' Illustrissimo Duca Ottavio Farnese il quale faceva particulare conto del suo valore, ulterius si è verificato il detto magnifico Giovan Ferrante havere servito Sua Maesta in la guerra di Ferrara con carico di Capitano di Cavalli legieri sotto la protettione del predetto Illustrissimo Duca Ottavio Farnese il quale teneva il carico de generale di detta guerra et como depongono alcuni di predetti testimonij in detta guerra guasto gran denari di suoi per mantenere detta compagnia et havere in quella dimostrato gran valore in molte particolar battaglie delle quale esso porto nome di valoroso et ottimo soldato et per il suo valore et consiglio havere guidato in multi fatti darme di manera le gente di Sua Maesta che senza lloro offesa havere fatte multa presa de inimici riferisce ancho uno de li detti testimonij che finita detta guerra essendosi abbottinati li Spagnoli nel Castel di gelfi et per ultimo rimedio si mando il detto magnifico giovan ferrante ad parlare a detti abbottinati insieme con il magnifico giovanni spuccio il quale con il suo valore et accompagnato da sua bona gratia accordorno li detti abbottinati et li ferno tornare al servitio di Sua Maesta de piu dicono alcuni di detti testimonij che vedero à tempo di detta guerra multe volte passeggiare per lo exercito il detto illustrissimo Duca Ottavio con il detto magnifico Giovan Ferrante trattando cose di guerra il qual Signor Duca non faceva cosa veruna senza la saputa del detto magnifico Giovan Ferrante al quale portava affettione particolare como homo valeroso che havea fatto experientia del suo valore et consiglio se è ancho verificato como di poi essere ritirato in Napoli sempre di continuo ha servito l' illustrissimi Vicere del presente regno qui pro temporibus sono stati con molta fedelta et sodisfatione li quali illustrissimi vicere hanno fatta molta accoglienza al detto quondam magnifico giovan Ferrante per esserne stati informati del suo valore et bona qualita et per corroboratione di quanto è detto di sopra detto magnifico Ottavio ha presentato in questa Regia Camera la infrascritta fede del detto Illustrissimo duca Ottavio Farnese quale è del tenor seguente Videlicet — Noi Ottavio Farnese duca di Parma et Piacenza etc. Per la presente nostra lettera patente facciamo indubitata fede per la verita a chi spetta che la bona memoria di giovan ferrante

Sugnica gentilhomo napolitano *gia nostro Creato ha servito la gloriosa memoria del Imperatore Carlo quinto et poi anco lo Maesta del Re captolico nel infrascritte guerre ; e prima a quella de olgiere trovandosi lui al servitio del Almirante di napoli et poi essendo oppresso la persona nostra alle altre guerre de Alemagna, di Froncio, di Dura in Fiandra et ultimamente di Ferrara nelle quole si è portato sempre honorotamente facendo il debito suo* como conviene ad un gentilhomo par suo *Et in fede la presente sara signata di nostra propria mano et sigillata col nostro solito sigillo quisto di primo di gennaro 1584. Ottavio Fornese. Locus sigilli. Giovan baptisto Pico secretario — Ho prodotto de più detto mognifico Ottavio l' infrascritte altre fede Videlicet — Pedro diaz carrillo de quesoda del consejo Colateral de su magestad en este Reyno de Napoles etc. Certifico por lo presente que conoci al Señor Iuan Fernandez de Cuniga en la jornada de Ferrara mi entras la guerra alli duro servir con una compañia de Cavallos ligeros como muy honrado cavallero y que el Duque Octavio general del exercito por su Magestad tuvo mucha guenta de su persona con lor capitanes que en aquella ocacion sirvieron y por ser esta la verdad en fe de ello he hecho la presente firmada de mi mano propria y sellada con mi acostumbrado sello en Napoles à 14 de decembre 1583. Pedro diaz carrillo de quesada locus sigilli — Iuan Vosquez de Acuña capitan general del artilleria del reyno de napoles por su mogestad etc. Certifico por la presente que conoci al Senor Iuan fernandez de Cugnica en la jornada de ferrara servir con una Compañia de Cavallos ligeros como muy honrado soldado y cavallero y que el Duque Ottavio que fue en aquella ocacion general servi ayo serca de su persona dc gentilhombre de su magestad y por esto se que el sobredico se tuvo siempre del mucha guenta con su persona assi el general come el mastre de Campo y capitanes y por ser esta la verdad he dado la presente en nopoles a 14 de decembre 1583. Iuan Vosquez de acuña locus sigilli — Et anco un altra fede del magnifico luyse de la marra sotto la data de li 7 di gennaro 1584 gentilhuomo napoletono per la guale si fa fede detto magnifico giovan ferrante havere servito la Cesaria Moesta et Sua Moesta Cattolica in le sudette guerre con molto valore signalandosi sempre in quelle de valoroso soldato et presertim nella guerra di Ferrara dove detto magnifico giovan ferrante servio con una Compagnia de cavalli legieri dove le corse molta spesa fa fede de piu detto magnifico Ioan ferrante esserse ritrovato con la maggior parte de li Cavalieri de la corte di Sua Moesta ad accompagnare l' illustre Don Ferrante gonzaga quando Sua Cattolica Maesta lo mando à trattare la lega con il re Henrico de Ingliterra et ultima-*

mente se sono prodotte due original Commissione in persona del quondam magnifico Christofaro Sugnica *patre del detto magnifico giovan ferrante una sotto la data de li 22 di augusto del 1520 per la quale appare l' illustrissimo Signor Raymondo de Cardona allora vicere del presente regno concedere a detto cristofaro sugnica l' officio di capitano de la citta de Solmona per un anno et l' altra sotto la data de li 30 di agosto 1522 per la quale appare l' Illustrissimo Signor Carlo de la noya allora vicerè ut supra concedere al detto Cristofano per un anno l' officio di capitano de la citta della Cava oltra che per depositione de un testimonio consta il detto quondam cristofaro essere stato capitaneo de Cavalli legieri et homo di gran valore como narra havere inteso dal quondam fabritio marramaldo et de altri soldati principali et per mostrare detto magnifico ottovio che tanto detto quondam magnifico cristofano suo avo quanto detto magnifico giovan ferrante Sugnica suo padre non hanno havuto per detti loro servitij merce remuneratione ne ayuto di costa alcuno tanto dalla Cesarea Maesta de felice memoria quanto dalla Maesta Cattolica presenta le infrascritte fede — Se fa fede per l' infrascritto rationale de la Regia Camera de la Summaria qualmente recognosciuto li libri di carichi de le intrate del Regio patrimonio di questo regno per li alfabeti de quelli in essi non se ritrova notato lo magnifico Cristofaro Zugnica ne lo magnifico ferrante Zugnica con mercede alcuna de Sua Maesta sopra detti introyti secondo detti libri alli quali se habia relatione ex eadem Regia Camera Summarie die 25 mensis februarij 1585. Joannes carolus faseolus rationalis — Si fa fede per me Ascanio Vopisco officiale del libro moggiore de la Regia scrivania de ratione como perquisiti li libri di detto officio che si conservano in mio potere dal anno 1542 in cqua in quelli non si trova assentata mercede, pensione, ne remuneratione alcuna al magnifico Iuan ferrante de Cugnica per conto di suoi servitij o del magnifico cristofano suo padre eccepto* una piazza de Continuo che detto Iuan Ferrante ha tenuto alcuni anni et poi renuntiata ad Horatio suo figlio *et uno aiuto de costa de ducati mille donatili da Sua Maesta per carta de li nove di settembre 1578 al tempo che ando a Sua Maesta mandato da la serenissima madamma de Austria per cose de suo real servitio et in fede del vero ho firmata la presente de mia mano in napoli nella Regia scrivania de ratione il di otto di marzo 1585. Ascanius Vopiscus qui supra. De piu detto magnifico Ottavio ha presentato la subscripta copia autentica del mandato expedito per l' illustrissimo quondam marchese de mondezar olim vicere del presente regno circa il pagamento de li predetti ducati milli con una replica di sotto fatta per detto*

magnifico ottavio Videlicet — Spettabile don Pedro Velasquez del consejo colateral de su Mayestad y su Scrivano de rocion en este reyno por parte de Iuan ferrante de Cugnica senor ha presentado una carta de su magestad del tenor sequente. Videlicet — El Rey. Illustre Marques. Iuan ferrante de cugnica que vino aqui los otros dias por orden de la Illustrissima duquessa madamma margarita de austria mi hermana à eosas de mi servicio le he hecho merced de mill ducadas de ayuda de costa por una vez yo as encargo y mando que en virtud de esta proveais que se le paguen luego à el, o à su procurador de qualquien dinera nuestro que mas pronta oy huviere y holgare que en presentando se os esta deis orden que se cumplan singue aya dilacion por que assi se le ha dicho à el que se hara y por esto no se le ha dada otra despaco ni eedula abierta si no solomente esta earta cerrada de Madrid en nueve de settembre 1578. Yo el Rey — Antonio Perez — Y quiriendonos obedescer las ordenes y mandatos de su mogestad coma samos obligado nos ha pareseido ardenaras rimandaros que por la forma que por esto regio officio se acostumbra y aqueis las libranças al dicho Iuan ferrante de Cuniga de los dichos mill dueados de que como dicho es su Magestnd le ha hecho merced por una vez para su oyuda de costa dando orden al spettabile thesoriero general que se las pague o a su procurador de qualesquien dineros de su administracion reservados à qualquien uso, y pagomento que con la fee de vuestro official que intervendra al pagamento se le rescibiran, y passaran en guenta sin otra mia polica para ni recaudo alguno fecha en napales a ultimo de ottubre 1579 — El Mnrqnes — Vidit Reverterius Regens — Vidit Salernitanus Regens — Vidit Solazar Regens — Por mandada de su Excellentia Pedra Mexia — In mandatorum 17 f. 206 — La presente copia è estratta dal suo riginale mandoto eon il quale concorda meliari semper salva die 13 martij 1585. Giovan Domenico Barone.

Ottavia de Sugnica dice che per chiarezza ehe nan se sia havuta remuneratiane nlcuna de li sudetti servitij per essi verificati fatti tanto alla Cesarea Maestà quanta a sua Maestà Cattolica per detti suoi avo et padre produce copia del presente mandato de pagamenta de ducati mille per una vice tantum donati a detta quondom suo padre dalla prefata Maesta cattolica per agiuto di eosta per il viagia ehe fe per ordine dello serenissima madamma de austria à Sua Maesta per sua real servitio per il che nan si ponno comprendere in modo alcuno in merce a remuneratione de li sudetti servitij fatti per detti quondam suoi avo e padre ma solo per detta servitia in detto regio mandata ut supra juxta la lettera de Sua Maesta Cattolica quale infarme fede et scriptura intimate al magnifico

procuratore del Regio patrimonio è stato per esso replicato del modo infrascritto Videlicet — Procurator Regij patrimonij dicit ad praetensa per magnificum supplicantem regiam curiam non teneri de jure. Questo è quanto per dette informatione et scritture appare del che ne facimo relatione a Vostra Eccellenza in gratia del quale di continuo ci raccomandamo etc. Regia Camera Summariae die 18 Martij 1585 — Ejusdem Vestre Excellentie Locumtenentes et presidentes Regie Camerae Summariae — Franciscus alvarez de ribera Magnae Curiae Locumtenens — Franciscus antonius de David — Joannes Martinez — Mattheus de Goristiola — Don Petrus de Castelleto Commissarius — Joannes dominicus brancaleo — Aurelius Campanilis — Joannes de florio pro magistro actorum — Notarius Detius raparius secretarius — Euframus de petrillis — Consultatio relativa pro magnifico Ottavio Sugniea pro servitijs prestitis per quondam magnificum Joanuem Ferdinandum eius patrem cum responsione Regij Fisci cum insertione fidei magnifici Rationalis faseuli, et magnifici scribe portionis.

Ottavio Zunica, pe' riferiti meriti del suo genitore Giovan Ferrante, fu nominato Governatore della Razza Reale in Puglia; il quale ufficio, che si concedeva a' soli nobili, era stato prima adempito da Antonio Guindazzo, morto poco tempo innanzi. Il medesimo Ottavio impalmò Eleonora Gagliardi [30], figliuola di Giovan Federico e d' Isabella Santa de Paglias e sorella al primo Duca di Montecalvo per nome Carlo; come si desume dalle tavole nuziali del dì 7 novembre 1592 pel notaio Bartolo Giordano di Napoli, nelle quali si legge che la sposa ebbe in dote ducati 20000, somma considerevolissima a que' tempi. Con la suddetta consorte Ottavio generò i seguenti figliuoli: Giovan Ferrante, 2° di tal nome, che morì celibe; Isabella, Laudomia, Beatrice, Laura e Camilla, Monache in Santa Maria Egiziaca ed in Donnalbina di Napoli; Francesca, la quale nel 1630 si sposò in Giuseppe Brancaccio, Patrizio Napoletano del Sedile di Nido [31]; Carlo 1°, e finalmente Giovan Battista 1°.

Il mentovato Carlo, che sortì i natali in Napoli il dì 6 giugno del 1604 [32],

---

[30] *Appresso discorreremo di tale famiglia nell' istoria del feudo di Montecalvo.*

[31] *Dal notaio Francesco de Monte di Napoli furono stipulate le tavole nuziali nel ridetto anno 1630.*

[32] *Nel foglio 2 del riferito processo dell' Ordine Gerosolomitano si rinviene una copia della fede di nascita del medesimo Carlo, estratta dal foglio 27 a*

dall' assemblea del Priorato di Capua venne ricevuto Cavaliere di giustizia dell' Ordine Sovrano di S. Giovanni di Gerusalemme a dì 9 agosto 1618 [53]. Dimostrò egli allora con validi documenti la nobiltà generosa delle quattro famiglie Zunica, Moles, Gagliardi e Santa de Paglias oriunda di Catalogna e nel 1504 trapiantata in Lucera da Antonio de Santa, prode guerriero che militò fra le schiere del Gran Capitano. E vogliamo aggiugnere che la nobiltà del surriferito Carlo venne altresì attestata dalle deposizioni giurate de' seguenti Gentiluomini: Alessandro delli Monti, Marchese di Acaja, Cavaliere dell'abito di Calatrava e Consigliere di Stato; Francesco Cagnes, Cavaliere Spagnuolo e Capitano di Fanteria; Gabriele Sanchez de Luna, nobile di Spagna e Consigliere di Stato; Fabrizio de Sangro, Duca di Vietri, del Sedile di Nido della città di Napoli, Cavaliere di S. Giacomo, Consigliere di Stato e regio Scrivano di Razione in questo Regno; Giovanni de Leva, Cavaliere Spagnuolo e Consigliere di Stato; Giovan Battista Caracciolo, Marchese di Sant' Eramo, Tenente del Cavallerizzo Maggiore in questo Reame, Cavaliere del Seggio di Capuana di Napoli e figliuolo di Ascanio; e finalmente Giovan Tommaso Mariconda della medesima Piazza di Capuana [54]. Non avendo il ridetto Carlo professato i voti solenni, sposò Ippolita Caropreso [55], figliuola del Duca di San Nicandro a nome Domizio, nobile di Lucera; e le tavole nuziali vennero stipulate il 2 decembre del 1622 dal notaio Giovanni Aurelio Cottenigro di Montecalvo e confermate

---

to del rilevio pel medesimo feudo. Gli atti di tal litigio si leggono nel volume 229 degli antichi processi della regia Camera della Sommaria, n.° 2281.

tergo del libro de' battezzati nella Parrocchia di Santa Maria Maggiore di Napoli.

[53] *Nella pag. 294 del* Ruolo generale de' Cavalieri Gerosolimitani della Veneranda Lingua d' Italia raccolto dal Commendatore Fra Bartolomeo del Pozzo etc. *e pubblicato in Torino nel 1714 si legge che Carlo Zunica di Napoli fu ammesso in quell' Ordine il dì 2 marzo del 1617. Noi abbiam creduto meglio attenerci all' epoca indicata nel documento della sua ricezione nel Gran Priorato di Capua; il qual documento si rinviene nel foglio 30 a tergo del menzionato processo.*

[54] *Vedi nel Grande Archivio il citato processo dell' Ordine Gerosolimitano, e quello che rattrovasi nel volume 29 n.° 20 delle medesime carte.*

[55] *Ebb' ella in dote dal padre il feudo di* Bisiglieto *in quel di Lucera di Puglia, e nell' anno 1645 sostenne una lite col regio Fisco intorno al pagamen-*

con l' istrumento del 5 febbraio 1623 pel notaio Pompeo de Vivo di Lucera. Dalla mentovata moglie Carlo Zunica 1° ebbe Francesco, Isabella, Monaca in Donnalbina di Napoli col nome di Laura, Laudomia, che fu altresì ivi Monaca col nome di Eleonora, e Giovan Battista, il quale si fe' Carmelitano Scalzo nell' anno 1647, rinunziando in tal guisa alle pompe ed agli onori che gl' imprometteva il mondo [56]. Pe' riferiti matrimoni contratti dagli Zunica con famiglie nobili di Lucera, parte di essi colà soggiornarono, altri in Napoli, come a suo luogo vedremo [57]. Possiamo intanto sin da ora riferire che nel volume 730 della *Numerazione de' Fuochi* della città di Lucera dell' anno 1631 al n.° 871 leggesi quanto segue intorno alla famiglia del mentovato Carlo Zunica: *D. Carlo Zunica* Napoletano *di anni 23 — D. Ippolito Caropresa moglie di anni 22 — D. Ottavio figlio di anni 3 — D. Isabella figlia di anni 7 — D. Laudonio figlia di anni 5 — Dianora Gagliardo madre di detto D. Carlo vidua di anni 60.*

Riprendendo ora il filo della narrazione de' feudatari di Chianca, diciamo che Ottavio Zunica fu sepolto nella Cattedrale di Lucera nella tomba de' Duchi di Montecalvo il dì 31 maggio del 1627 [58], e col decreto di preambolo della Gran Corte della Vicaria del 26 maggio 1628 venne dichiarato erede de' suoi beni feudali il figliuolo primogenito Carlo 1° [59]. Il quale, in virtù di una *significatoria* spedita dalla regia Camera della Somma-

[56] *Essendo egli Novizio nel Convento di Santa Teresa di Chiaia e prima di professare i voti, donò i suoi beni al fratello primogenito Francesco con l' istrumento del dì 20 novembre 1674 pel notaio Giovanni Antonio de Blasi di Napoli. Una copia legale di tale istrumento si rinviene nel 5° Uffizio del Grande Archivio di Napoli, processo segnato nella pandetta corrente col n.° 15044, foglio 3. Nè tralasceremo di dire che la mentovata professione seguì agli 11 di decembre del medesimo anno; come si attinge da un certificato che venne rilasciato nel 1757 dal Maestro de' Novizi del predetto Monistero e che leggesi nel foglio 15 del citato processo.*

[57] *Possedevano i Zunica in Napoli un palazzo di rincontro al Monistero di Regina Coeli.*

[58] *Si legge una copia legale della fede di morte del menzionato Ottavio nel foglio 781 del volume 296 degli atti pe' relevi, il quale prima era intitolato* Liber 10 originalium releviorum provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae ab anno 1619 ad 1629. *Codesta fede fu estratta dal foglio 14 a tergo del libro de' morti, il quale si serba nell' Archivio della Cattedrale di Lucera.*

[59] *Nel foglio 778 del riferito volume 296 si rinviene altresì una copia di siffatto decreto di preambolo.*

ria a' 23 di novembre del surriferito anno 1628 [60], soddisfece alla real Corte il rilevio per la terra di Chianca e per alcuni dritti che egli vantava su i feudi di Chianchetella, Gragnara, Moatagna, Petruro, Toccanisi e Pascarello, posto in quel di Pomigliano d' Arco [61]. Ci piace soggiugnere che il mentovato Carlo conseguì anch' egli (come ottenuto già avea suo padre) dal Monarca Filippo IV di Spagna il nobile offizio di Governatore della Real Razza de' cavalli di Puglia col diploma degli 8 febbraio 1634, ch' ebbe il *regio exequatur* in Napoli a' 30 decembre dell' anno medesimo [62].

Carlo Zunica mancò all' amore de' suoi nella città di Bisaccia il dì 3 ottobre del 1644 [63], e la Gran Corte della Vicaria a' 10 di gennajo del 1645 dichiarò che la terra di Chianca spettava al figliuolo primogenito di lui per nome Francesco [64]. Essendo questi allora di minore età, la regia Camera della Sommaria a' 28 di gennaio del 1646 spedì una *significatoria* contro Ippolita Caropreso, madre e tutrice di lui, pel pagamento del rilevio del medesimo feudo [65]. Attesa la morte del menzionato Carlo, al suo figliuolo Francesco venne altresì conceduto il grado di Governatore della Real Razza de' cavalli in Puglia, mediante un diploma che fu spedito da Madrid il

[60] *Registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 51, dall' anno 1627 al 1629, dal foglio 79 al foglio 80.*

[61] *I documenti esibiti pel pagamento di tal rilevio, con i quali si dimostrano le rendite del feudo di Chianca, ritrovansi nel citato volume 296 degli atti pe' rilevi, dal foglio 777 al foglio 797.*

[62] *Questo diploma e l'* esecutoria *data al medesimo sono trascritti nel volume 11 intitolato* Officiorum Suae Majestatis *ed appartenente alla cancelleria del collaterale Consiglio, dall' anno 1632 al 1636, foglio 126.*

[63] *Vennero le sue spoglie mortali riposte nella Chiesa di S. Francesco di Bisaccia; come si desume dal libro de' morti il quale ritrovasi nella Cattedrale di quella città. Una copia legale di questa fede di morte si legge nel foglio 388 del volume 298 degli atti pe' rilevi, il quale prima era intitolato* Liber 12 originalium releviorum Provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae anni 1641 ad 1648.

[64] *Nel foglio 387 a tergo del citato volume 298 degli atti pe' rilevi si trova una copia di questo decreto di preambolo.*

[65] *Tale significatoria è trascritta nel registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 59, dall' anno 1643 al 1646, dal foglio 159 al foglio 160 a tergo. Dal fogl. poi 385 al fogl. 393 a tergo del riferito volume 298 degli atti pe' rilevi si leggono i documenti che la menzionata Ippolita presentò allora presso la regia Camera della Sommaria.*

13 decembre del 1645, e sul quale il Conte di Ognatte, Viceré di questo Reame, ed il suo regio collaterale Consiglio impartirono l' *exequatur* a' 13 di marzo del 1650 [66]. Crediamo non del tutto inutile riferire che la famiglia del medesimo Francesco è notata nella *Numerazione de' Fuochi* della città di Lucera dell'anno 1664 con le seguenti parole: *D. Francesco Zunica del quondam D. Carlo di anni 23 — D. Giovan Battista fratello di anni 22 — Ippolita Carapresa del quondam Domitio madre di anni 50 — Due serve — Nativi Napoletani — Vivono del loro. Possedono beni di valuta de' ducati 40000* [67]. Francesco Zunica impalmò la nobile Giovanna Recco de' Duchi di Accadia [68], ed ebbe da lei i seguenti figliuoli: Carlo, 2° di tal nome; Antonio, che a' 3 di aprile del 1700 professò i voti solenni nel Monistero de' SS. Severino e Sossio dell' Ordine Benedettino, e prese il nome di Giovan Battista [69]; Giuseppe, il quale fu Monaco Teatino, e adempì i solenni voti nella casa di S. Paolo Maggiore di Napoli il 30 novembre del 1699 [70]; e finalmente due altri figliuoli, entrambi di nome Cristoforo, morti in tenera età. Trapassato il riferito Francesco a' 23 novembre 1689 nella città di Lucera [71], la consorte di lui, Giovanna Recco, passò a seconde nozze con

[66] *Il diploma e l'* exquatur *testè menzionati sono riportati nel volume 19* Officiorum Suae Majestatis *della cancelleria del collaterale Consiglio, dall'anno 1647 al 1650, foglio 187 a tergo.*

[67] *Grande Archivio, volume 729 della numerazione de' Fuochi, n.° 840.*

[68] *Le tavole nuziali vennero stipulate il 29 decembre del 1677 dal notaio Giuseppe Lombarda di Foggia.*

[69] *Il documento di questa professione si trova nel foglio 14 del citato processo degli atti giudiziari segnato nella pandetta corrente col n.° 15044. Nel foglio 15 del medesimo processo leggesi una copia legale dell' istrumento del 15 marzo 1700 pel notaio Aniello Manzo di Napoli, con cui il detto Antonio donò i suoi beni al fratello primogenito Carlo.*

[70] *Nel foglio 12 del mentovato processo si rinviene altresì il certificato di tale professione, e nel foglio 11 trovasi l' istrumento stipulato a' 11 novembre 1699 dal notaio Antonio Cirillo di Napoli. Dal quale istrumento si desume che il mentovato Giuseppe cedè i suoi beni al fratello Carlo, i quali, morendo egli senza prole, doveano ricadere a' suoi fratelli e sorelle uterine, nate da Giovanna Recco e da Ferdinando Carafa.*

[71] *Una copia legale della fede di morte di lui, estratta dall' archivio della Cattedrale di Lucera, si legge nel foglio 880 del volume 304 degli atti pe' rilevi, il quale prima era intitolato* Liber 18 originalium releviorum provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae anni 1688 ad 1689.

Ferdinando Carafa, de' Conti di Montecalvo e figliuolo di Giovan Battista e di Violante d' Afflitto, de' Conti di Trivento [72].

Carlo Zunica 2°, qual figliuolo primogenito di Francesco, ereditò il feudo di Chianca mediante un decreto di preambolo della Gran Corte della Vicaria del dì 11 febbraio 1690 [73]. Soddisfatto avendo alla Real Corte il rilevio nel 1691 per mezzo di Orazio Zunica 1°, tutore di lui [74], ottenne egli nel regio cedolario l' intestazione della terra anzidetta a' 26 di giugno del 1713 [75]. Il medesimo Carlo con Anna Maria Zunica, (della quale or ora diremo) generò una sola figliuola di nome Giovanna. Questa il 20 di aprile del 1714 venne dalla mentovata Gran Corte riconosciuta erede di tutt' i beni del padre [76], morto in Terracina a' 7 del detto mese [77]; ed Anna Maria Zunica, madre e tutrice di lei, soddisfece alla Real Corte il rilevio in virtù di una *significatoria* spedita dalla regia Camera della Sommaria a' 10 di luglio del 1715 [78]. Giovanna suddetta si maritò in Orazio Zunica 2°, il quale, come lei, discendeva da Ottavio, primo Barone di Chianca, e da Eleonora Gagliardi. Ci stringe ora il debito di giustificare siffatta parentela, e recheremo con ciò a compimento il nostro discorso intorno ai Zunica di Napoli.

Giovan Battista Zunica 1°, figliuolo terzogenito de' mentovati Ottavio 1° e di Eleonora Gagliardi, sposò Cammilla della medesima famiglia

---

[72] *Vedi l' opera del Consigliere Biagio Aldimari intitolata* Historia genealogica della famiglia Carafa, *libro secondo, in Napoli 1691, pag. 430.*

[73] *Nel foglio 879 del citato volume 304 degli atti pe' rilevi trovasi una copia legale di questo decreto.*

[74] *Registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 83, dall' anno 1681 al 1689, dal foglio 522 al fogl. 524. I documenti poi esibiti pel pagamento di siffatto rilevio si rinvengono nel mentovato volume 304, dal foglio 876 al foglio 916.*

[75] *Si leggono gli atti di tale intestazione nel cedolario della provincia di* Principato Ultra, *che incomincia dall' anno 1696, dal foglio 278 al foglio 280.*

[76] *Una copia legale di questo decreto di preambolo è in un processo degli atti giudiziari segnato nella pandetta corrente col n.° 13044, foglio 10.*

[77] *Come rilevasi da un attestato rilasciato dal Cancelliere Generale della Curia Vescovile di Terracina e che leggesi nel foglio 117 a tergo del registro* significatoriarum releviorum *primo della provincia di Principato Ultra.*

[78] *Citato registro, dal foglio 117 a tergo al foglio 119 a tergo. Vedi ancora il cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1732, foglio 125 a tergo.*

Gagliardi, sorella cugina di lui e figliuola secondogenita di Carlo, Duca di Montecalvo, e di Laura Pignatelli. Le tavole nuziali vennero stipulate il 22 maggio del 1622 dal notaio Fabio Tartaglia di Napoli, nelle quali la sposa ebbe in dote ducati 35000, somma oltremodo considerevole a que' tempi. Non sarà forse discaro a' nostri leggitori il trovare qui appresso per noi riferito un brano dell' opera del Duca di Accadia Giuseppe Recco *Notizie di famiglie nobili ed illustri della città e Regno di Napoli* [79], ove si fa pur motto degli Zunica:

Nella Nobilissima et Illustre Città di Lucera di Puglia vi sono, e vi sono state Famiglie Nobilissime, et Illustri, e la mia Casa vi gadè l' honare di Nobiltà sin dall' anno 1443, che vi passò da Napoli, e vi fece dimora per il posto di Segreta di quelle Provincie in servigio del primo Alfonzo di Aragona e vi possedè il Nobil, e Ricco Feudo di Tertiveri, in detta Città Nobilissima fu la Mazza-Grugna estinta, la Gagliarda de' Duchi di Monte Calvo chiusa in due sorelle, la prima [80] *nella famiglia Pignatella, che han ereditato il Ducato di Monte Calvo, la seconda nella* FAMIGLIA ZUNICA ORIGINARIA DA TITOLATI DI SPAGNA, *et in Regno Signori di Chianca, et imparentati con l' Illustri Famiglie de' Seggi di Napoli, con la Gennara de' Principi di S. Martino, con la Brancaccia, et Alessandra del Duca di Castellina, ed altre, e l' ultima sorella* [81] *della detta Famiglia Gagliardi fù Moglie del Duca di Lustra Brancaccio* [82].

E soggiungeremo che la famiglia del mentovato Giovan Battista Zunica è riportata nella *Numerazione de' Fuochi* della città di Lucera dell' anno 1631 con le seguenti parole: *D. Giovan Battista Zunica* NAPOLETANO *di anni 18. Donna Camilla Gagliardo moglie di anni 14. Francesca Gagliardo erede del quondam Carlo Gagliardo Duca di Monteealvo di anni 13. Cinque persone di servizio. Stanno in Napoli* [83].

Di Giovan Battista Zunica 1° e di Camilla Gagliardi nacquero Orazio, 1° di tal nome, e Ferrante, che morì celibe; come si raccoglie dalla surriferita Numerazione de' Fuochi di Lucera del 1664. Eccone le parole: *D. Oratio Zunica del quondam D. Giovan Battista di anni 50 — D. Ferrante*

---

79 In Napoli MDCCXVII, *pag. 14.*

80 *Per nome Isabella, che fu moglie del Marchese di Paglieta Giovan Battista Pignatelli.*

81 *Denominata Francesca.*

82 *Chiamato Scipione.*

83 *Grande Archivio, volume 730 della Numerazione de' Fuochi, n°. 876.*

fratello di anni 28 — Napoletani privilegiati. Viveno del loro. Possedeno beni devoluta de ducati 40000[84]. Il ridetto Orazio 1° divenne marito d' Isabella della Marra, nobile di Barletta e figliuola di Geronimo e di Giulia Gattola, e le tavole nuziali si stipularono nel 1660 dal notaio Giovanni de Pace di Lucera[85]. Con tale consorte egli generò Giovan Battista 2°, Beatrice , Maria Giuseppa ed Anna Maria, moglie di Carlo Zunica 2°, come si è per noi detto pocanzi. Col testamento del dì ultimo maggio del 1692 pel notaio Giovanni de Pace di Lucera, il medesimo Orazio stabilì un fedecommesso a prò del suo figliuolo Giovan Battista 2°. Al quale, laddove morisse senza prole maschile, dovesse succedere Carlo Zunica 2°, nato di Francesco, cugino di lui. Nel testamento anzidetto Orazio dispose che le sue spoglie mortali venissero deposte nella Cappella sotto il titolo di S. Nicola di proprietà della famiglia Gagliardi de' Duchi di Montecalvo entro la Chiesa Cattedrale di Lucera, ed ordinò eziandio che fosse restaurata e adorna la sua Cappella posta nel Tempio di Santa Maria Maggiore delle Grazie a Capo Napoli. Riferiamo le parole di quest' ultima disposizione , per le quali s' intenderà ond' è che nella medesima Cappella in Napoli si osservi lo stemma della famiglia della Marra *inquartato* con quello de' Zunica. *E finalmente voglio* (son parole di esso testatore) *che si debb' abbellire la mia Cappella sotto il titolo di S. Maria del Carmine nella Chiesa di Santa Maria Moggiore delle Grazie dell' Ordine del Beato Giovanni di Pisa, con spendersi per detto abbellimento quella summa di ducati che parerà , e piacerà a detta Isabella* (della Marra moglie di lui) *e fra' l tempo, che parerà ad essa D. Isabella possa fare detto abbellimento ut supra con farvi ponere l' armi, ed imprese non solo le proprie*

---

[84] *Volume 729 della numerazione testè citota, n.° 814.*

[85] *Da' mentovati Geronimo della Marra e Giulia Gattola nacquero pure Antonio, che morì senza prole nell'anno 1725, e Cornelia Teresa, la quale andò in isposa ad Antonio Filangieri , del Sedile di Nido della città di Napoli e figliuolo di Ottovio e d' Isabella Schinosi. A Fabio Filangieri , qual figliuolo ed erede della suddetta Teresa Cornelia, e ad Isabella della Marra ricaddero nel citoto anno 1725 gli emolumenti dell'* Officio di Mastro Giurato *delle fiere della città di Barletta ; il quale officio era stato conceduto alla famiglia della Marra nel 1440 dalla magnanimità di Re Alfonso I d' Aragona. Vedi nel Grande Archivio il volume 39 de' processi dell' Ordine Gerosolimitono, n.° 103, contenente i documenti delle prove di nobiltà fatte nel 1743 da Antonio Filougieri 2°, figliuolo del riferito Fabio e di Giovanna Campitelli.*

di me predetto D. Orazio padrone di detta Cappella, ma ancora le proprie Armi, et imprese di detta D. Isabella mia moglie, il tutto a suo arbitrio.

Giovan Battista Zunica 2°, figliuolo di Orazio 1° e d'Isabella della Marra, sposò Francesca d'Alessandro, che nacque da Giulio, Duca della Castellina e Cavaliere Napolitano del Sedile di Porto, e da Antonia Capece, della Piazza di Capuana; come leggesi nelle tavole nuziali rogate nel 1702 dal notaio Niccola Cito di Napoli. Da que' coniugi nacquero Orazio, 2° di tal nome, Ottavio, che fu Monaco, Giulio e Francesco. Questi, essendo morto Monsignor Giuseppe Sparano, venne nominato Arcivescovo di Acerenza e Matera con Bolla Pontificia del dì 16 decembre 1776, ch'ebbe l'*exequatur* in questo Reame a' 27 di gennaio del 1777 [86].

Orazio 2°, come abbiamo già veduto, impalmò la Baronessa di Chianca [87] Giovanna Zunica [88], e con lei generò i seguenti figliuoli: Giovan Battista 3°, Cavaliere di giustizia dell'Ordine Gerosolimitano; Saverio, Andrea, Monaco Teatino; Antonio; Maria, che andò in moglie al Duca di Costanzo, e poscia passò a seconde nozze col Duca di Verzino [89]; Francesca, Camilla e Lucrezia, Monache in Donnalbina di Napoli; Antonia e Giuseppa, che vestiron l'abito religioso nel Santissimo Sacramento della medesima città; e finalmente Teresa, nata in Lucera al primo di marzo del 1745, e che divenne sposa di Vincenzo Rogadeo, Patrizio di Bitonto e figliuolo di Eustachio e di Giulia Gentile [90]. Nulla volendo omettere di quan-

---

[86] Exequatur di Cappellania Maggiore *presso il Grande Archivio, volume 204, dall'anno 1776 al 1777, foglio 518.*

[87] *Ebb'ella nel regio cedolario l'intestazione di tale feudo il dì 26 marzo del 1736; e gli atti di questa intestazione si leggono nel cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall'anno 1732, foglio 125 a tergo.*

[88] *Le tavole nuziali ebbero luogo nell'anno 1724 pel notaio Basilio Vigilante di Lucera.*

[89] *Malgrado le accurate indagini per noi fatte, non ci è riuscito di avere precise notizie de' due mariti della mentovata Maria. Possiamo purtuttavia riferire che il titolo di Duca di Verzino, feudo posto in Calabria Citeriore, apparteneva a Niccola Cortese nell'anno 1744, e poscia passò alla famiglia de Vera d'Aragona.*

[90] *Eustachio Rogadeo 2°, figliuolo de' menzionati Vincenzo e di Teresa Zunica, nell'anno 1798 giustificò presso l'Ordine di Malta la nobiltà generosa delle famiglie Rogadeo, Gentile e Zunica. I documenti che furono allora esibiti si trovano nel Grande Archivio di Napoli, volume 43 de' processi dell'Ordine*

to è a nostra notizia, diremo che la famiglia del menzionato Orazio è notata nel catasto della città di Lucera dell'anno 1754 con tali termini: *D. Orazio Zuniga Barone di Pianca, e Padre onusto di anni 51 — Donna Giovanna Zunica Baronessa di Pianca, e nativa Napoletana moglie di anni 43 — D. Giambattista figlio Cavaliere Gerosolimitano di anni 24 — D. Saverio figlio di anni 15 — D. Andrea figlio di anni 14 — D. Antonio figlio Cavaliere Gerosolomitano di anni 4 — D. Giulio fratello di anni 43 — D. Francesco fratello Sacerdote di anni 39 — Donna Francesca d' Alessandro Nobile del Sedile di Porto di Napoli madre vidua di anni 69* [91]. Vedremo adesso come il medesimo Orazio divenisse Duca della Castellina o Castel di Lino, feudo posto nella provincia di Molise.

Dalla munificenza del Re Filippo IV di Spagna venne conceduto siffatto titolo a Giovan Battista d' Alessandro ed a' suoi eredi e successori col diploma spedito da Madrid il dì 11 decembre del 1639, che fu munito dell' *exequatur* in questo Reame a' 30 di maggio del 1640 [92]. Il primo Duca della Castellina Giovan Battista d' Alessandro fu rapito a' vivi nella città di Pozzuoli il dì 24 maggio del 1656 [93], e la Gran Corte della Vicaria col decreto di preambolo del 10 aprile 1657 dichiarò che un tal titolo spettava al figliuolo primogenito di lui per nome Andrea 1°, che soddisfece il rilevio sul feudo di Castel di Lino [94]. Di Andrea 1° nacque Giulio, che premorì al

Gerosolimitano, n.° 124. E nel foglio 10 del medesimo processo è una copia della fede di nascita della mentovata Teresa Zunica; la quale fede venne estratta dal foglio 35 a tergo del libro de' battezzati nella Cattedrale di Lucera.

[91] *Vedi nel Grande Archivio il volume 7070 de' catasti intitolato* Onciario di Lucera dell' anno 1754, *foglio 394.*

[92] *Il diploma e l'* exequatur *pocanzi ricordati si leggono nel registro* Titulorum *della cancelleria del collaterale consiglio, n.° 6°, dal foglio 98 al foglio 101 a tergo.*

[93] *Le sue spoglie vennero riposte nella Chiesa di S. Francesco de' Padri Zoccolanti di Pozzuoli; come si desume dal foglio 56 del libro de' defunti, il quale conservasi nella Cattedrale della medesima città. Una copia legale di questa fede di morte è inserita nel foglio 243 del volume 18 degli atti pe' rilevi dall' anno 1655 al 1663.*

[94] *Dal foglio 209 al fogl. 259 del citato volume 18 degli atti pe' rilevi si rinvengono, tra gli altri documenti, il riferito decreto di preambolo, una copia della concessione del titolo di Duca di Castel di Lino fatta a Giovan Battista d' Alessandro ed un sunto dell' istrumento del dì 6 ottobre 1657 pel notaio Mat-*

padre, lasciando superstiti tre figliuoli, Andrea 2°, Luigi e Francesca, procreati con Antonia Capece, sua consorte. Andrea 2° conseguì da suo avo il titolo onde ragioniamo, e nel quale venne legalmente riconosciuto il dì 13 aprile 1723 nell' *anticamera de' Titolati del Real palazzo* [95]. Il medesimo Andrea 2° non ebbe prole alcuna da sua consorte Francesca d' Alessandro, de'Duchi di Pescolanciano [96]. Onde dopo la morte di lui, seguita nell'anno 1745, i beni passarono al fratello Luigi, Arcivescovo di Bari e Canosa, ed il titolo di Duca di Castel di Lino andò alla sorella Francesca. Di costei e di Giovan Battista Zunica 2° fu figliuolo primogenito il mentovato Orazio 2°, il quale con decisione della Gran Corte della Vicaria del 12 giugno 1770 fu riconosciuto Duca della Castellina come discendente da Giovan Battista d' Alessandro, primo concessionario del titolo medesimo [97].

Ritornando ora alla nostra narrazione de' feudatari di Chianca, diciamo che la Baronessa Giovanna Zunica passò a miglior vita nel ripetuto suo feudo il dì 4 marzo del 1770 [98], e col decreto di preambolo dell' anno medesimo fu dichiarato erede de' beni feudali il figliuolo primogenito Giovan

---

teo Angelo Sparono, con cui Scipione de Sangro vendè per ducati 10000 il feudo predetto al medesimo Giovan Battista d' Alessondro con la giurisdizione civile, criminale e mista.

[95] *Come si attinge da un certificato che fu rilasciata da Froncesco Grimaldi, Usciere Maggiore dell' Imperator Corlo VI e Cerimoniere del Real palazzo. Leggesi codesto documento nell' archivio della R. Commissione de' Titoli di nobiltà, incartamento segnato col n.° 1238, foglio 6.*

[96] *Ettore d' Alessondro, Duca di Pescolanciano, garentì sovra i suoi beni feudali la somma di ducati 20000, i quali erano stati da lui promessi in dote alla mentovata Francesca, sua sorella e moglie del Duca della Castellina Andrea d' Alessandro. Il regio assenso su tale garentia, il quale fu accordato a' 19 di agosto del 1720, leggesi nel volume 764 de' privilegi della cancelleria del Collaterale Consiglio, dall' anno 1720 al 1721, dal foglio 74 al fogl. 75 a tergo.*

[97] *Vedi nel 5° Uffizio del Grande Archivio il processo intitolato* Acta interpositionis decreti pro Illustri Duce Castellinae D. Horatio Zunica, *n.° 15030 della pandetta corrente, foglio 6. Vedi nel citato incartamento 1238, presso l' archivio della R. Commissione de' Titoli di Nobiltà, la copia legale di tal decreto e di altri documenti comprovanti il diritto della famiglia Zunica sul titolo di che facciamo parola.*

[98] *Venn' ella sepolta nella Parrocchia di S. Felice di Chianca; come risulta da una fede che si legge nel volume 87 delle intestazioni de'feudi, n.° 1283, foglio 2.*

Battista Zunica 3° [99], ch'ebbe nel regio cedolario l'intestazione del castello di Chianca a' 17 di febbraio del 1773 [100]. Ed in forza di un'altra sentenza emanata dalla Gran Corte della Vicaria il dì 22 gennaio 1773 [101], Giovan Battista 3° ed i suoi fratelli Saverio ed Antonio furono riconosciuti eredi di Orazio 2°, loro genitore [102]. Poscia esso Giovan Battista vendè la terra di Chianca al Duca di Monesterace Domenico Perrelli, 2° di tal nome, pel prezzo di ducati 41000, a norma della perizia fatta dal regio Ingegnere Gioacchino Gargiuolo; e Re Ferdinando IV accordò su tale contratto il sovrano assenso agli 11 di maggio del 1778 [103]. Il medesimo Duca, per alcuni miglioramenti a farsi in tal feudo avendo preso in prestito del denaro da Giuseppe Perrelli, cugino di lui [104], avvenne che l'unica figliuola di Giuseppe per nome Beatrice, per siffatto credito, conseguì nell'anno 1812 una sentenza di aggiudicazione de' beni feudali di Chianca, i quali sono tuttavia da lei posseduti. Beatrice andava in isposa a Paolo Sambiase Sanseverino, Duca di Malvito, Duca di San Donato e Principe di Bonifati; il quale nel 1840 rendeva l'anima al Signore lasciando più figliuoli, il primogenito de' quali è ora Giuseppe [105].

Ancora poche altre parole, e darem fine al discorso genealogico dei

---

[99] *Nel foglio 3 del citato volume 87 delle intestazioni de' feudi si trova una copia legale di siffatto decreto di preambolo. Vedi pure il processo degli atti giudiziari segnato nella pandetta corrente col n.° 15043, foglio 16.*

[100] *Gli atti di questa intestazione si leggono nel cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall'anno 1767, dal foglio 67 al fogl. 69.*

[101] *Una copia della sentenza suddetta è in un altro processo degli atti giudiziari notato nella pandetta corrente col n.° 15052, foglio 7.*

[102] *Nel foglio 5 del mentovato processo 15052 può leggersi il testamento di Orazio 2°, in data del 23 di luglio del 1772 per mano del notaio Carlo Antignano di Napoli. Gioverà forse aggiugnere che la detta disposizione testamentaria fu aperta a' 17 del seguente mese.*

[103] *Siffatto assenso è trascritto nel quinternione segnato col n.° 393, e prima col n.° 310, dal foglio 320 al foglio 325 a tergo.*

[104] *Il mentovato Giuseppe nacque di Liborio, che fu fratello di Francesco, padre di esso Duca Domenico 2°. Queste ed altre notizie saranno da noi riportate nel ragionare che faremo della nobilissima prosapia Perrelli, nell'istoria del feudo di Monesterace, posto in Calabria Ulteriore.*

[105] *Di tale illustre famiglia, che trae l'origine dalla stirpe Normanna dei Sanseverino, discorreremo nel tessere l'istoria del feudo di Malvito in provincia di Calabria Citeriore.*

Zunica di Napoli. Nel 1765 il menzionato Duca della Castellina Giovan Battista Zunica 3° menò in moglie Bianca Gualengo, nobilissima della città di Ferrara, e con lei non generò prole alcuna. Laonde, essendo morto celibe il fratello secondogenito di lui per nome Saverio, con decreto di preambolo della Gran Corte della Vicaria del 23 decembre 1801 divenne Duca di Castel di Lino l'altro fratello Antonio [106]. Questi, che sortì i natali in Lucera il dì 15 giugno del 1750 [107], venne ricevuto Cavaliere di giustizia dell'Ordine Gerosolimitano a' 17 di febbraio del 1781 [108], *passando sotto le prove* di Giovan Battista 3°, fratello di lui. Poscia il mentovato Antonio nel 20 di giugno del 1802 sposò in Bitonto Anna Bovio [109], figliuola di Diego e Patrizia della medesima città [110]; e con lei procreò Carlo ed Orazio 3°.

Carlo, che fu Cavaliere di Malta, premorì celibe al fratello a'19 di settembre del 1824, contando appena anni 21 [111].

Orazio 3° nacque in Lucera a' 14 di febbraio del 1805 [112]; e dopo la morte del suo genitore, seguita nell'anno 1825 [113], divenne Duca della Ca-

---

[106] *Può vedersi una copia legole di tal deereto nel eitato incartamento 1238 presso lo R. Commissione de' Titoli di nobiltà, foglio 9.*

[107] *Foglio 197 del libro de' battezzati nella Cattedrale di Lueera. Di questa fede di nascita si trova una copia nel menzionato proeesso dell' Ordine Gerosolimitano, che si serba nel Gronde Arehivio, volume 43, n.° 124, foglio 11.*

[108] *Come si desume dallo pag. 36 del ruolo di que' Cavalieri pubblicato in Catonia nel 1781 nello tipografio di Franeesco Pastore.*

[109] *Questa fede, estrotta dal libro de' matrimoni eelebrati nella Cattedrole di Bitonto, è stata per noi letta nel foglio 10 del citato processo 1238 presso la R. Commissione de' Titoli di nobiltà. Le tavole nuziali furono stipulate nell' anno medesimo dol notoio Ricchini di Bitonto.*

[110] *Il testamento dello suddetta Anna è de' 14 di luglio del 1844 pel notaio Giuseppe Sorrentino di Napoli. Morì ella in questa città il 16 di ottobre dell' anno medesimo; come si desume dagli otti di morte nella Sezione di Porto, n.° d' ordine 957.*

[111] *Venn' egli sepolto nella Chiesa di S. Ferdinondo di palozzo. Vedi il libro 9° de' morti nella Parroechia di Santo Maria della Rotonda di Napoli, foglio 65 a tergo.*

[112] *Libro XXIII de' battezzati nella Cattedrale di Lucera, foglio 9 a tergo. La fede onzidetta leggesi altresì nel foglio 12 del citato processo 1238 presso la R. Commissione de' Titoli di nobiltà.*

[113] *Nel foglio 13 del riferito processo 1238 si rinviene una eopia legale del testamento olografo del suddetto Antonio Zuniea, che fu da lui firmato a' 25 di*

stellina. Nel dì 31 maggio del 1829 contrasse matrimonio in Napoli, sposandosi ad Emmanuella Caracciolo, figliuola di Pasquale, Marchese di Arena, e di Marianna Caracciolo de' Marchesi di Sant' Eramo [114]. Rimpianto ed onorato mancava Orazio 3° all'amore de'suoi il dì 18 luglio del 1837, lasciando in minore età i suoi quattro figliuoli de' quali diremo alcun motto: Antonio, 2° di tal nome, Pasquale, Luigi e Marianna [115], tutti ora viventi, e degni eredi di un nome sì splendido e delle virtù de' loro antenati [116].

Il mentovato Antonio 2° nacque in Napoli il dì primo aprile del 1830 [117], ed a' 23 febbraio 1854 seguiron le sue nozze coll' illustre Dama Luigia Riario Sforza, figliuola del Colonnello de' Reali Eserciti, Vincenzo, nato del Duca Niccola [118]. Di quest' ultimo fu figliuolo primogenito Giovanni, padre dell' attuale Eminentissimo Cardinale di Napoli [119]. Non sarà forse del tutto inutile notare che Maria Riario Sforza, sorella al mentovato Vincenzo, si sposò nel Principe di Cassano e Duca di Alessano Giuseppe Maria d' Aragona. Il quale morì senza lasciar discendenti o congiunti sino al quarto grado; onde i titoli di lui, tornati da prima alla Real Corona, vennero poscia conceduti alla suddetta Luigia, nipote di lui, con de-

---

gennaio del 1825 e che venne depositato presso del notaio Ferdinando Cacace di Napoli con ordinanza del Giudice Regio del Circondario Avvocata del 17 ottobre 1857.

[114] *Corpo della città di Napoli, Sezione S. Ferdinando, atti di matrimonio dell' anno 1829, n.° d' ordine 80 — Parrocchia di S. Marco di palazzo.*

[115] *Vedi nella Sezione Avvocata di Napoli gli atti di morte dell' anno 1837, n.° d' ordine 1295. Il testamento del suddetto Orazio 3° è in data del 17 del medesimo mese di luglio per mano del notaio Paolo de Marinis di Napoli; ed una copia legale è nel foglio 18 del citato processo 1258 presso l' archivio della R. Commissione de' Titoli di nobiltà.*

[116] *Emmanuella Caracciolo, onde abbiamo poco innanzi fatta menzione, sposavasi poscia in seconde nozze col Principe di Pettoranello Vincenzo Caracciolo, figliuolo di Giuseppe, Marchese di Sant' Agapito.*

[117] *Corpo della città di Napoli, Sezione Avvocata, atti di nascita dell' anno 1830, n.° d' ordine 236.*

[118] *Atti di matrimonio nella Sezione S. Giuseppe di Napoli — Parrocchia dell' Ospedaletto.*

[119] *Nell' istoria del feudo di Corleto in provincia di Basilicata ragioneremo della nobilissima prosapia Riario Sforza.*

creto del Monarca Ferdinando II del dì 27 gennaio del 1857 [120]. Il medesimo Antonio, in séguito dell'avviso emesso dalla Commissione de' Titoli di nobiltà il 2 marzo del 1858 e del Reale rescritto del 30 aprile dell'anno medesimo, venne riconosciuto nel titolo di Duca di Castel di Lino, a lui dovuto per legittima successione [121]. Giovi da ultimo dire ch'egli con la Riario ha procreato Orazio 4°, nato il dì 8 febbraio del 1855 [122], Emmanuele, che sortì i natali a' 4 di decembre del 1857 [123], e finalmente Maria.

Pasquale, altro figliuolo di Orazio, nasceva il giorno 7 ottobre 1831 [124], e si univa in coniugal nodo nel dì 16 giugno 1859 con Marianna Piarella [125], che l'ha fatto padre di Emmanuella.

Luigi, che sinora è celibe, sortì i natali in Napoli il dì 23 agosto del 1833 [126]. Egli venne ammesso Cavaliere di giustizia del Sovrano Ordine Gerosolimitano in minore età a' 29 di marzo del 1844 [127].

E finalmente Marianna, ultima figliuola di Orazio 3°, rinunziando alle pompe ed alle caduche gioie della terra, vestiva le Sacre lane Benedettine tra le Dame di S. Gregorio Armeno il dì 6 luglio del 1857.

---

[120] *Archivio della R. Commissione de' Titoli di nobiltà, incartamento segnato col n.° 952.*

[121] *Citato archivio, incartamento 1238.*

[122] *Vedi gli atti di nascita nella Sezione Montecalvario di Napoli.*

[123] *Sezione S. Giuseppe in Napoli.*

[124] *Atti di nascita nella Sezione Avvocata di Napoli.*

[125] *Citata Sezione, atti di matrimonio — Parrocchia di Fonseca.*

[126] *Atti di nascita dell'anno 1833 nella Sezione Avvocata di Napoli.*

[127] *Pag. 4 del* Ruolo dei Cavalieri e Cappellani Conventuali ricevuti nella Veneranda Lingua d'Italia e Priorato delle due Sicilie del Sovrano Ordine Gerosolimitano e dei Cavalieri, delle Dame di devozione, Cappellani d'obbedienza, e Donati del medesimo Venerando Gran Priorato — Napoli. Dalla stamperia dell'Iride. 1858.

FEUDATARI DI CHIANCA

Anno 1443.	GIACOMO DE PLANCA
	(a)
1457.	PETRILLO DE PLANCA
1498.	GIOSIA DE PLANCA
1514.	AURELIA ARPALICE DE PLANCA con Federico Tomacello.
1545.	PIRRO ANTONIO CRISPANO
1550.	GIOVAN VINCENZO CRISPANO.
1552. 21 marzo	ANDREA ALBERTINO.
1552. 11 maggio	GERONIMO ALBERTINO Reggente della Regia Cancelleria.
1556.	GIOVANNI ANGELO PISANELLO
1559.	CLAUDIO PISANELLO.

(a) *Essendo un dubbio per noi se Giacomo fosse padre di Petrillo de Planca ovvero uno de' suoi ascendenti, abbiamo stimato opportuno porre i puntini in luogo della lineetta verticale, con la quale, com' è noto, gli scrittori di cose araldiche usano indicare la discendenza immediata.*

Continuazione dei Feudatari di Chianca

Anno 1568. **Giovan Giacomo Sanseverino**
Conte di Saponara.

1568. **Ascanio Filomarino.**

Cesare Capece.

1583. **Geronimo Capece**

Giovan Battista Capece.

1585. 6 aprile **Francesco de Bernaudo**
Barone di Bernalda.

1585 26 ottobre **Giovan Vincenzo Caracciolo**
Marchese di Casalbore.

1593. **Giovan Battista Manso**
Divenne Marchese di Villa nell' anno 1621.

1607. **Beatrice de Guevara**
con
Errico di Loffredo
Marchese di Sant' Agata.

RAMO GENEALOGICO DE' ZUNICA

Alfonso Ramirez

Infante di Navarra, Barone di Castruviejo, Mendavia ed Alesaaco, e figliuolo secondogenito di Garsia, Monarca di Navarra. Impalmò Sancia, figliuola ed erede d'Innico, Signore di Estuniga; e da tal feudo i discendenti di lei presero il cognome da Stuniga, Çunica, Zuñiga, Zunica e Zoniga

Giovanni Alfonso
II. Barone di Estuniga. Morì celibe nell'anno 1186

Innico Ortiz 1°
III. Barone di Estuniga, Castroviejo, Mendavia e las Cuevas, Marañone e Bañares. Fu Supremo Gonfaloniero di Navarra. Ebbe in consorte Toda Perez de Haro, figliuola di Diego, Signore di Biscaja. Morì nell'anno 1215.

Diego Lopez de Estuniga 1°
IV. Barone di Estoniga e Supremo Gonfaloniere di Navarra. Fu consorte di Urraca Perez, figliuola del Barone di Mansilla per nome Pietro Ruiz de la Barewa. Passò a miglior vita prima dell'anno 1239.

Lupo Ortiz
V. Barone di Estuniga, Mendavia, de las Cuevas e di altri feudi e Supremo Gonfaloniere di Navarra. Si sposò a Teresa de Azagra, figliuola del Barone di Albarracin Ferdinando Ruiz de Azagra. Morì nell'anno 1239.

Ortone Ortiz
VI. Barone di Estuniga, Mendavia, de las Cuevas, etc. Trapassò prima dell'anno 1274. Fu marito di Teresa de Rada, figliuola di Egidio.

Innico Ortiz 2.°
VII. Barone di Estuniga. Da Navarra passò in Castiglia nell'anno 1274. Divenne consorte di Agnese de Haro, figliuola di Giovanni Alfonso, Signore da los Cameros.

Alfonso Fernandez
VIII. Barone di Estuniga. Sposò Teresa Diez de Haro, figliuola di Alvaro, Barone de los Cameros. Morì nell'assedio di Gibilterra volgendo l anno 1350.

Innico Ortiz de Estuniga 3°.
Barone de las Cuevas, Mendavia, Castroviejo, etc. Ebbe due mogli, N. Lopes de Haro e Mencia de Haro; ed ignoriamo con quale di esse generasse Diego.

Diego Iniqnez
Morì nel mentovato assedio di Gibilterra.

Alvaro Iniquez
IX. Barone di Estuniga, Bañares etc. Morì senza prole nell' anno 1359.

Diego Lopez de Estuniga 2.°
Barone de las Cueves. Menò in moglie Elvira da Guzman, Baronessa di Frias. Morì nel 1343.

Innico Ortiz 4°.
X. Barone di Estoniga, da las Cuevas, Bañares e di altri feudi. Impalmò Giovanna de Orozco, figliuola ed erede d'Innico Lopez, ultimo Barone di Orozco.

(Continua)

Continuazione del Ramo genealogico della famiglia Zunica

Diego Lopez Zunica 3°.

XI. Barone di Estuniga, Giustiziere Maggiore di Castiglia ed Ambasciadore nel Portogallo. Combattè da prode nella guerra di Antequera contro i Mori. Sposò Giovanna Garcia de Leyba, figliuola di Sancio Martines, Barone di Leyba. Morì in novembre del 1417, e venne sepolto nel Monistero della Santissima Triuità di Valladolid.

Pietro 1°.

Giustiziere Maggiore di Castiglia, Conte di Ledesma, Placencia e Troxillo, Barone di Bejar e di Miranda. Impalmò Isabella de Guzman, Baronessa di Ayamonte, Gibraleon e di Olivera e figlinola di Alvaro e di Elvira de Ayala. Morì nel 1454 in età di anni 70.

Alvaro 1°.

Fu Duca di Bejar, Arevalo e Placencia. Morì a' 10 di giugno del 1488. Ebbe due mogli:
1. Eleonora de Manrique, figliuola di Pietro, Barone di Amesco e Treviño, e di Eleonora de Castilla
2. Eleonora Pimentel, figliuola di Roderico Alonso, Conte di Benavento, e di Eleonora Henriquez

Pietro 2°. (Continua)

Giovanni Arciv. di Siviglia

Maria col Duca di Bejar Alvaro Zunica 2°, nipote di lei.

Diego Lopez

Divenne 1° Conte di Miranda. Menò in isposa nel 1447 Aldoncia de Avellaneda, figliuola unica e postuma di Giovanni Alfonso. Morì nel 1479.

Pietro

II. Conte di Miranda. Sposò Caterina de Velasco, figliuola di Pietro Fernandez, Primo Contestabile di Castiglia, e di Mencia de Mendoca. Morì a'5 di ottobre del 1492.

Francesco 1°.

III. Conte di Miranda, Viceré di Navarra e Cav. del Toson d'oro. Divenne marito di Maria Errìquez de Cardenas.

Francesco 2°

IV. Conte di Miranda. Ebbe per moglie Maria de Baçan, Viscontessa di Valduerna

Pietro

V. Conte di Miranda e I. Marchese di Bañeza. Fu marito di Giovanna Pacheco de Cabrera, de' Duchi di Escalona. In Madrid morì di un calcio di cavallo a' 5 di ottobre del 1572.

Maria

VI. Contessa di Miranda. Si sposò in Giovanni Zunica 3°, zio di lei.

Giovanni 3°

Impalmò Maria Zunica, Contessa di Miranda e nipote di lei. Fu Viceré e Capitan Generale nel Principato di Catalogna, ed il medesimo grado ebbe poscia nel Reame di Napoli dal novembre del 1586 al novembre del 1595. Nel 1608 ebbe il titolo di Duca di Peñaranda.

Giovanni 1°.

Commendatore Maggiore dell'Ordine di S. Giacomo di Castiglia. Menò in consorte Stefania de Requesens figliuola di Ludovico.

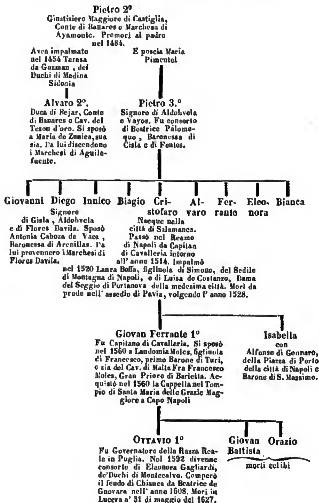
Giovanni 2°

Marito di Giulia Barrese, Principessa di Pietrapersia in Sicilia. Fu Commendatore Maggiore dell' Ordine di S. Giacomo di Castiglia, Ambasciadore in Roma e Viceré del Reame di Napoli dal mese di novembre del 1579 al novembre del 1582.

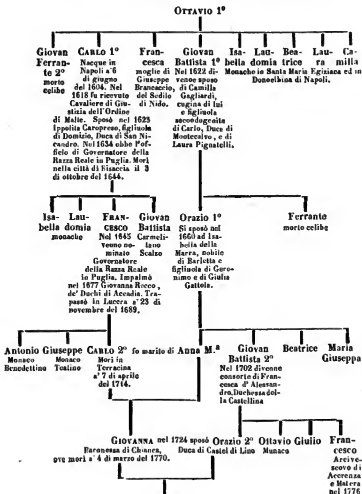
Ludovico

Governatore di Milano

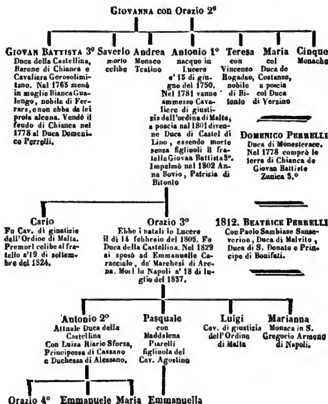
Continuazione de' Feudatari di Chianca e del ramo genealogico della famiglia Zunica



Continuazione de' Feudatari di Chianca e del ramo genealogico della famiglia Zunica



Continuazione de' Feudatari di Chianca e del ramo genealogico della famiglia Zunica



CHIANCHETELLA O CHIANCHETELLE (*Planchetella*)

Il nobile Francesco di Tocco, figliuolo ed erede di Giacomo 1°, già defunto [1], esibì la nota delle rendite del casale di Chianchetella e de' feudi di Balba e di Altavilla presso la regia Camera della Sommaria, la quale a' 23 di ottobre del 1452 ordinò che e' soddisfacesse il tributo del rilevio [2]. Ed a prò del medesimo Francesco di Tocco il magnanimo Re Alfonso I d'Aragona, che il nomina *spettabile uomo*, *suo Consigliere e figlio primogenito dello spettabile Giacomo di Napoli, gli confermò il possesso del castello abitato di Chianchetella, del castello disabitato di Balba e della terza parte della terra di Altavilla* con privilegio dato *in Turri octava* [3] il dì 7 luglio del 1456 [4]. A Francesco venivano tolti i suoi beni da Niccolò Giovanni della Marra, de-

---

[1] *Filiberto Campanile nella sua opera* Dell' Armi ovvero Insegne de' Nobili, *terza edizione pubblicata in Napoli nel 1680, asserisce alla pag. 255 che il mentovato Giacomo di Tocco I°* nell' anno 1426 comprò da Margherita Ruffa da Calabria il Castello di S. Martino, chiamato altrimente PLANCHETELLA. Fu sua moglie Catarina d' Altemarisco nobile della Piazza di Nido. *Noi ci riserbiamo dimostrare con irrefragabili documenti quali sieno stati i possessori della terra di Chianchetella prima del mentovato anno 1452. Ma queste ed altre simili notizie di un' epoca sì remota troveran luogo non già nella presente opera, sibbene in un' altra che intendiamo pubblicare quando che sia, sperando che il Cielo ne doni vita e pazienza ad un sì lungo lavoro, del quale abbiamo già in serbo molti elementi, e che sarà un' istoria de' feudi delle Due Sicilie innanzi al secolo XV. Senza per tanto uscire da' limiti del nostro cômpito, ci piace al presente avvertire che del summenzionato ramo de' Tocco, i quali ebbero origine dalla città di Capua e furon altresì Baroni di Macchia, Casalgiovanni, San Pietro, Sant' Angelo etc, discorrono il Campanile testè citato, e Scipione Ammirato nella parte seconda* Delle famiglie nobili Napoletane, in Firenze 1651, *pag. 209. Dei Tocco poi, Conti di Martina, Despoti di Romania etc, ragioneremo fra breve nell' istoria del feudo di Montemiletto.*

[2] *Tale ordine è trascritto nel foglio 8 del volume de' privilegi della regia Camera della Sommaria segnato col n.° 6 e prima detto* Regestrum significatoriarum anni 1452 ad 1554.

[3] *Cioè in Torre del Greco.*

[4] *Leggesi questo privilegio nel quinternione segnato col n.° 16, e prima col n.° XI, dal foglio 124 al fogl. 126.*

nominato di Serino, quando il Duca Giovanni d'Angiò invadeva questo Reame pugnando contro il Re Ferrante I d'Aragona. Laonde quel Monarca concedeva poscia il legittimo possesso de' medesimi feudi a Giacomo di Tocco 2°, figliuolo del mentovato Francesco e di Giovanna Montauro, nobile di Francia, e col diploma dato *in nostris felicibus Castris apud terram Valle* il dì 12 novembre del 1460 accordava a lui ed a' suoi eredi e successori la richiesta investitura. Nella quale leggesi, tra l'altro, quel che segue: *Dictus quondam Franciscus (de Toccho) tempore quo vivebat porum ante sui obitum intervenientibus hujusmodi guerrarum discriminibus a possessione et tenuta dicti Castri Planchetelle fuit de focto per Nicolaum Joannem de Serino ribellem nostrum destitutus et spoliatus* [5]. Di Giacomo di Tocco 2° e di Margherita Capobianco, Patrizia di Benevento, nacque Giovanni o Giovan Francesco, il quale, morto il padre, ottenne parimente l'investitura di que' feudi a' 3 di maggio del 1484 [6]. E piacque altresì al mentovato Re Ferrante I d'Aragona esentare il di Tocco dal pagamento del rilevio da lui dovuto al Governo, comunicando un tale ordine all'Avvocato Fiscale del regal patrimonio il dì 17 settembre dell'anno medesimo [7]. Il mentovato Giovan Francesco di Tocco [8] impalmò Giovanna Caracciolo, figliuola di Carbone, Barone di Fioli, e di Violante Minutolo e sorella di Camillo, Signore di Tocco [9]; e con tal consorte egli generò Giacomo 3°. Questi, morto essendo il padre nel 27 di settembre del 1528, presentò alla regia Camera

---

[5] *Dal foglio 122 al fogl. 123 a tergo del citato quinternione 16 si rinviene la mentovata investitura.*

[6] *Questo diploma d'investitura leggesi nel riferito quinternione segnato col n.° 16 dal foglio 119 a tergo al fogl. 121 a tergo.*

[7] *Vedi il foglio 215 a tergo del volume de' privilegi della regia Camera della Sommaria notato col* n.° *21 e prima detto* Regestrum Commissionum seu Comune 15 anni 1484.

[8] *A' 28 di febbraio del 1520 l'onzidetto Giovan Francesco di Tocco ebbe l'ordine dalla regia Camera della Sommaria di pagare l'*adoa *su di un territorio detto* nocellito, *ch'era posto ne' dintorni del feudo di Altovilla e che era tenuto in fitto da Angelo Antonio Landolfo. Siffatto ordine leggesi nel registro della menzionata Camera intitolato* Partium, *n.° 102, e prima n.° 28, fogl. 157.*

[9] *Come è detto nell'opera di Giacomo Guglielmo Imhof, intitolata* Corpus historiae genealogicae Italiae et Hispaniae, Norimbergae 1702, *della famiglia Caracciolo, tavola XVII, pag. 284, n.° 15.*

della Sommaria la nota delle rendite della terra di Chianchetella [10], e ne pagò il rilevio nell'anno medesimo [11]. Giacomo di Tocco 3° fu tolto da morte all'amore de' suoi il dì 27 settembre del 1571, e nel seguente anno venne alla regia Corte soddisfatto il rilevio de' mentovati feudi dal figliuolo primogenito di lui per nome Carlo [12], ch'egli procreato avea con sua moglie Isabella Carrafa, nata di Andrea [13]. Del predetto Carlo e di Dorotea di Sparsa, nobile di Spagna, fu figliuola unica Isabella, la quale venne maritata in Mario Lanario, figlio di Giovanni Antonio, Conte di Sacco: il qual Mario consegui l'intestazione del castello di Chianchetella nell'anno 1595 [14]. Isabella di Tocco mancò a' viventi agli 11 di aprile del 1637 nel mentovato suo feudo [15], e Giovanni Antonio Lanario 2°, figliuolo primogenito di lei, il 18 giugno del 1638 ebbe dalla regia Camera della Sommaria una *significatoria* pel pagamento del rilevio della terra di Chianchetella, del feudo di Balba e della terza parte del feudo di Altavilla [16]. Nel 1658

---

[10] *Si rinviene codesta nota nel foglio 481 del volume 511 degli atti pe' rilevi, il quale prima era intitolato* Liber primus Informationum introytuum pheudalium Provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae ab anno 1469 usque ad 1539.

[11] *Repertorio de' quinternioni delle provincie di Principato Citra ed Ultra, foglio 194 a tergo, ove citasi il fogl. 17 del registro* petitionum releviorum *segnato col n.° 3, che manca. Vedi ancora il* primo spoglio delle significatorie de' relevi dal 1509 per il 1601, *foglio 432.*

[12] *Volume* petitionum releviorum *segnato col n.° 31, e prima col n.° 10, dall' anno 1571 al 1574, dal foglio 139 al foglio 140 a tergo.*

[13] *Vedi i citati scrittori della famiglia di Tocco.*

[14] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1639, foglio 107 a tergo, ove riportasi quanto leggesi nel foglio 151 del cedolario dell' anno 1595 ne' seguenti termini :* Marius Lanarius pro Planchetella in 7. 3 1/2. Nulla facta mentione virtute cujus scripturae fuit de terra praedicta intestatus.

[15] *Venn' ella sepolta nella Chiesa Parrocchiale di Santa Margherita della medesima terra, come si desume da una fede che leggesi nel foglio 495 del volume 297 degli atti pe' rilevi, il quale prima diceasi* Liber 11 originalium releviorum provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae anni 1630 ad 1640. *Dal foglio 464 al foglio 508 del citato volume 297 si trovano altri documenti esibiti pel pagamento di siffatto rilevio.*

[16] *Registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 56, dall' anno 1636 al 1639, dal foglio 87 a tergo al foglio 89 a tergo.*

morì Giovanni Antonio Lanario 2° senza successori ne' feudi, i quali ricaddero alla regia Corte [17], e dal Viceré di questo Reame D. Pietro d'Aragona furono venduti a Francesco Gambacorta per ducati 10873 con l'istrumento del dì 12 decembre del 1667. Siffatta vendita venne approvata dal Monarca Filippo V di Spagna col diploma spedito da Madrid il 20 di agosto del 1668, il quale fu munito del *regio exequatur* a' 20 di decembre dell' anno medesimo [18]. Francesco Gambacorta passò a miglior vita in Napoli il dì 4 di agosto del 1686 [19], e Gaetano, figliuolo primogenito di lui, Principe di Macchia e Marchese di Celenza, nel 1694 soddisfece il rilevio pe' feudi di Celenza, Colletorto, Macchia e pel casale di Carlentino [20]. Il mentovato Principe cedè la terra di Chianchetella, il feudo di Balba e la terza parte del feudo di Altavilla a Giovan Battista di Capua, Principe della Riccia e Gran Conte di Altavilla, pel prezzo di ducaii 8000; ed il Conte di Santo Stefano, Viceré di questo Regno, ed il suo regio Collaterale Consiglio accordarono su tale contratto l' assenso sovrano nel dì primo ottobre del 1695 [21]. Poscia la Duchessa di Airola Antonia Caracciolo ottenne dal Consiglio Collaterale il permesso di vendere que' feudi a fine di pagare i debiti che il surriferito Principe Giovan Battista di Capua, marito di lei, avea

---

[17] *Ne' fogli 345 350 e 365 del volume 349 degli atti pe' rilevi (prima detto* Liber 9 informationum relcviorum Provinciarum Principatus Ultra et Capitaaatae ab aaao 1650 usque ad 1668) *si rinvengono le note dell'* Intrate sequestrate ad istanza della Regia Corte della terra di Chiaachetella devoluta per morte di Giovan Antonio Lanario esatte per il Magaifico Uditore Angelo Cristiano, similmente col feudo di Balba, e parte di Altavilla dall' auno 1658 al 1661.

[18] *Dal foglio 144 al foglio 167 a tergo del quinteraione notato col n.° 216, e prima col n.° 124, sono trascritti l' istrumento di vendita, il diploma ed il regio* exquatur *testè riferiti, e la perizia su' mentovati feudi eseguita nel 29 maggio 1667 dal Tavolario Antonio Galluccio.*

[19] *Nella Parrocchia di S. Gennaro all' Olmo di Napoli è la fede di morte del menzionato Francesco Gambacorta, e da tal documento si desume ch' egli fu sepolto nella Chiesa di S. Severino dei PP. Benedettini. Vedi il foglio 76 del registro* significatoriarum relevìorum *segnato col n.° 87.*

[20] *Citato registro, dal foglio 76 al foglio 79.*

[21] *Cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall' anno 1696, foglio 344 a tergo, ove si nota che il quinternione 189 (nel quale era trascritto il menzionato regio assenso) andò disperso ne' tumulti dell' anno 1701.*

contratti *nella città di Orleans per ivi decorosamente mantenersi sino alla pace universale dopo aver ottenuta la libertà della dura prigionia della Bastiglia* [22]. Laonde la medesima Antonia, col consenso del figliuolo primogenito e Conte di Montorio Bartolomeo di Capua, vendette per ducati 14000 i ripetuti feudi a Lorenzo Ripa 1°, Dottore in legge. L' istrumento di codesta vendita, la quale venne convalidata dal Vicerè di Napoli Conte de Daun col privilegio del 19 decembre 1714, fu stipulato nella terra di Arpaja dal notaio Domenico Aniello de Conciliis di Napoli a' 6 di ottobre dell' anno medesimo [23]. E vogliamo altresì aggiugnere che il Ripa ebbe nel regio cedolario l'intestazione del castello di Chianchetella il dì 8 giugno del 1717 [24]. Il medesimo Lorenzo mancava a' viventi il 21 di febbraio del 1739 in Napoli nell' età di anni 53, e i suoi avanzi mortali venivan riposti nella Congregazione de' nobili in Sant' Agostino [25]. Con un decreto di preambolo del 13 aprile dell' anno medesimo, la Gran Corte della Vicaria dichiarava erede de' beni feudali di lui il figliuolo primogenito per nome Giovan Filippo, ed ordinava che i beni burgensatici dovessero egualmente dividersi tra il medesimo Giovan Filippo ed i suoi fratelli Pietro, Francesco e Diego con l' obbligo di dotare le sorelle in virtù del testamento paterno [26]. Stimiamo opportuno il soggiungere che di Giovan Filippo suddetto fu figliuolo primogenito Lorenzo 2°, il quale ebbe una sola figliuola di nome Gaetana, consorte di Niccola Pepe; e di questi coniugi nacque Michele, ch' è il primogenito di sua famiglia.

Giovan Filippo Ripa per ducati 29834 vendè la terra di Chianchetella, il feudo di Balba ed una parte del feudo di Altavilla al Marchese di Rose Giovanni Salerno con l' istrumento degli 8 maggio 1743 pel notaio Giusep-

---

[22] *Vedi la pag. 52.*

[23] *L' istrumento ed il privilegio testè riferiti si leggono nel quinternione segnato col n.° 500, e prima col n.° 221, dal foglio 48 al foglio 78 a tergo.*

[24] *Gli atti di questa intestazione si trovano nel citato cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall' anno 1696, dal foglio 312 a tergo al foglio 316.*

[25] *Una copia legale della fede di morte di lui, estratta dal foglio 132 del libro 6° de' morti presso la Parrocchia di S. Marco di Palazzo di Napoli, si rinviene nel foglio 8 a tergo del registro* significatoriarum releviorum 2° della provincia di Principato Ultra.

[26] *Leggesi siffatto decreto di preambolo nel foglio 9 del surriferito registro.*

pe Rinaldo. A codesto contratto il Monarca Carlo III concedette il suo sovrano assenso il 10 giugno dell'anno medesimo [27]; ed il Salerno conseguì nel regio cedolario l'intestazione del castello ond'è parola il dì 26 decembre del 1753 [28]. Del Marchese di Rose Giovanni Salerno, che morì in Chianchetelle a' 3 di ottobre del 1767 in età di anni 67 [29], e di Giovanna Capobianco nacque Giacinto, il quale, come primogenito, ereditò i feudi del padre con sentenza della Gran Corte della Vicaria del 20 settembre 1768 [30]. Senza lasciar prole alcuna trapassò il menzionato Giacinto nel dì 22 gennaio del 1769; il perchè Saverio, fratello secondogenito di lui, in virtù di un altro decreto della medesima Gran Corte del 14 di agosto dell'anno ridetto venne riconosciuto erede de' feudi discorsi. Pe' quali pagò egli il rilevio alla regia Corte [31]; e nel dì 22 agosto del 1782 ottenne nel regio cedolario l'ultima intestazione di Chianchetelle [32]. Da ultimo vogliamo avvertire che de' discendenti del mentovato Saverio ragioneremo nell'istoria della terra di Rose posta in Calabria Citra.

---

[27] *È trascritto tale assenso nel quinternione segnato col n.° 368, e prima col n.° 285, dal foglio 149 al fogl. 202.*

[28] *Gli atti di questa intestazione si rinvengono nel cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall'anno 1732, dal foglio 409 al foglio 414.*

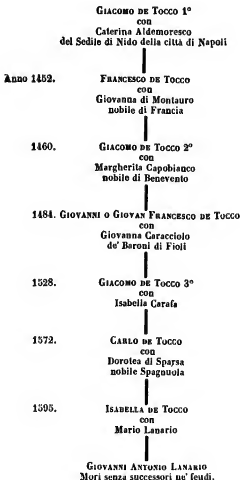
[29] *Il Menzionato Giovanni, che fu figliuolo del Marchese di Rose Giacinto I° e di Giuseppa Pardo, venne sepolto nella Parrocchia di Santa Margherita della terra di Chianchetello; come si desume da una fede che venne estratta dal foglio 26 del libro de' morti e che può leggersi nel volume 87 delle intestazioni feudali, n.° 1278, foglio 9.*

[30] *Nel foglio 9 a tergo del citato volume 87 si rinviene altresì una copia legale di tale sentenza.*

[31] *Vedi il volume 2° significatoriarum releviorum della provincia di Principato Ultra, dal foglio 87 al foglio 88 a tergo.*

[32] *Si leggono gli atti di codesto intestazione nel cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall'anno 1767, dal foglio 258 a tergo al foglio 261; e nel riferito volume 87 delle intestazioni feudali dal foglio 1 al fogl. 23 sono trascritti i documenti che vennero allora esibiti dal mentovato Saverio Salerno alla regia Camera della Sommaria.*

FEUDATARI DI CHIANCHETELLE



Giacomo de Tocco 1°
con
Caterina Aldemoresco
del Sedile di Nido della città di Napoli

Anno 1452. Francesco de Tocco
con
Giovanna di Montauro
nobile di Francia

1460. Giacomo de Tocco 2°
con
Margherita Capobianco
nobile di Benevento

1484. Giovanni o Giovan Francesco de Tocco
con
Giovanna Caracciolo
de' Baroni di Fioli

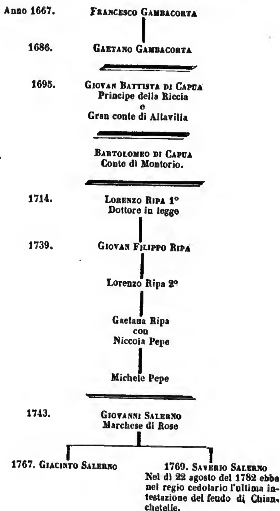
1528. Giacomo de Tocco 3°
con
Isabella Carafa

1572. Carlo de Tocco
con
Dorotea di Sparsa
nobile Spagnuola

1595. Isabella de Tocco
con
Mario Lanario

Giovanni Antonio Lanario
Morì senza successori ne' feudi.

Continuazione de' Feudatari di Chianchetelle



CHIUSANO (*Clusanum*)

Possedeasi nel 1382 questo feudo da Giacomo o Giacomo Antonio Filangieri, figliuolo di Filippo, Signore di Candida e di Solofra, e di Maria di Capua, Baronessa di Gesualdo. Poichè in un documento del 10 marzo di quell'anno leggesi che Carlo III di Durazzo, Re di Napoli, accordava l'indulto generale agli abitanti della città di Avellino, e de'castelli di Candida e casoli, Solofra, Chiusano, Castelvetere e San Mango in provincia di Principato, e delle terre di Abriola e Tito in Basilicata; i quali feudi erano del *nobile Giacomo Filangerio, diletto e fedele di quel Sovrano* [1]. Abbiamo diffusamente ragionato de' discendenti del menzionato Giacomo (che fu pur Conte di Avellino e Maresciallo del Regno di Napoli) sino a Giacomo Caracciolo nell'istoria de' feudi di Avellino e Candida [2], a' quali discorsi rimandiamo i nostri lettori, trasandando per amore di brevità dal qui ripetere la più parte delle notizie medesime. Onde staremo contenti a riferir novellamente quelle sole che stimiamo indispensabili alla intelligenza della presente narrazione.

Giacomo Caracciolo, Conte di Avellino, facendo parte della famosa congiura de' Baroni a tempo degli Aragonesi, venne, come ribelle, privato de' suoi beni da Re Ferrante I d'Aragona, che per ducati 7000 vendè al Capitan generale della flotta Galzeranno Requesens, Conte di Trivento, ed a' suoi eredi e successori la città di Avellino col titolo di Conte e le terre di S. Mango, Candida e Chiusano con privilegio spedito dal Castelnuovo di Napoli nel dì 22 maggio del 1468. È mestieri qui osservare che i feudi suddetti eran di un valore molto maggiore della mentovata somma, e che quel Sovrano ebbe in animo di compensare in tal guisa la fedeltà del Requesens ed i servigi da lui prestatigli. Non tornerà forse discaro a' nostri lettori il trovar qui riferite alcune parole del privilegio pocanzi mentovato, le quali ricordano le colpe onde il Caracciolo era reo agli occhi di quel Monarca.

---

[1] *È trascritto siffatto indulto nel registro di Carlo III, anno 1381, n.° 358, foglio 38 a tergo.*

[2] *Pag. 72 e 149.*

Habentes, tenentes et possidentes juste, et rationabiliter ac pleno jure tanquam verus proprietarius, utilis et directus possessor, dominus et patronus, et tonquam nostram propriam civitatem Avellini, et terras Sancti Manghi, Candide et Clusani de provincia principatus citra, cum castris, seu fortellitiis hominibus, vaxallis etc. et cum integro statu suo, et cum honore et titulo comitatus, tanquam res nostras proprias, et od nos nostromque Curiam, heredes, et successores nostros legitime, et pleno jure spectantes, et pertinentes, ac devolutas, ob notoriam rebellionem Iacobi Caraccioli *olim comitis Avellini, qui licet pro defectione sua a nobis, et fide nostra defecit, adherendo Joanni de andegavia lothoringie Duci huius nostri Regni invasori publico et hoste nostro notorio remissionem, et indulgentiam obtinuisset et illi in sua ad nos, et fidem nostram reductione pepercimus tam post concessionem dicte remissionis, et indulti diabolico et pravo spiritu instigatus postea multa nepharia, et iniqua in nos, statumque nostrum commisit machinatione, opere, et effectu Pro quibus ne dum statum et terras, quas in hoc nostro Regno habebat omictere debebot, verum etiom, et vitam quam a nobis precariam, et ex gratia concessam habet etc; Et volentes dictam civitatem Avellini, ac terras Sancti Moughi Candide, et Clusani, cum castris, seu fortellitiis, hominibus, vaxallis, et omnibus predictis eorum juribus pro statu nostro, et reipubblice regni predicti urgentibus necessitatibus vendere, et de illis vendendis ad tractatum, et conventionem devenimus cum spectabile et magnifico viro* Galzerando de Requesens *comite triventi, ac nostre classis generale capitaneo et consiliario nostro fidele plurimum dilecto previa nostri consilii deliberatione et approbatione etc.* [3].

Al primo di gennaio del 1484 il Re suddetto donò al Requesens ed a' suoi eredi e successori la somma di annui ducati 9000 su' diritti fiscali delle Università di Avellino, Candida, Chiusano e San Mango, in sino a che non venissero adempiute le condizioni che il medesimo Re con lui stabilite avea a' 21 di maggio del 1464 [4]. Ed il Requesens ridetto fu parimente assai diletto a Re Ferdinando il Cattolico, che volle in favore di lui confermare il possesso de' feudi testè riferiti, come pure quello della città di Trivento col titolo di Conte e di altre terre; siccome desumesi dal se-

[3] *Leggesi tale privilegio nel quinternione segnato col n.° 3, e prima col n.°* quarto, *dal foglio 206 al foglio 212 a tergo.*

[4] *Questa concessione è trascritta nel volume de' privilegi della regia Camera della Sommaria notato col n.° 40, dol fogllio 184 a tergo al fogl. 189.*

guente privilegio spedito dal Campo di Chieti il 13 novembre del 1504, in cui quel Sovrano ricorda con lode le geste di lui:

Nos Ferdinandus Dei gratia Rex etc. Quumque temporibus Regum Neapolitanorum predecessorum nostrorum Vos spectabilis Magnificus et dilectus Cosiliarius noster Galeerandus de requesens Comes de palamosio de Trivento et de Avellino predictis Regibus multa bona memorandaque servitia prestiteritis, quorum hic particularem mentionem non facimus, quoniam in privilegiis que dicti Reges vobis concessere illa numerantur, Verum tamen id nobis commemoratione dignum visum est. Servitia vestra que nobis in eodem Regno exhibuistis receusere eum illic classis nostre prefectus generalis essetis, Nam postquam Carolus gallorum Rex totum illud Neapolitanum Regnum tiranniee usurpaverat, ij seque propterea cum toto ejus exercitu in civitate Neapolis moraretur vos primus fuistis, qui jubsu nostro bellum illi in eodem Regno intulistis In cuius etiam belli prosequtione vos ita strenue prudenterque apera vestra navastis donce totum illud Regnum recuperatum et Regiae domui aragonum restitutum fuit ut justis rationibus et optimo merito de vestra erga nos prestita servitute maxime contenti sumus. Que quidem omnia et reliqua vestra merita atque servitia faciunt ut libenter omnia vobis confirmemus, et de novo etiam concedamus quicquid in dicto Regno vobis concessum fuit: Sane cum pro parte vestri Galcerandi de requesens Comitis predicti Maiestati nostre fuerit reverenter expositum et humiliter deductum, quemadmodum Regiis donationibus et venditionibus ac concessionibus dictorum predecessorum nostrorum vos tenuistis et possedistis vobisque pertinent et spectant Civitas Triventi, nec non et Terra peschi pignatarii, Terra peschi ferrati, Terra Scontroni, et Terra Vallis Regie provincie aprutii Citerioris cum castris, fortellitiis, hominibus, vaxallis etc. eum honore dignitate et titulo Comitatus dicte Civitatis Triventi, nec non etiam pertinet et spectat vobis et vestris Casale quoddam Sancti Angeli quod est membrum dicti peschi pignatarii annexum eidem Terre peschi Item etiam rocca altera que appellatur roca libera et altera de arbore de pertinentiis dicti pezzi ferrati: Item etiam annua pensio ducatorum mille solvendorum in et super juribus none Indictionis et salis ad quamqumque summam ascendentibus, habenda et percipienda in et super Universitatibus et hominibus Civitatis Triventi, et Terrarum suarum pechij pignatarij pezi ferrati, Scontroni, Vallis Regie et ville Vallis Regie, que quidem annua pensio ex post in ex cambium reducta fuit ad summam ducatorum septingentorum quintraginta octo tarenorum quatuor et granorum sex cum dimidio. Item etiam pertinet et spectat vobis jus Coronati descendens ex

jure focolariorum et salis, quod exigi solet in dicto Comitatu Triventi: Item etiam pertinet et spectat vobis Civitas Avellini et Terre Sancti magni Candide et chyusani *provincie principatus Citra cum castris, fortellitiis, hominibus, vaxallis, vaxallorumque redditibus, phendis, pheudatarijs, subpheudatarijs, domibus, poxessionibus, vineis, olivetis, jardenis, terris cultis et incultis etc.* [5].

Ne' feudi di Galzeranno Requesens, che fu benanche Governatore di Catalogna, succedè la figliuola di lui per nome Isabella, la quale andò in isposa a Raimondo de Cardona, Conte d'Albento e Vicerè del Reame di Napoli [6]; e da questi coniugi la regia Corte comperò il Contado di Avellino. Ma perchè il summenzionato Re Ferdinando dovea restituire i feudi di Fiumefreddo e Sarcone ed il casale de' Longobardi ad Alfonso Sanseverino, cui prima appartenevano, e che poscia erano stati conceduti a' fratelli Antonio e Giovanni de Cardona; ordinò ai 4 di maggio del 1507 al Vicerè di Napoli D. Giovanni de Aragona che i ridetti de Cordona ottenessero il Contado di Avellino in vece di que' tre feudi [7]. Morì senza prole Antonio de Cardona: il perchè Maria de Cardona Villamari, nipote di lui e figliuola del detto Giovanni, gli succedette nell'eredità, e divenne Contessa di Avellino, conseguendo nel 19 ottobre 1513 l'investitura [8] della terra di Padula col titolo di Marchesa e del casale di Buonabitacolo dal Luogotenente di questo Reame D. Bernardo de Villamari [9].

---

[5] *Quinternione segnato col n.° 15, e prima col n.° VIII, dal foglio 140 al foglio 143.*

[6] *Vedi il* Teatro eroico e politico de' governi de' Vicerè del regno di Napoli dal tempo del Re Ferdinando il Cattolico fino al presente etc. di Domenico Antonio Parrino, *tomo primo, edizione di Gravier, pag. 35.*

[7] *Come si attinge dal quinternione 419, che prima era notato col n° XII, dal foglio 94 al fogl. 96 a tergo.*

[8] *Leggesi codesta investitura nel volume 197 degli antichi processi della regia Camera della Sommaria, n.° 1956.*

[9] *Ne' fogli 310, 370 e 378 del volume 311 degli atti pe' rilevi (il quale prima veniva intitolato* Liber primus informationum introytuum pheudalium Provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae ab anno 1469 usque ad annum 1539) *si rinvengono le note dell'* Introyto di danari percepiti per lo quondam Illustrissimo Signor D. Bernardo de Villamari Conte de Capaczo et Admirante del presente regno, come balio et governatore dell' Illustrissima Signora Donna Maria de Cardona Marchesa della Padula, et Contessa

Maria de Cardona, Marchesa di Padula e Contessa di Avellino, sposatasi in Francesco d'Este de'Duchi di Ferrara [10], non ebbe eredi; ed i feudi di lei appartennero, come per dritto, alla regia Corte. La quale con istrumento pel notaio Marco Andrea Coppa di Napoli a' 4 di febbraio del 1564 vendè per ducati 140000, con patto di ricompra, a Niccola Grimaldo da Genova la città di Avellino, le terre di Candida, Chiusano [11] e Padula, ed il casale di Buonabitacolo col mero e misto impero, con la cognizione delle prime e seconde cause, con la *portolonia* e con tutti i dritti medesimi che vi avea la mentovata Maria de Cardona, tranne quello del patronato delle Chiese. Ed in virtù dell' istrumento or ora allegato acquistò altresì il Grimaldo, pel prezzo di ducati 55000, la città di Capaccio e la terra di Altavilla; i quali feudi, posti in provincia di Principato Citra, erano stati dalla ridetta Corte ceduti per lo innanzi, con la condizione della ricompra, a Giovan Battista Filomarino, Conte di Rocca dell' Aspro, e ad Ippolita Filomarino [12]. Stimiamo opportuno notare che la real Camera della Sommaria nel

de Avellino per i feudi de Avellino, Candida, Chiusano, Padula et Santomango dall' anno 1515 al 1517.

[10] *Abbiamo attinto siffatta notizia dai documenti che si trovano negli antichi processi della regia Camera della Sommaria, vol. 315 n.° 3731 e vol. 80 n.° 626.*

[11] *Con diploma spedito da Ratisbona nel dì 2 settembre del 1532, che fu munito del regio* exequatur *dal Vicerè di Napoli D. Pietro di Toledo a' 24 aprile 1533, l' Imperator Carlo V concedette* in feudo *annui ducati 200 sovra i diritti fiscali di* Chiusano *e di Castelluccia al Dottore in legge Antonio de Baldaxinis (ovvero Baldassino da Catonio), Presidente della regia Camera della Sommaria e suo Consigliere, in considerazione de' servigi di lui. Il diploma e l'* exequatur *poc'anzi ricordati si leggono dal foglio 1 al foglio 4 a tergo del registro della regia Camera della Sommaria intitolato* Executoriale, *n.° 33, e prima n.° 34, anno 1533 — Di Antonio Baldassino anzidetto (di cui fa pur menzione il Toppi* De Origine Tribunalium *parte 3ª pag 100 e seguenti) furon figliuoli Giovan Battista, primogenito e Sacerdote in Roma, e Vincenzo, dimorante nella città di Napoli. Quest' ultimo nel 1539 soddisfece il relevio sull' annua somma suddetta, essendo morto il suo genitore a' 10 di ottobre del 1538. Vedi il foglio 459 del volume 289 degli atti pe' relevi, il quale prima era intitolato* Liber primus originalium releviorum Provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae ab anno 1448 ad 1539.

[12] *L' istrumento or ora citato è trascritto nel quinternione segnato col n.° 415, che prima dicevasi* quinternione instrumentorum V, *dal foglio 302 al fogl. 314.*

dì 15 febbraio del 1564 ordinò a Giovanni Angelo Albertino, Commissario della provincia di Principato Ultra, ed a Gennaro Citarello, altro Commissario del Principato citeriore, di dare al Grimaldo suddetto il possesso dei feudi testè riferiti [13]. Non andò guari che Niccolò Grimaldo vendè la città di Avellino e le terre di Candida e Chiusano a Niccola d'Oria [14]; e con istrumento [15] del dì 18 di agosto del 1581 la regia Corte, rappresentata dal Viceré, Principe di Pietrapersia, cedè, in forza del menzionato patto di ricompra, le terre di Candida e Chiusano insieme a' casali di San Potito e San Mango [16] a Bendinello Sauli, figliuolo di Agostino della città di Geno-

[13] *Tale ordine leggesi nel registro della regia Camera della Sommaria intitolato* Comune, *n.° 141, e prima n.° 38, dall'anno 1563 al 1565, fogli 101 e 179.*

[14] *Foglio 267 del repertorio dei menzionati* Comuni, *ove si cita il foglio 55 del* Comune *del 1565 segnato col n.° 39, che manca. Eccone le parole*: Nicolò d'Oria per la possessione delle terre d'Avellino, la Candida, Chiusano venduteli da Nicola Grimaldo con prime et seconde cause etc. che teneva comprato da la Regia Corte con patto de retrovendendo. Comune 39 1565 fol. 55.

[15] *Questo istrumento è registrato nel citato quinternione 413, dal foglio 561 al foglio 573 a tergo.*

[16] *Moltissimi documenti da' quali si possono attignere notizie intorno ai mentovati feudi ed a que' di Atripalda, Parolisi, Padula, Buonabitacolo e Capaccio si serbano nel volume 523 degli atti pe' rilevi, il quale era detto per lo innanzi* Liber singularis liquidationis introytuum pheudalium Status Avellini, Padulae, Capuddaciae et aliarum terrarum ab anno 1555 usque ad annum 1580, *dal foglio 1 al fogl. 774. Di siffatti documenti riportiamo ora il seguente sunto, ch'è stato per noi letteralmente estratto dal foglio 262 del repertorio degli antichi rilevi delle provincie di Principato Ultra e di Capitanata:*

Liquidatione dell'Intrate feudali della città d'*Avellino*, *la Candida*, *Chiusano*, *S. Mango*, *Casale di Bellizze*, *e Casale di S. Petito* dell'auni 1576 a 1580 con una consulta fatta per la Regia Camera delle rendite di detto Stato fatta nell'anno 1576; con li pesi similmente sopra detto Stato, con l'intercetera d'un istromento della cessione, e donatione fatta dell'Eccellentissimo Signore Vicere come Procuratore di Sua Maestà al Magnifico Nardo Andrea di Leone delle ragioni del jus luendi, et rehemendi dalli Magnifici Nicola d'Auria del quondam Giacomo Genovese, e Giovan Luise de Stefano di Napoli le dette Città, e Terre;

Altro Reassunto d'istromento di retrovendita fatta per il detto Magnifico Giovan Luise de Stefano al detto magnifico Nardo Andrea di Leone per docati nove mila settecento, e quindici tari 2 e grana 5 sopra la detta terra di *Santo Mango*.

va, pel prezzo di ducati 77562 e grana 92. Ma, per un debito che il Bendinello avea con la medesima Corte, questa con l' istrumento del 16 gennaio 1587 pel notaio Consalvo Calefati di Napoli [17] vendè per ducati 60000

Lettere della Regia Camera per la compra fatta dal Magnifico Nicola d' Oria delle dette Città, e Terre con sue jurisdittioni in burgensatico con patto de retrovendendo dalla Regia Corte per ducati sessant' otto milla; E perche in virtù del detto istromento di cessione di ricompra fatto a favore di detto Nard' Andrea di Leone di ricomprare detto Stato fà deposito nel Banco di Calamazza, e Pontecorvo di ducati 77715. 2. 15 da liberarsi ducati 68000 al detto d' Oria, quale teneva con patto de retrovendendo detto Stato, spedite dette lettere nell' anno 1580.

Altra lista d' intrate del detto Stato dell' anno 1580, e 81 con una nota de rendili del medesimo stato, con altre pretensioni d' interessi domandati per parte del detto d' Oria.

Nota della liberatione del detto deposito.

Similmente la liquidatione dell' intrate feudali della Terra dell' *Apolla* fatta per tre anni venduta all' Eccellente Signore Francesco Antonio Villano, e fatta detta liquidatione nell' anno 1555;

Con il libro di beni stabili, e nomi de particolari Possessori di quelli redditilij al detto Contato tanto per la città d'*Avellino*, quanto per *Atripalda*, *Candida*, *Parolise* e *Santo Petito*; i nomi de quali Rendenti non si descrivono per esserne molti, con molte Revele fatte da Particolari, et anco per le Revele, e Redditilij della Terra di *S. Mango* e *Chiusano*.

Et anco in fine di detto volume vi è un' informatione presa nell' anno 1563 dell' intrate feudali dell' Illustre Marchese della Padula, tanto per detta terra della *Padula*, quanto per il Casale di Buonhabitacolo.

Altr' informatione dell' intrate feudali della Città di *Capaccia* con la descrittione de suoi confini, et del jus pascolandi, et aquandi nel Demanio di detta Città, Nel quale Demanio ci hanno communità le seguenti Terre Videlicet — La Baronia di Trendenara, la Rocca dell' Aspro, et Albanella, Com' anco detta città di Capaccia have detta comunità, et jus di pascere, et aquare nella detta Baronia, et altre Terre — Con li seguenti feudi, e suffeudi siti in detta Città, e nomi de Possessori Videlicet.

Messer Tiberio Calcagno d' Altavilla possede un feudo nominato lo Scigliato con suoi confini;

Li Magnifici Berardino, et Alfonso Rota per il feudo di Spinazzo; con il feudo della Terzaria del Gaudo, e le Molina, e Terra dello Vado dello Carro, con la Difesa del Barizzo, quale si possiede per l' Illustre Principessa di Salerno Contessa di detta Città di Capaccio.

[17] *Leggesi quest' altro istrumento nel quinternione segnato col n.° 414, che*

a Diego de Luna, *in franco allodio* e con la condizione della ricompra, le terre di Chiusano, San Mango e Candida col casale di San Potito [18]. In virtù del menzionato patto di ricompra, il Conte di Miranda D. Giovanni de Zunica, Vicerè di questo Reame, in nome di Re Filippo II di Spagna cedè liberamente i suddetti feudi, tranne San Mango, per ducati 55000 a Vittoria de Sangro, Marchesa di Montefalcione, con istromento stipulato dal notaio Aniello de Martino di Napoli a' 23 di novembre del 1590 [19]. La mentovata Vittoria [20], mediante una procura in persona del cognato di lei per nome Ottavio Poderico, vendè per ducati 26500 la terra di Chiusano a Federico Tomacello o Capece Tomacello di Napoli col consenso del figliuolo primogenito Paolo Poderico, Marchese di Montefalcione. Il sovrano assenso su tale contratto fu conceduto nel dì 2 maggio del 1592 dal riferito Con-

---

prima era intitolato quinternione instrumentorum sexto, *dal foglio 294 al fogl. 303.*

[18] *Nel volume 787 n.° 8859 degli antichi processi della regia Camera della Sommaria si rinviene la nota delle rendite de' menzionati feudi degli anni 1587 e 1588. Un' altra nota del medesimo tenore trovasi ancora nel volume 203 n.° 2022 de' medesimi processi intitolato* Atti del Regio Fisco con diversi particolari sopra l' affitto di diverse intrate feudali delle terre di Candida, Santo Petito, Chiusano et Santo Manco anno 1588.

[19] *Alcune copie legali di tale istrumento sono nel volume 109 degli antichi processi della regia Camera della Sommaria n.° 994 foglio 12, nel volume 464 de' processi della Commissione feudale n.° 2711 foglio 16, e nel volume 471 dei processi della suddetta Commissione n.° 2765 foglio 20.*

[20] *Vittoria de Sangro nacque di Agnese Loffredo e di Giovan Luigi, fratello al primo Duca di Vietri per nome Fabrizio. Nell' anno 1592 ella era già vedova di Antonio Poderico, Barone di Montefalcione, che la medesima disposato avea a' 10 di decembre del 1566; come rilevasi dal foglio 4 del volume 1° de' matrimonii celebrati nella Parrocchia di Santa Maria della Rotonda di Napoli. Vedi altresì i* Discorsi delle famiglie nobili del Regno di Napoli del Signor Carlo de Lellis, parte terza, in Napoli 1671, della famiglia Poderica, *pag. 144. E qui accade notare che errò Filiberto Campanile quando scrisse nella pag. 69 dell'* Historia dell' illustrissima famiglia di Sangro *di essere la suddetta Vittoria andata in isposa a Paolo Poderico, Marchese di Montefalcione. Il figliuolo primogenito di lei, il quale divenne primo Marchese di Montefalcione nell' anno 1584, si chiamava Paolo, ed il marito avea il nome di Antonio, come può vedersi da' documenti testè riferiti e dagli altri che riporteremo apppresso nell' istoria del feudo di Montefalcione.*

te di Miranda, Vicerè di Napoli [21]. A Federico Tomacello [22] ed a' suoi eredi e successori venne accordato il titolo di Marchese di Chiusano dalla munificenza del medesimo Monarca Filippo II col diploma dato in Madrid nel 24 di marzo del 1594, che fu munito del *regio exequatur* dal mentovato Vicerè a' 4 di maggio dell'anno istesso [23]. Ci si consenta riferire alcune parole della concessione anzidetta le quali fanno al nostro proposito.

Cum nomine illustris fidelis nobis dilecti Federici Thomacelli nobis demisse supplicatum sit ut in testimonium ac significationem suorum, patrisque meritorum Marchionatus se titulo hornare dignaremur Nos perpendentes prosapie ipsius nobilitatem, deinde singularem fidem, observantiam, et gnavam, utilemque operam ab ipso per plures annos, variis in rebus, tum administratione puplica dicte Civitatis, et Regni, tum comitia in nostrum comodum et beneficium habita concernentibus nobis prestita, denique quod provenetus annuos satis optimos possideat merito votis ipsius annuendum, terramque de Chiusano quam in provincia Principatus Ultra dicti citerioris nostri Sicilie Regni a nobis, regiaque nostra Curia justis, ut asserit, titulis in feudum tenet et possidet, Marchionatusque decore illustrandam insigniendamque decrevimus. Tenore igitur presentium ex certa scientia, regiaque auctoritate nostra, deliberate et consulto ac ex gratia speciali maturaque sacri nostri supremi Consilij accedente deliberatione dictum Federicum Thomacellum ipsiusque heredes, et successores ordine successivo Marchiones Chiusani quod justis, et legitimis titulis ut asserit a nobis et a regia Curia predicti nostri Citerioris Sicilie regni cum ejus castris, terris, vaxallis, vaxallorumque redditibus, actionibus, jurisdictionibus, et integro statu juxta formam suorum privilegiorum, et investiturarum habet, et possidet, facimus constituimus creamus, et perpetuo reputamus, terramque ipsam Chiusani, atque illius membra, et districtum in Marchionatus titulum et honorem

---

[21] *È registrato codesto assenso sovrano nel quinternione segnato col n.° 128 e prima col n.° 14, dal foglio 6 al fogl. 9.*

[22] *Nella sua Cappella entro la Chiesa di S. Caterina a Formello egli fe' apporre la seguente iscrizione riportata da Cesare d' Engenio Caracciolo nella* Napoli Sacra *pag. 149* : — D. O. M. — Federicus Tomacellus Marchio Clusani qui nullo amure in patriam, propinquos, atque amicos cessit; hoc vivens monumentum sibi, Antoniaeque Pisanellae uxori charissimae ut viva inter eos societas, vel morte dirimeretur, construi mandavit.

[23] *Il diploma ed il* regio exequatur *pocanzi citati si leggono nel menzionato quinternione 128 dal foglio 10 al fogl. 12 a tergo.*

erigimus, et extollimus. Prefatumque federicum Thomacellum eiusque heredes, et successores ordine successivo ut supra Marchiones dicte terre Chiusani dicimus et nominamus, ab aliisque in omnibus, et quibuscumque actibus, et scripturis dici, et nominari volumus, et perpetuo reputari etc.

Nel dì 29 giugno del 1606 [24] mancava all'amore de' suoi il primo Marchese di Chiusano Federico Capece Tomacello [25] senz'aver procreato alcun figliuolo con sua moglie Antonia Pisanello, nata da Giovanni Angelo, primo Barone di Bonito [26]; il perchè Pompeo Capece Tomacello, nipote di

[24] *Nell' anno 1597 dal Tribunale della regia Camera della Sommaria fu emanato l' ordine che l' Università di Chiusano ed i suoi abitanti non venissero costretti a pagare l'* adoa *ed il rilevio per alcuni beni ch' erano burgensatici e non feudoli. Vedi il foglio 704 del volume 294 degli atti pe' rilevi, il quale prima veniva intitolato* Liber VIII di originali rilievj di Principato Ultra, e Capitanata dall' anno 1572 al 1599.

Nel detto anno 1597 l' università medesima sostenne una lite col regio Fisco intorno alla portolania, *ed alla giurisdizione de' pesi e misure, i quali diritti spettavano a quel Marchese. Gli atti di questo litigio si trovano nel volume 764 degli antichi processi della regia Camera della Sommaria, n.° 8334.*

Un' altra lite ebbe nel 1601 la terra di Chiusano con l' università di Bagnoli intorno alla quota degli alloggi militari; ed i documenti che furono allora esibiti si leggono nel volume 283 de' mentovati processi della Sommaria, n.° 3165.

[25] *Ad istanza del mentovato Marchese, dal Vicerè di questo Reame e dal suo regio collaterale Consiglio venne inibito a Marcantonio Galeota e Diego de Luna, genero del ricorrente, di portarsi nelle terre di Chiusano, Salza, Sorbo e Lancusi; perchè eran cagione di discordia tra i vassalli di questi feudi ed il medesimo Marchese, che allora avea delle liti co' detti Galeota e de Luna. Vedi i processi del Collaterale Consiglio, fascio 8, n.° 297.*

[26] *Della ridetta Antonia Pisanello fu fratello Claudio, che con Diana di Guevara generò Giovanni Angelo 2°. Questi impalmò Isabella di Bologna, figliuola di Cesare, e sposò in seconde nozze Giovanna del Tufo, che lo fè padre di Geronimo, primo Marchese di Bonito, e di Livia. Di costei fu tutrice la medesima Antonia Pisanello; come rilevasi dal seguente documento, che si legge ne' processi del collaterale Consiglio, fascio 19, n.° 625:*

Illustrissimo et Eccellentissimo Signore *(Conte di Benavente, Vicerè di Napoli)* La Marchesa di Chiusano balia delli figli del quondam Giovan Angelo Pisanello suo nipote espone a Vostra Eccellenza come fra gli altri figli di detto Giovan Angelo vi è una figliuola nota Livia che al presente s' educa appresso la matre *(Giovanna del Tufo)* et perchè già s' è fatta instanza che si debia educare appresso D. Diana de Guevara sua ava per il che po-

lui, divenne Marchese del feudo ond'è parola, e nell'anno 1607 ne pagò alla regia Corte il rilevio [27]. Fu poscia per ducati 28000 venduto a Tiberio Carafa la medesima terra di Chiusano dal mentovato Pompeo, con procura in persona di Violante del Tufo [28], moglie di quest'ultimo [29]. Su tal

---

trebbe succedere facilmente che se egli proponesse qualche marito in fraude della lite gia mosse senza la volunta d'essa esponente et di detta D. Diana, percio supplica Vostra Eccellenza sia servita ordinare si facci mandato penale tanto alla matre quanto a detta figliola che non trattino matrimonio.

Qui è mestieri aggiungnere che, in séguito di tale ricorso, dal Reggente Berardino de Barionovo, Marchese di Cervinara, e dal Commissario Domenico Barrile, regio Scrivano di mandamento, venne ordinato nel 2 di febbraio 1606 a Giovanna del Tufo ed alla figliuola di lei, Livia Pisanello, che non potesse quest' ultima andare a marito senza il permesso di quel Vicerè e del suo regio collaterale Consiglio. La medesima Livia fu poscia moglie di Giovan Battista Rocco, e passò a seconde nozze con Fabio Capece Galeoto, Reggente del Consiglio d' Italia. Vedi l' istoria del feudo di Bonito pag. 105, ed i Discorsi delle famiglie estinte, forastiere, o non comprese ne' Seggi di Napoli, imparentate colla Casa della Marra. Composti dal Signor Don Ferrante della Marra Duca della Guardia, dati in luce da Don Camillo Tutini Napolitano. In Napoli, M. DCXII. Della famiglia Pisanella, *pag. 296.*

[27] *Registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 39, dall' anno 1605 al 1608, dal foglio 97 a tergo al fogl. 98 a tergo. Vedi ancora il volume 109 degli antichi processi della regia Camera della Sommaria, n.° 994, foglio 10. I documenti poi che furono esibiti dal surriferito Pompeo Capece Tomacello presso la regia Camera della Sommaria sono dal foglio 53 al fogl. 58 del volume 295 degli atti pe' rilevi, il quale prima veniva intitolato* Liber septimus originalium releviorum Provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae anni 1564 ad annum 1610. *Tra i citati documenti vogliono sovra tutti gli altri ricordare questo che si legge nel foglio 54, e che contiene un sunto del testamento di Federico Capece Tomacello, Marchese di Chiusano, del 27 novembre 1604; il quale testamento, dopo la morte di lui, venn eaperto dal notaio Aniello Auricola di Napoli il dì 30 giugno 1606.*

[28] *Tra i processi del collaterale Consiglio, lettera C, fascio 5, n.° 101, trovasi un volume di documenti intitolato* Processus pro illustri Violante de Tufo Marchionissa Clusani contra pretensos creditores illustris Pompei Tomacelli Marchionis Clusani ab anno 1606 usque ad annum 1608.

[29] *Intorno all' estinzione di questo ramo della nobilissima famiglia Capece Tomacello, gioverà qui riferire il seguente documento, ch' è stato per noi tratto dal foglio 67 dal volume intitolato* Platea delle famiglie estinte, ed esistenti

vendita Re Filippo IV di Spagna concedè il suo assenso col diploma dato

---

dell' Eccellentissima Piazza Capuana, anno 1774, Quartiere de' Signori Capeci, *il qual libro si serba nell' Archivio della R. Commissione de' titoli di nobiltà*:

Signori Capeci Tomacelli Marchesi di Chiusano.

Non avendo il fu D. Federico Capece Tomacello ULTIMO MARCHESE DI CHIUSANO procreato alcun figlio colla quondam D. Antonia Pisanelli è venuta in lui ad estinguersi questa Casa, come dal contrascritto foglio:

Per morte seguita senza figli del controscritto Marchese di Chiusano D. Federico Capece Tomacello, fu dal medesimo dichiarato erede universale, e particolare la controscritta quondam D. Antonia Pisanelli durante la sua vita solamente, con condizione, che dopo la di lei morte fusse succeduto nell' intera sua eredità il Sacro Monte della Misericordia di questa città di Napoli, come dal decreto di preambolo spedito dalla Gran Corte della Vicaria a 13 luglio 1606, in Banca di Andrea di Martino Mastrod' atti, fede del quale si conserva nell' Archivio di nostra Piazza, nel volume 3° delle scritture delle Famiglie estinte, foglio 7.

Ecco le parole di quest' ultimo documento:

Anno 1606 Preambolo del quondam D. Federico Tomacelli Marchese di Chiusano.

A processu Federici Tomacelli fol. 282. Die 13 Julij 1606. Neapoli — per Laurentium Manfredum — Fit fides per subscriptum Magnae Curiae Vicariae Actorum Magistrum, qualiter Illustris Antonia Pisanella Marchionissa Chiusani, mediante Decretum Praeambuli ejusdem Magnae Curiae fuit declarata haeres universalis, et particularis eius vita durante tantum Illustris Federici Tomacelli Marchionis Chiusani eius viri ex testamento, cum beneficio Legis, et Inventarij, cum conditione tamen, quod post mortem dictae Antoniae in dicta haereditate succedat Sacer Mons operis Misericordiae noviter institutus servata forma dicti Testamenti; et Laurentius Manfredi est generalis Procurator praedictae Illustris Antoniae Pisanelle Marchionissae Chiusani ad omnes eius causas activas, passivas, motas, et movendas in omni Curia, et Foro ut ex actis, quibus se refert — Concordat cum suo originali meliori collatione semper salva, et in fidem etc. Neapoli die 16 Januarij 1659 — Andreas de Martino Actorum Magister — Vi è il suggello.

A Processu secundi voluminis Gubernatorum Montis Misericordiae cum haeredibus quondam Abbatis Pagani fol. 571 — Die trigesimo primo octobris millesimo sexcentesimo vigesimo sexto Neapoli praesentata per Doctorem Salustium Bassum Procuratorem — Fit fides per subscriptum Magnae Curiae Vicariae Actorum Magistrum, qualiter stante morte Illustris Antoniae Pisanelle haeredis institutae eius vita durante ab Illustre Fede-

in Madrid a' 26 decembre del 1631, ch' ebbe il *regio exequatur* dal Conte di Monterey, Vicerè di questo Reame, il dì 31 maggio del 1632 [30]. Laonde nel medesimo giorno da quel Vicerè e dal suo regio collaterale Consiglio si ordinò a Francesco Albertino Minutolo, regio Commissario generale delle *assicurazioni de' vassalli*, di dare al Carafa il possesso del feudo onde ragioniamo [31]. Tiberio Carafa [32] ottenne il titolo di Principe di Chiusano per sè, pe'suoi eredi e successori col diploma che il Monarca Filippo IV sottoscrisse in Madrid il dì 27 luglio del 1637, ed al quale il Duca di Medina

rico Tomacello Marchione Chiusani eius viro fuit per dictam Magnam Curiam sub die 12 Aprilis 1622 declaratus haeres universalis Sacer Mons operum Misericordiae dicti Illustris Federici Tomacelli cum beneficio Legis, et Inventarij servata forma eius Testamenti, prout clarius apparet ex dicto Preambulo quondam Illustris Federici, quibus se refert, et in fidem requisitus se subscripsit, Neapoli die 21 octobris 1626 — Marcus de Aversana Actorum Magister — Extracta est praesens copia ab actis Montis Operum Misericordiae cum haeredibus Marci Antonij Boiano, et facta collatione concordat meliori semper salva. Neapoli die 3 lulij 1668 — Andreas de Martino Actorum Magister — Locus sigilli — Extracta est praesens copia ab Actis originalibus ad instantiam Illustris Domini Regentis D. Antonij de Gaeta creditoris instrumentarij super Universitate Terrae Griptaliarum paenes me subscriptum Actuarium sistentibus etc. et facta collatione concordat meliori semper salva, et in fidem etc. Datum Neapoli ex Regia Camera Summariae die 25 mensis novembris 1718 — Eufebius Girardus Magister Actorum — Nicolaus Cesarano Actuarius — Vi è il suggello.

Le suddette due Copie sono state estratte dalle Fedi originali che nell' Archivio di nostro Monte delle sette opere della Misericordia si conservano nel Stipo A. Cascia 26 fascicolo 5° n.° 33 fatta collazione etc. salva etc. ed in fede. Monte suddetto il 9 aprile 1750 D. Filippo Sbordone Archivario Che il suddetto Signor D. Filippo Sbordone sia attuale archivario di detto Sacro Monte l' attesto io qui sottoscritto notaro del medesimo — Notaro Domenico Guglielmo Silano di Napoli ho segnato — (Vi è il suggello).

[30] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1732, nella relazione del Razionale, foglio 340 a tergo, ove si cita il fogl. 96 del quinternione segnato col n.° 83, il quale manca.*

[31] *È trascritto siffatto ordine nel volume 218 de' privilegi della cancelleria del collaterale Consiglio, dall' anno 1631 al 1632, foglio 160 a tergo.*

[32] *Nell' anno 1636 e' sostenne una lite col regio Fisco intorno a' rilevi delle* seconde cause, *della* zecca *e* portolania *del suo feudo di Chiusano; e gli atti di questo litigio si serbano nel volume 109 degli antichi processi della regia Camera della Sommaria, n.° 991.*

Coeli, Vicerè di Napoli, dette il *regia exquatur* a' 30 di luglio del 1638 [33]. Ecco alcune parole di codesto diploma.

Nos perpendentes prosapie ipsius egregiam antiquamque nobilitatem ac insuper suam in nas singularem fidem et observantiam, et tam sua quam maiorum suorum preclara merita et obsequia merita petitiani sue benigne annuendum terramque de Clusana quam in provincia Principatus Ultra citerioris nostro Siciliae regna a nobis regiaque nastra Curia justis titulis in feudum tenet et possidet dicto Principatus decore illustrandam atque insigniendam decrevimus. Tenore igitur presentium ex certa scientia regiaque auctoritate nostra deliberate et consulto, ac ex gratia speciali maturaque Sacri Nostri Supremi Cansilij accedente deliberatione prefatum illustrem Consanguineum nostrum *Don Tiberium Carrafam eiusque heredes et successores ordine successiva principes predicte terre de Clusano facimus constituimus creamus et perpetuo reputamus terramque ipsam de Clusano atque illius membra, et districtum in Principatus titulum, et hanorem erigimus et extollimus prefatumque Don Tiberium Carrafam eiusque heredes et successares ardine successivo principes eiusdem terre dicimus et nominamus etc.*

Il primo principe di Chiusano Tiberio Carafa nacque in Napoli il dì 25 decembre del 1614 da Fabrizio e da Caterina Gesualdo [34], sorella a Cesare, Marchese di Santo Stefano, e figliuola di Michele e di Maria Caracciolo de' Marchesi di Sant'Eramo [35]. E qui accade riferire che il Consigliere Biagio Aldimari [36], facendo onorevole menzione del detto Tiberio, dice ch' e' fu molto versato nelle lettere; in guisa che resse, col titolo di Principe, la famosa Accademia degli Oziosi fondata nel 1611 da Giovan Battista Manso, che fu poscia Marchese di Villa [37]. Il medesimo Tiberio

---

[33] *Leggansi ed il diploma ed il* regio exequatur *nel volume 13* Officiorum Suae Majestatis *della cancelleria del collaterale Consiglio, dall' anno 1638 al 1641, dal foglia 21 a tergo al foglio 24.*

[34] *Libra 7.° de' battezzati nella Parrocchia di Santa Maria della Ratonda di Napoli, foglia 40. Vagliamo aggiugnere che i mentovati Fabrizia e Caterina disposarono nel di prima di agosto del 1613; came si desume dal foglio 40 a tergo del libro 4° de' matrimoni che si serba nella medesima Parrocchia.*

[35] *Vedi l' apera del Consigliere Biagio Aldimari intitolala* Historia genealogica della famiglia Carafa, *libro secondo, pag. 498.*

[36] *Nell' apera testè citata.*

[37] Problemi Accademici del Signor Francesco de' Pietri, Napoli 1642,

impalmò Cristina Carafa, nata da Francesco, Principe di Sepino, e da Lucrezia Caracciolo; e con la suddetta consorte egli generò i seguenti figliuoli: Fabrizio, 2° di tal nome; Cesare, che fu Cavaliere di Malta; Malizia, che morì senza prole a' 2 di agosto del 1723 in età di anni 75 circa, e le sue spoglie mortali vennero riposte nel sepolcro de' suoi antenati entro la Chiesa di S. Domenico Maggiore di Napoli [38]; Giuseppe, Monaco Benedettino in S. Severino di Napoli; e da ultimo Maria ovvero Anna Maria, che nel dì 15 gennaio del 1672 andò in isposa al Duca di Casacalenda Fabrizio de Sangro [39], figliuolo di Scipione e di Beatrice Carafa, e che trapassò in Napoli a' 17 di gennaio del 1736 [40]. Il ridetto Principe di Chiusano mancò a' vivi nel castello di Taurasi il dì 23 aprile del 1666 [41]; e col decreto di preambolo della Gran Corte della Vicaria del 10 maggio dell' anno medesimo fu dichiarato erede de' suoi beni feudali il figliuolo primogenito di lui, Fabrizio 2° [42], che nel 1667 soddisfece alla regia Corte il rilevio del feudo ond' è parola [43]. Fabrizio 2° con sua moglie Beatrice della Leonessa, figliuola del Duca di Ceppaloni, Vincenzo, e di Caterina Spinello de' Prin-

---

nel proemio. Vedi ancora l' apera di Lorenzo Giustiniani intitolata Breve contentezza delie Aceademie istituite nel regno di Napoli, *pog. 37.*

[38] *Parrocchia di Santa Maria della Rotonda di Napoli, libra 4° de' morti, foglia 61.*

[39] *Queste nozze seguirano nel feudo di Chiusano.*

[40] *Fu ella sepolta nella Chiesa di S. Domenica Maggiare di Napoli; come si desume dal faglio 119 del citata libro 4° de' marti nella Porrocchia di Santa Maria della Rotonda.*

[41] *Il suo cadovere venne riposto nella Chiesa del Santissima Rosario di Taurasi. Una copia legale di questa fede di morte si rinviene nel foglio 526 del volume 301 degli atti pe' rilevi, il quole prima era intitolata* Liber 15 originalium releviorum provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae ab anno 1663 ad annum 1666.

[42] *Nel foglio 527 del citata volume 301 è una copia di questa decreto di preambolo.*

[43] Volume 2° dello spoglio delle significatorie de' relevi dal 1600 al 1696, *faglio 397, ove citasi il foglio 58 a tergo del registra* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 70, il quale manca. Vedi ancora il cedolaria della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' onno 1752, nella relazione del Razianale, foglio 341. I documenti che vennera esibiti pel pagamento di siffatto rilevio si leggona nel riferita volume 301 degli atti pe' rilevi dal foglio 519 al fogl. 556, e nel volume 313 degli atti medesimi, n.° 6, dal foglia 1 al fogl. 53.*

cipi di San Giorgio, procreò questi figliuoli: Cristina, consorte di Geronimo Stambone, Principe di Volturara e Duca di Salza, il quale morì senza successori ne' suoi feudi, come avremo occasione di dimostrare nell'istoria di tali feudi; Caterina, che fu Monaca in Donnaregina di Napoli; Tiberio 2°, Grande di Spagna di prima classe; Vincenzo; Carlo e Pietro, che non ebbero discendenti; e da ultimo Fabio, il quale, nato in Chiusano a'l 5 di febbraio del 1685 [44], fu Cavaliere professo dell'Ordine Gerosolimitano, nel quale venne ammesso il 20 giugno del 1689 [45].

Il mentovato Tiberio Carafa 2° fu dalla Gran Corte della Vicaria riconosciuto Principe di Chiusano nel 20 di febbraio del 1711 [46], essendo morto in Napoli il suo genitore a' 18 di quel mese in età di anni 70 circa [47]. Poscia il medesimo Tiberio soddisfece il rilevio sul feudo di Chiusano in virtù di una *significatoria* speditagli dalla regia Camera della Sommaria a'5 di gennaio dell'anno 1726 [48]. Passò a miglior vita il ridetto Tiberio nel dì 9 decembre del 1742 [49] senza prole alcuna; in guisa che i suoi feudi ricaddero a Vincenzo, fratello di lui, con una sentenza della mentovata Gran Corte del 30 marzo 1747 [50]. Ad istanza de' creditori del surriferito Principe di Chiusano Tiberio Carafa 2°, già defunto, il Tribunale del Sacro Regio

---

[44] *Parrocchia di S. Maria degli Angeli del castello di Chiusano, libro de' battezzati, foglio 15. Questa fede si rinviene ancora nell'archivio della R. Commissione de' Titoli di nobiltà, Sedile di Nido, fedi di battesimo, volume 1°, foglio 59.*

[45] *Vedi il* Ruolo generale de' Cavalieri Gerosolimitani della veneranda Lingua d'Italia, raccolto dal Commendatore Fr. Bartolomeo del Pozzo *etc.* In Torino M. DCC. XIV, *pag. 164.*

[46] *Una copia legale di questo decreto di preambolo trovasi nel foglio 5 a tergo del volume 343 degli atti pe' rilevi, n.° 6.*

[47] *Il Principe di Chiusano Fabrizio Carafa 2° fu sepolto nella Chiesa di S. Domenico Maggiore; come può vedersi dal foglio 76 del libro 11° de' morti, il quale si serba nella Parrocchia di Sant'Anna di palazzo. Siffatta fede di morte si legge ancora nel citato volume 343 degli atti pe' rilevi, n.° 6, foglio 5.*

[48] *È trascritta codesta significatoria nel* registro significatoriarum relevioram primo di Principato Ultra *dal foglio 194 a tergo al foglio 197.*

[49] *Questa fede di morte potrebbe estrarsi dalla Parrocchia di S. Tommaso a Capuana di Napoli, ch'è ora unita alla Parrocchia di Santa Caterina a Formello.*

[50] *Cedolaria della provincia di Principato Ultro che incomincia dall'anno 1732, nella relazione del Razionale, foglio 343.*

Consiglio per ducati 35050 vendè la terra di cui ragioniamo a Giuseppe Anastasio ed ai suoi eredi e successori *con Banco della giustizia, e cognitione di prime, seconde, e terze cause civili, criminali, e miste, mero e misto impero etc, con Patronati di Chiese, Cappelle, Parrocchie et signanter il Jus Patronato della Cappella sotto il titolo di Nostra Signora Addolorata eretta nella Chiesa Madre di detta terra, et jussi di presentare in esse.* L'istrumento di tale vendita venne rogato il 7 agosto del 1747 dal notaio Ignazio Parise di Napoli, e fu approvato da Re Carlo III con privilegio dato in Napoli a' 16 di settembre dell'anno medesimo [51]. Onde l'Anastasio conseguì nel regio cedolario l'intestazione del feudo di Chiusano il dì 3 gennaio del 1748 [52].

Qui ci sembra opportuno trascrivere quel che allora il Razionale del medesimo cedolario riferì alla regia Camera della Sommaria intorno all'erede de' beni feudali di Vincenzo Carafa, Principe di Chiusano.

Per giustificazione poi [53], che il suddetto Illustre D. Vincenzo Carafa olim Principe di Chiusano abbia legittimi successori ne' feudali, si è prodotta copia a 6 del passato mese di settembre estratta per il Mastrodatti della Gran corte della Vicaria Ferdinando Losito del decreto di Preambolo, lato dalla medesima a 16 Maggio 1666, col quale l' Illustre D. Fabrizio Carafa fù dichiarato erede in feudalibus, e nelli burgensatici, tanto il medesimo D. Tiberio, quanto D. Cesare, e D. Malizia Carafa del quondam Illustre Principe di Chiusano D. Tiberio Carafa loro Padre, come dalla detta copia fol. 33.

Di più fede a 18 del passato mese di Settembre fatta per Notaro Gregorio d' Avantino di Napoli conservatore delle scritture del fù Notare Giuseppe Ragucci, dalla quale si legge, che a 27 Agosto 1671 furono firmati Capitoli matrimoniali trà D. Fabrizio Carafa Principe di Chiusano, D. Cesare e D. Malizia Carafa fratelli, e sorella utrinque congionti con l' Illustre D. Fabrizio de Sangro Duca di Casacalenda per il matrimonio, che contrar si dovea trà detta D. Maria

---

[51] *L'istrumento ed il sovrano assenso testè riferiti si leggono nel quinternione 361, che prima era notato col n.° 280, dal foglio 25 al foglio 123. Vogliamo avvertire che nel citato istrumento trovasi una minuta descrizione di Chiusano, e che un sunto della perizia fatta in tale occasione dal regio ingegnere Luca Vecchione si rinviene nel volume 471 de' processi della Commissione feudale, n.° 2766, foglio 2.*

[52] *Gli atti di questa intestazione sono nel cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1732, dal foglio 326 al foglio 349.*

[53] *Così leggesi nel foglio 345 a tergo del citato cedolario.*

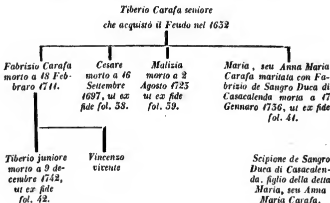
Carafa, figlia del quondam D. Tiberio Carafa Principe di Chiusano, e detto Illustre Duca di Casacalenda D. Fabrizio de Sangro, come da detta fede fol. 34.

Altra fede a 29 del passato mese d' Agosto fatta per il Reverendo Arciprete della Terra predetta di Chiusano D. Angelo Mazzeo, e legalizzata per mano di Notare Sabino Meoli della medesima Terra, del matrimonio seguito a 15 Gennaro 1672 nella stessa Terra trà li suddetti Illustri Duca di Casacalenda D. Fabrizio de Sangro, e D. Anna Maria Carafa, ut fol. 35.

In oltre altra copia a 6 dell' anzidetto passato mese di Settembre per l' istesso suddetto Mastrod' atti di Vicaria Ferdinando Losito del decreto di Preambolo dalla medesima interposto a 20 Febraro 1701, col quale l' Illustre D. Tiberio Carafa olim Principe di Chiusano fù dichiarato figlio primogenito, ed erede in feudalibus del quondam fù Principe D. Tiberio suo padre col peso di dotare le sue germane sorelle se non fussero state dotate, come da detta Copia fol. 36.

E finalmente altra copia estratta per Notar Crescenzo Fontana di Napoli d' altro decreto interposto per la Gran Corte della Vicaria a 27 Gennaro 1736, col quale l' Illustre D. Scipione de Sangro odierno Duca di Casacalenda fù dichiarato figlio, ed erede universale, e particolare della quondam Illustre D. Maria, seu Anna Maria Carafa Duchessa di Casacalenda sua Madre, e per detta Gran Corte fù dichiarato, che D. Anna Maria, e Maria Carafa fusse un sol nome, ed una istessa persona, come da detta Copia fol. 37.

Dalle quali riferite scritture hò stimato di fare il seguente Albore



Dal qual Albore apparendo chiaramente che il detto Illustre Duca di Casacalenda D. Scipione de Sangro viene ad essere fratello cugino del detto D. Vincenzo Carafa, non m' occorre altro da rappresentare per servizio del Regio Fisco, e resto facendolo dovuta riverenza. Dalla Regia Camera della Summaria li 16 Decembre 1747 — Il Razionale Francesco Valente.

Da' documenti pocanzi trascritti chiaramente scorgesi che il Duca di Casacalenda Scipione de Sangro era nel detto anno 1747 il presunto erede del titolo di Principe di Chiusano. E non ometteremo di aggiugnere che l' ultimo Principe Vincenzo Carafa in età di anni 80 circa moriva in Napoli il dì 13 marzo del 1749 senza lasciar prole alcuna, ed i suoi avanzi mortali venivan riposti nella Chiesa di S. Domenico Maggiore [54]. Nel 1745 il detto Vincenzo aveva istituito un maggiorasco de' suoi beni (tra' quali noveravansi i feudi di Campolieto, Campo di Pietra e Palerno [55]) in favore del secondogenito del Duca d' Andria Ettore Carafa [56], suo lontano congiunto nel 25° grado circa [57].

Riprendendo ora il filo della nostra narrazione de' feudatari di Chiusano, diciamo che il ripetuto Giuseppe Anastasio mancava a' viventi il dì 15 aprile del 1759 [58], e la Gran Corte della Vicaria col decreto di preambolo del 28 del medesimo mese dichiarava erede de' suoi beni feudali il figliuolo primogenito per nome Donato, che otteneva nel regio cedolario l' intestazione della terra onde parliamo a' 10 decembre dell' anno suddetto [59]. Essendo morto in Napoli Donato Anastasio il dì 21 settembre del 1767 senza figliuolo alcuno [60], Francesco, fratello secondogenito di lui, ereditò il

[54] *Vedi nella Parrocchia di Santa Maria della Rotonda di Napoli il foglio 65 del volume 5° de' morti.*

[55] *Egli, qual* tenutario *delle mentovate terre, ne percepiva le sole rendite; poichè, come appresso dimostreremo, i Duchi di Casacalenda n'erano i feudatari.*

[56] *Quinternione segnato col n.° 397, e prima col n.° 314, foglio 315 a tergo.*

[57] *Vedi la citata istoria della famiglia Carafa pel Consigliere Biagio Aldimari.*

[58] *Questa fede di morte può estrarsi dalla Parrocchia di Santa Maria di Ogni Bene di Napoli.*

[59] *Si leggano gli atti di tale intestazione nel cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall' anno 1732, dal foglio 548 a tergo al foglio 551.*

[60] *Nel foglio 3 del volume 345 degli atti pe' rilevi n.° 6 è una copia legale*

feudo di Chiusano e quello di S. Vincenzo Ferrerio in provincia di Abruzzo Citra, mediante una sentenza della medesima Gran Corte del 26 marzo 1768 [61]. Nè trasanderemo di dire che il medesimo Francesco pagò alla regia Corte il rilevio su la terra di Chiusano, della quale conseguì l' intestazione nel cedolario a' 30 di settembre del 1769 [62]. Da Francesco Anastasio e da Mariangela de Simeone nacquerò i seguenti figliuoli : Giuseppe, 2° di tal nome ; Andrea ; Maria Giuseppa, che andò in isposa al Duca Gaetano de Angelis , Marchese di Trentinara ; Maria Antonia , Monaca in Donna Regina di Napoli ; Teresa, ch'è altresì ivi Monaca col nome di Maria Arcangala ; e Carolina, consorte dell' avvocato Niccola Starace. Giuseppe 2° divenne Barone di Chiusano e di S. Vincenzo Ferrerio, dopo la morte del padre, seguita in Napoli il dì 27 maggio del 1797 [63]. Poscia la Gran Corte della Vicaria con decreto di preambolo emanato a' 29 di giugno dell' anno medesimo dichiarò che al detto Giuseppe 2° spettavano i beni feudali ed una metà de' beni burgensatici del suo genitore, e che l'altra metà di quest' ultimi era dovuta ad Andrea , fratello di lui ed allora non per anco pervenuto ad età maggiore : e venne imposto ad entrambi l' obbligo di dar la dote alle sorelle [64]. Il ridetto Giuseppe 2°, il quale avea ottenuto

di questa fede, che fu estratta dal foglio 82 del libro XII de' morti presso la riferita Parrocchia di Santa Maria d' Ogni Bene. Da tal fede si scorge altresì che Donato Anastasio era allora intorno a' 20 anni, ed avea per madre Antonia Garofano.

[61] *Una copia del riferito decreto di preambolo trovasi nel foglio 8 del mentovato volume 343 degli atti pe' rilevi. Si legge in questo documento che de' beni* burgensatici *di Donato Anastasio furono altresì eredi i suoi fratelli Luigi, Mariano e Francesco Saverio, Monaco Celestino nel Monistero dell' Ascensione a Chiaia, coll' obbligo di dotare le sorelle.*

[62] *Sono trascritti gli atti di questa intestazione nel foglio 48 del cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall' anno 1767. I documenti poi che furono allora esibiti si rinvengono nel volume 87 delle intestazioni feudali, n.° 1289.*

[63] *Contava egli allora anni 48 , e veniva sepolto nella Congregazione dei Bianchi dello Spirito Santo ; come si desume dal foglio 93 del libro XVI dei morti, il quale si serba nella Parrocchia di Santa Maria d' Ogni Bene. Una copia legale di questa fede di morte è nel volume 152 degli atti pe' rilevi, n.° 6, foglio 2.*

[64] *Una copia di siffatto decreto di preambolo è nel foglio 2 a tergo del citato volume 152 degli atti pe' rilevi.*

nel regio cedolario l' ultima intestazione [65] della terra di Chiusano il dì 21 aprile del 1800 [66], uscì di vita il dì 2 di gennaio del 1816 [67] celibe e senza testamento : laonde gli succedè ne' beni il fratello secondogenito per nome Andrea. Questi morì pur celibe in Napoli a' 15 di giugno del 1826 [68], e la famiglia di lui si estinse nella mentovata sorella primogenita Giuseppa, la cui morte seguì parimente in Napoli a' 16 di decembre del 1847 [69]. Da ultimo vogliamo riferire che della medesima Giuseppa e del Duca Gaetano de Angelis , Marchese di Trentinara , nacque primogenito l' attuale Duca Carlo [70].

---

[65] *Si leggono gli atti di codesta intestazione nel cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall' anno 1767, dal foglio 447 a tergo al fogl. 450 a tergo. Nel volume poi 65 delle intestazioni feudali,* **n.° 955**, *si serbano i documenti che vennero presentati per tale intestazione.*

[66] *Nel 1809 il Comune di Chiusano sostenne* una *lite col Barone Giuseppe Anastasio intorno al pagamento della* bonatenenza *pe' beni burgensatici ch' egli possedeva in quel territorio. Un' altra lite ebbe ancora i medesimo Comune col Duca d' Andria Francesco Carafa e col Duca di Casacalenda Antonio de Sangro circa all'* affitto della zecca e portolania, *ed intorno al pagamento de'* redditi e laudemj *dovuto da alcuni di quegli abitanti. Dalla Commissione feudale nel 1° febbraio e 4 decembre dell' anno predetto furono all' uopo emanate due sentenze, che si leggono ne' Bollettini del 1809 n.° 2 pag. 5 e n.° 12 pag. 69. E si rinvengono nel volume 471 de' processi della Commissione suddetta, n.ⁱ 2764, 2765 e 2766, i documenti esibiti pe' litiganti.*

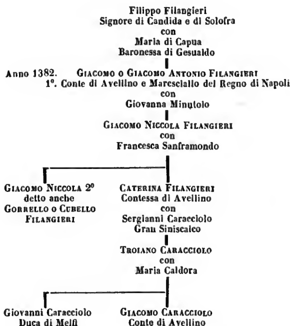
[67] *Soggiornando egli nella sua casina a S. Giorgio a Cremano si gettò in un pozzo entro la sua rimessa, e la ragione che a ciò lo indusse rimase a tutti un arcano.*

[68] *Parrocchia di Santa Maria d' Ogni Bene.*

[69] *Parrocchia di S. Liborio.*

[70] *Faremo parola della nobile famiglia de Angelis nell' istoria del feudo di Trentinara posto nella Provincia di Principato Citeriore.*

FEUDATARI DI CHIUSANO



Filippo Filangieri
Signore di Candida e di Solofra
con
Maria di Capua
Baronessa di Gesualdo

Anno 1382. GIACOMO o GIACOMO ANTONIO FILANGIERI
1°. Conte di Avellino e Maresciallo del Regno di Napoli
con
Giovanna Minutolo

GIACOMO NICCOLA FILANGIERI
con
Francesca Sanframondo

GIACOMO NICCOLA 2°
detto anche
GORRELLO o CUBELLO
FILANGIERI

CATERINA FILANGIERI
Contessa di Avellino
con
Sergianni Caracciolo
Gran Siniscalco

TROIANO CARACCIOLO
con
Maria Caldora

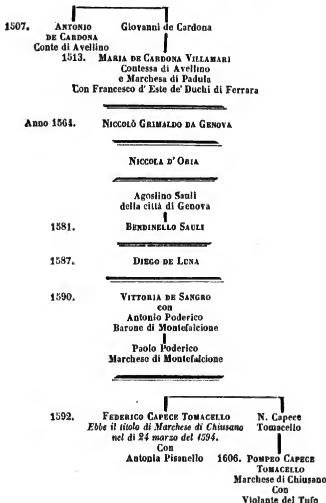
Giovanni Caracciolo
Duca di Melfi

GIACOMO CARACCIOLO
Conte di Avellino

1468. GALZERANNO REQUESENS
Conte di Trivento e Capitan
Generale della flotta

ISABELLA REQUESENS
con
Raimondo de Cardona
Conte d'Albento e Vicerè di Napoli.

Continuazione dei Feudatari di Chiusono



1507. ANTONIO DE CARDONA
Conte di Avellino

Giovanni de Cardona

1513. MARIA DE CARDONA VILLAMARI
Contessa di Avellino
e Marchesa di Padula
Con Francesco d' Este de' Duchi di Ferrara

Anno 1564. NICCOLÒ GRIMALDO DA GENOVA

NICCOLA D' ORIA

Agostino Sauli
della città di Genova

1581. BENDINELLO SAULI

1587. DIEGO DE LUNA

1590. VITTORIA DE SANGRO
con
Antonio Poderico
Barone di Montefalcione

Paolo Poderico
Marchese di Montefalcione

1592. FEDERICO CAPECE TOMACELLO
Ebbe il titolo di Marchese di Chiusano nel dì 24 marzo del 1594.
Con
Antonia Pisanello

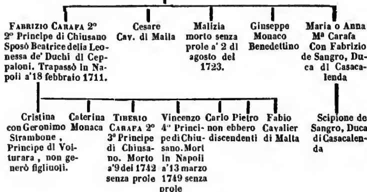
N. Capece
Tomacello

1606. POMPEO CAPECE TOMACELLO
Marchese di Chiusano
Con
Violante del Tufo

Continuazione de' Feudatari di Chiusano

Fabrizio Carafa 1°
Con Caterina Gesualdo

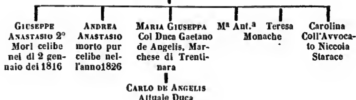
Anno 1631. Tiberio Carafa 1°
Nacque in Napoli a'25 decembre del 1614. Ebbe il titolo di Principe di Chiusano nel 1637. Impalmò Cristina Carafa de'Principi di Sepino. Morì nel castello di Taurasi il dì 23 aprile del 1666.



1747. Giuseppe Anastasio 1°
Barone di Chiusano. Mancò a'viventi il dì 15 aprile del 1759.

Donato Anastasio
morto senza prole nel 21 settembre del 1767.

Francesco Anastasio
Sposò Mariangela de Simeone. Trapassò in Napoli a'27 maggio del 1797.



Carlo de Angelis
Attuale Duca

CIACCIANO, casale di Vitulano — Vedi Vitulano.

COLOGNA, casale di S. Agata de' Goti — Vedi Sant' Agata de' Goti.

CONCINE o CONZINO — Vedi Ariano.

CONTRADA, uno de' casali di Forino — Vedi Forino.

CONZA (*Compsa*)

Carlo di Durazzo, ultimo rampollo della stirpe di Re Carlo I d' Angiò, nel 1381 conquistava questo Reame, che dominato era dalla regina Giovanna I [1]. Della quale avendo Elisabetta del Balzo seguite le parti, fu privata del contado di Avellino, della città di Conza e di altri feudi da quel Re, Carlo III. Questi donò Conza al suo Maggiordomo Luigi Gesualdo, 1° di tal nome, che nacque di Mattia e Giovanna di Diano [2] Dal medesimo Luigi fu figliuolo Elia, che morì senza prole; onde le sue terre di Conza, Castiglione, Selvapiana, Cairano e Ruvo vennero eredilate dal milite Antonello Gesualdo, cugino di lui e figliuolo di Antonio. Aggiugneremo che il mentovato Antonello con un privilegio dato in Napoli nel dì 20 marzo 1416 ottenne dalla regina Giovanna II, la quale il chiama suo *Consigliere*, la investitura delle suddette terre non solo, ma benanche di quelle de' defunti

[1] *Per chi fosse vogo di conoscere i particolari di tali avvenimenti, non potremmo far nulla di meglio che rimandorlo all'* Istoria civile del Regno di Napoli di Pietro Giannone, (Napoli nella stamperia di Giovanni Gravier, 1770), *tomo quarto, cap. IV e V, dalla pag. 94 alla pag. 123.*

[2] *Queste notizie sono state per noi attinte dai* Discorsi delle famiglie estinte, forastiere, o non comprese ne' Seggi di Napoli, imparentate colla Casa della Marra. Composti dal Signor D. Ferrante della Marra, Duca della Guardia in Napoli M.DC. XLI, *della famiglia del Balzo, pag. 70. Vedi pure l' opera di Carlo de Lellis intitolota* Discorsi delle famiglie nobili del Regno di Napoli, *parte seconda pubblicata in Napoli nel 1663, della famiglia Gesualdo, pag. 11.*

suoi genitori, le quali eran Monteverde, Pietrapalomba, Pietracorvara, Sassano, Oppido, Teora e Santa Maria in Elice, a lui conceduta da Re Ladislao col *mero e misto impero* [3]. Antonello Gesualdo, sposatosi a Giovanna d'Aquino, non ebbe da lei verun figliuolo, ed il feudo di Conza passò a' discendenti di Niccolò Gesualdo 1°, zio di lui. Adunque a Luigi Gesualdo 2°, figliuolo di Sansone 1°, che nacque dal medesimo Niccolò 1°, a' 6 di agosto 1458 il Re Ferrante I d'Aragona concedè l'investitura di molti feudi che gli spettavano per successione del padre: i quali furono la città di Conza, e le terre di Auletta, Buoninventre, Caggiano, Cairano, Calitri, Caposele, Castiglione, Palo, Pietrabuiara, Salvia, Salvitella, Santa Menna, Santa Maria in Elice, Sant'Andrea, Santangelolefratte e Teora con la cognizione delle cause civili e criminali e con tutti quei diritti che il Gesualdo pretendeva di avere sovra le terre di Gesualdo, Fontanarosa e Campana. Assentì ancora quel Monarca a quanto si conteneva in certi *capitoli* formati tra lo stesso Luigi Gesualdo e Sansone 2°, suo figliuolo primogenito; e fornì pure di Sovrana approvazione il legato che in beneficio di una Cappella faceva il detto Luigi su la terra di Buoninventre e su di alcuni altri beni di Emilia [4], consorte di lui [5]. Crediamo intanto non inutile notare che, forse in virtù de' suddetti *capitoli*, tenevasi Conza prima del riferito anno 1458 dal medesimo Sansone 2°, al quale il magnanimo Monarca Alfonso I d'Aragona confermava il possesso di quella città, e gliene concedeva il titolo di Conte con un diploma del primo agosto 1452 [6]. Ecco le parole di questo documento:

Alfonsus etc. Universis presentes lieteras inspecturis tam presentibus quam futuris, fideles et benemerentes quorum constantiam experti sumus tam in prosperis quom in adversis non solum prosequimur commodis et beneficiis sed etiam ut decens est honore et gloria decoramus, Considerantes indolem optimam virtu-

---

[3] *Una copia legale di tal privilegio si trova nel volume 463 de' processi della Commissione feudale, n.° 2707, dal foglio 47 al fogl. 50.*

[4] *Era ella della nobile famiglia Mormile. Vedi la citata opera di Carlo de Lellis.*

[5] *Repertorio de' quinternioni della provincia di Principato Ultra, vol. 1,° foglio 187, ove citasi il fogl. 342 del quinternione OO, che manca.*

[6] *È trascritto tale diploma nel volume de' privilegi della cancelleria Aragonese segnato col n.° 1, dall' anno 1452 al 1454, fogl. 5 a tergo.*

tumque indicia magnifici adoloscentis Sousonis de gesualdo nec minus actendentes merita sincere devotionis et fidei magnifici et dilecti consiliarij nostri loysij de gesualdo eius genitoris, ac grato utilia accepta et fructuosa servitio per eum nostre Majestati prestita et impensa queque prestat ad presens et speramus de bono in melius continuotione loudabili prestiturum ex quibus ipsum ac dictum Sansonem eius filium nostra gratia et honore dignum et benemeritum reputamus, eidem Sansoni et suis utriusque sexus heredibus ex suo corpore legitime descendentibus notis jam et in antea nascituris in perpetuum civitatem Cousie de provincia Principatus Ultra cum pertinentiis suis omnibus quam et prout ad presens proprio nostro osseusu tenet et possidet de certa nostro scientio confirmamus. Ut outem hujusmodi gratie et beneficio amplior honor accedat, ipsiusque Sausonis ac suorum heredum in dicta civitote insigne nomen ougeotur et titulus, ipsum Sansonem ac deinde successioe in perpetuum in eadem heredes Comitem dicte civitatis Concie constituimus et in dictum titulum ipsum et dictam civitatem erigimus, et de speciali gratia ordinamus, ac ipsum heredesque ejus predictos comitis nomine titulo et dignitate decoramus et insignimus, potiturum et potituros de cetero ubilibet illis dignitatibus honoribus fovoribus exemptionibus immunitatibus libertotibus privilegijs prerogativis et gratijs quibus alij Comites regni huius potiuntur et goudent, ac potiri et gaudere soliti sunt et debent. Itaque in posterum Sanson ipse Comes Contie et deinde heredes suj predicti ab omnibus intitulentur et nuncupentur, scripturis et donationibus quibuscumque, Et ad maioris cautele suffragium eidem Sansoni ipsam civitatem Contie quam caput statuimus et facimus Comitatus ipsius cum castro seu fortilitio hominibus vassallis vassallorumque redditibus feudis feudotorijs subfeudotorijs redditibus servitijs domibus possessionibus vineis olioetis terris cultis et incultis planis montibus silvis nemoribus pascuis molendinis aquis aquarumque decursibus teninentis territorijs utili dominio et pertinentijs suis omnibus que videlicet de demanio in demanium, et que de servitio in servitium ipsarum preseuti serie de scientia certo nostro premissorum intujtu etiam confirmamus, sub et cum oc pro eo volore onnuo quo si de novo feudo fuisset in regestris nostris regalibus annototur et si de antiquo prout per inquisitionem de mandato nostre curie faciendam fuerint valere predicto sub servitio exinde contingenti ad rationem Videlicet de unciis viginti dicti valoris annuj pro unoquoque integro servitio militarj juxta usum et consuetudinem dicti regnj oc generalis et humane regie santionis edictum de pheudorum successionibus in facorem Comitum et baronum dicti regnj a tempore felicis adventus clare memorie dominj Carolj primj hierusalem et Sicilie

regis ipsos Comitatos baronias et feuda inibi ex perpetua collutione tenentium factum alim per dominum regem carolum secundum in parlamento celebrato neapoli divulgatum, Ita quidem quod dictus Sanson Comes et dicti sui heredes prefatum Comitatum et Civitatem Coneie cum dictis juribus et pertinentijs suis omnibus in pheudum in mediate et in capite a nobis et nostra curia teneant et possideant, nullumque alium diviso preter nos ac heredes et successores nastros in dicto regno superiorem et dominum recognoscant, servireque teneantur et debeant nobis ac dictis heredibus et successaribus nostris de feudali servitio supradicto juxta dicti regni consuetudinem atque usum, quod servitium dictus Sanson comes in nostri presentia constitutus, nobis et dictis heredibus et successoribus nostris pro se et suis heredibus vicibus singulis facere obtulit et promisit, A quo quidem Sansone eomite pro se et dictis heredibus ligium et homagium recepimus et fidelitatis debite juramentum investientes proinde ipsum Sansanem comitem pro se et heredibus predictis de huiusmodi nostra concessione et gratia per nostrum anulum presentialiter ut moris est, quam investituram vim et efficaciam vere et realis readitionis et possessionis predicti comitatus et Civitatis Contie voluntus et decernimus obtinere, clausulis conditionibus recte rationibus reservationibus ac mado et forma quj vel que in privilegijs catholicorum principum Sicilie Regum illustrium predecessorum nostrorum et nostris eonsueverunt exprimj et apponj in presenti privilegio intellectis et habitis pro sufficienter expressis: Salvis etiam usibus et consuetudinibus dicti regnj ac omnibus et quibuscumque alijs que nabis et dicte nostre curie in dicto comitatu eiusque pertinentijs et districtu competunt et debeatur maioris dominij ratione, salvis etiam servitijs et adoha, nobis et nostre curie exinde debitis ac juribus alijs nostre curie quibuscumque et etiam alterius cuiusvis fidelis nostrj: Beneficijs insuper cappellanjarum et juribus patronatus si que sunt in dicta Civitate et eius pertinentijs et presentationibus ac eollutionibus ipsarum nobis et dictis heredibus et successoribus nostris reservatis: In cuius rey testimonium, presentes fierj jussimus magno maiestatis nostre sigillo pendenti munitas: Datum in Castellonovo Civitatis nostre neapolis die primo mensis augusti XV Indictionis, Anno a nativitate dominij M° CCCC° LIJ°, huius nostrj citra farum sicilie regnj anno XVIIJ° aliorum vera regnorum nastrorum anno tricesimo septimo: Rex Alfonsus — Dominus Rex mandavit mihi Joannj alzina et Vidit eam Magnus Camerarius et Micael Ritius pro Conservatore generali — Salvat uncias octo — Inichus Magnus Camerarius — Vidit micael Ritius pro conservatore generali.

Il primo Conte di Conza Sansone Gesualdo 2 impalmò Costanza di Ca-

pua, nata di Luigi, Conte di Altavilla, e di Altobella Pandone, e con lei generò i seguenti figliuoli: Niccolò 2°, che fu marito d'Ippolita Sanseverino; Luigi, 3° di tal nome; Cesare, Barone di Palerno, il quale si sposò a Trusia Gazzella, vedova di Antonia Carbone; Antonio; Fabrizio; Massenzio; Carlo, Balio dell'Ordine Gerosolimitano [7]; Altobella, consorte di Berardino del Balzo, Signore di Carpignano e fratello a Giovan Francesco, Conte di Alessano; e finalmente Ippolita, che si maritò in Ettorre Pignatello, primo Duca di Monteleone e Vicerè di Sicilia per l'Imperator Carlo V [8]. Il mentovato Sansone 2° premorì al padre Luigi 2°; e ne' feudi di

---

[7] *Vedi la pag. 48 del* Ruolo de' Cavalieri Gerosolimitani della Veneranda Lingua d'Italia, raccolto dal Commendatore Fr. Bartolomeo del Pozzo etc. In Torino M.DCC.XIV.

Il cadavere del mentovato Carlo Gesualdo nel 1523 venne riposto nella Chiesa di S. Martino di Napoli, e su la sua tomba fu scolpita la seguente iscrizione riportata da Cesare d'Eugenio Caracciolo nella Napoli Sacra *pag. 593.*

Carolo Jesualdo strenuo Equiti
Primi Ordinis Hierosolymitano
Ex procerum Regni Neapolitani
Vetusta Jesualdorum, Illustrique Familia
Plena honoribus vita defuncto
Qui Messanae, cognita, obsessae à Turcis Rhodi,
Quò laturus opem navigabat
Deditione Neapolim rediens
Climacterico Ann. 1523. extinctus est
Maxentius Jesualdus Frati amantissimo beneque merenti.

[8] *Nel volume 452 degli antichi processi della regia Camera della Sommaria n.° 5238 sono gli* Atti delli Magnifici Fra Carlo Massentio ed Antonio de Gesualdo fratelli e D. Berardino de Baucio con il Regio Fisco sopra la successione dell' heredità e beni della Magnifica Altobella de Gesualdo loro sorella sopra l'assistenza delli beni feudali del Contado di Conza Anno 1504. *In questo processo si giustifica quanto segue:*

1° — Che Sansone Gesualdo 2° sposò Costanza di Capua, con la quale generò Fra Carlo, Massenzio ed Altobella;

2° — Che Luigi Gesualdo 2°, essendogli premorto il figliuolo primogenito Sansone 2°, col suo ultimo testamento istituì erede dei beni feudali il nipote Niccolò 2°, nato dal medesimo Sansone, con l'obbligo di dar la dote alle sorelle Ippolita ed Altobella;

quest' ultimo succedelte il nipote Niccolò 2°, che soddisfece il rilevio in once 145, tarì 20 e grana 14, ed ebbe da Re Ferrante I d' Aragona l' investitura del Contado di Conza, delle terre testè da noi menzionate e del feudo di Sacco con privilegio dato in Napoli ai 30 di marzo del 1471 [9]. Il medesimo Niccolò mancò a' vivi senza prole alcuna; onde Luigi, suo fratello secondogenito, ne ereditò i feudi, e dal surriferito Monarca nel dì 17 aprile del 1480 venne riconosciuto nel legittimo possesso della città di Conza *cum titulo Comitatus*, e de feudi di Auletta, Buoninventre, Caggiano, Cairano, Calitri, Caposele, Castiglione , Palo , Pietrabuiara , Salvia , Salvitella , Santa Menna, Santa Maria in Elice, Sant'Andrea, Santangelolefratte e Teora [10]. Nello stesso giorno Luigi suddetto conseguì ancora l' investitura della città di Frigento e delle terre di Castelvetere , Cassano , Fontanarosa e Taurasi ; i quali feudi egli comperato avea pel prezzo di ducati 12000 da Re Ferrante I d' Aragona con privilegio [11] sottoscritto nel Castelnuovo di Napoli a' 6 di agosto del 1478 [12].

3° — E che la predetta Altobella andò in isposa a Berardino del Balzo , Barone di Carpignano in Otranto.

[9] *Questo privilegio è nel quinternione segnato col n.° 3, e prima col n.°* quarto, *dal foglio 240 a tergo al fogl. 243.*

[10] *Siffatta investitura si legge nel quinternione segnato col n.° 6, e prima col n.°* septimo, *dal foglio 129 al fogl. 133. Ed una copia legale di questo documento si rinviene nel volume 65 degli antichi processi della regia Camera della Sommaria, n.° 464, fogl. 10.*

[11] *Quest' altra investitura è trascritta nel quinternione segnato col n.° 8, e prima col n.°* nono, *dal foglio 139 a tergo al fogl. 151. Vedi anche il quinternione 444, dal fogl. 128 a tergo al fogl. 136.*

[12] *Moltissimi documenti, da' quali si possono attingere notizie intorno ai mentovati feudi ed a que' di Rapolla, Ripacandida, Acquaviva, Candela, Villamaina, San Barbato, Parolisi etc., sono nel vol. 322 degli atti pe' rilevi, il quale era detto per lo innanzi* Liber releviorum et liquidationum Terrarum Comitatus Consae ab anno 1464 usque ad annum 1517, *dal fogl. 1 al fogl. 336. Di codesti documenti riportiamo il seguente sunto, che si è per noi letteralmente trascritto dal fogl. 261 del repertorio degli antichi rilevi delle provincie di Principato Ultra e di Capitanata :*

Relevij, e liquidatione d' intrate feudali dell' infrascritte Città, e Terre dell' Illustre Conte di Conza con l' informatione delle sopraddette intrate per l' infrascritti anni Videlicet.

Nell' anno 1464 per Palo, Capossele, Theora, Boninventre, Viaro inhabitato, Consa, Cayrano, Calitri, Castiglione, Auletta, Caiano, Selvitella,

Il medesimo Conte di Conza Luigi Gesualdo fu uno de' Baroni ribelli contro Re Ferrante II d'Aragona; talchè i suoi feudi ricaddero alla regia Corte. E qui vogliamo aggiugnere che nel Grande Archivio si serba un volume ove son notate le rendite di que'feudi che furono allora al Fisco devoluti. Siffatto volume, ch' è segnato col n.° 242 degli atti pe'rilevi, viene intitolalo *Libro singolore d' intrate feudali de diversi Contati de diverse Provincie del Regno de Boroni ribelli del onno 1494*. Noi riporteremo i nomi delle suddette terre, trattandosi di cosa che sparge tanta luce su l'istoria feudale di questo Reame.

Die vij Junij 1494 — Lista de le terre del olim CONTE DE CAPACZA [13] *Et de le intrate particulari solite exigere per li erarij de dicto olim Conte in ciascuna de dicte terre per la informatione hovuta da notore Honorato de la Podula rationale de lo dicto olim Conte reservato sempre lo porticolare notamento*

S. Angelo della Fratta, e Sacco, quali si possedono per lo Magnifico Luise de Gesualdo, cioè parte d'essi, e parte per lo Magnifico Pirro della Magna suo genero, e detto Luise le possiede come nipote d'un altro Luise suo Avo, e come figlio respective del magnifico Sanzone Conte di Conza, e come fratello utrinque congionto del magnifico Nicola primogenito Possessore delle sopradette Terre, e Città presentato nell'anno 1480 con le seguenti altr' intrate delle seguenti altre Terre Videlicet Paterno, Frigento, lo Cossano, Fontanarosa, Castielvetere, e Taurasi, Montefradano, cou l'informatione presa nell'anno 1505 sopra l'intrate di detta Terra di Teora con l' inventario de beni stabili della Terra di Gesualdo, altr' inventario della Citta di CONSA, S. Andrea, Capossele, Palo, Auletta, Caiano, S. Angelo, Selvitelle, S. Maria in Elice, Calitri, Cayrano, Gesualdo, Fontanarosa, e Frigento.

Altr' informatione nell'anno 1504 di Calitri, Rapolla, Melfi, S. Fele, Ripacandida, Forenza, Andri, Acquaviva, Candela, con li seguenti nomi de suffeudatarij, e loro Possessori del detto Illustre Conte Videlicet — Matteo Caracciolo per Villamaina; Francesco di Santo barbato per la Baronia di Parolise, e di S. Barbato; Messer Loffreda Cappiello per lo feudo delle Selvitelle; Messer Gabriele de Scalellis di Gesualdo per lo feudo di certe Terre in Gesualdo; Cola Mele di Castelvetere per lo feudo di Poppano;

Altra petitione per lo relevio del magnifico, et Eccellente Fabritio di Gesualdo per morte di Luise Conte di Consa seguita nel mese di novembre 1517 per l'intrate di detto Stato,

Con altr' informatione dell' intrate spettantino al Magnifico Gasparro de Toraldo delle Terre di Gesualdo, e Frigento dell' anno 1492.

[13] *Guglielmo Sanseverino.*

da farese in ciascuna de dicte terre juxta la commissiane ad me Leonarda Camponile. Videlicet.

In la pravintia de Principato

Capacza de fochi 130 [14] *; Trentenara fochi 200* [15] *; Altavilla fochi 250 ; La Castellucza fochi 341 ; Aquara fochi 155 ; Mogliano fochi 260 ; Laurino fochi 400 ; Lo Saccho fochi 131 ; Cucharo fochi 470 cum suis casalibus Montanj et Mossicelle ; Pisciocta fochi 275 ; La Molpa inhabitata ; Cammarota fochi 500 ; Roccho gloriosa fochi 250; Tortorella fochi 490 ; Montesono fochi 140; Casale Novo fochi 65 ; Castelle fochi 100 ; Sancza fochi 140 ; La Padula fachi 319.*

Morigerari est de Petro Comite, et pero non se ne po havere informatione Et ut dicitur solum tenebatur olim Comes ad pheudale servitium.

Bono abitacolo è casale de la Padula. Et dentro le intrate de la padula è stato mandato lo reudito de lo dicto casale.

Santo è in le pertinentie de la Molpa et cossi anch ora Castellucxo se ne have introta informotione de la Molpa, perocche non pare habiano Territorio ne jurisdictione alcuna.

La Canua ey casole de la Nocara de la provintia de Calabria et cum la dicta terra a la informatione pro mondato sono stoti ogregati li renditj.

Controne nce ey lo borone et solum tenebatur Comes ad pheudale servitium Et dicto barone è lo herede de quondam Joanne de Alicto.

Alfano similiter è lo borone Messer Francesco Jennarino.

Lo Lourito similiter lo barone la herede de Americo et la herede de Pietro Cola.

La parte di Iongano se recoglie con le introte de Trentenara et per nan haverse fine al presente lo cunto de lo anno passato non se ne pote avere la particularita per cousa che non sono stato da quelle bande. Niente de meno de le introte de Trentenoro et cosale sono state offerte oncze dece per lo presente anno. Et dicto preczo sono stati bannitj non se sope ancora se sono stote incantate [16].

---

[14] *Le rendite di questo feudo sono altresi riportate nel fogl. 78 del riferito volume 242 degli atti pe' rilevi.*

[15] *Vedi anche il fogl. 78 a tergo del citato volume 242.*

[16] *Dal foglio 1 al fogl. 9 del medesimo volume.*

In la provintia de Basilicata

Lahonigro fochi 225 ; Rivello fochi 300 ; Tito ; Sotriano inhabitato ; Calvello [17].

In la provintio de Calabrja

La Scalea fochi 230 tenet Nardus de Marra ; Bervicaro fochi 245 ; La Bollica fochi 255 ; Nucoro et Canna fochi 290 ; Rosito fochi 135 [18].

Levamentum introytuum Comitatus Avellinj

Avellino fochi 111 ; Sancto Mangho fochi 40 [19].

Levamentum introytuum Comitatus Concie

CONCIA fochi 159 ; Sancto Andreo fochi 55. La Corte nce hove lo criminale etc ; Coyrano fochi 18 ; Calitrj fochi 220 ; Copossele fochi 150 ; Bonojnvento cosale dissobitato ; Palo fochi 190 ; Tegora fochi 110 ; Roccha goglielmo ; Pico ; San Joanni Incorico ; Morzono et Marcianello ; Gesualdo fochi 130 ; Frigento fochi 50 ; Fontanarosa fochi 53 ; Lucussano fochi 30 ; Paternj fochi 85; Aulecta fochi 228; Cagiano fochi 255; Santo Angelo de la Fracta fochi 70; Silvitelle fochi 50 [20].

Lista de le intrate che so in le terre et lochi del Contato de Apice et Ariano le quale foro de lo olim GRAN SENESCALCO [21].

Apice fochi 425 : Pandi fochi 80 ; Cursono fochi 70; Monteleone fochi 67; Casalorbore fochi 130 ; si tene per Johanbottista Caraczolo ; Castellofroncho fochi 110 si tene per Berardino Caraczolo [22] *; La Genestro fochi 57 ; Monte-*

---

[17] *Ivi, dal foglio 10 al fogl. 11 a tergo.*

[18] *Dal foglio 12 al fogl. 15.*

[19] *Foglio 16.*

[20] *Dol foglio 18 al fogl. 36.*

[21] *Pietro de Guevara.*

[22] *Per i feudi di Casalbore e Castelfranco vedi il foglio 75 del menzionato volume 242.*

calvo tenetur per Hectorem Pignatellum titulo emptionis do Re Alfonso ; Ariano fochi 700 [23].

Listo de le terre che so stote de Borunj in la provineio de Calabrio Ultra et de le intrate particulori spectonti ol barone che so in cioschuna de quelle.

Monteleone fochi 500. Le intrate de dicta terra foro arrendate per tre annj Videlicet VIIIJ.° X.° et XJ.° Indictionis [24] *per carlini dXXIIIJ lo onno. In la quale quantito so interclusi lo pheo de Santa Venere che fo de Berardo Carazolo etc.*

Areno fochi 170 ; Vallelongo Principis Squilloeij; Sorito fochi 252 ; Neocastro fochi 485 ; Maydo fochi 718; Francavilla fochi 131 ; Rocca angitula fochi 120 ; Monte Saneto fochi 38; Lo Piezo fochi 170 ; Francica fochi 210; Melito fochi 370; Oppido ; Semeuara fochi 611 ; Lo Seiglyo fochi 134 ; Rigio ; Pintodactilo ; Saneto Lorenzo fochi 310; La Amendoleo fochi 156 ; Brancaleone fochi 102; Placanica fochi 52; Palicze fochi 132; Saucta Cristino fochi 264; Stilo fochi 400 ; La Torre de linsulo fochi 120 ; Castellovetero fochi 170 ; La Roccella fochi 90 ; Lo pheudo de Santo Stephano sito et posito in lo terreno de Santa Severino ; Le Castelle fochi 190; Sancto Severino fochi 440 ; Rocca bernarda fochi 257 [25].

Informatio de le intrate de le terre de lo stato fo de CARLO DE SANGRO *dato per Iocobo de Barile o lo Regia Camera de Sumoria.*

In lo Provineio de Capitonata : Montenigro de bisaczo fochi 172 ; Turrj moyurj fochi 118 ; Costelluzo de li Schiavi fochi 83 ; Drogonaro castello dessabitato ; Fiorentino castello dessabitato.

In la Provincia de Molise : La Pretello ; La Roechetta castello dessabitato; La Rocca Vivaro ; Civita de Compo marano ; Castello de Iannettaro dessabitato ; Morcone ; Costeglione castello dessabitato [26].

---

[23] *Ivi, dal foglio 59 al fogl. 43 a tergo.*
[24] *Cioè negli anni 1491, 1492 e 1493.*
[25] *Dal fogl. 45 al fogl. 63 del citato volume.*
[26] *Dal fogl. 70 al fogl. 72.*

Introytus et annuus redditus infrascrittarum terrarum olim COMITIS CAYATIE[27].

Cornetum cum casale Roscigni fochi 265; Filectum fochi 100; Albanella[28].

In la provincia de Capitanata

Foggia : Sansivero ; San Joanne Rotundo ; Lucera ; Monte Sancto Angelo ; Serra Capriola ; Manfredonia ; La Cita de Butonte ; Lo Cita de Monopoli; La Terra de Noya ; La terra de Conglianо ; La terra de Barleeta ; La Cita de Trani; La Cita de Matera; La terra de Massafra; La terra de Corato; La Cita de Molfecta ; La Cita de Giovenazo ; La Cita de Bisceglia ; La Cita de Leze ; La Universita de Nardo ; La Cita de Otranto ; La Citu de Gallipoli[29].

Notamento de le Intrate de la Regia Corte in lo Anno none Indictionis[30] *de le terre de la jurisdietione de Messer Francesco Clavello de Pedimonte Regio perceptore in la provincia de Calabria Citra.*

Corigliano et Sancto Mauro fochi 535 : Terranova fochi 338 : Tarsia fochi 270 : Bisignano fochi 750 : Acre fochi 291 : Li Luczi fochi 240 : Rose fochi 266 : Castellofraneo fochi 124 : La Regina fochi 224 : Lactarieo fochi 150 : Prosperj Colonne[31]*: Torano fochi 258 : Sammarco fochi 262 : Rogiano fochi 225 : Malvito fochi 223 : Sangenito fochi 86 : Bonifati fochi 150 , Bellovidere fochi 325, Grisolia fochi 37 , Boubieino fochi 72, Sancta Agata fochi 120, Policastrello fochi 53, et Sancto Donato Prosperj Colonne*[32]*: Altomonte foch 523 : Saraceno fochi 250: Morano fochi 236 : Cassano fochi 300: Colopeczati fochi 60 : Strongulo fochi 170 : Ursomarso Ducis Candie : Laino fochi 500 :*

---

[27] *Giovan Francesco Sanseverino. Vedi ancora il fogl. 268 di questo volume.*

[28] *Suddetto volume 242 degli atti pe' rilevi, fogl. 74.*

[29] *Ivi , dal fogl. 91 al fogl. 94 a tergo.*

[30] *Cioè nell' anno 1491.*

[31] *Per i feudi di Lattarieo e di Roggiano vedi ancora i fogli 164 a tergo e 275 di questo volume.*

[32] *La nota delle rendite de' feudi di Grisolia, Bombicino, Sant' Agata, Policastrello, Sangineto, Bonifati, Torano, Altomonte e San Donato leggesi altresì dal foglio 165 al fogl. 167 e dal fogl. 127 al fogl. 276 a tergo del riferito volume.*

Cerchiaro fochi 420 Ducis Candie : Casalenovo fochi 210 Comitis Laurie : La Amendolara fochi 580 : Ordiolo fochi 268: Turture fochi 180; Ayeta fochi 200 : Fiumefrido fochi 400.

Lo Contato de Cariati Principis Squillacij — Le Intrate del Contato de Cariati che consisteno in le infrascripte terre Videlicet : Cariati: Terra Vecchia: Scala : Campana : Bucchiglieri : Verzini : Cerentia : Cacchuri : Umbriatico : et Roccha de Neto so state vendute per lo presente anno VIIIJ Indictionis[33] *a Bernardino Coczio de Cosenza come al più offerente per uncze octanta.*

Lo Cirò fochi 322 : Monte alto fochi 600 : Paula fochi 326 ; La Guardia: Fuscaldo fochi 149[34].

Notamento particulariter destinto de tutte intrate de le terre foro de li Baruni rebellj de la provintia de Basilicata con lo prezo sono arrendate per lo presente anno X.° Indictionis[35].

Melfe fochi 588 nce have la regia Corte le infrascritte intrate etc ; Atella fochi 700 : Venosa fochi 700 : Spinazola fochi 305 : Sanctofele fochi 121 ; Laurenzana fochi 251 : Triearico Ducis Candie fochi 600 : Armento fochi 250 : Canciano fochi 160 : Meglionico fochi 365 ; Lauria Ducis Candie è taxata fochi 400 : Craco fochi 320: Senise fochi 400: Chiaromonte fochi 250 Ducis Candie : La Rocca Imperiale fochi 259 ; Colubraro fochi 300 ; Turso fochi 800 : Noya fochi 264 : Salandra Marini Brancatij : La Rotonda Ducis Candie : Pestiezo fochi 517 Ducis Candie : Mon.ealbano fochi 155 : Saponara Ducis Candie : Tramutola fochi 190 : Cancellara fochi 150 : Roti: Albano fochi 160 : Garaguso fochi 60 : Santo Manco fochi 362 : Missanello fochi 130: Sancto Martino fochi 290[36].

Lista de le intrate de le terre, castelle e lochi, che foro delli baruni rebellj in la Provincia de Principato Citra, le quale al presente so demaniale: extracta per Antonio Abbate perceptore in la dicta Provincia.

Lacopiczolo : Lo pheo de Fayano: Contursi fochi 240: Senerchia fochi 30:

[33] *Anno 1491.*
[34] *Dal fogl. 97 al fogl. 131 a tergo.*
[35] *Anno 1492.*
[36] *Dal fogl. 152 al fogl. 164.*

Lo Postiglione fochi 120 : Octati et Octotello fochi 190: Sancto Angelo de Fasanella fochi 320 : Bellosguardo fochi 55: Diano fochi 925: Soxano casale Diani : La Polla fochi 300 ; Atrani fochi 234 : La Sala fochi 280: Marsico fochi 261 : Policastro fochi 380, con i casali de lo Bosco et de la Torre: Novi fochi 630 con i suoi casali de Connelougo, Augnillare , Cornute , Massa et lo Spio · Lo Grasso, La Abbotia de Pontana , Santobiase con lo rendito de la foresta , Masascuso, Ceroso: Lo Joyo fochi 630: La Rocca de Cilento: Castello del Abate fochi 160 : Agropolj fochi 246 [37].

Introitus terrarum infrascriptarum perceptionis Magnifici Viri Notarij Fabritij de Loureno Regij perceptoris in Aprutio. Videlicet in anno VIIIJ Indictionis pro anno X.° Indictionis [38].

Spultore fochi 85 : Montesilcana fochi 105 : Moscufo fochi 120 : Tollo fochi 64 : Viculi fochi 58 : Ortona de Marsi con Cerreto fochi 165 : Torre de Taglio fochi 33: Castelluminarda fochi 49: Rocca Ronisei fochi 13: Poyo de Sancto Jonnj fochi 13 : Sambuca fochi 50 : Morerj fochi 25 : Poyo poponisco fochi 50 : Zamogna fochi 25: Poyo Vicino fochi 28: Radicoro fochi 12: Listaffuli fochi 28 : Pretella fochi 33 : Rocca librisi fochi 17: Peschio rocchiano fochi 56: Gergenti fochi 14 : Piczo ferrato fochi 66 : Riyusonnulj fochi 123 : Valle regia fochi 100 : Villecta fochi 13 : Rocco de' piczis : Biscurrj : Rocca Intramonti : Rocca sicca : Civitella prope Alfidenom fochi 28 : Sancto Angela : Peschio pignatoro fochi 83 : Trivento fochi 133 : Peschia Senzonisco : Vastoymone : La Serra Copriola fochi 210 : Cotignano fochi 53 : Rocciono fochi 64 ; Pretouico fochi 52 : Civitaquana : Brittolo : Civitella : Corpineto : Cilera: Civita Dueole: Andredoco fochi 66 : Ryeti : Aquila : Civita de Chieti : Montorio fochi 193 : Frunti con Fogeta fochi 43 : Terra Moricona: Macchia fochi 46 : Sancto Vito Zorpellono fochi 57 : Civita de Penne : Montagna [39].

---

[37] *Dal fogl. 174 al fogl. 185.*
[38] *Cioè negli anni 1491 e 1492.*
[39] *Dal fogl. 188 al fogl. 199 a tergo.*

A lo Cantato de Alvito sono le subscripte menbre et intrate quale se teneno per la regia Corte. Et sono state exacte per Damiano de Afflicto in anno VJ.° Indictionis [40].

Albito fochi 410 : Sancto Donato in dicto Contato fochi 170 : Septe fratre fochi 185 : Galtinara fochi 56 : Vicalvo fochi 70 : La Posta fochi 56 : Campole fochi 74 : Pacenisce fochi 120 : Alvino fochi 150 : Bello Monte fochi 100 : Ortone con Carrito fochi 165 : La Civitella fochi 23 : La Roccha in Tremunte castello disfacto : La Roccha de li pizi : Li Liviscurri et Roccha seccha castelli disfacti [41].

Copia de tutti proventi facti per lo Magnifico Messer Lucchino Gaytano de Napoli Capitaneo de la citta de Nardo *proximo passato VCIJ.° Indictionis* [42].

Informatione jurata pigliata per lo magnifico Messer Fabritio de Scortiatis Regio perceptore in provinciis terrarum Idronti et Bari.

La cita de Ogento cosi in tempo del Barone [43] *come in tempo del demanio in anno VIIJ.° Indictionis : La terra de Parabita : La terra de Supersano : La terra de Roccha* [44].

Bona et jura que tenentur et possidentur per Regiem Curiam in terra Campagnani, Albignarellj et Squillace [45].

Bona donata sue Regie Maiestati per Magnificum Dominum Ambrosium de Ursinis.

In primis uno Castello nominato Lo Castello Goglyermo et uno casale nominato Francale habitato de Greci fochy circa 80.

Item un altro Casale habitato de Greci nominato Curunola.

---

[40] *Anno 1488.*

[41] *Dal fogl. 200 al fogl. 204.*

[42] *Anno 1490.*

[43] *Angaliberto del Balzo, Conte di Ugento.*

[44] *Dal fogl. 207 al fogl. 268.*

[45] *Fogl. 270 a tergo.*

Item un oltro casale inhabitato nominoto La Caruglia.
Item una Cosa in Larino vecino al Castello [46].

Lista de le intrate de la terra de Larino
spettanti alla Regia Corte con li suoi casali Videlicet :

Civitella cosale habitato de Greci che so circa fochi vinty : Lo Casale de Sancto Felice habitato de Greci fa fochi circha XXX: Castellezza costello inhabitato conjunto con dicto casale : Li Canni Castello habitante quale sta in lo Contato de Molise fa fochi cercha XXX : Lo Castello Pagano in Puglia castello desabitato [47].

Altre entrate dello provincia di Principato Citra :
Sanseverino fochi MDL : Sancto Jorio fochi LXXXX [48].

Introyti receputi per Gabriele Cesario Regio Camberlengo de la terra de Suppleczano dal bosco de Belvidere commutato con la terra predecta de Suppleczano in dicto anno VIIJ.° Indictionis [49].

Nel dì poi 21 settembre del 1496 il Re Ferrante II d' Aragona, perdonando il surriferito Conte di Conza Luigi Gesualdo 3°, gli concedè molte grazie, e confermò a lui ed a' suoi eredi e successori il possesso de' feudi di Auletta, Boiaro, Buoninventre, Caggiano, Cairano , Calitri, Campagna , Caposele, Castelnuovo, Costiglione, Conza con i suoi casali, Frigento con la Baronia, Gesualdo, Palo, Salvia, Salvitella, Santa Menna, Santa Maria in Elice, Sant' Andrea, Santangelolefratte e Teora [50]. Ma, divenuto di nuovo

[46] *Fogl. 272.*
[47] *Dal fogl. 272 al fogl. 275.*
[48] *Fogl. 278.*
[49] *Fogl. 290.*
[50] *Nel vol. 169 degli antichi processi della regia Camera della Sommaria n.° 1627 fogl. 1 è una copia legale delle menzionate* Gratie capituli confirmatione restitutione et nove concessione expedite de la Maesta del Signor Ferrando secondo de Aragonia per la gratia de Dio Re del regno de Sicilia hierusalem etc. al Spectabile Magnifico loyse de Jesualdo conte de Conza soi figli et fratelli, zio, e fra Carlo Massentio Cesare et Antonio de Jesualdo soi fratelli el Magnifico Matheo de Jesualdo primogenito del Magnifico Messere

ribelle Luigi Gesualdo 3° [51] al menzionato Monarca i suoi feudi appartennero al Fisco; laonde il Re Federico d'Aragona a' 10 di maggio del 1498 donò al Gran Capitano Consalvo Ferrandez de Corduba, in ricompensa dei servigi di lui, la città di Conza co' suoi casali di Sant'Andrea e Santa Menna ed altre terre [52]; siccome può desumersi dal seguente documento [53]:

Federicus dej gratia rex sicilie hierusalem etc. Universis et singulis seriem inspecturis tam presentibus quam futuris. Recolentes animo quantum in recuperatione negnj huius nostri Nobis et Domuj nostre prestitit Illustris et Magnanimus Vir Consalvus ferdinandus de Corduba Serenissimorum Regum Hispanie parentum nostrorum colendissimorum generalis armorum capitaneus incitamur quotidie magis et illi gratum ac memorem animum nostrum nova sub inde liberalitate et munificentia approbemus. Etenim ut omittantur preterita superiorum temporum merita eius oc recentia tantum ex proxima meminerimus ultimis his expeditionibus nostris et ea que superiore in anno in Carolum de Sangro eiusque fratres rebelles nostros suscepimus et hec que nuper contra Antonellum de Sancto Severino olim Principem Salernj et socios suos et ipsos rebellantes a nobis con-

---

antonello de Jesualdo barone de pescho pagano et de la baronia de Mactano Et anche ai Magnifico Messere Raymundo. *Vedi altresì il fogl. 548 del quinternione 6, che per lo innanzi era notato col n.°* septimo.

[51] *Del riferito Luigi così scrive Giovanni Albino nella sua opera* De gestis Regum Neapolitanorum ab Aragonia, *libro sesto, pag. 83, edizione di Gravier:* Loisius Iesualdus Compsae Comes ab Ferdinando carcere emissus ingratitudine beneficium compensans (quod inhumanissimum est) sensus prius, quam arma ponere curavit. *Vedi altresì Giovanni Gioviano Pontano,* Historiae Neapolitanae, *libro primo, citata edizione di Gravier, pag. 34.*

[52] *Con lettera sottoscritta* in regijs et reginalibus felicibus castris prope Castiglionum *a' 19 di agosto del 1503, il Re e la Regina di Spagna e delle due Sicilie ordinarono al Luogotenente della regia Camera della Sommaria di Napoli di dare annue once 30 al magnifico Antonio Gesualdo* per sua vita militia sopra l'entrate del Stato era del Conte di Conza suo fratello. *Una tal lettera è trascritta nel foglio 9 a tergo del volume 14 de' privilegi della predetta Camera, il quale prima era intitolato* Notamentum provisionum primum Illustris Magni Capitanei anni 1504 n.° 3.

[53] *Siffatto documento si trova nel volume* Executoriale *della regia Camera della Sommaria segnato col n.° 13, e prima col n.° 3, dall' anno 1497 al 1498, dal fogl. 171 al fogl. 175. Vedi altresì il fogl. 176 del quinternione 447, che per lo innanzi era notato col n.° IX, ed il fogl. 243 dell' altro quinternione segnato col n.° 448 e prima col n.°* X.

ferimus. Ea sane et huius virtus operaque effulxit ut haud dubie utrobique celerrimom et memorabilem victoriom nostrom si quibus alijs ducibus ac militibus nostris huic in primis referamus occeptam Secutus enim nos in ea loca media hieme difficilj maxime ac importuno tempore omnes eos difficultates et temporis et locorum magno atque javicto animo nobiscum pariter exanclavit pro statu ac servitio nostro nullis neque laboribus neque sumptibus parcens Quin tum consilium tum operam suam pariter ubique representaret et approbaret nobis exemplo quod ceteris ad preferenda et jubeunda omnia for titudinis atque animj foret. Quopropter qui nobiscum laborum oc discriminum particeps fuerit dignum eum existimantes quod cum victoria quoque fructum et rerum secundarum felicitotem communicemus parto jam nobis Dij beneficio ubicumque victorio totoque pocato regno non differendum rolj sumus Quin illum quanto nune maxima possumus beneficentia et liberalitate nostra prosequamur; Ut sicut ille non contentus veteribus servitijs nova subinde et maiora odiunxit ita Nos quoque cumulare in eum et augere beneficia nostro noscamur. Igitur habentes tenentes et possidentes Civitatem Vestarum in provincia Copitanate ex permutotione nuper per nos facta de dicto Civitate cum magnifico milite Antonio de Miraballis de Neapoli utili ipsius civitotis domino cum terra Sancti Georgij provincie Principotus citra legitime et de jure ad nos et nostrom curiam devoluta et aperta ob notoriam rebellionem Antonellj de Sancto Severino olim Principis Salernj Quam quidem civitatem Vestorum ejusque possessionem dictus magnificus Antonellus de Miraballis ex cousa permutotionis predicte sponte libera et gratuito voluntate ex justis et utilibus causis onimum suum rationabiliter moventibus nobis et nostre curie traddidit et assignovit ac cessit refutavit et transtulit omne jus omnemque actionem et utile dominium eidem Antonio eiusque heredibus et successoribus compet ens et competentem in et super civitate predicta eiusque possessione et utilj dominio, Nec non terrom Castelluczij de li Schiavj provintie Copitanate, Castrum Corcabutacij et castrum Luciti provintie Comitotus Molisij, et Castrum se u fortellitium Trahonare cum toto eius tenimento provintie Capitanate devolutos et devoluta ad nos et nostram Curiam ob notoriam rebellionem Carolj et Salcataris de Songro frotrum : Nec non civitotem Conse *de provintia Principatus Ultra cum suis casalibus videlicet Casolj Sanctj Andree provintie Principatus Ultra et Casalj Sancti Mennai provintie Principatus Citra similiter devolutom et devoluta ac operta nobis et nostre curie ob rebellionem notoriam* Loysij de Gesualdo olim Comitij Conse. *Quos quidem predictos Antonellum de Sancto Severino, Carolum et Salvatorem de Saugro ac prefatum Loysium de*

Gesualdo deviantes a fidelitate nostra et contra nos et statum nostrum cum Gallis invasoribus huius regni et publicis hostibus nostris consilia et arma sua jungentes publica et notoria rebellione sepe sepius declaravimus previa cause cognitione adhibita una cum proceribus et consiliorijs nostris notorios rebelles atque hostes Majestatis nostre ipsosque eosdem harum serie et tenore consulto et deliberate ac ex nostra scientia et ex eiusdem assistentis nobis consilij et procerum matura deliberatione decernimus declaramus et pronunciamus rebelles et hostes Maiestatis nostre crimen lese Maiestatis et notariam rebellionem commisisse dictasque civitates terras et castra fisco et patrimonio nostro incorporavimus sicut et presentibus incorporamus. Supplentes propterea auctoritate nostra regia et Dominica potestate legibus absoluta omnes et singulos defectus juris et factj propter quod presens nostra declaratoria sententia de jure vel de facto directe vel indirecte impugnari aut infringi posset. Itaque non requiratur alia probatio vel alterius sententie et declarationis ostensio nisi nostra presens declaratoria sententia et privilegium, quod et que in judicio et extra et ubique locorum vim robur et efficaciam obtineat legitime probationis et vere realis et perpetue declarationis sententie et condemnationis. Relevantes infrascriptum Illustrem Consalvum eiusque heredes et successores ab onere probandi in judicio et extra dictam rebellionem et a productione et ostensione alterius sententie declarationis et condemnationis nec non confiscationis et incorporationis dictarum Civitatum et Castrorum omni futuro tempore coram quibuscumque judicibus ordinarijs seu delegandis. Ita quod sufficiat dumtaxat presens nostra assertio et declaratio proinde ac eis plenarie constaret de dicta rebellione declaratoria sententia et incorporatione dictorum bonorum in nostrum fiscum, et quod presens nostra assertio et testimonium veritatis ita plenam probationem inducat ut non posset de cetero probari contrarium nec aliqua juris et facti exceptio opponi. Quam quidem exceptionem et probationem in contrarium ex nunc pro tunc et e contra tollimus ex toto et evacuamus Itaque presens nostra sententia habeat vim et efficaciam legis condite et pro derogatoria lege servetur quibuscumque in controrium facientibus non obstantibus etiam si de eis magis specialis mentio fierj deberet ex certa nostra scientia dominica potestate et auctoritate Regia omni meliorj via et modo quibus melius et plenius possumus Ita decernentes atque jubentes nostrumque super premissis interponentes decretum pariter et auctoritatem. Et volentes cum ipso Illustri Consalco benigne et gratiose agere ut optimum principem decet jta exposcentibus meritis et servitijs prefati Consalvj que sana nobis ut dictum est tot et tanta prestitit ut quotidie

magis ad eorum remunerotionem et obligationis nostre testificationem incitemur simul et in gratiam Serenissimorum Regum hispaniae parentum nostrorum colendissimorum qui pro recuperotione Regni huius nostrj eum ad nos miserunt Magestatum Suorum generalem armorum Capitaneum ut una opera et virtutem eius remuneremus et in honores Majestatum earum amorem et affectum nostrum testemur his et alijs de causis digne moti teuore presentium de certa nostra scientia et gratia specialj motuque proprio deliberate et consulto eidem Illustri Consalco eiusque heredibus et successoribus utriusque sexus ex suo corpore legitime descendentibus in perpetuum natis jam et in antea nasciturís etatis et sexus prerogatica servata ita quod masculj feminis preferantur predietam Civitatem Vestocum in posse et manibus nostris existentem ad nos et nostram Curiam pleno ac legitimo jure spectantem et pertinentem ex causa permutationis superius jam diete, nec non terram Castellutij de lj Schiavi Terram Careabutatij et terram Lucitj, Castrum seu fortellitium Trahonarie cum eius tenimento devolutas et devoluta ut premietitur ad nos et nostram Curiam ex notoria rebellione Carolj et Salvatoris de Sangro: Item Civitatem Conse cum casalibus suis videlicet Casali Sanctj Andree et Sanctj Mennai devolutam itidem et opertam eidem Curie nostre oc nobis propter notorium rebellionem Loysij de Gesualdo olim Comitis Conse cum Castro et fortellitijs hominibus vaxallis cuiuscumque legis et secte vaxallorumque redditibus feudis et subfeudis etc. nec non cum juribus focolariorum et salis dumtaxat Terre Careabutatij, Terre Castellutij de li Schiavj et terre Lucitj nobis et nostre Curie in dictis Terris debitis et spectantibus etc. donnus donamus etc. Datum in Planitie Palme per Magnificum Consiliarium nostrum Utriusque Iuris Doctorem et Militem Antonium de Alexandro Locumteneutem Illustris Goffredi Borgia de Aragonia principis Squillacij, Cariatique Comitis Regni huius Logothete et Prothonotorij Collateralis Consilij et tanquam filij nobis dilectissimj die X° mensis moij 1498. Regnorum nostrorum anno secundo — Rex Federicus — Cesar Pignatellus Locumtenens Magni Camerarij — Dominus Rex mandavit mihi Vito Pisanello — Nihil de mandato Regio — Registrata in Cancelleria penes Camerarium in Regestro privilegiorum nono.

Ma furono al medesimo Luigi Gesualdo 3° restituiti tutt' i suoi feudi con un privilegio [34] del 7 maggio 1506 in virtù della capitolazione fatta

[34] *Leggesi questo privilegio nel quinternione 25, che prima era segnato col n.° XVIII, dal fogl. 72 al fogl. 74 a tergo.*

da Re Ferdinando il Cattolico col Monarca di Francia ; ed a' 22 di settembre del 1509 il Gran Capitano ottenne in cambio annui ducati 572 sovra i pagamenti fiscali delle sue terre [55]. Giovanna Sanseverino , sorella del Principe di Salerno Antonello, si sposò al surriferito Luigi, e da' suddetti coniugi nacquero Fabrizio 1°, Camillo, Arcivescovo di Conza, Giovanni, Cav. Gerosolimitano, e Costanza, che fu consorte di Leonardo Caracciolo, Conte di Santangelo. Nella città di Conza venne rapito da morte Luigi suddetto a' 14 di novembre del 1517 [56], e gli succedè ne' beni feudali il figliuolo Fabrizio 1°, Regio Consigliere, che nel 30 ottobre del 1518 pagò il rilevio con precura in persona di Giovanni, fratello di lui [57]. A Fabrizio 1° nel di 4 decembre del medesimo anno 1518 il Viceré di questo Regno Raimondo de Cardona accordò l' investitura della città di Conza *cum titulo et honore Comitatus*; della città di Frigento ; delle terre di Auletta , Caggiano, Caira-

[55] *Vedi il citato quinternione 448, dal fogl. 17 al fogl. 20 a tergo.*

[56] *Egli venne sepolto nella Cappella di Santa Maria delle Grazie entro la Chiesa di Santa Maria di Conza, ove il suo figliuolo Fabrizio fe' erigere in onore di lui una statua, e su la tomba fu scolpita la seguente iscrizione riportata dal citato Carlo de Lellis :*

Fabritius Jesualdus Compsarum Comes,
Loysio Jesualdo Patri Compsarum Comiti
Felic. sanctae muner. decessit.
Vitam consecuto F. MD. XXIIII.

Vogliamo aggiugnere che il riferito Fabrizio fe' porre sul sepolcro della madre quest' altra iscrizione :

D. O. M.
Fabritius Loysij F. Jesualdus,
Joannae Sanseverinae matri cariss. P.
Foemina sanctiss. loco depresso se
Humari voluit
Tantum abest, ut corpora mortuorum
Locus deceat sublimis
H. M. H. H. S.
Ann. D. MCCCCCXXXX.

[57] *Registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 2, dal 1518 al 1528, fogl. 13.*

no, Calitri, Caposele, Castelvetere, Castiglione col suo territorio, Fontanarosa, Gesualdo, Luogosano, Palo, Paterno, Salvitelle con certo suo feudo, Santa Menna, Sant'Andrea, Santangelolefratte, Taurasi e Teora; de' feudi di Buoninventre e di Pietraboiara; e delle terre di Salvia, Santa Maria in Elice e Villamaina, ma con l'investitura di queste ultime egli conseguì la sola giurisdizione criminale [58]. Le summentovate concessioni vennero poscia confermate dall' Imperator Carlo V con diploma dato *in civitate Sancti Jacobi in Campostella* il dì 10 aprile del 1520 [59]. Il medesimo Fabrizio 1° si sposò a Sveva Caracciolo figliuola di Troiano, Principe di Melfi, e d' Ippolita Sanseverino, e con lei generò Luigi, 4° di tal nome, Troiano, morto celibe, e Geronimo. Questi fu marito di Giulia Caracciolo; e da essi coniugi nacque Antonio, che non ebbe verun figliuolo da sua moglie Cornelia Carafa dei Duchi di Maddaloni [60].

Luigi Gesualdo 4°, dopo la morte del genitore avvenuta a' 14 di giugno del 1545 [61], ottenne nel dì ultimo settembre del 1546 dal Vicerè di Napoli D. Pietro di Toledo l' investitura del Contado di Conza, de' feudi e delle terre menzionate, come pure delle altre di Villamaina e di Santangelo all' esca, che il padre suo acquistato aveva da Giovanni Antonio Capece nell' anno 1639 [62]. Il ridetto Luigi [63] impalmò Isabella Ferrello,

[58] *Leggesi questa investitura nel quinternione 409, che prima veniva intitolato* quinternione investiturarum primo, *dal fogl. 146 a tergo al fogl. 151 a tergo.*

[59] *Una copia legale di tale diploma si rinviene nel volume 169 degli antichi processi della regia Camera della Sommaria, n.° 1627, dal fogl. 5 al fogl. 12.*

[60] *Citata istoria della famiglia Gesualdo per Corlo de Lellis.*

[61] Primo spoglio di significatorie dei rilevi dal 1509 per il 1601, *fogl. 121, ove citasi il fogl. 164 del registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 6, che manca.*

[62] *Repertorio de' quinternioni della provincia di Principato Ultra, tomo 1°, fogl. 188, ove citasi il fogl. 192 del* quinternione investiturarum *3°, il quale manca. Pur tuttavia una copia legole di questa investitura si trova nel volume 169 degli antichi processi della regia Comera della Sommaria, n.° 1627, dal foglio 13 al fogl 18. Vedi altresì il velume 441 de' menzionati processi, n.° 5111, foglio 11.*

[63] *Nell' anno 1577 egli soddisfece alla regia Corte il rilevio per le rendite feudali di molti* Jus Padronati. *I documenti che vennero allora esibiti si leggono dal fogl 564 al fogl. 536 del volume 294 degli atti pe' rilevi, il quale prima*

che nacque di Alfonso, Conte di Muro, ed ebbe da lei i seguenti figliuoli: Fobrizio, 2° di tal nome; Alfonso, Cardinale di Nopoli nel 1596 [64]; Carlo, morto in tenera età; Giulio, che divenne Barone di Palo in provincia di Bari, e non ebbe prole alcuna da sua moglie Laura Caracciolo de' Marchesi di Casalbore; Sveva, che fu consorte di Pietrantonio Carafa, Conte di Policastro, ed in seconde nozze sposò Carlo Davalos, Principe di Montesarchio e figliuolo di Alfonso, Marchese del Vasto, e di Maria d'Aragona; Ma-

dicesi Libro VIII di origioali rilevj di Prioeipato Ultra e Capitanata 1572 a 1599. *Ecco la nota de' detti Padranati, la quale è stata per noi trascritta dal foglia 28 del repertorio de' mentovati antichi rilevi di Principata Ultra e Capitanata:*

Relevio dell' Illostrissimo Signor Principe di Venosa anno 1577 per l' Intrate feudali, e Jus-Padroonati a collatiooe di detto Prioeipe ae sono l' infrascritte — Videlicet.

Jus Padronato di S. Maria del Castello, e S. Filippo e Giacomo nella città di Cooza, lo Spedale in Rooza, siti nella terra di Calitri.

Jus Padronato di S. Venere, e della Annuociata Saotissima, e della Cappella glooia di S. Nicola siti oella terra di Caggiano.

Jus Padronato dello Spidale sito oella Terra di Palo.

Jus Padronato dell' Abbatia di S. Maria in Elice impetrato dall' Illustre Conte Luise da Sua Santità nella detta Terra di S. Maria lo Elice.

Jus Padronato di S. Maria del Castello sito nella Terra di Gesualdo.

Jus Padronato di S. Nicola coo l' Arcepresbiterato S. Angelo, Santa Maria à Corte, Santo Bartolomeo, e Santa Marta in Nemore siti nella Terra di Footaoarosa.

Jus Padronato di S. Pietro nel Castello sito nella Terra di Taorasi.

Jus Padronato dell' Abbatia e Santangelo coo l' Arcepresbiterato sito lo Castelvetere.

Jus Padrooato di Santa Maria di Viaro sito nella Terra di Viaro.

Jus Padronato di Saota Maria con l' Arcepresbiterato sito in Saota Maria dello Cossano.

Jus Padronato di S. Angelo, e Santa Maria siti nella Terra di S. Aogelo a l' esca.

Jus Padrouato di S. Nicola della Terra di Montefredaoo.

Jus Padronato di Santa Maria dello Castello oella Terra di Calraoo coo diverse scrittore, per le qoali appareno esserno li sopradetti beneficij cooferiti à diverse persone.

[64] *A chi bramasse notizie intorno a questo insigne Pastore della Chiesa noi consiglieremmo leggere le* Memorie storiche critiche diplomatiche della Chiesa di Napoli compilate dal Sacerdote Napoletano Luigi Parascandolo, tomo IV, Napoli 1851, *pag. 101.*

ria, moglie di Niccolantonio Caracciolo, Marchese di Vico; e Costanza, che andò in isposa a Ferdinando Ursino, Duca di Gravina. Morì Luigi 4° a'17 di maggio del 1584, e Fabrizio 2°, figliuolo primogenito di lui, eredità i feudi e nell'anno medesimo soddisfece il rilevio alla regia Corte [65]. Poscia il suddetto Fabrizio, ch'era allora Consigliere di Re Filippo II di Spagna, con privilegio dato nel real palazzo di Napoli il dì primo aprile del 1591 conseguì dal Conte di Miranda, Viceré di questo Reame, e dal suo regio collaterale Consiglio la richiesta investitura del Contado di Conza e della città di Venosa *cum titulo Principatus ipsi Loysio, et suis heredibus et successoribus concesso per predictam Regiam et Cattolicam Maiestatem domini nostri mediante privilegio per eundem expedito sub datum Toleti die XXX maij 1561* [66]. Il medesimo Fabrizio 2° [67] menò in moglie Geronima Borromeo, sorella di S. Carlo; e con lei generò Luigi, che morì in età di anni 21, Vittoria ed Isabella, la quale fu consorte di Alfonso Guevara, Conte di Potenza, e poscia di Ferdinando Sanseverino, Conte di Saponara. Carlo suddetto impalmò Maria d'Avalos de Aquino [68], ch'era nata di Carlo, Principe di Montesarchio, e di sua zia Sveva Gesualdo, ottenendo in tale occasione dal padre una donazione di tutt'i feudi, la quale dovesse aver effetto dopo la morte di quest'ultimo [69]. Il quale donante mancato a' viventi, Carlo, che fu il 7° Conte di Conza ed il 3° Principe di Venosa, divenne Signore de'medesimi feudi [70]. Ebb'egli dalla menzionata sua moglie un sol figliuolo a

---

[65] *Registro* sigoificatoriarum releviorum *segnato col n.° 28, fogl. 116 a tergo. Vedi altresi il volume 37* petitionum releviorum, *dal 1584 al 1595, foglio 31.*

[66] *Si legge tale investitura nel quinternione 411, che prima era intitolato* quinternione investiturarum quinto, *dal 1570 al 1627, dal fogl. 111 al fogl. 120. Una copia legale del medesimo documento trovasi nel vol. 666 degli antichi processi della regia Camera della Sommaria, n.° 7004, fogl. 8.*

[67] *Dal fogl. 712 al fogl. 809 del vol. 516 degli atti pe' rilevi (il quale prima diceasi* Libro VI d'informazioni de' rilevj delle Provincie di Principato Ultra e Capitanata dall'anno 1579 sin all'anno 1599) *leggesi* l'Informatione del relevio dell'illustre Principe di Venosa per l'intrate feudali di Conza presa nell'anno 1591 per il magnifico Giovan Battista Candido Officiale della regia Camera, et in ciò depotato.

[68] *Ella era vedova di Federico Carafa, Marchese di S. Lucido.*

[69] *Repertorio de' quinternioni della provincia di Principato Ultra, tomo 1°, foglio 188 a tergo.*

[70] *Il surriferito Carlo Gesualdo fondò la bellissima Cappella di S. Ignazio*

nome Emmanuele, che sposò Polissena di Fruslimbergh [71], nobile di Germania; e di questi coniugi nacquero Isabella ed Eleonora, Monaca in Santa Maria della Sapienza di Napoli. Emmanuele anzidetto premorì al padre; onde Isabella, divenuta Principessa di Venosa e Contessa di Conza, nell'anno 1615 [72] pagò il rilevio in seguito della morte di Carlo, avo paterno di lei, avvenuta a'10 di settembre del 1613. In virtù di un tale pagamento ebb'ella nel regio cedolario l'intestazione de' feudi di Milone e di Montefuscolo; delle portolanie della città di Conza e del casale di Sant'Andrea; e delle terre di Cairano, Calitri, Castelvetere, Conza, Frigento, Fontanarosa, Gesualdo, Luogosano, Montefredano, Montefusco, Paterno, San Pietro indelicato, Sant'Agnese, Sant'Angelo all'esca, Taurasi e Teora [73]. Isabel-

---

nella Chiesa della Casa professa de' PP. della Compagnia di Gesù di Napoli, e nella sepoltura leggesi la seguente iscrizione riportata dal citato Carlo de Lellis nel discorso su la famiglia Gesualdo, e nella pag. 148 dell'altra sua opera intitolata Supplimento a Napoli Sacra di D. Cesare d'Engenio Caracciolo:

Carolus Gesualdus
Compsae Comes, Venusiae Princeps,
Sancti Caroli Borromei sorore genitus,
Coelesti clarior cognatione,
Quam Regum sanguine Nortmanorum,
Sepulcrali sub hac ara sibi, suisque erecta,
Cognatos cineres, cinere fovet suo,
Donec una secum animentur ad vitam.
Societas Jesu sibi superstes, ac postera,
Integrae pietatis
Oculata semper testis, memor. P.

[71] *Ella passò a seconde nozze con Andrea Matteo Acquarica, Principe di Caserta e Cav. del Toson d'oro.*

[72] *Ne' fogli 643 e 693 del vol. 317 degli atti pe' rilevi (il quale era per lo innanzi detto* Libro VII d'informazione di rilevj di Principato Ultra e Capitanata dal 1600 al 1620) *sono le* Scritture per lo relevio del Principe di Venosa circa l'anno 1614 con molti discarichi sopra l'intrate del detto Stato delle seguenti città e terre — Videlicet — Venosa, Calitri, Cairano, Conza, Capossele, Palo, Caggiano, S. Angelo della Fratta, Salvia, Auletta, Selvitelle, Theora, Castelvetere, Paterno, Fontanarosa, Taurasi, Cossano, Frigento, S. Angelo à lesca, Montefredano, Carpeneta e Frisagrandinaria.

[73] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall'anno 1639, foglio 27 a tergo.*

la Gesualdo si disposava in Niccolò Ludovisio, Duca di Zagarolo e nipote del Papa Gregorio XV; e que' coniugi ebbero una sola figliuola di nome Lavinia. La quale, morta la genitrice il dì 8 maggio 1629, divenne erede de' feudi di lei, e soddisfece il richiesto rilevio in virtù di una *significatoria* spedita dalla Camera della Sommaria agli 11 di febbraio del 1631 [74]. Consistevano tali feudi nelle città di Conza, Frigento, Montefusco e Venosa con il suo casale di Maschito, e nelle terre di Auletta, Boiaro, Buoninventre, Caggiano, Cairano, Calitri, Calvi, Caposele, Castelvetere, Castiglione, Contursi, Cossano, Fontanarosa, Gesualdo, Milone, Montefredano, Palo, Paterno, Salvia, Salvitella, San Nazaro, San Nicola de' Calcisi, San-Pietroindelicato, Sant' Agnese, Santa Menna, Sant' Angelo a Cancello, Sant' Angeloall' esca, Sant' Angelolefratte, Santa Paolina, Taurasi, Teora e Torrelenocelle [75]. La Principessa di Venosa e Contessa di Conza Lavinia Ludovisio morì senza legittimi successori ne' feudi, che per tal ragione spettarono alla regia Corte. La quale a' 16 di maggio del 1636, rappresentata dal Viceré di questo Regno Conte di Monterey, vendè [76] per ducati 42400 i summenzionati feudi, *con i titoli di Principe di Venosa e di Conte di Conza*, a Niccolò Ludovisio, Principe di Piombino e padre di Lavinia, ed ai suoi eredi e successori *in feudum tamen et uti feuda paterna et antiqua*. A tal vendita accordò il regio assenso il Monarca Filippo IV di Spagna con un privilegio

---

Vogliamo aggiugnere che dal fogl. 922 al fogl. 969 del vol. 296 degli atti pe' rilevi (che prima era intitolato Liber 10 originalium releviorum provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae ab anno 1619 ad 1629) *leggesi la* Liquidatione dell' intrate feudali dell' infrascritte Terre — Videlicet — Conza, Maschito, Cayrano, Theora, Capossele, Contursi, Palo, Auletta, Caggiano, Santangelo Lafratta, Salvia, Selvitelle, Abbatia di Santa Maria in Elice, Gesualto, Fricento, Fontanarosa, Santo Angelo à l' esca, Taurasi, Paterno, Castelvetere, Cossano, Montefredano, Moutefuscoli, S. Pietro a Delicato, Santo Angelo à Cancello, Santa Paulina, S. Nazzaro, Calvi, S. Agnesa, Torre della Nocella, Santo Nicola delli Carcisi, Carpineta, e Frisagrandinaria in Apruzzo Citra possedute dette Terre per la Signora Principessa D. Isabella Gescaldo dell' anno 1629.

[74] *Registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 52, dall' anno 1625 al 1631, dal fogl. 104 al fogl. 155.*

[75] *Suddetto cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall' anno 1639, fogl. 477 a tergo.*

[76] *L' istrumento di questa vendita venne stipulato nel detto giorno dal notaio Massimino Passero di Napoli.*

dato in Madrid il dì 12 maggio del 1649, che a' 22 di decembre dell'anno medesimo fu munito dell' *exquatur* nel Reame di Napoli dal Viceré Conte di Ognatte [77]. Nella città di Cagliari il 24 decembre del 1664 moriva il Principe di Piombino e di Venosa Niccolò Ludovisio, essendo Viceré di Sardegna ; e nell'anno 1668 il figliuolo di lui Giovan Battista soddisfece alla regia Corte il rilevio de' seguenti feudi : nella provincia di Principato Ultra Cairano, Calitri, Castelvetere, Castiglione (feudo disabitato), Conza, Cossano, Fontanarosa, Frigento con il casale chiamato lo Sturno, Gesualdo, Montefredano, Montefusco, Paterno, San Nazaro, San Nicola de' Calcisi, San Pietro Indelicato, Sant' Agnese, Santa Menna, Sant' Andrea, Santangelo a Cancello, Abbatia di Santa Maria in Elice (feudo disabitato), Santangelo all'Esca, Santa Paolina, Taurasi, Teora e Torrelenocelle; nella provincia di Principato Citra Caggiano, Caposele, Contursi, Difesa di Buoninventre, Palo, Selvetelle e Sant' Angelolefratte ; e nella provincia di Basilicata Venosa col suo casale di Maschilo [78].

Il predetto Giovan Battista Ludovisio [79] vendeva la città di Conza a Carlo Mirelli, Marchese di Calitri, con l' istrumento rogato nell'anno 1696 pel notaio Gregorio Servillo di Napoli. Poscia Francesco Maria Mirelli Carafa, Cav. di S. Giacomo e figliuolo primogenito del riferito Carlo, veniva a convenzione con Ferdinando Cammarota, amministratore de' beni del medesimo Principe Giovan Battista Ludovisio già defunto, e di nuovo gli cedeva il feudo onde ragioniamo e quello di Teora. Una tale convenzione veniva approvata dall' Imperator Carlo VI di Austria con diploma de' 21

---

[77] *Cedolario della provincia di Principata Ultra, che incomincia dall'anno 1639, fogl. 487.*

[78] Spoglio delle significatorie de' relevi, *vol. 2°, dal 1600 al 1696, fogl. 400 a tergo, ove citasi il fogl. 115 a tergo del registra* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 70, che manca. Vedi anche il cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall' anno 1696, fogl. 152 a tergo. Dal faglio poi 123 al fogl. 169 del vol. 320 degli atti pe' rilevi (il quale prima veniva intitolato* Liber 10 informationum releviorum provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae ab anno 1668 usque ad annum 1684) *sono i documenti dell'* Informatione per il rilevio di Giovan Battista Ludovisio Principe di Venosa per l' intrato feudali dalla Terra di Conza presa nell' anno 1668.

[79] *De' discendenti del mentovata Giovan Battista Ludovisio si è per noi diffusamente ragionato nell' istoria del feudo di Castelvetere pag. 257 e seguenti.*

maggio 1718, cui il Conte de Daun, Vicerè di questo Reame, ed il suo collaterale Consiglio davano il regio *exequatur* a' 27 di agosto dell' anno medesimo [80]. Nè tornerà del tutto inutile soggiugnere che nel menzionato diploma leggesi la condizione di dover vendersi i detti due feudi *cum jurisdictionibus primarum, et secundarum causarum civilium, criminalium, et mixtarum praefatae Terrae de Theora, et primarum, secundarum, et tertiarum causarum civitatis de Consa, cum mero, ac mixto Imperio, et Gladij potestate, quatuor Literis arbitrarijs, atque facultate componendi delicta, paenasque de corporalibus in pecuniarijs commutandi, ipsaque remittendi totaliter, vel in parte, nec non cum emolumentis ipsius jurisdictionis, et caeteris alijs corporibus, et jurisdictionibus feudalibus, quam burgensaticis in praeinserto instrumento descriptis, ac etiam cum facultate reintegrandi quaecumque corpora, bona, rationes, et jurisdictiones ad dicta duo feuda, et quaelibet ipsorum spectantia et pertinentia.* Ricordiamo finalmente a' nostri cortesi lettori che nell' istoria del feudo di Calitri essi potranno attingere notizie intorno a' discendenti di Carlo Mirelli [81]; de' quali essendosi ivi a lungo per noi ragionato, crederemmo ozioso il ripeter le cose discorse [82].

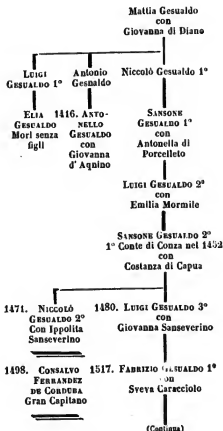
---

[80] *Il diploma ed il regio* exequatur *testè riferiti si leggono nel quinternione notato col n.° 303, e prima col n.° 224, dal fogl. 108 a tergo al fogl. 190.*

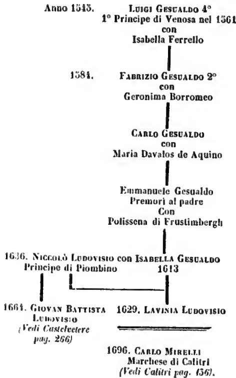
[81] *Pag. 129 e seguenti.*

[82] *Solamente qui è mestieri riferire che il Comune di Conza sostenne presso la Commissione feudale una lite col Principe di Teora risguardante il possesso del* bosco delle botti la mezzana detta Pescara ; *i confini della* Montagna di Conza, e l' estensione del territorio contenuto sotto la denominazione di Coste di Conza dismembrato col feudo di Teora nel 1676 *etc. Da quel Tribunale nel giorno 12 maggio del 1808 e 14 agosto del 1809 furono all' uopo emanate due sentenze, le quali vennero inserite nel Bollettino del 1808 n.° 5 pag. 31, ed in quello del 1809 n.° 8 pag. 253. I documenti esibiti pe' litiganti sono ne' volumi 471 n.° 2767, 472 n.° 2768, e 473 n.ⁱ 2769 2770 e 2771 de' processi della Commissione medesima. Gioverà inoltre avvertire che nel fogl. 113. dell' ultimo processo trovasi la* Pianta topografica dell' intiero tenimento di Conza *eseguita nel 1808 dal regio Ingegnere Pietro de Venditto.*

FEUDATARI DI CONZA



Continuazione dei Feudatari di Conza



CORSANO (*Cursanum*) [1].

Possedevasi il castello di Corsano da' fratelli Giovanni e Giovannotto Albanese nell' anno 1418 [2]. Di tale feudo e di quello di Montecalvo fu poscia Signore Pietro de Guevara, Gran Siniscalco del Regno, il quale ne venne privato per esser divenuto ribelle a Re Ferrante I d' Aragona. Il perchè nelle surriferite terre, che per tal ragione spettarono alla regia Corte, quel Monarca nominava nell' anno 1486 de' Governatori, che allora diceansi Capitani [3]. Con un diploma poi del 24 marzo 1494 [4] il Re Alfonso II d' Aragona vendè i mentovati feudi a Caterina Pignatelli, Contessa di Fondi, e ad Ettore, fratello di lei [5]. Vogliamo intanto prevenire i nostri lettori che

---

[1] *Questa terra era sufficientemente popolata, come avremo occasione di notare in oppresso. Ora è disabitata, e tale era fin dall'anno 1669, giusta quel che scrive Lorenzo Giustiniani nel* Dizionario geografico-ragionato dei Regno di Napoli, *tomo IV, pag. 137.*

[2] *Repertorio de' quinternioni della provincia di Principato Ultra, volume I°, foglio 204, ove citasi il fogl. 42 del registro della Regina Giovanna II°.*

Nel foglio 283 del repertorio de' Comuni *della regia Camera della Sommaria leggesi quanto segue :* Egregio Giovanni Albanese Signore del castello di Corsano concessione d' immunità di collette per esso et detta Università. *Nel suddetto repertorio vien citato il foglio 400 a tergo del volume (che manca) intitolato* Quinterno de Registri de Comune anni 1445.

Anche nel foglio 129 del repertorio de' privilegi della ridetta Camera si legge : Giovanni Albanese utile Signore della terra di Corsano di Principato Ultra per la concessione delli fiscali di detta terra. *Ed avvertiamo che nel riferito repertorio notasi il foglio 100 a tergo del volume (il quale manca parimente) intitolato* Regestrum Commissionum factarum per Illustrem Dominum Ferdinandum Ducem Calabriae Locumtenentem in Regno Siciliae anni 1445.

[3] *Menzionato repertorio de' quinternioni, fogl. 201 a tergo, ove notasi il foglio 144 del registro* privilegiorum primo, *che manca.*

[4] *È trascritto questo diploma dal fogl. 489 al fogl. 500 del volume de' privilegi della regia Camera della Sommaria segnato col n.° 24, che prima era intitolata* Regestrum diversorum privilegiorum annorum diversorum 1.

[5] *Il menzionato Ettore Pignatelli divenne primo Duca di Monteleone, Conte di Borrello e Viceré di Sicilia. La sua sorella Caterina fu seconda moglie di Onorato Gaitani, Conte di Fondi, il quale avea impalmato in prime nozze Fran-*

ragioneremo de' feudatari di Corsano, a cominciare da' suddetti Pignatelli sino a Giovan Battista Carafa, nell' istoria che scriveremo su la terra di Montecalvo.

Adunque il mentovato Giovan Battista Carafa, Conte di Montecalvo, per pagare alcuni debiti suoi e di Francesco figliuolo primogenito di lui, già defunto, vendè al Dottore in legge Giovanni Andrea de Riccardo 1° [6] le terre di Corsano e Cercepiccola in provincia di Molise pel prezzo di ducati 12000. E nel dì 17 marzo del 1584 il Duca di Ossuna, Vicerè di questo Reame, ed il suo regio collaterale Consiglio accordarono l' assenso so-

---

cesca di Capua, figliuola di Fabrizio e di Covella Gesualdo. Vedi l' istoria della famiglia Gaetani scritta da Carlo de Lellis nella pag. 219 della parte prima dei Discorsi delle famiglie nobili del Regno di Napoli, *e l' altra istoria intorno alla prosapia Pignatelli nella pag. 124 della parte seconda della medesima opera. Nè trasanderemo di dire che nell' anno 1494 la mentovata Caterina Pignatelli era tutrice de' suoi nipoti Onorato Gaetani d' Aragona 2°, Duca di Traetto e Conte di Fondi, e di Giacomo Maria, Conte di Morcone, i quali nacquero di Pietro Berardino, figliuolo del riferito Onorato 1° ; come desumesi dal fogl. 1° del volume 5° de' privilegi della cancelleria Aragonese.*

[6] *Delle notizie intorno alla nobile famiglia Riccardi, ch' è stata altresì decorata del titolo di Merchese di Ripa, si possono attingere da' seguenti autori : Giuseppe Campanile,* Notizie di nobiltà, *pag. 172 ; Consigliere Biagio Aldimari,* Memorie historiche di diverse famiglie nobili *etc, pag. 126 ; Cesare d' Engenio Caracciolo*, Napoli Sacra, *pag. 520: Carlo de Lellis*, Supplimento a Napoli Sacra *etc*, *pag. 123 e seguenti ; Tommaso de Masi del Pezzo de' Marchesi di Civita,* Memorie istoriche degli Aurunci antichissimi popoli dell' Italia e delle loro principali città Aurunca e Sessa, *pag. 139; Giuseppe Recco,* Notizie di famiglie nobili *etc, pag. 5 ; Padre Eugenio Gamurrini,* Istoria genealogica delle famiglie nobili Toscane et Umbre, *vol. 1° pag. 282 344 522, vol. 2° pag. 315, vol 3° pag. 55 302, vol. 4° pag. 112 182 230, e vol. 5° pag. 125 ; Filadelfo Mugnos,* Teatro genealogico delle famiglie nobili di Sicilia *etc, parte terza, pag. 217 ; Carlo Borrello,* Litterarum ab antiquitate repetitarum monumenta quae Francisci Aelij Marchesij errata detegunt *etc, pag. 31 ; Scipione Ammirato*, Delle famiglie nobili Napoletane, *parte seconda, pag. 22 ; Filiberto Campanile,* Dell' Armi ovvero Insegne dei Nobili, *terza ed ultima edizione, pag. 24 e 290 ; Giovanni Antonio Summonte,* Dell' historia della città e Regno di Napoli, *tomo secondo, edizione del 1675, pag. 558 583 e 586 ; Niccolò Toppi,* De origine Tribunalium *etc, parte prima pag. 93 n.° 61, parte seconda pag. 424 n.° 18, e parte terza pag. 23 n.° 3 pag. 54 n.° 2 e pag. 55 n.° 1 ; Ferdinando Ughello*, Italia Sacra, *edizione di Venezia, tomo sesto pag. 546 n.° 40, e tomo settimo pag. 655 n.° 59 ; Gennaro*

vrano [7] a tal vendita, l'istrumento della quale fu poscia stipulato a'20 del medesimo mese dal notaio Vincenzo Alfano di Napoli [8], con una procura del medesimo Giovan Battista in persona di Geronimo, altro fratello di lui [9]. Giovanni Andrea Riccardo 1° fu tolto da morte il dì 8 settembre del 1601; e Giuseppe 1°, figliuolo primogenito di lui, soddisfece il rilevio nell'anno 1602 [10]. Giuseppe 1° impalmò Laura della Gatta del sedile di Nido della città di Napoli e sorella di Carlo, che fu Mastro di Campo Generale di questo Reame e Principe di Moneslarace; con tal consorte generò Giovanni Andrea 2° [11]. Questi ereditò i predetti due feudi del padre, e nel 1614 fe' pagare alla medesima Corte il rilevio dal suo tutore Marzio Riccardo [12]. Di Giovanni Andrea Riccardi 2° e d'Isabella Carafa, nata da Giovan Battista e Vittoria Alderisio, fu figliuolo primogenito Giuseppe, 2° di tal nome [13]. Contro di quest'ultimo, essendo morto il padre nel 23 decembre del 1634, la regia Camera della Sommaria spedì a' 16 di gennaio del 1636 una *significatoria* pel pagamento del rilevio su la terra di cui è parola, il

---

Grande, Origine de' cognomi gentilizj del Regno di Napoli, *pag. 214 273 e 286; Angelo di Costanzo*, Istoria del Regno di Napoli, *edizione di Gravier, libro XII, pag. 355; ed altri.*

[7] *Leggesi il citato assenso nel quinternione 120, che per lo innanzi era notato col n.° primo, dal fogl. 1 al fogl. 7 a tergo.*

[8] *Una copia legale di siffatto istrumento è nel volume 452 degli antichi processi della regia Camera della Sommaria, n.° 5228*

[9] *L'Università di Corsano si oppose a codesta vendita, e chiese, ma indarno, di divenir* demaniale. *Nella petizione presentata allora al Vicerè si adduce che* detta 'terra è populata di cittadini ricchi et facultosi et è terra fertile d'ogni sorte di vittuvaglie, sita in luogo buonissimo e buon aere, et vi sono de intrate baronali annui ducati mille, oltre le intrate che tiene essa Università ascendentino ad altri annui ducati mille et ducento in circa. *Vedi il citato volume 452 degli antichi processi della regia Camera della Sommaria, n.° 5228.*

[10] *Registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 37, dall'anno 1601 al 1604, fogl. 39 a tergo.*

[11] *Come desumesi dall'* Historia genealogica della famiglia Carafa scritta dal Regio Consigliere Don Biagio Aldimari, *libro secondo, pag. 421.*

[12] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall'anno 1639, relazione del Razionale, fogl. 270 a tergo, ove citasi il fogl. 133 del registro* significatoriarum releviorum *notato col n.° 43, il quale manca.*

[13] *Citata pag. 421 dell'istoria della famiglia Carafa.*

quale venne poscia adempito da Fulvio Riccardo, tutore di esso Giuseppe [14]. Ne' beni di Giuseppe Riccardo 2° succedè la figliuola Raffaella, la quale consegui nel regio cedolario l'intestazione della terra di Corsano *con la portolania e con la giurisdizione delle seconde cause* del medesimo feudo a' 14 di giugno del 1681 [15]. La menzionata Raffaella Riccardi Carafa, essendo vedova di Giovan Battista Stellando, vendè Corsano per ducati 25400 a Vittoria de Simone, Patrizia della città di Benevento e vedova di Giovan Battista Pedicini. L'istrumento di siffatta vendita venne rogato nel 5 giugno del 1727 pel notaio Gennaro Monaco di Napoli, e fu approvato dal Cardinale de Althan, Vicerè di questo Reame, e dal suo regio collaterale Consiglio con un privilegio in data de' 6 del medesimo mese [16]. Mediante poi l'istrumento del 19 maggio 1742, che fu munito

---

[14] *Codesta significatoria leggesi nel registro* significatoriarum releviorum *notato col n.° 55, dall'anno 1634 al 1638, fogl. 26 a tergo. La liquidazione poi di tal relevio trovasi nel fogl. 276 del vol. 297 degli atti pe' relevi, che era prima intitolato* Liber 11 originalium releviorum provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae anni 1630 ad annum 1640.

[15] *Gli atti di questa intestazione sono nel cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall'anno 1639, dal fogl. 510 al fogl. 512 a tergo.*

[16] *L'istrumento ed il sovrano assenso testè riferiti sono trascritti nel quinternione segnato col n.° 319, e prima col n.° 240, dal fogl. 199 al fogl. 260.*

Intorno a' successori de' beni feudali della mentovata Raffaella Riccardi Carafa il Razionale del cedolario riferì allora alla regia Camera della Sommaria quanto segue:

Et avendo dubitato *(così leggesi nel fogl. 616 a tergo del cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1696)* se detta D. Rafaela Riccardi Carafa era vivente, staate sin nell'anno 1681 s'intestò la terra suddetta di Cursano, e se realmente tiene successori in grado, mi è stata presentata fede fatta da publici Notari di questa Città di Napoli sotto il 29 ottobre 1727, colla quale attestano di sapere che D. Rafaela Riccardi Carafa olim Baronessa di Cursano vedova del quondam D. Giacinto Stellando da loro ben conosciuta esser per la Dio Grazia vivente, e di saper benissimo di aver legittimi successori tre Nipoti maschi, ed una femina figli legittimi, e naturali della quondam D. Gaetana Stellando, che fu figlia legitima, e naturale di detta D. Rafaela, e chiamarnosi D. Giacinto, D. Francesco, e D. Andrea Enriquez, e la femina nata del secondo matrimonio di detta quondam D. Gaetana chiamata D. Cleria Uber, che si ritrova per educanda in un Monistero di Sarno, e di esserno tutti detti Nipoti anco per la Dio grazia viventi. . .

del sovrano assenso dal Monarca Carlo III a' 30 giugno del detto anno, Vittoria de Simone dichiarava di avere acquistato la terra di Corsano col denaro di suo marito, e per tal causa cedeva quel feudo a Francesco Pedicini, Marchese di Luogosano e figliuolo primogenito di lei [17]. Il quale a 21 luglio del ridetto anno 1742 nel regio cedolario l'intestazione [18] della terra onde ragioniamo (*). E farem motto de' discendenti del mentovato Francesco Pedicini nell' istoria del feudo di Luogosano, dicendo altresì della nobiltà di sua prosapia, Patrizia di Benevento.

(*) Diremo alquante cose sulla progenie Labruzzi di Messina, che imparentò con la famiglia de Simone; come ad evidenza dimostreremo.

La nobiltà della prosapia Labruzzi si perde nella notte de' tempi, e le più illustri famiglie son quelle appunto delle quali s' ignora l'origine. Sin dall' anno 1129 il filosofo Filippo Labruzzi esercitava il nobile ufficio di Sindaco di Messina, quando il magnanimo Ruggiero della invitta progenie Normanna fondava la sua bella Monarchia, e nel dì appunto di quella solenne incoronazione molti privilegi concedeva alla patria del medesimo Filippo (a). Degli antenati di quest' ultimo ci duole non poter dare esatta contezza, trattandosi di epoche sì remote: ma basterà il dire che nobilissima era già stimata anche a que' dì la famiglia Labruzzi, la quale ha oggi la gloria di poter giustificare otto secoli di chiarezza.

Un altro Filippo Labruzzi visse nel 1250 o in quel torno, e fu quegli che sposò la nobilissima Virginia Colonna, sorella a Fra Giovanni, Cardi-

---

[17] *I menzionati istrumento e regio assenso si leggono nel quinternione 348, che per lo innanzi era notato col n.° 269, dal fogl. 308 al fogl. 314.*

[18] *Gli atti di questa intestazione sono nel cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1732, dal fogl. 247 a tergo al fogl. 250.*

(a) *Vedi i seguenti autori: Giuseppe Bonfiglio e Costanzo, Cavalier Messinese,* Prima Parte dell' Historia Siciliana, in Venetia 1604, *libro IV, pag. 489; il menzionato Scrittore nell' altra sua opera intitolata* Messina Città nobilissima, in Venetia 1606, *fogl. 64 a tergo; Filadelfo Mugnos*, Teatro genealogico delle famiglie nobili titolate feudatarie ed antiche nobili del fedelissimo Regno di Sicilia, in Palermo 1647, *parte prima, pag. 244, nella famiglia Camuglia; e finalmente Francesco Maria Emmanuele e Gaetani, Marchese di Villabianca, nella sua opera* Della Sicilia Nobile, *in Palermo 1754, parte terza, pag. 204.*

nale Arcivescovo di Messina; ed a costui egli dedicò un suo manoscritto su l'istoria della famiglia Colonna; la quale opera venne poscia proseguita dal suo nipote Giovanni nel 1399 (*b*). Qui occorre notare che il Mugnos, scrittore delle famiglie nobili di Sicilia (*c*), confuse il primo Filippo Labruzzi con questo secondo, punto non ponendo mente alle due diverse epoche da lui menzionate.

Conta altresì questa famiglia tanti altri eroi, che alla patria loro aggiunsero splendore. E, tra gli altri, vogliamo ricordare un Errico Labruzzi, Straticò di Messina nel 1255 (*d*); un Luca, ch' ebbe parte nella famosa congiura del Vespro, e che per ciò veniva nominato Barone ed otteneva il cingolo militare nel 1282 dal Monarca Pietro I d'Aragona (*e*); un Giovanni, che fu Giudice di Messina fin dall' anno 1323 (*f*). Vogliamo intanto non omettere che il milite Giacomo, con l'istrumento del 22 di agosto 1340 pel notaio Bartolo de Filippo di Messina, comperò da Giovanni d' Aragona, Duca d' Atene e Vicario generale del Regno di Sicilia, il feudo di *Raineri* posto nella Valle di Demone (*g*). Dal quale Giacomo nacquero due figliuole, Antonietta che andò in isposa ad Ansaldo Patti nobile di Messina (*h*), e Giovanna che fu consorte di Simone Denti, anch' egli Patrizio Messinese; e per mezzo di lei il detto feudo di Raineri passò nella famiglia Denti, come risulta da un Real privilegio spedito da Messina a' 22 di agosto del

---

(*b*) *Citata opera del Mugnos, pag. 87 e 286 della parte prima; e l' altra opera del medesimo autore intitolata* Istoria della famiglia Colonna, *pag. 3 e 136.*

(*c*) *Nella suddetta istoria della Casa Colonna.*

(*d*) *Pag. 205 della parte terza della summentovata opera del Villabianca. Vedi anche il Bonfiglio nella* Messina Città Nobilissima *pag. 62 a tergo.*

(*e*) I ragguagli historici del Vespro Siciliano del Signor D. Filadelfo Mugnos. In Palermo 1645, *pag. 134.*

(*f*) Patris Petri Ansalonii etc. Sua de familia opportuna relatio. Venetiis M. DC. LXII, *pag. 45.*

(*g*) *Vedi la citata opera dell' Ansalone, pag. 47, n.° 30.*

(*h*) *Menzionato* Teatro genealogico *del Mugnos, parte terza, pag. 46, nella famiglia Patti.*

1340 (*i*). Della menzionata città fu Straticò Giorgio Labruzzi nel 1346 (*k*); e nel 1473 un altro Giorgio, 2° di tal nome, esercitò l'eminente posto di Senatore della medesima patria (*l*). Pirro Labruzzi possedè il feudo di *Niscima* nel territorio di Castrogiovanni; e disposatosi a Vincenza Marchiafava, figliuola di Antonio e di Giulia Rosa, ebbe tre figli: Matteo, Giulia e Maria Labruzzi (*m*). Di Matteo sembra che sia nata Giovannella, la quale divenne Baronessa di *Nixima*, e fu moglie di Giovan Tommaso Grimaldi, nobile di Messina e figlio di Simone (*n*).

Giova far noto che, oltre gli autori da noi citati, parla accuratamente di tale famiglia il Padre Ansalone (*o*). Ecco le parole di questo rinomato scrittore.

De Bursa, Laborsa, Liburgiis, Labruccijs, Abrucio.

« Adhuc nomina, quae aeterna, tempore corrumpuntur, nec nihil « sub sole firmum, licèt magno sui pondere fixum, aeternis memorijs « conclavatum. Hinc illi de Labursa tot diversimodis lectionibus declara« ti, adèo ut vix germanam quis quiverit apprachendere; Attamen, si An« tiquitati locus non denegetur, ut decet, de Bursa melius publicari, sic « enim Philippi de Bursa Philosophi Senatoris Messanae, qui simul cum « Petro Camulia, Aloysio de Trano Milite, et Ioanne Columna Iureconsul« to viris celeberrimis ad Rogerium Siciliae Regem in anno 1129 Legatus « ac Nuncius pro Patria destinatus, magis honori, dignitatique consulitur, « ipsum enim, dum sic in familia prior tempore, et praeclaris Senatoris, « ac Legati muneribus se se obtulit, non à subsequentibus alienus, unam « cum eisdem complere dicimus, benè unde nomen potuit, cui intulit « gloriam, attribuere. Omnes ergo de Bursa, ut ipse, rectius appellandi. « Huius, quae dicam, etsi antiquitate sopita satis, sua virtute pensata, re« viviscunt: ipso enim cum collegis instante, Messenijs praestitum excel-

---

(*i*) *Come rilevasi dalla parte prima della suddetta opera del Mugnos, pag. 527, nella famiglia Denti; e dalla parte seconda del tomo primo pag. 193 della* Sicilia Nobile *del summentovato Villabianea.*

(*k*) *Citata opera del Villabianea, parte terza, pag. 208.*

(*l*) *Pag. 220 della medesima parte terza.*

(*m*) Teatro *genealogico del Mugnos, parte terza, nella famiglia Rosa, pag. 294.*

(*n*) *Mentovata opera, parte seconda, nella famiglia Grimaldi, pag. 17.*

(*o*) Sua de familia opportuna relatio, *pag. 51.*

« lens illud Rogerij primi Regis privilegium , quod longum hic esset bre-
« vibus enarrare , melius silentio veneratum. Post hunc Henricus de La-
« burcijs sub Guglielmo Secundo Rege , Iudex Messanae , à Bonfilio in
« Messana numeratur indè Ioannes itidem Iudex post tempora in anno
« 1326, quem patrem Catharinae credimus Vassalli de Ansalono memorati
« 2. Coniugis, licèt Ioannis de Labursi, non de Bursi filia nominetur. Eo-
« dem ferè tempore Iacobus Miles de Libursis feudi de Raneri primus
« acquisitor in anno 1340, quem ab illo si diversus nescio, qui Labruzzi ,
« non Liburtijs de Messana, et Miles, Vallis Mazariae Iustitiarius registra-
« tur, quod munus in primarijs, pront ex Notitijs Pontecoranae anni 1329.
« Tandem huius familiae plures Senatores , inter quos Georgius 1346, et
« D. Federicus anno 1575, caetera, quae notiora praetermitto ».

Ora è a sapersi che Nicculò Labruzzi trapiantò da Sicilia la sua famiglia in Roma, ove un suo figliuolo per nome Giaciuto contrasse matrimonio nel dì 9 novembre 1702 con Domenica de Simone di Napoli, nata di Marcantonio (*p*) ; e con la medesima generò solamente Giuseppe. Rapita però da morte la summenzionata Domenica , il consorte di lei passò a seconde nozze con Maddalena Barbanera di Racnnati ; e da questi coniugi nacque in Roma Francesco a' 4 di febbraio del 1711 (*q*). Di Giuseppe sud. detto e di Teresa Folli da Genova fu figliuolo Pietro, il quale sortì i natali in Roma al primo di agosto del 1738 (*r*). Il medesimo Pietro venne ammesso tra i socii della rinomata Accademia del Pantheon di Roma , ed il magnanimo Monarca di Polonia Stanislao Augusto il creò nobile Polacco nel 12 febbraio del 1791 e Cavaliere dell' Ordine di S. Stanislao con i suoi discendenti a' 30 di agosto del 1793. Da Pietro Labruzzi e dalla nobile Apollonia Nohok, oriunda dall' isola di Cipro orientale , nacquero Luigi e Teresa, la quale divenne moglie del Cavalier Pietro Malvolti di Roma, Patrizio di Siena. Il mentovato Luigi, nato anch' egli in Roma a'21 di otto-

---

(*p*) *Parrocchia di Santa Maria in Traspontina di Roma, libro III de' matrimoni, fogl. 25.*

(*q*) *Parrocchia della Basilica di S. Pietro in Roma, libro V. de' battezzati, fogl. 148 a tergo.*

(*r*) *Parrocchia di S. Giovanni de' Fiorentini in Roma, libro VIII de' battezzati, fogl. 118.*

bre del 1792 (s), impalmò Margherita Bonfily, nobile originaria di Siena, e con lei generò Michelina, che oggi è nubile. Morta la prima moglie, Luigi sposò Maria Nannini, oriunda de' Patrizii di Siena e figliuola di Pietro e di Marianna Lellis, ed ebbe undici figliuoli, de' quali sei furono in tenera età tolti da morte; ed i cinque altri che oggi vivono, degni seguaci delle virtù di tanti avi, sono: Pietro, Capitano dall' Artiglieria del Regnante Sommo Pontefice; Giovanni, Capitano di Fanteria nel medesimo Regno; Filippo Maria; Francesco; e Marianna, nubile. E finalmente di Luigi Labruzzi, attuale Colonnello in ritiro, dovrem aggiungere che fu aggregato al Patriziato della città di Filottramo. Vogliamo augurarci che non torni discaro il leggere qui appresso le parole di un tal diploma: imperocchè le medesime, oltre la nobiltà de' natali, commendano le rare virtù di lui, le quali lo rendono sì caro a quanti il conoscono.

« Pio IX. Pontifici Maximo Anno. M. D. CCC. L. VIII. — Idibus Se« ptembris — Vexillifer etc. VI. viri. rei. Municip. Philoptranensi. curan« dae. in Consilium. convenerunt.

« Quod. verba. facta. sunt. et. decori. et dignitati. huic. Municipio. « futurum videri. si. Aloysius. Labruttins. Vicepraefectus. Cohortium. « Pontific. inter patricios. nostros. adscriberetur. adsensu D. N. Pii. IX. « Pontif. Max. prius exerato. de. ea. re. ita. censuerunt.

« Quum. Aloysius. Labruttius. Romanus. clarissimo. genere. ortus. « sit. quandoquidem majores. ejus. saeculo. XIV. Siculi Dinastae. fue« runt. et. Petrus. Aloysii pater. cujus. abavus. Nicolaus. Labruttius. Pa« normo Romam. demigravit. ibique. domicilium. sibi constituit. a Sta« nislao. Poloniae. Rege. magnis honoribus. et. Nomine. Pictoris. Aulici. « est insignitus.

« Quum ipse: nobilitatem. a parentibus. et ab avis. acceptam. suis. « virtutibus. auxerit quippe. qui. scientia. rei. militaris. integritate vitae. « constantia. fide. hoc. meritus. est. ut anno. M. D. CCC. X. IV. Vice« praefectus. Centuriae in. exercitu. Pontific. cum. imperio. secundae « falangis. urbanae. quae. eo. tempore. nobilis cohortis. Praetoriae. of« ficio. fungebatur. et deinceps. anno. M. D. CCC. XL. VIII. Vicepraе-

(s) *Parrocchia di Sant' Andrea delle Fratte in Roma, libro X de' battezzati, fogl. 24.*

« fectus. Cohortium. crearetur. in quo. munere. magna cum. gratia. op-
« timi. Principis. Pii. IX. etiam nunc. se. se. illustrat.

« Quumque. insuper. jam. ab. anno M. D. CCC. XX. III. a. Duce.
« Salvatore. Sfortia. Caesarinio. Comes. Palatinus. fuerit renunciatus. et.
« aureis. calcaribus. decoratus.

« Placere. Municipii. huius. Curatoribus. ut ob. tot. viri. egregia.
« merita. et. ornamenta ipse. liberique. ejus. et. posteri. in. hunc ordi-
« nem. cooptentur. eodemque. jure. quo qui. patricio. loco. orti. fru-
« antur.

« Utique. decretum. hoc. in. publicas Tabulas. deferatur.

« Laurentius Comes Garampi — Rainaldus Marchio Rondini — Ra-
« phael Orsini — Alexander Comes Gentiloni — Dominicus Roccetti —
« Ioseph Fattori — Aloysius dell' Uomo.

« Doctor Aloysius Scardacchi ab actis et epist. Municip. recognovi,
« et in Codicem aureum descripsi ».

Lo stemma di questa famiglia è uno scudo diviso verticalmente in due campi: nel campo destro, ch' è azzurro, sono le armi de' Labruzzi, cioè tre torri d' oro, delle quali quella di mezzo sorpassa le altre due; nel sinistro, il quale è di color rosso, si osserva il blasone de' Colonna, cioè una colonna di argento sormontata da una corona d' oro. Al di sopra dello scudo vedesi la corona baronale, e nella parte inferiore pende la decorazione dell' ordine di S. Stanislao di Polonia.

Ecco le poche notizie che abbiam creduto qui riportare intorno alla prosapia Labruzzi; e ci riserbiamo ragionar di lei diffusamente ed in ordine genealogico nella parte secouda della nostra opera quando a' moltiplici documenti che conserva questa famiglia aggiungeremo que' che risulteranno dalle nostre indagini sugli Archivi di Sicilia.

CORTE (La) — Vedi Ariano, e propriamente a pag. 54.

CORTICELLA, casale di Vitulano — Vedi Vitulano.

CORTOFFO (Feudo di) — Vedi Ceppaloni, a pag. 293.

COSSANO — Vedi Luogosano.

COSTABAVERA — Vedi Ariano, a pag. 52.

COSTA VACCARO — Vedi Ariano, a pag. 53.

CRETA, casale di Forino — Vedi Forino.

CROCE, casale di Lapio — Vedi Lapio.

CUCCIANO.

Le terre di *San Martino Ave Gratia Plena, Terranova, San Giacomo, Cucciano* e *Lentace* si possedevano fin da remoti tempi dalla Casa Santa dell' Annunciata di Napoli, che non pagava mai alcun *rilevio* o *adoa* de' detti feudi in conformità delle Sovrane concessioni.

E qui ci rimane a riferire che nell' anno 1810 i menzionati Comuni sostennero una lite con la medesima Casa Santa dell' Annunciata intorno al *pagamento della bonatenenza*, circa la *prestazione degli annui ducati 170, che quella Casa esigeva a titolo di reddito annuale*, ec. Dalla Commissione feudale nel 5 gennaio e 26 di aprile del 1810 furono a tale uopo emanate due sentenze, le quali si leggono nel Bollettino del 1810 n.° 1 pag. 268 e nel Bollettino dell' anno suddetto n.° 4 pag. 560; e nel vol. 536 n.° 3068 de' processi della medesima Commissione si rinvengono gli atti di un tale litigio.

DOGANA NUOVA E DOGANA VECCHIA, casali di Serino — Vedi Serino.

DUE TORRI — Vedi Torri.

FAGGIANO, casale di Sant' Agata de' Goti — Vedi quest' ultimo feudo.

FINOCCHIO (Feudo di) — Vedi Torrecuso.

FLUMERI (*Flumare*).

Essendo morto Guglielmo de Scotto senza legittimi successori ne' feudi, i casali di *Acquara, Avezzano, Castella, Contra*, *San Giacomo*, *San Giovanni* e *Santa Lucia*, che da lui possedevansi, ricaddero alla Corte del Re di Napoli Roberto d' Angiò. Il quale donò alla Regina Sancia, sua moglie, i suddetti casali, que' di *Sannazzaro*, *San Sossio*, Flumeri, *San Bartolomeo*, *Accadia* e *Montaguto*, e la baronia di Vico, che comprendea la città di *Vica* ed i casali di *Carife*, *San Nicola di Ripa* ed *Ospedale*. Tutt' i menzionati feudi furono da quella Sovrana venduti per 4200 once d' oro [1] al milite Raimondo del Balzo, Maresciallo di questo Regno e Barone della città di Minervino, con l' istrumento stipulato il dì 12 agosto del 1343 pel notaio Giacomo Quaranta di Napoli; e su tale vendita la Regina Giovanna I impartì il regio assenso con un privilegio dato *in Casasana prope Castrum maris de Stabia* a' 15 di luglio del 1345 [2]. Il surriferito Raimondo, ch' era

---

[1] *Ogni oncia era del valore di sei ducati.*

[2] *L' istrumento ed il regio assenso testè mentovati sono trascritti nel registro segnato col n.° 347, anno 1345, lettera A, dal fogl. 104 al fogl. 106. Una copia legale di tal documento trovasi altresì nel fogl. 3 del vol. 468 de' processi della Commissione feudale, n.° 2726. E qui vogliamo aggiugnere che i menzionati feudi vengono denominati in questo documento ne' seguenti termini:* Baronia Vici videlicet Casale Carifij Casale Sancti Nicolai de Ripa et Casa-

nato di Ugo e di Giacoma della Marra de' Baroni di Serino, ebbe due sorelle: Sveva, che fu moglie di Ruberto Orsinu, Conte Palatino e Conte di Nola; e Beatrice, consorte di Francesco della Ratta, Conte di Caserta e di Monlorio. Il medesimo Raimondo sposò in prime nozze Margherita d'Aquino, Contessa d'Ascoli e vedova di Riccardo Marzano de' Conti di Squillace, con la quale generò Giovanni, morto in assai tenera età [3]. La seconda moglie di Raimondo fu Isabella d'Apia, di nobil progenie Francese; ed ella era andata prima in isposa ad Adinolfo d'Aquino, figliuolo primogenito del Conte di Belcastro, e poscia al Cavaliere Dragone de Morloto. Con la seconda consorte il menzionato Raimondo, il quale divenne in séguito Gran Camerario di questo Reame e Conte di Soleto, generò quattro figliuoli, che a lui premorirono, ancor fanciulli [4]. Laonde, essendo il del Balzo trapassato nel mese di agosto del 1375 senza lasciar prole alcuna [5], succedette nel Contado di Soleto e negli altri suoi feudi il nipote Niccolò Orsino, Conte di Nola e figliuolo primogenito dell'anzidetta Sveva del Balzo, sorella del medesimo Raimondo. Di Niccolò Orsino e di .... Sabrano [6], nata dal Conte di Ariano per nome Guglielmo, furono figliuoli Ro-

---

le Hospitalis et alijs si qua sunt Item cum infrascriptis alijs casalibus que tenentur a predicta Domina Sancia Regina in feudum ratione dicte Baronie Videlicet Casale Sancti Nazarij Casale Sancti Sossi Casale Aquarie Casale Sancte Lucie Casale Sancti Iohannis Casale Contre Casale Castelli Casale Avezani et Casale Sancti Iacobi et alijs si qua sunt. Item Castrum Flumaris Casale Sancti Bartholomei Casale Aquadie et Casale Montis Aguli.

[3] *Venne sepolto nella Chiesa di S. Antonio di Padova in Aversa, e su la sua tomba venne scolpita la seguente iscrizione:* Hic jacet Ioannes de Baucio Comes Esculi unigenitus Domini Raimondi de Baucio. Obijt anno Domini M. CCCXXXVIII. die XX Aprilis. *Vedi l'opera di Filiberto Campanile intitolata* Dell' Armi ovvero Insegne dei Nobili, terza edizione, *nel discorso della famiglia del Balzo, pag. 425.*

[4] *Citata opera del Campanile.*

[5] *Nella Chiesa di Santa Chiara di Napoli vedesi il sepolcro del ripetuto Raimondo e quello di sua moglie Isabella d'Apia con due iscrizioni riportate altresì da Cesare d'Engenio Caracciolo nella* Napoli Sacra *pag. 244.*

[6] *Il nome di costei non viene indicato da Carlo de Lellis, che scrisse l'istoria genealogica della famiglia Sabrano nella parte prima de'* Discorsi delle famiglie nobili del Regno di Napoli, *nè da Imhof, della Marra e da altri scrittori delle prosapie del Balzo ed Orsino.*

berto e Raimondo; il primo de' quali, per disposizione del padre, divenne Conte di Nola, ed il secondo fu Conte di Soleto, Barone di Flumeri e di altri feudi. Di Roberto nacque Pietro, che fu padre di Raimondo 2°, e questi Conte di Nola, di Sarno e di Atripalda, Principe di Salerno, Duca di Amalfi e Gran Giustiziere del Regno. Vogliamo intanto avvertire che Raimondo 1° aggiunse al proprio cognome di Orsino quello di del Balzo, in memoria di sua ava Sveva del Balzo. Egli divenne poscia Principe di Taranto, e, oltre il Contado di Soleto, conseguì ancora il Contado di Lecce portatogli in dote dalla moglie Maria d'Enghien, nobile di Francia e figliuola di Giovanni e di Elena de Brienne. Con tal consorte egli procreò i figliuoli seguenti: Giovanni Antonio del Balzo Orsino, Principe di Taranto, Conte di Lecce e Gran Contestabile di questo Reame; Maria, che si sposò in Antonio Acquaviva, Duca d'Atri; Caterina, moglie di Tristano Chiaromonte, Conte di Copertino; e Gabriele, detto pure del Balzo Orsino, che divenne Duca di Venosa. La surriferita Maria d'Enghien, rimasa vedova nell'anno 1405, sposò in seconde nozze Ladislao, Re di Napoli. Riportiamo in sunto i documenti onde rilevansi ad evidenza i fatti di cui sopra è parola, fatti nella esposizione de' quali il Sansovino ed altri scrittori delle famiglie Orsino e del Balzo incorsero in parecchi errori, che noi ci siamo ingegnati di evitare [7].

1° — Anno 1340, 15 decembre. Isabella de Apia, moglie del milite e Maresciallo del Regno di Sicilia Raimondo del Balzo, otteneva dal Re di Napoli Roberto d'Angiò il permesso di dividere i suoi feudi tra il Conte di Belcastro Tommasello d'Aquino (ch'ella procreato avea col primo marito Adinolfo d'Aquino e ch'era sotto la tutela di Cristoforo d'Aquino), Niccola de Morloto, generato col secondo consorte di nome Drogone, e tra que' figliuoli che la medesima aveva avuti col menzionato del Balzo, terzo

---

[7] *Il citato Francesco Sansovino nell'* Historia di casa Orsina *pubblicata in Venezia nel 1565 (libro primo pag. 13) erra nell'asserire che di Roberto Orsino 2° fu figliuolo Raimondo, il quale in vece nacque di Pietro, figlio di esso Roberto 2°; come evidentemente rimane provato dal documento che riporteremo sotto il n.° 7.° E qui, ad onor del vero, siamo in debito di confessare che per noi s'incorse in un fallo geneologico nell'istoria del feudo di Acquara pag. 17 e 20, avendo confuso il Raimondo del Balzo, fratello di Sveva, col Raimondo del Balzo Orsino, che fu Principe di Taranto.*

marito. Siffatto permesso veniva confermato dalla Regina Giovanna I[a] con un altro privilegio dato in Napoli il dì 11 novembre del 1343 [8].

2° — Anno 1344, ultimo di Febbraio, 12[a] Indizione. La Regina Giovanna I[a] ordina al Reggente della Corte della Vicaria di prendere informazioni sul ricorso del nobile Raimondo del Balzo, Maresciallo del Regno di Sicilia, di lei Consigliero e familiare, il quale esponeva che alcuni assassini avevano messo a sacco ed a ruba la sua Baronia di Vico, *Flumeri* ed Acquara [9].

3° — Anno 1345, 15 Gennaio, 13[a] Indizione. Il Cardinale Aimerico di Castrolucio, qual Delegato del Papa Clemente VI e Balio della Regina di Napoli Giovanna I[a] durante la sua minore età, comandava al Giustiziere della Provincia di Principato Ultra di condonare agli uomini del castello di Monteforte quella pena nella quale erano incorsi per non aver rinnovato la perizia de' loro beni. Veniva conceduta siffatta grazia in considerazione delle suppliche della *Nobilis Mulieris Sveve de Bautio Nolane et palatine Comitisse et Nobilis juvenis Nicoloj de filijs Ursi Nolani et palatini Comitis nati eius dicti Costri domini* [10].

4° — Anno 1352 [11]. Andrea de Isernia e Matteo Capuano di Napoli, militi, Maestri Razionali della Gran Corte e Luogotenenti del Conte di Solelo e Gran Camerario del Regno di Sicilia RAIMONDO DEL BALZO, chieggono alla Regina Giovanna I[a] l'assenso sull'affitto della gabella del fondaco da essi aperto insieme co' militi Angelo Gattola e Saurello Capece detto Latro [12].

5° — Anno 1382, 17 Maggio, 5[a] Indizione. Il Re di Napoli Carlo III di Durazzo ordina ad Angelo de Acciaiuolo, Gran Siniscalco del Regno di Sicilia, di mettersi in possesso di tutti que' feudi, posti nella provincia di Principato Ultra, i quali erano stati abusivamente occupati dal milite RAI-

---

[8] *Questi due privilegi sono troscritti nel foglio 70 a tergo del registro segnato col n.° 334 ed intitoloto* Iohanna I 1343. G.

[9] *Registro notato col n.° 338 ed intitolato* Iohanna I 1343 1344 C, *fogl. 239 a tergo.*

[10] *Registro 343,* Aymericus 1344 A., *foglio 50.*

[11] *Non se ne può con precisione indicare il mese, non che il giorno, attesochè il documento ch' è nel registro, è incompleto, perchè mancano de' fogli.*

[12] *Registro 357,* Ludovicus et Ioanna 1352 F., *fogl. 27.*

MONDO DEL BALZO DE URSINIS e che si dovevano restituire al padre di quest' ultimo per nome NICCOLÒ ORSINO, Conte Palatino, Conte di Nola e Consigliere del medesimo Monarca [13].

6° — Anno 1384, 1° Maggio, 7ª Indizione. La Regina Margherita ordina al Giudice Conrado di fare la perizia e descrivere i confini della città di Nola e de' castelli di Avella e di Lauro in provincia di Terra di Lavoro ad istanza degli abitanti di que' feudi, che si possedevano dal Magnifico NICCOLÒ ORSINO, Regio Consigliere, Conte Palatino, Conte di Nola e Conte di Soleto [14].

7° — Anno 1393, 20 Luglio, 1ª Indizione. Ladislao, Re di Napoli, accorda al menzionato Niccolò Orsino il permesso di dividere i feudi tra Raimondo, suo figliuolo secondogenito, e Roberto, primogenito, Gran Giustiziere del Regno di Sicilia e dal quale eran già nati Pietro ed Elisiaro. Vogliamo qui riportare le parole di questo importante documento. *Comitis Nolani dividenda bona feudalia — Ladislaus dei gratia Rex etc. Universis etc. Cum Vir Magnificus Nicolaus de Ursinis nolanus et palatinus ac Soleti comes callateralis consiliarius et fidelis noster dilectus Maiestati nostre supplicavit humiliter ut cum ipse habeat teneat et possideat in Regno nostro Sicilie videlicet jure hereditario Comitatum nolanum et Soleti et ex certis alijs justis titulis atque causis plures et diversas alias Civitates Baranias terras castra et bona feudalia cum hominibus vassallis juribus et pertinentijs eorum omnibus in feudum in mediate et in capite a nobis et nostra curia sub certis feudalibus servitijs per eum propterea curie nostre prestandis in quibus bonis omnibus eo quod in illis vivunt jure francorum in casu obitus dicti Comitis filius suus primogenitus exclusis alijs suis filijs eum sequentibus et post ipsum genitis et secundum dicti Regnj constitutiones et consuetudinem rationabiliter successurus habeatque Comes idem duos filios scilicet Virum Magnificum Robertum Magistrum Iustitiarium dicti Regnj nostri Sicilie eius primogenitum nostrum similiter collateralem consiliarium et fidelem nostrum dilectum ac Raymundum eius secundo genitum milites et ex eodem Roberto primogenito nepotes jam natos Videlicet Petrum primogenitum et Elisiarum secundogenitum Roberti jam dicti et primum comes ipse certis eum causis moventibus disposuerit juxta ipsarum filio-*

[13] *Registro 558*, Carolus III 1381, *foglio 208.*
[14] *Registro 560, anno 1384, foglio 61.*

rum et nepotum suorum merita servitia et gratitudinem bona predicta que ut predicitur possidet et tenet et alia per ipsum etiam acquirenda inter dictos eius filios et nepotes ut subditur distribuere et dividere sibj dandi legandi relinquendi assignandi et distribuendi jam dicta bona sua feudalia per eum acquisita et acquirenda inter jam dictos eius filios et nepotes prout et quantum sibi videbitur inter vivos in eius ultima voluntate Comitatu nolano antiquo et terris atque castris eidem Comitatu coniunctis et connexis ac per ipsum Comitem acquisitis vel acquirendis dumtaxat exceptis in quibus jam dictus Robertus Magister Iustitiarius eiusdem Comitis primogenitus vel ipsius magistri Iustitiarij primogenitus filius succedere debuerint licentiam et potestatem concedere benignius dignaremur. Nos actendendes grandia grata plurimum, et accepta servitia prestita tam clare memorie domino Regi Carlo tertio et tam dum vixit quinimo nobis fideliter et constanter per eundem comitem in utriusque sortis eventibus queve Maiestati nostre prestare incessanter non desinit etc. (Seguono le parole del regio assenso) *Datum Gaiete in absentia Logothete et prothonotarij Regni nostri Sicilie eius locumtenentis per virum nobilem Donatum de Aretio etc. 1393 20 Julii prime Indictionis Regnorum nostrum anno septimo* [15].

8° — Anno 1400, 10 Novembre, 9ª Indizione. Il Re Ladislao ordina al Gran Giustiziere del Regno di Sicilia ed a' Giudici da lui dipendenti di esaminare la quistione intorno alla pertinenza della città di Castellaneta in Terra d'Otranto fra il milite Ugo Sanseverino e sua figliuola Caterina, e Raimondo del Balzo de Ursinis, Principe di Taranto, Conte di Soleto e Consigliere di quel Monarca [16].

9° — Anno 1419, mese di Giugno [17], 12ª Indizione. Raimondo del Balzo de Ursinis, Principe di Taranto e Conte di Soleto, donò al milite Lorenzo Drimo alcune terre, ch' egli acquistato aveva da Baldassarre della Ratta, Conte di Caserta e di Alessano, pel prezzo di ducati 1000. Essendo morto il menzionato Raimondo, tal donazione vien confermata dalla Regina Maria, moglie di lui, e da' figliuoli Gabriele e Giovanni Antonio del Balzo de Ursinis, primogenito. Su la medesima ratifica la Regina Giovanna II° accordò il regio assenso col privilegio spedito dal Castelnuovo di Na-

---

[15] *Siffatto documento leggesi nel foglio 192 del registro segnato col n.° 363 ed intitolato* Ladislaus 1392 1393.

[16] *Registro 366*, Ladislaus 1400 B, *fogl. 101 a tergo.*

[17] *Il luogo ove dovea notarsi il giorno è in bianco.*

poli nell' anno e mese testè riferiti. Trascriviamo letteralmente i nomi delle terre comprese nella mentovata donazione. *Terra* SEPRECZANI *olim casale de provincia terre Ydronti sita juxta tenimentum castri Bellovideris etc, nec non terra feudalis que consistit in casalibus* PRESIGHI *et* ACQUARISE DE LANA *que intitulantur et nominantur terra* AYMONCETI DE SANCTO GEORGIO *sita in dicta provincia terre Ydronti cum tenimento et oliveto quod dicitur de Cellis clausorio quod nominatur de dompnanova juxta tenimentum acquarise tenimentum puthei mogni et alios confines cum hominibus vaxallis etc.* [18].

10° — Anno 1432, 28 Ottobre, 10ª Indizione. Ad istanza del nobile Antonello Coppola di Napoli, la Regina Giovanna IIª concede l' assenso su la dichiarazione fatta da Gabriele del Balzo de Ursinis, Barone di Acerra, di essere burgensatici e non feudali alcuni beni che il Coppola possedeva ne' dintorni della ridetta città di Acerra [19].

Del menzionato Gabriele del Balzo de Ursinis e di Giovanna Caracciolo, nata dal Gran Siniscalco Sergianni, fu figliuola primogenita Maria Donata; ed ella a' 28 di maggio del 1454 soddisfece alla regia Corte il rilevio de'feudi del padre, già defunto [20], l' investitura de'quali la medesima ottenne dal Re Alfonso I d' Aragona nel primo giugno dell' anno suddetto [21]. Ecco i nomi de' mentovati feudi: nella provincia di Basilicata, la città di Venosa col titolo di Duca e quella di Lavello, e le terre di Montemilone e Castel Villotto, allora diruto; in Terra di Lavoro, la città di Acerra ed i casali di Lauriano, Trentola e Capodrise; nel Principato Ulteriore, le città di Lacedonia e Vico, le terre di Accadia, Carbonara, Carife, Castello, FLUMERI, Guardialombardi, Pulcarino, Rocchetta — Sant' Antonio, San Nicola di Ripa, San Sossio e Vallata, ed il castello diruto denominato Pietrapalomba; le città di Minervino e di Ruvo nella provincia di Bari; il castello di Montaguto in Capitanata; e la terra di Carpignano nella provincia

---

[18] *Registro 372*, Iohanna II 1415, *foglio 76*.

[19] *Registro 377*, Iohanna II 1423, *fogl. 346*.

[20] *La nota delle rendite de' mentovati feudi esibita pel pagamento di tal rilevio leggesi dal fogl. 264 al fogl. 275 a tergo del vol. 1° degli atti pe' rilevi, il quale era intitolato per lo innanzi* Liber primus originalium relevioram provinciaram Terrae Laboris et Comitatus molisij anni 1452 ad 1523.

[21] *Nel vol. 468 de' processi della Commissione feudale, n.° 2726 fogl. 13 si rinviene una copia legale di tale investitura, la quale copia fu estratta nell' anno 1595 dal fogl. 24 del quinternione 2°, che manca.*

di Otranto. Maria Donata andò in isposa a Pirro del Balzo, Principe di Altamura, Conte di Montescaglioso e Gran Contestabile del Regno di Napoli; ed a questi coniugi venne da Re Ferrante I d'Aragona confermato il possesso de' feudi loro con privilegio dato in Napoli il dì 13 novembre del 1458 [22]. Di Pirro e Maria Donata nacquero Isotta del Balzo [23], che divenne consorte di Pietro de Guevara, Marchese del Vasto, Conte di Ariano e d'Apice e Gran Siniscalco del Regno, ed Isabella del Balzo, moglie di Federico d'Aragona, che fu Re di Napoli. In occasione di quest'ultime nozze la mentovata Maria Donata donò per dote alla sua figliuola secondogenita Isabella le città di Acerra, Minervino, Ruvo, Lacedonia, Lavello e Vico con i casali, e le terre di Flumeri, Rocchetta, Guardia, Pulcarino, Montaguto, Montemilone, Rocchetta e Vallata. Nè trasanderemo di dire che il surriferito Federico d'Aragona conseguì dal Re di Napoli Ferrante I, padre di lui, l'*assicurazione de' vassalli* de' medesimi feudi a' 29 di maggio del 1482 [24]. Poscia il medesimo Ferrante, in cambio de' Principati di Taranto e di Squillace, e de' Contadi di Lecce, Otranto, Brindisi, Gallipoli, Matera, Grottaglie, Nicastro e Belcastro, e di altre città e terre, dette ad esso Federico i seguenti altri feudi: Altamura col titolo di Principe, Andria col titolo di Duca, Acquaviva, Lavello, Minervino, Monterosso e Montemilone nella provincia di Bari; Grottole, Montepeloso, Montescaglioso col titolo di Conte, Pomarico, San Gervasio e Tolve in Basilicata; Accadia, Bisaccia, Carbonara, Carife, Castello, Flumeri, Guardialombardi, Lacedonia, Montaguto, Pulcarino, Rocchetta, San Nicola, San Sossio, Vallata e Vico, i quali castelli formavano la così detta *Baronia*; ed Acerra col titolo di Conte, Carpignano, Copertino col titolo di Conte, Galatina, Leverano, Motola, San Vito, Torre di Mare, Veglie e Venosa con le terre disabitate di Tre Santi, Salapia, Monte Serico ed Alto Giovanni. Nel diploma di tale permuta, il quale fu dato in Napoli il dì 3 agosto del 1487, leggesi che i mentovati feudi, posseduti innanzi da Pirro del Balzo, Principe di Altamura, tornaro-

---

[22] *Tale privilegio è trascritto nel quinternione segnato col n.° 2, e prima col n.° 3°, dal fogl. 139 a tergo al fogl. 147.*

[23] *Nella Chiesa di Santa Chiara di Napoli è la tomba di costei con l'iscrizione riportata da Cesare d'Engenio Caracciolo nella* Napoli Sacra *pag. 245.*

[24] *Vedi il citato vol. 1° del repertorio de' quinternioni della provincia di Terra di Lavoro, fogl. 2.*

no poscia alla regia Corte per la ribellione del medesimo Pirro e di Gisotta Ginefra (o Isotta), figliuola primogenita di lui e moglie di Pietro de Guevara, Gran Siniscalco. Ecco le parole del diploma:

Ferdinandus etc. Universis et singulis etc. Natura ipsa duce que communitatem quamdam inter homines statuit ad societatem primo deinde ad liberalitatem atque benificentiam que humane societatis vinculo sunt trahimus, Atque hoc quidem sic generi hominum insitum est, ut optimus quisque excellere in eo debeat Que quidem laus regum est propria, Cum enim moderandis populis ac nationibus preesunt sitque ipsorum proprium munus subiectus civitates in eodem comunitate ac tamquam familiaritate continere, dando ac benefaciendo posse hoc assequi et natura ipsa docuit et ratio comprobavit, In quo quidem reges ipsi Dijs immortalibus similes videntur, Illj enim omnia que ad victum necessaria id est qui ad opulentiam splendorem magnificentiamque conferant et prestant sponte sua, et rogat etiam libentissime conferunt, unde principum ac regum proprio liberalitas dicitur, Quo si in subiectos et benemeritos uti naturali quodam munere ac lege debent quanto in liberos ipsos propensiores esse decet, cum eorum ipsorum homini caritas et cura primum ingenita sit, nam cum sit hominum generj insita posteritatis cupiditas, ad genus ipsum humanum propagandum perpetuandumque id quod ceteris animantibus comune est hoc profecto assequi nisi per liberos nequaquam possumus. Iure igitur et amanter plurimum liberi et de ornandis et locupletandis ipsis maxima a parentibus cura suscipitur atque eo maior diuturniorque quo liberj ipsi ad virtutem laudem ac decus enixius concedere et ad illam magis ac magis prosperare videntur, quo in genere laudum ac glorie, cum longe Illustrissimus Federicus filius noster emineat, tum ob civiles tum ob bellicas virtutes que in eo comulatissime inveniuntur, an non ad eum honestandum illustrandumque liberalitatis ipsius sinum effundemus atque ita quidem effundemus ut non minus liberalitas in eum nostra appareat quam virtus eius seu nature munere, seu assidua institutione comparata merita est insigniri, cui non respondere tam videtur preter regiam dignitatem quoque contra paternam caritatem, natureque ipsius institutionem: Quocirca cum et meritis federicj ipsius et nobis ipsis ut par est satisfacere in parte aliqua decreverimus Tam etsi longe moribus dignus est: ac nobis in animo sit in dies potioribus illum beneficijs atque honoribus prosequi, urbes oppida castella et arces que infra describuntur, hoc est Altamuram cum titulo et honore Principis, Andriam cum titulo et honore Ducis, Aquevivam, Minervinum, castrum Montis rubej, Montem milonem, Lavellum que sunt in provintia que dicitur Terra

Barj, Montem pilosum, Montem caveosum cum titulo et honore Comitis, Grotulas, Pomaricum, Ogianum, Tolvas, Sanctum Gervasium, que sunt in Basilicata, Flumarum, *Vicum, Laquedoniam, Bisaeias, Carbonariam, Aquediam, Carifas, Vallatam,* Sanctum *Sosum,* Castella, Sanctum Nicolaum, *Purcarinum, Roccheiam, Guardiam Lombardam, Montem acutum que sunt in regione que dicitur baronia, et ipsa oppida baroniam constituunt atque ex ipsis cognominantur, Acerras in provintia terre laboris cum titulo et honore Comitis, Cupertinum cum titulo et honore Comitis, Veglias, Leveranum, Galathenam, Carpignanum, Sanctum Vitum, Venusam, Motulas, Turrim maris de provintia Terre Idronti et feuda inhabitata hoc est Trium Sanctorum Salapie Montis Serici, et Alti Ioannis cum arcibus fortellitijs casalibus habitatis et inhabitatis hominibus vaxallis etc. ac cum illis privilegijs, rationibus et jurisdictionibus et actionibus quibus illas et illa tenebant et possidebant* Pirrus de Baucio *olim Princeps Altemure et eius antecessores juxta tenorem dictorum privilegiorum quorum tenores presentibus pro expressis haberj volumus et jubemus, ac si de verbo ad verbum essent inserta, Tenore presentium de certa nostra scientia consulto et deliberate, deque gratia, mera et spontanea voluntate, motuque nostro proprio et ex merito nec non in excambium vicem et recompensam statuum Principatus Tarentj Comitatus Licij et Comitatus Hydronti, Brundusij, Gallipolis, Matere, et Terre Groptaliarum ac Principatus Squillacij et Comitatuum Neocastri et Bellicastri et aliarum civitatum castrorum et locorum dictorum Principatuum et Comitatuum, et ipsorum jurium quos et quas ex nostra mera donatione et concessione idem Don Federicus Princeps tenebat habebat et possidebat pro se et heredibus et successoribus suis in perpetuum, ac eosdem et easdem sponte Majestati nostre refutavit et restituit, et in presentiarum renuntiat et refutat eidem Don Federico Principj, suisque utriusque sexus heredibus ex sua corpore legitime descendentibus natis jam et in antea nascituris, etatis et sexus prerogativa servata, ut masculj feminis preferantur in perpetuum damus, donamus, tradimus, et ex causa donationis, permutationis recompense, et excambij predicti proprij nostrj motus instinctu concedimus et elargimur: Quas quidem civitates, terras castella, casalia, feuda et loca cum juribus et actionibus suis predictis ad nos et curiam nostram juste et rationabiliter erant prout sunt devolute, et devoluta, ac juste illas et illa tenemus et possidemus ob notoriam defectionem et rebellionem, perfidiam, prodictionem et demerita* Pirrj de Baucio *et* Gisocte Ginevre *ejus filie primogenite uxoris Pe.rj de Guevara Regnj huius olim Magnj Senescallj nostrorum notoriorum rebellium et proditorum propter quod ipsum*

Principem statu et bonis omnibus privavimus prout tenore presentium de certa nostra scientia ex predictis causis et alijs mentem nostram digne moventibus privamus et eumdem in carceribus detinemus et dictam Gisoetam Genefram destituimus et privavimus dicta successione tam paterna quam materna dicti Status etc. In quorum fidem presens privilegium etc. Datum Neapoli per Magnificum Andream Marieondam loco Fundorum Comitis etc. Die tertio Augustj MCCCCLXXXVIJ Regnorum vero nostrorum anno trigesimo. Rex Ferdinandus — Dominus Rex mandavit mihi Ioanni Pontano etc. [25].

Federico d' Aragona, essendo già asceso al trono di Napoli, donò la città di Vico e le terre di Montefusco, FLUMERI con la Dogana di Bufante, Pulcarino, Vallata, Castello, Carife e Zungoli a Giovanni Borgia d' Aragona, Duca di Candia e di Sessa, Principe di Teano, Conte di Calvi e Gran Contestabile del Regno di Sicilia, in ricompensa de' servigi di lui. Ed aggiugneremo che tal donazione venne appunto effettuita in virtù del privilegio dato in Castelnuovo di Napoli il dì ultimo luglio del 1497, e che allora piacque altresì a quel Monarca di concedere al Borgia i dritti fiscali de' seguenti feudi: Chianca, Chianchetella, Castelmuzzo, Ginestra, Lentace, Mancusi, Montaperto, Montefalcone, Montemiletto, Monte petruro, Sant' Angelo a Cupola, Santa Maria a Toro, Santa Maria Ingrisone, San Nicolamanfredi, San Pietroindelicato, Santo Iorio di Montefusco, Toccanisi, Torrioni e Tufo [26]. Poscia Re Ferdinando il Cattolico con diploma del primo gennaio 1507 donò al Gran Capitano Consalvo Ferrandez de Corduba il Ducato di Sessa, il Ducato di Andria e molte altre città e terre, tra le quali contansi FLUMERI, *Castello della Baronia e San Nicola.* Vogliamo qui riferire le parole di questo importante documento; imperocchè le medesime ricordano le geste del Cordova, le quali han molta attinenza con l' istoria delle nostre contrade.

Nos Ferdinandus ec. Illustri Consalvo ferrandes de corduba Duci Suesse

---

[25] *Una copia legale di siffatto diploma, estratta dalla cancelleria del Re Ferdinando d' Aragona a petizione di Ferdinando de Cardenas, Marchese di Laino e Barone di Acerra, leggesi nel vol. 127 de' processi della regia Camera della Sommaria notati nella pandetta antica, n.° 1159, dal fogl. 21 al fogl. 29.*

[26] *Siffatto privilegio trovasi nel vol. 13 intitolato* Esecutoriale della regia Camera della Sommaria, *il quale per lo innanzi era notato col n.° 3, dall'anno 1497 al 1498, dal fogl. 100 al fogl. 103.*

terrenove ac santi Angeli Domino Magno armorum Capitaneo, Et Regni Siciliae Comestabulo. Affini conlaterali consiliario Nobis dilectissimo: Cum superioribus annis circa bellicas expeditionis Rex magnas maioresque hominum expectatione sub nostris auspitijs, semper Victor felicissime gesseris Ut non modo Nomen ductoris magni qui tibi quasi presagiente fortuna consensus militum obtulit, Cum primum exercitui nostro praefecimus Et ab ultima Hispania in Italiam misimus, sed etiam gloriosum magni cognomentum tibi, tuisque benefactis tam debitum Et nostro Et plurimarum gentium consensu jure debitum perpetuo merueris opere pretium ac Verum Regium existimavimus ut ad memoriam posteritatis sempiternam tuarumque Virtutum honorificam testificationem nostri erga te, Animi gratitudinem quoquo modo experireris tamen etsi ingenue fateamur tantum per te nobis incrementi adiectum esse et glorie et fortune ut huius magnitudine non parvam difficultatem Videlicet in amplo et Regio gradu constituti in te remunerando ac promerendo sententiamus Ut quo maiora tibi daturi sumus longe tamen minora tuis meritis dedisse videremur: Memores igitur quo promunt consilio cum subsidio à nobis missus ferdinandum juniorem Regem consanguineum nostrum à Carolo tunc gallorum Rege eiectum e regno Neapoli juveris brevique in regnum restitueris quo mortuo à Rege postea federico eius patruo Et in Regnum successore montis gargani ac multorum iuxta adiacentium oppidorum domino donatus es. Et Hispaneam Rediens honorifice à nobis acceptus Recolentes insuper quemadmodum in Italiam remissus ita rebus eo tempore posantibus Classe petens Cephaleniam insulam in Ionio mari à Turcis diu occupatam atque munitam strenue expugnaveris tum inde regressus, Calabriam prima deinde Apuliam recuperaveris. Unde te honoris causa ducato terre nove insignivimus; postremo post illam Regni petitionem inter nos et Cristianissimum Regem gallorum Ludovicum exorta discordia Caroli consultissime cum exercitu consederis: Ubi quovis diu detentus Mari in parta Victoria quasdam triremes hostiles coperis: Miraque patientia atque constantia Pestilentiam Egestatem Et famem prius viceris Utque robor invaseris ac intra Viginti quatuor horas illinc validissimo presidio, partim caeso, partim capto: Victor celerime redieris: tandem Carolum egressus insultantes et late vogantes hostes gallos, quodque magis mirum fuit obsessus obsidentes et in eodem fere locum ubi olim Hanibal insigni clade Romanos afflissit, conlatis signis mira Virtute adortus ceso etiam eorum Duce ad Ciriguolam prosligaveris atque cederis tot machinis Eneis ac tormentis bellicis atque Vessillis illos spoliaveris nec modo Fabij illius Romani Dictatoris cuntatione sed etiam Marcelli promptitudine contriveris ac

Cesaris celeritate persequtus Neapolim quo primum in fidem receperis ibique duas munitissimas arces queque prius inexpugnabiles habebantur incredibili solertia alacritate et industria debellaveris : Presidiumque Utrinque postridie adveniens incomparabili providentia Victor eluxeris ; Utque post modum ad Ripa Viris fluvii in agro Sinuessano hibernis temporibus seviente Celo castrametatus advenientibus ad alteram ripam copiosissimis hostibus praeliumque instaraturis te opposueris : illosque cum labore ponte fluvium iunsissent , tua castra invadere ac deligere conantes non modo repuleris sed previsa occasione repente fabricato ponte ad ulteriorem ripam hostes intrepide invaseris : illisque in fugam versis ac passim cesis : Reliquisque intra Caietam compulsis data per te hostium Duci fide publica ita petenti ut obsessis tandem per mare peteret effugium opidum cum arcibus indeditionem aceeperis Atque ita hostibus eiectis totum Regnum Neapolim nostre dictioni subieeeris nostramque in illo regendo aliquot annis Vicem tenens sicut mira fortitudine acquisiveris, ita etiam magna prudentia gubernaveris atque advenientibus nobis omni te parte integrum tranquillum fidelissime tradideris repetentes denique memoria res tantas à te optime gestas quique tot Victorias Virtute consilio gravitate constantia magnitudine animi felicitate continuaveris non patimur pro nostra in te singulari benevolentia proque Regia dignitate quam sustinemus quin posteritas etiam intellectura sit tua tam clara et illustria erga nos obsequia et officia fortuneque in clementia neque inrrita neque indonata propter ipsa sic enim paria faciemus ut cum tuorum erga nos officiorum cumulus excreverit nostraque tibi exornando debentur premia non crescant utque etiam exemplo tuo discant presentes ac futuri ductores omnes atque contendant si non pari prudentia ac felicitate attamen fide pari suis Regibus in posterum deservirent quas ob res tibi Illⁱ Consalvo tuis heredibus et successoribus utriusque sexus in infinitum ex tuo corpore descendentibus remuneratione nostre donationis titulo inrevocabiliter et in perpetuum ex certa nostra scientia et primo nostro motu cum deliberatione assistentis nostri Consilij Damus concedimus et elargimur ac tradimus et assignamus Civitatem Suesse *et feudum montis alti* cum titulo et honore ducatus *Civitatem tiani , Civitatem Caleni Castrum turris francolisij castrum Roche montis finis castrum marzani Castrum marzanelli Castrum gallutij, Castrum petre prope bairanum, Castrum petre molarie, Castrum Caianelli provintie terre laboris terram montis fusculi cum casalibus suis et functionibus fiscalibus tam ordinarijs quam extra ordinarijs dicte terre montis fusculi et Casalium predictorum Baroniam flumeri vulgariter nuncupatam Videlicet Castrum* FLUMERI, *Castrum Zuculi, Castrum*

polcarini Civitatem Vici cum suis casalibus, Castrum Valiate, Castellum Carifum, oppidum seu Casale Sancti Nicolai in Ripa provintie principatus Ultra, Carbonaram provintie basilicate Civitatem bitonti, Civitatem Andrie cum titulo et honore Ducatus *cum Castello de Monte Civitatem Verdosij, Civitatem salparum inhabitatam cum turri, lacu, et tenimentis suis omnibus provintie terre Bari, partium Apulie, Civitatem yeraci provintie Calabrie Domum magnam que fuit olim pirri de baucio principis altemure cum Viridiario sitam et positam in Civitate Neapolis in platea Sancti Ioannis Maioris Regionis Sedilis Portus iusta vias publicas; justa bona Santi Demitri, justa domos Ieronimi et Nicolai de Sparano et alios siqui sunt confines cum Castris et fortillicijs ec. ec. et alijs prerogativis ec. ut melius dictas Civitates terras Castra et oppida tenuerunt et possiderunt predecessores utiles domini et signanter q.m* MARINUS ET IOHANNES ANTONIUS DE MARZANO *qui tenuerunt Ducatum Suesse: Et* DUX CANDIE *et* FRANCISCUS *et* PIRRUS DE BAUCIO *olim possessores aliquarum dictarum Civitatum ect. — Datum in Castello novo Civitatis nostre Neapolis Die primo mensis Januarij anno millesimo quinquagesimo septimo ec.* [27].

Il Gran Capitano vendè il feudo onde ragioniamo a Ladislao d' Aquino col patto della ricompra fra un determinato tempo, trascorso il quale, il menzionato Re nell' anno 1513 concedette l' assenso su di una proroga [28]. Ladislao d' Aquino, Marchese di Corato, avendo seguite le parti di Lautrech, che in nome del Re di Francia invadeva questo Reame nell' anno 1528, fu un di coloro, che, per tal delitto di fellonia, l' Imperator Carlo V escluse dall' indulto per noi già pubblicato dalla pag. 277 alla pag. 284 [29]. La terra di Flumeri venne dal medesimo Sovrano donata a Ferdi-

[27] *Leggesi questo diploma nel quinternione segnata col n.° 14, e prima col n.° VIIII, dal fogl. 89 a tergo al fogl 103. Delle copie legali di tal documento si trovano altresì nel vol. 88 delle intestazioni feudali n.° 1301 fogl. 49, e nei processi della regia Camera della Sommaria notati nella pandetta antica sotto i seguenti volumi: vol. 176, n.° 1720, fogl. 5; vol. 383, n.° 4536, fogl. 28; e vol. 424, n.° 4907, fogl. 78.*

[28] *Repertorio de' quinternioni della provincia di Principato Ultra, vol. 1°, fogl. 211, ove citasi il fogl. 24 del quinternione XIII. Questo quinternione ora è segnato col n.° 18; ma vi manca il menzionato regio assenso, perchè tal volume incomincia dal foglio 146.*

[29] *Il sudetto Ladislao trovasi appunto notato nella pag. 280, verso 15.*

nando de Alarchon, Marchese di Valle Siciliana, col diploma dato in Ratisbona a' 30 di giugno del 1532, cui il Vicerè D. Pietro di Toledo dette il *regio exequatur* nel dì ultimo aprile del 1533. Piacque al mentovato Carlo V conceder allora al de Alarchon i seguenti altri beni: le terre di Rende col titolo di Marchese, San Fili, Mendicino, Carolei e Domanico in provincia di Calabria Citra, le quali erano alla regia Corte devolute, morta essendo Isabella Adorno senza legittimi eredi; la terra di Galluccio al Fisco ricaduta per la ribellione di Giovan Battista de Abenavolo; il castello di Bella ed il feudo del Palazzo, ritornati parimenti al Fisco e de' quali per la medesima colpa era stato privato Niccola Maria Caracciolo, Marchese di Castellaneta [30]; due masserie, appartenute dapprima l' una a Pirro Campanile [31] e l' altra a Vincenzo Piccone, ribelli, ed una casa posta nella città di Napoli e posseduta per lo innanzi dal Duca di Boiano Errico Pandone. Ecco le parole del surriferito diploma.

Carolus Quintus etc. — Don Petrus de Toledo marchio Villae francae Caesareae et catholicae Majestatum in praesenti regno Vicerex etc. — Nuper pro parte Illustris Don Ferdinandi de Alarchon marchionis Rendae Vallisque Sicilianae regiique armorum capitanei ac castellani castelli novi huius magnificae et fidelissimae Civitatis Neapolis collateralis consiliarij regij fidelis dilectissimj fuit nobis presentatum quoddam privilegium Caesareae et catholicae Majestatum tenoris et continentiae subsequentis Videlicet — Carolus divina favente clementia romanorum Imperator etc. Iohanna eius mater etc. — Illustri Ferdinando Alarchon Marchioni Rendae Marchionique Vallis Siciliane consiliario nostro collateralj, et armorum capitaneo fidelj dilecto gratiam nostram regiam et bonam voluntatem Quanquom gratitudinis ac liberalitatis officia propria adeo ac peculiaria Regum omnium ac principum sint ut his semper et erga omnes uti deceat attamen que ex his proficiscuntur munera ubi in benemeritos et qui reipublice presidio et ornamento esse possunt diffunduntur sicut non minus gloriae et immortalitatis Principem eo munere sibi comparasse quod comodum et honorem accipientj contulisse videatur qui enim in conferendis muneribus preterita hominum merita ita expendit, ut qui deinde presidii ac ornamentj reipublicae prestare possunt quoque animadvertat efficit ut non gratitudinem ac liberalita-

[30] *Pag. 280, verso 20.*
[31] *Pag. 281, verso 22.*

tem tantum sed judicium quoque et in reipublice pietate in eo omnes laudent quos dum nos totis viribus atque animo prestare optamus Animadvertentes egregia eaque preclara facinora ab eo tempore quo maximus ille Dux Gonsalvus Fernandus vir eterna memoria dignus cum hispanis copiis in Italia primum traiecit per te tum in Italia tum alias edita inter que nonnulla tantum que fide dignorum testimonio accepimus brevius commemorare placuit principio in expugnanda sub eodem duce Consalvo Cephalonia Insula quam Turci occupaverant tum artem simul atque operam multis acceptis vulneribus impendisti in conflictu Vicentino tu qui primam aciem sub Duce Raymundo Cardona ducebas prelium, quod ab ultima aciej parte inchoatum erat ita restaurasti ut tuo adventu hostes a nostris copijs numero longe inferioribus fusi profligatique fuerint, rebus deinde ulterioris Sicilie turbatis in ipso regni nostri initio cum tu ad eas componendas cum copijs nostris missus fuisses extemplo eas summa quiete et pace firmasti in ultimo autem bello gallico dum copias nostras et eum his earum Prefectum Prosperum Columnam in urbe mediolano hostes obsiderent Prefectusque ipse egrotaret tu qui eo a nobis propterea missus fueras in propugnanda urbe eam operam impendisti ut copijs nostris nove militie auctis non modo in campum prodire ausi fueritis, verum etiam cum ipsis hostibus manus conservistis eosque in Gallia et Helvetia profligastis tuque Helvetios in ipsos montes sequutus multis eorum caesis decem et septem tormenta bellica in castra nostra attulisti ad haec in prelio ad Ticinum ubi Serenissimus galliarum et Franciscus huius nominis primus superatus et captus extitit tu quj primae aciej cataphratos ducebas consilio et re ipsa strenuam adeo et virilem operam navasti ut ingentem inde famam et gloriam consequutus fueris tantumque tuis fidej ac virtuti ob omnibus tributum est ut ad servandum Regem captivum omnium calculis electus fueris quem cum ad nos in Hispaniam usque aduxisses huiusmodi tuis fide virtute ac meritis perspectis marchionem vallis Siciliane te creavimus nostroque Senatui collaterali in Regno nostro citerioris Sicilie adscivimus. In Italiam iterum reversus cum exercitus noster Italicus urbem Romam nobis nostrisque in ipso exercitu prefectis omnino invictis expugnasset tuam operam tuoque studia dum nullis laboribus aut periculis parcis urbem a multis calamitatibus et malis quantum per te prestari potuit servasti ; Deinde cum gallj eorumque federati Regnum nostrum Sicilie citerioris armis occupare tentarent et urbem Neapolis obsidione premerent in propugnanda urbe atque hostibus tandem profligandis et que occupata erant incipiendo eam operam impendisti ut bona eius victorie pars multorum judicio tibi unj tribuantur Preterea quum constans fama ad nos

pervenisset Turcharum Tirannum maximam classem adornasse ut prefatum nostrum citerioris Sicilie regnum invaderet tibj onus muniende ore maritime demandavimus omnibusque copiis nostris ad eam expeditionem et prefati Regni tuitionem prefecimus His igitur et alijs consideratis merito te unum iudicacimus cuius virtutes animique dotes maximo cuique Regno et amplissime ac florentissime reipublice ornamento ac usuj esse possent motu igitur proprio ex certa nostra scientia firmo ac deliberato animo et sacri nostri regij penes nos assistentis consilij matura accedente deliberatione et regia liberalitate nostra et de nostre potestatis plenitudine tibi prefato Ferdinando de Alarchon remunerationis ac donationis titulo terram Rendae *in procincia Calabriae cum titulo et honore Marchionatus terrasque* Sancti Fili Mendicinj Carolej *et* Domanici *ad nos et nostram regiam curiam devoluta et pleno jure spectantia ob mortem absque heredibus legitimis Isabelle Adurnae que illas dum vixit immediate et in capite a nobis et nostra regia curia tenebat, terram* Flumarjs *in provincia principatus ultra ad nos et nostram regiam curiam devolutam ob crimina et culpas in nos et statum nostrum commissas per Lanzalaum de Aquino olim marchionem quaratae nec non functiones fiscales seu jura focularioram et salis in dictis terris eorumque casalibus ad nos et nostram regiam curiam spectantibus terram* Gallucchj *ad nos et nostrum regium fiscum devolutam ob rebellionem in nos et statum commissam per Ioannem Baptistam de Ab enabole nec non terram de la* Bella *ac feudum seu territorium del* Palatio *ad nos et nostram regiam Curiam devoluta ob culpas et delicta per Nicolaum Mariam Caraziolum olim marchionem Castellanete commissa functionesque fiscales seu jura focularioram et salis in eisdem ad nos et nostram Regiam Curiam pertinentibus, duasque maxarias que fuerunt olim Pyrrj Campanilis, et Vincentij Piccone ad nos nostrumque Regium fiscum ob eorumdem fellouiam ac rebellionem devolutas et applicatas nec non quingentos et quadraginta ducatos pro quinque mille et quadrigentis ducatis redimendos quos Margarithon de Loffredo emerat a Duce Suesse super baroniam Montisfusci ad nos et nostram regiam curiam ob rebellionem eiusdem Margarithonis devolutos una cum domo in fidelissima nostra civitate Neapolis ob commissum fellonie et rebellionis crimen in nos per Henricum Pandonum olim ducem boyani pro te tuisque heredibus et successoribus ex tuo corpore legitime descendentibus in perpetuum ac in feudum et sub contingenti et debito feudali servitio seu adoha quoties in regno prefato generaliter indicetur damus donamus concedimus et liberaliter elargimur cum omnibus et singulis ipsarum terrarum et locorum casalibus castris fortellitijs homini-*

bus vaxallis vaxollorumque redditibus feudis quaternatis et non quaternatis etc. In quarum fidem presentes fierj jussimus nostro magno negotiorum Sicilie citerioris regnj sigilla impendenti munitas. Datum in civitate nostra Imperiali Ratisbana die 30 mensis junij Anno domini 1532 Imperij nostri duodecimo regnorum autem nostrorum Videlicet Regioe Castelle legionis granate etc. anno 29 Navarre 18 Arogonum utriusque Sicilie hierusalem et aliorum 17 Regis vero omnium 17 — Ya el Rey — Vidit Perenotus pro prothanotario et magna Camerario Vidit Ludovicus Sanchez Regens thesaurariam generalem Sacra Caesarea et catholica Maiestas mandavit mihi Ioannj de Camalonga Taxetur in executoria Camolonga protaxatore In privilegiorum XV° folio XXXIIIJ°. Ea propterea volentes ut tenemur caesarearum et catholicarum Maiestatum obedire mandatis precipimus et mandamus vobis supradictis et cuilibet vestrum in solidum quatenus servata forma preinserti privilegii praedictarum Maiestatum illam in omnibus et per omnia predicto Illustri marchiani vel eius legitimo pracuratori seu procuratoribus ad unguem et inviolabiliter observetis et exequamini ac exequi et observarj faciatis per quos decet juxta dicti privilegij seriem et continentiam omni dubio et difficultatem cessantibus et contrarium non faciatis pro quanta gratiam praedictarum Maiestatum caram habetis ac penam ducatorum duorum mille cupitis evitare In quorum fidem presentes fierj fecimus magno praedictarum Maiestatum pendentj sigillo munitas Datum in castella novo Neapolis die ultimo mensis aprilis MDXXXIIJ° — Don Petro de Toleda — Vidit de Colle Regens — Vidit Figueroa Regens — Vidit Loffredus Regens — Augustinus Locumtenens Mogni Camerarij — Vidit Alfius Sanchez generalis Thesaurarius — Dominus Vicerex lacumtenens generalis mandavit mihi Bernordina Mortirano — Solcat ducatos quatricentos decem et novem tarenos duos et grana X deductis deducendis ex ordine Excellentis dominj Locumtenentis Regjae Camerae Summarioe — Salernitanus protaxatore — In privilegiorum Lacumtenentiae VJ folio CCXXXX VIIJ [31].

Il mentovato Marchese de Alarchon vendè poscia, con la condizione della ricompra e per ducati 12000, la terra di Flumeri con annui ducati

[31] *È trascritta codesto diploma nel quinternione segnato col n.° 40, che per la innanzi era notata col n.° 9, dal fogl. 132 a tergo al fogl. 138. Leggonsi due copie legali di un documenta ne' processi della regia Camera della Sommaria notati nell' antica pandetta col vol. 250 n.° 2648 fogl. 12 e col vol. 524 n.° 5909 fogl. 153.*

200 sovra i dritti fiscali di Montefusco al Magnifico Stefano Valles, pubblico Banchiere dimorante in Napoli; ed il Vicerè D. Pietro di Toledo accordò il regio assenso su tale vendita a' 10 di maggio del 1535 [33]. Di Stefano Valles divenne erede Michele Vincenzo Valles, che pagava alla regia Corte l'adoa sul feudo di cui è parola [34]. Il quale, in virtù del menzionato patto di ricompra, portiamo opinione che nel 1559 dovesse essere stato di già riacquistato dal riferito Marchese della Valle Siciliana. Imperocchè egli, con l'istrumento stipulato dal notaio Pellegrino Fasolino di Napoli fin dal dì 26 ottobre del suddetto anno e munito di regio assenso, assegnava per ducati 9000 le rendite della medesima terra ad Antonio Barattuccio di Napoli, Barone di S. Cipriano e di Ducenta [35], il quale ne pagava l'adoa alla regia Corte nell'anno 1563 [36]. E vogliamo aggiugnere che Fabio Barattuccio, figliuolo primogenito del mentovato Antonio già defunto, cedeva i medesimi diritti a Giovanni Angelo Como, Signore di Carife, con istrumento rogato per lo stesso notaio a' 17 di novembre del 1562 e parimente convalidato dall'assenso sovrano [37]. Di Giovanni Angelo Como, morto nel 3 novembre del 1571, fu figliuolo primogenito Giovan Francesco, il quale, pel mentovato credito contro il ridetto Marchese della Valle Siciliano, ottenne dal Tribunale del Sacro Regio Consiglio che la terra di Flumeri venisse venduta nel 1574 a Vespasiano Scripanno [38]. Questi morì

---

[33] *Tale assenso può leggersi nel quinternione segnato col n.° 39, e prima col n.° 8, dal fogl. 257 al fogl. 259.*

[34] *Foglio 285 a tergo del vol. 295 degli atti pe' rilevi, che per lo innanzi era intitolato* Liber septimus originalium releviorum Provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae anni 1561 ad annum 1610.

[35] *Leggesi un sunto di siffatto istrumento nel fogl. 4 del processo della regia Camera della Sommaria notato nella pandetta nuova col n.° 7257 ed intitolato* Processus inter magnificam Eleonoram de Leyva et Universitatem terrae Flumaris Anno 1562.

[36] *Registro* significatoriarum releviorum *segnato col* n.° *14, dall' anno 1561 al 1564, fogl. 126 a tergo. Vedi altresì il fogl. 129 del vol. 54 delle Consulte della regia Camera della Sommaria (il quale prima era notato col* n.° *50) dall' anno 1563 al 1565.*

[37] *Nel medesimo fogl. 4 del mentovato processo di regia Camera è pure un sunto di questo istrumento.*

[38] *Repertorio de' quinternioni della Provincia di Principato Ultra, vol. 4°,*

a' 19 di ottobre del 1578 [39], e Carlo, figliuolo primogenito di lui, soddisfece alla regia Corte il rilevio sul castello di Flumeri nel dì 9 decembre del 1579 [40]. Poscia il Sacro Regio Consiglio, a richiesta de' creditori de' menzionati Seripanno, vendè per ducati 36060 il feudo di Flumeri a Camilla Carafa di Napoli, vedova del Marchese di Laino Alfonso de Cardines [41]. L'istrumento di vendita, il quale fu stipulato pel notaio Orazio Vaglia, venne approvato dal Duca di Ossuna, Viceré di questo Reame, e dal suo regio collaterale Consiglio con privilegio dato in Napoli il dì 1° febbraio del 1584 [42]. Di Camilla Carafa fu figliuolo primogenito Carlo de Cardines, Marchese di Laino e Conte di Acerra; e contro di costui la regia Camera della Sommaria spedì una *significatoria* nel 24 marzo del 1594 pel pagamento del rilevio delle terre di Flumeri, Castello e San Nicola, essendo morta la madre di lui agli 8 di marzo del 1593 [43].

Giova da ultimo riferire alcune notizie intorno a due de' suddetti feudi, Castello e San Nicola della Baronia. Ne' beni del Gran Capitano, cui dicemmo di essere stati que' feudi donati nel 1507, succedette la figliuola Elvira, e di lei nacque Consalvo Ferrandez de Corduba, Duca di Sessa. Questi, mediante una procura in persona di Giovanni Ramirez, a' 29 di agosto del 1544 vendè, con patto di ricompra, le medesime terre a Troia-

---

fogl. 211 a tergo, ove citosi il fogl. 54 del quinternione notato col n.° 91, che manca.

[39] *L'Università di Flumeri dall'anno 1576 al 1581 ebbe una lite con i magnifici Diomede e Porzia de Rubino, di minore età e figliuoli del defunto Giacomo, nato da Diomede I°, intorno alla quota delle* collette *per i beni loro notati nel* catasto. *I documenti che vennero allora esibiti, si leggono nel volume 752 degli antichi processi della regia Camera della Sommaria, n.° 8013.*

[40] Primo spoglio di significatorie di rilevi dal 1509 per il 1601, *fogl. 496 a tergo, ove citasi il fogl. 130 a tergo del registro* significatoriarum relevioruin *segnato col n.° 23, il quale manca.*

[41] *La mentovata Camilla fu figliuola primogenita di Troiano e d' Ippolita di Diano del Sedile di Capuana. Vedi l'* Historia genealogica della famiglia Carafa *pel Consigliere Biagio Aldimari, libro I, pag. 138.*

[42] *Si legge tale privilegio nel quinternione notato col n.° 118, e prima col n.° CIX, dall'anno 1584 al 1585, dal fogl. 34 a tergo al fogl. 36 a tergo.*

[43] *Questa significatoria è trascritta nel registro* significatoriarum releviorum *segnato col n. 32, dall'anno 1593 al 1595, dal fogl. 45 a tergo al foglio 51 a tergo.*

no Carafa di Napoli pel prezzo di ducati 6000. Poscia il menzionato Ramirez, per ducati 15516 e previo il regio assenso ottenuto dal Vicerè D. Pietro di Toledo nel dì 11 decembre del 1544 [44], cedeva liberamente al Carafa que' due feudi con istrumento del 23 del medesimo mese pel notaio Domenico de Lega di Napoli; e tal vendita veniva confermata dal surriferito Duca con istrumento stipulato nell' aprile del 1546 dal notaio Simone de Cascarosa della città di Ubeda nel Reguo di Aragona [45]. Morì Troiano Carafa a' 19 di settembre del 1555, e Camilla, figliuola primogenita di lui, pagò il relevio dovuto per le terre di Castello e San Nicola [46]. E di Camilla Carafa, come abbiamo già dimostrato, nacque Carlo de Cardines, Marchese di Laino e Conte di Acerra [47].

Il mentovato Carlo de Cardines [48] vendè a Giovan Battista de Ponte 1° [49] le terre di Castello della Baronia, San Niccola e Flumeri pel prezzo di ducati 76000 con l' istrumento del 22 novembre 1624 pel notaio Massimino

---

[44] *Questo regio assenso leggesi nel quinternione segnato col n.° 53, e prima col n.° 23, dal fogl. 321 a tergo al fogl. 324 a tergo; nel quinternione 54, notato per lo innanzi col n.° 24, dal fogl. 163 al fogl. 165 a tergo; nel quinternione 469, e prima 23, dal fogl. 327 a tergo al fogl. 330 a tergo; e finalmente nell' altro quinternione segnato col n.° 470, che per lo innanzi era notato col n.° 24, dal fogl. 202 a tergo al fogl. 205.*

[45] *Una copia legale de' citati due istrumenti trovasi nel volume 468 de' processi della Commissione feudale, n.° 2726, dal fogl. 34 al fogl. 55. Ne' medesimi istrumenti è pure una minuta descrizione de' beni de' feudi de' quali facciamo parola.*

[46] *Registro* petitionum releviorum *segnato col n. 27, e prima col n. 6, dall' anno 1553 al 1559, dal fogl. 104 al fogl. 107 a tergo.*

[47] *Dall' anno 1566 al 1592 l' Università di Castello sostenne una lite col Vescovo di Trevico intorno a' diritti da questo pretesi su de' forni di quella terra; e gli atti di tal causa si trovano nel volume 596 de' processi della regia Camera della Sommaria notati nella pandetta nuova, n.° 3962.*

[48] *Questi nell' anno 1611 sostenne una lite col regio Fisco intorno all' esazione de' diritti della* portolania *delle sue terre di San Nicola e Flumeri; e gli atti del litigio si rinvengono nel volume 495 degli antichi processi della regia Camera della Sommaria, n.° 5636.*

[49] *Del Sedile di Portanova della città di Napoli e figliuolo di Cesare e di Luigia Confalone. Vedi l' opera intitolata* Gentis Pontianae origo et series a Iosepho Macrino I. C. Neapolitano descripta, *pag. 112.*

Passero di Napoli [50]; ed il Duca d'Alba D. Antonio Alvarez de Toledo, Vicerè di questo reame, concedè nel medesimo giorno il regio assenso su tale vendita [51]. Giovan Battista de Ponte 1° impalmò Aquina de Alvito, con la quale generò i seguenti figliuoli: Trifone; Erasmo, che fu Reggente del Supremo Consiglio d'Italia, e sposò Anna Coppola de' Conti di Sarno; Andrea, che, imitando la pietà de' suoi avi, riedificò nel 1667 il Tempio di Santa Maria Maggiore di Napoli, ora detto la *Pietrasanta* [52]; Giovanni,

---

[50] *Un sunto del citato istrumento si legge nel fogl. 50 del vol. 474 de' processi della Commissione feudale n.° 2774, e nel vol. 468 de' medesimi processi; n.° 2726, fogl. 95.*

[51] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall'anno 1639, fogl. 10 a tergo, ove citasi il fogl. 49 del quinternione segnato col n.° 73, che manca.*

[52] *Come si desume dalle due seguenti iscrizioni, la prima delle quali è sopra delle tre porte della Chiesa, con lo stemma della famiglia de Ponte, e la seconda leggesi nella parte interna del Tempio al di sopra della porta maggiore:*

Templum Hoc Clericor. Regularium Minorum
A Divo Pomponio Antistite Neapolitano
Divae Mariae Maiori Dedicatum Ab Anno DXXXIV
Andreas De Ponte Patritius Neapolitanus
De Novo Construxit Anno MDCLXVII.

Templum Hoc Clericor. Regularium Minorum
A Divo Pomponio Dei Matre Imperante Constructum
Eidemque Dicatum Sub Titulo Sanctae Mariae Maioris Ab Anno DXXXIV
Vetustate Dilabens Andreas De Ponte Patritius Neapolitanus
Patris Erga Societatem Jesu Munificentiam Aemulatus
Nova Et Ampliore Forma A Fundamentis
Reaedificavit Anno Dom. MDCLVII.

Un' altra iscrizione era sulla sepoltura della famiglia de Ponte avanti dell' altare maggiore; come si attinge dalla pag. 118 della mentovata istoria di questa prosapia scritta da Macrino. Eccone le parole:

Et cum idem Templum (Divae Mariae Majoris) Clericis Regularibus Minoribus tradidisset colendum cum iisdem pactus est publicis tabulis, ut stemmata Pontianae familiae in eadem perpetuo retinerentur, Araque

Monaco della Compagnia di Gesù; Pietro, rapito da morte in tenera età; Claudio, il quale difese i dritti ed i privilegi della sua patria con tal fermezza che si attirò lo sdegno del suo Re, e fu costretto a trovar asilo nel menzionato Tempio ove finì i suoi giorni; e finalmente Giacomo, che venne ammesso Cavaliere di giustizia del Sovrano Ordine Gerosolimitano nel dì 30 aprile del 1631 [53]. Trifone de Ponte, qual primogenito, succedette nei mentovati feudi del padre, morto nel dì 20 marzo del 1626 [54], e dalla munificenza di re Filippo IV di Spagna conseguì egli il titolo di Duca di Flumeri per sè, pe' suoi eredi e successori con diploma dato in Madrid il 16 di novembre del 1629, che fu munito del *regio-exequatur* dal Duca d' Alcalà, Vicerè di Napoli, e dal suo collaterale Consiglio a' 7 di gennaio del 1631 [55]. Il mentovato Trifone con sua moglie Antonia della Marra, figliuola del Barone di Castelfranci per nome Muzio, procreò Giovan Battista 2°, che ebbe i natali in Napoli a' 13 di ottobre del 1633, Filippo, Cav. d' Alcantara e nato il 30 novembre del 1634, Giuseppe che nacque agli 11

---

major ejusdem esset sub Andreae, et posterorum patronatu, itemque, et sibi, et suis jus esset sepeliendi in eodem Templo, unde extat Tumuli locus cum hac marmorea inscriptione.

Andreas De Ponte Templi Huius Fundator Mortis Memor
Vivens Sibi Suisque Posuit Anno MDCLXXVIII.

Tale iscrizione ora più non è, ed opiniamo sia stata tolta dopo l' estinzione della famiglia de Ponte o per gusto vandalico (di cui non può dirsi del tutto esente l' età nostra incivilita) o per non dar luogo agli eredi di vantar diritti di sepoltura.

[53] Ruolo generale de' Cavalieri Gerosolimitani della Veneranda Lingua d' Italia raccolto dal Commendatore Fra Bartolomeo del Pozzo etc. In Torino M. DCC. XIV., *pag. 218. Vedi altresì la citata istoria della famiglia de Ponte, sezione XXI, pag. 114 e seguenti.*

[54] *Registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 51, dal 1627 al 1629, dal fogl. 16 al fogl. 25.*

[55] *Il diploma ed il* regio exequatur *qui sopra riferiti leggonsi nel volume* Titulorum *notato col n.° 4, dall' anno 1627 al 1636, dal fogl. 83 al fogl. 86 a tergo.*

di settembre del 1638 [56] e fu Monaco Carmelitano, Anna Maria, consorte del Duca di Mairà Francesco Carafa, e Teresa, che si sposò in Giovan Battista Castrocucco, Barone di Albidona [57]. Con istrumento del 20 aprile 1668 pel notaio Muzio de Monte di Napoli, il medesimo Trifone donò le

---

[56] *Le tre fedi di nascita de' mentovati de Ponte, le quali vennero estratte dai libri de' battezzati che si serbano nella Parrocchia di Santa Maria Maggiore di Napoli, si leggono ne' fogli 14 18 e 30 del volume delle fedi di Battesimo de' Cavalieri del Sedile di Portanova presso l' archivio della Commissione dei Titoli di Nobiltà. E qui vogliamo non passare sotto silenzio che nel citato volume si trovano altresì le fedi di battesimo de' seguenti altri individui della famiglia de Ponte:*

Di Cesare de Ponte, nato in Napoli a' 13 di febbraio del 1639 dal Dottor Erasmo e dalla Signora D. Anna Coppola — (Fogl. 16 del medesimo vol. — Parrocchia di Santa Maria Maggiore di Napoli);

Di Domenico de Ponte, figliuolo di D. Andrea del fu Giuseppe e di D. Anna Casabona, del 9 gennaio 1715 — (Fogl. 146 — Libro de' battezzati che si serba nella Cattedrale di Amalfi);

Di Luigi, che nacque altresì in Amalfi da'mentovati coniugi agli 8 di maggio del 1719 — (Fogl. 147 — Suddetta Cattedrale);

Di Antonio, che sortì i natali nella città di Teano il 29 maggio del 1710 e fu figliuolo del Signor D. Francesco de Ponte e di D.ª Teresa Barattucci — (Fogl. 167 — Parrocchia di San Clemente nella città di Teano);

E finalmente di Giacinto de Ponte, figliuolo del Signor D. Francesco e di D.ª Teresa Barattucci e nato in Napoli a'2 di marzo del 1758 — (Fogl. 165 — Parrocchia di Santa Maria delle Vergini di Napoli, libro XXII de' battezzati, fogl. 173).

[57] *Nel fogl. 6 del vol. 474 de' processi della Commissione feudale n.° 2772 è trascritta una parte del testamento di esso Trifone del dì 9 decembre 1659, che venne pubblicato dopo la morte di lui a' 29 di luglio del 1664. Istituì egli erede de'suoi feudi di Flumeri, Castello e San Nicola il figliuolo primogenito Giovan Battista, e divise egualmente i beni burgensatici tra il medesimo Giovan Battista e gli altri figliuoli Filippo e Giuseppe. E tra le altre disposizioni del medesimo Trifone riporteremo quella che ricorda la sua ammirabile carità verso de' poveri, e ch' è del tenore seguente:*

Lascio a poveri di Castello tomola 150 di grano et a poveri di Flumeri tomola 100, de quali si debbia fare due Monti per dispensarne a detti poveri nel mese di maggio per restituirlo poi in agosto con quello avanzo giusto che si suole in dette Terre, et detti Monti si governeranno da una persona eligenda da detto D. Giovan Battista mio figlio et suoi eredi et un altro dall' Università etc.

terre di Flumeri, Castello della Baronia e San Niccola al figliuolo primogenito Giovan Battista 2°[58], il quale n' ebbe l' intestazione nel regio cedolario al primo di luglio dell' anno suddetto[59]. Il menzionato Giovan Battista, in virtù di un decreto di preambolo della Gran Corte della Vicaria del 21 agosto 1664[60], ereditò ancora i feudi di Orta, Stornara e Stornarella in provincia di Capitanata, la terra di Sava in Terra di Otranto, e la masseria feudale detta la *Piazzolla* ne' dintorni di Nola ed Ottaiano, essendo morto il padre di lui a' 28 di luglio dell'anno medesimo in età di anni 64 circa[61]. Di Giovan Battista de Ponte 2° e di Cecilia Carafa de' Duchi di Cancellara nacquero Giuseppe, Anna Maria, Monaca in San Marcellino di Napoli, ed Antonia, moglie del Duca della Guardia Giovanni della Marra, e poscia di Antonio Gargano, Principe di Durazzano[62]. Il detto Giuseppe divenne Duca di Flumeri, attesa la morte del padre seguita nel 26 febbraio 1711[63]; ed a' 13 di luglio del 1713 ottenne egli nel regio cedolario l' intestazione del medesimo feudo di Flumeri e di que' di Castello della Baronia e San Nicola, in forza di un decreto di preambolo spedito dalla Gran Corte della Vicaria nel dì 3 marzo del surriferito anno 1711[64]. Il medesimo Giuseppe[65] impalmò in prime nozze Francesca Violante Spi-

---

[58] *Il citato istrumento è trascritto dal fogl. 92 al fogl. 97 del vol. 301 degli atti pe' rilevi, il quale era per lo innanzi intitolato.* Liber 15 originalium relevtorum Provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae ab anno 1663 ad annum 1666.

[59] *Gli atti di tale intestazione sono nel cedolario della Provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1639, dal fogl. 306 al fogl. 308 a tergo.*

[60] *Una copia legale del mentovato decreto si trova nel fogl. 25 del citato vol. 301 degli atti pe' rilevi.*

[61] *Ciò si rileva da una fede di morte (estratta dalla Parrocchia di Santa Maria Maggiore di Napoli) la quale è al fogl. 26 del medesimo vol. 301 degli atti pe' rilevi.*

[62] *Citata istoria della famiglia de Ponte, sezione ultima, pag. 125.*

[63] *La fede di morte di costui, che venne rilasciata dal Prefetto della Chiesa del Collegio Napoletano della Compagnia di Gesù, è trascritta nel fogl. 246 a tergo del cedolario della provincia di Principato Ultra, il quale incomincia dall' anno 1696.*

[64] *Dal fogl. 246 al fogl. 249 a tergo del citato cedolario si leggono gli atti di questa intestazione.*

[65] *Nel processo del collaterale Consiglio notato nella pandetta 2ª sotto il fascio 90 n.° 2340 sono gli atti della lite che nell' anno 1719 sostenne il mentovato*

nello de' Principi di San Giorgio, con la quale generò Cecilia, Caterina e Niccola, a lui premorto in tenera età. A'24 di febbraio del 1732 il detto Giuseppe sposò in seconde nozze Teresa Filangieri [66], nata in Lapio il 6 gennaio del 1717 da Giovanni, Principe di Arianello, e da Anna della medesima famiglia de Ponte [67]. Ne' feudi di Giuseppe de Ponte, morto in Napoli il 28 luglio 1736 in età di anni 72 [68], succedette la figliuola primogenita Cecilia, la quale perciò divenne Duchessa di Flumeri. Contro di quest'ultima a'12 di decembre del 1737 fu dalla regia Camera della Sommaria spedita una *significatoria* pel rilevio sulle rendite feudali delle terre di Flumeri, Castello della Baronia, San Niccola ed Acquara in provincia di Principato Ultra; Latronico in Basilicata; e Sava, Agliano e Pasano in provincia di Otranto. La summenzionata Duchessa venne ancora obbligata a pagare il rilevio sulla *Mostrodattia* e *Bagliva* della città di Matera, e sulla masseria detta *Piazzola* in Terra di Lavoro [69]. Nè qui trasanderemo di aggiugnere che la suddetta Cecilia consegul nel regio cedolario l'intestazione de'mentovati feudi col titolo di Duchessa di Flumeri a' 20 del medesimo mese di decembre [70]. Andò ella in isposa a Troiano Onero Cavaniglia del Sedile di

---

Giuseppe de Ponte con la Mensa Vescovile di Trevico intorno al possesso di alcuni molini posti nella terra di Castello.

[66] *Parrocchia di Santa Maria Maggiore di Napoli, libro 6° de' matrimoni, fogl. 159.*

[67] *Nel 1737 la mentovata Teresa andò in isposa ad Antonio Capece Minutolo, Principe di Canosa e figliuolo di Fabrizio e di Giovanna Cicala; come si attinge dal processo di matrimonio presso l' archivio della Curia Arcivescovile di Napoli, segnato* Lettera A cognome C. anno 1737.

[68] *Suddetta Parrocchia di Santa Maria Maggiore di Napoli, libro VI dei morti, fogl. 152 a tergo. Una copia legale di questa fede di morte trovasi nel vol. 341 degli atti pe' rilevi n.° 1. E dalla medesima fede si ha notizia che il mentovato Duca di Flumeri Giuseppe de Ponte venne sepolto nella Chiesa di Sant' Efrem Nuovo da' Padri Cappuccini di Napoli.*

[69] *È trascritta codesta significatoria nel* registro significatoriarum releviorum di Principato Ultra n.° 1°, *fogl. 237 a tergo. I documenti poi esibiti pel pagamento di siffatto rilevio si leggano nel citato vol. 341 degli atti pe' rilevi, n.° 1.*

[70] *Sono gli atti di questa intestazione nel cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall' anno 1732, fogl. 166.*

Nido e figliuolo primogenito di Carlo, Duca di San Giovanni Rotondo e Marchese di San Marco de' Cavoti, e di Eleonora Sforza [71]. Con tal consorte Troiano ebbe Maria Felice, che sortì i natali in Napoli a' 10 di settembre del 1729 [72], e nel 10 settembre del 1748 sposò Niccolò Maria Caracciolo, Duca di San Vito e figliuolo di Giuseppe e di Catalda Caracciolo di Brienza [73]. Il medesimo Troiano Onero Cavaniglia passò a seconde nozze con Maria Caterina de Medici, nata di Michele, Principe di Ottaiano, e di Carmela Filomarino; e con questa seconda moglie generò Carlo, Anna Giuseppa, Eleonora e Giuseppa. E di questi: Carlo morì celibe e senza testamento; Anna Giuseppa fu consorte di Carlantonio Ruffo, Principe della Motta; Eleonora, moglie del Duca Antonio Capece Piscicelli; e Giuseppa si sposò nel Principe di Petrullo [74].

Trapassò in Napoli Cecilia de Ponte a' 22 di giugno del 1764 [75], e, dopo una lite sostenutasi innanzi al Sacro Regio Consiglio intorno alla successione di lei, la mentovata Maria Felice Onero Cavaniglia, figliuola primogenita della medesima, ne fu dichiarata erede de'soli beni feudali con decreto di preambolo spedito dalla Gran Corte della Vicaria nel 16 marzo dell' anno 1768. Laonde in favore di essa Maria Felice a' 7 decembre del 1769 avveniva nel cedolario della provincia di Principato Ultra l' ultima intestazione delle terre di Flumeri col titolo di Duchessa, Castello della Baronia, San Niccola ed Acquara [76]. Di Maria Felice Onero Cavaniglia e

---

[71] *Il suddetto Troiano nacque in Napoli il 20 ottobre del 1707; come si rileva dal fogl. 8 a tergo del libro 12° de' battezzati, il quale si serba nella Parrocchia di S. Giuseppe Maggiore di Napoli. Una copia legale di questa fede si rinviene nel fogl. 46 del vol. 2° delle fedi di battesimo de' Cavalieri del Sedile di Nido presso l' archivio della Commissione de' Titoli di Nobiltà.*

[72] *Parrocchia dei SS. Giuseppe e Cristoforo nella Chiesa, detta volgarmente l'* Ospedaletto *in Napoli, libro XIII dei battezzati, fogl. 117 a tergo.*

[73] *Citata Parrocchia, libro X de' matrimoni, foglio 13.*

[74] *Queste notizie sono state da noi attinte da un istrumento del dì 11 luglio 1795 pel notaio Giovanni Cervelli di Napoli, con cui dagli eredi della famiglia Onero Cavaniglia si fece la divisione de' beni.*

[75] *Questa fede di morte può estrarsi dalla Parrocchia di Santa Maria Maggiore, detta la Pietrosanta.*

[76] *Si leggono gli atti di questa intestazione nel cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall'anno 1767, dal fogl. 19 al fogl. 20 a tergo.*

di Niccolò Caracciolo [77] fu figliuolo primogenito Emmanuele, nato in Napoli il 24 luglio del 1767 [78] e morto celibe nel 28 decembre 1816 [79]; in guisa che succedette ne' titoli di sua Casa [80] il fratello secondogenito di no-

---

[77] *Il mentovato Niccolò venne insignito del Real Ordine di San Gennaro con dispaccio del 25 giugno 1797 ; ed una copia di tal documento si trova nel fogl. 21 dell' incartamento 532 presso l' archivio della Commissione de' titoli di nobiltà.*

[78] *Parrocchia della Cattedrale di Napoli , libro de' battezzati , fogl. 84 a tergo. Una copia legale di questa fede trovasi nel fogl. 19 del vol. II delle fedi di battesimo dei Cavalieri aseritti al Libro d' Oro presso l' archivio della Commissione de' titoli di nobiltà.*

[79] *Con l' istrumento del 24 marzo 1817 pel notaio Luigi de Monte di Napoli si fe' l' inventario de' beni di esso Emmanuele. Una copia di tale istrumento si serba nel menzionato processo segnato col n.° 532 presso l' archivio, più volte da noi citato, della Commissione de' titoli di nobiltà.*

[80] *Negli anni 1809 e 1810 il Comune di Flumeri sostenne presso la Commissione feudale una lite contro il Duca suddetto intorno* all' esazioni che l' exbarone fa sulla Difesa demaniale , all' uso delle acque delle sorgenti site nella difesa di Bufata, al diritto di legnare e pascere nella detta difesa, agli usi civici su di un territorio denominato l' Oliveto , alla spettanza di un molino e di un fondo denominato Serra e Munsignano , *etc. Nel dì 5 luglio del 1809 e 17 gennaio del 1810 furono da quel Tribunale emanate due sentenze, le quali vennero messe a stampa nel Bollettino del 1809 n.° 7. pag. 51 ed in quello del 1810 n.° 1 pag. 633. Nel vol. poi 474 de' processi della medesima Commissione n.i 2772 2773 e 2774 sono i documenti che i litiganti in tal circostanza esibirono. E vogliamo notare che de' menzionati documenti moltissimi risguardano i suffeudi di Flumeri denominati* Vico del Ponte, Doganella, Procisa del Pirazzo, Piano Castaldo e Terreforti.

Un' altra lite ebbe nella predetta epoca il surriferito Duca di San Vito co Comuni di Castello e San Nicola circa i diritti di zecca e portolania *ed intorno alla spettanza de' territori* Landi *e* Serra *e delle difese di* Montagliano , Terone *e* Macchie. *La Commissione feudale pronunziò all' uopo due sentenze a' 16 di agosto del 1809 ed a' 24 di febbraio del 1810 , le quali parimente si leggono nel Bollettino del 1809 n.° 8 pag. 288 e nel Bollettino del 1810 n.° 2 pag. 839. Gli atti della causa sono nel vol. 468 de' processi del medesimo Tribunale , n.i 2726 e 2727 ; e nel primo di questi processi si veggono trascritti i seguenti documenti intorno al casale di Acquara, del quale abbiamo già discorso nella pag. 17 e seg ;*

1.° — Anno 1464, 26 di aprile. I coniugi Pirro del Balzo , Duca di Venosa e Conte di Montescaglioso, e Maria Donata del Balzo de Ursinis donano in

me Lelio 1°. Questi sortì parimente i natali in Napoli al 1° di agosto del

---

suffeudo *a Francesco de Lando di Corife, in considerazione della nobiltà e povertà di lui, il casale di Acquara, ch' era alla Corte Baronale dovuto per la ribellione di Angelo de Lando, padre del medesimo Francesco — (Dal fogl. 19 al fogl. 21 del citato processo).*

2° — Anno 1487, 17 di novembre. Federico d' Aragona, Grande Ammiraglio del Regno di Sicilia, Principe di Altamura, Duca di Andria, Copertino, Montescaglioso e di Acerra e figliuolo secondogenito del Re di Napoli Ferrante I, conferma in favore del nobile Francesco de Lando la menzionata donazione fattagli da Pirro del Balzo e Maria Donata de Ursinis, Principessa di Altamura — (Fogl. 22).

3° — Anno 1503, 11 di novembre. Guglielmo Ramon de Belvis, Luogotenente di Giovanni Borgia d' Aragona, Duca di Candia e di Sessa, accorda l' investitura del suffeudo di Aquara al nobile Angelo Lando, figliuolo di Francesco, già defunto — (Fogl. 24).

4° — Anno 1555, 19 di novembre. Il magnifico Vincenzo de Lando, che nacque di Angelo, già morto, vende all' onorevole Giovanni de Lanzagallis di Corife, col consenso della Corte Baronale di Castello, due territori del suffeudo di Acquara posti nel luogo detto Li Piani *a fine di pagare la dote dello magnifica Elisabetta Mele, madre di esso Vincenzo, la quale era passata a seconde nozze col magnifico Alfonso Voschio di Spagna — (Fog. 28).*

5° — Anno 1583, 28 di settembre. Camilla Carafa, Marchesa di Laino e Baronessa di Castello e San Nicolo, concede l'investitura del suffeudo di Acquaro a Francesco Antonio de Lando di Carife, figliuolo del surriferito e già defunto Vincenzo — (Fogl. 26).

E finalmente qui vogliamo riferire che nella citata sentenza della Commissione feudale del 24 febbraio del 1810 si leggono le seguenti notizie intorno al medesimo casale di Aquara;

Per i terreni di Landi e Serra ha la Commissione osservato che son essi due suffeudi in tenimento di Aquara. Aquara era un casale distinto e separato da Castello e da S. Nicola, prima dipendente dalla baronia di Vico, indi da quella di Flumari. Ne fa testimonianza un diploma della Regina Giovanna del 1355 ed un altro di Alfonso di Aragona del 1454. Questo casale si trova subiofeudato fin dall' annno 1461 da Pirro del Balzo Ursini a Francesco Lando. Ne fu la investitura rinnovata dal Duca di Sessa nel 1503, e dalla Contessa di Laini nel 1583 ad individui della stessa famiglia Landi. Nel rilevio del 1593 si parla dell' adoa che si ritraeva da questo suffeudo. Nello strumento di vendita del 1624 si fa del pari menzione della stessa adoa, e così nel rilevio dell' anno 1628. Dal nome de' possessori i terreni appartenenti al suffeudo di Aquara furono denominati *Landi* come

1769 [81], ed a' 25 di settembre del 1796 impalmò Maria Teresa Revertera, figliuola di Giovan Vincenzo, Duca della Salandra, e di Beatrice de Sangro [82]. Di questi coniugi nacquero in Napoli Maria Felice a' 9 di settembre del 1797 [83], Niccola 2° nel 31 gennaio del 1799 [84], Giovan Vincenzo agli 8 di maggio del 1800 [85], Emmanuele il dì 17 agosto del 1804, e Domenico [86]. Niccola 2° fu rapito a' vivi senza lasciar prole alcuna; per forma che Giovan Vincenzo, di lui fratello secondogenito, venne riconosciuto ne' titoli di Duca di Flumeri, Duca di San Giovanni Rotondo e Marchese di San Marco de' Cavoti con due Sovrani Rescritti del 30 giugno 1854 e 28 marzo 1856 [87]. E qui finalmente vogliamo aggiugnere che dall' attuale Duca Giovan Vincenzo e da Maria Carolina de Cesare, ch' egli disposò a' 12 di

---

furono chiamati *Serra* i terreni componenti l' altro suffeudo in tenimento di Aquara subinfeudato alla famiglia *Serra*, nomi che ritennero anche dopo la devoluzione seguita di ambi i suffeudi.

Articolò e pruovò questo fatto lo stesso Comune di Castello nel 1701 in occasione che il Duca di Flumeri Giovan Battista de Ponte dimandò nell' abolito Tribunale della Regia Camera il permesso di riedificare e ripopolare il disabitato Casale di Aquara. Finalmente con una transazione seguita tra 'l Duca di Flumari ed il Fisco nel 1632 dietro una risulta fiscale il casale riedificato di Acquara fu riconosciuto per un casale indipendente e separato da Castello, come lo fu per lo innanzi in forza de' citati privilegi, e così fu notato ne' libri dei Real cedolario.

[81] *Citata Parrocchia, fogl. 107 a tergo del libro de' battezzati. Nel fogl. 20 del medesimo vol. II delle fedi di battesimo de' Cavalieri del Libro d' Oro è una copia della fede di nascita del mentovato Lelio Caracciolo 1.°*

[82] *A' 22 di giugno del medesimo anno 1796 vennero stipulate dal notaio Michele Ferrini di Napoli le tavole nuziali di Lelio Caracciolo e Maria Teresa Revertera, una copia delle quali si conserva nel citato processo presso la Commissione de' titoli.*

[83] *Parrocchia della Cattedrale di Napoli, libro XVI de' battezzati, foglio 123.*

[84] *Citata Parrocchia, fogl. 143 del medesimo libro de' battezzati.*

[85] *Fogl. 157 del suddetto libro de' battezzati.*

[86] *Vedi nell' archivio della Commissione de' titoli di nobiltà la* Platea delle famiglie Patrizie Napoletane ascritte al Libro d' Oro, *fogl. 55, ove è notata la famiglia Caracciolo di San Vito del Sedile di Capuana.*

[87] *Citato archivio della Commissione de' titoli, processo segnato col n.° 924.*

agosto del 1831 [88], nacquero Lelio 2° nel 23 giugno del 1832 [89], Luigi il dì 18 febbraio del 1834 [90] e Teresa, Monaca fra le dame di Santa Chiara di Napoli.



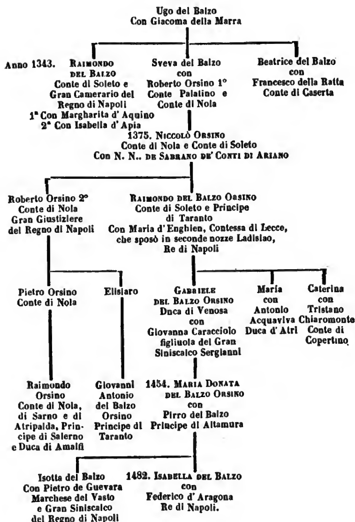
[88] *Archivio del Comune d' Ischia, atti di matrimonio dell' anno 1831, n.° d' ordine 23.*

[89] *Corpo della città di Napoli, Sezione Vicaria, atti di nascita dell' anno 1832, n.° d' ordine 671.*

[90] *Citata Sezione, atti di nascita del 1834, n.° d' ordine 205.*

FEUDATARI DI FLUMERI

REGINA SANCIA.



Continuazione de' Feudatari di Flumeri

Anno 1497. GIOVANNI BORGIA D'ARAGONA
Duca di Candia e di Sessa
Principe di Teano, Conte di Calvi
e Gran Contestabile del Regno di Napoli.

1507. CONSALVO FERRANDEZ DE CORDUBA
Gran Capitano.

1513. LADISLAO D'AQUINO.

1532. FERRANTE DE ALARCHON
Marchese della Valle Siciliana.

1535. STEFANO VALLES



MICHELE VINCENZO VALLES.

1559. ANTONIO BARATTUCCIO.



FABIO BARATTUCCIO.

1562. GIOVANNI ANGELO COMO.



1571. GIOVAN FRANCESCO COMO.

1574. VESPASIANO SERIPANNO



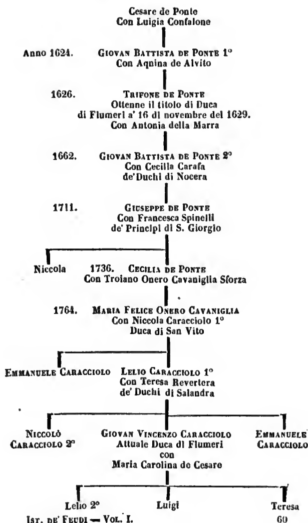
1578. CARLO SERIPANNO.

1584. CAMILLA CARAFA
con
ALFONSO DE CARDINES
Marchese di Laino
e Conte di Acerra



1593. CARLO DE CARDINES.

Continuazione de' Feudatari di Flumeri



FOGLIANISI, casale di Vitulano — Vedi Vitulano.

FONTANAROSA (*Fontanarosa*) e Torrelenocelle o Torre di Montefusco (*Turris Montisfusculi*).

Il Re di Napoli Ferrante I d'Aragona donò la città di Frigento e le terre di Gesualdo e Fontanarosa a Luigi Gesualdo (2° di tal nome) ed a' suoi eredi e successori con diploma dato *in nostris felicibus Castris contra Thaurasium* il dì 9 decembre del 1461 ; ed in quel diploma dichiarava il Monarca che i mentovati feudi pochi giorni innanzi erano stati per lui sottomessi alla regia ubbidienza [1]. De' discendenti del predetto Luigi Gesualdo sino a Giovan Battista Ludovisio, Principe di Piombino e di Venosa, si è per noi diffusamente ragionato nell' istoria di Conza [2], ove rimandiamo i nostri lettori [3].

Il menzionato Ludovisio vendè i seguenti feudi ad Antonio Tocco, Principe di Acaja e Montemiletto: la terra di Torrelenocelle per 2500 con l' istrumento del 23 gennaio 1676 pel notaio Geronimo Benincasa di Napoli ; il castello di Fontanarosa pel prezzo di ducati 12000 in virtù dell' istrumento stipulato il dì 6 aprile del medesimo anno dal notaio Niccolò dell' Aversana di Napoli ; e finalmente le terre di Sant' Angelo All' Esca con istrumento de' 24 decembre del ridetto anno pel notaio Carlo Celso di Giorgio di Napoli e pel prezzo di ducati 13000. In quest' ultimo istrumen-

---

[1] *Tal diploma, che sarà appresso pubblicato nell' istoria della città di Frigento, leggesi nel quinternione segnato col n.° 7, e prima col n.°* octavo, *dal foglio 8. a tergo al fogl. 40.*

[2] *Dalla pag. 401 alla pag. 425.*

[3] *Re Ferrante I d' Aragona nel dì 10 agosto del 1475 così scrisse dalla città di Bisaccia al Reggente della Tesoreria:* In li tempi passati pro remuneratione de la fedelita quale ne porto in questa guerra la Universita de Fontana Rosa con infini altrj servitij che ne have prestato continuamente lj concessemo privilegio de franchitia de omni pagamento fiscale li tochasse pagare ad nostra Corte. *Vedi il registro intitolato* Esecutoriale della regia Camera della Sommaria *segnato col n.° 7, e prima col n.° 6, dall' anno 1475 al 1479, fogl. 215 a tergo.*

to fu stabilito che il Ludovisio dovesse pagare all' acquirente gl' interessi su' ducati 13000 alla ragione del cinque per cento insino a quando egli non avesse soddisfatto Scipione Carafa delle somme prestategli e garentite sul medesimo feudo di Sant' Angelo all' Esca. Poscia il surriferito Principe di Piombino intentò un giudizio di nullità dei detti contratti; e con l' istrumento rogato il 24 decembre del 1679 dal notaio Giuseppe Ragnuccio di Napoli si venne alla convenzione, di cui appresso parleremo, tra mentovato Principe di Piombino e Beatrice Ventimiglia, Marchesa di San Giorgio, madre e tutrice del Principe di Acaja e Montemiletto Carlo Antonio Tocco, figliuolo primogenito di Leonardo 2°, ch' era nato dal suddetto Antonio. In siffatta convenzione fu, tra l' altro, stabilito che dovesse la Marchesa cedere la terra di Sant' Angelo all' Esca al medesimo Principe Giovan Battista Ludovisio, e questi era nell' obbligo di confermare in pro di lei la vendita degli altri due feudi Fontanarosa e Torrelenocelle. Con l' istrumento poi del 7 settembre 1727 pel notaio Niccolò Antonio Ferraiolo di Napoli, tale convenzione venne convalidata dall' amministratore del patrimonio dell' anzidetto Principe, già defonto, in favore di Leonardo Tocco 3°, nato di Carlo Antonio; ed il richiesto regio assenso fu accordato dal Monarca Carlo III a' 22 di dicembre del 1734 [4]. Noi ragioneremo a lungo dei discendenti di Leonardo Tocco 3° nell' istoria del feudo di Montemiletto, posto nella medesima provincia di Principato Ultra: pur non di meno ci piace di qui riferire che il medesimo Leonardo conseguì nel regio cedolario l' intestazione della Terra di Torre delle Nocelle a' 9 di gennaio del 1773 [5]; ed allora il Razionale del detto cedolario espose quanto segue alla regia Camera della Sommaria:

Si è prodotta copia di Real privilegio del 5 maggio 1438 con cui il Serenissimo Re Alfonso in attenzione dei meriti, e fedeltà del magnifico Algiasio de Tocco suo Consigliero gli donò per eredi, e successori legittimamente da esso di-

---

[4] *Nel quinternione 356, che per lo innanzi era notato col n.° 257, sono trascritti dal fogl. 186 a tergo al fogl. 225 i menzionati regio assenso ed istrumento, dal quale abbiamo attinto le notizie testè riferite.*

[5] *Gli atti di questa intestazione si leggono nel cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1767, dal fogl. 59 a tergo al fogl. 66 a tergo.*

scendenti il Casale Della Torre *posto nelle pertinenze della Terra di Montefuscoli separandolo da detta terra etc.* [6].

Dopo di tale epoca il feudo di Torre delle Nocelle fu di nuovo unito alla baronia di Montefusco. Imperocchè tra le altre rendite feudali che il Duca di Candia (Giovanni Borgia d'Aragona) possedeva nella sua città di Montefusco il 27 di agosto della 7ª indizione (1504), notansi appunto quelle della Torre di Montefusco detta *Torre delle Nocelle* [7]. E finalmente noteremo che il feudo di Torre delle Nocelle è stato riunito alla menzionata baronia dall'anno 1504 [8] sino al 1676, in cui venne acquistato da Antonio Tocco, Principe di Montemiletto, come abbiamo testè narrato [9].

---

[6] *Nel primo di luglio del 1443 il Re Alfonso I d'Aragona concedette al nobile uomo Angelillo del Giudice di Montefusco annue once 10 sovra i diritti fiscali del casale della* Torre di Montefusco *per sè, pe' suoi eredi e discendenti; e tal concessione fu confermata da Re Ferrante I d'Aragona con l'altro privilegio del 20 luglio 1458. Questi due privilegi sono trascritti nel volume* Esecutoriale della regia Camera della Sommaria *notato col n.° 2, e prima col n.° 19, dall'anno 1458 al 1497, dal fogl. 116 a tergo al fogl. 118.*

[7] *Volume 511 degli atti pe' rilevi, che per lo innanzi era intitolato* Liber primus informationum introytuum pheudalium provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae ab anno 1469 usque ad 1539, *fogl. 160.*

[8] *Vedi appresso l'istoria del feudo di Montefusco.*

[9] *Nell'anno 1810 il Comune di Torre delle Nocelle sostenne una lite contro il Principe di Montemiletto intorno alla spettanza del bosco di* Faiano *e del territorio chiamato* Starse, *etc. Dalla Commissione feudale furono all'uopo emanate nel 5 gennaio e 13 marzo del 1810 due sentenze, che vennero pubblicate nel Bollettino del 1810 n.° 1 pag. 270, ed in quello del medesimo anno n.° 3 pag. 437. Nel vol. poi 544 n.° 5105 de' processi di quel Tribunale sono i documenti presentati da' litiganti.*

FORCHIA, casale di Arpaja — Vedi Arpaja, a pag. 56.

FORINO (*Forenum*).

I feudi di Nola col titolo di Conte, Lauro, Avella, Palma, Ottaiano, Cicala, Atripalda, Monteforte, Montefredano, Castelnuovo e Forino si possedevano nell'anno 1420 da Raimondo Orsino [1]. Dopo la morte di quest'ultimo, divenne feudatario di Forino il figliuolo Daniele, il quale seguì il partito del Duca Giovanni d'Angiò insieme a' suoi fratelli Felice Orsino, Conte di Nola, a Giordano Orsino, Conte di Atripalda. Per tal delitto di fellonia, i suddetti Orsino furon privati de' feudi testè menzionati; e questi a' 18 di gennaio del 1462 vennero donati da Re Ferrante I d'Aragona, co' titoli di Conte di Nola e di Conte di Atripalda, ad Orso Orsino, *Conte di Sovana e Capitano d'armi*, ed a' suoi eredi e discendenti in virtù di certi *capitoli* [2] formati *in felicibus castris prope Avellinum* dal medesimo Orso e dal detto Sovrano il dì 18 decembre del 1461 [3]. Da Orso Orsino nacquero Raimondo e Roberto, i quali vennero da quel Re legittimati, e con privilegio del 10 di febbraio del 1480 ottennero l'investitura de' seguenti feudi e titoli in conformità della divisione fatta dal genitore di loro con istrumento rogato nel 14 giugno del 1478 dal notaio Niccola Francesco de Afelatro della

---

[1] *Vedi l'istoria del feudo di Atripalda, a pag. 63.*

[2] *Mentre il Re Ferrante guerreggiava in Puglia a' tempi della famosa congiura de' Baroni, il Cardinale Bartolomeo, ch' era in Benevento pel Papa, indusse il mentovato Orso Orsino (ribelle ancor egli) a rinnovare obbedienza a quel Monarca con i riferiti patti. Vedi le annotazioni di Mambrino Roseo al* Compendio dell'istoria del Regno di Napoli di Pandolfo Collenuccio da Pesaro *etc, tomo I, vol. 17 della raccolta degli storici per Gravier, pag. 425.*

[3] *Il privilegio di questa donazione è trascritto nel vol. 29 de' privilegi della regia Camera della Sommaria, il quale era segnato per lo innanzi col n.° 2, dal fogl. 73 al fogl. 76. Una copia legale di tal documento si trova pure nel vol. 215 de' processi della medesima Camera notati nella pandetta antica, n.° 2127, fogl. 13.*

città di Napoli. Al secondogenito Roberto spettaronn le terre di Forino e Castelnuovo; ed al primogenito Raimondo la terra di Atripalda col titolo di Conte, Montefredano e Monteforte in Principato Ultra; la città di Ascoli col titolo di Duca, ed il feudo di Fontanafura in Capitanata; la città di Nola col titolo di Conte e col castello di Cicala, le terre di Lauro, Ottajano, Avella col casale di Bajano, Palma col casale di Striano, col feudo chiamato Balzarano, e con altro feudo detto Palme in provincia di Terra di Lavoro [4]. Poscia il medesimo Re Ferdinando, col privilegio dato nella terra di Foggia il dì 4 decembre del 1486, donò al suo Consigliere Giulio Orsino [5] la città di Ascoli, il feudo di Fontanafura, e le terre di Forino, Castelnuovo, Collefegato, e Poggio di Valle in quella guisa che si possedevano dal mentovato Duca d' Ascoli Orso Orsino, già defunto. *Advertentes* (son parole del surriferito privilegio) *adgrata plurimum fructuosa et accepta servitia que nobis prestitit Magnificus Vir Iulius de Ursinis Consiliarius noster fidelis dilectus hoc maxime bellorum turbine eiusmodique fuerunt: Quod status noster sine dubio stabilior factus est et que ab eodem in factum speramus de bono in melius continuatione laudabilj eidem magnifico Iulio suisque heredibus et successoribus ex suo corpore legitime descendentibus natis jam et in antea nasciturís in perpetuum Civitatem asculj et pheudum fontane fure de provincia Capitanate nec non terram forinj et castellum novum provincie principatus Ultra castrum collis fecati et castrum podij de valle provincie aprutij cum casalibus etc. prout illas et illa melius et utilius tenebat et possidebat Illustris quondam Ursus de Ursinis Dux asculj tamquam rem nostram propriam et ad nos et curiam nostram legitime et pleno jure spectantem et pertinentem damus donamus tradimus atque concedimus etc.* [6]. Giulio Orsino divenne ribelle a Re Ferrante II d'Arago-

---

[4] *La menzionata investitura può leggersi nel quinternione segnato col n.° 6, e prima col n.°* settimo, *dal fogl. 212 al fogl. 217.*

[5] *Se alcuno prendesse vaghezza di conoscere in quale grado di parentela fosse costui con gli Orsino testè menzionati, noi non potremmo far di meglio che rimandarlo all'* Historia di Casa Orsino di Francesco Sansovino, in Venetia 1565; *e soprattutto all' opera di Giacomo Guglielo Imhof, intitolata* Genealogiae vigiati Illustrium in Italia familiarum, Amstelodami 1710, *famiglia Orsino, pag. 309 310 e 320.*

[6] *Dal fogl. 149 al fogl. 150 a tergo del quinternione notato col n.°* 7, *e prima col n.°* octavo, *è trascritto il citato privilegio.*

na, che gli tolse i mentovati feudi [7]; e poscia il Re Federico con diploma del 28 decembre 1499 [8] concedette la terra di Forino in cambio del castello di Pietra [9] al Cavaliere Giovanni Cicinello [10] di Napoli, Maggiordomo della Regina [11] e Consigliere del Monarca suddetto [12]. Giovanni Cicinello,

---

[7] *Vedi l' istoria del feudo di Ascoli in provincia di Capitanata.*

[8] *Si trova questo diploma nel vol. 24 de' privilegi della regia Camera della Sommaria, il quale per lo innanzi era intitolato* Regestrum diversorum privilegiorum annorum diversorum, *dal fogl 19 a tergo al fogl. 23 a tergo.*

[9] *Questo feudo, posto nella provincia di Terra di Lavoro, era stato donato dal Re Ferdinando I d' Aragona al milite Antonio Cicinello, suo Consigliere, durante la vita. Poscia quel Sovrano, in considerazione de' grandi servigi resigli dal Cicinello in diverse ambascerie, concesse a' suoi discendenti di poter succedergli nella terra di Pietra, ed in mancanza di essi a' suoi fratelli Giovanni e Carlo Cicinello, con diploma dato in Castelnuovo di Napoli a' 13 di febbraio del 1483. Il qual diploma si legge nel quinternione 7, che per lo innanzi era notato col n. 8, dal fogl. 78 al fogl. 80.*

[10] *Di questa estinta famiglia, ch' era ascritta al Sedile di Montagna della città di Napoli e si denominava altresì Cecinis, scrivono i seguenti autori: Antonio Terminio,* Apologia di tre Seggi illustri di Napoli, in Venetia 1581, *pag. 114; Scipione Mozzella*, Descrittione del Regno di Napoli, in Napoli M.DCI, *pag. 652; Carlo Borrello,* Vindex Neapolitanae Nobilitatis etc., Neapoli 1653, *pag. 195; Carlo de Raho,* Peplus Neapolitanus, pars prima, Neapoli MDCCX, *pag. 258; Biagio Aldimari,* Memorie historiche di diverse famiglie nobili, in Napoli 1691, *pag 70; Giovanni Antonio Summonte*, Dell'Historia della città e Regno di Napoli, tomo terzo, in Napoli, l'anno Santo 1675, *pag. 260 e 262; Niccola Toppi*, De origine omnium Tribunalium *etc, parte prima, pag. 171 n.° 11, 212 n.° 10 e 255 n.° 6, e parte seconda, pag. 127 n.° 6 e 205 n.° 11; Cesare d'Engenio Caracciolo,* Napoli Sacra, *Chiesa di San Lorenzo Maggiore, pag. 110, e 120; Carlo de Lellis,* Supplimento a Napoli Sacra, *suddetta Chiesa di S. Lorenzo, pag. 71; ed altri.*

[11] *Isabella del Balzo, figliuola di Pirro, Principe di Altamura, Duca di Venosa e Conte di Montescaglioso.*

[12] *Nel dì primo luglio del 1499 il Re suddetto concedeva al nobile Vincenzo de Capua della città di Nola l'* officio della giurisdizione della zecca, de' pesi e delle misure, e della portolania *de' feudi di Nola, Lauro, Palma, Ottaiano, Ariano,* Forino, *Atripalda, Monteforte, Montefredano, Cicciano e Striano. Intorno all' osservanza di tale concessione aveva luogo nel 1544 una lite presso la regia Camera della Sommaria tra Scipione Pignatello, Barone di Lauro, il nobile Francesco de Capua dall'una parte e dall' altra i Maestri Razionali della*

che si denominò altresì *Giovanni Turco Cicinello*, morì nel mese di decembre del 1520, e Carlo 1°, figliuolo primogenito di lui, conseguì dal Viceré di questo Reame Carlo de la Noy l'investitura della terra di Forino a' 20 di febbraio del 1523 [13], essendosi fin dal 1522 soddisfatto alla regia Corte il richiesto rilevio da Galeazzo Cicinello, tutore del medesimo Carlo in virtù di testamento [14]. Il mentovato Carlo impalmò nel 1532 Giovanna Montalto, nata di Ludovico, onde hanno origine gli attuali Duchi di Fragnito, e di Vincenza di Sabia, Dama Siciliana [15]. Ma alla felicità di quelle nozze seguì in breve il dolore; perocchè lo sposo, colpito in Napoli da immatura morte nel mese di novembre dell'anno medesimo 1532, lasciava nel pianto la sua consorte. La quale poco dopo dette alla luce un maschio, cui venne posto il nome di Carlo Turco; e contro di costui fu dalla regia Camera della Sommaria spedita una *significatoria* a' 24 di luglio [16] del

---

regia Zecca; e gli atti di questo litigio sono nel vol. 435 de' processi di quel Tribunale notati nella pandetta antica, n.° 5050. E qui è mestieri riferire che fra i menzionati atti si trovano molti documenti riguardonti le attribuzioni, gli stipendi, i privilegi etc. de' Rozionali della Gran Corte; e, tra l'altro, nel foglio 95 è un privilegio dato in Castelnuovo di Napoli il dì 27 ottobre del 1459, con cui il Re Ferrante I d'Aragona accorda a molti il menzionato officio di Razionali della Gran Corte o della regia Zecca, chiamandoli suoi Consiglieri. *Eccone i nomi: Goffredo de Gaeta, Dottor di leggi; Tommaso Tomacello, milite; Giorgio de Gennaro, milite; Palomede Macedonio, milite; Niccolò de Flore, Dottor di leggi; Antonio de Gaeta, milite; Bernardo de Raymo, milite; Niccola Berardo, milite; Agnello Caracciolo; Simone Fugillo; Pietro Origlia; Gurone Origlia; Filippo Sorgente; Luigi Pagano; Corluccio de Ligorio; Francesco Serignario; Francesco Scandasorice; Giovanni Antonio Ferrillo; e Michele de Alferio.*

[13] *Si legge tale investitura dal fogl. 47 al fogl. 48 del vol. 22 de' privilegi della regia Camera della Sommaria, il quale era per lo innanzi intitolato* Privilegiorum 2° tempore Regis Caroli Quinti anni 1520 ad 1540.

[14] *Registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 2, dall'anno 1518 al 1528, fogl. 104 a tergo. Vedi ancora il vol. 15* petitionum releviorum, *dal 1516 al 1523, fogl. 116 a tergo.*

[15] *Come si desume dall'opera di Giuseppe Aurelio di Gennaro intitolata* Della famiglia Montalto libro III. In Bologna M. DCC. XXXV, *pag. 111.*

[16] *Nell'anno 1538 l'Università di Forino sostenne presso la regia Camera della Sommaria una lite co' casali di Contrada ed Ospedale intorno alla divisione de' pagamenti fiscali pretesa da quest' ultimi; e nel vol. 584 n.° 4546 dei processi di quel Tribunale sono gli atti di tal litigio.*

1544 pel pagamento del rilevio della terra di Forino [17]. Dal menzionato Carlo Turco Cicinello nacque un altro Carlo, il quale divenne Barone di Forino dopo la morte del padre seguita nell' anno 1555 [18]. Nè qui ci passeremo dal dire che nel 1557 veniva alla regia Corte soddisfatto il richiesto rilevio dalla surriferita Marianna Montalto, ava e tutrice del medesimo Carlo [19]. Ad istanza de' creditori di quest' ultimo, dal Tribunale del Sacro Regio Consiglio fu poscia venduto il castello di Forino a Porzia Villano di Napoli pel prezzo di ducati 26000; ed il Duca d' Alcalà D. Parafan de Ribera, Vicerè di questo Reame, ed il suo collaterale Consiglio concedettero su quella vendita il regio assenso con privilegio [20] dato in Napoli a' 27 di giugno del 1559 [21]. Porzia Villano ebbe per figliuoli Lorenzo e Giulio Battaglini, i creditori de' quali ottennero dal ridetto Sacro Regio Consi-

---

[17] Primo spoglio di significatorie di rilevi dal 1509 per il 1601, *fogl. 99 a tergo, ove citasi il fog. 38 del registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 6, che manca. Nel vol. poi 313 degli atti pe' rilevi (detto da prima* Liber III d' informationi e liquidazioni degl' introiti feudali di Principato Ultra e Capitanata dal 1548 al 1568) *leggesi dal fogl. 272 al fogl. 276 l'* informatione presa nell' anno 1551 dell' intrate feudali di Forino per la morte del Signor Carlo Cicinello seguita nel mese di novembre 1532.

[18] Primo spoglio di significatorie di rilevi dal 1509 per il 1601, *fogl. 273 a tergo, ove citasi il fogl. 135 del registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° XI, che manca. Vogliamo aggiugnere che nel Tempio di S. Lorenzo Maggiore di Napoli, e propriamente a destra nell' interno dell' arco della grande Cappella consecrata al Patriarca d' Assisi, vedesi il sepolcro del medesimo Carlo Turco Cicinello e di altri suoi antenati con quattro iscrizioni riportate da Cesare d' Engenio Caracciolo nella* Napoli Sacra *pag. 110 e da altri scrittori di cose patrie.*

[19] *Vedi il fogl. 272 a tergo del vol. 293 degli atti pe' rilevi, il quale per lo innanzi era intitolato* Liber septimus originalium releviorum provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae anni 1564 ad annum 1610.

[20] *È trascritto il citato privilegio nel quinternione 79, che prima era segnato col n.° 52, dal fogl. 27 a tergo al fogl. 30 a tergo.*

[21] *Dal fogl. 26 al fogl. 51 del vol. 314 degli atti pe' rilevi (il quale vol. aveva per titolo* Liber quartus informationum, et liquidationum introytuum phendalium provinciarum Principatus Ultra, et Capitanatae ab anno 1561 usque ad annum 1584) *si legge la* Liquidatione dell' informatione dell' intrate feudali della terra di Forino justa l' informatione presa per lo nobile Fabio Litterio Officiale della Regia Camera dell' anno 1559 à 62.

glio di vendersi all' incanto il feudo di Forino. Tale vendita venne conclusa per ducati 23870 a prò di Mario Cecere di Napoli con istrumento stipulato nel 1572 pel notaio Tommaso Agnello Ferretta anch' egli di Napoli e convalidato dal Viceré Cardinale de Grauvela a' 21 di maggio dell'anno medesimo [22]. Mario Cecere [23] con Giustina de Stefano, sua moglie, generò Fabrizio e Marcantonio. Al primo di questi, in occasione delle nozze seguite con Luigia de Mauro, il medesimo Mario donò la terra di Forino con istrumento pel notaio Giovan Battista Pacifico di Napoli, che fu posria approvato dal Viceré Conte di Miranda, e dal suo regio collaterale Consiglio nel 17 febbraio del 1587 [24]. Fabrizio Cecere fu tolto a' vivi il dì 6 giugno del 1602, e con decreto di preambolo della Gran Corte della Vicaria emanato a' 12 del medesimo mese si eredità il castello di Forino da Mario 2°, di lui figliuolo primogenito, che soddisfece al Fisco il richiesto rilevio nell'anno 1603 [25]. In virtù del menzionato decreto i beni burgensatici del medesimo Fabrizio Cecere appartennero ad esso Mario ed agli altri suoi figliuoli Giovanni Andrea, Marcello, Francesco Maria, Eleonora e Lelio [26]. Poscia la terra di Forino con i casali di Amato, Casalic-

---

[22] *Questo regio assenso può leggersi nel quinternione notato col n.° 99, e prima col n.° 81, dal fogl. 89 al fogl. 93 a tergo.*

[23] *Ebb' egli nel 1574 una lite con alcuni di Forino intorno alla reintegrazione de' territori feudali chiamati* Bosco ovvero Piano delle Faye *posto nel casale di Ospedale,* Bosco arbustato, *ec. ec. Nel vol. 120 n.° 1092 de' processi della regia Camera della Sommaria notati nella pandetta antica sono i documenti che i litiganti esibirono.*

Il menzionato Mario Cecere nel dì 1° novembre del 1575 stabilì con la Università di Forino alcuni patti intorno alla pubblica amministrazione, i diritti baronali, ec, e tali convenzioni si leggono nel vol. 475 de' processi della Commissione feudale, n.° 2776, fogl. 63.

[24] *Dal fogl. 89 al fogl. 106 del quinternione 122, notato per lo innanzi col n.° 6, viene trascritto il regio assenso testè riferito.*

[25] *Registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 37, dall' anno 1601 al 1604, fogl. 123. Vedi ancora il vol. 40* petitionum releviorum, *dal 1594 al 1605, fogl. 245. I documenti presentati pel pagamento del mentovato relevio sono dal fogl. 74 al fogl. 76 del vol. 295 degli atti pe' rilevi, il quale era da prima intitolato* Liber 9 originalium releviorum provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae anni 1600 ad 1622.

[26] *Una copia legale di tal decreto di preambolo si può leggere nel fogl. 75 del citato vol 295 degli atti pe' rilevi.*

chio, Castelpetruro, Creta, Celsi, Contrada, Ospedale, Palazzo e Pozzo furono venduti dal Tribunale del Sacro Regio Consiglio, a richiesta de' creditori del predetto Mario Cecere 2°, in beneficio di Giovan Vincenzo Egidio pel prezzo di ducati 43800. L'istrumento di tale vendita, il quale fu stipulato dal notaio Giovan Domenico Crispino, venne convalidato dal Conte di Benavento, Vicerè di Napoli, col privilegio del 22 di settembre dell'anno 1604 [27]. Giovan Vincenzo Egidio dichiarò di aver fatto un tale acquisto con denaro di Ottavio Caracciolo 1°, figliuolo di Fabio, già defunto, e di Adriana Egidio; talchè il medesimo Egidio cedè al Caracciolo la suddetta terra di Forino con i casali, in virtù del regio assenso conceduto gli dal surriferito Vicerè a' 15 di decembre del 1609 [28]. Ottavio Caracciolo impalmò nell'anno 1573 Porzia Capece Galeota, che era nata di Fabio, Barone di Casafredda, e di Lucrezia d'Aquino [29]; e nel primo di ottobre del 1589 il medesimo Ottavio si sposò in seconde nozze ad Eleonora Carrafa [30]. Ci è ignoto con quale di queste due mogli egli generasse Fabio, 2° di tal nome, Felicita che divenne consorte del Barone di Lucito Alfonso Capece Piscicelli, e Francesco [31]. Dalla munificenza di Re Filippo III di Spagna il ridetto Ottavio conseguì per sè, pe' suoi eredi e successori il titolo di Principe di Forino con diploma sottoscritto in Madrid il il dì 12 novembre del 1609, cui il Conte di Benevento, Vicerè di questo Reame, ed il suo collaterale Consiglio dettero l'*exequatur* a' 15 di gennaio del 1610. Ecco le parole di questa onorevole concessione, nella quale si fa menzione delle geste di alcuni illustri avi di esso Ottavio.

Philippus etc. — Don Ioannes Alfonsus Pimentel de Herrera Comes Be-

---

[27] *Tal privilegio è trascritto nel quinternione 139, che prima era segnato col n.° 30, dal fogl. 273 al fogl. 281 a tergo.*

[28] *Si rinviene questo regio assenso nel volume 140 de' privilegi della cancelleria del collaterale Consiglio, dall' anno 1607 al 1609, dal fogl 103 al fogl. 109 a tergo.*

[29] *Le tavole nuziali vennero stipulate nel dì 5 maggio del detto anno 1573 dal notaio Ferdinando de Poscalibus di Napoli.*

[30] *Parrocchia di Santa Maria della Rotonda di Napoli, vol. 5° de' matrimoni, fogl. 6 a tergo.*

[31] *Vedi l' opera di Giacomo Guglielmo Imhof intitolata* Corpus historiae genealogicae Italiae et Hispaniae, *famiglia Caracciolo, tavola II, pag. 251, n.° 20.*

naventi Dominus domus Herrera et in praesenti prefatae regiae et Cattolicae Maiestatis Vicerex locumtenens et Capitaneus generalis etc — Nuper pro parte Illustris Ottavij Caraccioli quondam Fabij Principis terrae Forini regij fidelis dilectissimi fuit nobis presentatum infrascriptum regium originale privilegium praefatae Regiae et Catholicae Majestatis omni qua decet sollennitate vallatum, et roboratum tenoris sequentis Videlicet — Philippus Dei gratia Rex etc — Pro ut reliquum praesentis tituli ut videre in Privilegiorum primo folio primo eiusdem Excellentiae etc — Universis, et singulis presentium seriem inspecturis tam presentibus quam futuris — Regum maxime interest nobiles, antiquasque suorum subditorum Familias non solum insolito avitoque suo splendore conservari sed ex eisdem ortos, presertim in quibus preter naturae hoc bonum probitatis insuper modestiae, magnanimitatis in rem publicam studij atque erga Principes suos observantiae ornamenta resplendet novis subinde titulorum Privilegiorumque incrementis per ipsos augeri atque honestari, quibus alijsque nominibus. Cum Illustris Ottavius Caracciolus consanguineus noster fidelis dilectus jure quidem nobis commendetur atque interim nobis suo nomine humiliter supplicatum sit ut in testimonium ac significationem suorum totiusque familiae suae meritorum ipsum od Principatus fastigium evehere dignaremur Nos perpendentes animi sui virtutem ae singularem prudentiam generis antiquam nobilitatem familiaeque splendorem maiorumque suorum de sua Caracciolorum stirpe tam in jure militari quam in rebus gravissimis fidem ac gloriam presertim Ioannis Caraccioli specta'am fidem qui cum in defensione Castri Insulae Islae reperiretur maluit ibidem igne comburi quam vivum se inimicis prebere, Herrici Caraccioli etiom Giratij Comitis, et Citerioris regni Sicilie magni Camerarij singularis cloruit fides ac virtus qui armis accerrimis in urgentibus Ioannae primae Reginae periculis ut eam ab hostibus tutam redderet nec timore victus nec nimis territus nec labore defessus cladibus se exponens reginam ipsam patriamque ab invasione liberavit. Ottinus quoque Neocastri Comes, regnique nostri Neapolitani magnus Cancellarius similiter ipsius Ottavij predecessor ob eius animi promptitudinem constantiam rei malitaris peritiam ac memoratu digna servitia honorum summam adeptus est gloriam numquam pericula non vereus immoderatis sumptibus ac laboribus minime parcens armis strenue pugnans eius opera ab hostium incursionibus Ioannam Secundam Reginam regnumque totum vindicavit nec minus emicuit amplitudo Riccardi Caraccioli magni magistri Sacrae domus Hospitalis Hierosolimitani aliorumque suorum maiorum qui Serenissimis regibus aragoneis predecessoribus nostris ac Carolo quinto im-

peratori, et Philippo Secundo avo, et patri nostris gloriosae memoriae summa fide strenuaque inserviverunt itaque virtutem ac prudentiam ipsius Ottavij Caraccioli progenitorumque suorum fidem grandia preclaraque pace, belloque gesta servitia considerantes merito inducimur et gratitudinis debito nos impellente movemur ut tibi redamur liberales Quamobrem supplicationi eius libenter annuendum terramque forini quam in citerioris nostro Siciliae regno à nobis nostraque regia Curia iustis (ut asserit) titulis in feudum tenet, et possidet Principatus decore insigniendam illustrandamque decrevimus Tenore igitur presentium ex certa scientia regiaque auctoritate nostra deliberate, et consulto et ex gratia speciali maturaque sacri nostri Supremi Consilij accedente deliberatione predictam terram Forini in principatus titulum erigimus, et decoramus ac ipsum Ottavium Caracciolum suosque heredes, et successores in dicta terra Principes Forini dicimus et nominamus ab alijsque in omnibus et quibuscumque actibus, et scripturis dici, et nominari volumus, et perpetuo reputari decernentes, et volentes ut deinceps dictus Ottavius Caracciolus eiusque heredes, et successores ordine successivo omnibus, et singulis gratijs privilegijs prerogativis juribus dignitatibus favoribus immunitatibus praeeminentijs libertatibus et exemptionibus uti frui, et gaudere possint, et valeant quibus huiusmodi dignitate decorati potiti sunt seu quomodolibet potiuntur, et gaudent poterique et gaudere possunt consuetudine vel de jure etc. etc. Datum Madriti die duodecimo mensis novembris anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo nono regnorum autem nostrorum anno duodecimo — Yo el Rey — etc. (Seguono le parole del *regio-exquatur)* [32].

Il primo Principe di Forino Ottavio Caracciolo mancò all'amore dei suoi il dì 2 aprile del 1611; e contro il mentovato Fabio 2°, figliuolo primogenito di lui, venne dalla regia Camera della Sommaria spedita una *significatoria* nell'anno 1612 pel pagamento del rilevio del medesimo feudo [33]. Di Fabio Caracciolo 2° e di Aurelia Caracciolo de' Marchesi di Sant' Eramo nacquero Ottavio 2°, Tommaso o Giovan Tommaso, Annibale e

---

[32] *Vedi il vol.* Titulorum *notato col n.° 1°, dall' anno 1608 al 1615, dal fogl. 60 a tergo al fogl. 64.*

[33] *Nel fogl. 254 del vol. 296 degli atti pe' rilevi è una copia legale di tale significatoria, estratta dal registro* significatoriarum relevlorum *segnato col n.° 41, che manca. Vedi ancora il vol. 45* petitionum relevlorum, *dal 1610 al 1617, fogl. 32.*

Giuseppe [34]. Essendo morto il menzionato Fabio 2° a' 26 di marzo del 1619 [35], i medesimi suoi figliuoli, ch' erano sotto la tutela della madre Aurelia Caracciolo e dello zio Francesco Caracciolo, furono dichiarati eredi de' beni burgensatici, ma ne' beni feudali venne riconosciuto erede il solo Ottavio 2°, qual primogenito, e ciò con decreto di preambolo emanato dalla Gran Corte della Vicaria nel 19 giugno dell' anno suddetto [36]. Ottavio 2° tolse in isposa Marzia Carafa, ch' era vedova di Giovanni de Cardines e figliuola di Eligio, Duca di Jèlsi, e di Geronima di Capua; e da tal consorte ebbe tre figliuoli: Fabio, 3° di tal nome, Francesco, ed Eligio, morto in tenera età. Del medesimo Ottavio 2°, che trapassò in Napoli a'10 di novembre del 1634 e venne sepolto nella Chiesa dei Santi Apostoli [37], furono dichiarati eredi ne' beni burgensatici i mentovati tre suoi figliuoli, ancora in età minore, con decreto di preambolo della surriferita Gran Corte del 15 di novembre del 1635 [38]. Spettarono però i feudi al primogenito Fabio 3°, che divenne 4° Principe di Forino, e nell'anno 1635 [39] sod-

---

[34] *Queste notizie e le altre che riferiremo intorno a questo ramo della famiglia Caracciolo sono state per noi attinte dal volume che rattrovasi presso l' archivio della Commissione de' Titoli di nobiltà, ed il quale è intitolato* Platea delle famiglie estinte ed esistenti dell' Eccellentissima Piazza di Capoana anno 1774, Quartiere de Signori Caraccioli Rossi, *fogl. 19 e seg.*

[35] *Le sue mortali spoglie furon riposte nella Cappella gentilizia de' Caracciolo nel Tempio di San Giovanni a Carbonara di Napoli; come si desume da una fede rilasciata dal Sagrestano della medesima chiesa ed estratta dal fogl. 45 del libro de' morti. Si può leggere questa fede nel fogl. 249 del vol. 296 degli atti pe' rilevi, il quale era intitolato per lo innanzi* Liber 10 originalium relevorum provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae annorum 1619 ad 1629.

[36] *Nel fogl. 250 del citato vol. 296 degli atti pe' rilevi è una copia legale del surriferito decreto di preambolo.*

[37] *Un certificato di tale morte venne sottoscritto da D. Cesare de Leonardis de' Chierici Maggiori dei Santi Apostoli e leggesi nel fogl. 300 del vol. 297 degli atti pe' rilevi, che prima era denominato* Liber 11 originalium relevorum provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae anni 1630 ad 1640.

[38] *Una copia legale di questo decreto si trova nel fogl. 299 del citato vol. 297 degli atti pe' rilevi.*

[39] *Qui torna acconcio il riferire che nell' anno 1656 l' Università di Forino ed i casali sostennero una lite col regio Fisco a fine di essere esentati dal pagamento del* donativo*, attesi i danni sofferti in séguito dell' eruzione del Ve-*

disfece il richiesto rilevio [40]. Morì in Napoli a' 19 di gennaio del 1637 il fratello Fabio 3°, celibe [41]; per forma che con altra sentenza della mede-

suvio avvenuta nel 1631. Veggansi gli atti di tale litigio nel vol. 576 de' processi della regia Camera della Sommaria notati nella pandetta antica, n.° 6269; tra' quali atti è una supplica diretta da quella Università al Luogotenente della medesima Camera per i mentovati danni, supplica che non tornerà forse discaro a' nostri lettori di veder qui riportata:

La Università de Forino, e Casali supplicando fa intendere à Vostra Signoria Illustrissima come per esalatione del Monte Vesuvio fu talmente inarenata, et incenerita, che vi cascorno 400 Case, morsoro tutti li animali e perscro tutti li territorj; per il che hebbe detta Università e Casali moratoria per cinque anni, et esentioni de tutti i pesi, contributioni, et alloggiamenti posti, et imponendi, et havendo la Regia Corte imposto il tari à fuoco il Percettore provinciale subscritto fe esseguire detta Università e mandò tanti Comissarij che bisognò pigliare li dinari delli fiscali e pagare li tari à fuoco, dopoi si hebbe ricorso da Sua Eccellenza dal quale si ottenne che detta Università non hevesse pagato non solo il tari à fuoco, ma ne anco le grana sette, ed osservato la detta morotoria et à rispecto dell' esacto il Regio percettore provinciale ne havesse fatta relatione; Al presente essendo venuto l' ordine del donativo detto Percettore intende mandare Commissario si come già ha mandato non havendo mira à detta moratoria, et che detta Università per la povertà e miseria nella quale si trova non solo non può donare mà ne anco pagare lo che deve per li fiscali e terze atrassate per cinque anni, perciò ricorre da Vostra Signoria Illustrissima humilmente supplicandola che per l' amor di Dio si degni osservarli detta moratoria e farla esente dal detto Donativo per esser così strutta e persa acciò non cada nell' ultima ruina, et anco ordinare al detto Percettore che quello have esatto per il tari à fuoco da detta Università contre ragione cum reverentia lo restituisca alla medesima dell' essatto del detto tari acciò possa essa povera supplicante sodisfare quello deve per li fiscali de quali va debitrice di molte terze che oltre esser giusto lo riceverà à gratia da Vostra Signoria Illustrissima ut Deus.

[40] Secondo spoglio di significatorie di rilevj dal 1600 al 1696, *fogl. 60 a tergo, ove si cita il fogl. 155 a tergo del registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 54, che manca. Purtuttavolta i documenti esibiti pel pagamento del menzionato rilevio sono nel medesimo vol. 297 degli atti pe' rilevi dal fogl. 297 al fogl. 309 a tergo.*

[41] *Fu sepolto nella Chiesa di S. Giovanni a Carbonara; come si rileva da una fede di morte, ch' è nel foglio 514 del citato vol. 297 degli atti pe' rilevi, e che venne estratta dal fogl. 6 a tergo del libro 4° de' morti il quale si serba nell' archivio della Parrocchia di Santa Maria Maggiore di Napoli.*

sima Gran Corte del 26 di ottobre dell'anno medesimo succedette nel feudo e titolo di Principe di Forino il fratello secondogenito Francesco [42], contro del quale fu dalla regia Camera della Sommaria spedita una *significatoria* nel 1638 pel pagamento del rilevio [43]. Francesco Caracciolo [44] non ebbe prole alcuna dalla prima moglie Diana Caracciolo, che nacque di Giacomo, Marchese di Brienza, e di Giovanna Gesualdo de' Marchesi di Santo Stefano. Passò poscia a seconde nozze con Laudomia di Somma dei Principi di Colle, con la quale generò i seguenti figliuoli: Ottavio, 3° di tal nome; Niccola Maria; Eligio, che fu Monaco Teatino e poscia venne nominato Arcivescovo di Cosenza con Bolla data da Roma il 15 marzo del 1694, cui il Conte di Santo Stefano, Vicerè di Napoli, dette il *regio exequatur* a' 9 di aprile dell'anno medesimo [45]; Marzia, che si sposò in Domenico Gesualdo, della Piazza di Nido e Marchese di Santo Stefano; Gaetano, Monaco Benedettino in Sanseverino di Napoli col nome di Giacomo; e Marcello, che, divenuto Religioso Teatino, assunse il nome di Giuseppe. Il menzionato Francesco Caracciolo mancò in Napoli all'amore de' suoi il dì 3 luglio del 1688, contando anni 59 in circa [46], e le sue spoglie morta-

---

[42] *Nel fogl. 313 del surriferito vol. 297 degli atti pe' rilevi trovasi una copia legale di tale decreto di preambolo.*

[43] *È trascritta questa significatoria nel registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 56, dall'anno 1636 al 1639, dal fogl. 64 a tergo al fogl. 66. I documenti poi delle rendite che ritraevonsi allora dal feudo di Forino sono dal fogl. 310 al fogl. 322 a tergo del citato vol. 297 degli atti pe' rilevi, e dal fogl. 568 al fogl. 572 dell'altro vol. 318 de' medesimi atti, il quale per lo innanzi era intitolato* Liber 8 originalium informationum releviorum provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae anni 1617 ad 1649.

[44] *Ai 26 di luglio dell'anno 1648 stabilì egli de' patti coll'Università di Forino intorno ai diritti baronali, ec; e tali patti, contenuti in 43 articoli, si possono leggere nel vol. 475 de' processi della Commissione feudale, n.° 2776, dal fogl. 25 al fogl. 39.*

[45] *Vedi il registro del collaterale Consiglio intitolato* Comune *e segnato col n. 43, dall'anno 1686 al 1700, fogl. 93.*

[46] *Il suddetto Francesco Caracciolo a' 30 di giugno del 1688 fe' il suo testamento, che venne aperto nel dì 5 luglio dell'onno medesimo dal notaio Giovanni Antonio de Blosi; come si desume dal fogl. 229 a tergo del quinternione 282.*

li furono riposte nella Chiesa de' Santi Apostoli [47]. In virtù di un decreto di preambolo emanato dalla Gran Corte della Vicaria a' 20 di giugno del 1689, fu dichiarato erede de' beni feudali del medesimo Francesco il figliuolo primogenito Ottavio 3° [48], che divenne 6° Principe di Forino, e soddisfece al Fisco il rilevio nell' anno 1690 [49]. Di Ottavio Caracciolo 3° e di Beatrice di Somma de' Principi di Colle nacquero Maria, che fu tolta in isposa dal Duca di Belcastro Carlo Caracciolo, e Giovanna, la quale fu consorte di Giuseppe Spinelli, della Piazza di Nido di Napoli e Duca di Laurino. Il medesimo Ottavio Caracciolo 3°, in occasione delle nozze seguite tra Maria e Carlo Caracciolo testè menzionati, donò a quest' ultimo la terra di Forino col titolo di Principe mediante l' istrumento del 30 settembre 1705 pel notaio Gennaro Monaco di Napoli. In tale istrumento, il quale venne convalidato dal Vicerè di Napoli a' 4 di febbraio del 1709, fu stabilito che la surriferita donazione dovesse effettuirsi dopo la morte del donante ed i donatari si obbligarono di passar la somma di ducati 25000 a Giovanna Caracciolo, sorella secondogenita di Maria [50]. E vogliamo aggiugnere che la medesima Maria e Carlo Caracciolo, consorte di lei, ottennero nel cedolario l' intestazione del feudo di Forino il dì 23 febbraio del 1711, in virtù di un decreto emanato dalla regia Camera della Sommaria a' 30 del mese suddetto [51].

---

[47] *Parrocchia di Santa Maria di tutt' i Santi nel Borgo di Sant' Antonio Abate della città di Napoli, libro 4° de' morti, fogl. 13 a tergo. Una copia legale di questa fede di morte trovasi nel fogl. 774 del vol. 304 degli atti pe' rilevi, il quale prima era denominato* Liber 18 originalium releviorum provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae 1688 et 1689.

[48] *Nel fogl. 775 del citato vol. 304 degli atti pe' rilevi è una copia legale del surriferito decreto di preambolo.*

[49] *Registro* significatoriarum releviorum *notato col n.° 83, dall' anno 1681 al 1689, dal fogl. 83 al fogl. 87 a tergo. I documenti esibiti pel pagamento di tale rilevio si leggono nel medesimo vol. 304 degli atti pe' rilevi dal fogl. 769 al fogl. 843.*

[50] *È trascritto il mentovato regio assenso nel quinternione segnato col n.° 282, e prima col n.° 203, dal fogl. 219 al fogl. 238.*

[51] *Gli atti di tale intestazione si leggono nel cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall' anno 1696, dal fogl. 223 al fogl. 228 a tergo.*

Ed ora ci si conceda riferire in quale grado di parentela fosse il ridetto Carlo Caracciolo, Duca di Belcastro, con Maria Caracciolo.

Come abbiamo di sopra narrato, del Principe di Forino Fabio Caracciolo 2° e di Aurelia Caracciolo fu figliuolo secondogenito Tommaso, che si denominò pure Giovan Tommaso. Questi, seguendo il partito francese, venne nominato Cavallerizzo del Duca di Guisa, che nell'anno 1647 invadeva questo Reame contro il Monarca Filippo IV di Spagna. In tal rinconro il medesimo Tommaso non imitò punto gli esempi di Francesco Caracciolo, suo zio, nè del Principe di Forino, detto pure Francesco Caracciolo, nipote di lui, i quali, fedeli al loro legittimo Sovrano, esposero sinanche la vita in servigio di lui [32]. Impalmò Tommaso in prime nozze Vittoria Sersale, erede del feudo di Belcastro e del titolo di Duca [33], ed ebbe da lei i seguenti figliuoli: Fabio 4°, Duca di Belcastro; Giuseppe, Monaco Teatino, si denominò Gaetano, e divenne poscia Arcivescovo di Conza; Porzia, che andò in isposa a Felice Albertino del Sedile di Portanova della città di Napoli e Principe di Sanseverino di Cammarota; Ottavio; ed Antonio. Poscia il medesimo Tommaso sposò in seconde nozze Marzia Caracciolo, nata di Giuseppe, Marchese di Cervinara, e con lei generò: Giovan Battista, che fu consorte di Laura de Sangro, Duchessa di Vietri e figliuola di Francesco e di Andreana Macedonio [34]; Domenico, ed Aurelia, Monaca in S. Potito e dopo in S. Giuseppe de' Ruffi. Il surriferito Duca di Belcastro Fabio Caracciolo tolse in moglie Porzia Caracciolo, che nacque di Carlo, Duca di Montenegro, e di Cornelia Caracciolo, e fu sorella a Domenico, Marchese di Brienza. Con tal consorte il medesimo Fabio procreò Carlo; Tommaso 2°, il quale fu prima Abate e poscia Capitano agli stipendi della Repubblica Veneta; Aurelia, moglie del Marchese di Casalbore Tommaso Caracciolo; Vittoria, che si sposò in Carlo de Sangro, Duca

---

[32] *Vedi il* Diario di Fraacesco Capecelatro *messo a stampa dal Marchese Angelo Granito, Principe di Belmonte, vol. II parte I pag. 278 283 549, vol. III pag. 206 240, ec.*

[33] *Come dimostreremo nell' istoria di questo feudo, posto nella provincia di Calobria Ultra.*

[34] *Da' menzionati coniugi Giovan Battista Caracciolo e Laura di Sangro discesero i Duchi di Vietri, de' quali ragioneremo nell' istoria di questo feudo posto nella provincia di Principato Citra.*

di Vietri, ed in seconde nozze si maritò col Duca Aalonio Capece Scondito; Francesco, Monaco Teatino ne' Santi Aposloli col nome di Gaetano; Niccola; Camilla ed Agaese, Monache entrambre in S. Gregorio Armeno; Antonia, che vestì l'abito religioso ael Monistero di S. Gaudioso; Teresa, monaca ancor ella, fra le Dame di Donnaregina; e finalmeale Carmela e Maria Serafina, che vollero del pari votarsi a Dio nel Monistero di Sant'Andrea. Nè trasanderemo di aggiugnere che il ridetto Carlo, il quale divenne Duca di Belcastro, non ebbe prole alcuna dalla prima sua consorte Isabella Pappacoda, de' Principi di Centola della piazza di Porto, e ch'egli, disposatosi nella menzionata Priacipessa di Forino Maria Caracciolo, ebbe otto figliuoli. I quali furono Ippolita, consorte del Principe di Pietralcina Fraacesco Carafa, Aurelia ed Enrichetta, Monache in S. Gregorio Armeno, Fabio, Emmanuele e Niccola, i quali morirono in assai tenera età, Giovanna, Monaca in Donaaregina, e finalmente Genaaro, che sortì i natali in Napoli a' 6 di aprile del 1716 [55].

Ripigliando ora il filo della aostra narrazione intorao a' feudatari di Forino [56], diciamo che la mentovata Maria Caracciolo, 7ª Principessa di Foriao, fu rapita da morte il dì 15 maggio del 1750, e venne sepolta nella Chiesa di Saa Giovanni a Carboaara [57]. Con un decreto di preambolo emanato dalla Gran Corte della Vicaria il 24 aprile del 1751, veaae dichiarato erede de'beni feudali della medesima Maria il figliuolo primogeaito per nome Gennaro 1°, testè riferito [58], il quale conseguì nel regio

---

[55] *Porrocchio di Santo Maria di tutt' i Santi, libro 16° de' battezzati, foglio 50 a tergo. Una copio legale di questa fede è nel fogl. 62 del vol. I delle* Fedi di battesimo de' Cavalieri del Sedile di Capuaua *che si serbano nell' orchivio dello Commissione de' titoli di nobiltà.*

[56] *Nell' onno 1753 l' università di Forino ebbe uno lite con lo città di Acellino intorno allo pertinenza dello montagna detta* Falieso; *e gli otti di tale litigio si leggono nel processo della regio Comera dello Sommaria notato nello pandetta nuova col n. 10000.*

[57] *Nel processo delle intestozioni feudali seguato col n.° 1443 fogl. 2 si trovo uno copio della fede di morte della menzionota Mario Corocciolo, fede la quale fu estratto dal fogl. 79 del libro 9° de' defunti, che si serbo nella Parrocchia di Santo Maria di tutt' i Santi.*

[58] *Una copia legale del ridetto decreto di preambolo si rinviene nel fogl. 3 del citato processo 1443 delle intestazioni feudali.*

cedolario l'intestazione della terra di Forino a' 27 di agosto del 1774 [59]. Il suddetto Gennaro con sua moglie Angela Maria Caracciolo de' Principi di Pettoranello procreò Nicoletta Maria, Carlo 2°, Niccola, Lucrezia, Chiara, Maria, Francesco, Vincenzo, Enrichetta, Giulia, Fabio e Francesca Saveria. E di questi possiamo dare alquante notizie.

Nicoletta Maria trapassò nubile, ed in giovine età. Carlo 2° morì celibe a' 5 di decembre del 1772, contando appena anni 20, e fu sepolto nella Cappella de' suoi maggiori entro la Chiesa di San Giovanni a Carbonara [60]. Lucrezia, Maria ed Enrichetta furono Monache in S. Gregorio Armeno. Chiara divenne consorte del Marchese di Gagliati Severino Longo. Francesco e Vincenzo trapassarono in tenera età. Giulia e Francesca Maria si consecrarono a Dio nel Monistero di Santa Patrizia. Fabio impalmò in Palermo nel 1815 Teresa de' Conti Cutelli figliuola di Benedetto e di Rosalia de' Baroni Procida, ed ebbe da lei: Angiola, moglie del signor Antonio Morfeo Sergio di Reggio; Rosalia, che si sposò nel Cavalier Gregorio Giuffrè altresì di Reggio; Chiara, vedova del Colonnello Lorenzo Bertone; Giuseppa, che, sposa del signor Camillo Bury, morì nel 1844 in età di anni 23; Enrichetta, attuale Canonichessa di Baviera; Giulietta, consorte del Conte Francesco Cigala de' Duchi di Gimigliano; ed Amalia, nubile. E non ci passeremo dal dire che il surriferito Fabio, essendo giunto all'anno 79° dell'età sua, nel mese di settembre del 1839 rendeva l'anima al Signore nella città di Reggio, ove comandava quella Provincia da Maresciallo di Campo.

Niccola, altro figliuolo di Gennaro 1° e di Maria Caracciolo, ebbe il nascimento in Napoli a' 29 di marzo del 1754 [61]. Quest'ultimo, essendo

---

[59] *Gli atti di tale intestazione si leggono nel cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall'anno 1767, dal foglio 78 a tergo al foglio 80.*

[60] *Questa fede di morte, che venne rilasciata dal Sagrestano Maggiore della mentovata Chiesa, si trova nel fogl. 164 del vol. 3° delle* Scritture colle quali si provano le famiglie estinte dell'Eccellentissima Piazza Capuana *presso l'archivio della Commissione de' titoli di nobiltà.*

[61] *Parrocchia di Santa Maria di tutt' i Santi, libro XIX de' battezzati, fogl. 131 a tergo. Una copia legale di questa fede si rinviene nel fogl. 51 del vol. II delle* Fedi di battesimo de' Cavalieri ascritti al Libro d'oro, *che si serba nel surriferito archivio della Commissione de' titoli di nobiltà.*

morto il padre (Gennaro 1°) nel 17 marzo del 1777 [62], divenne 9° Principe di Forino in forza di un decreto di preambolo della G. Corte della Vicaria del 16 aprile dell'anno suddetto [63], ed a' 30 di luglio del medesimo anno ottenne nel regio cedolario l' ultima intestazione del feudo e titolo testè riferiti [64]. Il medesimo Niccola Caracciolo [65] sposò Maria Giuseppa Saluzzo, figliuola di Giacomo, Duca di Corigliano, e Dama della Real Corte all' immediazione di S. A. la Principessa di Salerno. Dai menzionati coniugi nacquero Gennaro 2°, che premorì celibe al padre nel dì 26 giugno del 1801 [66], Ottavio, Agostino, Angiola, che andò in isposa al Cav. Cesare Lamberti, Patrizio di Bari, Carlo, celibe e Maggior-

---

[62] *Il dì seguente fu egli sepolto nella Congregazione di Montecalvario di Napoli; come si desume dal fogl. 146 del libro X de'morti, il quale è nella Parrocchia di Santa Maria di tutt' i Santi. Nel fogl. poi 2 del vol. 88 delle intestazioni feudali n.° 1297 si trova una copia legale della medesima fede di morte.*

[63] *Una copia di tale decreto è nel fogl. 5 del citato vol. 88 delle intestazioni feudali. Dal menzionato decreto rilevasi che il testamento di esso Gennaro 1° fu per mano del notaio Prospero Marino a' 10 di marzo del 1777.*

[64] *Si possono leggere gli atti di questa intestazione nel cedolario della provincia di Principato ultra che incomincia dall' anno 1767, dal foglio 112 al fogl. 114. Al margine di quest' ultimo foglio si nota che con real rescritto del 23 agosto 1795 fu abolito il diritto del* passo del casale di Contrada, *ed in cambio vennero al detto Principe di Forino assegnati annui ducati 400 sul* Monte Frumentario.

[65] *Nell' anno 1809 il surriferito Principe Niccola Caracciolo sostenne una lite col Comune di Forino intorno all'* esazione di alcuni redditi sopra certi fondi, *etc. I litiganti vennero ad una convenzione, che fu approvata dalla Commissione feudale con sentenza del dì 11 decembre del medesimo anno 1809; e si la convenzione come la sentenza testè mentovate si leggono nel Bollettino di quel Tribunale del 1809 n.° 12 pag. 229, e nel Supplemento n.° 3 pag. 523. I documenti poi che vennero in siffatta circostanza esibiti, si trovano ne' volumi 475 476 e 477 de' processi della ridetta Commissione dal n.° 2776 al n.° 2782. Vogliamo notare che nel citato vol. 477 n.° 2780 dal fogl. 49 al fogl. 50 è l'* apprezzo dei beni redditizii alla Camera Baronale di Forino fatto nel 1778 dal Tavolario del Sacro Regio Consiglio Nicola Schioppa con la pianta dei detti beni.

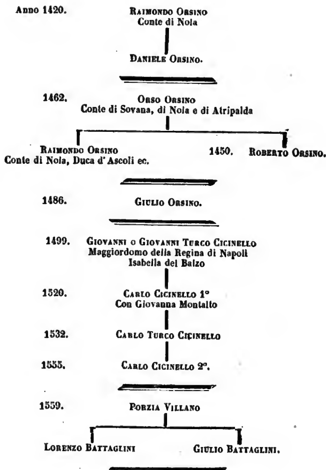
[66] *Parrocchia di Santa Maria della Rotonda di Napoli, libro 8° de' morti, fogl. 50 a tergo.*

domo di settimana, e Gaetano, Colonnello di linea e parimente Maggiordomo di settimana. Il mentovato Ottavio, che fu 10° Principe di Forino e Gentiluomo di Camera con esercizio, morì celibe nella terra di Forino il dì 10 decembre del 1855; per forma che succedette ne' titoli di sua casa il fratello Agostino. Questi fu Gentiluomo di Camera con esercizio e Cavaliere di Compagnia all' immediazione di S. A. il Principe D. Carlo e poscia di S. A. il Principe D. Antonio. E qui finalmente è mestieri aggiugnere che il ridetto Agostino con la Duchessa Maddalena Giordano de Tomasi, ch' egli disposò il 18 luglio del 1829 [67], ebbe i seguenti figliuoli, non degeneri da così illustri antenati: Niccola, 2° di tal nome e premorto al padre quando contava appena anni otto; Gennaro, Gentiluomo di Camera con esercizio ed attuale 12° Principe di Forino, attesa la morte di suo padre seguita in S. Giorgio a Cremano il 21 di novembre del 1860; Francesco; Alfonso, da prima Guardia del Corpo a cavallo e poscia Uffiziale di cavalleria; Giulia, consorte del Marchese Tommaso Colangelo; Errico, Guardia del Corpo a cavallo; Giuseppe, aspirante della Real Marina; Margherita; Raffaello; e Luigi.



[67] *Parrocchia de' Santi Giuseppe e Cristoforo nella Chiesa volgarmente detta* Ospedaletto.

FEUDATARI DI FORINO



Continuazione de' Feudatari di Forino

Anno 1572. MARIO CECERE 1°
con
Giustina de Stefano

1587. FABRIZIO CECERE
con
Luigia de Mauro

Marcantonio Cecere

1602. MARIO CECERE 2°. Giovanni Andrea. Marcello. Francesco. Lelio

---

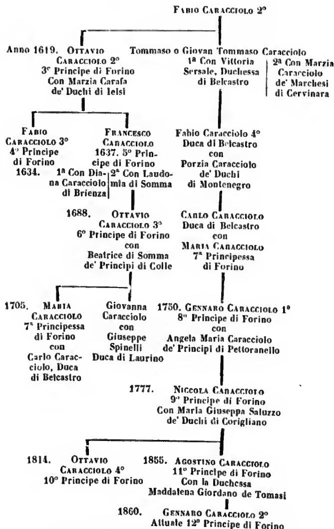
Fabio Caracciolo 1°
con
Adriana Egidio

1604. OTTAVIO CARACCIOLO 1°
Ebbe il titolo di Principe di Forino
a' 12 di novembre del 1609.
1ª Con Porzia Capece Galeota | 2ª Con Eleonora Carafa

1611. FABIO CARACCIOLO 2°
2° Principe di Forino
con
Aurelia Caracciolo
de' Marchesi di Sant' Eramo

(Continua)

Continuazione de' Feudatari di Forino



FOSSACECA O TERRANOVA (*Fossacaeca aut Terranova*)

Francesco Ursino, Conte di Gravina e Prefetto della città di Roma, implorava dal Re Alfonso I d'Aragona gli concedesse di render popolato il suo castello di Fossaceca, il quale era stato diserto dalle continue guerre, e non conteneva più di 12 *fuochi*. Alle istanze di lui annuiva quel Monarca con un diploma dato in Foggia il dì 20 marzo del 1453 [1]. Di Francesco Ursino fu figliuolo primogenito Antonio detto anche Antonaccio, il quale morì senza prole legittima [2]; in guisa che il fratello secondogenito per nome Alessandro a' 12 di novembre del 1457 conseguì dal medesimo Re Alfonso I l'investitura della città di Gravina col titolo di Conte, della terra di Fossaceca e di altri feudi e titoli [3]. Neppure Alessandro Ursino ebbe alcun discendente, e ne' suoi feudi succedette nel 1468 il fratello terzogenito Giacomo, il quale divenne 1° Duca di Gravina. Da quest'ultimo i medesimi feudi e titoli passarono nel 1496 a Francesco Ursino, da cui nacque Ferrante; come diffusamente discorreremo nell'istoria delle città di Campagna in Principato Citra e di Gravina, posta nella provincia di Bari. Il mentovato Ferrante Orsino, Duca di Gravina, vendè la terra di Fossaceca o Terranova a Bartolomeo di Capua, Conte di Altavilla; e Raimondo de Cardona, Vicerè di questo Reame, concedette l'assenso su tal vendita

---

[1] *Leggesi tal diplama nel vol. 1° dei privilegi della cancelleria aragonese, dall'anno 1452 al 1454, fogl. 146 a tergo.*

[2] *Il menzianata Antonia ebbe un figliuolo naturale di name Rinalda, al quale egli donò il castello di Vaglio in Basilicata can istrumenta stipulata pel nataia Iudischina di Canasa il dì 28 settembre del 1456 e convalidata dal Re Alfonso I d'Aragana a' 13 di novembre del 1457. Vedi il quinternione segnato col n.° 440, e prima col n.°* quinto, *dall'anno 1433 al 1458, dal fogl. 144 al faglia 147 a terga.*

[3] *Il privilegia di questa investitura è trascritta nel citata quinternione 440 dal fogl. 160 al fogl. 161; ed una capia legale del medesimo privilegio si trava nel vol. 522 de' processi della regia Camera della Sammaria notati nella pandetta antica, n.° 5892, fogl. 7.*

a' 4 di luglio del 1521 [4]. Da Bartolomeo di Capua il medesimo feudo passò nel 1526 al figliuolo primogenito Luigi, ed a costui succedette nell'anno 1554 Giovanui suo primogenito; come abbiamo ad evidenza dimostrato nell' istoria del castello di Altavilla, a pag. 30, ove sono di molte altre notizie, le quali ci asterremo dal qui nuovamente riferire, poichè ci parrebbe abusare della indulgenza de' nostri lettori. Giovanni di Capua, Conte di Altavilla, cedè per ducati 5600 la terra di Fossaceca a Vincenzo Siscara con l'istrumento stipulato dal notaio Annibale Battimello di Napoli e convalidato dal Duca di Alcalà, Viccrè di questo Regno, n'2 di maggio del 1566 [5]. E qui vogliamo aggiugnere che il surriferito Vincenzo Siscara dichiarò di aver fatto una tal compra col denaro da lui ritratto (quale amministratore de'beni di Camilla Siscara) dalla vendita della terra di Saccuto [6] a pro di Eleonora Sambiase di Cosenza. Vincenzo Siscara venne poscia condannato a pagare del danaro alle sorelle Camilla ed Isabella Siscara, nipoti di lui, con decreto del Sacro Regio Consiglio; per forma che il Tribunale surriferito vendette il feudo di Fossaceca ad Antonio Rota pel prezzo di ducati 5400. L' istrumento di tale vendita venne rogato dal notaio Scipione Foglia di Napoli, e nel dì 3 settembre del 1573 fu approvato dal Cardinale de Granvela, Viccrè di questo Reame, e dal suo regio collaterale Consiglio. Ed in questa occasione il suddetto Antonio promise di cedere il feudo onde parliamo ad Antonio Carafa, Marchese di Montebello; perocchè col denaro di costui aveva egli fatto il menzionato acquisto [7]. Ad istanza de' creditori del ridetto Marchese di Montebello, Orazio Carafa di Stigliano comprò *sub hasta* il medesimo feudo, ch' egli col regio assenso del primo luglio 1594 vendè parimente a Cesare Pagano pel prezzo di ducati 7500 [8]. Cesare Pagano, del Sedile di Porto della città di

---

[4] *Siffatta assensa leggesi nel quinterniane segnata col n.° 155, e prima col n.° XX, fogl. 36.*

[5] *È trascritto il ci ata regio assenso nel quinternione 91, che per lo innanzi era natato col n.° 68, dall' anno 1566 al 1567, dal fogl. 169 al fogl. 172 a tergo*

[6] *Posta nella pravincia di Calabria Citra.*

[7] *Quinternione segnato col n.° 105, e prima col n.° 88, dal fogl. 158 a tergo al fogl. 165.*

[8] *Leggesi tale assenso nel quinternione 129, che prima era notata col n.°*

Napoli, impalmò Francesca Ricca, con la quale generò Ugo, Giovan Battista, Eustachio e Romualdo. Morì il medesimo Cesare a' 27 di settembre del 1599, e pel suddetto Ugo, figliuolo primogenito di lui, Francesca Ricca nell'anno 1600 soddisfece alla regia Corte il rilevio delle terre di Fossaceca e Pietrastornina e del feudo denominato *Due Torri*, ch' esso Cesare acquistato aveva da Ottavio de Iasio [9]. Ugo Pagano [10] conseguì da Re Filippo IV di Spagna il titolo di Duca di Terranova o Fossacieca col diploma dato in Madrid il dì 15 settembre del 1621, ch' ebbe il *regio exequatur* in questo Reame dal Cardinale Zapata, Vicerè di Napoli, e dal suo collaterale Consiglio a' 20 di novembre dell' anno medesimo. *Nos considerantes* (son parole del menzionato diploma) *prosapiae ipsius (Ugonis Pagani) egregiam antiquamque nobilitatem, ac insuper suam in nos singularem fidem et observantiam, ac mayorum suorum praeclara merito, et obsequia varijs in bellicis occasionibus praestita praecipue quondam Mutij Pagani patrui sui qui in Belgio in obsidione de Ariscobi occisus fuit merito petitioni eius benigne annuendum Terramque de Terranova nuncupatom quam in provincia Principatus Ultra in citerioris nostro Sicilie Regno justis ut asserit titulis à nobis regiaque nostra Curio in feudum tenet et possidet dicto Ducatus decore nobilitandam atque insignendam decrevimus Tenore igitur presentium ex certa scientia Regiaque auctoritate nostra deliberate et consulto ac ex gratia speciali maturaque sacri nostri Supremi Consilij accedente deliberotione prefatum Illustrem Don Ugonem Paganum Ducem Terrenove ipsiusque heredes et successores ordine successivo Duces dicte terre facimus constituimus creamus et perpetuo reputamus Terramque ipsam Terrenovae, atque illius membra et districtum in Duca-*

XV, dal fogl. 110 al fogl. 114. E qui vogliamo notare che il mentovato Orazio Carafa nella supplica da lui fatta per ottenere il surriferito osseuso dichiarò di avere un figliuolo primogenito a nome Giulio, generato con sua moglie Lucrezia de Curtis.

[9] *Registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 36, dall' anno 1600 al 1602, dal fogl. 51 al fogl. 55.*

[10] *Ebb' egli nell' anno 1612 una lite col regio Fisco intorno alla giurisdizione della portolania del feudo in esame, la quale suo padre acquistata aveva dalla Real Corte. I documenti esibiti per tal litigio, la maggior parte de' quali risguardano le rendite di Fossaceca, si trovano nel vol. 347 de' processi della regia Camera della Sommaria notati nella pandetta antica, n.° 4252.*

tus titulum, et honorem erigimus, et extollimus etc. [11]. E quel Sovrano Filippo IV con privilegio inviato da Saragozza il 23 settembre del 1643 permetteva al medesimo Ugo Pagano di mutare il titolo di Duca di Terranova in quello di Duca di Castelluccio vicino Agnone in provincia di Molise, *restando perciò estinto il titolo di Duca di Terranova ;* e dal Viceré Giovanni Alfonso Enriquez de Cabrera e dal suo regio collaterale Consiglio si dava l' *exequatur* ad un tal diploma nel dì 9 luglio del 1644 [12]. Poscia ad istanza de' creditori di Ugo Pagano, Duca di Castelluccio, per sentenza del Tribunale del Sacro Regio Consiglio fu venduta nel 1638 la terra di Fossaceca o Terranova per ducati 13000 a Beatrice Capece Minutolo, madre e tutrice di Giuseppe de Giorgio [13], che nacque dal regio Consigliere Giovanni Andrea, già defunto [14]. Con l' istrumento poi del 30 ottobre 1641 pel notaio Alfonso Farace di Montesarchio, i suddetti Giuseppe de Giorgio e Beatrice Capece Minutolo cedettero il feudo di Fossaceca a Francesco della Leonessa, Duca di San Martino, pel prezzo di ducati 13000 sborsati dal fratello di lui Fabio della Leonessa, Arcivescovo di Conza e Patriarca di Antiochia [15]. E qui finalmente è mestieri avvertire i nostri lettori che degli altri feudatarii di Fossaceca o Terranova abbiamo a lungo ragionato nell' istoria del castello di Ceppaloni, pag. 291 e seg.

---

[11] *Il diploma ed il* regio exequatur *testè riferiti sono trascritti nel volume* Titulorum 5 *dal fogl. 20 al fogl. 25, e nell' altro vol. denominato altresì* Titulorum *e segnato col n.° 6 dal fogl. 177 a tergo al fogl. 181 a tergo.*

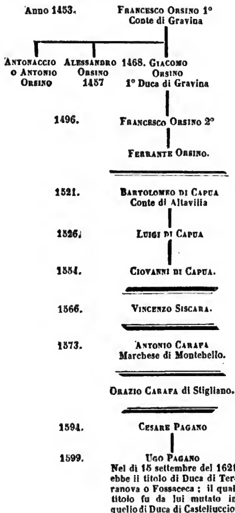
[12] *Vedi il citato registro* Titulorum *notato col n.° 6 dal fogl. 170 a tergo al fogl. 174.*

[13] *Prese egli il possesso del detto feudo in virtù dell' istrumento del 18 novembre 1639 pel notaio Francesco Antonio Cutillo della terra di Ceppaloni.*

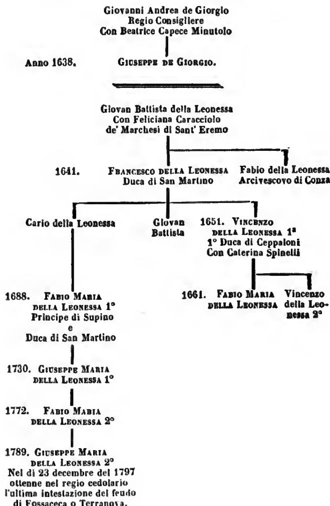
[14] *Cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1696, nella relazione del Razionale, fogl. 282 a tergo.*

[15] *Fogl. 282 del citato cedolario.*

FEUDATARI DI FOSSACECA O TERRANOVA



Continuazione de' Feudatari di Fossaceca o Terranova



FRAGNETO L' ABATE (*Fragnetum Abatis*).

NELL' aprile del 1009 a Soldo ed a Giovanni Bocco, e ad altri veniva donato un territorio posto nel luogo denominato FARINETO, con la facoltà di renderlo abitato, costruendovi una Chiesa, un castello ec. Una tal concessione veniva ad essi fatta dal Conte Aldemario nato di Totone; da Grisa, consorte del Conte Niccolò e figliuola di Sergio, Conte della città di Napoli, ed in pari tempo da altri Conti di nazion Longobarda. Ecco le parole di tale documento, che sparge molta luce sull' origine del feudo onde facciamo parola.

In nomine[1] *Domini. Anno vigesimo nono Principatus Domini Pandolfi Gloriosi Principis et vigesimo tertio anno Prineipatus Dopni Landolfi Magni Principis filii ejus mense Aprilis hoctava Indictione Nos hi sumus Aldemarius filius quondam Totoni et Dauferius filius bone memorie Roberti Comitis et Adalferius Comes filius bone memorie Adalferii Comitis et Ego mulier nomine Grisa Comitissa filia bone memorie Sergii Comitis Civitatis Neapolis que sum uxor Nicolai Comitis filie bone memorie Adalferii Comitis. Clare facimus quatinus communiter pecium habemus hereditarium in loco* FARINETO *onde Nobis predictis Dauferio et . . . . Comitibus et Maldefridi grimani filii quondam Dauferii Comitis pertinet de nostris rebus separata et mihi nominatim Aldemario pertinere de eadem rebus integram medietatem, et . . . . Grise Comitisse pertinere de eadem rebus integram medietatem, modo vero congruum Nobis est in . . . . ad habendum et possidendum Soldi filio Franconi et Iohanni Bocco filio Mojoni et Alferio . . . . . filiastro Iohannis oblati . . . . qui in mediis rebus modo habitant vel ad habitandum venerint quapropter Nos Aldemarus et Dauferius et Adelferius quam et nominata Grisa que sum Uxor predicti Nicolai Comitis Ideo dum Nobis congruum esse videtur una etenim nostra voluntate et pro firma stabilitate . . . . subscriptos nobiliores homines et Poto Iudice et mihi predicte mulieri juxta legem . . . . . . Nicolaus vir et Mundialdus meus, in cujus Mundium me subjacere cognosco per hanc quoque*

---

[1] *Ricordiamo quanto si è per noi detto in nota a pag. 277 circa le mende che s' incontrano ne' documenti.*

videlicet cartulam omnes unanimiter pariterque consensu damus Vobis predicto Soldi et Iohanni Bocca et predicto . . . . et Ciceri et predicto Iohanni et Deus dede filio Aimi et Iohanni Presbitero filio Amicone, et Adenolfo filio Maraldi et Gizzo filio Gizzolini et Iohanni qui nominatur Melone filio Saffrildi tam pro parte nostra quam et pro parte et vice de omnibus illis hominibus qui nunc ibidem habitant vel ad habitandum venerint in antea in perpetuum. Nos vero predicti Dauferius et Adilferius Comites damus Vobis de ipsa rebus nostra tam pro parte nostra quam pro parte et vice predicti Maldelfridi et . . . . filii predicti Dauferii Comitis hoc est damus Vobis Nos omnes integram eamdem rem per hec fines. Incipit ab ipsa Fontana Fetida que est suptus via que venit a Farineto de Monforte Castello nostro *et ab ipsa Fontana qualiter ascendit usque in predictam viam et per ipsam viam qualiter vadit in stratam puplicam et per eamdem stratam qualiter descendit et vadit usque in terminum qui est inter territorium* Farineti et Pesci Castrorum Nostrorum *et Territorium per nos Nos datum supradictis hominibus habitantibus in eodem Castello nostro Farineto nominato et ab eodem termino revolvente qualiter descendit usque in Capite Vallonis qui pro tempore Verni aqua decurrit et per eumdem Vallonem qualiter descendit in Fluvium Tammarum et per ipsum Fluvium Tammari qualiter descendit usque in rivo qui est supra Molino nostro et saliente per ipsum vicum et qualiter vadit et a capite dicto rivo saliente usque . . . . . . et ibi sicut est terminus et ab eodem termino revolvitur et vadit in alio termino et dimisso ipso termino qualiter vadit in alio termino . . . . viam puplicam et transit ipsam viam et vadit ad usque petras . . . . fictas, et a medio illarum petrarum qualiter descendit per vallonem et . . . . . . in capite vallonis per ipsum vallonem qualiter descendit et vadit usque ubi se jungit cum alio vallone qui tempore verni aqua decurrit et per eumdem vallonem descendit usque in pede de alio vallone qui est tertius, et per eumdem vallonem ascendit revolvente et vadit usque ad fontanam predictam prioris finis. Infra hec fines . . . . . . et terminatur eodem confine . . . . . . proprietatem ipsam Nobis est in demanio nostro, reliqua vero rebus infra predictos fines . . . . . . illud vobis dedimus, et tradidimus et Nos predicti Dauferius et Adelferius dedimus illud vobis pro parte et vice predicta. Ea ratione, ut a modo et semper vos omnes predictos Soldo. Iohanne Bocco Alfano. Iohanne . . . . . Iohanne Presbitero Adinolfo. Rizzo, et Iohanne, et vestris heredibus natis et nascentibus in perpetuum, et illis hominibus qui modo habitant, vel ad habitandum venerint, et illorum heredibus natis et nascentibus potestatem habeatis integra ipsa hereditate nostra*

habere, et tenere, et Dominatis, et CASTELLUM ibidem faciatis, et fobee ibidem abeatis, et Case ibidem edificatis unusquisque habitare habeatis cum Uxoribus vestris, et cum hominibus vestris, et cum omni casa vestra et Case pro Animalia vestra fecere et abere vestre proprietatis *et ipsa Animalia vestra ibidem abeatis in pascu et in esca in omni ordine sicut bobis . . . . . fuerit et potestatem habeatis semper ligna incidere pro Case et pro foco . . . . dem rebus et per omnia vestra utilitate ibidem faciendi, et de ipsis aquis nostris de eodem loco tollere et portare . . . . quanta vobis opere fuerit omni tempore et ipsis animalibus vestris ibidem adacquare semper debeatis justa vestram voluntatem, et* ipsum CASTELLUM debeatis facere . . . . . defensionem ibidem facere debeatis, et ordine nostro et omnem . . . . vestram ibidem peragere debeatis et in ipso territorio potestatem habeatis Molina facere justa vestram voluntatem et quantum victualium ibidem tuleritis . . . . illud habeatur tantum daturis inde Nobis, sicut dare videntur de ipso molino homines de Casale Iohanni et de ipso Regino et potestatem habeatis ibidem Ecclesiam laborare atque edificare et Presbiteros ibidem ordinare justa vestram voluntatem *et de vestris faciatis . . . . et Notarium justa vestram voluntatem et potestatem habeatis omnes filias vestras ordinare et maritare ubi volueritis justa vestram voluntatem absque omni dacione, tantum ipsa animalia que ad alteri homines venundaberitis foras eodem loco tollamus inde plazzaticum ipsum de eis et potestatem habeatis ibidem vinee plantare et ad capu ille perducere et ille laborare at ille vestre proprietatis habere justa vestram voluntatem et ipse terre et silbe estirpare laborare et seminare omni anno facere debeatis quod Vobis visum fuerit et ipsa frugia vestre proprietatis habeatis tantum omni anno debeatis Nobis, vel ad nostris heredibus ibidem fore in ipsa area dare ad ipsum ministerialem nostrum per omnem aratum unum modium de grano et unum de ordeum ad talem modum qualem usque modo Nobis dedistis et ipsi homines qui ibidem de zappa laboraverint dent inde Nobis omni anno unum tertianum de grano et unum de ordeo in eodem loco, et omni anno quando esca ibidem habueritis dare debeatis ibidem ad ipsum nostrum ministerialem de viginti porci majores unum et de triginta minores alium et omni anno dare debeatis Nobis de ipsa oblatione, quod in eadem Ecclesia Dominus dederit in Nativitate Domini duo paria de oblata et duo Cerea. Et in Pasca Resurrectionis Domini alia duo paria de oblata et duo Cerea. Qualem in eadem Ecclesia Dominus dederit et si quis ex Vobis jocum ibidem fecerit et porcum sarbaticum eo inde Dominus ei dederit*

dare debeatis modo Nobis unum arunum cum septem costas et si cerbi ibidem bobis Dominus dederit dare debeatis inde Nobis una casa et quicumque ex vobis voluerit inde exire et in atium locum ad hobitandum ire si fuerat ipsum hominem qui inde exierit de nostra Sozza meaque Aldemarii que non habeat potestatem de ipso molino suo, nec de ipse Case sue nec de ipse vinee sue nec de ipso cultu suo nec vendere nec donare nec per quodlibet titulum illas alienare. nisi tantummodo ad ipsi homines de ipsa Sozza mea similiter et si fuerit ipsum hominem qui inde exire voluerit de ipsa Sozza nostra nostraque Dauferii et Aldeferii et Maldefridi Comitibus non habeat potestatem de ipsa molina sua nec de ipse Case sue nec de ipse vinee sue nec de ipse terre culte sue nec vendere nec donare nec per nullum ingenium illos alienare. nisi ad ipsi homines de ipsa Sozza nostra, Unde pro hanc nostra tradicione confirmando in eo ordine sicut diximus recepimus a Vobis exinde justa legem Lunegild mantellum unum. De quibus obligamus Nos supradictos Aldemarium et Dauferium et Aldeferium quam et ego predicta Grisa me per consensu et voluntate predicti Viri et Mundualdi mei quam et nostris obligamur heredibus Vobis predictis Soldi. Iohanni Bocco. Alfano. Iohanni. Deus dede. Iohanni Presbiteri. Adinolfi. Rizzi, et Iohanni et ad vestris heredibus et ad illis hominibus qui modo ibidem habitant, vel ad abitandum venerint et illorum heredibus natis nascentibus. quod si aliquo tempore ex eadem nostra traditione sicut prelegitur causaverimus per quacumque ratione volendo inde Vobis tollere aud minuare seu et tollere vel subtrahere proprietatem et dominationem aud si hoc retornare vel removere quesierimus et si illud Vobis in integrum non defensaverimus cum viis et anditis suis. adque cum omnibus suis pertinentiis ab hominibus omnibus ab omnibusque partibus secundum legem ideo ante omnia quingentos solidos Constantinos Nos et nostris heredibus Vobis componere obligamus et ego nominata Grisa obligo per consensu et voluntate predicti viri mei et in antea omni tempore exinde adversus Nos per invitis maneamus. per jam dicta obligata pena Quam te Iohanne Notario taliter scribere rogaverimus — Ego Poto me subscripsi — Ego Iadelgrimus — Ego Poto Iudex — Ego Ioquintus — Ego Aldemarius filius Totoni — Ego Dauferius Comes — Ego Adelferius Comes.

Ab Originali Codice cartarum scriptarum numero 621, cujus Titulus est Monumenta, et Instrumenta — Tom. 7. complectens Caput I. Donationum, et Oblationum II. Restitutionum III. Testamentorum, et Legatorum IV. Concessionum Domorum, sistente in Archivo huius Insignis Abbatiae S. Sophiae de Benevento extracta est praesens copia, quae extat in dicto Codice fol. 31 ad 34,

cum quo facta collatione concordat meliori etc, et in fidem etc. Datum Beneventi ex Archivo Sophiano die 30 Junii 1780 — Ita est ego Regius, et Apostolicus Notarius Iacobus de Leone Beneventanus ad praesens Archivista Sophianus, et meum signum apposui etc. [2].

Adunque dall'anno 1009 cominciò Fragneto a divenire abitato; e nel mese di settembre del 1087 venne assediato dal Conte Boemondo, il quale guerreggiava contro il Duca Ruggiero, fratello di lui. *Boemondo* (dice Romoaldo Salernitano) *andò improvvisamente nell' assedio di Farnito in Territorio Beneventano; e datasi quivi una battaglia, fu mirabil cosa, che de' due eserciti non ne morì, che un solo, benchè restassero prigionieri molti soldati di Boemondo* [3]. Ecco emendato il dubbio di Lorenzo Giustiniani, il quale nel tomo IV del *Dizionario geografico-ragionato del Regno di Napoli* riferisce a pag. 355 che la terra di *Fragneto L' Abate si vuole edificata nel 1053*. Qui vogliamo aggiugnere che il medesimo feudo venne altresì detto Farnitum Totonis, forse perchè fu posseduto da Totone, padre del Conte Aldemario (come si desume dal documento testè riportato), e veniva in tal guisa ad essere distinto dall'altro feudo Fragnito Monforte, che dal medesimo documento si rileva di esser già abitato prima dell'anno 1009. Una parte del ridetto castello fu donato nel mese di febbraio del 1100 a Madelmo, Abate di Santa Sofia di Benevento [4], da Ereberto, Normanno e Conte di Morrone: e per tal ragione il feudo in parola si denominò Fragneto L' Abate da allora fino a' dì nostri. L'altra parte poi venne dal medesimo Conte concessa ad Altrude, moglie di lui, con la condizione che dopo la morte di lei passar dovesse a quel Monistero. E qui vogliamo riferire le parole della menzionata donazione.

In nomine Domini Dei Salvatoris nostri Iesu Christi Domini aeterni, et in nomine Individuae Trinitatis — Ego Erebertus *Domini omnipotentis providente gratia inclytus Comes filius olim magnae memoriae Girardi Comitis, de-*

---

[2] *Leggesi tale documento nel vol. 480 de' processi della Commissione feudale, n.° 2790, dal fogl. 319 al fogl. 322.*

[3] *Vedi gli* Annali critico-diplomatici del Regno di Napoli della mezzana età del P. D. Alessandro di Meo, *tomo ottavo, pag. 278.*

[4] *La Cronica di questo Monastero di Benedettini, edificato in Benevento dall' abate Zaccaria nel principio dell' ottavo secolo, fu pubblicata dall' Ughelli nel volume VIII dell'* Italia Sacra, *e più correttamente la riprodusse il Coleti nella fine del volume X della sua edizione veneta.*

claro, quoniam intra pertinentiam mei Comitatus habeo unum Castellum quod vocatur FARNITUM TOTONIS; *nunc autem inspirante me divina clementia congruum mihi est pro remedio ac salvatione animae meae, quam et salvatione animarum supradictarum Gerardi Comitis genitoris mei, et Theodorae genitricis meae, et Octaviani germani mei, et omnium meorum parentum et amicorum hocce Castellum cum ipsis hominibus, nec non et cum omnibus ejus pertinentiis offerre Domino et in Venerabili Monasterio S. Sophiae quod situm esse videtur intra Beneventanam Civitatem ubi nunc Domino favente Madelmus egregius Abbas praeesse videtur. Quamobrem ego qui supra Erebertus Comes ideo dum mihi congruum esse videtur bona etenim mea voluntate ante Rupertum Stratigotem nostrum, et alios quamplurimos milites meos ac reliquos subscriptos testes per hoc quidem roboreum praeceptum atque per unum cultrum quem manu mea propria tenebam, dedi atque tradidi tibi supranominato Madelmo Abbati religioso ad partem supranominati Monasterii totum ac integrum Castellum supra nominatum quod nominatur Farnitum Totonis una cum omnibus suis ubique pertinentiis; ea quidem ratione, ut amodo et semper tu ipse Madelmus Venerabilis Abbas, et tui successores eandem meam oblationem habere, et possidere ad partem ejusdem Monasterii valeatis securiter exinde faciendum ex eis quaecumque volueritis ad opus atque utilitatem ipsius Monasterii sine conditione mea ac meorum haeredum, ac sine cujuscunque requisitione. Unde obligo me ego idem Erebertus Comes, meosque obligo haeredes, et Vicarios tibi idem Madelmo egregio Abbati, tuisque successoribus nos vobis amodo, et semper antistare, et defendere eandem meam oblationem ab omnibus hominibus ab omnibusque partibus, quam si taliter vobis non defensaverimus, aut si aliquo tempore ego, vel mei haeredes tecum, aut cum tuis successoribus ex eadem mea oblatione per quamcumque inventam rationem causare vel contendere praesumpserimus, volendo vobis inde aliquid tollere, vel contraire, vel minuere aut hoc vel illud removere quaesierimus, decem millia solidos constantinos in paenam me meosque haeredes, et Vicarios tibi, tuisque successoribus componere obligamus, et in antea omni a parte exinde adversus vos taciti maneamus per eandem obligatam paenam, atque inviti defendamus illud vobis sicut praelegitur per eandem obligatam paenam. Tantum hic subter statuto, ut Domina Adeltruda Mater mea potestatem habeat cunctis diebus vitae suae tenere, et dominari fruendi nomine integram medietatem ejusdem Castelli deque ejus pertinentiis; post obitum vero ejus, integra mea oblatio eadem sit in proprietate ejusdem Monasterii, sicut superius dictum est. Porro ut haec mea oblatio firma et stabilis super per-*

maneat nostro sigillo hoc praeceptum propriis manis impressimus nostrumque nomen subscribi jussimus. Tibi Fransorio Clerico ac Notario taliter illud scribere praecepimus in anno Dominicae Incarnationis 1099 mense Februarii Indictione octava [5] *— Actum Beneventi feliciter — Signum Crucis propriis manibus Hereberti Comitis — Signum Crucis Iordani Filii — Signum Crucis Robertus fecit — Renerus Episcopus ac Cancellarius — Ferdinaudus Cardinalis — Paulus Cardinalis — Constantinus Cardinalis subscripserunt manu* [6].

Poscia il Re Guglielmo II, detto il *Buono*, figliuolo di Guglielmo I, con diploma spedito da Palermo il dì 8 marzo del 1170 confermò, tra l'altro che ivi si legge, i seguenti feudi al Cardinale Giovanni, Abate di Santa Sofia di Benevento: *Castella* Botticellae, Fragneti de Abbate, Torij, S. Ioannis in Gualdo, *Archipresbiterij, Cantalupi, S. Archangeli in Altissimis, Ripaelongae, et Castellum Vetus, cum hominibus et omnibus eorum pertinentiis. Item casalia S. Petri ad Lauretum, S. Petri in Gaudetano, Lecubantem, S. Fides sive Turricani, S. Salvatoris in Abbataldo, S. Agnelli, et S. Laurentii et Marci in Argentio* [7], *cum hominibus, possessionibus eorumque pertinentiis etc.* [8]. Ed all' Imperator Federico II, dopo di aver esaminato i documenti del ridetto Monistero nella *Dieta* tenuta in Capua, piacque di convalidare con privilegio dato in Aversa nel febbraio del 1221 non pure il surriferito diploma di Re Guglielmo II, ma benanche la concessione dei

---

[5] *A que' tempi in Benevento l' anno cominciava dal mese di Marzo; come avverte il dottissimo di Meo, il quale riporta un sunto del riferito documento nel tomo IX della citata sua opera a pag. 82.*

[6] *Una copia legale di tale documento trovasi tra le scritture della Cappellania Moggiore, vol. 1058 de' processi di Regio Padronato, n.° 5, fogl. 60. Vedi altresì il citato vol. 482 de' processi della Commissione feudale, n.° 2805, foglio 38.*

[7] *I surriferiti feudi sono nello Stato Pontificio, tranne Botticella e Fragneto L' Abate posti in Principato Ultra, e S. Giovanni in Galdo e Toro in provincia di Molise. De' medesimi feudi discorre Stefano Borgia nelle* Memorie Istoriche della Pontificia Città di Benevento, *tomo 3°, pag. 82, nota 1ª.*

[8] *È trascritto il menzionato diploma nel quinternione 145, che per lo innanzi era segnato col n.° 36, dall' anno 1606 al 1608, dal fogl. 227 al fogl. 254. Da tale quinternione furono estratte due copie legali del mentovato documento, le quali si leggono nel fogl. 52 a tergo del citato processo di Regio Padronato e nel fogl. 49 a tergo dell' altro processo della Comissione feudale notato col n.° 2805.*

feudi che l' Imperator Errico VI e Costanza, genitori di lui, aveano fatta a pro del medesimo Cenobio. Ecco i nomi di quest' ultimi feudi: *Baronia* FENICULI, *quae quondam fuit Tomosij Fenicula, ac tenimentum Leongelli, et duo Casalia in territorio Montisfuscoli videlicet* MONTECAVUM *et* PENTECCLAM *cum universis eorum pertinentiis* [9].

Qui ci si conceda notare che il feudo di Botticella, il quale facea parte del castello di Fragneto L' Abate, era di già abitato nell' anno 1170; come si desume dal citato diploma del Re Guglielmo II. Da un privilegio poi della Regina Giovanna II[a] spedito da Napoli agli 8 di giugno del 1429 risulta che il castello di Botticella non era a que' tempi abitato. Leggesi in fatti nel surriferito privilegio che alle Università del castello di Circello e del casale di Colle, le quali si possedevano da Luigi della Leonessa e da sua moglie Magalda de Stellatis, venne inibito di *pascere gli animali e legnare* nel feudo di Botticella; il quale dritto ad esse competeva quando quest' ultimo fosse popolato [10].

Durante il Regno degli Aragonesi, la Corte Romana su di una parte dei beni de' Monaci Benedettini di Santa Sofia formò una Commenda, che concesse al Cardinale di S. Pietro ad Vincula. Ed a petizione di quest' ultimo, dal Re Carlo VIII di Francia nel dì 6 aprile del 1494 furono riconosciuti tutt' i mentovati privilegi di quella Badia [11], i quali vennero confermati dall' Imperator Carlo V con diploma dato in Barcellona a' 15 di luglio del 1519 [12]. Allora piacque altresì al medesimo Imperatore dichiarare che in virtù di antiche concessioni la Badia di Santa Sofia non era tenuta ad alcun pagamento di *adoa* su le terre di TORO, S. GIOVANNI IN GALDO e FRAGNETO L' ABATE, e che gli abitanti de' medesimi feudi dovessero riputarsi esenti dalla contribuzione di qualsiesi diritto fiscale [13].

---

[9] *Leggesi quest' altro diploma nelle tre scritture da noi testè citate.*

[10] *Una copia del mentovato privilegio è nel vol. 482 de' processi della Commissione feudale, n.° 2805, dal fogl. 138 al fogl. 144.*

[11] *Leggesi quest' altro privilegio nel fogl. 236 a tergo del citato quinternione 145.*

[12] *Tal diploma è trascritto nel registro* Esecutoriale *della regia Camera della Sommaria segnato col n.° 25, e prima col n.° 20, fogl. 104.*

[13] *Intorno all' esenzione de' suddetti pagamenti fiscali vennero dalla regia Camera della Sommaria emanate cinque favorevoli consulte ne' giorni 28 marzo*

Nell' anno 1595 il Pontefice Clemente VIII, essendo rimaso vuoto il Convento de' Benedettini, chiamò al Chiostro di Santa Sofia i Canonici Lateranensi del Santissimo Salvatore col patto che questi fossero sottoposti al Commendatore *pro tempore* col titolo di Abate; ed in tal guisa si formarone due Mense, una pe' Monaci e l' altra per l' Abate. Ed al Cardinale Ascanio Colonna, ch' era appunto Abate e Commendatore di Santa Sofia di Benevento, il Monarca Filippo III di Spagna confermò i surriferiti privilegi di quella Badia (ne' quali si conteneva il possesso de' tre citati feudi) con diploma sottoscritto in Madrid il 9 aprile del 1607, ch' ebbe il *regio-exequatur* in questo Reame a' 3 di decembre dell' anno medesimo [14]. Le medesime terre di Fragneto L' Abate nel Principato Ultra, e di Toro e S. Giovanni in Galdo in provincia di Molise passarono alla Real Corona nel 1785; imperocchè con decisione della Curia del Cappellano Maggiore del dì 18 febbraio dell' anno ridetto la Badia di Santa Sofia fu dichiarata di Regio Padronato [15]. Vennero allora dal regio Fisco esibiti molti documenti risguardanti la suddetta Badia, di alcuni de' quali abbiamo testè ragionato. I documenti medesimi sono tuttavia nel Grande Archivio tra le scritture di Cappellania Maggiore, volume 1038 da' processi di Regio Padronato, n.° 5; ed il processo è intitolato *Atti ad istanza del Signor Promotor Fiscale della Real Corona sulla dichiarazione al Regio Padronato della Badia di Santa Sofia di Benevento.* Fu poscia risoluto con dispaccio del 9 luglio del medesimo anno 1785 che la giurisdizione temporale su' tre mentovati feudi si dovesse esercitare da' Governatori da nominarsi dal Re, e che la giurisdizione spirituale si apparteneva di diritto all' Arcivescovo di Benevento [16]. Da allora le rendite feudali delle medesime terre vennero amministrate dalle Curia del Cappellano Maggiore per conto del Monarca Ferdi-

---

e 23 giugno del 1535, 24 giugno del 1534, 8 febbraio del 1541 e 24 di settembre del 1552. Tali consulte *si possono leggere nei volumi* Consultarum *di quel Tribunale notati col n.° 11 fogl. 14 65 e 176 a tergo, n.° 18 fogl. 266, e col n.° 26 fogl. 59 a tergo.*

[14] *Si rinviene il menzionato privilegio nel citato quinternione 145 dal fogl. 227 al fogl. 254; e nel medesimo privilegio sono altresì trascritti i diplomi degli anni 1170, 1221, 1494 e 1519; siccome si è per noi narrato.*

[15] *Una copia legale di tale decisione si trova nel vol. 482 de' processi della Commissione feudale, n.° 2805, fogl. 40.*

[16] *Fogl. 115 del citato vol. 1038 de' processi di Regio Patronato.*

nando IV fino a che questi *con Real Carta dei 13 decembre 1794 concedè al Cardinale D. Fabrizio Ruffo col titolo di Rettoria la temporale e piena amministrazione de' beni tutti siti in Regno appartenenti, a dipendenti dalla Badia, che fu un tempo di Santa Sofia colla percezione de' frutti in di lui beneficio, dedotta la 3ª parte di essi, secondo si trova nello stato presente, importante ducati 6299. 92 netti per disporsi di tale 3ª parte in usi pii o di pubblica vantaggio, come troverà la Maestà Sua più apportuno* [17]. Poscia quel Monarca in considerazione de'noti servigi resi nel 1799 dal medesimo Cardinale Fabrizio Ruffo, Luogotenente in questo Reame, gli concesse in proprietà la Badia di Santa Sofia con la condizione che questa passasse, dopo la morte di lui, al fratello Duca di Baranello ed a' suoi eredi e successori, dandosi a costoro la facoltà di nominare gli Abati *pro tempore*. Il diploma di tale concessione venne dal ridetto Sovrano sottoscritto il dì 28 luglio del surriferito anno 1799, essendo egli sulla regia nave nella rada di Napoli [18]. E qui è mestieri riferire che nell' anno 1809 il Comune di Fragneto L'Abate, detto anche Fragnetello, sostenne una lite presso la Commissione feudale contro il mentovato Cardinal Ruffo, Abate di Santa Sofia, intorno al *diritto proibitivo sui molini e forni, all' esazione de' diritti di piazza ed a qualunque esazione per titolo di bagliva*. E da quel Tribunale nel dì 21 giugno del medesimo anno venne all'uopo emanata una sentenza, che leggesi nel Bollettino del 1809, n.° 6, pag. 278. Pretese altresì il mentovato Comune che a lui ritornasse il feudo di Botticella, onde abbiamo testè parlato, ed il territorio denominato *La Corte*. La Commissione feudale così decise agli 8 di gennaio del 1810: *Che l'Abate commendataria sia assaluta dalle pretensiani della Università relativamente a Botticella ed al territorio della Carte; bensì la prestazione del terraggia nella parte seminata da due per undici si riduca alla semplice undicesima, e si esiga anche sul granodindia negli anni che vi si semina, senza esservisi seminato precedentemente grano. Abbiano i cittadini gli usi civici tanta sulla parte boscosa, quanta sulla coltivata, da tenersene conta nella divisione de' demanj. Sia permesso all' Abate commendatario di fidare anche a' forestieri, ma moderatamente ed in modo che non impedisca gli usi dei*

---

[17] *Ivi, fogl. 113 a tergo.*

[18] *Una copia legale di tale diploma è nel fagl. 2 del vol. 482 de' processi della Commissiane feudale, n.° 2804.*

cittadini. Si astenga però dalla fida in tutti i territorj appadronati, abbenchè sieno redditizj e soggetti alla undicesima a tenore del Real Decreto de 16 Ottobre 1809 [19]. Finalmante vogliamo aggiugnere che la medesima Commissione il dì 25 agosto del 1810 [20] ordinò che la ridetta sentenza degli 8 gennaio fosse *applicabile anche a' cittadini di* CAMPOLATTARO, *ed a tutti gli altri che posseggono fondi a titolo di colonie nell' ex-feudo di Botticella* [21].

---

[19] *Vedi il Bollettino dell' anno 1810, n.° 1, pag. 293.*

[20] *Bollettino del 1810, n.° 8, pag. 916.*

[21] *Tutt' i documenti esibiti presso la Commissione feudale per le mentovate liti sono dal vol. 478 al vol. 482 de' processi di quel Tribunale, dal n.° 2783 al n.° 2804. Qui vogliamo allogare alcune notizie che ci sembrano opportune, cioè: Che una descrizione del feudo di* BOTTICELLA *leggesi nel citato volume 478, n.° 2784, fogl. 22;—che dal fogl. 15 al fogl. 37 a tergo del vol. 481 n.° 2794 si rinviene la perizia del feudo di* CAMPOLATTARO *fatta nell'anno 1673 dall' Ingegnere Lorenzo Ruggiero, Tavolario del Sacro Regio Consiglio; e finalmente che nel medesimo vol. 481 si trovano molti documenti risguardanti la Chiesa* Arcipresbiterale *di Campolattaro sotto il titolo del* Santissimo Salvatore, *la quale con sentenza della Curia del Cappellano Maggiore del 7 gennaio 1779 venne dichiarata di* regio Padronato mediato ed annesso al feudo di Campolattaro.

FRAGNETO MONFORTE (*Fragnetum Monfortis*)

Il feudo di Fragneto Monforte [1] fu posseduto nel secolo XV dalla famiglia Monforte ; come ad evidenza dimostreremo nell' istoria della città di Campobasso in provincia di Molise. La medesima terra di Fragneto , Campobasso col titolo di Conte , ed altri feudi ricaddero alla Corte di Re Ferrante II° d' Aragona per la ribellione onde si resero verso di lui colpevoli Niccola Monforte, Giovanna Caracciolo, sua madre, e Giovanni Monforte, zio del medesimo. Il perchè nell'anno 1495 quel Sovrano vendette i summenzionati feudi per ducati 18000 ad Andrea di Capua [2], che dal Re Federico d' Aragona n' ebbe poscia la conferma [3], con i titoli di Conte di Campobasso e Conte di Montagano, a' 28 di ottobre del 1496 [4]. Ne' feudi di Andrea di Capua , che fu altresì Duca di Termoli , succedette nel 1512 il figliuolo primogenito per nome Ferrante [5]. Questi , col consenso della mo-

---

[1] *Dal documento per noi riportato a pag. 504 e seg. rilevasi che la terra di Fragneto Monforte fin dall' anno 1009 era posseduta da Alcuni Conti di nazion Longobarda , ed era denominato* Farinetum de Monforte. *Queste ed altre simili notizie verranno da noi riferite in un' altra opera che abbiamo in animo di pubblicare quando che sia , e che sarà un' istoria de' feudi delle Due Sicilie innanzi al secolo XV.*

[2] *Repertorio de' quinternioni delle provincie di Terra di Lavoro e Molise, fogl. 259 a tergo, ove citasi il fogl. 62 del quinternione segnato col n.° 1, che manca.*

[3] *Il privilegio di tale conferma è trascritto nel quinternione notato col n.° 15, e prima col n.° VIII, dal fogl. 155 al foglio 158 a tergo.*

[4] *Qui vogliamo aggiugnere che nel medesimo anno 1496 Giovanni de Cerviglione, Capitano d' armi e Consigliere di Re Federico d' Arogona, implorò da quel Monarca il castello di Fragneto, ch' era alla regia Corte devoluto ; e quel Sovrano glielo accordò, purchè il medesimo feudo non facesse parte del Contado di Compobosso, promettendogli in tal caso un feudo di egual valore. Vedi il repertorio de' quinternioni della provincia di Principato Ultra , vol. 1°, foglio 212, ove citasi il fogl. 256 del quinternione notato col n.° 11, il quale manca.*

[5] *Quinternione 449, che per lo innanzi era segnato col n.° XII, fogl. 84 a tergo.*

glie Antonia del Balzo, vendè a Margaritone Loffredo, nobile Napoletano, le terre di Ponte e Fragneto ed il feudo di Monterone con la condizione della ricompra; e Raimondo de Cardona, Vicerè di questo Reame, accordò il sovrano assenso su tale vendita con privilegio dato nel Castelnuovo di Napoli a' 21 di agosto del 1516 [6]. In virtù del surriferito patto di ricompra, il detto Duca di Termoli Andrea di Capua cedè liberamente que' tre feudi nel 1522 a Diomede Carafa, Conte di Maddaloni, per ducati 8000. E qui ci piace notare che i feudi suddetti erano di un valore molto più considerevole della suindicata somma, e che piacque al Duca di Termoli venderli per quel prezzo attesi i vincoli del sangue e di affetto che lo stringeano al Carafa [7]. Il quale per ducati 11000, oltre i tre mentovati feudi, alienò la Torre di Brisentino in Capitanata a Boffillo Crispano, e ne ottenne il regio assenso a' 25 di maggio del 1524 [8]. Moriva Boffillo Crispano nell'anno 1526, ed a' 14 di luglio del 1546 era dalla regia Camera della Sommaria spedita una *significatoria* contro Decio, figliuolo primogenito di lui, perchè pagasse il doppio del rilevio su le terre di Fragneto Monforte e Ponte e sul feudo di Monterone, non avendo egli a tempo debito rivelata la morte del genitore [9]. Di Decio Crispano, che venne tolto a' vivi il 2 novembre del 1559, fu figliuolo primogenito Boffillo, 2° di tal nome; e per lui Diana Caracciolo, sua madre e tutrice, soddisfece alla regia Corte il rilevio su le terre di Tufara e Fragneto Monforte [10]. Quest' ultimo feudo

---

[6] *Leggesi questo privilegio nel quinternione segnato col n.° 455, e prima col n.° XVII, fogl. 141.*

[7] *Repertorio de' quinternioni della provincia di Principato Ultra, vol. 1°, fogl. 212 a tergo, ove citasi il fogl. 117 del registro* Privilegiorum Locumtenentiae 2°, *il quale manca. Vedi altresì il cedolario della medesima provincia, che incomincia dall' anno 1639, nella relazione del Razionale, fogl. 558 a tergo.*

[8] *Repertorio de' quinternioni e cedolario testè citati.*

[9] *Registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 7, dall'anno 1546 al 1549, fogl. 9.*

[10] Primo spoglio di significatorie di rilevi dal 1509 per il 1601, *fogl. 522 a tergo, ove citasi il fog. 131 del registro* significatoriarum releviorum 13, *che manca. Purtuttavia i documenti esibiti pel pagamento di tale rilevio sono dal fogl. 312 al fogl. 330 del vol. 289 degli atti pe' rilevi, il quale per lo innanzi era intitolato* Liber III di originali rilevj di Principato Ultra e Capitanata dal 1551 al 1568.

fu venduto dal mentovato Boffillo 2°, col consenso della moglie Eleonora Gambacorta, ad Ippolito Revertero pel prezzo di ducati 9000; ed il Cardinale de Granvela, Vicerè di questo Reame, ed il suo collaterale Consiglio nel 2 ottobre del 1574 concedettero l' assenso su l' istrumento di tale vendita, il quale venne poscia stipulato dal notaio Antonino Castaldo di Napoli [11]. Con altro istrumento rogato pel medesimo notaio, il figliuolo primogenito del surriferito Ippolito, per nome Giovan Vincenzo Revertero, cedè liberamente la terra di Fragneto pel prezzo summenzionato di ducati 9000 a Virgilio Montalto, che conseguì il richiesto sovrano assenso a'14 di gennaio del 1584 [12]. Virgilio Montalto, Gentiluomo del Sedile di Nido della città di Napoli [13], impalmò Porzia Capece, nata di Giovan Girolamo e d' Isabella Filangieri de' Conti di Avellino, e con lei generò Fabrizio, Massimo, Ludovico, morto in età infantile, Riccardo, Dorotea, Monaca nel Gesù di Napoli, Giulia e Cornelia, che trapassarono in assai tenera età. Il mentovato Virgilio rese l' anima al Signore nel suo feudo di Fragneto il dì 21 agosto del 1588, e pel suo figliuolo Fabrizio la surriferita Porzia Capece, che n' era tutrice, soddisfece alla regia Corte il rilevio del castello di Fragneto Monforte e del feudo disabitato di Monterone in Principato Ultra, e delle terre di Pietramontecorvino e Mottamontecorvino in provincia di Capitanata [14]. Fabrizio Montalto tolse in isposa Giustina Caracciolo, figliuola di Marcello, 2° Marchese di Casalbore, e di Costanza Caracciolo

---

[11] *È trascritto il citato assenso nel quinterninoe 105, che per lo innanzi era notato col n.° 88, anno 1574, dal fogl. 151 al fogl. 155.*

[12] *Può leggersi quest' altro assenso nel quinternione segnato col n.° 120, e per lo innanzi col n.°* primo, *dal fogl. 249 al fogl. 252 a tergo.*

[13] *Unfredo, Signore di Montault, castello posto nella Francia, ebbe un figliuolo per nome Trasmondo Montalto, che in sul principio del secolo XII venne con altri Normanni a guerreggiare in queste contrade seguendo i vessilli del Duca Ruggiero, fondatore della nostra Monarchia. Dal mentovato Trasmondo trae l' origine questa nobilissima prosapia; come si desume dall' accurata opera dell' avvocato Giuseppe Aurelio di Gennaro intitolata* — Della famiglia Montalto libro III. In Bologna M. DCC. XXXV.

[14] *Registro* significatoriarum releviorum *notato col n.° 28, dall'anno 1587 al 1589, dal fogl. 90 al fogl. 92 a tergo. Vedi altresì dal fogl. 524 al fogl. 527 del vol. 294 degli atti pe' rilevi, il quale per lo innanzi era intitolato* Liber VIII di originali rilevj di Principato Ultra e Capitanata 1572 al 1599.

de' Conti di Sant' Angelo. Da' summentovati coniugi Fabrizio e Giustina nacquero Porzia e Giulia: la prima delle quali, ch'era sotto la tutela di Alfonso Gaetano d'Aragona, pagò al Fisco il rilevio de' mentovati feudi, essendo morto il genitore di lei a' 4 di settembre del 1601 [15]. Poscia il surriferito Massimo Montalto sostenne nel Sacro Regio Consiglio una lite contro di Porzia Montalto, nipote di lui, per le parti a lui spettanti sull'eredità del padre Virgilio, del fratello Riccardo, e della madre Porzia Capece. In fine i litiganti vennero ad una convenzione, con la quale fu stabilito che Massimo Montalto pagasse a Porzia ducati 25000, e questa gli cedesse i feudi di Pietramontecorvino, Mottamontecorvino, Volturino con la difesa di Iuvara, Fragneto Monforte e Monterone. L'istrumento di tale convenzione venne stipulato pel notaio Cesare d'Urso di Napoli il dì ultimo gennaio del 1604, e convalidato dal Conte di Benavente, Vicerè di questo Reame, a' 16 di febbraio dell'anno medesimo [16]. Non vogliamo omettere che la ripetuta Porzia Montalto nell'ottobre del 1613 si sposò in Vincenzo Caracciolo, Barone di Casalnuovo, Marchese di Casalbore e figliuolo di Orazio e d'Ippolita Filomarino [17].

Massimo Montalto, testè riferito, ottenne dalla munificenza del Re Filippo III di Spagna il titolo di Duca di Fragneto per sè, pe' suoi eredi e successori in considerazione dell'antica nobiltà di sua famiglia e de'servigi de' suoi avi. Ecco le parole del diploma di tale onorevole concessione, il quale fu dato in Madrid a' 16 di febbraio del 1612, ed ebbe il *regio exequatur* in questo Reame il dì ultimo di aprile dell'anno medesimo:

Philippus Dei Gratia Rex Castellae Aragonum Utriusque Siciliae Hyerusalem etc — Don Petrus Fernandez de Castro Comes de Lemos Marchio Sarrie, Comes de Antrado etc — Illustribus Spectabilibus Magnificis Nobilibusque Viris

---

[15] *Vol. 57* significatoriarum releviorum, *dall'anno 1601 al 1604, dal fogl. 73 al fogl. 76. I documenti poi presentati pel pagamento di tale rilevio sono dal fogl. 678 al fogl. 748 del vol. 295 degli atti pe' rilevi, il quale prima era denominato* Liber novus originalium releviorum provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae anni 1600 ad 1622.

[16] *Il privilegio di questo regio assenso si legge nel quinternione 142, che prima era segnato col n.° 33, dal fogl. 21 al fogl. 28.*

[17] *Dalle pag. 189 e 192 di queste nostre* Istorie *si possono attingere altre notizie intorno a' menzionati Fabrizio e Porzia Montalto.*

etc. Nuper pro parte infrascripti Illustris Massimi Montalti *Regij fidelis dilectissimi fuit Nobis praesentatum Infrascriptum Originale Privilegium Regiae, et captolicae Maestatis omni qua decet sollemnitate vallatum, et roboratum tenoris sequentis Videlicet — Philippus Dei Gratia Rex Castellae Aragonum legionis, Utriusque Siciliae etc. Cum ad conservanda Regna, atque Rempublicam Universam in pace retinendam Nobilium Virorum Operam, atque Industriam, Principes, vel maxime requirant merito tales, omni benignitate favere, ac novis subinde titulis atque Privilegijs honestare, consueverunt. Proinde cum Nomine illustris fidelis Nobis Dilecti* Maximi Montalti, *Nobis humiliter supplicatum sit ut in testimonium, ac significatione Suorum totiusque Suae familiae Meritarum, Ducis se titulo ornare dignaremur; Nos Considerantes prosapiae ipsius egregiam antiquamque Nobilitatem ac insuper Suam in Nos singularem fidem, et observantiam, et Maiorum Suorum erga Nostram Regiam Coronam preclara Merito, et obsequia presertim quondam* Aloysi Montalti *Regij Consiliarij, et Regentis Cancelloriam Nostri citerioris Siciliae Regni et* Fabritij, *et* Cesaris Montalti *qui ambo olim Militum peditum Capitanei sub ductu Marchionis Vasti in Statu ac Dominio Nostro Mediolanensi militarunt, et* Virgilij Montalti *patris Sui qui cum duabus triremibus Neapolitanae Classis gnavam, ac strenuam Nobis navavit operam, et adfuit suppetijs ferendis Insulae Militensi Merito petitioni eius benigne annuendum terramque Fraguiti quam in dicto Nostro Citerioris Siciliae Regno iustis, ut asserit, titulis a nobis Regiaque Nostra Curia in feudum tenet, et possidet dicto Ducatus decore nobilitandam, atque insignendam decrevimus. Tenore igitur praesentium ex certa Scientia Regiaque Autharitate Nostra deliberate, et Consulto ac ex gratia spetiali, Maturaque Sacri Nostri Supremi Consilij accedente deliberatione* prefatum Illustrem Maximum Montaltum Ducem Fragniti ipsius heredes, et Successores ordine Successivo Duces eiusdem terre facimus, constituimus, creamus, et perpetuo reputamus, *Terramque ipsam Fragniti atque illius Membra, et districtum in Ducatus Titulum, et honorem erigimus, et extollimus praefatumque Maximum Montalti Ducem Fragniti eiusque heredes et Successores Ordine Successivo (ut supra) Duces dictae terrae Dicimus, et Nominamus: Ab alijsque in omnibus, et quibuscumque actis, et scritturis dici, et Nominari volumus, et perpetuo reputari. Decernentes, et Volentes, ut deinceps prenominatus Maximus Montalti eiusque heredes, et Successores ordine Successivo predicto omnibus, et singulis gratijs, Privilegijs, prerogativos, Iuribus, dignitatibus, favoribus, immunitatibus, preaeminentijs, libertatibus, et exemptionibus uti, frui, et gaudere possit,*

et possint valeat, et valeant quibus huiusmodi dignitate decorati potiti sunt; Seu quomodolibet potiuntur, et gaudent, potirique et gaudere possunt, consuetudine, vel de Iure. Ita ut in Parlamentis, et Aggregationibus Titulatorum, et baronum dicti Regni, et aliorum per Nos, aut Successores Nostros et pro Regem in dicto Regno pro tempore existentem faciendis tanquam Duces dicte terrae Fragniti tactari, vocari, et honorari debeat, et debeant, et a nobis, et ipsis eius in eorum per nos, aut Successores Nostros, et pra Regem in dicto Regno pro tempore existentem, faciendis tanquam Duces dicte terre Fragniti tractari, vocari et honorari debeat, et debeant, et a nobis, et ipsis eius, et eorum dignitatem gradum et locum observari prout solitum est. Statuentes, et expresse declarantes quod praesentis tituli concessionis Privilegium sit, et esse debeat eidem Maximo Montalti eiusque heredibus, et Successoribus praedictis omni futuro tempore stabile Reale validum, atque firmum Nullumque in iuditijs aut extra sentiat impugnationis obiectum defectus Incomodum aut Noxae cuiuslibet alterius detrimentum Sed in suo semper robore, et firmitate persistat, fidelitate tamen Regia feudali quoque Servitio seu Adoha alijs, et alterius cuiuslibet furibus semper salvis Serenissimo propterea Philippo Principi Austriarum, et Gerunde, Ducique calabriae filio primogenito Nostro carissimo ac post felices, et longevos dies Nostros in omnibus Regnis, et Dominijs nostris, (Deo propitio) immediato heredi et legittimo Successori intentum aperientes Nostrum sub paterne Benedictionis obtentu dicimus, eumque Rogamus Illustribus Spectabilibus Nobilibus Magnificis dilectis Consiliarijs et fidelibus Nostris Pro Regi locumtenenti et Capitaneo Generali Nostro Magno Camerario Prothonotario Magistro Iustitiario eorumque locumtenentibus Sacro Nostro Consilio castri capuane, Presidentibus, et Rationalibus Camere Nostre Summarie Regenti, et Iudicibus Magnae Curiae Vicariae Scribe portionum Thesaurario Nostro Generali, Advocatis quoque, et Procuratoribus fiscalibus et presertim Principibus, Ducibus, Marchionibus, Comitibus, et baronibus praedicti Nostri citerioris Siciliae Regni, Ceterisque demum Universis et singulis officialibus et subditis Nostris Maioribus et Minoribus quocumque nomine nuncupatis titulo officio Authoritate, et Potestate fungentibus praesentibus, et futuris, tam praedicti Nostri Citerioris Siciliae Regni quam cuiuslibet alterius ditionis Nostre dicimus, et stricte praecipiendo mandamus, Quatenus forma praesentium per eos, et eorum quemlibet dilingenter inspecta illam eidem Maximo Montalti suisque heredibus, et Successoribus praedictis tenentes, et firmiter observantes eum, et eos tanquam Duces dicte terre Frogniti habeant, teneant, reputent, honorificent, atque tractent, et contra-

rium non faciant aut fieri permictant, ratione aliqua sive causa si dictus Serenissimus Princeps morem gerere, ceteri autem officiales, et Subditi nostri praedicti gratiam Nostram eharam habent ae preter ire, et indignationis Nostre incursum penam ducatorum mille Nostris inferendorum Erarijs cupiunt evitare. In cuius Rei testimonium praesentes fieri juximus Nostro Magno Negotiorum prefati citerioris Sicilie Regni Sigillo impendenti munitas. Datum Madriti, Die decimo sexto Mensis februarij, Anno à Nativitate Domini Millesimo Sexcentesimo Duodecimo Regnorum autem Nostrorum anno quinto decimo — Jo el Rey. Vidit Lanz Regens — Vidit Celestris Regens — Vidit Quintana Duegna Regens — Vidit Caimus Regens — Vidit Marcus Antonius de Ponte Regens — Dominus Rex mandavit mihi Ioanni Lopez de Tarate — Solvat Ducatos quadraginta otto Lorentius de Arenalo protaxatore — In Privilegiorum Neop: XVIIJ fol. CCCLXXIIJ — Supplicatum propterea Nobis extitit pro parte dicti Illustris Maximi Montalti Supplicantis quatenus Regias exequtoriales litteras pro premissorum exequtione Sibi expediri facere dignaremur. Nos viso tenore dicti preinserti Regij Privilegij Volentes ut tenemur praefatae Regiae, et captolicae Majestatis obedire mandatis tenore praesentium, dicimus, precipimus, et mandamus supradictis omnibus officialibus, Tribunalibus, et Subditis Regijs Maioribus et Minoribus quatenus aetenta per eos et unumquemque ipsorum forma, et tenore dicti preinserti Regij Privilegij illam, et illum praefato Illustri Maximo Montalto eiusque heredibus, et Successoribus ut prefertur, ad unguem, et inviolabiliter observent et exequantur ac exequi, et observari faciant per quos decet, juxta dicti preinserti Regij Privilegij, Seriem, Continentiam, et tenorem, omni dubio contradictione, et difficultate cessantibus, et contrarium non faciant, pro quanto praedictae Regiae et captolicae Mojestatis eharam habent, ac penam in preinserto Regio Privilegio contentam cupiunt evitare. In quorum fidem fieri juximus magno praefatae Maestatis Sigillo impendenti munitas — Datum Neapoli in Regio Palatio Die Ultima mensis Aprilis Millesimo Sexcentesimo Duodecimo — El Conte de Lemos — Vidit Constantius Regens — Vidit Montoja Regens — Vidit de Castellar Regens — Dominus Vicerex Locumtenens et Capitaneus Generalis mandavit mihi Andreae de Salazar — Solvat ducatos duos A. Cunto pro Taxator — Registrata in Privilegiorum titulorum primo — fol: 121 — [18].

---

[18] *Registro* Titulorum *segnato col n.° 1°, dall' anno 1608 al 1615, fogl. 121 a tergo e seg.*

Il primo Duca di Fragneto Massimo Montalto impalmò Luisa Caracciolo, nata di Giovan Battista, Marchese di Volturara, e di Beatrice Caracciolo Rosso, e con lei generò i seguenti figliuoli: Fabrizio, 2° di tal nome; Virgilio 2°, Monaco Teatino col nome di Francesco; Olimpia, che fu tolta in isposa da Giovan Battista Filomarino, Duca di Perdifumo; Caterina, Giulia e Porzia, le quali si consacrarono a Dio nel Monistero di S. Polito; e Ludovico, consorte di Beatrice Sanseverino, che nacque di Francesco, Barone di Calvera e Marigliianella, e di Caterina Caracciolo. Il mentovato Ludovico ebbe tre sole figliuole che furono: Giulia, maritatasi nel Marchese di Pietracatella Giuseppe Ceva Grimaldi, e Porzia e Cecilia, le quali furono Monache nella Santissima Trinità di Napoli. Beatrice Sanseverino testè mentovata passò a seconde nozze con Diego Francesco Ceva Grimaldi, Marchese di Pietracatella e genitore del surriferito Giuseppe, ch' egli procreato avea con altra moglie.

Fabrizio Montalto 2°, come primogenito, ebbe dal padre la donazione del castello di Fragneto col titolo di Duca e de' feudi di Monterone e Rapinella in provincia di Principato Ultra, e gli fu data ad un tempo la facoltà di prendere immantinenti possesso di quelle terre. Fabrizio ottenne altresì dal genitore la cessione de' feudi di Volturino con la difesa di Marano, Motta con l' altra difesa di Magliano, Cella e Pietra con la difesa di Iovaro in provincia di Capitanata, ma a condizione di averne il possesso dopo la morte del donante e con l' obbligo di passare allora ducati 25000 al fratello secondogenito per nome Ludovico. L' istrumento di tale donazione venne stipulato nel 27 marzo del 1640 pel notaio Giuseppe Tomalli di Castelnuovo, e fu approvato dal Duca di Medina de las Torres, Vicerè di questo Reame, con privilegio dato in Napoli a' 26 di maggio dell' anno medesimo [19]. Nel dì poi 29 agosto di quell' anno medesimo 1640 moriva in Volturino il donante Massimo Montalto [20], ed a' 29 di novembre del

[19] *L' istrumento ed il privilegio testè riferiti si leggono ne' fogli 102 e 106 del vol. 298 degli atti pe' rilevi, il quale era per lo innanzi intitolato* **Liber 12 originalium relevtorum provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae anni 1641 ad 1648.**

[20] *Il suo cadavere venne riposto nella Chiesa Maggiore di Santa Maria nel citato suo feudo di Volturino; come si desume dalla fede di morte che si ritrova nel fogl. 76 del detto vol. 298 degli atti pe' rilevi.*

1641 era dalla regia Camera della Sommaria spedita una *significatoria* pel pagamento del rilevio su' mentovati feudi contro il medesimo Fabrizio 2°, [21] che ne otteneva l' intestazione nel regio cedolario il 28 di aprile del 1645 [22]. Di Fabrizio Montalto 2° e d' Ippolita di Somma, figliuola del Principe di Colle per nome Niccola Maria, nacquero Niccolò Maria, Luisa e Clarice, Monache tra le Dame di S. Gregorio Armeno di Napoli, Domenico ed Antonio, che furono Chierici Regolari Teatini. Essendo morto Fabrizio 2° a'18 di luglio del 1645, la tutela de' mentovati suoi figliuoli venne affidata alla moglie ed al padre di lei, poc' anzi per noi mentovati, con decreto di preambolo emanato dalla Gran Corte della Vicaria nel dì 9 decembre dell' anno suddetto [23]. In virtù del medesimo decreto, Niccola Maria Montalto divenne erede de' feudi del padre, pe' quali soddisfece alla regia Corte il rilevio nell' anno 1646 [24]. Il menzionato Niccolò Maria sposò in prime nozze Francesca de Mendozza y Alarchon, nata dal Marchese della Valle Siciliana Paolo, che si chiamò posscia Ferdinando; ed egli ebbe da lei un sol figliuolo per nome Fabrizio 3°, che premorì al padre. La seconda consorte del medesimo Niccolò Maria fu Faustina di Loffredo, figliuola di Mario, Marchese di Monteforte e Principe di Cardito, e di Eleonora Capece [25]; e con lei generò Antonio 1°, Mario, che sortì i natali in

---

[21] *È trascritta questa significatoria nel registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 57, dall' anno 1609 al 1642, dal fogl. 161 a tergo al foglio 165.*

[22] *Gli atti di tale intestazione si leggono nel cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1639, fogl. 152.*

[23] *Si trova una copia legale del menzionato decreto di preambolo nel foglio 2 del processo del collaterale Consiglio*, pandetta 2ª, fascio 18, n.° 477. *Tale processo è intitolato* Acta baliatus illustris Nicolai Mariae Montalti Ducis Fragneti.

[24] *I documenti esibiti pel pagamento di tale rilevio sono dal fogl. 784 al fogl. 786 del citato vol. 298 degli atti pe' rilevi, e dal fogl. 659 al fogl. 671 dell' altro vol. de' medesimi atti notato col n. 318 e prima denominato* Liber octavus originalium informationum releviorum Principatus Ultra et Capitanatae anni 1617 ad 1649. *Vedi altresì il surriferito cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall' anno 1639, fogl. 152 a tergo.*

[25] *Eleonora Capece fu 3ª moglie di Mario, Principe di Cardito. Per lei la sua figliuola Faustina ereditò il titolo di Marchesa di Pontelatrone, il qual titolo venne ne' suoi discendenti mutato in quello di Marchese della Motta; co-*

Fragnelo Monforle il 26 di settembre del 1677 [26], Niccolina, Monaca in S. Gregorio Armeno di Napoli, ed Ippolita, che andò prima in isposa al Principe della Rocca e Duca di Perdifumo Francesco Filomarino, e poscia divenne moglie di Niccolò Michele Ayerbo d'Aragona, Principe di Cassano e Duca di Alessano. Niccola Maria Montalto veniva da immatura morte rapito nel suo feudo di Pietramontecorvino il dì 21 luglio del 1681 [27], lasciando incinta la mentovata consorte, alla quale era data la tutela de'figliuoli di lui col decreto di preambolo della Gran Corte della Vicaria del 14 di agosto dell'anno medesimo [28]. Allora la medesima Faustina di Loffredo, Duchessa di Fragneto, pel figliuolo primogenito di lei Antonio Montalto 1° pagava alla regia Corte il relevio su' feudi di Fragneto Monforte, Monterone, Rapinella, Mottamontecorvino, Pietramontecorvino e Volturino [29]. Nel castello di Pietramontecorvino moriva altresì il menzionato Antonio 1° a' 29 di agosto del 1693 [30], e nel primo di maggio del 1694 nasceva in Napoli l'unico suo figliuolo Antonio 2° [31], ch'egli procreato avea con Caterina Pinto Mendozza, sua consorte e figliuola di Gregorio, Principe di Montaguto, e di Cristina Malaspina dei Signori della Lunigiana. Poscia con decreto di preambolo emanato dalla Gran Corte della Vicaria

---

me dimostreremo nell'istoria del feudo di Pontelatrone posto nella provincia di Terra di Lavoro.

[26] *Nel fogl. 121 del vol. 1° delle fedi di battesimo de' Cavalieri del Sedile di Nido presso l'archivio della Commissione de' Titoli di nobiltà si rinviene la fede di nascita del surriferito Mario Montalto, la quale venne estratta dal foglio 121 del libro de' battezzati, che si serba nella Parrocchia di S. Niccola del castello di Frogneto Monforte.*

[27] *Questa fede di morte è trascritta nel fogl. 100 del registro* significatoriarum releviorum *segnato col n.° 84. Dalla medesima fede si rileva ch' egli venne sepolto nella Chiesa di quella terra sotto il titolo di Santa Maria di Costantinopoli.*

[28] *Una copia di tale decreto leggesi nel suindicato fogl. 100.*

[29] *Vol. 541 degli atti pe' relevi, n.° 4.*

[30] *Registro* significatoriarum releviorum *notato col n.° 87, dal 1688 al 1698, fogl. 159.*

[31] *Parrocchia di S. Liborio di Napoli, libro 4° de' battezzati, fogl. 229 a tergo. Questa fede è stata per noi letta nel fogl. 82 del vol. 2° delle fedi di battesimo dei Cavalieri del Seggio di Nido presso l'archivio della Commissione de' Titoli di Nobiltà.*

a' 24 di luglio del 1694, Antonio Montalto 2° fu riconosciuto erede di tutt' i beni del padre [32], ed il dì 10 marzo del 1736 conseguì nel regio cedolario l' intestazione de' feudi testè mentovati [33]. Il suddetto Antonio 2° fu nel 1734 *Eletto* della città di Napoli pel Sedile di Nido cui apparteneva e *Deputato del buon Governo*; ed allora egli rese rilevanti servigi al novello Monarca Carlo III°, che, non essendo peranco venuto in questa Metropoli, gli affidò da Aversa l'amministrazione dell'Officio di Corriere Maggiore con l' annuo stipendio di ducati 1000; i quali vennero in séguito aumentati a ducati 1800, ed il titolo di Amministratore fu mutato in quello di Soprintendente Generale del medesimo Officio con dispaccio del 18 giugno 1734. E piacque a quel Sovrano di concedere al detto Antonio l' onore di suo Gentiluomo di Camera di entrata con altro dispaccio dato in Palermo a' 3 di giugno del 1735. Il medesimo Antonio Montalto 2° impalmò Maria Maddalena Imperiale, figliuola di Domenico, Marchese di Latiano, e di Maria Teresa Spinola, e con lei generò: Trasmondo; Francesco e Domenico, i quali trapassarono in assai tenera età; Gaetano, 1° di tal nome; Marianna, che nel 1740 si sposò in Cesare Filangieri 1°, Principe di Arianello e figliuolo di Giovanni e di Anna de Ponte [34]; Maria Teresa, consorte del Duca Domenico de Sangro, Capitan Generale e figliuolo di Giovan Battista e di Beatrice d' Afflitto; e Vincenzo, che fu Alfiere del Reggimento di cavalleria *Real Sicilia*. Gaetano divenne 6° Duca di Fragneto, essendo morto in Napoli il genitore nel dì 4 luglio del 1764 [35], ed

---

[32] *Citato vol. 87 delle significatorie de' rilevi.*

[33] *Si leggono gli atti di tale intestazione dal fogl. 113 al fogl. 122 del cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall' anno 1732, e dal fogl. 54 a tergo al fogl. 141 del cedolario della provincia di Capitanata, il quale ha principio dall' anno medesimo.*

[34] *Nel dì 22 decembre del 1740 i Governatori del Monte Grande de' maritaggi impartirono l' assenso ad un tal matrimonio, le cui tavole nuziali vennero stipulate dal notaio Francesco Mortino di Napoli.*

[35] *Il Duca di Fragneto Antonio Montalto 2° fu sepolto nella sua Cappella entro la Chiesa di Santa Maria del Popolo di Napoli; come si desume dal foglio 28 del libro VI de' defunti, il quale si serba nella Parrocchia di Santa Maria della Rotonda. Questa fede di morte può leggersi altresì nel vol. 87 delle intestazioni feudali, n.° 1287. E aggiungeremo che al primo di giugno del 1764 il mentovato Antonio scrisse il suo testamento, che venne pubblicato, dopo la*

in virtù di un decreto di preambolo emanato dalla Gran Corte della Vicaria il 24 agosto dell' anno medesimo fu egli dichiarato erede de' feudi di sua Casa [36], de' quali ebbe l' intestazione nel regio cedolario a' 23 di febbraio dell' anno 1765 [37]. Di Gaetano Montalto 1° e di Maria Luisa Saluzzo, Principessa di Lequile ed unica figliuola di Agostino, nacquero Antonio 3° a' 22 di luglio del 1754, [38] Agostino, Maddalena, moglie del Duca di Noja Pompeo Carafa, e Mariantonia, consorte di Alfonso de Sylva. Antonio 3°, che si denominava Marchese della Motta, nel dì 17 aprile del 1785 tolse in isposa Caterina Pinelli, Duchessa di Tocco e figliuola di Cesare e di Teresa Turboli [39]; e con lei procreava Gaetano 2°, Vincenzo, Francesco, nato in Napoli a' 29 luglio del 1801 [40], Teresa, Duchessa Leognani Ferramosca, e Marianna, Duchessa di Castelluccio. Il mentovato Gaetano 1° [41] veniva poscia rapito a' vivi il dì 29 marzo del 1804 in età di anni 76 [42], e con decreto di preambolo della Gran Corte della Vicaria del 18 maggio di quell' anno era riconosciuto erede de' suoi beni feudali il figliuolo primogenito Antonio 3°, [43] che nel 27 settembre del 1805 [44]

---

morte di lui, dal notaio Francesco Luigi Montemurro di Napoli a' 26 di agosto dell' anno medesimo.

[36] *Una copia legale di tale decreto leggesi nel fogl. 3 del citato vol. 87 delle intestazioni dei feudi.*

[37] *Vedi il fogl. 582 del cedolario della provincia di Capitanata, il quale principia dall' anno 1732, ed il fogl. 597 del cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall' anno medesimo.*

[38] *Parrocchia di Santa Maria della Rotonda, libro XIII de' battezzati, foglio 13 a terga.*

[39] *Parrocchia di S. Giorgio de' Genovesi in Napoli, libro 10° de' matrimoni, fogl. 104.*

[40] *Parrocchia di S. Marco di Palazzo nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli a Pizzofalcone, libro XX de' battezzati, fogl. 120.*

[41] *Il suo testamento, che fu da lui scritto il 22 settembre del 1793, venne pubblicato dal notaio Domenico Peluso di Napoli a' 2 di aprile del 1804.*

[42] *Questa fede di morte, estratta dal fogl. 218 del libro IV de' defonti della suindicata Parrocchia, può leggersi nel fog. 335 del cedolario della provincia di Capitanata, che principia dall' anno 1767.*

[43] *Nel fogl. 335 a tergo del citato cedolario è trascritto questo decreto di preambolo.*

[44] *Il medesimo Antonio Montalto 3° dall' anno 1808 al 1810 sostenne delle liti col Comune di Fragneto Monforte intorno al* diritto della bonatenenza,

conseguiva nel regio cedolario l' ultima intestazione delle terra di Fragneto Monforte col titolo di Duca, Monterone, Rapinella, Pietramontecorvino, Mottamontecorvino col titolo di Marchese e Volturino [45]. Essendo Antonio 3° trapassato in Napoli a' 18 di gennaio del 1836 [46], divenne 8° Duca di Fragneto il figliuolo Gaetano 2°, come primogenito. Questi da sua moglie Francesca de' Marchesi Origo di Roma [47] ebbe Caterina e Mariantonia, le quali si votarono a Dio nel Monistero di Gesù delle Monache, ed Antonio 4°, che a' 10 di aprile del 1841 premorì al padre da Guardia del Corpo a cavallo senz' aver generato prole alcuna con la consorte Teresa Ferrajoli [48]. Laonde dopo la morte del surriferito Gaetano 2°, seguita il 19 gennaio del 1845 [49], fu Duca di Fragneto il fratello terzogenito Francesco, essendo trapassato di colèra il secondogenito Vincenzo fin dal 10 agosto del 1837 [50] senz' aver parimente procreato alcun figliuolo con Bianca Bersagli, moglie di lui. Nè trasanderemo di riferire che il menzionato Francesco, in conformità dell' avviso della Real Commissione de' Titoli di

al pascolo delle Sealere, al dominio de' territorii di Monterone e Rapinella, *etc; come si desume da sei sentenze della Commissione feudale, le quali si leggono ne' Bollettini del 1808 n.° 6 pag. 91, 1808 n.° 9 pag. 15, 1809 n.° 11 pag. 456, 1810 n.° 8 pag. 170 e 1593, e nel Supplemento n.° 1 pag. 37. I documenti poi che i litiganti esibirono si trovano dal vol. 483 al vol. 485 de' processi di quel Tribunale, dal n.° 2806 al n.° 2814. Di questi documenti vogliam notare quelli risguardanti la* descrizione della Chiesa di Santa Maria a Tammelle posta nel feudo rustico di Monterone con la pianta del medesimo feudo, e lo Stato delle Anime di Fragneto Monforte dall'anno 1686 al 1757.

[45] *Gli atti di tale intestazione si leggono nel cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall' anno 1767, dal fogl. 507 a tergo al fogl. 508 a tergo, e nel surriferito cedolario della provincia di Capitanata dal fogl. 331 al fogl. 338.*

[46] *Atti di morte nella Sezione S. Ferdinando di Napoli, n.° d' ordine 36.*

[47] *Questa famiglia fu ascritta alla nobiltà Romana fin dal di 20 decembre del 1621; siccome provò nel 1834 il figliuolo della mentovata Francesca Origo per nome Antonio Montalto 4° presso la Commissione de' Titoli di Nobiltà a fine di venire ammesso nella Compagnia delle Guardie del Corpo a cavallo. Vedi nell'archivio della medesima Commissione l'incartamento segnato col n.° 48.*

[48] *Citata Sezione, atti di morte dell' anno 1841, n.° d' ordine 258.*

[49] *Sezione S. Giuseppe, n.° d' ordine 27.*

[50] *Atti di morte dell' anno 1837 nella Sezione S. Ferdinando di Napoli, n.° d' ordine 1415.*

Nobiltà del 20 maggio 1857, veniva riconosciuto nel titolo di Duca di Fragneto ed in altri titoli, de'quali ragioneremo a suo luogo, con Sovrano Rescritto dei 12 di maggio dell' anno medesimo [51]. Da Francesco Montalto e Carolina de' Baroni Masseo, ch' egli disposò il 18 ottobre del 1835 [52], nacquero Errico a' 28 di settembre del 1836 [53] e Caterina. E qui finalmente vogliamo aggiugnere che il medesimo Francesco rendeva l' anima al Signore il dì 2 aprile del 1859 [54], ed il suo figliuolo Errico, in virtù di altro avviso della Commissione de' Titoli di Nobiltà profferito nel 3 aprile 1860 ed approvato con altro sovrano Rescritto del 19 maggio di quell' anno, otteneva l' investitura de' titoli di Principe di Lequile, Duca di Fragneto, Duca di Tocco e Marchese di Pontelatrone [55].



[51] *Vedi nell' archivio della suddetta Cammissione l' incartamento segnata col n.° 1151.*

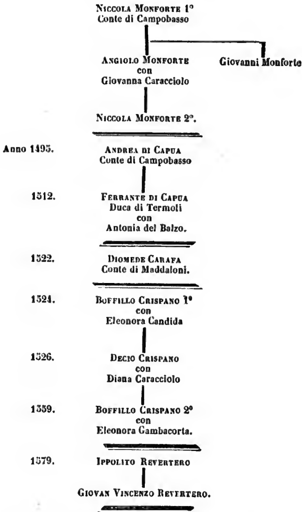
[52] *Menzionata Sezione di S. Ferdinando, atti di matrimania dell' anno 1835, n.° d' ardine 167 — Parracchia di S. Giuseppe a Chiaja.*

[53] *Suddetta Sezione, n.° 775 degli atti di nascita del 1836.*

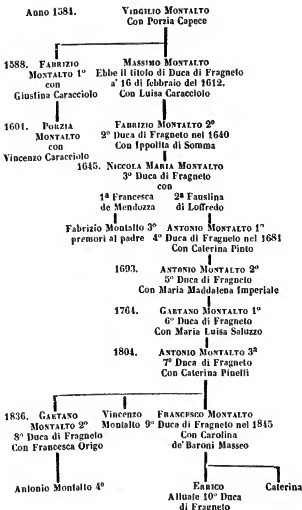
[54] *Corpo della città di Napoli, Sezione di Chiaja, atti di morte dell' anno 1859, n.° d' ordine 297.*

[55] *Siccome si desume dal processa che si serba nell'archivio della Commissione de' Titoli di Nobiltà ed è segnato col n.° 1388.*

FEUDATARI DI FRAGNETO MONFORTE



Continuazione de' Feudatari di Fragneto Monforte



FRIGENTO (*Frequentum*) [1]

A' 9 di decembre del 1461 [2] la città di Frigento e le terre di Gesualdo e Fontanarosa vennero donate dal Re di Napoli Ferrante I d'Aragona a Luigi Gesualdo (2° di tal nome) ed a' suoi eredi e successori. Ecco le parole di siffatto diploma onde si desume che i mentovati feudi pochi giorni innanzi eran tornati ad appartenere alla Real Corona.

Ferdinandus Dei gratia Rex Sicilie etc. Universis et singulis etc. Considerantes quanta sit fidei erga nos et statum nostrum sinceritas perfectaque voluntas et observantia Spectabilis et Magnifici Viri Loisij de Gesualdo Consiliarij fidelis nobis plurimum dilecti : Quantique statum et fidelitatem nostram fecerit et faciat : in his presertim bellorum turbinibus in quibus quam fidelissime et constantissime dici et fieri potuit idem Loysius , minas , obsessiones et feroces agressus et impetus inimicorum nostrorum vilipendens, et nichil existimans fortis immo fortissimus in eadem nostra fidelitate perstitit. Et alias respectum habentes ad grata plurimum et acceptissima nobis per eum prestita et impensa servitia, queve animo indefesso prestat ad presens nullis sue persone parcendo periculis : sumptibus : laboribus : et expensis : ex quibus eum quibusvis donis quaque gratia de nobis dignum et benemeritum reputamus : merito ac digne movemur ut erga eum ne dum munifici, sed liberales simus. Ut igitur effectu et opera congnoscat quantum sibi profuerit fidelitatem nostram illesam servasse : tenore presentium de certa nostra scientia deliberate et consulto : motuque proprio, mera liberalitate : et gratitudine ac gratia speciali ipsi eidem Loysio eiusqe heredibus et successoribus de suo corpore legitime descendentibus natis jam et in ante nascituris in perpetuum terram GISUALDI *terram* FONTANE ROSE *et civitatem* FRICENTI *provincie Principatus Ultra quas terras et earum fortel-*

---

[1] *Ne' documenti per noi letti è altresì denominata* Friquentum , Freceutum, Fricentum, *e talvolta* Afrigentum.

[2] *A pag. 148 di questo primo volume si è per noi dimostrato che la città di Frigento si possedeva nell' anno 1382 da Giacomo Filangieri, Conte di Avellino e Mareseiallo del Regno ; ed altri documenti saranno all' uopo riferiti nell' istoria del feudo di Lapio , ove faremo il discorso genealogico della famiglia Filangieri. E qui è mestieri aggiugnere che ragioneremo altresì di quei che furono Baroni di Frigento nell' altra opera, da noi più volte mentovata, la quale sarà un' istoria de' feudi delle Due Sicilie innanzi al secolo XV.*

litia superioribus diebus ad dedicationem et fidelitatem nostram Deo favente reduximus cum earum et cuilibet ipsarum fortellitijs hominibus vaxallis vaxallarumque reditibus iuribus actionibus rationibus tenimentis molendinis silcis et nemoribus ac terris cultis et incultis jurisdictianibus et pertinentijs suis omnibus et singulis et cum meri mistique imperij et gladij potestate banco justitie et cognitione causarum civilium et criminalium atque mistarum et alijs quibuscumque juribus et rationibus ad dictas terras earumque fortellitia debitis et spectantibus quovis modo tam de consuetudine quam de jure cum quibus alij quicumque predecessores passessores illarum melius et plenius tenuerunt et possiderunt seu tenent et passident melius potuerunt et debuerunt de plenitudine potestatis nostre legibus nan sumpsisse tamquam res et bona nobis et Curie nastre pleno jure acquisitas et acquisita omni meliorj moda quo passimus et valemus in aliqualem remunerationem dictarum servitiorum damus donamus concedimus et in perpetuum elargimur in feudum novum et sub contingenti feudali servitio seu adoha juxta usum et consuetudinem hujus Regnj per eum Loysium et suos predictas prestando et faciendo etc. Datum in nostris felicibus Castris contra Thaurasium per nobilem et egregium virum Nicolaum gomarinum pro Spectabilj Magnifica vira honarato Caietano fundorum Comite Regni huius Logoteta et protonotaria Collateralj Consiliaria fidelj nobis plurimum dilecto Die VIIIJ mensis decembris Anna a nativitate domini M° CCCC LXJ Regnorum nostrarum anna quarta Rex Ferdinandus — Egidius Sebastian pra pasquasia garlon. Innicus magnus Camerarius Dominus Rex mandavit mihi Antonella de petrutijs, etc. [3].

De' discendenti del menzionato Luigi Gesualdo sino a Giovan Battista Ludovisio, Principe di Piombino e di Venosa, si è per noi diffusamente ragionato nell' istoria [4] della città di Conza [5]. Il ridetto Ludovisio vendè

---

[3] *Quinterniane segnata col n.° 7, e prima cal n.°* octavo, *dal fogl. 8 a tergo al fogl. 10.*

[4] *Dalla pag. 401 alla pag 423.*

[5] *Vogliamo aggiugnere che il Re Ferrante I d' Aragona, a petizione di Giacamo Caracciolo, suo Consigliere e Conte di Avellino, concedette alle università di Frigento, Luogosano e Taurasi di Principata Ultra che fossera esenti da ogni pagamento fiscale in considerazione de' danni da esse sofferti. Il privilegio di tale concessione, il quale fu dato nel Castelnuovo della città di Napoli il di 14 aprile del 1462, leggesi nel fogl. 364 a terga del registra della regia*

a Fabrizio Cimadoro 1° la città di Frigento co' casali di Sturno, Grella, Greci e Stanchi pel prezzo di ducati 13000. L'istrumento di tal vendita venne stipulato dal notaio Stefano de Angelis di Napoli il 16 aprile del 1676, e fu convalidato dal Re Carlo II di Spagna con diploma dato in Madrid a' 29 di marzo del 1677 [6]. Fabrizio Cimadoro 1°, che divenne Barone di Cairano, fu padre di Antonio, e questi generò Fabrizio 2° [7]; il quale nel 1769 dichiarò che suo avo Fabrizio 1° aveva acquistato la città di Frigento in nome e col denaro di Domenico Caracciolo, prozio di Giuseppe Caracciolo, allora Principe di Torella. Laonde il medesimo Giuseppe fu da esso Fabrizio 2° riconosciuto qual legittimo Signore di Frigento con l'istrumento rogato il 14 decembre del 1769 dal notaio Ignazio Palomba di Napoli, ed approvato dal Monarca Ferdinando IV a' 30 di agosto del 1770 [8]. E qui finalmente vogliamo avvertire che nell'istoria del feudo di Torella posto in Principato Ultra noi ragioneremo de' discendenti del surriferito Giuseppe Caracciolo, il quale conseguì nel regio cedolario l'ultima intestazione [9] della città di Frigento a' 27 di novembre del medesimo anno 1770 [10].

Camera della Sommoria intitolato Executoriale, *e segnato ora col n.° 4, e per lo innanzi col n.° 25, dall' anno 1462 al 1464.*

[6] *L'istrumento ed il diploma poc'anzi riferiti sono trascritti nel quinternione notato col n.° 232, e prima col n.° 141, dal fogl. 1 al fogl. 62 a tergo.*

[7] *Vedi la pag. 128.*

[8] *Dal fogl. 252 al fogl. 274 a tergo del quinternione 390, che per lo innanzi era segnato col n.° 309, si possono leggere l'istrumento ed il regio assenso testè mentovati.*

[9] *Si leggono gli atti di tale intestazione nel cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall' anno 1767, dal fogl. 46 a tergo al foglio 51.*

[10] *Nell' anno 1810 il Principe di Torella ebbe una lite col Comune di tal nome intorno* agli usi civici che il medesimo Comune pretendeva di avere sulle difese ex-feudali dette Migliano e Pescomargiotta. *La Commissione feudale nel dì 13 giugno del 1810 emanò all' uopo una sentenza, che leggesi nel Bollettino del detto anno n.° 6 pag. 389; e gli atti di quel litigio furono inseriti nel vol. 486 dei processi di quel Tribunale n.° 2815. Tra questi atti può altresì leggersi la perizia di Frigento fatta nel 1684 da Onofrio Tango, Ingegnere e Tavolario del Sacro Regio Consiglio. La mentovata perizia consiste nella descrizione del Vescovado, delle Chiese, delle Cappellanie, de' beni demaniali, de' confini della medesima città, ec.*

GIUNTE SOPRA LAVORO

Poichè dopo aver messo a stampa l' Istoria di que' feudi onde si è ragionato in questo primo volume, ci è venuto fatto di rinvenire alcuni documenti, sfuggiti in sino ad ora alle nostre investigazioni, noi li verrem publicando in queste GIUNTE, *sentendoci in debito di non privarne i nostri lettori. Crediamo intanto che la loro cortesia ci dispensi dal far le nostre scuse per non aver noi potuto a lor luogo inserire tali notizie; e d' altra parte, a lettori eruditi, come ci è grato supporli, non accade avvertire che in un' opera di non lieve mole, ed in cui ad ogni piè sospinto s' incontrano ostacoli, può ben di leggieri alle indagini di un autore, per quanto accurate elle sieno, sfuggire alcuna cosa. Bensì ci crederemmo indegni di scusa, se per un sentimento di vanità, da cui abborriamo, avessimo voluto omettere di riferire le notizie che qui appresso si leggeranno. Il perchè sin da ora protestiamo che, laddove per avventura dovessimo in séguito del nostro lavoro avvederci di qualche involontaria omissione, come al presente, ovvero di alcun errore in cui fossimo per incorrere, noi tutto ciò renderem noto nelle* GIUNTE, *le quali verranno da noi allogate verso la fine di ciascun volume, sempre però che l' uopo il richiegga. Non istimiamo così esente uno scrittore da' doveri che stringono ogni altr' uomo, da poter essergli permesso di tacere una verità che altri non offenda, e che potrebbe in vece tornar utile a' lettori, e tacerla, solo perchè questa non lusinghi il suo amor proprio.*

CASALBORE — Alla Regia Camera della Sommaria venne esibita una copia legale del diploma del titolo di Marchese di Casalbore, che Re Filippo II di Spagna concedè a Marcello Caracciolo 2°, ed a' suoi eredi e successori. Una tal copia di diploma (il quale ha la data del 27 novembre[1] 1569, ed ebbe l' *exquatur* dal Duca d' Alcalà, Vicere di Napoli) si ritrova nel vol. 24 de' privilegi della mentovata regia Camera al fogl. 33.

---

[1] *E non già del 27 aprile, come si legge in Giuseppe Campanile per noi citato nella pag. 487.*

CASTELFRANCO — Dalla munificenza dell'Imperator Carlo VI Domenico de Sangro [2] ottenne il titolo di Principe di Castelfranco per sè e pe' suoi legittimi discendenti secondo le leggi del Regno di Sicilia col diploma dato in Barcellona il dì ultimo maggio del 1708, cui il Cardinale Grimano, Vicerè di questo Reame, dette l'*exequatur* a'4 di agosto dell'anno medesimo. Vogliamo qui trascrivere alcune parole del detto diploma, nel quale si fa menzione della cospicua nobiltà della prosapia de Sangro, e delle geste del medesimo Domenico e di quelle del Principe di Sansevero Paolo 3° [3], fratello di lui e Prefetto dell'annona della città di Napoli.

Carolus Dei gratia Rex etc. Recognoximus et notum facimus tenore praesentium universis nil sane Regibus ac Principibus aequum magis, et consentaneum existit quam largitatis suae monumenta ac splendida Suae Majestatis decora effundere in Viros quorum propria virtus insigni ac antiqua Nobilitate fulta, in Principum Suorum studia impendit egregia, quod cum invenerimus in magnifico Nobili fideli Nobis dilecto Dominico de Sangro *ex antiqua praeclaraque Domo Principum Sanseveri quae non tam in Nostro Citerioris Siciliae Regno quam in Italia, et extra illam perspicuis nobilium Virorum luminibus claruit de quorum memorabilibus gestis invariabili fidelitate servitijsque, et obsequijs erga gloriosa precessores Nostros historiarum documenta testantur praecipueque cum Nobis commendabilis reddatur, ex eo quod post Ducis Andegaviensis instrussionem, incontaminatam Nobis suam servaverit fidem, et Princeps Son Severi ejus frater postquam ad praedicti Nostri Citerioris Siciliae Regni recuperationem cum praefato simul Don Dominico de Sangro assidua solertia navavit operam in Neapolis civitate summa cum laude publicique commodo annonae Praefectura fungitur Cumque demum omnia utriusque studia omnesquè cogitationes Prosapiae Suae illustria facta aemulantes in hoc uno versantur, ut beneplacitis Nostris Nostrique Status incremento inserviant dictum Don Dominicum de Sangro horum intuitu, Nostra prosequentes munificentia et aliquo honore eius fidelitatem clariorem reddere desiderantes ipsum iuste ac merito praeexcellenti Principis dignitate super feudo Castellifranci quod situm est in praedicto Nostro Citerioris Siciliae Regno condecorare cen-*

---

[2] *Alquante notizie del surriferito Domenico de Sangro sono state già per noi date a pag. 229 e 230, e nella nota 27.*

[3] *Vedi la pag. 238.*

suimus. Tenore igitur praesentium ex certa scientia regiaque authoritate Nostra deliberate, et consulto ac ex gratia speciali ex proprio motu de nostroque plenitudine potestate praefatum D. Dominicum de Sangro ipsiusque descendentes legitimos juxta formam constitutionum, et ordinum relati Nostri Citerioris Siciliae Regno Illustres Principes dicti feudi Castellifranci facimus constituimus creamus, et ordinamus ordine primogeniturae servato ita ut unus tantum inter eos Princeps sit, et nominetur, ac ab omnibus alijs in quibuscumque actibus atque scripturis tam publicis quam privatis, et omni alio quovis loco, sive parte dici, et nominari, et perpetuo reputari volumus, et jubemus. Decernentes hanc nostram creationem, concessionem, et erectionem principatus dicti feudi Castellifranci Nostrae Citerioris Siciliae Regni sic factam, nunc, et omni tempore valere tenere, effectumque sortiri, et observari ab omnibus debere etc. [1].

Non rimanendo del surriferito Domenico de Sangro alcun discendente, il titolo di Principe di Castelfranco passò a' Principi di Sansevero, i quali ne fecero uso. Nè trasanderemo di aggiugnere che nel nostro particolare archivio si serba un documento dell'anno 1778, in cui un Principe di Sansevero è in tal guisa denominato: *D. Vincenzo di Sangro degl' antichi Duchi di Borgogna, Conte de' Marsi, Principe di Sansevero,* DI CASTELFRANCO, *Duca di Torremoggiore, Marchese di Castelnuovo, e di Casalvecchio, Signore delle antiche Città di Fiorentino, e Draganora, Utile Signore del Porto, e Torre di Fortore, e per la discendenza de' Conti de' Marsi, Capo, e Signore di tutta la famiglia di Sangro, Grande di Spagna di prima Classe, Gentiluomo di Camera di Esercizio di S. M. (Dio Guardi) Cavaliere dell' Insigne Real Ordine di S. Gennaro, Brigadiere de' suoi Reali Eserciti, Capitano di Nave nella reale Armata, Maggiore della Reale Squadra di Goleotte dell'immediato particolar servizio, e comando di S. M., e Sergente Maggiore, ed Ispettore del Real Battaglione de' Volontarj di Marina, di cui n' è Colonnello il Re Nostro Signore.*

---

[1] *Registro della cancelleria del Collaterale Consiglio intitolato* Titulorum *e segnato col n.° 9, dall' anno 1696 al 1708, dal fogl. 199 al fogl. 201 a tergo.*

CASTELPOTO — Il Re Filippo IV di Spagna ad istanze di Antonio Castillar gli accordò che in cambio del titolo di Marchese di Verbicaro assumesse quello di Marchese di Castelpoto, feudo posto in Principato Ultra. Il diploma di unn tal concessione fu dato in Madrid il dì 3 ottobre del 1629, ed il Duca d'Alcalà, Vicerè di Napoli, lo munì dell'*exequatur* a' 20 di marzo del 1630 [5]. Riportiamo alcune parole del mentovato diploma, le quali dimostrano quanto di sopra abbiam detto, e ci porgono argomento a fare alcune osservazioni che ci par mestieri non trasandare. *Cum nomine illustris fidelis nobis dilecti Don Antonij Castigliar Marchionis de Verbicaro nobis humiliter supplicatum sit ut dictum Titulum Marchionatus quem possidet super dicta Terra Verbicari in citerioris nostro Siciliae Regno cum suis anterioritatibus, praelationibus, et praerogativis ad aliam terram suam de Castelpoto nuncupatam transferre dignaremur. Nos alioquin iustis subditorum nostrorum benemeritorum valde inclinati petitione praedicto benigne suscepta, eidem libenter annuendum terramque de Castelpoto, quam in Provincia Principatus Ultra dicti nostri citerioris Siciliae Regni a nobis regiaque nostra curia iustis (ut asserit) Titulis in feudum tenet, et possidet dicto Marchionatus decore illustrandam atque insignendam decrevimus, quatenus dominium et possessionem habeat dictae terrae et non aliter, nec alio modo. Tenore igitur praesentium ex certa scientia regiaque ouctoritate nostra deliberate, et consulto, ac ex gratia speciali maturaque Sacri Nostri Supremi Consilij accedente deliberatione, extinquentes prius cassantes, et annullantes prout proesentium tenore extinguimus, cassamus, et annullamus dictum Titulum Morchionatus, quo haetenus dicta Terra Verbicari condecorata extitit, praedictamque terram de Castelpoto in Marchionatus Titulum, et honorem erigimus, et extollimus praefatumque D. Antonium Castillar haeredesque et successores suos ordine successivo in dicta terra Marchiones eiusdem facimus constituimus creamus, et perpetuo reputamus etc.*

Ecco per tanto un dubbio che non abbiamo sin ora potuto risolvere. Nel 1627 il feudo di Castelpoto venne comprato da Giovan Giacomo Bartoli, il quale ne fu Signore sino al 1650, come abbiamo ad evidenza di-

---

[5] *Il diploma e l'* exquatur *testè mentorati sono trascritti nel volume* Titulorum 4°, *dall'anno 1627 al 1636, dal fogl. 12 a tergo al fogl. 15 a tergo.*

mostrato a pag. 250. Ora, dal diploma per noi testè riferito si rileva, come nel 1629 il Castillar asseriva a lui appartenere il feudo suddetto. Ciò è in aperta contradizione con gli altri documenti da noi letti e riportati. Come dunque spiegare un tal fatto? E non è a poter dire che sieno forse in Principato Ultra due feudi denominati entrambi Castelpoto e che la identità del nome avesse potuto trarci in errore. No, certamente; poichè uno è il feudo di Castelpoto, e su ciò non è quistione di sorta. Noi confessiamo ingenuamente che non abbiam sin ora saputo ritrovare il bandolo per uscire di questo dubbio. Se ci verrà fatto di rinvenir novelli documenti, i quali su ciò spargessero de' lumi, non trasanderemo farne menzione nell' istoria del feudo di Verbicaro posto in Calabria Citeriore.



APPENDICE

Essendo mestieri innanzi che per noi si compia l'Istoria de' feudi di quà dal Faro attendere ancora del tempo, e poichè non potremmo ivi trovar luogo a parlar delle Famiglie Siciliane, noi non volendo indugiare al a lungo, e sperando far cosa grata a' lettori, ci proponiamo scriverne in questa e nelle Appendici de' seguenti volumi. Nelle quali facciam disegno di ragionare ancora di qualche illustre prosapia Napoletana, di cui non ci sarebbe dato discorrere se non dopo più volumi, cioè quando venisse la lor volta nell' Istoria de' Feudi. E poichè le cure onde al presente noi siam circondati non ci consentono recarci per ora in Sicilia a fare delle indagini su quegli archivi, cosa che ci augnriamo intraprendere tra non guari, facciamo invito a quelle cospicue famiglie, perchè si compiacciano fornirci de' lumi all' uopo e documenti, i quali, com' è nostro costume, verrem consecrando. Ed esse d' altronde, mentre faranno a noi cosa gratissima, verranno in pari tempo a vie più convincerci che nobiltà e gentilezza sono una cosa. Infine non vogliam trasandare di avvertire che tanto nell' Istoria de' feudi quanto nelle Appendici non abbiamo inteso che dar delle brevi notizie, e solo le più rilevanti, intorno alle famiglie, e che, ove ci bastino la vita e la pazienza, ne parlerem di proposito e diffusamente nella seconda parte dell' opera; ed ivi non pur delle molte illustri Case, che han posseduto feudi, sì Napoletane come Siciliane, ma benanche delle poche nobili che non sono state feudatarie è nostro intendimento far motto. E così, se troppo non osiamo sperare, crederemo avere adempite le nostre promesse.

Incominciamo intanto dal dire alcun che intorno alla famiglia Canzano, nobile Siciliana, perchè di queste ci è occorso fra tanti documenti venutici tra mani, averne alcuni, donde abbiamo attinte le notizie che seguono.

Giuseppe Canzano, de' Duchi di Montaga e di nobilissima prosapia di Castiglia in Ispagna, volgendo l'anno 1619 fermò la sua dimora nella città di Messina, alla *Mastra Nobile* della quale venne ascritto nel 1658 il figliuolo di lui per nome Giovan Battista 2°. Ecco il sunto de' documenti, co' quali il medesimo Giovan Battista dimostrò al Senato Messinese la nobiltà generosa della sua famiglia.

« Noi Cavaliere Silvestro Loffreda Marchese di Cassibile, Sindaco di « questa nobile Capitale Città di Messina certifichiamo qualmente avendo « fatto perquisire gl' incartamenti che si conservano depositati nel Sena- « torio Archivio di questa Città, fra essi ne abbiamo rinvenuto uno se- « gnato col n.° 871 anno 1658 avente per frontespizio — Processo del- « l' Illustre D. Giovan Battista Canzano per la sua ascritione a la « Mastra de la nobiltà Messinese o Libro d'Oro di Messina, quale in- « cartamento è del tenor seguente.

« Allo Eccellentissimo Sindaco e Senato de la Nobile fedelissima Cit- « tà di Messina.

« D. Giovanni Battista Canzano di Messina del quondam Don Giusep- « pe nobile Spagnuolo, trasferito in questa Città fin dall' anno 1619 vo- « lendo havere l' onore di far parte de la Mastra Messinese aut Libro d'O- « ro di Messina per godere de li privilegi de la sua conditione, come Cit- « tadino di detta Città perchè in essa nato perchè fatti de li acquisti di « predii rustici et hurbani, e perchè sposato con nobile Messinese quale « è la sua legittima moglie D. Anna de Gregorio figlia del Marchese del « Parco reale, pertanto prega l' Eccellentissimo Sindaco e Senato a vole- « relo ammettere a documentare la nobiltà voluta dalli regolamenti per « così ottenere l' ascritione sudetta havendola a somma gratia — Oggi in « Messina li 9 del mese di Febbraro 1658 — Giovan Battista Canzano.

« Introitiamo la domanda di D. Giovan Battista Canzano, e l' illustre « D. Pietro Lanza Principe di Malvagna nostro Senatore assistito dal ma- « gnifico Dottor D. Litterio Grisafi nostro avvocato ordinario e Consultore « speciale resta incaricato di occupare le prove nobiliarie sul conto del « postulante Canzano, non che tutti li altri informi reclamati da li nostri « statuti, fare il rapporto, et esponerlo in seduta ordinaria in uno al suo « giuditio e parere — Messina li 21 Febbraio 1658 — Il Sindaco Giusep- « pe Moncada Duca della Saponara.

« A sfogo de lo incarico avuto da lo Eccellentissimo Sindaco D. Giu- « seppo Moncada Duca di Saponara dato con ordinatione scritta li 21 del- « l' ultimo mese di Febbraro, acciocchè assistito dal Magnifico dottor Don « Litterio Grisafi avessimo accapati li documenti comprovante la nobiltà « di Don Giovan Battista Canzano, non che tutti gli altri informi sul conto « del medesimo, il quale domanda essere ascritto alla Mastra della Nobil- « tà Messinese o libro d' oro di Messina, havendo osservato li detti docu-

« menti che tutti uniti in un solo volume al numero di 21 assieme al pre-
« sente rapporto esponiamo all' Eccellentissimo Senato, habbiamo visto
« essere del modo che segue.

« Principiano li documenti suddetti colla investitura del titolo di Du-
« ca di Montaga e delle Signorie di Fueuda e Zueta in persona dell' illu-
« strissimo Don Giuseppe Canzano di Castiglia riconosciuti nella sua
« persona con atto Sovrano della Maestà di Re Ferdinando Quinto il Cat-
« tolico del 15 Febbraro 1475 qual figlio primogenito et herede legittimo
« del Duca D. Pietro, il quale riteneva li titoli sudetti per diritto di legit-
« tima successione de li suoi maggiori — (Vedi documento segnato
« N.° 1.).

« Viene in seguito la fede di matrimonio fra il detto Duca Don Giu-
« seppe Canzano, e la nobile D. Lucretia de Giron e Guzman sotto il 10
« Agosto 1479, e la fede di nascita di D. Serafino Canzano nato il 25 lu-
« glio 1482 dal detto Duca D. Giuseppe, e dalla detta D. Lucretia de Giron
« e Guzman figlio secondogenito de li medesimi, siccome appare da un
« atto di partitione della genitrice donna Lucretia, celebrato per mano di
« Notar d' Asmundo li 15 Novembre 1508 — Dopo la fede di nascita del
« detto Serafino vengono tre Sovrani diplomi tutti in persona del medesi-
« mo, uno contenente la nomina di Governator Militare del Cadice, l' al-
« tro la nomina di Mastro di Campo Generale, e l' ultimo il nobilissimo
« distintivo della nomina di Cavaliere del Toson d' Oro che la Maestà di
« Carlo Quinto Imperatore conferisce al detto Serafino in benemerenza
« delli suoi altissimi et importantissimi servigii, e *per la sua nobilissima*
« *prosapia* — (Vedi li documenti segnati N.i 2. 3. 4. 5. 6. 7.) — Seguita
« la fede di matrimonio del detto Serafino colla nobile Donna Giulia de
« Ulloa sotto il 27 Maggio 1523 e la fede di nascita di Giovan Battista Can-
« zano nato il 25 Gennaro 1525 dal detto Serafino, e dalla detta Donna
« Giulia de Ulloa. Appresso a questa ultima fede si legge il diploma di
« Mastro di Campo, e l' altro Diploma di Coadjuvator Generale Militare
« della Maestà del Re Filippo Secondo in persona del detto Giovan Battista
« — (Vedi documenti segnati N.i 8. 9. 10. 11.).

« La corrispondente fede di matrimonio fa vedere come il detto Gio-
« van Battista Canzano sposò li 12 Novembre 1547 la nobile Donna Virgi-
« nia La Combe, e la corrispondente fede di nascita fa vedere come da
« questo matrimonio il giorno 13 Giugno 1549 nacque D. Bartolomeo. Di

« questo Bartolomeo Canzano si leggono due diplomi uno contenente la « nomina di Consigliere intimo della Maestà di Re Filippo terzo, e l'altro « contenente la nomina di Cavaliere dell' Ordine di Calatrava, ottenuto in « seguito di *documentata Nobiltà* — (Vedi documenti segnati N.i 12. 13. « 14. 15.).

« Viene la fede di matrimonio del detto D. Bartolomeo colla nobile « Donna Maria de Mendozza celebrato li 8 Gennaio 1574, e la fede di na- « scita di Giuseppe Canzano, nato li 20 Settembre 1579 dal detto Bartolo- « meo, e dalla detta D. Maria de Mendozza — (Vedi documenti segnati « N.i 16. 17.).

« La corrispondente fede di matrimonio fa vedere come questo « D. Giuseppe Canzano il giorno 4 Luglio 1613 si congionse in matrimo- « nio colla nobile Donna Margherita — (Vedi documento N.° 18.).

« Questo Don Giuseppe Canzano unitamente alla sua moglie Donna « Margherita Henriquez l' anno 1619 venne a stabilirsi in questa nobile « fedelissima Città di Messina, siccome costa da una permissione rilascia- « ta in detto anno dallo Eccellentissimo Strategoto della Città di Messina « D. Diego d' Aragona in favore del detto D. Giuseppe Canzano, nella qua- « le permissione si dà piena facoltà al detto D. Giuseppe di potere dimo- « rare in Messina a suo beneplacito, e con sua piena sicurezza invitando- « si le autorità ad avergli riguardo et a prestarli assistenza nel bisogno — « (Vedi documento N.° 19).

« Viene poi la fede di nascita del postulante Don Giovan Battista nato « in Messina il 18 Febbraro 1625 dal detto Don Giuseppe e dalla detta « Donna Margherita Henriquez, et in ultimo posto la fede di matrimonio « del detto postulante Don Giovan Battista colla Signora Donna Anna de « Gregorio di Messina figlia del Marchese del Parco reale, celebrato li 30 « Giugno 1651 — (Vedi documenti N.i 20. 21.).

« E qui hanno fine li documenti comprovanti la nobiltà della fami- « glia Canzano, quali documenti a nostro scarzo giuditio, non che a pare- « re del magnifico dottor D. Litterio Grisafi nostro avvocato ordinario e « consultore speciale, pare che provano abbastanza la nobiltà della detta « famiglia Canzano, mentre è rimasto pienamente provato con documenti « autentici veri et incontrastabili che la detta famiglia fin dal 1475 era « in possesso di titoli e Signorie, e dalla forma della Investitura del 15 « febbraio 1475 in persona del Duca D. Giuseppe, e dalla Esecutoria del

« Privilegio inerente alla Investitura sudetta chiaro si vede che la detta
« famiglia era in possesso del detto titolo e Signorie da *tempo remoto ;* e
« per certo da tutti li Dottori che hanno trattato materie nobiliarie si è
« sempre ritenuto il possesso di titoli in una famiglia essere principalissi-
« mo argomento di nobiltà , come quelle rimunerationi che dalli Impe-
« ranti si danno a quelli benemeriti che per loro virtù ingegno e valore
« si sono sopra li altri huomini segnalati, e che hanno per oggetto di eter-
« nare ationi generose. Have inoltre la detta famiglia ricevute grandissi-
« me illustrationi et honori, come sono le cariche emiuenti di Mastro di
« Campo, di Governator Militare, di Mastro di Campo Generale , di Consi-
« gliere Intimo, non che di avere passati in detta famiglia li abiti di Ca-
« valiere de li ordini più nobili di Europa, come sono quello di Calatrava
« e quello del Toson d' Oro, il primo delli quali esige grandissima purità
« di sangue, e chiarezza di ationi , et il secondo che si concede solo a li
« Sovrani, et a quelli uomini di eminentissimo merito, di altissimo affa-
« re e di nobilissima prosapia. Abbasterebbero quindi questi due soli Or-
« dini per basare la più cospicua nobiltà in una famiglia — Havendo poi
« la detta famiglia stabilita la sua residenza in questa Città fin dal 1619
« in persona di Don Giuseppe juniore , ed avendo fatto acquisti di beni
« stabili, e quindi contribuito per lo spatio di 37 anni al pagamento delle
« imposte e gabelle in questa Città, et essendo il postulante nato in questa
« medesima Città, et avendo contratto matrimonio con donzella Messine-
« se, in forza delle Costitutioni del Regno di Sicilia e de le decisioni delli
« varii parlamenti non vi può essere dubbio alcuno che have acquistato
« di diritto la Cittadinanza di Messina ; e poichè oltre alla nobiltà , illu-
« strationi, et honori che da gran tempo possiede la famiglia Canzano sic-
« come di sopra habbiamo discorso , tanto D. Giuseppe padre del postu-
« lante, quanto il postulante Don Giovan Battista hanno sempre vivuto in
« questa Città con decoroso mantenimento *More Nobilium* , et havendo
« questo ultimo contratto matrimonio con nobile Messinese, e poichè per
« informi segreti, per atti notorii, e per giuramenti è risultato che nessu-
« no de li suoi maggiori è stato Giudeo , Moro , Eretico , nè con queste
« genie hanno apparentato giammai, è nostro parere che il detto D. Gio-
« van Battista Canzano debba essere ascritto alla Mastra de la Nobiltà Mes-
« sinese, sempre quando diversamente non opinasse l' Eccellentissimo Se-

« nato — Oggi in Messina li 14 Maggio 1658 — Pietro Lanza Principe « di Malvagna — Don Litterio Grisafi Avvocato e Consigliere Speciale.

« Oggi che sono li diecennove del mese di Maggio dell' anno di gra« tia Millesecentocinquantotto, noi Sindaco Don Giuseppe Moncada Duca « di Saponara unitamente alli eccellentissimi Fra Giuseppe Atillo Ball del« lo Ordine Gerosolimitano, D. Mario Cirino Barone di S. Basilio, D. Sci« pione di Giovanni Principe di Trecastagne, D. Cesare Marullo Marche« se di Condausto, D. Carlo Cattone Principe di Castelnuovo, D. Pietro « Lanza Principe di Malvagna, tutti componenti l' eccellentissimo Senato « di questa Nobile Capitale Città di Messina, assistiti dal nostro Avvocato « ordinario e Consultore Speciale magnifico dottor D. Litterio Grisafi con« gregati in questa Senatoria dimora; havendo osservata la petitione di « D. Giovan Battista Canzano, colla quale domanda essere ascritto alla « Mastra de la nobiltà Messinese aut libro d' oro di Messina; havendo os« servato esaminato e ponderato il rapporto de lo Illustre Senatore D. Pie« tro Lanza Principe di Malvagna ad hoc delegato, quale rapporto contiene « lo esame de li documenti prodotti in appoggio alla sua nobiltà dal detto « D. Giovan Battista Canzano, havendo osservato esaminato e ponderato « il volume de li documenti che al numero di ventuno accompagnano il « detto rapporto, essendoci per noi stessi convinti della verità autenticità « e valore de li documenti predetti, et havendo in ordine a ciò particolar« mente consultato il nostro Avvocato e Consultore Speciale dottor D. Lit« terio Grisafi havendo inteso lo avviso e giuditio del nostro Senatore « D. Pietro Lanza Principe di Malvagna, non che li consigli del nostro « Avvocato e Consultore speciale dottor Grisafi, facciamo noto

« A tutti e qualsivoglia che leggeranno la presente deliberatione o « spetterà di vedere, o sarà presentata in giuditio o fuori, così presenti, « come futuri, facciamo ampla piena et indubitata fede, e dichiariamo « che l' illustre Don Giovan Battista Cauzano e suoi maggiori sono nobili « di antiqua e cospiqua nobiltà di genesi havendo avuto la detta famiglia « da più secoli titoli e Signorie, et havendo avuto illustrationi di emiuen« ti cariche Militari e Politiche et honori di abiti Cavallereschi li più co« spiqui di Europa, come sono li ordini di Calatrava, e del Toson d' oro, « di cui furono insigniti li suoi maggiori, et havendo fatto sempre paren« tati nobili et essendosi mantenuti assai nobilmente, e perchè fra li « membri de la detta famiglia non ve ne è stato alcuno Giudeo, Moro, o

« Eretico, o che avesse con siffatte genie apparentate; stante ancora il « parere e relatione del nostro Senatore D. Pietro Lanza Principi di Mal« vagna, e del magnifico dottor D. Litterio Crisati nostro Avvocato ordi« nario e consultore speciale, in virtù delle facoltà concesseci da serenis« simi predecessori Regnanti, et in ultimo confirmati dalla Maestà di Re « Filippo Quarto Regnante, *ammettiamo et aggreghiamo il suddetto illustre « Don Giovan Battista Canzano e suoi discendenti legitimi e naturali ex cor« pore alla Mastra de la nobiltà Messinese o Libro d' Oro di Messina*, di mo« do che possono e debbono godere tutte le prerogative, privilegi, esen« tioni, immunità, honori, dignità, foro et ogni altro che godono e pos« sono godere quelli che trovansi ascritti n questa Mastra di Nobiltà, et il « nostro Cancelliere Maggiore resta incaricato di allistare il nome del « detto Don Giovan Battista Canzano nella repetuta Mastra al luogo e nu« mero che cadrà dell'ordine progressivo, et in fede di tutto ciò ne hab« biamo formato il presente verbale da rimanere originalmente deposita« to fra gli atti di questo Senatorio Archivio, havendo restituito alla parte « interessata li documenti prodotti, et havendo notificato l' ascritione di « Don Giovan Battista Canzano nella Mastra sudetta all' Eccellentissimo « Protonotario del Regno di Sicilia, et alla regia Cancelleria, giusta la « prescritione de' Capitoli del Regno. Per lo adempimento poi de le obbli« gationi inerenti alla chiesta et ottenuta ascritione per l'atto di dovuta fe« deltà et omaggio per li diritti de la Regia Curia habbiamo ricevuto dal « detto D. Giovan Battista Canzano il giuramento genibus flexis manibus « et ore juxta formam de le Sacre Costitutioni Imperiali di questo Regno, « in nome e parte de la Sacra Regale Maestà di Filippo Quarto invettissi« mo Re di Castiglia, d' Aragona, di Granata, di Napoli, di Sicilia, di Na« varra, In testimoniantia di tutte le quali cose habbiamo sottoscritto il « presente solenne atto di nostre mani in pieno Senato, e munito del so« lito suggello — Dal Palazzo Senatorio di Messina li 19 Maggio 1658 — « Pietro Lanza Principe di Malvagna Senatore — Carlo Cattone Principe « di Castelnuovo Senatore — Cesare Marullo Marchese di Condausto Sena« tore — Scipione di Giovanni Principe di Trecastagne Senatore — Mario « Cirino Barone di S. Basilio Senatore — Ball Fra Giuseppe Alifia Senato« re — Il Sindaco Giuseppe Moncada Duca di Saponara.

« E per essere questa la verità, ed acciocchè costi ove e quando me« glio convenga a richiesta del Cavaliere D. Giuseppe Canzano ne abbia-

« mo rilasciato la presente copia conforme estratta come sopra dagli atti « dell'anno 1658 n.° 871 che si conservano depositati in questo Senatorio « Archivio, da noi firmata e dal nostro Cancelliere Maggiore — Messina « li 8 Giugno 1843 — Il Sindaco Marchese di Cassibile — Il Cancelliere « Maggiore Gr. Parisi [1].

Da' mentovati Giovan Battista Canzano ed Anna de Gregorio nacquero Margherita, che si votò a Dio nel Monistero di San Gregorio di Messi-

---

[1] *Questo documento e gli altri onde faremo menzione si leggono nell'archivio della Commissione de' Titoli di Nobiltà, incartamenti segnati co' n.i 345 448 957 e 1556. E qui è mestieri notare che i medesimi documenti vennero estratti dal Comune di Messina nell'anno 1843, e che nelle vicende politiche del 1848 quell'archivio fu dato alle fiamme, dalle quali appena si salvarono pochissime scritture. Ciò risulta da un certificato che vogliamo ora trascrivere, occorrendoci spesso farne parola nell'istoria delle prosapie Messinesi; e tal certificato si rinviene nel fogl. 16 del surriferito processo 957 presso la Commissione de' Titoli.*

Messina li 28 luglio 1854 — Noi D. Francesco Cannizzaro Cancelliere Archivario della Comune di Messina — Certifichiamo che nello incendio del Palazzo Senatorio di questa città, avvenuto in Settembre 1848 rimase preda delle fiamme tutto lo Archivio Comunale, in dove racchiudevansi più centinaja di volumi, e Penes Acta riferibili a Patrimonio Civico, e Baronale, Campo e Peculio frumentario, MASTRA DI NOBILTÀ MESSINESE, DETTA LIBRO D'ORO, Antichi originali Privilegii di Città e quanto altro in esso Archivio conservavasi, non essendosi ricuperati, che pochissimi libri, e spezzoni di Contabilità, alcuni volumi di Penes Acta delle acque pubbliche; vari documenti avvolumati, relativi al rafizzo della Strada Ferdinandea e Teatro marittimo, non che alcuni incartamenti volanti, e matricole per servizio di ascrizione marittima. Certifichiamo inoltre che da taluni certificati rilasciati in epoca anteriore all'anno 1848 dai Cancellieri Archivari del tempo nostri predecessori, ai privati, ed a Noi in qualche occorrenza da questi ultimi, nel loro particolare interesse, resi ostensibili, chiaro sorge di essere preesistite in detto Archivio due Mastre della Nobiltà Messinese, cioè quella formata nell'anno 1658 e quella compilata nell'anno 1807 quali ora più non esistono a causa dell'incendio anzidetto. Quindi in fede del vero per costare ove, e quando convenga abbiamo rilasciato il presente scritto di carattere alieno sottoscritto di nostro proprio pugno e corroborato col sugello di questa Comunale Amministrazione, da servire ad uso del signor Procurator Generale del Re presso la Corte Suprema di Giustizia, da cui per organo del signor Intendente venne richiesto — Il Cancelliere Archivario — Francesco Cannizzaro.

na, e Giuseppe, il quale sortì i natali a' 3 di gennaio del 1668. Nè qui trasanderemo di aggiugnere che il medesimo Giuseppe, Bartolomeo, suo figliuolo, ed il nipote Serafino vennero ascritti nella *Mastra Nobile di Messina o Libro d' Oro* del pari che il riferito Giovan Battista Canzano; siccome si attinge dal seguente documento:

Noi Cavaliere Silvestro Loffreda Marchese di Cassibile Sindaco di questa nobile Capitale Città di Messina certifichiamo qualmente vista la Mastra della Nobiltà Messinese esistente nel Senatorio Archivio di questa sudetta Città abbiamo in essa rinvenuti ascritti a lettera G. n.° 14 anno 1658, a lettera G. n.° 118 anno 1693, a lettera B. n.° 13 anno 1739, ed a lettera S.n.° 185 anno 1784, li seguenti cioè.

Lettera G. n.° 14 anno 1658 Giovan Battista Canzano.

Lettera G. n.° 118 anno 1693 Giuseppe Canzano quondam Giovan Battista.

Lettera B. n.° 13 anno 1739 Bartolomeo Canzano quondam Giuseppe.

Lettera S. n.° 185 anno 1784 Serafino Canzano del fu Bartolomeo.

Quindi ad istanza del Cavaliere D. Giuseppe Canzano del detto Serafino abbiamo rilasciato il presente da noi firmato, e dal nostro Cancelliere Maggiore — Oggi in Messina li 21 Luglio 1843 — Il Sindaco Marchese di Cassibile — Il Cancelliere Maggiore Gr. Porisi — etc [2].

Giuseppe Canzano nel 10 settembre del 1696 impalmò Teresa Sollyma, nobile di Messina, e con lei generò Giovan Battista, che divenne Monaco Cassinese in Catania, e Bartolommeo. Questi ebbe il nascimento a'10 di aprile del 1704, nel 20 agosto del 1733 sposò Giulia Tranfo, Patrizia di Tropea, ed ella il fe' padre di Niccola, che fu Capitano di fanteria, e di Serafino. Il quale, nato il 5 maggio del 1742, seguì la carriera delle armi, nelle quali tanta gloria aveano acquistata i suoi illustri antenati, e giunse ad ottenere il grado di Tenente Colonnello di fanteria e *Governatore del Faro*. Il 20 agosto 1774 il medesimo Serafino si strinse in coniugal nodo a Brigida Amendola [3], figliuola di Aniello, che dal Tribunale

---

[2] *Citati incartamenti.*

[3] *Parrocchia de' Santi Apostoli Pietro e Paolo della città di Messina, libro XIII de' matrimoni, fogl. 87. Questa fede e le altre che verrem citando, si leggono altresì nell' archivio della Commissione de' Titoli di Nobiltà, processo segnato col n.° 1356.*

di S. Lorenzo della città di Napoli veniva dichiarato *nobile fuori Seggio* a' 24 di agosto del 1754 [1]. Da' mentovati coniugi nacquero Enrico, Giu-

---

[1] *Siccome si desume dal seguente documento, che si trova nel citato archivio della Commissione de' Titoli, vol. VI intitolato* Nobiltà e Civiltà, *fogl. 285:*

Noi Eletti di questa fedelissima, ed Eccellentissima Città di Napoli.

A tutti, e qualsivogliano che riconosceranno il presente Privilegio, o spetterà di vedere, o sarà presentato in giudizio, o fuori, così presenti come futuri, facciamo ampla, piena, ed indubitata fede, e dichiariamo, come il Signor D. Aniello Amendola e suoi maggiori han sempre vissuto decorosamente con proprie entrate, e carrozze, e servitù, Casa propria palaziata, e possesso di stabili in questa Città di Napoli, come ancora essere il medesimo di una famiglia antica, e sempre si è mantenuta con decoroso mantenimento, more nobilium; tra quali suoi maggiori vi sono stati Conti Palatini, Vescovi, e nel secolo passato tra essi suoi maggiori vi fu Fra Gennaro Amendola Cavaliere Gerosolimitano: che però per esserci costato, che la casata del suddetto D. Aniello Amendola sia in se stessa molto qualificata per aver fatto parentati nobili, e di essersi mantenuta, e mantenersi assai nobilmente e decorosamente in questa nostra Città; e stante anche il parere, e relazione del magnifico Dottore D. Michele de Petris nostro Avvocato ordinario, e Consultore speciale deputato in virtù della facoltà, e potestà concessaci da Serenissimi predecessori Regnanti, e confirmataci dalla Maestà del Re Carlo Borbone nostro Signore (che Dio sempre feliciti) dichiariamo, ammettemo, ed aggregamo il suddetto Signor D. ANIELLO AMENDOLA, ed i di lui figli, e descendenti legittimi, e naturali ex corpore *nobili extra sedilia* di questa fedelissima ed eccellentissima Città; di modo che possano, e debbano godere tutte le prerogative, privilegj, esenzioni, immunità, onori, dignità, foro, ed ogni altro, che godono, e possono godere tutti gli altri Nobili Napolitani extra Sedilia; ed in fede del vero ne abbiamo fatto spedire il presente Privilegio sottoscritto di nostre proprie mani in Pieno Tribunale, munito col solito suggello impresso, e pendente della medesima, e contrasegnato dal Magnifico Segretario di essa Eccellentissima Città — Dato in Napoli da S. Lorenzo Maggiore luogo solito del nostro Tribunale 24 Agosto 1751 — Giacomo Capece Scondito — D. Gaetano Albertini — D. Ciro Ravaschieri — Il Principe di Gesualdo — Il Marchese di Gagliati — Giovanni Celentano — Marco Mondo Segretario.

Vogliamo inoltre riferire che nel citato volume Nobiltà e Civiltà *dal foglio 278 al fogl. 314 sono i documenti esibiti in tal rincontro da esso Aniello Amendola; e, solleciti in nulla omettere di quanto importi conoscersi da' nostri lettori, diciamo che i medesimi documenti ci menano alle notizie che seguono.*

Giovan Battista Amendola venne eletto Consigliere del Sacro Regio Con-

seppe, Luisa e Teresa; e di essi ci si consenta dare alquante notizie. Enrico nasceva in Messina a' 5 di aprile del 1780, e miriva celibe il 6 settembre del 1845 da Capitano onorario di fanteria. Luisa si maritava nel Colonnello Francesco della Rocca, nobile della città di Lucera, e veniva tolta a' vivi nel dì 22 ottobre del 1839. Teresa trapassava nubile nel 23 agosto del 1854. E finalmente Giuseppe, altro figliuolo di Serafino e di Brigida Amendola, nato in Messina il 3 maggio del 1782 [5], in età molto giovenile si dedicava alle armi, e con decreto del 1° maggio 1860 era nominato Maresciallo di Campo al ritiro [6]. Il medesimo Giuseppe conseguiva molte onorificenze, dovute al suo valor militare ed a' suoi onorati servigi: delle quali ci è grato qui fare alcun motto. Con decreto del 19 ottobre 1816 era decorato della *medaglia di costante attaccamento*; a' 24 marzo 1817 otteneva il Giglio di Francia; con diploma del 6 decembre 1849 era nominato Commendatore del Real Ordino Ispano di Maria Isabella la Catto-

---

siglio a' 5 di decembre del 1644, e poscia fu Presidente della regia Camera della Sommaria; siccome ne fa altresì fede Niccolò Toppi nella sua opera De origine tribunalium urbis Neapolis*, parte seconda, pag. 430, n.° 12. Aniello Amendola, discendente dal surriferito Giovan Battista, ebbe per figliuoli Andrea e Gennaro. Quest' ultimo, che si segnolò in tanti fatti d' arme, ottenne, pe' rilevanti servigi resi alla Religione di Malta, di essere ommesso in quel nobilissimo Ordine, e morì nell' anno 1649; come si rileva dalla seguente iscrizione, che leggevasi su di una lapide nella tribuna dell' Altare Maggiore di Santa Maria delle Grazie della Pietra del Pesce della città di Napoli:* Hic jacet Fra Januarius Amendola Eques Hierosolimitanus filius Agnelli. Obijt 1649. *Andrea, altro figliuolo di Aniello, impalmò Sblandia Coccia, Gentildonna Napoletana, figliuola di Giovan Luigi, e vedova di Niccola Salazar; e le tavole nuziali furono stipulate il dì 25 gennaio del 1657 dal notaio Domenico Conforto di Napoli. Da questi coniugi nacquero Luigi e Gaetano, che ricusò prima la dignità Vescovile di Castellammare e poscia quella dell' Acerra. Luigi suddetto con la consorte Caterina Guardia, sorella di Michele morto Vescovo di Cotrone nel 1718, generò Aniello 2°, che ottenne la surriferita dichiarazione di nobiltà dal Tribunale di S. Lorenzo nell' anno 1754. Ne trasanderemo di aggiugnere che il medesimo Aniello avea già in quel tempo tolta in isposa la nobile Garzia Vinaccia.*

[5] *Fu egli battezzato nella Metropolitana Chiesa di Messina, Parrocchia di S. Nicola.*

[6] *Ministero di Guerra, 1° Ripartimento, 3° Carico, n.° 2190.*

lica [7]; e da ultimo con Magistral diploma del 27 decembre 1858 gli veniva conferita l'onorevolissima Croce di Cavaliere di giustizia del Sacro Reale e Militar Ordine Costantiniano [8].

Da Giuseppe Canzano e Cornelia Avarna de' Duchi di Belviso, ch'egli sposò nel 2 aprile del 1812 [9], nacquero Paolo, Francesco, Gaetano, Lorenzo, Luigi, Brigida e Teresa, che son viventi, e che specchiandosi nelle virtù de' loro maggiori han dato prove non dubbie di riconoscere una grande verità, la quale per quanto antica ella sia ci sembra non mai abbastanza ripetuta; cioè che se tutti gli uomini stringe l'obbligo di esser virtuosi, questo debito si rende anche maggiore in chi ereditava un nome illustre; come maggiore è l'onta che pesa su colui che traligni da gloriosi antenati. Paolo Canzano suddetto, ch'è celibe e Capitano onorario di fanteria, in conformità dell'avviso della Commissione de' Titoli di Nobiltà del 3 maggio 1855 venne riconosciuto ne' titoli di Duca Belviso e di Visconte di Francavilla con Sovrano Rescritto del 26 del medesimo mese. E qui gioverà dimostrare per quali ragioni nel ripetuto Paolo spettassero i titoli anzidetti, e verrem riferendo le notizie per noi attinte dai documenti che all'uopo furono esibiti alla mentovata Commissione, e che si trovano nel processo segnato col n.° 1003.

Dalla munificenza di Re Filippo IV di Spagna Tommaso Marchetti di Messina ottenne il titolo di Duca di Belviso per sè, pe'suoi eredi e successori in considerazione della nobiltà di sua famiglia e de' servigi resi alla Real Corona. Il diploma di tale concessione fu dato in San Lorenzo il dì 3 ottobre del 1648, ed ebbe il regio *exequatur* in Messina a' 28 di gennaio del 1649 [10]. Tommaso Marchetti morì senza prole alcuna; in guisa che divenne Duca di Belviso suo fratello Raimondo, il quale lasciò la sua eredità alla Cappella di *Santa Maria della Sacra Lettera* di Messina. La quale

---

7 Dal Governo di Napoli veniva egli autorizzato a fare uso di tale Ordine estero con Sovrano Rescritto del 2 marzo 1850, partecipato dalla Segreteria della Presidenza del Consiglio dei Ministri, 2° Ripartimento, n.° 257.

8 Suddetto Ripartimento, n.° 919.

9 Parrocchia di S. Luca Evangelista della città di Messina.

10 Il diploma ed il regio exequatur *testè riferiti si leggono nel Grande Archivio di Palermo, registro de' privilegi e delle investiture degli anni 1648 e 1649, n.° 1, fogl. 247.*

Cappella, in virtù di un decreto emanato agli 11 di agosto del 1707 dalla Curia Arcivescovile della medesima città, vendè *sub hasta* il titolo di Duca di Belviso a Giuseppe Avarna; e questi n'ebbe la legale investitura per sè, pe' suoi eredi e successori a' 25 di febbraio del 1716 [11]. Ed una simile investitura nel dì 15 aprile del 1731 conseguiva Andrea Avarna, qual figliuolo ed erede del menzionato Giuseppe [12]. Di Andrea Avarna e Cornelia Bonfiglio fu figliuolo primogenito Paolo, che, morto essendo il padre nel 5 febbraio del 1783 [13], ottenne l' intestazione del titolo di Duca di Belviso a' 5 di decembre del 1784 [14]. Paolo Avarna il 30 aprile del 1772 impalmò Giuseppa de Gregorio [15], nata di Francesco, Principe di Sant' Elia, e di Maria Cirino [16], e con lei procreò i seguenti figliuoli: Andrea, 2° di tal nome, che sposò Mariantonia Requesens de' Principi di Pantelleria, e trapassò in Messina senza prole alcuna a' 24 di ottobre del 1815 [17]; Mario, il quale sposò Teresa Beneventano, e morì parimente senza figliuoli nel dì 10 ottobre del 1820 [18]; Francesco, che, nato in Messina il 29 settembre del 1783 [19], non ebbe prole da sua moglie Antonia Avarna, fu Brigadiere della Real Marina *al ritiro* e Gentiluomo di Camera con esercizio, e mancò a'vivi il dì 22 agosto del 1854 [20]; Lorenzo, che fu Canonico e Giudice Delegato della Monarchia, e venne da morte rapito a'25 di agosto del

---

[11] *Tale investitura si legge nel registro della Cancelleria del Regno di Sicilia, libro 2°, fogl. 43 a tergo.*

[12] *Citato officio di Protonotario del Regno di Sicilia, registro 3° de' privilegi e delle investiture degli anni 1730 e 1731, fogl. 58.*

[13] *Parrocchia di S. Leonardo della città di Messina.*

[14] *Siccome risulta da un altro certificato del Grande Archivio di Palermo.*

[15] *Sortì costei i natali in Messina a' 9 di aprile dell' anno 1749; come si desume dal libro de' battezzati che si serba nella Parrocchia di S. Luca Evangelista di quella città.*

[16] *Parrocchia di S. Giacomo Maggiore di Messina, libro de' matrimoni.*

[17] *Egli morì in età d' anni 42 circa; come si rileva dal libro de' morti, il quale si conserva nella Parrocchia di S. Luca Evangelista di Messina. Fu sepolto nella Chiesa di Santa Maria del Gesù Superiore.*

[18] *Le mortali spoglie del surriferito Mario, che aveva allora anni 40 circa, furono riposte nella Chiesa di S. Francesco di Paola di Messina. Vedi presso la citata Parrocchia di S. Luca il libro de' defunti nell' anno 1820.*

[19] *Parrocchia di S. Maria dell' Arco di Messina.*

[20] *Comune di Messina, atti di morte dell' anno 1854, n.° d' ordine 84.*

1828 in età di anni 43 [21]; e finalmente Cornelia, la quale sortì i natali in Messina nel 12 novembre del 1786 [22], andò in isposa a Giuseppe Canzano, siccome or ora dicemmo, e morì in Napoli il dì 8 febbraio del 1843 [23]. Ecco dimostrato come Paolo Canzano, figliuolo primogenito della mentovata Cornelia, divenne Duca di Belviso dopo la morte dello zio Francesco Avarna. Giustificheremo ora come al medesimo Paolo spettasse il titolo di Visconte di Francavilla.

Antonio Balsamo, nobile di Messina, comperò dalla regia Corte la terra di Francavilla col titolo di Visconte in virtù dell' istrumento del 22 luglio 1535, ed ottenne il richiesto assenso dall' Imperator Carlo V con privilegio del dì 14 settembre 1537, ch' ebbe l'*exequatur* in Palermo a' 24 di decembre dell' anno medesimo [24]. Poscia un tal titolo passò a Carlo Russo, che ne prese il legale possesso nel dì 1 decembre del 1674; e, dopo la morte di esso Carlo seguita a' 18 di agosto del 1718 [25], il medesimo titolo andò al Sacerdote Francesco Avarna, cui il Russo l' aveva donato fin dal dì 16 ottobre del 1704 con istrumento pel notaio Placido Bellassai di Messina. Il mentovato Francesco Avarna non ebbe l' investitura del titolo onde ragioniamo, e ciò perch' egli era un Sacerdote; laonde, con istrumento stipulato nel 30 novembre 1724 dal notaio Gioacchino Viti di Palermo, il cedè al nipote Andrea Avarna e Sersi, il quale ne conseguì in vece di lui la legale investitura a' 6 di marzo del 1725 [26]. E nel 25 gennaio del 1787 Paolo Avarna fu riconosciuto nel titolo suddetto qual figliuolo primogenito del surriferito Andrea, defunto a' 17 di novembre

---

[21] *Suddetto Comune, atti di morte dell' anno 1828, n.° d' ordine 64.*

[22] *Fu ella battezzata nella Parrocchia di Santa Maria dell' Arco di Messina.*

[23] *Sezione S. Ferdinando di Napoli, atti di morte dell' anno 1843, n.° d' ordine 92.*

[24] *Il privilegio e l'* exequatur *testè mentovati si trovano nel Grande Archivio di Palermo, registro della Real Cancelleria degli anni 1537 e 1538, foglio 225.*

[25] *Parrocchia di S. Maria dell' Arco fuori le mura della città di Messina.*

[26] *Grande Archivio di Palermo, officio del Protonotario del Regno, registro de' privilegi e delle investiture segnato col n. 4 degli anni 1724 e 1725, foglio 205.*

del 1784 [27]. Giovi ricordare che de'discendenti del menzionato Paolo Avarna sino a Paolo Canzano, attuale Visconte di Francavilla, si è per noi testè ragionato.

Riprendendo ora il filo della nostra narrazione intorno alla prosapia Canzano, diamo le seguenti notizie degli altri figliuoli di Giuseppe Canzano e Cornelia Avarna. Francesco [28], Capitano della Guardia Reale, menava in moglie la Signora Teresa Fasano di Somma. Gaetano [29] si ascrisse alla milizia nella Compagnia delle Guardie del Corpo a cavallo insieme al mentovato suo fratello Francesco, dimostrando entrambi nell'anno 1843 la nobiltà generosa a norma de' regolamenti [30]. Il medesimo Gaetano pervenne al grado di Capitano dello Stato maggiore dell' esercito delle Due Sicilie, ed impalmò la Signora Giulia Baratta, con la quale generava Maria nata il 15 giugno del 1859 e morta nel 21 decembre del 1862, e Sofia, vivente. Lorenzo [31] sposava la Signora Adelaide Romano, ed aveva da lei Edoardo, Cornelia, Maria, Cristina e Francesco. Luigi [32], che fu altresì Guardia del Corpo a cavallo e 1° Tenente della Guardia Reale, toglieva in isposa la Signora Antonietta Fasano, sorella della mentovata Teresa. Brigida si maritava nel Signor Giacomo Tamajo, oriundo di Spagna. E finalmente Teresa è tuttavia nubile. Non trasanderemo di riferire che Serafino Canzano, il figliuolo Giuseppe ed i mentovati nipoti sono anch'essi ascritti, in quella guisa medesima de' loro antenati, alla Mastra Nobile di Messina o Libro d' Oro, il quale si serba nell' archivio della Commissione de' Titoli di Nobiltà; ed al fogl. 52 leggesi quanto segue:

---

[27] *Parrocchia di S. Leonardo di Messina, libro de' morti.*

[28] *La fede di nascita del mentovato Francesco si rinviene nella Sezione S. Ferdinando di Napoli, atti di nascita dell' anno 1817, n.° d' ordine 788.*

[29] *Dalla citata Sezione, n.° 1086 degli atti di nascita dell' anno 1820, può estrarsi la fede di nascita del medesimo Gaetano.*

[30] *Vedi nell' archivio della Commissione de' Titoli di nobiltà l' incartamento segnato col n.° 545.*

[31] *La fede di nascita di costui trovasi nella suddetta Sezione di S. Ferdinando, atti di nascita dell' anno 1825, n.° d' ordine 196.*

[32] *Quest' altra fede di nascita si rinviene nella Parrocchia di Santa Maria Incoronatella di Napoli, e nella Sezione di Porto, atti di nascita dell' anno 1827, n.° d' ordine 1036.*

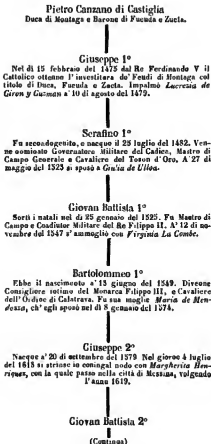
Serafino Canzano *appartenente a famiglia i di cui autori facevano parte della Mastra Nobile di Messina fin dal 1658 — Ascritto in forza di deliberazione della Real Commissione de' titoli di nobiltà de' 29 gennaio 1855 sanzionata dal Reale Rescritto del 7 novembre 1856. Incartamento n.° 448 e 957.*

Figlio di Serafino suddetto — Giuseppe — *Figli* — Paolo, Francesco, Gaetano, Lorenzo e Luigi — *Iscritti con deliberozione della Real Commissione de' titoli di nobiltà de' 10 decembre 1859. Incortomento n.° 1356.*

Porremo termine a queste notizie su la famiglia Canzano con descrivere lo stemma della medesima, il quale è *inquartato* con quello degli Avarna, Duchi di Belviso, perchè questi ne' Canzano si estinsero. Le armi de' Canzano adunque sono: in campo vermiglio un castello d'oro sormontato da tre torri pur d'oro, merlate e bugnate; e lo stemma degli Avarna è una fascia azzurra in campo d'oro.



ALBERO GENEALOGICO DELLA FAMIGLIA CANZANO



Pietro Canzano di Castiglia
Duca di Montaga e Barone di Fueuda e Zueta.

Giuseppe 1°
Nel dì 15 febbraio del 1475 dal Re Ferdinando V il Cattolico ottenne l'investitura de' Feudi di Montaga col titolo di Duca, Fueuda e Zacta. Impalmò *Lucrezia de Giron y Guzman* a' 10 di agosto del 1479.

Serafino 1°
Fu secondogenito, e nacque il 25 luglio del 1482. Venne nominato Governatore Militare del Cadice, Mastro di Campo Generale e Cavaliere del Toson d'Oro. A' 27 di maggio del 1523 si sposò a *Giulia de Ulloa*.

Giovan Battista 1°
Sortì i natali nel dì 25 gennaio del 1525. Fu Maestro di Campo e Coadiutor Militare del Re Filippo II. A' 12 di novembre del 1547 s' ammogliò con *Virginia La Combe*.

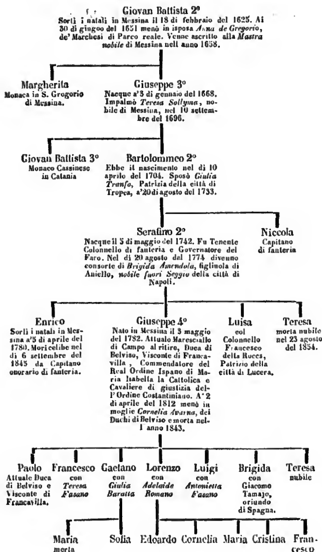
Bartolommeo 1°
Ebbe il nascimento a' 13 giugno del 1549. Divenne Consigliere intimo del Monarca Filippo III, e Cavaliere dell' Ordine di Calatrava. Fu sua moglie *Maria de Mendozza*, ch' egli sposò nel dì 8 gennaio del 1574.

Giuseppe 2°
Nacque a' 20 di settembre del 1579 Nel giorno 4 luglio del 1613 si strinse in coningal nodo con *Margherita Henriquez*, con la quale passò nella città di Messina, volgendo l'anno 1619.

Giovan Battista 2°

(Continua)

Continuazione dell' albero genealogico della famiglia Canzano



INDICE ALFABETICO

DE' FEUDI DELLA PROVINCIA DI PRINCIPATO ULTRA DE' QUALI SI DISCORRE IN QUESTO PRIMO VOLUME

D

F

INDICE ALFABETICO

DELLE FAMIGLIE E DELLE COSE NOTABILI

N. B. — *I numeri che non sono seguiti da asterisco indicano le pagine nelle quali si fa* semplicemente *menzione di una famiglia. — Quelli poi segnati dall' asterisco rimandano il lettore alle pagine in cui si ragiona* diffusamente *delle famiglie sieno elle o no feudatarie — Le cose poi notabili contenute nel presente volume sono in questo indice brevemente ricordate in carattere corsivo.*

A

L'editore rende noto che in alcuni esemplari della presente opera sono incorsi o tutti o parte de' seguenti errori; i quali egli spera che la cortesia di chi legge vorrà perdonare, e non ascrivere a poca diligenza, sibbene alle difficoltà che si presentano in un'opera ove si sovente s' incontrano date e nomi.

Pag.	*verso*	ERRORI	CORREZIONI *Leggi*
28	15	1589	1689
33	15	Lucrezia	Cornelia
70	5	2576	1576
79	21	Marino Carina	Marino
95	12	Filippo II	Filippo III
118	4	e grana 15	e grana 15 ed i restanti ducati 14938 tari 2 e grana 4 pel prezzo de'dritti fiscali sulle terre medesime.
141	20	Citra	Ultra
147	20	promise	permisa
149	16	da loi	da lei
153	5	Anoa Maria	Anna Maria o Anna Chiara
159	22	fendi	fendi
160	1	Vittorio	Vittoria
164	8	Salerno	Sorrento
171	12	Braya	Brayda
182	18	1650	1659
185	3	1695	1659
ivi	4	1659	1695
198	23	due	quattro
199	12	deci	dui
200	16	intesiazione	intestazione
203	3	1445	1415
209	36	calato	casato
213	3	1647	1627
228	14	de' feudi	del feodo
245	15	1668	1666
247	30	volume 387	volume 287
251	8	e Giovan	e da Giovan
275	17	Rezzuto	Eozzuto
281	4	francsicus	franciscus
283	35	XXVCIJ	XXVIIJ
284	4	pereto	pecoro
289	3	dalla	delle
296	14	ne' sovrani	ne' sovrani assensi
299	20	La linea verticale indicante l'attacco genealogico deve porsi sotto Giovan Tommaso e non sotto Pietro Cosso	
326	11	70350	10350
327	27	Malifia	Malitia
329	32	il Malizia	di Malizia
347	22		I versi 22 e 23 debbono porsi in fine della nota 55 della detta pag.
360	9	Marianna Piaralla	Maddalena Piarelli

376	6	casoli	casali
377	16	o	a
378	14	apera	opera
383	27	Podarico	Poderico
ivi	34	Montefalcioce	Montefalcione
384	1	Miranea	Miranda
390	17	contentezza	contezza
395	6	nacquerò	nacquero
403	7	ultimo	unico
ivi	12	Dal	Del
404	25	Frati	Fratri
405	12	Cassano	Cossano
414	19	Costiglione	Castiglione
416	35	Comitij	Comitis
419	10	precura	procura
420	32	Comera	Camera
422	13	21	21 Carlo,
425	2	exquatur	exequatur
ivi	21	gli	gli si
433	5	1742	1742 ebbe
451	22	Cephaleriam	Cephaloniam
ivi	27	parta	porta
ivi	28	coperis	ceperis
452	6	instaraturis	instauraturis
457	31	di un	di un tal
475	20	Tacco	Tocco
478	28	Se alcuno	Se ad alcunuo
492	24	Maria	Angela Maria
493	7	1450	1480
501	7	Poscia ad istauza	Ad istanza
529	24	1579	1574

Il prezzo del presente Vol. I°, che si compone di 12 fascicoli, è di Duc. 7 . 20.



